RACCOLTA

DEI

DECRETI, AVVISI, PROCLA
BULLETTINI EC. EC.

EMANATI

DAL

GOVERNO CENTRALE PROVVISOR

DELLA LOMBARDIA

DAI DIVERSI COMITATI

E DA ALTRI

DAL GIORNO 18 MARZO 1848 IN AVANT

Tomo Primo.

MILANO

COI TIPI DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA

MDCCCXLVIII.

RACCOLTA

DEI

DECRETI, AVVISI, PROCLAMI
BULLETTINI EC. EC.

EMANATI

DAL

GOVERNO PROVVISORIO, DAI DIVERSI COMITATI

E DA ALTRI

dal giorno 18 Marzo 1848 in avanti.

MILANO

COI TIPI DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA

Milano, 18 Marzo 1848.

Il Vice-Presidente, vista la necessità assoluta per mantenere l'ordine, concede al Municipio di armare la Guardia Civica.

Firmat. Conte O'DONELL.

La Guardia della Polizia consegnerà le armi al Municipio immediatamente.

Firmat. Conte O'DONELL.

La Direzione di Polizia è destituita: e la sicurezza della Città è affidata al Municipio.

Firmat. Conte O'DONELL.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE

della Città di Milano.

In conseguenza di ciò sono invitati tutti i Cittadini dai 20 ai 60 anni che non vivono di lucro giornaliero a presentarsi al Palazzo civico dove sarà attivato il Ruolo della Guardia Civica.

Interinalmente è affidata la Direzione di Polizia al signor dottor Bellati Delegato provinciale.

I Cittadini che hanno le armi dovranno portarle con sè.

CASATI, Podestà
BERETTA, Assessore
GREPPI, Assessore.

SILVA, Segretario.

Il maresciallo Radetzki alla Congregazione Municipale della regia città di Milano.

Dal castello di Milano, 18 Marzo 1848
ore 8 della sera.

« Dopo gli avvenimenti della giornata non posso riconoscere i provvedimenti dati per cambiare le forme del governo e per riunire ed armare un guardia civica in Milano.
» Intímo a cotesta Congregazione Municipale di dare immediatamente gli ordini pel disarmamento dei cittadini, altrimenti domani mi troverò nella necessità di far bombardare la città. Mi riservo poi di far uso del saccheggio e di tutti gli altri mezzi che stanno in mio potere per ridurre all'ubbidienza una città ribelle. Ciò mi riuscirà facile avendo a mia disposizione un esercito agguerrito di 100,000 uomini e 200 pezzi di cannone. Aspetto al momento un riscontro alla presente intimazione.

RADETZKI, *maresciallo* ».

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE

della Città di Milano.

Milano, 20 *Marzo* 1848, *ore otto antem.*

Considerando che per l'improvvisa assenza dell'Autorità Politica viene di fatto ad aver pieno effetto il Decreto 18 corrente della Vice-Presidenza di Governo, col quale si attribuisce al Municipio l'esercizio della Polizia, non che quello che permette l'armamento della Guardia Civica a tutela del buon ordine e difesa degli abitanti, s'incarica della Polizia il signor Delegato Bellati, o in sua mancanza il signor dottor Giovanni Grasselli Aggiunto; assunti a collaboratori del Municipio il conte Francesco Borgia, il generale Lecchi, Ales-

sandro Porro, Enrico Guicciardi, avvocato Anselmo Guerrieri e conte Giuseppe Durini.

Firmato CASATI, Podestà
Firmato BERETTA, Assessore.

Il Municipio ha già decretato lo scarceramento dei detenuti politici che avrà luogo immediatamente.

Firmato CASATI, Podestà.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE
della Città di Milano.

Milano, 20 *Marzo* 1848.

In aggiunta all'Avviso 18 corrente, col quale venivano invitati tutti i Cittadini dai 20 ai 60 anni che non vivono di lucro giornaliero, sono novellamente invitati i buoni Cittadini, compresi in quella categoria, affine che il numero sia sufficiente a garantire la sicurezza pubblica. Sono invitati ugualmente a portar seco le armi tutti quelli che ne avessero.

Le riunioni delle Guardie si faranno presso ciascuna Parrocchia ove si organizzeranno in compagnie di cinquanta ed eleggeranno provvisoriamente il rispettivo capo, il quale si metterà in corrispondenza col Municipio per le successive disposizioni.

CASATI, Podestà
BERETTA, Assessore.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE
della Città di Milano.

Milano, 20 *Marzo* 1848, *ore una pom.*

Le terribili circostanze di fatto per le quali la nostra città

è abbandonata dalle diverse Autorità fa sì che la Congregazione Municipale debba assumere in via interinale la direzione d'ogni potere allo scopo della pubblica sicurezza. Egli è perciò che si fa un dovere di far noto a' cittadini che sino a nuovo avviso essa concentrerà momentaneamente le diverse attribuzioni onde condurre le cose al fine desiderato dell'ordine e della tranquillità. Ai membri ordinarj della Congregazione vengono aggiunti in via provvisoria i signori

VITALIANO BORROMEO
FRANCESCO BORGIA
ALESSANDRO PORRO
TEODORO LECCHI
GIUSEPPE DURINI
Avv. ANSELMO GUERRIERI
Avv. ENRICO GUICCIARDI
GAETANO STRIGELLI

CASATI, Podestà
BERETTA, Assessore.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE
della Città di Milano.

Milano, 21 *Marzo* 1848.

CITTADINI!

La necessità di difendere l'ordine, la proprietà, la vita, vi indussero a spiegare un eroico coraggio. Onde raggiungere il fine tanto desiderato fa d'uopo non diminuire di quell'ardore che tanto vi distingue. Voi avete tutelata la pubblica sicurezza, voi avete tutelato il diritto; quest'opera santa non venga a mancare. Ordine ed unione siano la vostra divisa.

CASATI, Podestà
BERETTA, Assessore
VITALIANO BORROMEO
GAETANO STRIGELLI
ANSELMO GUERRIERI.

Tutti quelli che hanno servito con qualche grado nella milizia sono invitati di presentarsi indilatamente al Municipio, affinchè il medesimo possa nelle attuali circostanze valersi di loro per cooperare alla difesa della Città.

(*Seguono le firme come sopra*)

POPOLO DI MILANO!

L'Europa ha gli occhi su di Noi per decidere se il nostro lungo silenzio venisse da magnanima prudenza o da paura. Le Provincie aspettano da Noi la parola d'ordine. Il destino d'Italia è nelle nostre mani. Un giorno può decider la sorte di un secolo.

ORDINE! CONCORDIA! CORAGGIO!

Proclamiamo unanimi e pacifici, ma con irresistibil volere che il nostro paese intende di essere italiano, e che si sente maturo a libere istituzioni.

Chiediamo, offrendo pace e fratellanza, ma non temendo la guerra:

1. L'immediata abolizione della vecchia Polizia e la riorganizzazione di un nuovo Magistrato politico sotto il governo del Municipio.

2. L'immediata abolizione delle leggi di sangue e liberazione dei detenuti politici.

3. Una Reggenza provvisoria del Regno.

4. Libertà della stampa per aver l'espressione dei voti del Paese.

5. Riunire immediatamente tutti i Consigli e Convocati comunali perchè eleggano deputati ad una Rappresentanza nazionale.

6. Guardia Civica sotto gli ordini della Municipalità.

7. Neutralità colle truppe austriache garantendo loro il rispetto ed i mezzi di sussistenza.

CITTADINI

Le prime prove d'oggi dimostrano che in voi è ancora il valore dei padri vostri.

Perchè queste non siano infruttuose, bisogna che proteggiate quello che già avete fatto.

Conviene adunque che neppur la notte vi stanchi e v'inviti a riposo, perchè il nemico veglia contro di voi.

Difendete le barricate; armatevi, e vittoria e libertà sono con voi.

ORDINE! CONCORDIA! CORAGGIO!

CITTADINI

Bisogna assolutamente aver coraggio e prendere qualcuna delle porte della città, giacchè i nostri nemici tentano di farci cedere coll'impedire che vengano i viveri in città.

Cittadini — Mostraste già un eroico coraggio; continuate nell'opera santa della liberazione della Patria.

Iddio è con noi. Pio IX ci ha benedetti. La vittoria è nostra. Coraggio ancora; siate padroni delle porte della città anche per avere il soccorso dei vicini paesi.

ORDINE E CONCORDIA!

CITTADINI

La bandiera italiana sventola sui portoni di Porta Nuova.

I Cittadini vi si fortificano e fanno prodigi. — Le truppe non osano avvicinarsi. Costanti, saremo vincitori e liberi.

Non vi stancate di far barricate lungo il corso di Porta Orientale e di Porta Nuova siccome sono le posizioni che più premono ai Tedeschi.

Fra un giorno o due i nostri nemici lasceranno questa sacra terra ai buoni Italiani.

Ogni Cittadino questa notte rimanga alla propria barricata, la custodisca, la rinforzi, chè Iddio protegge la nostra causa, e in questo modo conserveremo i vantaggi di quest' oggi.

Vigilanza e coraggio!

CITTADINI

La vittoria è sicura.

Due cannoni presi a Piazza de' Mercanti e a Porta Ticinese.

Il nemico in fuga a Porta Orientale, a Borgo Monforte e a Porta Nuova.

Como è armata, Crema parimenti, Bergamo marcia a nostro soccorso.

A Magenta vi sono i Piemontesi.

Gli amici aumentano per ogni parte, introduceteli in città e avrete armi e munizioni.

Il nostro quartiere generale organizzato, la guardia nazionale in attività.

Continuate a suonare a stormo.

ORDINE! CONCORDIA! CORAGGIO!

FRATELLI

La vittoria è nostra. Il nemico in ritirata limita il suo terreno al Castello ed ai Bastioni. Correte; stringiamo una porta fra due fuochi ed abbracciamoci. Dateci intanto notizie di voi e del mondo politico.

Viva l'Indipendenza italiana!
Viva l'eroica Milano!

CITTADINI!

I fratelli persistono nell' eroica loro risoluzione. L' armistizio offerto dal nemico è stato rifiutato. Coraggio e perseveranza; la vittoria è immancabile. W. PIO IX.

I Cittadini si sono impadroniti di tutti gli Stabilimenti publici, e delle casse tutte. I detenuti politici sono liberati. La Città è animata dal più vivo eroismo, e va cacciando i nemici alle porte. Armatevi, e venite a soccorrere i vostri fratelli.

COMITATO DI DIFESA

Di giorno è abolita, fino a nuova disposizione, la parola d' ordine.

In ogni contrada è stabilita una barricata-capo col suo comandante.

È incaricata una pattuglia di girare tutta la città per stabilire di contrada in contrada la barricata-capo.

Questa pattuglia è sotto gli ordini del sig. Torelli, membro del Comitato.

All' Avemmaria comincia la parola d' ordine.

Questa parola sarà detta a nome del Governo al capo-barricata a suo tempo; il capo-barricata la trasmette a tutte le barricate dipendenti.

Ogni capo-barricata ha l' incarico di dare le disposizioni di dettaglio nella sua sfera d' azione, perchè ai singoli cittadini che si presentano per la prima volta alle barricate sia data o no la parola d' ordine; quando la parola d' ordine è negata, il cittadino è respinto senz' altro, e dovrà restituirsi alla sua abitazione.

La parola d' ordine sarà composta di due parole: i Comandanti di barricata proporranno a quanti si presentano le due sole iniziali: i cittadini dovranno spiegarle dicendo le due parole. Chi non le sa spiegare è respinto. È stabilita una Gran Guardia in Piazza Mercanti: i capi-barricata vi faranno tradurre

tutte le persone sospette; il Comandante della Gran Guardia o le tratterrà presso di sè, o le manderà al Governo scortate, o le farà mettere in libertà dando la parola d'ordine, secondochè troverà del caso.

Milano, 21 Marzo 1848.

ANTONIO LISSONI, Comandante della Guardia Civica.

CITTADINI

Si pregano istantemente tutte le Guardie civiche di prendere sotto la loro immediata protezione tutti i pubblici Stabilimenti e tutti gli oggetti che vi si contengono, e soprattutto le carte che possono essere preziose per le famiglie.

D' ora in poi tutte le cose che erano del Governo sono nostre. Dunque conserviamole.

ORDINE E CONCORDIA!

A tutte le Città e a tutti i Comuni del Lombardo-Veneto

Milano vincitrice in due giorni, e tuttavia quasi inerme, è ancora circondata da un ammasso di soldatesche avvilite ma pur sempre formidabili.

Noi gettiamo dalle mura questo foglio per chiamare tutte le Città e tutti i Comuni ad armarsi immantinente in guardia civica facendo capo alle parrocchie, come si fa in Milano, e ordinandosi in compagnie di 50 uomini che si eleggeranno ciascuna un comandante e provveditori per accorrere ovunque la necessità della difesa impone.

Ajuto e Vittoria.

W. L'ITALIA. W. PIO IX.

CITTADINI

È inutile durante il giorno, mentre il nemico è lontano, si fermino alle barricate interne quelli che sono muniti di fucile

e carabine. È alle barricate esterne investite direttamente, che è d'uopo portare tutte le forze disponibili in soccorso dei valorosi che tengono fronte al nemico. Quelli pertanto che trovassero aver compiuta l'opera loro in un dato luogo, anzichè fermarsi alle barricate lontane dal nemico e d'altronde munite a sufficienza dai vigili abitanti delle contigue case, si rechino alla Direzione generale della Guardia civica, contr. del Monte num. 1263 C., casa Vidiserti, la quale, ricevendo ad ogni istante domande di soccorsi dai difensori delle nostre più esposte posizioni, assegnerà condegno campo al loro valore. La vittoria è certa: colla più rigorosa disciplina la compiremo vieppiù facilmente.

VIVA L'INDIPENDENZA.

Dal Comitato direttore della Guardia civica, ore 2 pomeridiane del 21 Marzo 1848.

——

CITTADINI

Si forma una Legione di Guardia civica nell'ufficio del Comitato di Difesa pubblica; tutti i Cittadini che vogliono combattere mobilizzandosi ne' diversi quartieri della città, sono invitati a venire a farsi inscrivere in casa Vidiserti, contrada del Monte num. 1263.

Milano, dal Comitato il 21 Marzo 1848.

CITTADINI

I nostri avamposti verso Porta Tosa sono già negli orti della Passione, ove i nostri bersaglieri cominciano a spazzare i bastioni.

Verso Porta Vercellina i nostri sono giunti vittoriosamente sino alle Grazie. Alcuni acquedotti, che passano sotto ai bastioni, sono già asciugati e ci mettono in comunicazione coll'esterno.

Il locale del Genio Militare fu preso dai nostri prodi colla bajonetta. In tre giorni hanno già imparato a battersi come veterani.

Al di fuori cinquanta uomini di Melegnano hanno sorpreso con un'imboscata un battaglione di Cacciatori, che credendosi in faccia a un corpo numeroso si diede a precipitosa fuga, abbandonando morti e feriti.

Il nemico manca di viveri; gli ufficiali furono visti con pezzi di pane nero in mano.

Al di fuori la città è attorniata di numerose bande venute da ogni parte, fra cui si vedono uniformi di bersaglieri Svizzeri e di Piemontesi che hanno precorso i loro corpi che passano il Ticino.

Il nemico chiede un armistizio, certamente per potersi raccogliere e ritirare, ma è troppo tardi. Le strade postali sono ingombre d'alberi abbattuti. La sua ritirata diviene già molto difficile.

Coraggio! avvicinatevi d'ogni parte ai bastioni; date la mano agli amici che vengono a incontrarvi; questa notte la città dev'essere sbloccata in ogni parte.

Valorosi cittadini! l'Europa parlerà di voi; la vergogna di trent'anni è lavata. Il trionfo dell'Italia è infallibile.

Viva l'Italia; viva Pio IX.

CATTANEO — TERZAGHI — CERNUSCHI — CLERICI.

PS. In questo momento l'Ufficio del Genio è espugnato — 160 soldati italiani e tre ufficiali sono prigionieri: i soldati fraternizzano con noi.

Milano, 21 Marzo 1848.

CITTADINI

Uomini coraggiosi hanno superate le mura della città, e ci hanno recate notizie delle campagne, e lettere scritte alle porte. Pavia è insorta, e ha chiuso il nemico nel castello. Anche a

Bergamo il presidio si è arreso col generale, figlio dell' ex Vicerè. Evviva ai nostri fratelli di Pavia e di Bergamo! Tutte le popolazioni sulle vie di Gallarate e Busto Arsizio a Milano si sono levate in armi, hanno disarmato le truppe, preso sei pezzi di cannone, impedito che fosse tagliato il ponte di Boffalora. Evviva ai nostri fratelli del contado! Abbracciamoci tutti in un amplesso! ringraziamo Dio: gridiamo:

VIVA L'ITALIA! — VIVA PIO IX!

Il Governo Provvisorio

CASATI — GIULINI — GREPPI — BERETTA.

COMITATO DI VIGILANZA ALLA SICUREZZA PERSONALE

Casa Taverna, contrada de' Bigli.

Presidente, Dott. ANGELO FAVA.

Membri, Dott. Andrea Lissoni — Avv. Agostino Sopransi — Avv. Pier Ambrogio Curti — Francesco Carcano.

Segretario, Ancona Luigi — Aggiunti, Viviani Cesare, Capitano della guardia del Comitato — Manzoni Luigi.

COMITATO DI FINANZA

Casa Taverna

Membri, Alessandro Litta Modignani — Gaetano Taccioli — Cesare Clerici.

COMITATO DI GUERRA

C. Cattaneo — Cernuschi — Terzaghi — Clerici.

COMITATO DI DIFESA

Casa Vidiserti, contrada del Monte, N. 1263 C.

Direttore in capo, Riccardo Ceroni.

Comandante, organizzatore della Guardia civica, Antonio Lissoni.

Comandante di tutte le forze attive, A. Anfossi.
Direttore di tutti i punti di difesa, A. Carnevali.
Direttore delle ronde, delle pattuglie e dei corpi di guardia, Luigi Torelli.
Segretarj, G. Alessandro Biaggi — Luigi Narducci.

COMITATO DELLA SUSSISTENZA

Casa Pezzoli, corsia del Giardino.

Negri Luigi — Ferranti Eugenio — Lugo Ferdinando — Lampato Francesco — Basevi Emilio — Besozzi Antonio — Molossi Pietro.

Milano, 22 *Marzo* 1848.

CITTADINI!

Il Governo Provvisorio nomina in suo Segretario generale il dott. Cesare Correnti.

Del presente Decreto sarà data notizia al popolo mediante affissione d'avviso, e notizia ai Comitati per loro norma.

(*Seguono le firme del Governo*)

CITTADINI

Onore al popolano Pasquale Sottocorni, che nell'assalto del palazzo del Genio appiccò primo il fuoco alla porta, e irruppe a disarmare e a far prigionieri 160 soldati. Quest'oggi ei rinnovò la prova di valore straordinario assaltando la Pia Casa di Ricovero e disarmando i soldati che vi stavano a guardia. Il nome del Sottocorni suoni glorioso sulle bocche di tutti i prodi, e resti esempio ed eccitamento alle generazioni venture.

Milano, 22 Marzo 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

ITALIA LIBERA

Il Governo Provvisorio cerca tutti i mezzi di provvedere alle strettezze del momento. Il Comitato delle Sussistenze (contrada del Monte, casa Pasta) è incaricato di provvedere ai più urgenti bisogni e di aprire ne' locali lasciati sgombri dal nemico, altrettanti asili a quelle povere famiglie che la barbarie di lui ha prive di tetto. Ma tutti i poverelli sono ospiti della Patria!

Schiudete loro le vostre case, chiamateli alla vostra mensa! Oggi ci affratella il comune pericolo: domani ci affratellerà la vittoria comune, e nell'ebbrezza di essa noi ci sentiremo ancora fratelli come in questo momento in cui le bombe del nemico, non che sgomentarci, rinfiammano il nostro coraggio.

Milano, il 22 Marzo 1848.

VIVA L'ITALIA — VIVA PIO IX.

ITALIA LIBERA

Polli Pietro, operajo milanese, consegnò al Comitato di Finanza un ragguardevole valore in oro ed in argento da lui trovato in un circondario della defunta Polizia. — Si stampa il suo nome ad onore della Patria.

Molti altri operaj e figli del popolo si sono parimenti distinti consegnando denari e oggetti preziosi. Il loro nome sarà del pari pubblicato non ultima gloria del nostro popolo.

VIVA PIO IX.

Il Consiglio di Guerra

CATTANEO — CERNUSCHI — TERZAGHI — CLERICI.

IL GOVERNO PROVVISORIO

Milano, 22 *Marzo* 1848.

Le mete del Pane e delle Carni non debbono essere ac-

cresciute dall'ultima pubblicazione. I Prestinaj ed i Macellaj saranno indennizzati dalla Patria.

Chi contravvenisse sarà severamente punito.

CASATI
BORROMEO.

IL GOVERNO PROVVISORIO

Milano, 22 *Marzo* 1848.

Finchè dura la lotta non è opportuno di mettere in campo opinioni sui futuri destini politici di questa nostra carissima Patria.

Noi siamo chiamati per ora a conquistarne l'Indipendenza, e i buoni Cittadini di null'altro debbono adesso occuparsi che di combattere.

A causa vinta i nostri destini saranno discussi e fissati dalla Nazione.

CASATI, Presidente.
VITALIANO BORROMEO
POMPEO LITTA
GAETANO STRIGELLI
CESARE GIULINI
GIUSEPPE DURINI
MARCO GREPPI
ANTONIO BERETTA
ALESSANDRO PORRO
ANSELMO GUERRIERI.

AVVISO

IL COMITATO DI SANITA'

residente in casa Galbiati, cont. di S. Vittore e 40 Martiri n. 1193.

Milano, 22 *Marzo* 1848.

Tutti i Chirurghi e Medici che avessero in cura dei feriti

a domicilio, o stabilite delle ambulanze, sono invitati a renderne immediatamente informato il Comitato di Sanità, somministrando le indicazioni del nome, cognome e abitazione di ciascun individuo, e qualità e gravezza delle ferite da lui riportate.

Intanto si partecipa ai Cittadini di avere già istituite delle ambulanze nelle seguenti località:

1. Contrada di S. Vittore e 40 Martiri n. 1192.
2. Contrada di Borgo Spesso n. 1443.
3. Corso di Porta Nuova n. 1371.
4. Piazza di Santa Marta, Ginnasio di Santa Marta.
5. Piazza di Sant'Eufemia, Chiesa di S. Paolo.

CAPELLI
GIANELLI
MASPERO
PERINI
TREZZI.

TARCHINI, *Segretario.*

CITTADINI

Milano, 22 *Marzo* 1848.

L'armistizio offertoci dal nemico fu da noi rifiutato ad istanza del popolo che vuol combattere.

Combattiamo adunque coll'istesso coraggio che ci fece vincere in questi quattro giorni di lotta, e vinceremo ancora.

Cittadini! riceviamo di piede fermo quest'ultimo assalto dei nostri oppressori con quella tranquilla fiducia che nasce dalla certezza della vittoria.

Le campane a festa rispondano al fragor del cannone e delle bombe, e vegga il nemico che noi sappiamo lietamente combattere e lietamente morire.

La Patria adotta come suoi figli gli orfani dei morti in battaglia, ed assicura ai feriti gratitudine e sussistenza.

Cittadini! questo annunzio vi viene fatto dai sottoscritti costituiti in Governo Provvisorio, che reso necessario da circostanze imperiose e dal voto dei combattenti viene così proclamato.

(*Seguono le firme del Governo*)

REGOLAMENTO

PER LA DIFESA DELLE BARRICATE

1. Tutte le persone armate di fucile dovranno collocarsi alle barricate presso i ponti, e al di là di essi, distribuendosi due per ciascuno; quando ve ne siano di più si porranno alle barricate degli avamposti costantemente in sentinella.

2. Solamente avvicinandosi il nemico, le sentinelle grideranno a tutta possa - all'armi.

3. A questo grido quelle che sono incaricate della difesa delle barricate dovranno recarsi immediatamente al loro posto.

4. Si raccomanda caldamente a tutti di tenere aperti i portelli delle case attigue alle barricate a salvezza delle guardie delle barricate.

5. Gli abitanti, all'avvicinarsi del nemico, difenderanno dalle finestre e dai tetti le proprie case coi sassi e colle tegole, o con altro mezzo atto ad impedire il passo nelle contrade. E raccomandasi caldamente che ciascuno si tenga le materie accumulate in casa.

6. Le guardie che saranno costrette ad abbandonare una barricata dovranno dopo di essersi ritirate, gettarsi nella barricata susseguente a maggior difesa di quelle che sono già incaricate, e così di barricata in barricata.

Milano, 22 Marzo 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO

Milano, 23 *Marzo* 1848.

Prodigi di valore e mansuetudine illustrarono la nostra sanguinosissima lotta.

Cittadini! Non deturpiamoli, e se fummo mansueti in mezzo al fuoco ed al sangue, siamolo ancora in mezzo alla gioja della nostra vittoria. Restiamo quali fummo *senza macchia e senza paura*.

Rispetto alla vita dei prigionieri.

GABRIO CASATI, Presidente.

VITALIANO BORROMEO — GIUSEPPE DURINI — POMPEO LITTA — GAETANO STRIGELLI — CESARE GIULINI — ANTONIO BERETTA — ANSELMO GUERRIERI — MARCO GREPPI — ALESS. PORRO.

ITALIA LIBERA W. PIO IX.

ESERCITO ITALIANO

Milano, 23 *Marzo* 1848.

I cinque giorni sono compiuti, e già Milano non ha più un sol nemico nel suo seno. D'ogni parte accorrono con ansia dalle altre terre i combattenti. È necessario raccorli e ordinarli in legioni. D'ora in poi non basta il coraggio, bisogna inseguire con arte in aperta campagna un nemico che può trar tutto il vantaggio dalla sua cavalleria, dai cannoni, dalla mobilità delle sue forze; ordiniamoci dunque almeno in due parti; l'una rimanga come fin qui a difendere colle barricate e con ogni varietà d'armi la città, — l'altra, provveduta completamente d'armi da fuoco, e di qualche nerbo di cavalli, e appena che si possa, anche di artiglieria volante, esca audacemente dalle mura, e aggiungendo al valore la mobilità e la precisione, incalzi di terra in terra il nemico fuggente, lo raffreni nella rapina, lo rallenti nella fuga, gli precluda lo scampo.

Siccome la sua meta è di raggiungere quanto più presto si può la cima delle Alpi e la futura frontiera che il dito di Dio fin dal principio dei secoli segnò per l'Italia, noi la chiameremo LEGIONE PRIMA, Esercito della frontiera, Esercito delle Alpi.

I difensori della città si chiameranno LEGIONE SECONDA, e per uniformarsi ai fratelli e compiere una grande Istituzione italiana: GUARDIA CIVICA.

Valorosi, che accorrete a noi da tutte le vicine e lontane terre, unitevi e all'Esercito, e alla Guardia, secondochè l'imperfetto armamento v'impone. Ma unitevi, ordinatevi, ubbidite al comando fraterno. I vostri comandanti saranno eletti da voi.

Suvvia dunque, viva l'Esercito delle Alpi, viva la Guardia della città.

Il Comitato di Guerra

POMPEO LITTA - GIORGIO CLERICI - GIULIO TERZAGHI

CATTANEO - CARNEVALI - CERNUSCHI - LISSONI - TORELLI.

AVVISO

IL COMITATO DI SANITA'

Milano, 23 *Marzo* 1848.

Si avverte il pubblico, che le provvidenze urgenti pei feriti e morti, le quali non venissero impartite dai rispettivi Medici e Chirurghi di Santa Corona, nel quartiere loro assegnato, possono invocarsi dal Comitato di Sanità, residente nella contrada di S. Vittore e 40 Martiri N. 1193.

(*Seguono le firme del Comitato*)

Il COMITATO DI SANITA'

Milano, 23 *Marzo* 1848.

Il Comitato di Sanità avverte il pubblico che le ambulanze ora attivate, comprese le già annunciate, sono le seguenti:

1. Contrada di S. Vittore e 40 Martiri n. 1193.
2. Contrada di Borgo Spesso n. 1443.
3. Corso di Porta Nuova n. 1371.
4. Piazza di Santa Marta, Ginnasio di Santa Marta.
5. Piazza di Sant'Eufemia, Chiesa di S. Paolo.
6. Contrada dell'Orso-Olmetto n. 1675.
7. Contrada di Santa Maria Fulcorina, Casa Fagnani.
8. Corso di Porta Tosa, Albergo del Sole.
9. Contrada degli Andegari, nella Caserma.

(*Seguono le firme del Comitato*)

ORDINE — QUIETE

Il trionfo nostro così sarà eterno! conservate, rinforzate le barricate. Temete ancora un così infame nemico!

GOVERNO PROVVISORIO

Milano, 23 *Marzo* 1848.

Gl'impiegati presso la Municipalità di Milano vengono col presente invitati a trovarsi pel mezzogiorno di quest'oggi nel palazzo del Broletto e precisamente nelle rispettive camere ove erano soliti intervenire per l'esercizio delle loro funzioni, ed ivi attendere le disposizioni che verranno impartite dal Governo o suoi incaricati.

(*Seguono le firme del Governo*)

SI PREGA

1. di non fumare vicino alle barricate;
2. di non entrare in Castello;
3. di non sparare armi da fuoco per divertimento.

ORDINE — QUIETE.

GOVERNO PROVVISORIO

AVVISO

Milano, 23 *Marzo* 1848.

Il prezzo del Sale dal giorno 24 andante in avanti è ridotto a centesimi 35 correnti al chilogrammo.

Tutti i processi pendenti per delitti politici e contravvenzioni finanziarie e di bollo sono annullati; e tutte le multe inflitte per simili processi e non esatte sono condonate.

(*Seguono le firme del Governo*)

CITTADINI

Milano, 23 *Marzo* 1848.

Il Maresciallo *Radetzky*, che aveva giurato di ridurre in cenere la vostra città, non ha potuto resistervi più a lungo. Voi senz'armi avete sconfitto un esercito che godeva una vecchia fama di abitudini guerresche e di disciplina militare. Il Governo Austriaco è sparito per sempre dalla magnifica nostra città. Ma bisogna pensare energicamente a vincere del tutto, a conquistare l'emancipazione della rimanente Italia, senza la quale non c'è Indipendenza per voi.

Voi avete trattato con troppa gloria le armi per non desiderare vivamente di non deporle così presto.

Conservate adunque le barricate: correte volonterosi ad inscrivervi nei ruoli di truppe regolari che il Comitato di Guerra aprirà immediatamente.

Facciamola finita una volta con qualunque dominazione straniera in Italia. Abbracciate questa bandiera tricolore che pel valor vostro sventola sul paese, e giurate di non lasciarnela strappare mai più. VIVA L'ITALIA.

Si avverte il pubblico che il Castello debbe essere consegnato agli incaricati del Governo Provvisorio ne' modi stabiliti, locchè è ad eseguirsi immediatamente.

(*Seguono le firme del Governo*)

CARLO ALBERTO

per grazia di Dio

RE DI SARDEGNA, DI CIPRO E DI GERUSALEMME, ECC. ECC.

Popoli della Lombardia e della Venezia!

I destini d'Italia si mutarono: sorti più felici arridono agli intrepidi difensori di conculcati diritti.

Per amore di stirpe, per intelligenza di tempi, per comunanza di voti Noi ci associammo primi a quell'unanime ammirazione che vi tributa l'Italia.

Popoli della Lombardia e della Venezia, le Nostre armi che già si concentravano sulla vostra frontiera quando voi anticipaste la liberazione della gloriosa Milano, vengono ora a porgervi nelle ulteriori prove quell'ajuto che il fratello aspetta dal fratello, dall'amico l'amico.

Seconderemo i vostri giusti desiderj, fidando nell'ajuto di quel Dio che è visibilmente con Noi, di quel Dio che ha dato all'Italia Pio IX, di quel Dio che con sì maravigliosi impulsi pose l'Italia in grado di fare da sè.

E per viemmeglio dimostrare con segni esteriori il senti-

mento dell' Unione Italiana vogliamo che le Nostre truppe entrando sul territorio della Lombardia e della Venezia portino lo Scudo di Savoja sovrapposto alla Bandiera Italiana.

Torino, 23 Marzo 1848.

CARLO ALBERTO.

PRODI CITTADINI!

Milano, 23 *Marzo* 1848.

Conserviamo pura la nostra vittoria. Non discendiamo a vendicarci nel sangue di que' miserabili satelliti che il potere fuggitivo lasciò nelle nostre mani.

Basti per ora custodirli e notificarli. È vero che per trent'anni furono il flagello delle nostre famiglie e l' abbominazione del paese. Ma voi siate generosi come foste prodi. Puniteli col vostro disprezzo, fatene un' offerta a Pio IX.

VIVA PIO IX! — VIVA L' ITALIA!

GOVERNO PROVVISORIO

DECRETO

Milano, 23 *Marzo* 1848.

Le già Regie Delegazioni provinciali sono soppresse. Tutte le attribuzioni che spettavano a queste sono concentrate nelle Congregazioni provinciali. Queste si riuniranno immediatamente per eleggere nel loro seno un Presidente.

Il Presidente stabilirà le norme di regolamento interno che troverà convenienti.

È accordato alle Congregazioni provinciali per la trattazione e disimpegno degli affari tutto il personale componente l' ufficio delle rispettive Delegazioni provinciali che rimane così confermato provvisoriamente.

Sono eccettuati dalla conferma gl' impiegati delle seguenti categorie:

a) Regj Delegati;

b) Impiegati non nazionali;

c) Impiegati che non prestassero pronta adesione al Governo;

d) Quelli che per circostanze particolari non si trovassero confermabili nel loro impiego dalle Congregazioni provinciali responsabili del servigio.

DECRETO

Sono provvisoriamente confermati gli Ufficj distrettuali. È confermato provvisoriamente anche il personale che li compone, salvo gl' impiegati delle seguenti categorie:

a) Impiegati non nazionali;

b) Impiegati che non prestassero pronta adesione al nuovo Governo;

c) Quelli che per circostanze particolari non si trovassero confermabili nel loro impiego dal Presidente della Congregazione provinciale.

DECRETO

L'Amministrazione e Rappresentanza dei Comuni è confermata provvisoriamente qual è.

DECRETO

L' attuale Consiglio di Governo è sospeso.

Tutte le attribuzioni che appartenevano a questo sono assegnate in via provvisoria ad un Consiglio di Stato, meno quelle concernente la pubblica sicurezza.

A presidente del Consiglio di Stato è nominato provvisoriamente l'avvocato Giovanni Battista Nazari, e a vicepresidente l' avvocato Angelo Decio.

Per il disimpegno e per la spedizione degli affari si accorda al presidente del Consiglio di Stato tutto il personale com-

ponente il soppresso Consiglio di Governo, meno gl'impiegati compresi nelle seguenti categorie:

a) Presidente e vicepresidente;

b) Consiglieri ed impiegati non nazionali;

c) Consiglieri ed impiegati che non facessero pronta e franca adesione al nuovo Governo;

d) Consiglieri ed impiegati che per altre cause non paressero conservabili nelle loro funzioni.

DECRETO

Non essendo libere tutte le Provincie Lombarde, la Congregazione centrale non può legalmente deliberare, nè unirsi. Si riserva il Governo Provvisorio di fare appello al noto patriottismo dei membri che la compongono in occorrenze speciali e straordinarie.

DECRETO

È ritenuto provvisoriamente in vigore l'Ufficio Fiscale coll'attuale sua organizzazione ed attribuzioni.

A procuratore fiscale è nominato l'avvocato Giovanni Marazzi.

Si mettono a sua disposizione pel disimpegno e per la spedizione degli affari tutti gli attuali impiegati, meno quelli appartenenti alle seguenti categorie:

a) L'attuale dirigente l'ufficio;

b) Gli impiegati non nazionali;

c) Quelli che non prestassero pronta e franca adesione al nuovo Governo.

DECRETO

Per coadjuvare il Segretario centrale nella spedizione dei Decreti, e nella preparazione degli affari, sono nominati tre segretarj: Emilio Broglio — Achille Mauri — Giulio Carcano.

CASATI, Presidente, ec.

ITALIA LIBERA E COMITATO DI GUERRA

Milano, 23 *Marzo* 1848.

Al mezzogiorno gli Impiegati Municipali si troveranno al loro posto nel Palazzo municipale del Broletto. — S' invitano i cittadini dai 20 ai 60 anni ad inscriversi nei ruoli che si troveranno colà aperti della Guardia Nazionale, avvertendo che i registri ai quali si era dato principio, sono stati nelle presenti vicissitudini dispersi o lacerati.

Nel Broletto viene aperto altresì un registro nel quale si inscriveranno tutti coloro, che vorranno volontariamente far parte dell' Esercito, ai quali i Milanesi danno moto per la rigenerazione Italiana.

Pel Comitato di Guerra

POMPEO LITTA, Presidente — ANTONIO CARNEVALI.

COMITATO DI PUBBLICA SICUREZZA.

Milano, 23 *Marzo* 1848.

Cittadini, l' opera gloriosa e santa della nostra rigenerazione fu cominciata col *Coraggio*, coronata colla *Costanza*, ma deve essere perfezionata coll' *Ordine*.

Per guarentire la sicurezza delle persone è necessario che certo numero di que' Cittadini, i quali per mancanza di fucili non possono prender parte attiva nei combattimenti, si adoperino a sostener colla spada e meglio col buon senno gli ordinamenti del Governo e de' suoi Comitati.

S' invitano perciò quelli che trovansi in tal condizione a recarsi presso al nostro Comitato in casa Taverna per esservi inscritti in drappelli diretti dai già scelti capitani.

Difender le pubbliche carte, gli effetti preziosi, resistere ai malfattori, essere il braccio della giustizia è uffizio onorevole quant' altro mai, perchè esige valore uguale e virtù.

Cittadini! Non è lontana l' ora in cui torni Italia a ripigliare

l'antico *primato* fra le civili Nazioni. — Iddio è coi buoni; voi riconoscenti alla Provvidenza saprete colle vostre virtù mostrarvi meritevoli di quei miracoli pei quali vedete trasformarsi i fanciulli in giganti, le donne in eroine, e regnar la pace e la moderazione in mezzo ai tumulti della guerra e alle trasformazioni della Società. — VIVA L'ITALIA! — VIVA PIO IX!

Il Comitato

FAVA - SOPRANSI - RESTELLI - LISSONI - CARCANO - CURTI.

I Segretarj **ANCONA - COMINAZZI.**

COMITATO DI PUBBLICA SICUREZZA

Milano, **23** *Marzo* **1848.**

A garanzia della privata proprietà si deduce a notizia dei cittadini che nessuno è autorizzato ad intraprendere visite domiciliari senza essere munito di apposito mandato del Comitato di Sicurezza pubblica.

Dal Comitato di Vigilanza alla pubblica sicurezza.

Dott. **ANGELO FAVA**, Presidente.
Dott. **ANDREA LISSONI** — Dott. **AGOSTINO DE SOPRANSI**
Avv. **PIER AMBROGIO CURTI**
FRANCESCO CARCANO — Avv. **FRANCESCO RESTELLI.**
LUIGI ANCONA, Segretario.

GOVERNO PROVVISORIO

DECRETO

Milano, **23** *Marzo* **1848.**

L'attuale Tribunale d'Appello di Milano è disciolto: sarà provveduto al suo riordinamento con altro Decreto.

DECRETO

È istituito in Milano un Tribunale d'Appello diviso in due Sezioni, l'una di seconda Istanza, l'altra di terza Istanza.

È nominato presidente provvisorio l'Avvocato Enrico Guicciardi.

Sono nominati membri provvisorj di terza Istanza il signor Rougier Pietro — Avvocato Robecchi Pietro — Monteggia Saverio — Lorenzoni Gio. Battista — Stampa Pio — Avvocato Giuseppe Borghi.

Sono nominati membri provvisorj della Sezione di seconda Istanza il signor Della Porta Antonio — Barozzi Francesco — Menghini Luciano — Rebuschini Gaspare — Curioni Felice — Azzi Giuseppe — Miglio Carlo — Pellizzari Stefano — Mondini Cesare — Strambio Luigi.

Gl' impiegati subalterni di concetto e quelli d'ordine del cessato Tribunale d'Appello in Milano sono conservati provvisoriamente ad eccezione dei non nazionali.

DECRETO

L'attuale Tribunale Civile di Prima Istanza in Milano è disciolto. Sarà provveduto al suo riordinamento con altro Decreto.

DECRETO

Il Tribunale Civile di Prima Istanza in Milano rimane provvisoriamente costituito come segue:

Presidente il sig. Alberto Beretta.

Consiglieri i signori Sala Giacomo — Vigani Enrico — Nappi Gio. Battista — Righetti Bernardino — Pasi Agostino — Castelli Giorgio — Cazzaniga Federico — Carminati Marco Fontana Giovanni — Negri Giovanni — Volpi Gius. Antonio.

Gli impiegati subalterni di concetto e quelli d'ordine del cessato Tribunale di Prima Istanza in Milano sono provvisoriamente confermati ad eccezione dei non nazionali.

DECRETO

L' attuale Tribunale Mercantile e di Cambio in Milano è disciolto. Sarà provveduto con altrò Decreto al suo riordinamento.

DECRETO

Il Tribunale Mercantile e di Cambio in Milano rimane provvisoriamente costituito come segue:

Presidente il sig. Carlo Negri.

Consiglieri i signori Mantovani Celestino — Del Majno Gaspare — Trezzi Ambrogio.

Assessori Commercianti i signori Decio Francesco — Brocca Luigi.

Gli impiegati subalterni di concetto e quelli d' ordine del cessato Tribunale Mercantile sono provvisoriamente confermati ad eccezione dei non nazionali.

DECRETO

L' attuale Tribunale Criminale in Milano è disciolto. Sarà provveduto con altro decreto al suo provvisorio riordinamento.

DECRETO

Il Tribunale Criminale in Milano rimane provvisoriamente costituito come segue:

Presidente il sig. Caporali Luigi.

Consiglieri i signori De Colò Gio. Battista — Veronesi Giuseppe — Lena Perpenti Abbondio — Baricolo Ottavio — Legnani Luigi — Bazzoni Gio. Battista — Poggetti Giuseppe Gallarati Emanuele.

Gli impiegati subalterni di concetto e quelli d' ordine sono provvisoriamente conservati ad eccezione dei non nazionali.

DECRETO

L'attuale Pretura Urbana in Milano è provvisoriamente conservata nelle sue funzioni e personale.

CASATI, Presidente, ec.

GOVERNO PROVVISORIO

Sono nominati organizzatori della Cuardia Civica nella seguente qualità:

Generale Comandante

POMPEO LITTA

MEMBRO DEL GOVERNO PROVVISORIO.

Capo dello Stato Maggiore

ALESSANDRO SCALVINI.

Ajutanti

Cesare Cima — Gennaro Viscontini
Emanuele Borromeo — Emilio Tasca — Pietro Lazzati
Antonio Rusca — Lodovico Re.

Milano, 23 Marzo 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

ITALIA LIBERA VIVA PIO IX

COMITATO DI SICUREZZA PUBBLICA

Milano, 24 *Marzo* 1848.

Il Comitato di Sicurezza crede di interpretare i generosi sentimenti del MAGNANIMO POPOLO DI MILANO, che in questi giorni segnò la più bella pagina della propria storia, abbandonando

alla pubblica riprovazione la vile condotta dei delatori corrotti dalle inique arti della vecchia polizia, non ommettendo però di punire in essi quegli atti che hanno un carattere criminoso.

Dal Comitato di Vigilanza alla pubblica sicurezza.

Dott. ANGELO FAVA, Presidente.
Dott. ANDREA LISSONI — Dott. AGOSTINO DE SOPRANSI
Avv. PIER AMBROGIO CURTI
FRANCESCO CARCANO — Avv. FRANCESCO RESTELLI.
LUIGI ANCONA, Segretario.

LA DIREZIONE DELLE POSTE

AVVISO

Milano, 24 *Marzo* 1848.

Atteso il riaprimento delle porte della città di Milano si sono ricevute le corrispondenze arretrate giunte prima del 23 corrente dagli stradali di Vienna e Trieste, Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Brescia e Bergamo, di Novara e Torino, di Pavia e Genova, di Sesto Calende ed Arona, di Como e Chiasso.

Mancano tuttavia le corrispondenze degli stradali di Lodi, Cremona e Mantova, di Parma, Piacenza e Modena, della Toscana, Stato Pontificio e Napoli, nonchè dalla Svizzera tedesca e francese, Germania, Francia ed Inghilterra.

Per gli stradali aperti e quindi anche per la Germania, Svizzera, Francia ed Inghilterra si sono già riprese le spedizioni, conservandosi gli attuali orarj d' impostazione riguardo alle partenze della mattina sino alle ore 2 pomeridiane: per le spedizioni della sera del chiudimento dell' impostazione si eseguirà per ora alle 4 pomeridiane.

La Direzione delle Poste ha già provveduto per la spedizione per la via di Genova delle corrispondenze fin qui giacenti e successive con destinazione alla Toscana, Roma e Na-

poli, locchè farà pure mano mano a toccare delle circostanze per gli altri paesi non ancora liberi.

Si avvisa altresì che da questo giorno in avanti si riceveranno associazioni per tutte le Gazzette estere.

CANTONI, Direttore interinale.

GOVERNO PROVVISORIO

Il Governo Provvisorio avrà quindi innanzi la sua residenza nel Palazzo Marino.

Milano 24 Marzo 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

ITALIA LIBERA **W. PIO IX.**

COMITATO DI GUERRA

Milano, 24 *Marzo* 1848.

Il signor Decio Innocente è nominato Direttore di tutti gli uffici stabiliti in Broletto pel Ruolo dell' Esercito Italiano e della Guardia Civica.

CERNUSCHI.

AVVISO

Il Generale Comandante la Guardia Civica, onde evitare confusioni, decide che tutte le inscrizioni per questa Guardia si riceveranno d'ora innanzi al solo Palazzo del Broletto. Le liste della prima serie verranno chiuse il 25 Marzo alle ore

quattro pomeridiane, ed il 26 alla mattina i Cittadini potranno dalle ore dieci alle due ritirare le relative carte di inscrizione.

Milano, 24 Marzo 1848.

Pel Comandante Generale,
Il Capo dello Stato Maggiore,
A. SCALVINI.

IL COMITATO DI SANITÀ

AVVISO

Milano, 24 *Marzo* 1848.

Fra le molteplici cure del Governo Provvisorio principalissima essendo quella di testificare alla Patria l'immensa gratitudine, di cui siamo debitori ai prodi campioni della nostra indipendenza, si è determinato di voler conoscere immediatamente i nomi dei morti e dei feriti nelle gloriose lotte di questi giorni, e lo stato economico delle loro famiglie.

I membri del Comitato di Sanità, cui venne affidata questa importante missione, si rivolgono ai nostri ottimi Parrochi e Sacerdoti, perchè senza indugio vogliano trasmettere al Comitato le richieste notizie, onde il Governo Provvisorio, il quale ama meglio mostrarsi che vantarsi *paterno* (nome di cui si è infamemente abusato dall'espulso Governo), possa sollecitamente provvedere ai bisogni de' loro padri, loro mogli, loro fratelli, i quali già tutti vengono considerati e adottati come figli i più diletti della Patria.

(*Seguono le firme del Comitato*)

GOVERNO PROVVISORIO

Milano, 24 *Marzo* 1848.

Essendosi sparsa la notizia sulle Frontiere Piemontesi che i

generosi accorsi pei primi da Genova in ajuto di Milano e di Lombardia sieno stati accolti freddamente, il Governo Provvisorio, all'effetto di smentire tali dicerie, le quali non possono non essere diffuse da' nemici d'Italia, fa sapere col presente Avviso che i valorosi Genovesi giunti jeri a Milano furono accolti come fratelli, in mezzo agli evviva, agli abbracci e alle lagrime della popolazione ebbra di gioja.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO

Milano, 24 *Marzo* 1848.

I bisogni della Patria sono urgenti, e moltissimi, ma non minori del coraggio del paese. Dopo quello che ha già fatto, se ne può aspettare ogni più generoso sacrificio. Il Governo Provvisorio, che ha già ricevuto molte offerte, fa un appello al paese, e ne attende miracoli eguali ai già ottenuti.

Alla Segreteria del Governo Provvisorio è aperto un registro a tal uopo: nel Foglio Uffiziale si pubblicheranno le offerte e i nomi.

(*Seguono le firme del Governo*)

COMITATO DI SANITA'

Milano, 24 *Marzo* 1848.

Nelle camere mortuarie dei cimiteri e negli spedali della città stanno esposti varj cadaveri non ancora riconosciuti; e perciò s'invita la sollecitudine del pubblico a compiere questo pietoso ufficio di ricognizione.

(*Seguono le firme del Comitato*)

CITTADINI

BUONE NOTIZIE

Milano, 24 *Marzo* 1848.

L'armata nemica è in fuga da tutte le parti. La campagna la molesta nella ritirata. Sono in grosso numero i morti ed i prigionieri.

L'Avanguardia Piemontese ha passato il Ticino, oltre alla Civica di Genova che trovasi fra noi fino da jeri.

Questa brava Armata, che è venuta puramente in nostro soccorso, finirà di gettare l'aborrito Tedesco al di là delle Alpi cacciandoli colle artiglierie dalle fortezze di Verona e di Mantova. Così la nostra vittoria sarà compiuta.

EVVIVA GLI ITALIANI — EVVIVA PIO IX.

GOVERNO PROVVISORIO

Milano, 24 *Marzo* 1848.

CITTADINI!

Gli sforzi generosi che voi faceste in questi ultimi giorni vi conquistarono già la simpatia e la riconoscenza dei Popoli e dei Principi Italiani. I Volontarj di Genova, quelli del Cantone Ticino e l'esercito del Piemonte già si offersero a noi. Tutti hanno compreso che nell' UNIONE STA LA FORZA. Noi ripetiamo quel grido, e proseguiamo congiunti e concordi a cacciare oltre l'Alpi il comune nemico.

(*Seguono le firme del Governo*)

AL COMITATO GENERALE DI GUERRA IN MILANO

IL GOVERNO PROVVISORIO BRESCIANO

L'eroico coraggio vostro ha riaperto le barriere che ci separavano da voi. Ci fosse dato pei primi di mandarvi il saluto della gioja e dell'entusiasmo!

L'inimico preparava il massacro anche per noi: noi l'aspettavamo in un'attitudine pacifica di guerra. Il suo Condottiere, assai meno forte e men baldanzoso del turpe che insanguinava le vostre contrade, ci prometteva pace, e tradiva. Non osò di affrontare la pienezza della lotta, lasciò sangue e cadaveri nelle nostre contrade, e capitolò.

Il dì che ci abbandonava noi creavamo un Governo Provvisorio, inaugurando con esso il principio dell'Indipendenza, della Libertà e dell'Unione Italiana.

Ma il tiranno è anche spergiuro, e vorrà certo vendicare colle stragi della ritirata il disdoro della capitolazione. Noi siamo parati a respingerlo.

Voi avete combattuto come leoni, e vi è già aperta una pagina immortale nel libro della Rivoluzione delle braccia contro i cannoni.

Gloriosi di stringere le vostre mani bagnate di sangue inimico, e dopo avervi fatto cenno della nostra situazione, veniamo a chiedere la vostra, il piano che vi siete proposto, e come possiamo noi ajutarlo di tutta l'opera nostra.

GLORIA AGLI EROI.

VIVA L'ITALIA E PIO IX. - IDDIO SEMPRE CON NOI.

Brescia, il 24 Marzo 1848, ad un'ora del mattino.

Pel Governo Provvisorio Bresciano

G. BARGNANI.

IL GOVERNO PROVVISORIO

DECRETA

La Stamperia che portava il nome di Reale diventa Stamperia Nazionale, e viene come tale conservata. Questo Istituto rimane sotto gli ordini immediati del Governo Provvisorio.

Milano, 24 Marzo 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

IL GOVERNO PROVVISORIO

DECRETA

Gli impiegati nominati o confermati dal *Governo Provvisorio* non sono tenuti a prestar giuramento, non vi essendo alcuna necessità di esigere garanzie o promesse di fedeltà all' interesse comune ed al bene della Patria.

Milano, 24 Marzo 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

IL GOVERNO PROVVISORIO

DECRETA

che tutti gli atti del Governo di qui innanzi portino l' intestazione - *Governo Provvisorio.*

(*Seguono le firme del Governo*)

IL COMITATO DI SANITÀ

Milano, 25 *Marzo* 1848.

Fino a che durano le presenti circostanze di cose e di dif-

ficoltà degli accessi, potendo, ed anzi dovendo presentarsi a *tutte* le porte della Città per esservi introdotti gli animali da macello, sì vivi che morti, sì interi che in pezzi, viene ripristinata la visita delle Carni e delle Bestie da macello ne' modi già prima in corso, e *presso tutte le porte della Città.*

(*Seguono le firme del Comitato*).

GOVERNO PROVVISORIO

Milano, 25 *Marzo* 1848.

CITTADINI!

L'esercito dei nostri Fratelli Subalpini e Liguri ha toccato il suolo Lombardo. Vengono a compiere la nostra vittoria, a dar fede al mondo della Fratellanza delle genti Italiche, che non potrà essere sciolta mai più. Correte loro incontro: salutateli come vecchi amici: i loro cuori ci son noti da un pezzo. Battevano coi vostri nel dolore, nella speranza; batteranno coi nostri nel gaudio del trionfo. Festeggiateli: dopo i miracolosi fatti di quest'eroica settimana voi potete fidatamente gridar con loro: VIVA L'ITALIA LIBERA!

(*Seguono le firme del Governo*)

ORGANIZZAZIONE PROVVISORIA DELLA GUARDIA CIVICA

Milano, 25 *Marzo* 1848.

Le Compagnie saranno del numero di 23 e formate dietro i ruoli di iscrizione di ciascuna delle singole parrocchie; sono divise in Isquadre di 25 uomini cadauna comandate da un Sergente; ogni Compagnia verrà comandata da due Sotto-Tenenti, un Tenente e un Capitano; gli Ufficiali saranno scelti dalla Compagnia.

Si sceglieranno 6 uomini per cadauna Compagnia che formeranno una Compagnia mobile di 138 uomini che resterà sem-

pre a disposizione dello Stato Maggiore. Questa non avrà Capitano, e sarà sempre comandata da uno degli Ajutanti.

Lo Stato Maggiore è composto del Comandante in capo, di un capo dello Stato Maggiore e di 12 Ajutanti di Stato Maggiore.

Il Capitano di cadauna Compagnia avrà, sotto l'approvazione dello Stato Maggiore, la incumbenza della scelta nella sua parrocchia di un locale atto a servire di Corpo di Guardia per la sua Compagnia.

Pel Generale Comandante,
Il Capo dello Stato Maggiore,
A. SCALVINI.

ALESSANDRO LITTA, Ajutante.

GOVERNO PROVVISORIO

DECRETO

Milano, 25 *Marzo* 1848.

Per mettere in corrispondenza il prezzo del *Sale raffinato a quello del Sale comune,* già ridotto a cent. 35 correnti, si decreta che il *Sale raffinato in polvere* già al prezzo di cent. 86 al chilogrammo, venga ridotto a quello di cent. 47 il chilogrammo; e che il Sale raffinato in pane già al prezzo di cent. 58 il pane di once 6, sia ridotto a quello di cent. 31.

(*Seguono le firme del Governo*)

COMITATO GENERALE DI GUERRA

Milano, 25 *Marzo* 1848.

In seguito agli ordini avuti dal Governo Provvisorio, si fa noto al pubblico, che sono state prese le disposizioni neces-

sarie perchè in giornata sieno eseguite le opere di demolizione per rendere il Castello inoffensibile alla Città.

Il Presidente
P. LITTA.

PROCLAMA.

IL GOVERNO PROVVISORIO

Milano, 25 *Marzo* 1848.

Abbiamo vinto: abbiamo costretto il nemico a fuggire, sgomentato del nostro valore e della sua viltà. Ma disperso per le nostre campagne, vagante come frotta di belve, raccozzato in bande di saccomanni, ci tiene ancora in tutti gli orrori della guerra senza darcene le emozioni sublimi. Così ci fan essi comprendere che l'armi da noi brandite a difesa non le dobbiamo, non le possiamo deporre se non quando il nemico sarà cacciato oltre l'Alpi. L'abbiamo giurato; lo giurò con noi il generoso Principe che volle all'impresa comune associati i suoi prodi: lo giurò tutta Italia, e sarà!

Orsù dunque, all'armi, all'armi per assicurarci i frutti della nostra gloriosa rivoluzione, per combattere l'ultima battaglia dell'Indipendenza e dell'Unione Italiana.

Un esercito mobile sarà prontamente organizzato.

Teodoro Lecchi è nominato Generale in capo di tutte le forze militari del Governo Provvisorio. Soldato d'alto nome dell'antico esercito italiano, congiungerà le gloriose tradizioni dell'epoca militare napoleonica ai nuovi fasti che si preparano all'armi italiane nella gran lotta della Libertà.

Combattenti delle barricate! il primo posto è per voi. Voi l'avete meritato. La disciplina che porrà regola ma non misura al vostro coraggio, vi farà operare in campo aperto miracoli non minori di quelli per cui già siete divenuti maraviglia e vanto a tutta la Nazione.

Ufficiali e soldati, che avete militato negli eserciti del maggior Guerriero del mondo, anch'esso italiano, accorrete a combattere sotto le bandiere della Libertà: mostrate d'essere ringiovaniti nella nuova gioventù della Patria vostra.

Uffiziali e soldati, che avete stentato sotto l'angoscioso servigio, sotto le verghe dell'Austria, venite a dimenticare il passato, a cancellarlo sotto la bandiera tricolore, che fra breve sventolerà dall'Alpi ai due mari.

Intrepidi montanari e valligiani di Svizzera, che avete or ora deposte le armi impugnate a difesa de' vostri politici diritti, ripigliatele per rivendicare con noi i diritti dell'umanità.

Generosi Polacchi, nostri fratelli nella sventura e nella speranza, accorrete, accorrete per riconsolarvi nel nostro amplesso, per farvi tra noi sicuri, che tarda a venire, ma pur viene il giorno in cui risorgono i popoli oppressi e si rinnovellano nel puro etere della Libertà. Accorrete a combattere il comune nemico: ogni colpo di che lo percuoterete, vi sarà promessa del vostro non lontano riscatto.

Italiani . . . oh! voi siete già accorsi; e, stretti nelle vostre braccia, noi ci siamo sentiti più sicuri di vincere.

Prodi di tutti i paesi, venite: venite, la nostra è la causa di tutti i generosi, di tutti quelli che sentono la virtù dei santi nomi di PATRIA e di LIBERTÀ.

Dio è con noi: già ne'l presagiva Pio IX in quella sua benedizione a tutta Italia: lo dice il popolo nella robusta semplicità del suo linguaggio: lo dicono i sapienti affascinati dai miracoli di quest'eroica settimana: Dio è con noi!

All'armi, all'armi! Vinciamo un'altra volta, e per sempre.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO

DECRETO

Il Magistrato Camerale è disciolto.

Tutte le attribuzioni che appartenevano a questo, sono asse-

gnate in via provvisoria ad un'Intendenza generale delle Finanze.

Ad Intendente generale provvisorio è nominato il signor Giuseppe Pecoroni.

A Capi-Sezioni provvisorj si nominano i signori Giulio Mozzoni, Giulio Cesare Imperatori, Ignazio Mangiagalli, Fabricio Conturbia, Giovanni Pisani.

A Segretario generale provvisorio è nominato il signor Massimiliano Genè.

Tutti gli Impiegati subalterni del già Magistrato Camerale sono provvisoriamente confermati, e vengono addetti nel loro rango rispettivo all'Intendenza generale delle Finanze, esclusi i non nazionali.

DECRETO

La Direzione della Zecca, che assumerà la denominazione di Nazionale, e degli Ufficj di Garanzia viene provvisoriamente affidata al Vicedirettore Pietro Canzani.

Sono confermati provvisoriamente tutti gli Impiegati addetti a questa Direzione, ad eccezione dei non nazionali.

DECRETO

La Direzione delle Poste, che assumeranno la denominazione di Nazionali, viene interinalmente affidata al signor Antonio Cantoni Vicedirettore.

Sono confermati provvisoriamente tutti gli altri Impiegati presso questa Direzione, esclusi i non nazionali.

DECRETO

Tutti gli Impiegati presso la Cassa Centrale, meno i non nazionali, sono provvisoriamente confermati.

DECRETO

Il signor Carlo Tanzi viene incaricato della garanzia provvisoria dell'Ispettorato della fabbrica dei tabacchi.

Tutti gli altri Impiegati a questo Ispettorato sono interinalmente confermati, ad eccezione dei non nazionali.

DECRETO

Sono confermati provvisoriamente gli Impiegati dell'Ispettorato dei nitri e delle polveri, ad eccezione dei non nazionali.

DECRETO

Sono provvisoriamente confermati tutti gli Impiegati delle Intendenze provinciali di Finanza e dei dipendenti ufficj, ad eccezione dei non nazionali.

Li Intendenti provinciali od i gerenti le Intendenze sono autorizzati a confermare provvisoriamente tutti gli Impiegati dei dipendenti ufficj e corpi, ad eccezione dei non nazionali; così pure a restituire momentaneamente gli Impiegati cessanti in quanto siano per urgenza indispensabili.

Milano, 25 Marzo 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

ITALIA LIBERA. VIVA PIO IX.

COMITATO DI GUERRA

Milano, 25 *Marzo* 1848.

Benchè qualche banda nemica vada errando intorno alla nostra città, il pericolo è per noi remoto. Le barricate interne non richiedono più la presenza delle armi da fuoco, le quali devono radunarsi tutte lungo i bastioni e alle porte, tenendo buona guardia, dando avviso d'ogni cosa, che si scopra al di fuori.

Le nostre cose procedono prosperamente. Varese, Como, la Brianza, Bergamo, Brescia, insomma tutta la metà montuosa del nostro paese è libera: libere pure sono Pavia, Lodi e Cremona. Il Tirolo italiano è insorto. Le formidabili linee di Verona e Mantova diventano vane.

Bisogna appressarsi a distruggere le bande sparse. La guerra è finita: ci rimane la caccia. A prendervi parte son venute cinquecento Guardie Civiche Genovesi; una colonna di Casal-

monferrato; una dal Novarese guidata dal nostro concittadino Francesco Simonetta; un'altra da Varese, di ottocento uomini, guidata da Eugenio Origoni è già alloggiata in Castello, e appena preso un breve respiro è già corsa fuori dell'Arco del Sempione a inseguire una banda di saccheggiatori. Vicari e Mamella conducono un buon nerbo di Carabinieri Ticinesi; mille altri Svizzeri sono già in Milano, e strada facendo hanno già fatto sparire un'orda di Croati; altri tre mila sono a Como. La promessa d'ajuti per parte anche del Governo Piemontese sembra certa.

COSTANZA E BUON ORDINE.

Pel Comitato di Guerra

LITTA Presidente - CATTANEO - TERZAGHI - CERNUSCHI.

CONGREGAZIONE PROVINCIALE DI MILANO

AVVISO

Milano, 25 Marzo 1848.

Le attribuzioni che spettavano alla già regia Delegazione sono concentrate nella Congregazione provinciale, giusta il decreto del Governo Provvisorio del giorno 24 corrente, e quindi alla medesima sarà diretta la corrispondenza d'ufficio.

Il Deputato *Paolo Taverna* è Presidente, e il Deputato *Innocenzo Pini* è Vicepresidente.

La Congregazione provinciale, forte del sentimento che sorge dall'essere eletta da' suoi concittadini, e penetrata dal sacro entusiasmo dell'amore di una patria a cui è gloria appartenere, è certa che da eguale sentimento saranno animati tutti gli Ufficj e le rappresentanze dalla stessa dipendenti, e che ogni cittadino nel disimpegno delle sue funzioni rammenterà che la più bella divisa di un popolo libero è quella dell'or-

dine, della concordia e dello zelo illimitato per l'onore e la prosperità della Patria.

PAOLO TAVERNA, Presidente.
INNOCENZO PINI, Vicepresidente.
ERCOLE VISCONTINI - ANDREA LISSONI - FRANCESCO D'ADDA
LUIGI NEGRI - GIUSEPPE RESTA - ANTONIO PATRIZIO, Dep prov.
Il Segretario generale PIROVANO.

GOVERNO PROVVISORIO

Milano, 25 *Marzo* 1848.

Sono nominati organizzatori della Guardia Civica nella seguente qualità:

Generale Comandante, Pompeo Litta.

Capo dello Stato Maggiore, Alessandro Scalvini.

Ajutanti, Cesare Cima - Gennaro Viscontini - Emanuele Borromeo - Pietro Lazzati - Antonio Rusca - Lodovico Re - Giovanni Mazzucchelli - Alessandro Litta - Enrico Dolcini - Carlo Battaglia - Giuseppe Pollini - Antonio Sangiuliani.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO

DECRETO

Sono provvisoriamente confermati gli Ufficj Distrettuali. È confermato provvisoriamente anche il personale che li compone, salvo gl'impiegati delle seguenti categorie:

a) Impiegati non nazionali;

b) Impiegati che non prestassero pronta adesione al nuovo Governo;

c) Quelli che per circostanze particolari non si trovassero confermabili nel loro impiego dal Presidente della Congregazione provinciale.

Milano, il 25 Marzo 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

COMITATO DI GUERRA

Il signor Antonio Monteggia è incaricato di formare una compagnia di Cittadini Mantovani che si trovano dimorare in Milano per guidarli in direzione della Volta Mantovana.

Il Comitato di Guerra invita pertanto tutti i Cittadini Mantovani che dimorano attualmente in Milano a riunirsi in qualità di volontarj presso la stazione della strada ferrata di Treviglio ove il signor Monteggia si troverà domattina alle ore sette precise per assumerne il comando.

Milano, 25 Marzo 1848.

Pel Comitato, ANTONIO CARNEVALI.

Nell' avviso a stampa indirizzato ai bravi volontarj del corpo stanziato alla Cascina dei Pomi, venne per errore indicato il signor Agrati, invece del signor Stefano Merini di Lecco, come loro Comandante.

Pel Comitato, CERNUSCHI

COMITATO DI SUSSISTENZA

Avviso

All' oggetto di poter mettere sollecitamente in corso i sussidj promessi dal Governo Provvisorio alle famiglie dei feriti ed alle vedove ed orfani dei morti, combattendo per la Patria, verrà presso ciascun Parroco aperto un apposito elenco.

S' invitano pertanto i parenti dei feriti o morti, a recarsi dai rispettivi Parrochi per fare le relative insinuazioni.

Il Comitato

NEGRI — FERRANTI — LUGO — LAMPATO — BASEVI
BESOZZI — MOLOSSI — CARPI.

La distribuzione del pane pei bisognosi, a contare dal giorno di sabato 25 Marzo e sino a nuovo avviso, si farà in ogni

Parrocchia nel locale che verrà indicato da un Commesso del Comitato di Sussistenza in concorso del Parroco.

Che i poveri si rivolgano quindi al loro Parroco, e saranno provveduti.

Il Comitato (come sopra).

IL GOVERNO PROVVISORIO DI MILANO ALLA SANTITÀ DI PAPA PIO IX.

Milano, 25 *Marzo* 1848.

Beatissimo Padre!

La gran causa dell'Indipendenza italiana da Vostra Santità benedetta ha trionfato anche nella nostra città. Noi le abbiamo resa testimonianza di sangue; e ne andiam lieti, nella speranza che questo sangue sarà lavacro di rigenerazione per noi e per tutt'Italia.

Nel Nome vostro, Beatissimo Padre, noi ci preparammo a combattere: scrivemmo il Nome vostro sulle nostre bandiere, sulle nostre barricate: nel Nome vostro inermi quasi e improvvidi d'ogni cosa, fuorchè della santità de' nostri diritti, affrontammo i formidabili apparati del nemico: nel Nome vostro giovani e vecchi, donne e fanciulli lietamente combatterono, lietamente morirono, ed ora nel Nome vostro apriamo la gioja de' nostri cuori a Dio che *ha vinto in noi la sua battaglia*.

Sì, è Dio che in noi ha vinto: lo proclama la gran voce del popolo, che in questa certezza dimentica tutti i dolori del passato e li perdona, mentre pieno di fede contempla nell'avvenire l'avveramento di quelle magnifiche promesse, di che prima gli entrava mallevadrice, o Beatissimo Padre, la vostra sacrosanta parola. Intrepidi nella lotta, noi siamo stati misericordiosi nella vittoria; e devoti al vostro Nome

che suona mansuetudine e perdono, non ci siamo abbandonati all'ebbrezza del trionfo, non l'abbiamo macchiato d'alcuna esorbitanza, e, quanto lo consentono le severe ragioni della guerra, abbiamo rispettato l'immagine di Dio anche nel nostro spietato nemico.

Spietato nella pugna, più spietato dopo la pugna! Perocchè, volgendo in fuga dalla città nostra, si gettò sulle terre vicine, e fe' di tutte le campagne dei nostri contorni all'Adda ed all'Oglio un desolato deserto. Violate le chiese, i sacerdoti dispersi e martoriati: in fiamme i casali, gli abitatori taglieggiati, assassinati: carneficina e saccheggio per tutto. Ed anche a noi spietato, pur dopo averci lasciati tanti segni della cieca ira sua; perocchè trascinò con sè molti nostri concittadini, che aveva già nei dì della lotta soggettati ad ogni obbrobrio, ad ogni martirio di servitù, magistrati riguardevoli, giovini nel fior della vita e delle speranze, padri, mariti, figli. Sulla sorte loro noi viviamo in ansietà dolorosissima, sapendoli alla balìa d'una sfrenata soldatesca e di sgherri ancor più sfrenati. Ah! queste son tali angoscie che ci avvelenano anche la gioja della vittoria. Ma coll'averla deposta nel cuor paterno della Santità Vostra ci sembra sentircela già disacerbata, massime che il pensier nostro corre già a vagheggiar la speranza che in pro di questi nostri disfortunati s'interporrà, Beatissimo Padre, la vostra sacrosanta autorità, la vostra parola propiziatrice.

Intanto, forti del nostro diritto suggellato dal sangue de' nostri combattenti, forti dell'ajuto che ci presta, da noi domandato, il magnanimo Re di Sardegna, forti del vostro nome, noi ci prepariamo a proseguir quella guerra a cui non può metter fine che la completa conquista dell'Indipendenza italiana. Sinchè ferve la guerra contro il comun nemico, solleciti di mantener l'ordine, più necessario dentro, quando si combatte fuori, noi provvederemo insieme ai governi provvisorj di altre città di Lombardia sgombre dall'austriaco e con noi affratellate, che dissidj non sorgano sulla forma politica,

a cui debba comporsi questa nobil parte della gran Patria italiana. A causa vinta la Nazione deciderà; e certo avrà per noi gran peso l'esempio degli altri nostri fratelli, dacchè siamo fermamente risoluti di rivolgere tutti gli sforzi nostri a rendere più saldi i legami dell'unica unità, senza cui l'italica Indipendenza non sarà mai.

Ma ora si tratta di combattere: si tratta di ricacciare oltre l'Alpi il comune nemico d'Italia; quel nemico che contristò anche il paterno vostro cuore, o Beatissimo Padre, e osò fare del vostro Nome un segno di contraddizione e di scandalo. Or dunque a voi ricorriamo come al primo cittadino d'Italia, come all'iniziatore di questo gran moto che i volonterosi condusse e trascinò i repugnanti, come al nostro padre, come in Cristo che *francò tutte le nazioni della terra*. Aggiungete alla forza delle nostre armi la forza delle vostre benedizioni: benediteci nell'effusione della vostra grand'anima, come avete gia benedetto a tutt'Italia: benediteci nella pugna per benedirci nella vittoria: vittoria finale che farà sorgere una voce sola a gridare dall'Alpi ai due mari:

Viva l'Italia libera ed una! Viva Pio IX!

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO

Milano, 26 *Marzo* 1848.

Lodigiani e Cremaschi!

Il Governo Provvisorio cui aderirono Como, Lecco, Varese, Bergamo, Brescia, Cremona e Pavia è ormai sicuro dell'avvenire della Patria. Tutti assecondano le sue mire: Monsignor Arcivescovo di Milano ha benedetto le barricate: la Giustizia e la Religione sono con noi.

Lodigiani e Cremaschi! Accorrete voi pure a farvi partecipi dei beneficj del nuovo Governo. Il sale fu già ridotto a metà dell'antico suo prezzo; e i milioni che i Tedeschi ci rubarono ogni anno, quindi innanzi profitteranno al nostro popolo. I Piemontesi sono già sul nostro territorio, e unendo i loro ai nostri sforzi ci riuscirà facile cacciare oltre l'Alpi il gran nemico d'Italia. Gridate voi pure: *Viva l'Italia! Viva Pio IX!* Il miracolo della nostra vittoria non ha potuto venirci che da Dio.

Salute e fratellanza!

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO

COMMISSIONE DELLE OFFERTE

Milano, 26 *Marzo* 1848.

S'invitano i signori Parrochi a far pervenire prontamente all'ufficio della Commissione delle Offerte, residente nel Palazzo Marino, un Elenco delle offerte avute con indicazione delle persone offerenti e loro domicilio. Pregansi in pari tempo versare alla Cassa del Comitato di Finanza quelle somme che fossero già presso loro depositate, e a trasmettere al Comitato di Sussistenza tutto ciò che fosse di spettanza del medesimo per le regolari distribuzioni.

La Commissione

Rag. CARLO SERVOLINI
PIETRO CAGLIO
GIOVANNI RACHELI.

CARCANO, Segretario.

COMITATO DI SANITA'

Milano, 26 Marzo 1848.

LIBERTA'-FRATELLANZA

Al Comitato di Sanità è aperta la lista delle offerte pei feriti. La mano della carità che già due volte in breve tempo si aprì generosa per sanare le piaghe delle vittime del Settembre e del Gennajo si allargherà ora ancor più generosa per dar sollievo ai prodi bisognosi che esposero i lor giorni onde conquistare alla patria comune il primo, il sommo dei beni, la Libertà.

VIVA PIO IX — VIVA L' UNIONE ITALIANA.

(*Seguono le firme del Comitato*)

GOVERNO PROVVISORIO

Al Corpo de' Pompieri Civici.

Bravi Pompieri! La vostra condotta nei giorni del comune pericolo vi onorò come cittadini e come soldati. Abbiatene le debite lodi in nome della Patria. Ma or che tutto rientra nell'ordine, bisogna che anche voi torniate al vostro Corpo, alla vostra disciplina. Il vostro servizio è de' più importanti per la città: questo vi deve bastare a risolvervi tosto di riunirvi e di ripigliare le antiche abitudini. Nuovo merito vi farete e come soldati e come cittadini. Alle lodi solenni s'aggiungeranno premj che valgano ad attestarvi pienamente la pubblica gratitudine.

Milano, il 26 Marzo 1848.

CASATI, Presidente.
STRIGELLI
GUERRIERI.

COMANDO IN CAPO DELLA GUARDIA CIVICA

Per abbreviare la regolare iscrizione della Guardia Civica s'invitano a presentarsi lunedì giorno 27 gli ascritti alle Parrocchie nell'ordine che segue:

Parrocchia di S. Alessandro e S. Giorgio alle ore 9 ant.
Idem S. Eustorgio e S. Maria Porta alle ore 10 antim.
Idem S. Ambrogio e S. Vittore al Corpo alle ore 11 ant.
Idem S. Maria Segreta e S. Tommaso alle ore 12 ant.
Idem S. Simpliciano e S. Fedele alle ore 1 pom.
Idem S. Marco e S. Francesco da Paola alle ore 2 pom.
Idem S. Lorenzo e S. Maria del Carmine alle ore 3 pom.

Milano, il 26 Marzo 1848.

Il Capo dello Stato Maggiore
A. SCALVINI.

COMITATO DI SICUREZZA PUBBLICA

AVVISO

Il ripetersi di atti arbitrarj per parte di persone onorevoli certamente, ma da eccessivo zelo guidate, costringe questo Comitato a ripetere che *non è in facoltà di un semplice Cittadino* eseguire domiciliari perlustrazioni, nè arresti, salvo in caso di flagrante contravvenzione alle leggi.

Perciò chiunque non munito di ordine da questo Comitato di Sicurezza si arrogasse autorità che non gli compete, sarà considerato qual cittadino pericoloso e sospetto egli medesimo di essere ostile coi fatti a quella libertà di cui si protesta difensore a parole.

Milano, 26 Marzo 1848.

FAVA, Presidente.
RESTELLI - SOPRANSI.
P. COMINAZZI, Segretario.

ITALIA LIBERA.

COMITATO DI SICUREZZA PUBBLICA

AVVISO

Nelle presenti contingenze di arrivi di persone e di truppe dei nostri fratelli che accorrono in soccorso della causa comune, i Mercanti, Albergatori e Bettoglieri devono prestarsi volonterosamente a fornire quanto loro viene richiesto in qualsiasi ora, anche di notte, non dubitandosi che i prezzi delle somministrazioni saranno equi, e che nessuno, come buon cittadino, abuserà dell'imperiosità di queste circostanze, ed avrà i ben dovuti riguardi ai nostri fratelli che abbisognano di essere provvisti di viveri e roba.

Milano, il 26 marzo 1848.

Per il Comitato, RESTELLI — CARCANO.

P. COMINAZZI, Segretario.

GOVERNO PROVVISORIO

AVVISO

Il Governo Provvisorio determina: È creato un Comitato di Finanza e Commercio. Sono destinati a farne parte i signori

Francesco Duca, Presidente - Antonio Re - Filippo Taverna - Giuseppe Tealdo - Pietro Gavazzi - Michele Battaglia.

Milano, il 26 Marzo 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

IL COMITATO DI SICUREZZA PUBBLICA

S'interessa il patriottismo dei proprietarj di ciascuna contrada della città ad intendersi fra loro per vegliare alla cu-

stodia notturna delle barricate, incaricando all'uopo persone sicure quando essi stessi non possano custodirle.

Inoltre si raccomanda di nuovo la MODERAZIONE verso quei miserabili che l'opinion pubblica impronta dell'infame appellativo di *spie*. — Se sono tali, il disprezzo e l'impotenza cui furon ridotti sia la lor pena; se innocenti non accresciamo con atti arbitrarj il dolore troppo crudele di esser mal giudicati.

Popolo! Alcuni pochi, immeritevoli di esser nelle tue file, cercano, profittando dell'agitazione momentanea, introdursi nelle case, e, sotto vista di protegger la tua causa colla ricerca di sospette persone, violare i domicilj e turbar la sicurezza dei cittadini. Veglia, o popolo, alla conservazione della intemerata tua gloria! Diffida di chi ti provoca ad uscir dai limiti di quella mitezza che ti rende ammirabile, e il Governo provvederà dal suo canto onde presto cessi perfin l'ombra degli antichi abusi.

Milano, 26 Marzo 1848.

Dott. ANGELO FAVA, Presidente.

IL GOVERNO PROVVISORIO

AVVISO

Avuto riguardo alle attuali circostanze, dispone quanto segue:

1. Le scadenze di tutte le cambiali, biglietti ed obbligazioni commerciali, che si verificano dal 17 corrente a tutto oggi, sono prorogate al 10 Aprile prossimo.

2. Le cambiali, biglietti ec. come sopra che scaderanno dal 27 corrente a tutto il 15 Aprile p. f. godranno di una proroga al pagamento di giorni 15 da ogni rispettiva scadenza, compreso nei detti 15 giorni quello di tolleranza.

3. Le proroghe contemplate agli articoli 1. e 2. sono estese anche ai protesti e conti di ritorno.

Milano, il 26 Marzo 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

IL GOVERNO PROVVISORIO

In mezzo alle battaglie eroiche dei giorni passati e all'ebbra gioja de' giorni presenti era naturale che il Commercio e l'Industria rimanessero totalmente sospesi. Ma ormai la vittoria è certissima, l'Indipendenza è assicurata, i miserabili avanzi dell'esercito austriaco si dilegueranno come larve a fronte dei nostri valorosi che li inseguono e delle prodi Truppe Piemontesi che oggi stesso giungono per unirsi a noi. Or dunque importa sommamente di riaprire le fonti del guadagno per il glorioso nostro popolo. Per conseguenza il Governo Provvisorio invita tutti i Cittadini proprietarj di negozj e d'officine o che sono preposti alla direzione di lavori, a voler riprendere al più presto, e possibilmente entro la giornata del 27 corrente, le ordinarie loro occupazioni, aprendo botteghe e lavoratoj, e ritornando alla operosa loro vita.

Milano, 26 Marzo 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO

AVVISO

Il Governo Provvisorio ben sapendo che tutta la Popolazione Milanese, e le Guardie Civiche e i varj Corpi Franchi d'Italia e di Svizzera accorsi a Milano per prender parte alla gloriosa guerra dell'Indipendenza Italiana, sentono un vivo desiderio di andare incontro al prode Esercito Piemontese che si trova in marcia verso Milano per accoglierlo con quelle dimostrazioni d'affetto e di fratellanza che sono proprie del caso, avvisa il Pubblico che le Truppe Piemontesi arriveranno a Milano verso un'ora pomeridiana dalla Strada Vercellina, donde procedendo per la Strada di Circonvallazione, faranno il loro ingresso all'Arco del Sempione.

Milano, 26 Marzo 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO

Milano, 26 *Marzo* 1848.

La Municipalità di Milano è affidata al sig. dott. Pietro Bellotti ff. di Podestà, ed ai signori assessori Mauri e Belgiojoso.

(*Seguono le firme del Governo*)

CITTADINI

La vanguardia dell'Esercito Piemontese è fra noi ed anela di sterminare il nostro comune nemico combattendo con noi e con quei generosi che da tutte le parti d'Italia accorsero volontarj a prender parte a questa guerra d'eroi, guerra sacra ed ultima.

Cittadini! l'Esercito Piemontese si presenta come alleato.

Ecco i termini della convenzione oggi conchiusa dal Governo Provvisorio col rappresentante del magnanimo RE CARLO ALBERTO.

« 1. Le truppe di S. M. Sarda agiranno da fedeli e leali »alleati del Governo Provvisorio, ritenendo S. M. a tutto »suo carico gli stipendj in corso, e stando invece a carico del »Governo Provvisorio ogni somministrazione di sussistenza.

« A tal uopo l'Esercito Piemontese sarà assistito da' suoi »Commissarj di Guerra: potrà il Governo Provvisorio aggiun- »gere quei Controllori che crederà del caso. Le richieste per »la somministrazione delle razioni di viveri e foraggi si giu- »stificheranno mediante boni firmati dai rispettivi Comandanti »dei diversi corpi, i quali saranno mallevadori della loro esat- »tezza numerica.

« 2. Avendo il Governo Provvisorio sopra istanza del signor »Generale Comandante Lecchi espresso il desiderio di avere »degli Ufficiali per l'istruzione delle nuove truppe che si stanno

»organizzando, il sig. Marchese Passalacqua (Generale di S. M.) »accoglie la richiesta in quanto a quelli che non figurano nei »quadri di attività, colla condizione che gli Ufficiali assunti dal »Governo Provvisorio diventino Ufficiali al servizio di questo.»

Cittadini! I sottoscritti quando ferveva la pugna e tuonava il cannone assunsero il gravissimo carico di essere vostri rappresentanti per solo amore di questa nostra carissima Patria. Questo amore sarà l'unica regola della nostra condotta finchè ci onorerete della vostra fiducia.

A causa vinta, lo ripetiamo, *i nostri destini saranno discussi e fissati dalla Nazione.*

Milano, 26 Marzo 1848.

CASATI, Presidente, ec.

GOVERNO PROVVISORIO

AVVISO

Milano, 26 *Marzo* 1848.

Si avvisa il Pubblico che l'Ufficio dei *passaporti* e delle *vidimazioni* è aperto presso il Governo Provvisorio nel Palazzo Marino.

D'ordine,
Il Segretario, BROGLIO.

IL GOVERNO PROVVISORIO

Sentito il Presidente del Comitato di guerra e difesa, decreta:

Il Generale dell'antico Esercito Italiano *Teodoro Lecchi* è nominato Generale in capo di tutte le forze militari del Governo Provvisorio. A lui è lasciata la scelta degli Ajutanti. Tutti gli altri Ufficiali verranno nominati dal Governo Provvisorio sopra proposizione del Generale in capo.

Milano, il 26 Marzo 1848.

CASATI, Presidente.
BORROMEO — BERETTA.
CORRENTI, Segretario generale.

IL GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA

AL GOVERNO PROVVISORIO DI MILANO.

Con estremo giubilo abbiamo sentita la notizia della liberazione della generosa nostra sorella Lombarda.

Nel giorno stesso in che Voi scuotevate l'Austriaco giogo, era qui acclamato il Governo Provvisorio della Repubblica Veneta sotto il glorioso vessillo di San Marco.

Noi non coltiviamo nessun sentimento municipale, siamo soprattutto Italiani, e l'insegna di San Marco sta sulla bandiera tricolore.

A Voi, Lombardi, ci unisce inoltre un vincolo di affetto più particolare per la comunanza delle sventure e delle speranze.

Quando il santo suolo della Patria non sarà più calcato dal piede di straniero oppressore, noi penseremo concordi ad operare ciò che torni di comune profitto ed a gloria comune.

Era nostro desiderio spedirvi apposita deputazione, ma i grandi e moltiplici lavori, dai quali siamo sopraccaricati, ci obbligano valerci dell'opera di tutti i cittadini distinti.

Aspettiamo con impazienza vostre comunicazioni dirette.

VIVA L'ITALIA, VIVA MILANO, VIVA VENEZIA!
LIBERTA', FRATELLANZA.

Venezia, 26 Marzo 1848.

GOVERNO PROVVISORIO

AVVISO

Nel decreto di riordinamento del Tribunale Civile di I.ª Istanza in Milano fu ommesso per errore materiale di scritturazione il nome degli onorevoli signori Consiglieri Francesco De Orchi e Giovanni Crespi, i quali sono a ritenersi com-

presi nel numero dei Consiglieri ond'è costituito il detto Tribunale.

Milano, 27 Marzo 1848.

CASATI, Presidente, ec.

GOVERNO PROVVISORIO

AVVISO

Per ridurre i torrioni del Castello innocui alla Città, rendendoli impraticabili alle artiglierie, si è divisato di demolire la vôlta che sostiene la spianata superiore. A far questo colla dovuta sollecitudine si ritiene necessario l'uso di piccole mine. E però se ne dà avviso al Pubblico, affinchè dallo scoppio di queste mine non n'abbia a derivare nè sospetto, nè allarme.

Milano, il 27 Marzo 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO

AVVISO

Riceviamo ora dal Comitato di Guerra in Brescia le seguenti importanti notizie sugli arresti eseguiti a tutto jeri:

Il Generale Schönhals, capo dello Stato Maggiore.
Due Colonnelli.
Due Tenenti Colonnelli.
Cinquantuno Ufficiali.
Il Delegato Breindl.
Ottocento soldati di parecchi corpi.
Sessanta Dragoni e cavalli.
Tre cannoni di campagna.
Sessanta tra carriaggi, cassoni e forgoni.
Dugento pesi di polvere.
La Rocca d'Aufo è in nostre mani.

Viva l'Italia! Viva l'Indipendenza!

Milano, il 27 Marzo 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

IL GOVERNO PROVVISORIO

DECRETA

Tutti i pagamenti alle casse pubbliche dovranno essere eseguiti in effettiva moneta sonante al corso legale di tariffa, e quindi non saranno ulteriormente ammesse le Banco-Note anche nei casi finora autorizzati.

Milano, 27 Marzo 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

PRESIDENZA DEL PROVVISORIO CONSIGLIO DI STATO

IN LOMBARDIA

AVVISO

Si deduce a pubblica notizia che il Consiglio di Stato, creato dal Governo Provvisorio in via interinale col Decreto 25 Marzo in sostituzione al soppresso Consiglio di Governo, entrerà in attività col giorno di domani 28 andante, ed avrà residenza nel già Palazzo di Governo, Borgo de' Monforti.

Milano, 27 Marzo 1848.

NAZARI, Presidente.

A. DECIO, Vicepresidente.

GOVERNO PROVVISORIO

AVVISO

Nel bisogno di procurarsi dei mezzi a proseguire la guerra così felicemente intrapresa contro il comun nemico, per non lasciargli pace sinchè non sia libero dalla sua presenza tutto il suolo Italiano, il Governo Provvisorio, fidando nel patriot-

tismo generale e nella santità della causa per la quale ora si combatte, ed assecondando le spontanee offerte di molti buoni, non esita a rivolgersi agl' Italiani tutti che desiderano di concorrere con ogni mezzo all' opera della liberazione della Patria, perchè vogliano contribuire secondo le loro forze ad un prestito che si propone sulle seguenti basi:

1. Il prestito sarà aperto sulla cassa del Monte sulla somma di ventiquattro milioni di lire correnti;

2. Esso non porterà interesse;

3. Sarà ripartito in biglietti di lire cento al portatore, suddivisi ciascuno in quattro parcelle *(coupons)* da lire venticinque, i quali si rilasceranno all' atto del versamento;

4. Il rimborso verrà eseguito in quattro rate semestrali, incominciando dal primo Aprile 1849, mediante lo stacco della relativa parcella;

5. Le parcelle scadute potranno anche versarsi nelle Casse pubbliche come danaro sonante.

Italiani! Voi avete già provato con ogni maniera di sagrificj come vi stia a cuore il bene della Patria; questo che ora essa vi domanda è il minore di quelli che avete già eroicamente sopportato, facendo chiaro al mondo che nulla vi costa per conquistare quel posto che vi compete fra le Nazioni libere ed indipendenti.

Milano, 27 Marzo 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO

AVVISO

Visto che il giuoco del lotto, considerato anche solamente come un contratto di sorte, non riunisce gli estremi che in simili convenzioni sono voluti dalla giustizia attesa l' enorme disuguaglianza delle alternative che trascendono tutte in favore di chi tiene il giuoco;

Visto che il lotto non è nemmeno tra le imposte maggiormente profittevoli allo Stato per le gravi spese congiunte alla sua percezione;

Visto che ciò non ostante è una delle gabelle più gravose, dappoichè pesa nella massima parte sulla classe dei poveri;

Visto che oltre all'essere ingiusta e mal ripartita, simile imposta, appunto perchè volontaria, è essenzialmente immorale, come quella che alimenta la superstizione, lusinga la spensieratezza e fomenta la imprevidenza;

Visto che il nuovo ordine di cose, succeduto al vecchio dispotismo, tende ad elevare la dignità intellettuale e morale del popolo, e a migliorarne con buone leggi anche la condizione materiale,

Il Governo Provvisorio

Ritenendo il giuoco del lotto indegno di tempi in cui tutte le istituzioni devono concorrere al progressivo sviluppo della civiltà,

DECRETA:

Il giuoco del Lotto è abolito.

Milano, 27 Marzo 1848.

CASATI, Presidente.

V. BORROMEO — GREPPI — DURINI — STRIGELLI — BERETTA.

CORRENTI, Segretario generale.

IL GOVERNO PROVVISORIO

DECRETA

Col primo Aprile prossimo futuro il dazio d'entrata pei Vini comuni dello Stato Sardo viene stabilito nella misura di lire dieci e centesimi settanta (10. 70) per ogni quintale metrico sporco giusta la rubrica 627 della vigente tariffa decima; e quindi colla detta epoca non avrà più effetto la disposizione contenuta nella Notificazione del cessato Governo di

Milano 20 Aprile 1846, N. 2602-P., anche riguardo alle restrizioni pei Vini del Confine Svizzero del Ticino.

Milano, il 27 Marzo 1848.

(Seguono le firme del Governo)

ITALIA LIBERA. VIVA PIO IX.

IL GENERALE COMANDANTE

Ordina a tutti gli Ufficiali e Sotto-Ufficiali di Gendarmeria e soldati di quest' arma che trovansi sparsi nel Territorio Lombardo a recarsi subito a Milano, dirigendosi alla Caserma delle Grazie, dove dal Comandante Capitano Costantino Barberini saranno ricevuti, ed otterranno istruzioni.

Le Comuni sono obbligate a somministrar loro le vittovaglie.

I Gendarmi di cavalleria condurranno seco il loro cavallo.

Milano, 27 Marzo 1848.

Il Generale Comandante
T. LECCHI.

ITALIA LIBERA. W. PIO IX.

COMITATO DI GUERRA

Milano, 27 *Marzo* 1848.

Tutti i Cittadini inscritti per servizio di cavalleria si presenteranno il giorno di Martedì 28 Marzo 1848 alla Caserma della Fenice fuori di Porta Orientale alle ore otto antimer.

MAINONI, Membro del Comitato di Guerra.
JACOPETTI, Capo dello Stato-Maggiore.

GOVERNO PROVVISORIO

Non essendovi in questo momento pericolo di invasione, deve cessare il suono delle campane a stormo onde riserbare

5

quel segno d'allarme pei momenti ne'quali la sicurezza pubblica è veramente minacciata.

Milano, il 27 Marzo 1848.

CASATI, Presidente, ec.

GOVERNO PROVVISORIO

Gl'Impiegati addetti agli Ufficj che nella presente riorganizzazione provvisoria della pubblica Amministrazione vanno ad essere soppressi, si ritengono tutti in disponibilità, riservandosi il Governo Provvisorio di collocarli convenientemente.

Milano, il 27 Marzo 1848.

CASATI, Presidente, ec.

GOVERNO PROVVISORIO

AVVISO

Il Governo Provvisorio è venuto in cognizione che ad alcuni Dazj siasi cercato d'impedire l'esazione del Dazio Consumo. Per quanto le intenzioni del Governo siano di migliorare la sorte materiale e morale del popolo coll'introdurre un sistema d'imposte proporzionato ai veri bisogni del paese, ciò nullameno nelle attuali circostanze, in cui le spese specialmente per la difesa diventano ingenti, non si potrebbe senza grave danno di tutti intaccare la percezione del Dazio Consumo, altrimenti sarebbe d'uopo ricorrere ad imposte straordinarie che sono appena giustificate dall'assoluta necessità.

Per tali considerazioni il Governo Provvisorio ha deciso che il Dazio Consumo Murato alle Porte della Città debbasi per ora continuar a pagare nelle misure sin qui in corso.

Milano, il 27 Marzo 1848.

CASATI, Presidente, ec.

COMMISSIONE DELLE OFFERTE

L'avviso d'jeri, diretto ai reverendi Parrocchi, aveva il duplice scopo di conoscere i benemeriti Concittadini che fecero delle offerte a pro della Patria, e di evitare degli inconvenienti nella distribuzione. Con tale avviso per altro non s'intese sospendere le utili pratiche dei sullodati Parrochi, i quali anzi vengono pregati a continuare nella santa loro missione, tenendosi in relazione colla Commissione scrivente. In quest'incontro è ben grato alla stessa di render noto che all'invito del Governo si corrisponde dai Concittadini di tutte le classi in modo veramente splendido e generoso.

Milano, il 27 Marzo 1848.

CARLO SERVOLINI, Ragioniere
GIOVANNI RACHELI - PIETRO CAGLIO.

COMITATO DI SICUREZZA PUBBLICA

Tutti que'cittadini e tutti i posti di qualsiasi genere, presso i quali si trovassero persone detenute come ostaggi o prigionieri, sono invitati a darne precisa nota al Comitato di Pubblica Sicurezza entro il corrente giorno 27 Marzo 1848. Si raccomanda sollecitudine e massima precisione.

Contemporaneamente si avvisano di presentare nota colle analoghe descrizioni di tutti gli oggetti di qualsiasi sorta, armi ed effetti appartenenti a militari fuggitivi od arrestati e giacenti presso i cittadini, e ciò entro giorni tre, ossia a tutto il 30 Marzo 1848.

Milano, 27 Marzo 1848.

Dott. ANGELO FAVA, Presidente.

COMITATO DI SICUREZZA PUBBLICA
AVVISO

I nemici dell' unione fraterna, che abbiamo a prezzo di sangue conquistata, cercano di richiamare la diffidenza reciproca tra i cittadini colle arti inique dell' antica polizia.

Tra queste la più funesta è quella di propagar le liste *di spie* che si pretendono estratte da autentici registri.

Il Comitato di Sicurezza vi fa fede, o cittadini, che tali liste non esistono, e non potevano esistere nemmeno nell'antico sistema, nel quale i nomi dei delatori erano avvolti nell'ombra di false indicazioni.

Chiunque, pubblicando note di spie, cerca seminar la discordia, è da considerarsi nemico de' suoi fratelli. Non lasciamo l'onore de' cittadini in balía alle private vendette e alla credulità inconsiderata. Disprezziamo i vani rumori, e sia il nostro grido *vittoria e perdono!*

Milano, il 27 Marzo 1848.

Dott. ANGELO FAVA, Presidente ec.

ITALIA LIBERA W. PIO IX.

COMITATO DI SICUREZZA PUBBLICA

AVVISO

È nominata una Commissione tecnica d'Ingegneri destinata a rilevare le urgenti riparazioni occorrenti alle case devastate, incendiate od altrimenti danneggiate dalla guerra, con facoltà di provvedere d'Ufficio, nel caso di rifiuto per parte dei proprietarj delle case, al cui patriottismo si raccomanda di prestarsi con cuore alla sicurezza degl'inquilini.

Così pure è incaricata la Commissione tecnica di provvedere alla sicurezza delle barricate anche per i contingibili eventi d'incendio e al riattamento delle strade nei punti pericolosi.

Ogni Ingegnere Membro della Commissione avrà un nastro tricolore al braccio sinistro coll'epigrafe: *Ingègnere della pubblica Sicurezza.*

Milano, il 27 Marzo 1848.

Pel Comitato

FAVA - A. RESTELLI - A. SOPRANSI - A. LISSONI - Avv. A. CURTI.

L. ANCONA, Segretario.

COMITATO DI GUERRA

Le nomine degli ufficiali della Guardia civica appartengono di diritto alla medesima Guardia.

Le funzioni onorevoli di Guardia civica non ponno essere esercitate per procura.

Il quartiere generale della Guardia civica è stabilito nel Palazzo Nazionale situato nella piazza del Duomo.

Milano, 27 Marzo 1848.

Il Comandante la Guardia civica, P. LITTA.

COMITATO DI SICUREZZA PUBBLICA

AVVISO

Vengono riconosciuti Capitani di Sicurezza i signori: Rusca dott. Rafaele — Toccagni avv. Giuseppe — Comolli dott. Giulio — Rusca Lottario — Staurenghi avv. Pietro — Polli Santo.

Capitani Ajutanti, i signori: Zoppis dott. Pietro — Baraldi dott. Pietro — Sala Eliseo — Brivio Luigi — Polli Giuseppe — Frigerio nob. Ignazio.

Ajutante dello Stato Maggiore: Polli Elia.

Milano, il 27 Marzo 1848.

FAVA, Presidente.
Avv. P. A. CURTI.
P. COMINAZZI, Segretario.

ITALIA LIBERA W. PIO IX.

COMITATO DI SICUREZZA PUBBLICA

AVVISO

Allo scopo di riconoscere e decidere quali fra gli effetti di ogni genere posti sotto custodia abbiano a ritenersi di spettanza della Nazione, e quali dei Privati, e ciò all'intento di

conservare i primi e di rilasciare i secondi ai relativi proprietarj, viene istituita una Commissione per ciascuno dei quattro Riparti della Città.

Ogni Commissione è costituita da sei probi Cittadini appartenenti ai rispettivi Riparti.

La Commissione del *Riparto I,* piazza dei Mercanti, è formata dai cittadini:

Calvi Girolamo, contr. del Bocchetto, N. 2469.
Marietti Giuseppe, contr. della Biblioteca, N. 8147.
Borgazzi Gaetano, contr. de' Nobili, N. 3994.
Hachel Giuseppe, *idem,* N. 3994 A.
Negri Francesco, *idem,* N. 3994 A.
Parea Carlo, contr. Santa Marta, N. 3398.

Riparto II, contrada degli Andegari.

Rusca Rafaele, contr. degli Andegari, N. 1210.
Morosini Giovanni, contr. del Monte, N. 870. A.
Gargantini Antonio, corsia del Giardino, N. 1161.
Agudio Giuseppe, contr. di S. Giuseppe, N. 1607.
Negri Luigi, contr. de' Filo-drammatici, N. 1830.
D' Adda Luigi, contr. del Gesù, N. 1282.

Riparto III, contrada di S. Antonio.

Greppi Antonio, contr. di S. Antonio, N. 4795.
Uboldi Ferdinando, borgo di Porta Romana, N. 4454.
Pertusati Francesco, *idem,* N. 4453.
Uboldi Ambrogio, contr. di Pantano, N. 4690.
Venini Pietro, contr. di Chiaravalle, N. 4756.
Nava Ambrogio, contr. di S. Antonio, N. 4797.

Riparto IV, contrada di S. Simone.

Prinetti Carlo, contr. di S. Bernardino delle Monache, N. 2920.
Caccia Antonio, piazza di S. Ambrogio, N. 2727.
Venini Giacomo, *idem,* N. 2736.
Pestalozza Antonio, vicolo di Santa Maria Segreta, N. 2480 B.

Rossi Gaetano, vicolo di S. Simone, N. 3067.
Ferrario Giuseppe, borgo di Porta Ticinese, N. 3685.
Milano, il 27 Marzo 1848.

Dott. ANGELO FAVA, Presidente ec.

ITALIA LIBERA. W. PIO IX.

IL COMITATO DI SICUREZZA PUBBLICA.

CITTADINI!

Tutti i probi Cittadini muniti di sufficienti mezzi di sussistenza che sono o che bramano di essere ascritti fra le guardie del corpo di Pubblica Sicurezza, sono invitati a presentarsi nei giorni 28, 29 e 30 corrente dal mezzogiorno alle tre al Comitato di Pubblica Sicurezza posto nel locale del Marino, dirigendosi ai Capitani Avvocato Giuseppe Toccagni ed Ingegnere Giulio Comoli per la loro inscrizione e regolarizzazione nella detta guardia.

Milano, 27 Marzo 1848.

Pel Comitato,
ANDREA LISSONI — A. SOPRANSI — Avv. TOCCAGNI, Capitano.
LUIGI ANCONA, Segretario.

ITALIA LIBERA. W. PIO IX.

COMITATO DELLA GUERRA.

Sezione — *Armi e Munizioni.*

Le cartucce destinate alla Indipendenza della Patria non devono essere frutto di lavoro mercenario come quelle che servirono ad opprimerla.

Le Cittadine milanesi, che ansiose di adoperarsi al santo scopo della Libertà sentissero il rammarico di non potervi contribuire tanto quanto vorrebbe il loro ardente desiderio, sono

invitate, a sfogo del loro sublime sentimento, a dar mano alla costruzione delle cartucce che tuttora occorrono a sostenere e compiere la più gloriosa vittoria, la più sospirata liberazione.

Patriottiche Donne di Milano! i giovani guerrieri mirando le cartucce ripenseranno a voi sul campo dell'onore, pugneranno come leoni invincibili onde riedere gloriosi a ricevere le carezze di premio da quelle mani istesse dalle quali ebbero l'argomento della vittoria.

Milano, 27 Marzo 1848.

L'Incaricato per le munizioni,
Dott. GIUSEPPE TERZAGHI.

Quelle che amassero onorarsi di quest'assunto avranno la bontà di presentarsi o di mandare a questa Sezione nel locale del Genio dove verranno loro consegnati i materiali occorrenti alla bell'opera.

GOVERNO PROVVISORIO

AVVISO

Milano, 27 *Marzo* 1848.

I Cittadini che tanto fecero in così poco tempo a pro della Patria, i nostri fratelli che cooperarono animosi alla liberazione d'Italia, tutti quelli a cui batte il cuore per la santa causa della Libertà, seguono con ansiosa attenzione le vicende della guerra contro gli antichi nostri oppressori, ed hanno buon diritto di tener dietro passo passo al cammino de' prodi volontarj Italiani e dell'esercito alleato che ne francheranno per sempre dal dominio dello straniero.

E però di qui innanzi si pubblicherà ogni giorno nel Giornale Ufficiale ed in foglietti staccati un Bullettino delle notizie che ci pervengono intorno le cose della guerra.

(*Seguono le firme del Governo*)

I GENOVESI
AI
FRATELLI MILANESI.

Li 27 *Marzo* 1848.

La voce sparsasi da alcuni malevoli sulle frontiere Sarde, che noi fossimo stati da voi freddamente accolti, non può avervi tanto addolorato, o Fratelli, che molto maggior dolore, e sdegno insieme non destasse in noi. Gli evviva e gli applausi infiniti coi quali ci accoglieste, le gentilezze e le lodi continue che da voi riceviamo, ci empiono di confusione, e chiediamo a noi stessi come mai possiamo averle meritate, mentre per nostra mano non è ancora caduto un solo de' vostri e nostri nemici.

Voglia Iddio, che noi possiamo rispondere coi fatti alla vostra aspettazione, e che sappiamo almeno per qualche parte imitare i vostri magnanimi esempi.

Ma intanto per obbligo di giustizia e di gratitudine noi facciamo testimonianza davanti a voi, o Fratelli, davanti al vostro Governo Provvisorio, davanti a Italia tutta che ben lungi che voi ci abbiate ricevuto freddamente, le vostre accoglienze furono quali sarebbero convenute a voi trionfatori dell'eterno nimico della nostra patria; e volontieri pigliamo questa opportunità per rendervene pubblicamente le debite grazie, sperando e desiderando potervi mostrare per più certa prova la nostra riconoscenza. A nome di tutti i Volontarj Genovesi i sottoscritti:

(*Seguono* 143 *firme di Cittadini Genovesi*)

I MILANESI
AI LORO FRATELLI DI GENOVA

Nel respingere maligne voci che i nemici d' ogni generoso impulso vanno spargendo lunge da noi, la modestia dell' a-

nimo vostro attribuiva a gentilezza ospitale quell' unanime viva che al giungere vostro vi salutava fratelli. Non atto di cortesia fu questo, ma impeto del cuore, caldo, sincero, quali sono tutte le grida, tutti gli atti che in questi giorni irrompono dai petti lombardi. E chi non griderebbe: *Viva Genova?* Chi, purchè appartenga a libera nazione? Questo titolo che noi abbiam conquistato con cinque giorni di sangue, nessuna voce calunniatrice varrà a menomare.

Prodi Genovesi, che accorreste in nostro soccorso, che nell'aspetto marziale portate scritto il nome della patria vostra, non curatevi di protestare dinanzi a noi contro l'altrui nequizie. *Noi ci siamo abbracciati liberi:* ogni protesta è in questo fatto.

A qualunque voce, che tenda a disunirci, sia questa l'unica risposta degna di liberi fratelli: « Noi siamo Lombardi, voi Genovesi, e tutti Italiani. »

(*Seguono* 140 *firme di Cittadini Milanesi*)

GOVERNO PROVVISORIO

Avuto riguardo agli straordinarj avvenimenti di guerra incominciati nel giorno 18 Marzo corrente, ed all' impegno generale dei Cittadini armati per la liberazione e difesa della Patria;

Riconosciuta la necessità di ovviare ai pregiudizj derivabili dalla perdita di quei diritti che non hanno potuto, o non potessero essere esercitati nel tempo stabilito dalla legge, o dai decreti delle Autorità,

DECRETA:

1.° Resta sospesa la decorrenza di tutti i termini giudiziarj dal giorno 18 del corrente Marzo inclusivo in avanti, la scadenza dei quali avesse potuto, o potesse importare perenzione di azioni o di diritti.

2.° Il termine decennale per la rinnovazione delle inscrizioni ipotecarie resta parimenti sospeso dal suddetto giorno 18 Marzo inclusivo.

3.° Resta pure sospeso dal detto giorno 18 Marzo in avanti il termine della usucapione e della prescrizione.

4.° Il Governo Provvisorio determinerà con nuovo decreto l'epoca della cessazione delle presenti disposizioni.

Milano, il 28 Marzo 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO

La notificazione 30 Gennajo 1848 nella quale fu vietata l'introduzione ed il transito in queste Provincie delle armi e munizioni, e degli altri oggetti d'armamento specificati nella Notificazione stessa, rimane d'oggi innanzi abrogata. Si ritengono però in vigore le altre disposizioni daziarie che erano in corso precedentemente per l'introduzione di simili oggetti.

Milano, 28 Marzo 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO

DECRETO

Gli ufficj dell'Archivio Notarile, le Camere Notarili sono confermati in via provvisoria col relativo personale, meno gli impiegati delle seguenti categorie:

a) Impiegati non nazionali;

b) Quelli che non prestassero pronta adesione al Governo.

L'edizione delle copie degli atti si farà nel solito modo

coll' impressione dell' attuale segno di Tabellionato, da cui sarà a levarsi lo stemma austriaco.

Gli atti nuovi si dovranno poi celebrare secondo le attuali norme notarili, mutando la formola *Regnando S. M. ec.*, nella seguente: *Vigente il Governo Provvisorio.*

Milano, 28 Marzo 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

STATO MAGGIORE GENERALE.

IL GENERALE COMANDANTE

Milano, 28 *Marzo* 1848.

Nella giornata d' jeri i Volontarj Italiani di Milano, del Piemonte e della Svizzera, da Treviglio si sono portati sopra Antignate, avanzando verso Soncino e Chiari e perseguitano il nemico da vicino. L' avanguardia dell' Armata Italiana di S. M. il Re di Sardegna, della forza di 400 fanti, 600 cavalli e 10 pezzi d' artiglieria, è collocata avanti Treviglio. A Lodi vi sono altre truppe di quest' armata in maggior forza, e domani tutti e due di concerto proseguiranno il movimento generale (1).

Il Generale Comandante
T. LECCHI.

(1) La brava popolazione bresciana che ci ha dato prove del più patriottico valore impossessandosi di tanti capi dell' armata nemica, e di tanto materiale di guerra, manda in questo momento un suo rappresentante ad offrirci una divisione di ottomila uomini, che darà nuova forza ove occorra al nostro piano di operazione. Altri paesi della provincia milanese e di Como ci fanno eguali offerte.

T. LECCHI.

STATUTO E REGOLAMENTO PER LA GUARDIA DI PUBBLICA SICUREZZA

istituita il 21 *Marzo* 1848.

Art. I. La Guardia di Sicurezza Pubblica per ora è composta di 600 cittadini di specchiata moralità, divisi in sei

compagnie, comandate ciascuna da un Capitano, da un Capitano Ajutante, da un Tenente, da un Sottotenente, da due Sergenti e da quattro Caporali tutti di condizione civile.

II. Il Colonnello della Guardia è il Presidente del Comitato di Pubblica Sicurezza, il quale cogli altri membri del Comitato, coi Segretarj, due Medici ed un Cappellano costituisce lo Stato Maggiore. Il Comandante della Guardia è un Capitano della medesima per turno di settimana.

III. I Capitani e Capitani Ajutanti sono nominati dal Comitato sulla proposizione del corpo dell'Ufficialità, gli altri Ufficiali e Sottufficiali dai rispettivi Capitani.

IV. I Capitani legali sono assistenti al Consiglio del Comitato di Pubblica Sicurezza, e ne disimpegnano all'uopo le funzioni.

V. Scopo della Guardia di Pubblica Sicurezza è di mantenere l'ordine e la quiete nella città, ed è sussidiata all'uopo dalla Guardia Civica.

VI. Ogni Guardia del corpo di Sicurezza potrà essere preposta a Comandante delle guardie del corpo di Pubblica Vigilanza pel migliore disimpegno delle di lei operazioni.

VII. Il servizio delle Guardie di Pubblica Sicurezza si farà per turno regolare dalle compagnie incominciando da quella del Capitano anziano.

VIII. Gli ordini verranno dati dal Colonnello o dallo Stato Maggiore al Comandante Capitano, e da questi agli altri Capitani in iscritto od a voce.

IX. Il corpo degli Ufficiali redigerà il proprio regolamento per la più esatta esecuzione del servizio e disciplina della Guardia, e lo sottoporrà al Comitato per l'approvazione.

X. L'uniforme della Guardia di Pubblica Sicurezza sarà quello della Guardia Civica con una piccola distinzione.

Milano, 28 Marzo 1848.

FAVA, Presidente, ec.

GOVERNO PROVVISORIO.

Il Consiglio Provvisorio di Stato in Lombardia
alle Congregazioni provinciali
ed a tutti gli Uffici politici di Lombardia

Con questo giorno entra in attività il Consiglio di Stato che per Decreto 25 corrente mese del Governo Provvisorio va a surrogare il soppresso Consiglio di Governo.

A termini del Decreto medesimo appartengono al Consiglio di Stato tutte le attribuzioni che si disimpegnavano dal cessato Consiglio di Governo, meno quelle concernenti la sicurezza pubblica.

Ma se presso che eguali sono le attribuzioni, diversi vogliono essere i principj che guidar deggiono l'andamento degli affari e la corrispondenza degli Ufficj.

Non si dimentichi che il Popolo di Lombardia si è con gloriosi sforzi e col sangue sottratto al giogo straniero, e che quindi il dovere precipuo dei pubblici funzionarj quello è di assicurare l'Indipendenza Italiana e di provvedere efficacemente al bene di una popolazione che ha meritata l'ammirazione di tutta Europa.

All'abbietta simulazione ed alla sistematica burocrazia, che pur troppo sotto l'abolito regime austriaco rendevano tardi, inefficaci ed incompleti i provvedimenti nel ramo della pubblica amministrazione, si sostituisca il sistema di una energica lealtà e franchezza, e si miri con unanime accordo al santo scopo di tutelare da una parte la religione, la moralità pubblica, l'ordine ed i pubblici e privati diritti, ed a schiudere dall'altra tutte le sorgenti della ricchezza nazionale.

Quegl'Impiegati che non sono animati da siffatti sentimenti non meritano di servire ad una Nazione che sente di rinascere alla Libertà.

Le Congregazioni provinciali in particolare, che sono per ora le depositarie della volontà degli abitanti, si occupino più

di agire che non di scrivere, riservando al Consiglio di Stato gli affari importanti e quelle proposizioni, che tendendo al bene generale della Lombardia, vogliono essere sanzionate da questo Dicastero centrale.

Quel Dio che ci ha così visibilmente assistiti nella terribile lotta coronerà i nostri ultimi sforzi, e i futuri destini di questa bella parte d'Italia compiranno i giusti voti e desiderj dei suoi generosi abitanti.

Milano, 28 Marzo 1848.

NAZARI, Presidente - **A. DECIO**, Vicepresidente.

I. CARPANI, Segret. Presidenz.

IL GOVERNO PROVVISORIO

Ai Governi Provvisorj ed ai Comitati di Guerra

delle Provincie Lombarde.

Nell'urgenza del comune pericolo e nella necessità di ajutare per ogni mezzo l'impresa comune, il Governo Provvisorio di Milano invita i Governi Provvisorj e i Comitati di Guerra delle Provincie Lombarde a promuovere l'armamento d'una truppa di linea.

Innanzi tutto si procacci di radunare quanti più uomini si può, tengasi conto de' registri de' coscritti, si faccia appello al valore spontaneo; e i coscritti e i volontarj s'organizzino prontamente, cercando di porli sotto il comando d'Ufficiali sperimentati, e di mettere in ciascuna compagnia uomini che abbiano già militato.

Poi si provveda con ogni specie d'impulsi a raccogliere armi e munizioni facendo appello all'entusiasmo cittadino, promovendo soscrizioni, e per ogni maniera profittando della presente disposizione degli animi.

Fratelli! trattasi d'affrancare del tutto il nostro suolo e la

gran Patria Italiana dalla dominazione forestiera. Nessuna cura, nessun sacrificio s'ha da risparmiare per riescire a sì alto fine.

Milano, il 28 Marzo 1848.

CASATI, Presidente, ecc., ecc.

DECRETO

La legge 26 ottobre 1835 sulla Caccia riservata è abrogata.

Rimane però ferma la proibizione della Caccia nei Parchi cinti di muro di proprietà nazionale, sebbene accessibili al pubblico.

Del resto sono tuttavia in vigore le altre leggi relative alla Caccia.

Milano, il 28 Marzo 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

LA MUNICIPALITÀ DI MILANO

AVVISA

I Cittadini essersi i di lei Ufficj di nuovo aperti al pubblico servigio, e che perciò avrà quind'innanzi regolar corso, come per l'addietro, la trattazione degli affari che sono di Municipale attribuzione e spettanza.

Milano, dal civico palazzo del Broletto, il 28 Marzo 1848.

Il f. f. di Podestà, P. BELLOTTI. - MAURI, Assessore

SILVA, Segretario.

GOVERNO PROVVISORIO

La Giunta del Censimento dell'ex-Regno Lombardo-Veneto è provvisoriamente confermata con tutto il suo personale, ad eccezione del sig. Vicepresidente e degli impiegati appartenenti alle seguenti categorie:

a) Impiegati non nazionali.

b) Coloro che non prestassero pronta e franca adesione al Governo Provvisorio.

c) Quelli che per circostanze particolari non si trovassero confermabili nel loro impiego dal Dirigente provvisorio della Giunta.

Milano, 28 Marzo 1848.

CASATI, Presidente - P. LITTA - BERETTA.
G. CARCANO, Segretario.

GOVERNO PROVVISORIO

AVVISO

L'attuale Prefettura del Monte è conservata, e si confermano pure al loro posto rispettivo tutti gli Impiegati che la compongono, ad eccezione dei non nazionali.

Successivamente, tosto che avranno avuto luogo i necessarj accordi con tutti i paesi che costituiscono il territorio destinato a sostenere i pesi di detto Istituto, verrà con apposito decreto fatto conoscere il giorno in cui esso ripiglierà il corso delle ordinarie sue operazioni.

Milano, 28 Marzo 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

IL COMITATO DI SANITA'

AVVISO

La lotta che con tanta gloria inalberò fra noi il vesillo della Libertà Italiana non può compiersi se non coll' impianto di un' armata regolare e stabile, la quale continui le tradizioni di quella che si rese immortale sotto la condotta del gran Guerriero italiano. A tal uopo è necessario un attivo e volon-

teroso concorso di Medici e Chirurghi, i quali accesi d'amor patrio vogliano seguire le gloriose insegne italiane, e tutelare la salute e la vita dei nostri prodi.

Presso il Comitato di Sanità pertanto è aperto un elenco sul quale registrare i nomi di coloro che in tutte le provincie sono per offerirsi quali Medici e Chirurghi militari, all'amor patrio dei quali esso fa un caldo appello.

Le offerte si riceveranno anche per iscritto.

Milano, 28 Marzo 1848.

CAPELLI — GIANELLI — MASPERO — PERINI — TREZZI.

TARCHINI, Segretario.

COMITATO GENERALE DI GUERRA

AVVISO

L'ordine pubblico è affidato alle Guardie Civiche. Le Guardie Comunali sono una parte dell'ordine antico omai divenuto inutile.

Quelle Guardie Comunali che non fossero già ascritte alle Guardie Civiche conseguino dunque le armi alle loro Deputazioni comunali, le quali devono spedirle immediatamente a questo Comitato generale di Guerra che ne abbisogna per l'esercito combattente. Si dichiarano responsabili del minimo ritardo.

Milano, 28 Marzo 1848.

Pel Comitato

CERNUSCHI - CATTANEO.

GOVERNO PROVVISORIO

AVVISO

Alleggerire il peso delle pubbliche imposte a favore delle classi men doviziose, sin dove il consentono i presenti straor-

dinarj bisogni di guerra, è vivo desiderio, è scopo cui dai primi giorni mirarono le sollecitudini del Governo. Dopo la larga riduzione nel prezzo del sale e l'abolizione del giuoco immorale del lotto, che già furono pubblicate, si rendeva urgente di provvedere a togliere quanto si ha di più irragionevole, oppressivo e vessatorio nel sistema attuale dell'imposta che si esige mediante il bollo della carta divenuto segno a buon diritto dell'esecrazione universale.

Il Governo Provvisorio pertanto, sentito il Comitato di Finanza e Commercio, e sinchè più floride circostanze non permettano per avventura di rinunciare intieramente ad un tal ramo di pubblica rendita,

DECRETA

Art. 1. La Legge 27 Gennajo 1840 sul bollo della carta e sulle tasse è modificata come segue:

2. Il bollo viene generalmente ridotto a centesimi 30 per mezzo foglio, ed a centesimi 50 per foglio intiero, continuando il bollo minore di centesimi 15 ove la detta Legge il consente, e gli altri pei soli casi nei quali sono ora confermati.

3. L'uso del bollo nelle suddette misure sarà obbligatorio in tutti i casi che vi erano sinora per massima soggetti, in quanto non venga altrimenti disposto col presente Decreto.

4. Oltre le esenzioni già in vigore, che restano confermate, si dichiarano esenti da bollo:

a) i documenti o scritti per somme minori di lir. 10;

b) le fedi di battesimo o di nascita, delle seguíte pubblicazioni per nozze, di matrimonio e di morte;

c) i certificati di condotta ed i libretti di scorta delle persone di servizio, dei garzoni, lavoranti ed operaj;

d) gli atti giudiziali in oggetti contenziosi per l'interesse di masse concorsuali e di Cause Pie di beneficenza o di culto;

e) le istanze coi loro allegati corredate da regolare certificato di miserabilità, qualunque sia l'Autorità o l'Ufficio cui vengono prodotte;

f) tutti gli atti giudiziali in volontaria giurisdizione per

l'interesse di persone soggette a tutela o a cura, eccettuati però dall'esenzione i decreti d'aggiudicazione d'eredità.

5. Sono per ora mantenuti in vigore i bolli sin qui prescritti per gli atti giudiziali in oggetti contenziosi, giusta le norme portate dalla Sezione II, Parte I, Capitolo I, della Legge 27 Gennajo 1840.

6. Il decreto d'aggiudicazione d'un'eredità sarà esente da bollo ogni qualvolta il valor netto dell'asse non ecceda le lire mille; oltre quest'importo e sino a lir. 6,000 si esigerà il bollo di lire 3, progredendo le seguenti proporzioni:

da lir. 12 sino a 15,000
» 24 » 24,000
» 36 » 40,000
» 60 pei valori superiori.

7. Le note d'inscrizione presso gli Uffici ipotecarj soggiaceranno al bollo di lir. 6 per ciascun esemplare composto di un sol foglio; occorrendo più fogli, i successivi porteranno il bollo di cent. 50, e questo ultimo bollo, ripetuto a misura del numero dei fogli, si esigerà pure per gli esemplari delle note di rinnovazione decennale d'ipoteche non iscadute e pei certificati rilasciati dagli Uffici ipotecarj.

8. Le istanze non bollate verranno restituite al producente per la previa applicazione del bollo competente, tranne il caso di pericolo in mora, nel quale potranno le Autorità e gli uffici provvedere, salva la successiva esazione del relativo importo di bollo.

9. Le contravvenzioni in materia di bollo saranno giudicate in via economica dalle Intendenze provinciali in prima e dalla Intendenza generale delle Finanze in ultima istanza, le quali potranno anche condonare o ridurre le multe per ispeciali motivi di riguardo. La multa viene stabilita in lir. 15 per ogni bollo defraudato non maggiore di cent. 50, e nella misura di dieci volte il loro importo pei bolli superiori.

10. Sino al primo Luglio prossimo venturo sarà ammesso colle norme attuali presso l'ufficio centrale del bollo il con-

cambio della carta bollata in bianco oppure guasta ed inservibile, che portasse un bollo superiore a cent. 50 e non contenesse atti perfezionati.

11. È abolito il bollo dei calendarj, delle carte da giuoco e dei giornali nazionali ed esteri.

12. Il solo giornale e il libro degl'inventarj tenuti da commercianti dovranno anche in avvenire sottoporsi a bollo secondo le prescrizioni in corso.

13. Viene abolita qualunque tassa per collazione di beneficj ecclesiastici.

14. La tassa per la nomina ad impieghi è mantenuta nella misura e nei modi sinora prescritti; l'esenzione temporaria concessa dal § 157 della Legge 27 Gennajo 1840 viene però estesa ai soldi non maggiori di lir. 900, dovendosi anche nei successivi casi d'aumento regolare le relative trattenute in guisa che l'impiegato non percepisca effettivamente mai meno di quest'annua somma, prolungando all'uopo le rate mensili di sconto.

15. Rimangono pure in vigore le tasse per l'ammissione all'esercizio dell'avvocatura e di altre professioni liberali, e così anche le tasse per la nomina ad agente di cambio o sensale, non che le tasse d'archivio e tutte quelle in genere non espressamente abolite.

16. La tassa per la custodia dei depositi giudiziarj è ridotta alla metà.

17. Sono esenti da ogni tassa i depositi pupillari, applicandosi tale esenzione, come pure la riduzione accordata nel precedente paragrafo, a tutti i casi nei quali la tassa non fu ancora esatta.

18. Il presente Decreto entrerà in osservanza col primo dell'imminente Aprile, cessando da tale epoca l'effetto d'ogni disposizione contraria alle nuove massime con esso stabilite.

Milano, 29 Marzo 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

DECRETO

Il Governo Provvisorio notifica a tutti quelli che avessero mancato alle leggi di coscrizione del cessato Governo, o che essendo arruolati nelle armate avessero disertato, ch'essi vengono dichiarati interamente liberi sia di prender servigio nel nuovo esercito del Governo Provvisorio, sia di ritornarsene alle loro case come crederanno più opportuno. Del resto, il Governo non dubita che la maggior parte vorrà scegliere il primo partito, porgendo così una novella prova del loro attaccamento alla Patria.

Milano, 29 Marzo 1848.

DECRETO

Il Corpo dei Zappatori Pompieri dev'essere quind'innanzi in totale dipendenza dell'Autorità Municipale, modificandosi in questa parte il Decreto organico 13 dicembre 1811; sicchè le attribuzioni ivi deferite alla Prefettura di Polizia del dipartimento d'Olona ed al Ministero, che posteriormente furono con decreto del Governo Austriaco commesse alla Direzione di Polizia, alla Presidenza di Governo ed ai Dicasteri Aulici, restino tutte concentrate nell'Autorità Municipale.

Milano, 29 Marzo 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

AVVISO

Gli Ufficiali pensionati del cessato Governo sono invitati a presentare entro tre giorni (termine di rigore) il loro atto d'adesione all'attual ordine di cose ed al Governo Provvisorio, con diffidazione che scorso questo termine, senza che abbiano presentata la loro dichiarazione, s'intenderanno decaduti dal loro grado e privati della loro pensione.

Milano, 29 Marzo 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

DECRETO

Sino a tanto che non sieno ristabilite le vie rotabili nell'interno della città è sospesa sui navigli l'esazione del diritto nominato *Dazio di catena.*

Milano, 29 Marzo 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

CITTADINI!

Mentre ferveva la pugna nelle nostre contrade, uno solo era il grido dei combattenti = l'Indipendenza! Questa fu da noi proclamata in faccia al fuoco nemico, e abbiamo vinto perchè uno solo era il grido.

Vólto in fuga il nemico e aperte le porte della città, migliaja di volontarj gittavansi nelle nostre braccia, accorrenti da tutte parti d'Italia per combattere in questa guerra italiana, e allora pure un solo era il grido = Viva l'Italia unita e libera!

Perchè uno solo era il grido, uno e concorde fu il moto. Tutti si slanciarono su quelle barbare torme che datesi a fuga disordinata e precipitosa preludono al loro totale esterminio.

Questo totale esterminio attendetelo, o Cittadini; attendete che ogni terra italiana sia libera; attendete che tutti quelli che la coltivano, che la fecondano col sudor della fronte, che la difendono adesso col braccio, possono alzare liberamente la voce.

Cittadini! *Rispetto a questo sacrosanto diritto d'ogni Italiano che ci fu compagno nella sventura, e che deve esserlo nella gloria e nella prosperità* = Liberi tutti, parleranno tutti. L'aspettare il voto dei nostri fratelli è prova di forza, è debito di giustizia.

Milano, 29 Marzo 1848.

CASATI, Presidente.

COMITATO

DI SICUREZZA PUBBLICA E DELLA GUERRA

Cittadini!

Visti i bisogni del paese, la Guardia di Pubblica Sicurezza, che è una frazione della Guardia Civica, verrà portata al numero di mille uomini divisa in dieci compagnie.

Tutti gl'individui componenti la medesima devono essere di noti principj politici e di specchiata moralità, e vengono aperti i registri per l'inscrizione ancora a tutto il giorno 3 Aprile nel locale del Marino presso il capitano avv. Toccagni.

Milano, il 29 Marzo 1848.

(*Seguono le firme del Comitato*)

COMMISSIONE DELLE OFFERTE

Essendo incorsi diversi errori nella pubblicazione fatta per parte del Giornale Ufficiale dell'elenco degli offerenti a termini dell'invito del Governo Provvisorio del 24 corrente, si avverte che la Commissione pubblicherà a tempo opportuno uno Stato generale e il più possibile regolare di tutte le offerte pervenute tanto alla Commissione stessa, che ai diversi Comitati e Parrocchie; non dovendo il ritardo essere considerato dai benefattori come una dimenticanza, ma bensì una conseguenza naturale delle molteplici cure dei Comitati.

S'invitano i generosi Concittadini che non avessero per anco pagate le somme offerte dietro il suaccennato invito del 24 corrente, come anche tutti quelli che offersero somme pei feriti, ad effettuarne il versamento al più presto a questa Commissione, la quale per comodo degli offerenti si troverà nel

proprio ufficio nel Palazzo Marino ogni giorno dalle 10 antemeridiane alle 3 pomeridiane, e dalle 7 alle 9 pomeridiane.

Milano, il 29 Marzo 1848.

La Commissione
CARLO SERVOLINI, Ragioniere
GIOVANNI RACHELI - PIETRO CAGLIO.

Pel Governo Provvisorio
BROGLIO, Segretario.

COMITATO GENERALE DI GUERRA

Milano, 29 *Marzo* 1848.

Sono invitate le Autorità tutte indistintamente, non che tutti i privati che avessero prigionieri o ne conoscessero l'esistenza, di darne nota colla maggiore sollecitudine a questo Comitato, distinguendo principalmente il grado col nome e cognome, e reggimento.

Nel caso che tra i prigionieri si trovino Italiani, loro si chiederà una dichiarazione verbale se vogliono colla professione delle armi abbracciare la difesa della Patria, mandando di essi una nota apposita con nome e cognome e grado.

Questa misura deve valere per il séguito nei casi che sopravvenissero nuovi prigionieri.

P. LITTA, Presidente.

COMANDO DELLA GUARDIA CIVICA

Il Comando della Guardia Civica trova necessario di richiamare al zelo patriottico di tutti i cittadini, che ciascuno di essi compreso per età tra gli anni 20 ed i 60 è obbligato senza restrizione alcuna all' inscrizione ne' Ruoli della Guardia Civica ed al servizio che il Comando della medesima impone.

Milano, 29 Marzo 1848.

Seguono le firme del Comando della Guardia Civica.

GOVERNO PROVVISORIO

Si previene il pubblico che ogni qual volta nei Decreti e negli Atti del Governo si faccia uso dell' espressione *lire correnti* si debbono intendere le lire già austriache.

Milano, 29 Marzo 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

COMITATO DI GUERRA.

SEZIONE PRIMA.

Personale

Dovendosi creare un numero di Ufficiali di Sanità pel servigio degli eserciti, s' invitano i Cittadini che intendessero prestare servigi alla Patria in questo ramo, d' insinuare al protocollo di questa sezione le loro domande corredate da documenti che valgano ad attestare la loro qualificazione di licenziati in medicina.

L' inscrizione è aperta al protocollo della sezione.

Milano, 29 Marzo 1848.

VARESE, Colonnello - RICCARDO CERONI.

Dovendosi istituire dei Consessi militari, s' invitano tutti i Cittadini che intendessero prestare servigi alla Patria in questo ramo, d' insinuare al protocollo di questa sezione le loro domande corredate da documenti che valgano ad attestare la loro qualificazione di licenziati in legge.

L' inscrizione è aperta al protocollo della sezione.

Milano, il 29 Marzo 1848.

VARESE, Colonnello - RICCARDO CERONI.

COMITATO DI GUERRA.

AVVISO

In conseguenza del decreto di questa mattina con cui si ingiunge a tutti gli Ufficiali pensionati italiani di recarsi a dare

la loro adesione al Governo provvisorio, nel termine perentorio di giorni tre, essi vengono invitati a presentarsi nei giorni 31 corrente, 1 e 2 Aprile prossimo a questo Comitato, e dirigersi alla prima sezione del personale onde prestarvi l'adesione stessa.

Milano, il 29 Marzo 1848.

POMPEO LITTA, Presidente.

ITALIA LIBERA **W. PIO IX.**

UFFICIO DI VIGILANZA PUBBLICA

Milano, 29 *Marzo* 1848.

L' Ufficio del Ruolo di Popolazione, che va ad essere aggregato al Municipio, trovasi momentaneamente riaperto nell' antico locale presso l' Ufficio di Pubblica Vigilanza.

IL CAPO DELL' UFFICIO DI PUBBLICA VIGILANZA
GRASSELLI.

IL GOVERNO PROVVISORIO

Al Consiglio di Stato.

È ritenuta in corso l' esazione del millesimo d' imposta che si esigeva pel mantenimento della già Guardia Nobile, e ciò allo scopo di applicare l' importo relativo alle spese della guerra.

Rimane incaricato il Consiglio di dar conformi disposizioni di esecuzione.

Milano, il 29 Marzo 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

IL GOVERNO PROVVISORIO

All' Intendenza Generale delle Finanze.

Per il bollo della carta si farà uso d' ora innanzi di un or-

nato semplice senza significato, il quale verrà impresso a secco nel luogo sinora occupato dall'aquila imperiale.

È incaricata cotesta Intendenza di disporre affinchè abbia luogo immediatamente l'applicazione di una tale misura.

Milano, 29 Marzo 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

ITALIA LIBERA.

COMITATO DI SICUREZZA PUBBLICA

È libero l'ingresso e l'uscita dei cavalli per le porte della città.

Milano, 29 Marzo 1848.

FAVA - RESTELLI - LISSONI - SOPRANSI - CARCANO - CURTI.

CORRENTI, Segretario generale.

COMANDO DELLA GUARDIA CIVICA DI MILANO

Il Comando della Guardia Civica si fa un dovere, d'accordo col Comitato di Guerra per la somministrazione del materiale e delle armi, di autorizzare i signori

Ing. FERRANTI EUGENIO — Dott. GUIDO SUSANI
Ing. CARLO POSSENTI — Ing. ARRIGO BROGLIO
Dott. GIUSEPPE PASTORI,

dietro la proposizione dai medesimi fatta, di aprire una soscrizione per aggiungere all'armamento della Guardia Civica una batteria d'artiglieria.

Il Comando stesso previene però che la Compagnia d'artiglieria, formando parte della Guardia Civica, resta sotto l'immediato Comando e sottoposta allo stesso regolamento che verrà pubblicato pel Corpo in complesso.

Milano, il 29 Marzo 1848.

Il Comandante in Capo
P. LITTA.

Il Comandante dello Stato Maggiore
A. SCALVINI.

LAZZATI, Ajutante.

IL GOVERNO PROVVISORIO DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA.

LOMBARDI FRATELLI!

Se noi non lodiamo con lunghe parole il valore di voi che, divezzi dalle armi e soli, affrontaste la forza e l'ire dello straniero armato e aspettante l'assalto, egli è il pudore dell'affetto fraterno, è l'abbondanza stessa della consolazione, che rattiene le lodi prorompenti dall'anima nostra.

Nei moti concordi, e alla medesima ora felici, delle Provincie Lombarde e delle Venete, non si può non vedere la mano di Dio e un pegno santo della concordia nostra avvenire. Nel medesimo giorno 18 Marzo istituivasi la Guardia Civica in Milano e in Venezia; nel medesimo giorno 22 Marzo le Autorità austriache in Milano e in Venezia capitolavano; e come se i Milanesi fossero nella piazza di S. Marco partecipi della gioja nostra vedevano accanto al Leone sventolare il vessillo dei tre colori, e l'antica idea essere abbracciata in un sentimento novello più ampio ed alto. I tre colori rappresentanti l'intierezza della comunione Italiana non cancellano le memorie di ciascuna parte dell'Italiana famiglia. Quanto abbiam qui fatto e facciamo non pregiudica in verun modo l'avvenire; la causa nostra è affatto la vostra, è la causa di tútta Italia. Cessate ormai le discordie e le albagie municipali, che furono causa di tante nostre sventure, apriremo l'éra novella con auspicj di pace, forse più gloriosa delle antiche battaglie.

Invochiamo l'ajuto vostro; il nostro, tuttochè non necessario, v'offriamo; e ameremo intendere schietto da voi qual consiglio la ricca e bella e leale Lombardia sia per prendere sui suoi futuri destini.

VIVA L'ITALIA, VIVA PIO IX,
VIVANO I VALOROSI LOMBARDI!

Venezia, 30 Marzo 1848.

MANIN, Presidente.
TOMMASÉO.

JENARI, Segretario.

COMITATO DI SUSSISTENZA

AVVISO

In relazione all'Avviso già stato pubblicato si rammenta al pubblico che la distribuzione del pane si fa nelle sole Parrocchie ai rispettivi bisognosi mancanti di lavoro.

Milano, il 30 Marzo 1848.

(*Seguono le firme del Comitato*)

IL GOVERNO PROVVISORIO

DECIDE

Quantunque pesassero sugli Israeliti leggi odiose ed eccezionali, essi hanno fatto opra di buoni cittadini, concorrendo col sangue, coll'intelletto e coll'oro alla nostra gloriosa rivoluzione.

È tempo che cessi l'ingiustizia di tanti secoli, essendo assurda per uomini giusti, insopportabile per uomini riconoscenti come noi siamo.

Agli Israeliti è adunque restituito il pieno esercizio di tutti i diritti civili-politici.

La materia dei matrimonj sarà regolata a suo tempo con apposita legge. Intanto rimane abrogata la tirannica disposizione contenuta nel § 124 del Codice civile.

Milano, 30 Marzo 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

DECRETO

Il Governo Provvisorio ha nominato il dottor Bartolomeo Garavaglia a membro del Comitato di Sanità in sostituzione al dottor Giuseppe Gianelli, passato al dipartimento dell'Istruzione Pubblica presso il già Governo di Lombardia, ora Consiglio di Stato.

Milano, 30 Marzo 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

DECRETO

Il signor Ferdinando De Lugo è nominato segretario del Governo Provvisorio.

Milano, 30 Marzo 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

Sopra proposta del Presidente del Comitato di Guerra Pompeo Litta e del Generale in Capo Teodoro Lecchi, il Governo Provvisorio decreta:

Il Generale Divisionario Rougier è nominato Comandante di Piazza.

Milano, 30 Marzo 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

COMMISSIONE DELLE OFFERTE

AVVISO

Quei benemeriti Concittadini che, disposti a delle offerte a pro della Patria, intendessero di darvi una speciale applicazione, sono pregati di farle ai rispettivi Comitati dalle di cui attribuzioni dipende l'esecuzione.

Milano, 30 Marzo 1848.

La Commissione
CARLO SERVOLINI, Ragioniere
GIOVANNI RACHELI - PIETRO CAGLIO.

Pel Governo Provvisorio
BROGLIO, Segretario.

COMITATO DI FINANZA E COMMERCIO

AVVISO

Si reca a pubblica notizia che presso la Cassa Centrale in Milano è aperto il pagamento delle rate scadute di quelle tra

le pensioni già regolarmente in corso presso la Cassa medesima, che furono mantenute nei ruoli approvati dal Governo Provvisorio, il quale si è riservato di determinare a suo tempo circa il pagamento delle rate successive.

Milano, il 30 Marzo 1848.

Pel Comitato di Finanza e Commercio

DUCA, Presidente.
FILIPPO TAVERNA.
ANTONIO RE.

A. CALVI, Segretario.

GOVERNO PROVVISORIO.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Per aderire ai giusti desiderj del paese si cerca di raccogliere colla massima diligenza le notizie relative ai movimenti delle truppe e al teatro della guerra.

Il Generale Comandante dello Stato Maggiore Generale ha dato le opportune disposizioni perchè un Capitano addetto allo Stato Maggiore si porti agli avamposti ad ordinarvi un servizio di staffette per trasmettere di là ogni giorno un Bullettino di guerra.

I Corpi franchi Lombardi e Svizzeri sono in Brescia.

Il Generale Bés, Piemontese, col primo Corpo di 5000 uomini si è spinto fino oltre Chiari.

Il Generale Trotti con un altro Corpo di 8000 uomini era oggi a Lodi.

Il Re Carlo Alberto col Duca di Genova alla testa di altri 8000 uomini partì oggi da Pavia e arriverà questa sera a Lodi.

Il Duca di Savoja lo segue con un altro Corpo di 2000 uomini.

Con queste truppe marciano 100 pezzi di cannone.

Diecimila Romani e settemila Toscani vengono per Bologna e Ferrara alle rive del Po che passeranno a Ponte Lago-Scuro.

Dicesi che a Bagnolo (basso Bresciano) i Corpi franchi Lombardi e Svizzeri, ai quali si sarebbero uniti anche gl'insorti Tirolesi, abbiano sorpresi e fatti prigionieri da 700 ad 800 uomini, fra i quali 70 ulani e 50 Ufficiali con una cassa di guerra.

Radetzki era questi giorni ad Orzinovi e Soncino; le truppe austriache sono arrestate sulle rive dell' Oglio. Pare abbia abbandonata l'idea di gettarsi in Mantova per la mancanza d'approvigionamenti nella fortezza. Tutto il paese dal Po alle Alpi del Tirolo è insorto e armato: il nemico trova impedimenti di ogni sorta. Non si dubita che al presentarsi d'un Corpo di truppe regolari l'esercito di Radetzky sarebbe costretto a capitolare.

Milano, 30 Marzo 1848.

Per incarico del Governo Provvisorio
BROGLIO, Segretario.

AMMINISTRAZIONE
DELLA
CASSA DI RISPARMIO

Gli ultimi avvenimenti resero necessaria la sospensione delle operazioni degli Istituti di risparmio. Non potendosi nelle attuali circostanze coordinare in ogni parte il servigio della Cassa Centrale residente in Milano con quello delle Casse filiali, torna indispensabile differirne il riaprimento sì per ricevere come per pagare. La Commissione Centrale di Beneficenza, a cui è conservata l'amministrazione di quegli Istituti, si dà tutta la premura perchè possano il più presto possibile prestarsi al pubblico comodo. Intanto, affinchè i depositanti che premonirono i loro capitali non sentano pregiudizio dal ritardo cagionato da imperiose circostanze, si dichiara che in pendenza del pagamento decorreranno gli interessi nella

consueta misura sulle somme che per effetto della premonizione erano divenute infruttifere.

Quanto la Commissione espose nell'avviso pubblicato il 13 del passato Gennajo deve tranquillare tutti gli interessati sulla sicurezza dei loro crediti, e sulla solidità di questo privato Istituto, i cui mezzi rimasero intatti anche nelle recenti commozioni. E poichè fortunatamente ora la somma dei poteri sta nelle mani dei nostri concittadini, non può che accrescersi la generale fiducia in così provvido Stabilimento.

Milano, 30 Marzo 1848.

G. P. PORRO — C. P. VILLA — A. ZANELLI — G. MANNA
L. BARBIANO DI BELGIOJOSO — G. SANGERVASIO.

G. MARINONI, Segretario.

ITALIANI DELLA LOMBARDIA, DELLA VENEZIA, DI PIACENZA E REGGIO!

Chiamato da quei vostri Concittadini nelle cui mani una ben meritata fiducia ha riposto la temporaria direzione della cosa pubblica, e soprattutto spinto visibilmente dalla mano di Dio, il quale, condonando alle tante sciagure sofferte da questa nostra Italia le colpe antiche di lei, ha voluto ora suscitarla a nuova gloriosissima vita, io vengo tra voi alla testa del mio esercito, secondando così i più intimi impulsi del mio cuore: io vengo tra voi non curando di prestabilire alcun patto: vengo sólo per compiere la grande opera dal vostro stupendo valore così felicemente incominciata.

Italiani! In breve la nostra Patria sarà sgombra dallo Straniero. E benedetta le mille volte la Divina Provvidenza la quale volle serbarmi a così bel giorno, la quale volle che la mia spada potesse adoperarsi a procacciare il trionfo della più santa di tutte le cause.

Italiani! la nostra vittoria è certa: le mie armi abbreviando

la lotta ricondurranno tra voi quella sicurezza che vi permetterà di attendere con animo sereno e tranquillo a riordinare il vostro interno reggimento: il voto della Nazione potrà esprimersi veracemente e liberamente: in quest'ora solenne vi muovano soprattutto la carità della Patria e l'abborrimento delle antiche divisioni, delle antiche discordie, le quali apersero le porte d'Italia allo Straniero: invòcate dall'alto le celesti inspirazioni; e che l'angelico spirito di PIO IX scorra sopra di voi: Italia sarà!

Dal Nostro Quartier generale in Lodi, il 31 Marzo 1848.

CARLO ALBERTO.

FRANZINI, Ministro della Guerra.

GOVERNO PROVVISORIO

AVVISO

Il Governo Provvisorio, sentito il Comitato di Finanza e Commercio,

DECRETA:

Tutte le Tasse giudiziarie arretrate non esatte sono condonate.

Milano, 31 Marzo 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

COMITATO DI SICUREZZA PUBBLICA

AVVISO

A fine di determinare colla necessaria precisione le attribuzioni spettanti al Corpo delle Guardie di Sicurezza, e prevenire ogni confusione nel pubblico servizio, si manda a comune notizia il relativo paragrafo dello Statuto provvisorio,

quale fu fermato dallo scrivente Comitato in unione al Comando della Guardia Civica.

§ 5. « Spetta al Corpo di Sicurezza vegliare alla pubblica » tranquillità, far eseguire gli ordini del Governo e del Co» mitato, assicurare dalle violenze le persone e le proprietà, » invigilare ai teatri e agli spettacoli, dirigere le pattuglie » mercenarie, e presiedere alla custodia delle carceri e agli atti » di punitiva giustizia. »

L'importanza e dignità di tali uffici, già inviliti da lungo e lagrimevole dispotismo, non tarderà a farsi sentire, mercè il nuovo ordinamento delle pubbliche cose. Ai buoni Cittadini, che volonterosi accorreranno a formar parte di una Guardia destinata ad essere mallevadrice delle franchigie con tanta gloria ricuperate, non potrà fallire la patria riconoscenza.

A schiarimento di una espressione del precedente Avviso, dichiara il Comitato che quando domandava per la sua Guardia persone di specchiata moralità e *noti principj politici,* era ben lontana dall' imporre altrui veruna opinione, atto che sarebbe incompatibile collo spirito ond'esso Comitato è animato, ma cercava unicamente negli individui da inscriversi *noti e non dubbj sentimenti patriotici favorevoli al nuovo ordine di cose.*

Milano, il 31 Marzo 1848.

Dott. FAVA, Presidente.
Avv. RESTELLI — Avv. P. A. CURTI — CARCANO
A. LISSONI — A. SOPRANSI.
P. COMINAZZI e L. ANCONA, Segretarj.

PROCLAMA DI S. M. SARDA

SOLDATI!

Passammo il Ticino, e finalmente i nostri piedi premono la Sacra Terra Lombarda! Ben è ragione ch'io lodi la somma alacrità colla quale, non curando le fatiche di una marcia forzata, percorreste nello spazio di 72 ore più che 110 miglia. Molti di voi accorsi dagli estremi confini dello Stato appena

poteste raggiungere le nostre bandiere in Pavia: ma or non è tempo di pensare al riposo; di questo godremo dopo la vittoria.

Soldati! Grande e sublime è la missione a cui la Divina Provvidenza ha voluto ne' suoi alti decreti chiamarci; noi dobbiamo liberare questa nostra comune Patria, questa Sacra Terra Italiana dalla presenza dello Straniero che da più secoli la conculca e l'opprime: ogni età avvenire invidierà alla nostra i nobilissimi allori che Iddio ci promette: tra pochi giorni, anzi tra poche ore noi ci troveremo a fronte del nemico; per vincere basterà che ripensiate le glorie vostre di otto secoli e gl'immortali fatti del popolo Milanese; basterà vi ricordiate che siete soldati Italiani.

VIVA L'ITALIA!

Dal Nostro Quartier Generale in Lodi, il 31 Marzo 1848.

CARLO ALBERTO.

FRANZINI, Ministro della Guerra.

GOVERNO PROVVISORIO.

BULLETTINO DEL MATTINO

Jeri 30, a mezzogiorno, la colonna del Generale Arcioni entrò in Brescia tra le acclamazioni del Popolo. Il Generale Monti si mosse ad incontrarla in compagnia dello Stato Maggiore. Ad occupar Brescia muovono pure le Truppe Piemontesi condotte dal Generale Bés.

Fu visto in quei dintorni buon numero di soldati Italiani disertati dall'esercito nemico. I Corpi franchi non davano indizio di movimento.

Gli avamposti austriaci erano alla distanza di quattro miglia da quella città e propriamente al luogo detto Boffalora. Il forte-

delle truppe era accampato a Castenedolo, a Montechiaro e nelle vicinanze, tenendo la linea di Calcinadello.

Maso Cini da Parma corse innanzi a' Toscani per unir Modenesi, Bolognesi e Parmensi in nostro soccorso. Sperava di raccogliere dodici o quattordici mila uomini con artiglierie, munizioni ed ogni occorrente per la guerra.

Il Governo Provvisorio ha omai ottenuto l'adesione di tutte le Città Lombarde, le quali hanno già nominato o nomineranno fra breve Rappresentanti che siederanno nel Governo Provvisorio. Anche Padova, Modena e Parma sono entrate in corrispondenza col nostro Governo per concertare i mezzi di raggiungere e consolidare l'Unione Italiana mediante la più *larga, sincera ed uniforme espressione del voto nazionale.*

Milano, il 31 Marzo 1848.

Per incarico del Governo Provvisorio
CORRENTI, Segretario generale.

GOVERNO PROVVISORIO.

BULLETTINO DELLA SERA

Corpi di fanteria e cavalleria nemica furon incontrati, al luogo di Castellucchio, da un corriere avviato per Mantova. Il servigio di quella città era promiscuamente fatto dai cittadini e dagl' imperiali, che di frequente uscivano a scorreria nei dintorni. Era seguíta una scaramuccia per l'occupazione del ponte sull'Oglio, che rimase in possesso de' nostri. Dal ponte a questa volta le strade son libere. All'albeggiare, tra Cigognolo e Piadena, erasi da lontano udito il rumor del cannone.

Le vie non son praticabili oltre Brescia, essendo le vicinanze di Rezzato tenute dagli austriaci, siccome tuttora tengono Peschiera.

Il Capitano Comandante Manara colla prima Legione Lombarda partivasi a gran marcia jer mattina da Treviglio per

Antignate. Da Antignate partivasi di fretta per Chiari il Comandante Camperio.

Il Re Carlo Alberto, entrato jer sera con dodici mila uomini in Lodi, vi dimorava tuttavia stamane.

Il corpo di cinquemila Piemontesi, guidato dal Generale Bés, trovavasi quest' oggi a Chiari incamminato per Brescia.

Siedono già nel seno del Governo Provvisorio il Deputato di Pavia Professor Turroni e quello di Como Dott. Rezzonico.

Milano, 31 Marzo 1848.

Per incarico del Governo Provvisorio
CORRENTI, Segretario generale.

— —

GOVERNO PROVVISORIO.

CITTADINI!

A Dio, vindice della giustizia, salivano i nostri cuori nell' ansietà del nostro lungo conflitto: a Dio, che fortificò la nostra fiacchezza e per noi combattè, salirono nella gioja della vittoria.

È degno di popolo libero il professare pubblico ossequio alla Religione della Patria e l' associarne i riti alle sue festività.

E però il Governo Provvisorio ha fisso che Domenica, giorno 2 Aprile, alle ore 11 antimeridiane si canti un solenne *Te Deum* nella Metropolitana per render grazie a Dio del lieto successo della nostra gloriosa rivoluzione.

Il Governo Provvisorio e tutti i Funzionarj pubblici interverranno alla religiosa cerimonia.

Unitevi, o Cittadini, ai vostri Magistrati, e recatevi nel raccoglimento degli alti pensieri a stringervi intorno ai vostri Sacerdoti, che faranno risuonare sotto le vôlte del Maggior Tempio della Patria l' Inno sublime della vittoria.

Più volte in feste comandate dal dispotismo esso fu profanato: noi gli restituiremo la sua dignità, effondendo in esso

la piena de' nostri cuori innanzi all' ALTISSIMO che ci fu largo di tante misericordie.

Milano, 31 Marzo 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

COMITATO DI SICUREZZA PUBBLICA

S' invitano nuovamente i Cittadini che detengono presso di sè, o sanno esistere presso altri, effetti appartenenti al militare nemico, a notificarli indilatamente a questo Comitato di Pubblica Sicurezza, quando non fossero già stati assicurati, interessando questa misura la giustizia e l' onore nazionale.

Si richiama la più rigorosa responsabilità sopra coloro che non notificassero i suindicati oggetti nel nuovo termine che si fissa a tutto il giorno 4 Aprile.

Milano, 31 Marzo 1848.

Per il Comitato

FAVA — RESTELLI — SOPRANSI — CURTI — CARCANO.

P. COMINAZZI, Segretario.

COMITATO DI SICUREZZA PUBBLICA

AVVISO

Per evitare ogni possibilità di sgraziati accidenti invitiamo i Cittadini che si recano a teatri a voler presentarsi ad essi senza quelle armi che con tanta gloria trattarono per la liberazione della Patria. È bene, o prodi Milanesi, che nei momenti e nei luoghi di onesto trattenimento scampaja il segno di una precauzione fortunatamente resa soverchia dal provato vostro valore.

Milano, 31 Marzo 1848.

(*Seguono le firme del Comitato*)

CITTADINI!

Milano, 31 *Marzo* 1848.

Essendo oramai lontano ogni pericolo dalla nostra città, i sottoscritti, già membri del *Consiglio di Guerra,* devono rendiconto ai loro Cittadini della ragione per la quale assunsero questo incarico, e del modo con cui lo sostennero.

Nel secondo giorno della lotta, e quando il Municipio, sperando sempre di poter salvare il popolo senza uscire dalle forme legali, non aveva ancora preso il nome di Governo Provvisorio, molti giovani accesi dal combattimento volevano che la guerra di fatto divenisse immantinenti guerra di diritto; volevano un atto di aperta e assoluta indipendenza. E per la privata fiducia che avevano in noi, ci sollecitavano impetuosamente a costituire un Governo.

Pareva a noi che il terribile cimento d'una città quasi inerme sotto il fuoco di ventimila nemici ci prescrivesse una sola cura, quella della pubblica difesa. Ci pareva che il nome di Governo involgesse soverchia mole di cose e di persone, e premature prolusioni a future forme di Stato. E perciò li pregammo ad essere contenti che solo ci chiamassimo *Consiglio di Guerra.* Confortata così la gioventù non pensò più che al combattimento. E noi, oltre al prendervi la parte che ci toccava, nutrimmo con frequenti scritti l'ardore e la speranza dei fratelli.

Quando alla mattina del terzo giorno un comandante di Croati venne a nome del maresciallo Radetzky ad aprire discorsi d'armistizio, offrendoci a consegnare le truppe nelle Caserme, e il Municipio ci chiamò a dire di presenza all'Inviato nemico l'opinione dei combattenti, noi gli dimandammo che ritraesse immantinente dal paese tutte le truppe non italiane.

Il giorno seguente, interrogati di nuovo a nome dei Consoli delle Potenze ch'erano cortesemente venuti ad offrirci mediazione, abbiamo di nuovo dimostrata la necessità d'incalzare il combattimento sino ai confini. Nello stesso tempo gettavamo fuori delle mura dimande di soccorso a tutti i popoli d'Italia; e interrogati di nuovo, stavamo fermi perchè anche in quell'aspro momento non si patteggiasse ajuto se non salva la libertà e sovranità del popolo combattente.

Ma appena che il Municipio si fu parsuaso dell'urgenza di prendere una posizione decisa, e con manifesto promulgato la mattina del quinto giorno s'intitolò Governo Provvisorio, noi ci siamo immantinente rassegnati a lui; e insieme ai membri del suo Comitato di Difesa fummo mandati a costituire il presente *Comitato di Guerra.*

Da quel momento due furono i nostri pensieri. Da una parte spedire amici a levare da per tutto colonne mobili che perseguitassero il nemico disfatto; dall'altra, fondare un esercito regolare.

A tal uopo era necessario raccoglierci intorno i veterani della scuola di Napoleone. Quindi per prima condizione abbiamo dimandato al Governo Provvisorio che Presidente del Comitato di Guerra fosse quello tra suoi membri che aveva portato le armi sin dai giorni della Repubblica Italiana, lo scrittore Pompeo Litta, cannoniere d'Austerlitz e di Wagram.

Abbiamo poi dimandato a Generale del futuro esercito Teodoro Lecchi; abbiamo collocato nelle varie parti dell'azienda militare Varesi, Vincenzi, Stampa, Sessa, Cima, Carnevali, Jacopetti, e altri molti come a suo tempo si vedrà.

Fra pochi giorni la gioventù da essi reggimentata vi comparirà innanzi a piedi e a cavallo, vestita di quei gloriosi colori che son divenuti il fraterno vessillo di venticinque milioni d'Italiani.

Oltre ai molti cannoni conquistati dai nostri, Piacenza ce ne offerse 45 di quelli ch'essa tolse al nemico.

Valorosi Cittadini, ecco il rendiconto che noi vi dobbiamo,

affinchè sappiate perchè abbiamo posto mano in cose tanto aliene alle nostre consuetudini di pace. Il prezioso deposito è reso oramai a chi si doveva.

Viva l'unità italica!

Possa Pio Nono presiedere fra pochi giorni in Roma il vittorioso Congresso di tutti i popoli Italiani.

CARLO CATTANEO - GIULIO TERZAGHI - GIORGIO CLERICI
ENRICO CERNUSCHI.

GOVERNO PROVVISORIO.

DECRETO

È nominato presidente provvisorio del Tribunale Mercantile e di Cambio il sig. Antonio Della Porta ex Consigliere di Appello, in sostituzione del defunto presidente Negri.

Milano, primo Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO

In conseguenza della spontanea dimissione dei membri del Comitato della Guerra.

Sentito il Presidente del Comitato medesimo, decreta:

1. Il Comitato della Guerra, sorto sotto l'urgenza della gloriosa battaglia che si combattè per cinque giorni nelle contrade di Milano, ha bene meritato della Patria.

2. Il Comitato della Guerra viene ricomposto in un regolare ministero.

3. Pompeo Litta viene interinalmente incaricato del portafoglio. Ignazio Prinetti è chiamato a fare le funzioni di segretario generale del nuovo ministero.

4. Gli officj del Ministero della Guerra verranno riorganiz-

zati. L' incaricato del portafoglio presenterà immediatamente il quadro degli impiegati. Sopra le sue proposizioni il Governo Provvisorio nominerà definitivamente i Capi-Sezioni e gli altri funzionarj principali.

Milano, primo Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

COMITATO DI FINANZA E COMMERCIO

AVVISO

Col giorno 5 Aprile corrente si troverà aperta la Cassa del Monte in Milano, agente quale Sezione specialmente delegata, e con gestione separata dalle altre della Prefettura del Monte, per ricevere i versamenti che saranno fatti in conto del prestito gratuito annunciato nell' avviso del Governo Provvisorio 27 Marzo prossimo passato come uno dei mezzi onde giovare alla liberazione della Patria.

I versamenti per tale causa potranno essere effettuati anche presso le Casse Provinciali di Finanza fuori di Milano per conto dell' anzidetta del Monte.

Per coloro che, desiderando prender parte all' imprestito per una somma non minore di lire 1000, intendessero di ripartirne il versamento in varie rate, sarà aperto presso le Casse suddette uno speciale registro, nel quale s' inscriveranno le somme che ciascun contribuente si obbligherà a fornire, ritenuto però che all' atto dell' inscrizione si dovrà versare non meno del quarto dell' importo totale, e gli altri tre quarti in tre successive rate mensili.

Mentre si stanno preparando i biglietti definitivi di credito, verranno rilasciate bollette interinali di cassa.

Milano, primo Aprile 1848.

DUCA, Presidente
FILIPPO TAVERNA — ANTONIO RE.
STEFANO CALVI, Segretario.

IL COMITATO DI SICUREZZA PUBBLICA

A scanso di vani rumori si dichiara che a tutti coloro che hanno diritto all'inscrizione nei ruoli della Guardia Civica compete anche il diritto di farsi inscrivere nella provvisoria Guardia di Sicurezza, non essendosi mai inteso dal Comitato di far della medesima un corpo speciale, nè privilegiato per verun modo. Il bisogno ineluttabile di mantener l'ordine rende necessario un Corpo di Sicurezza, il quale, cessate le straordinarie circostanze del momento, rientrerà nella Guardia Civica che è la vera forza della Nazione.

Milano, primo Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Comitato*)

COMANDO DELLA GUARDIA CIVICA

S'interessano i Capitani ed i Soldati delle singole Compagnie della Guardia Civica a far in modo che le Sezioni delle medesime Compagnie che sono chiamate pel servizio giornaliero delle Piazze si trovino puntualmente alle ore 9 antemeridiane sulla piazza del Palazzo Nazionale.

Il ritardo a tale intervento produce un'irregolarità che assolutamente dev'essere tolta, e che obbligherebbe a delle misure di rigore.

Milano, primo Aprile 1848.

F. BORGIA, Comandante in secondo.

LAZZATI, Ajutante.

GOVERNO PROVVISORIO.

CITTADINI!

Beati quelli che morirono per la Patria!

Questo è il grido che prorompe da tutti i cuori al ricordo dei martiri della nostra gloriosa rivoluzione; e a questo grido s'asciugano le lagrime del domestico dolore, e danno luogo alle generose lagrime del patrio entusiasmo.

Ma la Patria, che già ne adottò le vedove e gli orfani; la Patria che ne scriverà i nomi sopra splendido monumento, ne pone intanto la sacra memoria sotto i venerandi auspicj della Religione; e le preghiere e le benedizioni di lei invoca per quell' anime forti che diedero testimonianza col sangue loro alla nostra causa da Dio benedetta.

Quindi il Governo Provvisorio ha fisso che giovedì 6 Aprile alle ore dieci e mezzo antemeridiane sia celebrato nella Metropolitana un solenne Ufficio funebre in suffragio dei morti per la liberazione della Patria.

V' interverrà il Governo Provvisorio con tutti i pubblici Funzionarj.

Cittadini! Accorrete al pietoso rito; e sotto quell' auguste vôlte, che echeggeranno del cantico della vittoria ottenuta col sangue de' martiri vostri fratelli, pregate loro la requie eterna nel seno del giusto e misericordioso Retributore. Sia forte il vostro dolore; sia qual s' addice a Cittadini, che dal ricordo de' loro morti si sentono stimolati ad imitarli, a far per la Patria lo stesso sagrificio.

Milano, primo Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO.

DECRETO

Vista l' urgenza di provvedere al mantenimento delle truppe, e ritenuto che a ciò sono naturalmente chiamati i Comuni, salvo il compenso come abbasso;

Sono autorizzati tutti i Comuni ad incontrare le spese occorrenti al mantenimento ed alloggiamento delle truppe di permanenza o passaggio nelle rispettive località, per modo che questo servigio di primissima necessità non abbia a patire difetto.

I Comuni che non avessero mezzi in pronto sono autorizzati a prendere danaro a mutuo, o da altri Comuni, o da Luoghi Pii o da privati sovventori al minor interesse possibile, e sono autorizzati a requisire i generi ove li trovano.

Di tutte le spese ed impegni che i Comuni incontreranno saranno tenuti regolari registri dalle rispettive Rappresentanze locali.

I mutui e le spese per procurarsi i mezzi di sostenere il servigio dovranno essere comprovati nei modi comuni di pratica e di diritto.

Le somministrazioni al militare in quanto all' Armata regolare Piemontese saranno giustificate mediante boni o ricevute dei Capi che richiedono le somministrazioni a seconda delle norme in corso presso quell' Armata per simile servigio.

Pei Corpi militari Lombardi organizzati le somministrazioni avranno luogo sopra boni rilasciati dai Capi dei Corpi, vidimati dai Commissarj di guerra che saranno quanto prima attivati.

Per gli altri Corpi di volontarj ed ausiliarj si attiveranno al più presto dei Commissarj di provigione per cui mezzo i Capi dovranno richiedere le somministrazioni. Frattanto i Comuni provvederanno a questo servizio con norme e cautele proporzionate alle circostanze.

Sarà poi istituita una Commissione per liquidare le spese, il cui provato ammontare verrà rimborsato ai Comuni a carico della Nazione.

Milano, primo Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO.

BULLETTINO DEL MATTINO

Milano, primo Aprile 1848.

Abbiamo da staffetta giunta or ora le seguenti notizie sui movimenti degli eserciti:

L' avanguardia dell' esercito Piemontese comandata dal Generale Trotti era stanziata in Crema jeri 31 Marzo: si aspettava di momento in momento l' ordine di marciare innanzi.

Il centro dell' esercito comandato dal Re deve arrivare oggi a Crema.

Degli Austriaci non si avevano sulle loro intenzioni notizie certe: ma pare che si ritirino decisamante verso Verona: contribuisce assai alla impossibilità per loro di tenere la campagna la continuata inondazione della pianura ove si erano attendati.

Si calcola a 40,000 uomini l' esercito Piemontese che ha già passato il Ticino: i varj corpi procedono adesso a marce sforzate, sono animosissimi e ansiosi di combattere.

Alcuni reggimenti stettero fino a 24 ore senza prender cibo, male potendosi fare il servizio degli approvigionamenti per la súbita rapidità delle mosse.

La pubblicazione dei due Proclami di Sua Maestà Sarda produsse, com' era naturale, un ottimo effetto in Lodi: tutte le popolazioni fanno al prode esercito alleato fraterne accoglienze.

È ripatriato il signor Ignazio Prinetti, esportato a Linz, che amnistiato per effetto del movimento tedesco, si partì di colà lunedì e qui giunse stamane.

Le stesse Autorità tengono poco stabile l' attuale ordine di cose ne' dominj austriaci, essendo il presente ministero, di cui fa parte il Generale Ficquelmont, di niun aggradimento della nazione.

Un tumulto dicesi avvenuto a Praga per il quale venisse espulso il Borgomastro.

Per incarico del Governo Provvisorio

BROGLIO, Segretario.

GOVERNO PROVVISORIO.

Bullettino della sera

Milano, primo Aprile 1848.

La colonna Vicari e Simonetta, che fin dal 29 trovavasi in Brescia, festeggiata dal più fraterno accoglimento, intendeva jeri spingersi fin presso Lonato. Lonato, Castenedolo, Montechiaro e Padenghe erano tuttavia tenuti dagli Austriaci, i quali con due pezzi d'artiglieria eransi appostati al ponte di S. Marco sul Chiese. A simili mosse è da arguirsi essere loro intendimento di guadagnar tempo per ritrarsi a Verona, tenendo Peschiera come munito avamposto. I nostri si proponevano attaccarli sul ponte.

Sulla linea dei monti verso Salò fronteggiava un corpo di Svizzeri. D'ogni lato intanto le milizie piemontesi, fervide dei più nobili sentimenti, tendono a circuire ed avvolgere il nemico come in una rete.

Gli ottomila uomini, ch'erano a Pontevico due giorni innanzi, entrarono jer l'altro in Mantova guidati dal Generale Walmoden. Un corriere annuncia infatti di non aver potuto progredire oltre Marcaría, perchè i luoghi tra S. Martino dell'Argine e quella Città erano infestati da scorridori nemici.

Dugento volontarj Italiani guidati dalla Principessa Belgiojoso sbarcarono a Genova dal vapore il *Virgilio* per concorrere alla guerra del riscatto, recando un proclama donde spira il fuoco dell'amor patrio. La stessa nave apportò la novella della partenza da Napoli dell'Ambasciator d'Austria. Lo stemma dell'ambasciata era colà stato atterrato dal popolo, che chiedeva di accorrere in ajuto de' fratelli Lombardi. Il Re accondiscese promettendo equipaggiare i volontarj. Non pago il popolo, insisteva perchè fossero inviati dodicimila soldati regolari.

Anche da Ginevra, in via per questa volta, diconsi partiti forse ottocento volontarj bramosi di combattere per l'Italica liberazione.

Vedemmo una lettera di jeri da Brescia che afferma per certo essere stato arrestato in Valle Sabbia, mentre poneva piede sul Tirolo, il già Direttore di Polizia Torresani.

Ufficialmente smentita è la voce che il Ministro Inglese a Torino protestasse contro l' ingresso dell' esercito Sardo in Lombardia.

L' ultimo corriere annuncia che gli Austriaci eran quattro miglia al di là di Brescia, oltre S. Eufemia. Un corpo Piemontese stanziava da jeri ad Ospedaletto, ove intendeva far centro con altre truppe per entrare questa mattina in quella città. Da Brescia questa mattina stessa partivasi il corpo dei volontarj italiani.

Per incarico del Governo Provvisorio
CORRENTI, Segretario Generale.

COMITATO DI SICUREZZA PUBBLICA

Essendo di proprietà della Nazione tutti gli effetti abbandonati dal militare nemico, si fa appello alla lealtà ed onoratezza dei Cittadini, perchè non avvenga alcun trasporto dei detti effetti dalle case private, dai Pubblici Stabilimenti e dalle Caserme senza un ordine in iscritto dei Comitati di Pubblica Sicurezza e della Guerra.

Milano, primo Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Comitato*)

GOVERNO PROVVISORIO

AVVISO

Milano, primo Aprile 1848.

Le vincite al lotto non ancora riscosse saranno pagate.

Saranno poi restituite le somme corrispondenti alle giuo-

cate dell'ultima estrazione che non ebbe effetto, e ciò contro la restituzione dei biglietti relativi.

L'esecuzione di siffatte operazioni è affidata al signor Maurizio Bernardini, incaricato della gestione del Lotto in pendenza della sua definitiva liquidazione.

(*Seguono le firme del Governo*)

IL GOVERNO PROVVISORIO

Al Corpo delle Guardie di Finanza

Nei giorni del pericolo non avete indugiato a ricordarvi di essere Italiani, e non solo avete rispettato il vincolo fraterno, ma da prodi combatteste per la nostra santa causa.

La Patria vi è riconoscente, e si compiace di rendervene pubblica testimonianza.

Essa si riserva pure di esprimervi la sua gratitudine con premj; intanto attende che voi, ritornando alle vostre occupazioni, concorriate da bravi cittadini a promuovere e consolidare il bene della comune Patria.

Milano, primo Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO.

AVVISO

Anche in pendenza dei prossimi accordi, in séguito ai quali la Prefettura del Monte riprenderà il corso delle altre sue operazioni, è autorizzata la Prefettura stessa a far seguire le volture ed i trasporti di cartelle di cui fosse richiesta dai privati e dai Corpi morali, ferme in proposito le norme e le cautele in corso.

Milano, primo Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GUARDIA CIVICA.

CITTADINI!

I sottoscritti furono autorizzati dal Comando della Guardia Civica con avviso del giorno 29 prossimo passato di raccogliere una sottoscrizione per fornire la Guardia Civica di Milano d'una batteria d'artiglieria.

I registri per tale sottoscrizione sono aperti in una delle sale della Società Patriotica presso il signor Alessandro Durini.

Cittadini! La Guardia Civica è la più sicura difesa della Indipendenza Nazionale; ma perchè possa attivare tale difesa in modo valido ed energico occorre che sia fornita di tutte le armi delle truppe regolari; sarà dunque opportuno al nostro decoro fornirla d'un Corpo di Artiglieri non meno dei fanti coraggiosi.

Cittadini! accorrete volonterosi a scrivere le vostre offerte, mentre i sottoscritti stanno raccogliendo tutti gli elementi di fatto onde si possa colla maggior possibile sollecitudine fornire la nostra Guardia Civica di sì utile arma.

Con altro avviso saranno invitati gli offerenti a riunirsi per comunicar loro gli elementi tutti del progetto.

Milano, primo Aprile 1848.

C. POSSENTI, Ing. — ARRIGO BROGLIO, Ing.
GUIDO SUSANI. — PASTORI.

AVVISO

Un paese che conquista la propria Indipendenza ha bisogno che tutti concorrano colle proprie forze alla comune difesa.

Ora che si sta formando alacremente l'esercito che deve sostenere la nostra prima vittoria, il Governo Provvisorio deve applaudire in nome della Nazione a tutti coloro che fecero sacrificj d'ogni sorta a pro della Patria. Le generose offerte vanno tutto dì crescendo, e vogliono essere lodati que' Cittadini che, bramosi di vedere al più presto uscire in campo

le nostre schiere regolari, non esitarono ad offerire i loro cavalli per la più pronta formazione d'un Corpo di cavalleria.

Il nobile esempio, crediamo, sarà da molti imitato. Non si faccia pompa inutile di lusso nelle città, intanto che i nostri fratelli vanno in campo a combattere per la santissima causa Italiana.

Milano, primo Aprile 1848.

GOVERNO PROVVISORIO

Per supplire ai bisogni urgenti in cui si trovano molte famiglie in séguito alla gloriosa nostra rivoluzione, il Governo Provvisorio, interpretando i generosi sentimenti della Nazione,

DECRETA:

È instituita una Commissione straordinaria di beneficenza, la quale, tenendosi in comunicazione coi Comitati delle Sussistenze e di Finanza, provvederà alle urgenze delle persone bisognevoli di sussidio.

La Commissione siederà nel Palazzo Nazionale sulla piazza del Duomo, e ad essa sono rimesse le persone che credono di approfittare di questa beneficenza.

Con apposito avviso la Commissione indicherà il giorno in cui comincerà le proprie funzioni.

I membri della Commissione sono i seguenti:

SOGNI ANTONIO — MARIETTI GIUSEPPE — DE CAPITANI GIUS.
BASSI CARLO — CUSANI FRANCESCO — GREPPI ANTONIO
UBOLDI FERDINANDO — PRINETTI CARLO — AGUDIO GIUSEPPE
NAVA AMBROGIO — BONOMI LUIGI — PESTALOZZA ANTONIO
MORBIO CARLO — TRIACCA Avv. FRANCESCO
FERDINANDO DE HERRA

GIAMBATTISTA POLLI, Segretario generale.

Milano, primo Aprile 1848.

NOTIZIE DI MILANO

Il 2 Aprile 1848.

Sublime e commovente spettacolo presentava questa mattina la nostra Cattedrale. La città intera recavasi per invito del Governo Provvisorio a ringraziare Iddio della miracolosa liberazione ottenuta, e l' Inno Ambrosiano echeggiava armonioso sotto le vôlte del tempio, ripetuto con fremito di allegrezza da tutti i cuori. Era questa la prima volta, in cui il canto di grazie, non più prezzolato nè ipocrita, saliva al cielo colle più ardenti aspirazioni dell' anima, verace interprete dei voti e della fede di tutto un popolo. L' altare, addobbato a festa colle insegne nazionali, annunziava il santo connubio della Religione e della Patria, già iniziatore dell' Italiana Redenzione e promessa di futura grandezza all' Italia. Un senso profondo di venerazione, d' amore e di dolcezza partiva da quello e diffondevasi nella moltitudine, commossa ancora e ammirata del recente prodigio. I cuori si gonfiavano e palpitavano; gli occhi si bagnavano di lagrime: in tutti era un tripudio, un entusiasmo, che aveva quasi del delirio. Dopo tre secoli e mezzo di servitù, Milano si sentiva finalmente libera e grande, e poteva pregar Dio colla coscienza della propria dignità. Qual potenza d' affetti doveva essere in quella preghiera!

La cerimonia ebbe luogo alle undici del mattino. I membri del Governo Provvisorio e dei diversi Comitati partirono dal Palazzo del Marino, sfilando accompagnati dalle Guardie Civiche. Modesti nel tripudio, come forti nella lotta, niun segno d' insolito apparato ne distingueva il corteo: una sciarpa tricolore indicava in loro colla gioja il sentimento tutto italiano. E la festa non era municipale, era italiana, come italiana fu la pugna che abbiamo combattuto. Un fascio di bandiere tricolori li precedeva, e il saluto, e gli evviva e le grida di tutta la popolazione accorsa sul cammino li accompagnarono fino all' ingresso del Duomo. Qui l' allegrezza si trasfuse in un senso universale d' adorazione; la moltitudine stipata ascoltò

con religioso raccoglimento la messa solenne celebrata dall'Arcivescovo, e accompagnò col cuore i concenti, che dall'altare salivano tripudianti al Dio datore d'ogni libertà. Nuovo e maraviglioso spettacolo quel vincolo misterioso che in quel punto confondeva quasi il cielo colla terra, e rinverginava in tutti la fede coll'aspetto d'una provvidenza redentrice delle nazioni.

Terminato l'Inno, e benedetto il popolo dell'Arcivescovo, il corteo sfilò di bel nuovo uscendo preceduto dalle bandiere, e, dopo aver fatto il giro della piazza, s'avviò al Palazzo Marino. Fu allora che la gioja, non più compressa dalla venerazione, scoppiò in gridi entusiastici, in applausi, in lagrime, in abbracciamenti. Era un sussulto, un fremito indescrivibile. L'aspetto della Guardia Civica, militarmente schierata, che sfilava sotto i balconi del Palazzo, accrebbe ancor più la comune esultanza. Quella gioventù bellicosa, che marciava sotto l'armi in bell'ordinanza, a guisa di truppe già esperte, quel contegno animoso e tripudiante, quelle bandiere sventolanti, quell'insolito suono di tamburi, eccitavano, esaltavano la moltitudine. Gli eroi delle barricate eransi già trasformati in esercito di soldati, forte di parecchie migliaja, e il popolo salutava in loro i prodi suoi difensori. Il grido di *viva l'Italia!* suonava su tutte le bocche; la concordia e l'amore erano in tutti i cuori. Non mai festa nazionale fu più bella e più grande di questa.

E alla festa, comechè compiuta nel giubilo, non mancò la pietà. Il cittadino Angelo Crassi-Marliani aprì sulla piazza del Duomo, appena terminata la cerimonia, una colletta pei feriti. In pochi minuti egli raccolse dagli astanti parecchie centinaja di lire, che andranno a sollievo dei martiri della nostra rivoluzione. Così Milano, anche nei suoi giorni più lieti, mostra sempre accoppiato il vanto della carità a quello dell'eroismo, alleanza di virtù, che le assicurano la futura grandezza.

Intanto che nel Duomo cantavasi il *Te Deum* in rendimento di grazie a Dio per la cacciata degli Austriaci da Mi-

lano, gli Israeliti radunati nel loro Oratorio cantavano nell'istess'ora l'inno di grazie, susseguito da un appósito discorso di circostanza.

(*Iscrizione che leggevasi sulla porta maggiore del tempio*)

A DIO SIGNORE
CHE NE' GIORNI DELLE SUE GIUSTIZIE
SUSCITA I DEBOLI OPPRESSI
I VIOLENTI CONFONDE E DISPERDE
IL POPOLO MILANESE
ESCITO NEL BRACCIO DI LUI VITTORIOSO
DALLA MIRACOLOSA PUGNA
DE' GIORNI XVIII XIX XX XXI XXII MARZO
TERMINE ALLA SUA LUNGA SERVITU'
PRELUDIO ALL' AFFRANCAMENTO
DI TUTTA ITALIA
INTUONA COI SUOI MAGISTRATI
IL CANTICO DELLE GRAZIE.

GOVERNO PROVVISORIO.

Bullettino del mattino.

Milano, 2 *Aprile* 1848.

Jeri il Generale Radetzky moveva da Montechiaro con 6000 uomini per Verona passando da Desenzano. Faceva precedere in ogni paese un Commissario col suo Proclama di Crema a disarmare la Guardia Civica, raccogliere le armi e ordinare gli alloggi e il vitto contro pagamento, astenendosi dai massacri e dalle rapine per la necessità di non provocare il paese, così stretto com'è da tutte le parti.

In Verona dovrebbero adunarsi circa 22,000 uomini, in Peschiera 2,500.

L'ex-Vicerè pare abbia tentato di fuggire a Vienna attraversando il Tirolo, ma non trovando sicuro il passaggio ritornò a Verona.

Il Generale Schönhals scrisse a Radetzky pregandolo di avere considerazione alla sua cattività. Radetzky rispose non averlo dimenticato, anzi sperare fermamente di redimerlo in breve, vendicandosi dei Bresciani sleali, perch' egli può disporre di 100,000 uomini.

Il nuovo Governo Veneto si occupa di mandare truppe sopra Verona: può fornire considerevoli quantità di cannoni, fucili e munizioni onde riboccano i suoi arsenali.

Jeri è venuto a sedere nel seno del Governo Provvisorio il sig. Pietro Moroni Rappresentante di Bergamo.

Per incarico del Governo Provvisorio
BROGLIO, Segretario.

GOVERNO PROVVISORIO.

Bullettino della sera

Milano, 2 *Aprile* 1848.

Si annunciano catturate sul Po e condotte a Brescello sei navi cariche di grani destinati per gli Austriaci. I quindici uomini che le scortavano furon tenuti prigioni dai Parmigiani. A Suzzara annunciasi catturata una nave carica di danaro.

Piacenza, che con animo veracemente italiano respinse a fischi la costituzione di Carlo II di Parma, ha votato un dono di due cannoni *alla valorosa Città di Milano.*

Dal Comitato di Guerra di Brescia ci venne notizia che le truppe austriache eransi jer notte ritirate in Desenzano e Peschiera. Duecento uomini, armati di tutto punto, eran giunti a Brescia dal Bergamasco per unirsi a que' corpi franchi. Altri notevoli rinforzi d'uomini eran usciti di Valsabbia e Valtrompia.

Jer l'altro a sera giunse pure in Brescia un corpo di lan-

cieri piemontesi scortato da tre pezzi d'artiglieria. Jeri v'entrò colle sue truppe il Generale Bés.

Guidati dal Conte Biscaretti, Generale Comandante al seguito del Duca di Savoja, che trovavasi il 31 Marzo a Borghetto, erano in Chignolo cinquecento uomini provenienti da Pavia.

Le truppe nemiche stanziate in Mantova si calcolano a diecimila soldati.

Anche nel Friuli propagasi il moto Italiano. Una lettera di Udine ci fa sapere che la cittadinanza, vinta la guarnigione, venne in potere de' forti di Palmanova ed Osopo e d'ogni attrezzo di guerra ritrovato. Fin dal 22 Marzo erasi proclamata la Repubblica ed istituita una Guardia Civica. Il 27 erano stati trattenuti e privati delle armi 2000 croati e 400 tra ulani e dragoni, che lasciarono anche i cavalli.

Un' altra lettera di Rivignano presso Codroipo dice colà istituito un corpo di Guardia Civica di 10,000 uomini, a fine d'impedire il passaggio a 3000 croati e 500 soldati di cavalleria che avevano capitolato a Treviso e Conegliano. Negata loro ogni dimora, dovettero bivaccare ne' campi a due miglia di distanza sulla via fuor di Palma.

Si mossero da Padova verso Montebello 1200 giovani, capitanati dal prode Baroaldi, ed aventi in capo come crociati quattro cappuccini. Camminano alla volta di Mantova.

Anche sul Veneto gli Austriaci concentransi in Verona, perchè quelli del Tirolo italiano precludon loro la ritirata.

Per incarico del Governo Provvisorio
BROGLIO, Segretario.

COMITATO DI SICUREZZA PUBBLICA

CITTADINI!

La Guardia di Sicurezza Pubblica è disciolta, e i Cittadini che la compongono restano nei ranghi della Guardia Civica.

Al patriotismo di questa viene commessa la sicurezza pubblica, ed il Comitato si aggregherà pel disimpegno delle sue funzioni il numero occorrente di ufficiali che avranno il nome di *Ufficiali di pace*, dei quali saranno fissate le attribuzioni.

Milano, 2 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Comitato*)

GOVERNO PROVVISORIO

DECRETO

Le operazioni della Commissione liquidatrice del debito pubblico Italico sono sospese.

Gl' impiegati attuali della Commissione sono a disposizione del Governo Provvisorio.

Frattanto l' Ufficio continua ad essere affidato al presidente *Fermo Terzi*.

Milano, 2 Aprile 1848.

CASATI, Presidente.
GREPPI — P. MORONI — STRIGELLI.
LUGO, Segretario.

COMMISSIONE DELLE OFFERTE

AVVISO

Tutti quelli che fecero offerte con apposita sottoscrizione promossa dai buoni concittadini Avvocato Pietro Robecchi, Giuseppe Brambilla, Lodovico Taverna, Luigi Brambilla, Antonio Ponti e Carlo Bussi di Michele, sono pregati di versarne l'ammontare alla Commissione delle Offerte, la quale, per il bene della Patria, interessa i promotori medesimi a continuare nel lodevole assunto.

Il coraggio, il senno, la beneficenza si uniscono ad un solo

fine. Dio è visibilmente con noi: la nostra rigenerazione sarà ben presto compiuta!

Milano, 2 Aprile 1848.

La Commissione

CARLO SERVOLINI, Ragioniere
PIETRO CAGLIO — GIOVANNI RACHELI.

Per il Governo Provvisorio
G. CARCANO, Segretario.

COMITATO DI SANITA'

AVVISO

I Medici-Chirurghi che sonosi offerti od intendono offrirsi pel servizio militare, vengono invitati a portarsi di tutta urgenza a questo Comitato, che per la immediata proposta ed attivazione di molti di loro tiene incarico dal Ministero di Guerra.

Milano, 2 Aprile 1848.

CAPELLI — GARAVAGLIA — MASPERO — PERINI — TREZZI.
TARCHINI, Segretario.

COMITATO DI SANITA'

AVVISO

Le Deputazioni dei Corpi Santi sono invitate ad inoltrare nel più breve tempo possibile l'elenco dei morti e feriti nella gloriosa lotta delle cinque giornate.

Milano, 2 Aprile 1848.

(*Seguono le firme come sopra*)

IL COMANDO DELLA PIAZZA DI MILANO

AVVISO

Dietro ordine del Generale Comandante in Capo resta vietato lo sparare armi da fuoco per puro divertimento nella

spianata del Castello detta Piazza d'Armi, ed in generale in qualsiasi altro luogo così entro come fuori del recinto della città, sotto pena dell'immediato arresto, e ciò per ovviare a sinistri inconvenienti e falsi allarmi alla pubblica tranquillità.

Dal Comando di Piazza, 2 Aprile 1848.

Pel Generale Comandante la Piazza

FERRETTI, Colonnello.

AVVISO

Le famiglie dei prodi che morirono per la liberazione della Patria, vorranno certamente assistere al solenne Ufficio funebre che in nome della Patria il Governo Provvisorio farà celebrare nella Metropolitana giovedì 6 Aprile alle ore dieci e mezzo antemeridiane.

Ad esse vien destinato nella Metropolitana un posto distinto.

Perchè siano riconosciute, mercoledì giorno 5 corrente si procacceranno presso le rispettive Parrocchie delle Città e dei Corpi Santi un viglietto d'ingresso al posto loro riservato, al quale potranno recarsi, presentandosi alla porta maggiore della Metropolitana giovedì, non più tardi delle ore 10 antemeridiane.

Milano, 2 Aprile 1848.

D'ordine del Governo Provvisorio

A. MAURI, Segretario.

CORRENTI, Segretario Generale.

NOTIZIE DI MILANO.

Pubblichiamo la traduzione di due lettere(*) che da Verona scriveva di cotesti giorni al fratello Ernesto uno de' figli del-

(*) Sebbene queste lettere non sieno strettamente appartenenti a questa Raccolta, pure l'editore si lusinga di far cosa grata qui produrle, essendo interessanti e relative alle attuali circostanze.

l'ex-Vicerè. Qualunque commento potremmo farvi, sarebbe minore dell'impressione odiosa che suscita, non che in un Italiano, ma in un animo onesto la loro lettura. Uomini nati in Milano, da padre che si lodò pubblicamente della bontà Lombarda, uomini cresciuti in una famiglia di principi che si annunziavano all'Europa modelli di tutte le virtù morali e religiose, spiegare un cinismo così feroce pei dolori dell'umana specie, per tutto che gli uomini stimano ed amano di più sulla terra! In quale ambiente corrotto fu mai educata la loro gioventù!

Oh! gli Italiani, anzi gli uomini tutti, imparino una volta qual è la vera dottrina di che si nutrono i fanciulli destinati ad essere re!

Verona, 19 Marzo 1848.

Caro Ernesto!

Ho ricevuto il danaro. A Leopoldo ho appunto scritto, quindi egli sa già ciò che in questi luoghi accadde. Qui siamo in un grande ospedale di pazzi. Le notizie di Vienna, che sanno assai dell'imperatrice madre e Sofia, le quali non vogliono che si arrechi ai loro Viennesi il minimo danno, ebbero anche in questi luoghi le loro naturali conseguenze. Cosa sia accaduto in Bergamo io non lo so bene, ma tu sei più vicino alla sorgente di me. Un'ora fa arrivò Colletti della Cancelleria, disse aver trovate in Brescia barricate, e che si deve aver fatto fuoco. Certo è che nella notte in cui dormimmo in quella città, nel Collegio de' Gesuiti si sparò un petardo per atterrire i rispettivi abitanti. Se non cadesse nel tempo presente questo sarebbe veramente un pensiero classico. I Gesuiti devono già essere fuggiti a Chiari. Qui accaddero e accadono ancora delle pazzie; jersera, dopo che al nostro arrivo si era raunata tutta la popolazione, e che tutti, tanto quelli colla barba che senza, ci aveano salutati assai cortesemente, doveva essere illuminato quel quartiere della città dove

abitiamo. In quella circostanza si dovevano fare degli evviva alla Costituzione e simili, ma per fortuna piovve. Verso le 8 ore però si raunò una immensa moltitudine innanzi il nostro albergo gridando: Viva il Vicerè, viva l'Italia, la Costituzione; fuori il Vicerè, abbasso i Gesuiti! ecc., ecc.; e siccome non fruttarono nulla le parole del Podestà e del Delegato, e quella gente dichiarava di voler andarsene tranquilla a casa appena avesse veduto il Vicerè, comparve questi al balcone, e fu ricevuto con immenso applauso. Le grida continuarono quando egli si era già ritirato, e i capi della sommossa si portarono dal Delegato, e dichiararono che papà dovesse pubblicare anche qui le concessioni arrivate da Vienna e già pubblicate da Pallfy a Venezia. Ma siccome non era arrivato nulla!, si mandarono in pace, ed essi gridarono partendo: *Domani alle dieci*, ed alcuni aggiunsero: *armati*. Allora ognuno perdette la testa; tutti si credevano già messi allo spiedo, arrostiti, ecc., ecc.; si decise di andare a Mantova, ed anzi di partire alle 2 ore della notte. Era già dato l'ordine di fare i bagagli, quando la signora madre per evitare ogni conflitto col militare, e per le altre cagioni che tu conosci, pendeva assai per questo espediente, mi chiamò e mi domandò cosa io ne pensassi. Certo non mi aspettava una tale domanda, pure dissi liberamente la mia opinione: essere questo un errore molto grossolano, mostrando con ciò al popolo d'aver timore, e di fuggire in una fortezza, ove la conseguenza sarebbe stata simile, e forse peggiore dimostrazione, ed ove v'è una guarnigione di appena tre battaglioni, mentre qui ve ne sono di più con varj Generali per condurli. Mi guardò con maraviglia, e mi domandò se vedessi volontieri che la truppa avesse ad agire, e che si spargesse sangue. Non potei a ciò rispondere che sì, ma soggiunsi che, seguendo il mio consiglio, non si sarebbe sparso sangue, ma fui deriso. Fummo mandati a casa che erano già le 9 1/2, e si doveva partire alle 2 del mattino. Non erano cinque minuti che era arrivato a casa, che papà mi mandò a chiamare per dirmi che non

si partiva, ciò essendogli stato dichiarato per imprudente da tutti i Generali; ciò che fece ammutolire la signora madre. Pella città circolarono quindi numerose pattuglie militari; ma tutto era tranquillo. Questo stato durò sino ad oggi alle 10, quando tutto il mondo affluì alla Piazza dei Signori. Presso di noi vi è una mezza compagnia del tuo reggimento a guardia; ed un' altra mezza compagnia di Brodiani con otto cavalleggieri come riserva. Innanzi alla casa sfilarono un' altra compagnia di Brodiani, e due altre alla Piazza de' Signori. Frattanto era stato comunicato nell' avviso qui incluso un estratto della Gazzetta di Vienna, di modo che quei signori non sapevano bene cosa fare. Finalmente si scelse una deputazione di cinque individui che doveva pregar nostro padre che ritirasse la truppa, e concedesse una guardia civica che avrebbe certamente mantenuto l' ordine.

Le truppe dovettero ritornare nelle caserme, eccettuati quelle che sono qui nella casa, e una mezza compagnia avanti alla Delegazione; e siccome in Vienna erasi accordato l' armamento degli studenti, papà permise la formazione di 400 uomini, che scelti fra facoltosi cittadini, dovessero seguire non armati le pattuglie militari, curare l' ordine, ed evitare i conflitti tra i militari e borghesi. Tutto ciò non è che provvisorio, perchè deve essere approvato dall' Imperatore, ma pure ora s' incominciò, e dove finiremo? Sino a quanto si aumenterà il numero quando otterranno anche l' armamento? Cosa ne dirà il militare? Vorrei sentire S. M. Appena era stata fatta questa concessione, si radunò una immensa moltitudine innanzi alla abitazione di nostro padre, e lo chiamò fuori. Da questo momento furono tutti pazzi. I ricchi distribuivano danaro e coccarde tre colori; i più poveri le prendono e si ubbriacano, e così tutti girano tumultuando colle coccarde tre colori pella città gridando: Viva l' Italia!

Oggi alle 3 tutti quelli che vogliono prender parte alla Guardia Civica devono farsi inscrivere nell' Arena; naturalmente se ne presenteranno assai più di 400, e pretenderanno l' ac-

cettazione, e allora incomincerà il guazzabuglio. Peccato che s'abbia dato principio a Vienna, e s'abbia esteso a tutte le provincie, cosicchè non si può qui negare ciò che fu concesso a tutti, dal che nascerà vero malcontento ed insurrezione: noi ne abbiamo bastanti esempi. Me ne duole per l'armata: ora abbiamo la Guardia Civica in Verona, e naturalmente sarà introdotta in tutto il regno, e per Venezia sono già stati accordati 200 uomini alle medesime condizioni. Dicesi si sia fatto fuoco sulla piazza di S. Marco, e perciò morti cinque uomini (nessun danno). In Vicenza si voleva prendere la Delegazione d'assalto, e piantarvi la bandiera trecolori, ma non riuscì. Da Padova non si sa ancora nulla. La posta da Milano che solitamente arriva alle 8 ore del mattino, non è ancora giunta alle 4. Se le fosse accaduto qualche cosa, auguro ai Milanesi che ne sieno restati per lo meno 500 sul luogo. Ecco la conseguenza degli avvenimenti di Vienna. La truppa dev' esser stata mal condotta, o, ciò che è il più verosimile, e che ho detto sino da principio, deve esser stato proibito dall'alto (donne) di far fuoco; altrimenti i Viennesi avrebbero ottenuto altre concessioni. Si sollevano i capelli sulla fronte in pensando cosa si pretendeva già in Ungheria, a Vienna, in Boemia, in Galizia. Se non succede un miracolo possiamo tutti quanti far il nostro bagaglio. La casa di Metternich alla Landstrasse dicesi distrutta intieramente. E questi sono i fedeli Viennesi!

I capi sono completamente impazziti.

La maggior parte di loro sono ubbriachi, e girano per la città gridando: Viva l'Italia! Essi abbracciano i soldati del confine come fratelli, e lo stesso fanno cogli ufficiali del caffè al Prà, che sono assai titubanti. Essi presero un uffiziale degli usseri sulle spalle, e lo portarono intorno gridando: *vivano i fratelli ungaresi!* Per questa sera m'aspetto qualche altro gran guazzabuglio; e se accade qualche cosa domani scriverò.

Il tuo reggimento e il battaglione di Brodiani hanno una bellissima presenza; anche Windischgräh è bello, e gli uomini

che io vidi hanno buonissime cavalcature. Sento in questo punto che fra un'ora incomincia l'inscrizione della Guardia Civica, dove vi saranno certamente delle liti per la preminenza; alcuni dicono che in questa circostanza si benediranno le bandiere, naturalmente tricolori, al che assisterà anche il vicerè! E ciò accade in una città di provincia austriaca.

Ranieri.

Verona, 20 Marzo 1848.

Caro Ernesto!

Ti sovviene degli scritti che ti spedii già a Lodi e delle descrizioni che contenevano dell'esercitarsi che facevano le persone, della introduzione delle armi, ecc.; ora finalmente crederà la Polizia che queste disposizioni lasciate completamente inconsiderate erano vere, ma troppo tardi. Ora tutto è finito, e noi dobbiamo la conservazione della città di Milano per la monarchia solo all'avvedutezza del F. M. (*) ed al valore delle truppe. Il capitano Huyn passò da questa città andando come corriere a Vienna. Era stato in castello, aveva uditi i rapporti, ed alla sua partenza (alle undici della sera del 18) aveva veduto tutto il disordine fatto nella città. Al Broletto i cannoni da 12 avranno fatti dei magnifici buchi. Egli però non conosceva l'esito dell'affare, perchè F. M. lo spedì mentre, certo della vittoria, faceva bivaccare i soldati sulle piazze. Huyn disse essere morti circa a 40 soldati e molti feriti, anche un ufficiale superiore. Si dovevano fucilare tutti i prigionieri, non esclusi *Casati* e duca *Litta* che si dicono pure del numero. La *Legge marziale* è già stata spedita jeri a Milano per mezzo di un uffiziale con due bersaglieri brodiani; ed oggi alle due può già essere pubblicata e messa in attività. Questo è l'unico mezzo. Bisogna dire che i Milanesi

(*) Feld-Maresciallo.

debbono attribuire tutto ciò a sè medesimi, giacchè F. M. ha avuto bastantemente pazienza. Ne fosse almeno rimasto morto un bel numero, chè ciò infonderà loro un poco di rispetto per la truppa. I soldati avranno mostrato poca moderazione nell'assalto: va benissimo. Casati è pure un vero *baron fottuto.* La posta non arrivò nè jeri nè oggi da Milano, nè si vide alcun corriere. In Venezia tutto tornò tranquillo; qui si grida assai, e Gerhardi temeva qualche cosa in causa degli avvenimenti di Milano, essendosi qui sparsa la nuova essere F. M. con tutta la guarnigione prigioniero nel castello, ed i Milanesi vincitori; ma sono già le due ore, e sembra che non voglia accadere nulla. F. M. ha scritto perchè si spedisca a Milano sotto buona scorta la munizione consumata in cannoni ed obizzi per il rispettivo completamento. Almeno conoscono i Milanesi a quest'ora la musica dei cannoni da 12. Il general Woyna e Prelot erano ancora nel palazzo di Corte; avranno sofferto un bel spavento. Il battaglione di granatieri italiani deve aver commesso degli eccessi in Brescia; non deve avere nessuna disciplina. Quelli del reggimento Haugwitz dicesi vadano sempre abbracciati cogli abitanti, e fraternizzino con essi, cosicchè non si possa aspettar nulla da quel reggimento. Qui si dice che abbiano rifiutato di far fuoco, ma sino ad ora non si venne a questo passo; può però succedere. Ora vorrei assumermi di pettinare ben bene la città di Milano. Anche in Parma devono esservi disordini. I Piemontesi dovevano nel medesimo giorno occupare Pavia, ma non lo fecero. Secondo tutte le notizie che sino a questo punto ci arrivarono, non devono esser penetrati contadini nella città; del resto F. M. avrebbe spacciati anche questi. A Vienna non deve esservi ancora quiete, perchè sembra che la corte voglia partire ed abbandonare la città al militare. Certo ciò sarebbe l'unico mezzo per acquietarla, ma credo che si voglia piuttosto far concessioni chè usar rigore.

Ora abbiamo una Costituzione, per cui non possiamo più servire nel civile ed il militare perde il suo rango. Io domando

cosa dobbiamo fare? Solo oggi papà mi disse in segreto, e non lo disse nè a mamma, nè ad Enrico, che appena vi sarà un po' di quiete, egli deporrà la sua carica, e si ritirerà alla campagna, protestando la sua avanzata età, per non restare sotto la Costituzione. Ma io che debbo fare? Nulla, non voglio, e se non è più possibile nel civile, andrò anch'io nel militare, per farmi uccidere alla prima occasione, perchè allora non avrò più a pensare al resto. Ciò noi lo dobbiamo al nostro governo donnesco; un idiota per imperatore, una tignuola per successore presuntivo, e un ragazzo prepotente per suo principe ereditario; e in coda a questi . . . l'imperatrice madre, Sofia, Tabarro e tutti . . . . . appartenente ad ognuna di esse.

In questo modo, e per questa gente precipiterà la Monarchia che era tanto forte. Metternich è fuggito; Kollovrat e zio Luigi, e probabilmente anche gli altri ministri si ritireranno; nè se ne troveranno altri senza ulteriori concessioni, e così cadremo nel precipizio che tutti ci ingojerà. Pensando a un tale andamento delle cose, si rizzano come dico, i capelli sulla fronte. Non manca altro fuorchè la Russia ci nieghi il denaro promesso e ci dichiari la guerra, chè allora possiamo dire: *adieux* all'Imperatore, e farci inscrivere come *citoyens* nella Guardia Civica. Domani arriva il reggimento Fürstemvarster, e il tuo marcerà verso Brescia; arriverà qui un battaglione del banato, e i Brodiani alla loro volta marceranno verso il Po. La Civica fa già pattuglie co' suoi schizzetti tutti rossi dalla ruggine. Due signori, fra i quali Giusti, che avevano abbandonato il servizio riservandosi la qualifica, lo abbandonarono ora intieramente per poter entrare in essa. Essi fanno diligentemente la ronda di giorno, quando non piove. Tutto il giorno non s'ode altro che gridar: Viva l'Italia e Libertà, e cantar canzoni liberali. In casa noi abbiamo sempre due guardie di loro. Oggi pretendevano già di mettere un posto di guardia ad ogni Porta e ad ogni Castello, e dicesi che invece di 400 ne siano già armati 1500, i quali alla prima oc-

casione agiranno contro la truppa. Dovresti vedere come il tenente maresciallo Gerhardi è indispettito da tutto questo. F. M. avrà una bella compiacenza nella Guardia Civica. In questo momento arrivano notizie di nuovi subbugli a Venezia, Trento e Roveredo, ma non si sa cosa sia accaduto. Addio. Finisco, perchè devo andare a passeggio; manda le mie lettere, questa e quella di jeri, a Sigismondo, perchè non ho il tempo di scrivergli in particolare.

Ranieri.

INDIRIZZO DEGLI ISRAELITI
AL GOVERNO PROVVISORIO

La prepotenza straniera, che comprimeva l'italiana libertà, sparve ad un tratto e per sempre dinanzi al grido degli eroi lombardi. Oltre l'oppressione comune, gl'Israeliti erano vilipesi da odiose leggi eccezionali, ed intaccati perfino nell'esercizio dei naturali diritti.

Voi, degni interpreti della gloriosa nostra rivoluzione, con un tratto di penna, toglieste le inique leggi che pesavano sopra di noi; quelle leggi delle quali da trent'anni invano chiedevano l'abrogazione.

Voi avete compiuto un grande atto di giustizia: nè vogliamo con lode inopportuna contaminare la magnificenza dell'atto. Ora siamo in liberi tempi: ed il fratello non deve ringraziare il fratello, se a lui fu restituito ciò che gli era stato mal tolto. Ma un sentimento d'indelebile riconoscenza, che non possiamo tacere, irruppe dai nostri cuori nello scorgere la prontezza, colla quale voi avete interpretato e prevenuto i nostri desiderj. A così nobili sensi unico premio condegno è la soddisfazione vostra nell'avere operato il bene. Questa soddisfazione voi sentirete ogni dì più, mirando quelle forze, già compresse da tiranniche leggi, per voi richiamate a vita no-

vella, con voi concorrere alacremente alla salute della comune causa italiana.

Milano, 2 Aprile 1848.

(*Seguono le firme di trentasei Israeliti*)

COMITATO DI SICUREZZA PUBBLICA

AVVISO

La più sicura guarentigia della libertà della stampa è per consenso di tutti i popoli inciviliti la responsabilità degli autori e degli editori. Colui che diffonde nel pubblico scritti senza nome d'autore o di tipografia fa opera tenebrosa, che lascia luogo al sospetto che manchi quel sentimento del vero e del buono, il quale di sua natura ama di svolgersi nella piena luce del giorno.

Egli è perciò che il Comitato di Sicurezza trova conveniente ricordare a tutti il sacro dovere di astenersi dal pubblicare scritti e stampe di qualsiasi genere, prive dell'indicazione necessaria a far riconoscere l'editore responsabile di esse. I buoni cittadini hanno tutto il diritto di diffidare di coloro che si arrogano di dar consigli e farsi interpreti dell'altrui opinioni senza avere il coraggio di sostenere a viso scoperto le proprie.

Milano, 3 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Comitato*)

AVVISO.

Il Comando della Guardia Civica avendo riscontrata l'utilità di un'istituzione di detta Guardia anche a cavallo, sia

per il pronto servizio in genere, sia per fare una ronda notturna all'intorno della città, non che per tutte quelle ispezioni che meglio si possano affidare alla cavalleria.

Dichiara essere già stato istituito un Corpo destinato a tale ufficio, invitando tutti quelli che intendessero farne parte a recarsi dal Capitano della stessa *Antonio Litta* nella sua casa in Porta Vercellina num. 2612 per le regolari iscrizioni; ivi saranno ostensibili gl'incombenti ed istruzioni relative alla stessa.

Milano, 3 Aprile 1848.

F. BORGIA, Comandante in secondo.

LAZZATI, Ajutante.

GOVERNO PROVVISORIO.

Bullettino del mattino

Milano, 3 *Aprile* 1848.

Le guarnigioni austriache di Padova e Vicenza si concentrarono nell'esercito, che ridotto a soli 40,000 uomini, anche coi sussidj venutigli dal Tirolo, sembra voler dar battaglia a Lonato.

Il quartier generale piemontese ha oggi pernottato a Cremona.

Arrivò qui jeri sera da Mantova un corriere che afferma non aver incontrato un gregario austriaco lungo la via. Grande era il risentimento de' Mantovani per l'occupazione fatta dai nemici della chiesa di Sant'Andrea, mentre sgombre lasciano le caserme. Tutti i posti della città come i baloardi furon pure occupati. Accertasi che gran numero di soldati è negli ospizj ammalato.

A Venezia era in questi giorni gran giubilo per la cattura di un legno a vapore appartenente al Lloyd austriaco.

Movendo verso Robecco e Pontevico, ove giunse alle 4

pomeridiane di jeri, la brigata Trotti abbandonò gli alloggi di Soncino. Si tien per certo che lascerà quei luoghi per recarsi a Canneto. Il maggior corpo delle truppe condotte da S. M. Carlo Alberto si diresse a Pizzighettone, Soresina e Cremona. Tutta la colonna piemontese si volge dunque su Mantova.

Giunta jer sera da Brescia, una staffetta annunciò alle prese col nemico, nelle vicinanze di Gavardo, il corpo avanzato dei volontarj Lombardi. Un corpo svizzero di 500 uomini e le compagnie Negri e Camperio, in tutto 700 uomini, furon quivi tosto spediti a proteggere i volontarj. Il General Bés si spinse jer mattina con tre colonne sulle vie di Lonato, Bagnolo e Montechiaro, intenzionato di tornare a Brescia non trovando il nemico.

Il generale Alemandi, incaricato dal Governo Provvisorio del comando de' volontarj e corpi franchi, ottenne dai medesimi piena adesione, tutti riconoscendo che la forza de' combattenti deriva dalla concordia e dall' unità della direzione.

Rovigo era in piena sommossa fin dal giorno 18 Marzo. Sei compagnie di Cacciatori dell' 8.° italiano vi entrarono la sera del 24: i cittadini fecero prigioni il Colonnello e tutti gli Ufficiali, che il dì seguente, scortati dalla Guardia Civica furon di là trasferiti in vetture, restando le compagnie in mezzo agli evviva dei cittadini. Due delle compagnie mossero verso il Po a guardia di que' passi; parte mosse a Lendinara, parte a Vicenza per la via di Padova, in unione al corpo franco del colonnello Sanfermo vecchio militare. Accompagnano queste milizie due cappuccini, l' uno portante bandiera nazionale, l' altro una croce inalberata. Avviato a Castagnaro, cinque miglia lungi da Legnago, partì da Rovigo altro corpo guidato dal veterano Giro, avente pure alla testa due cappuccini ed un sacerdote.

Il forte di Comacchio venne in potere dei volontarj di Ravenna, che fecero preda di ventisette cannoni, d'armi e munizioni. Quello di Ferrara, che per anche non ha ceduto, è circuito da 4000 Romani e dalla Guardia Civica.

Oltre i rappresentanti di Como, Bergamo e Pavia siede nel Governo Provvisorio quello di Lodi, sig. abate Anelli.

Per incarico del Governo Provvisorio
CORRENTI, Segretario generale.

GOVERNO PROVVISORIO.

BULLETTINO DELLA SERA

Milano, 3 *Aprile* 1848.

Si narra da un corriere giunto questa mattina da Brescia che un corpo di truppe piemontesi innoltratosi verso il ponte S. Marco sul Chiese pose in fuga i soldati di cavalleria nemica, ulani ed ussari, che vi stavano a guardia. Il Ponte, minato, saltò ed interruppe ai vincitori la via d'inseguirli.

A Mantova la rabbia austriaca infierisce. Il Comandante della Piazza sotto specie di chiamare ad abboccamento alcuni cittadini li trattenne proditoriamente in ostaggio, ed intimò a quelli della popolazione che volessero uscirne, di abbandonar la città entro ventiquattr' ore. L'intimazione spirava questa mattina alle dieci.

S. M. il Re Carlo Alberto era jer sera a Cremona tra l'esultanze cittadine. Le milizie s'incamminavano quest'oggi a Bozzolo.

Sappiamo da lettere private che il Re di Napoli s'offerse di far trasferire a Livorno i volontarj che intendono combattere per la cacciata degli Austriaci. Egli promise alla spedizione il sussidio d'un corpo del Genio e d'un corpo d'Artiglieria. I volontarj si unirebbero in Toscana ai Corpi Franchi alla volta di Modena.

Secondo un'altra relazione, il Re di Napoli avrebbe chiesto al Pontefice il passaggio per la Romagna di un esercito destinato a trasferirsi in Toscana, per indi operare a seconda degli avvenimenti.

Quest' oggi stesso, di buon mattino, un forte distaccamento di Piemontesi con artiglieria e cavalleria s' avviò a Castenedolo per cacciarne qualche migliaja d' Austriaci ivi acquartierati. Una colonna di volontarj secondava quel moto. Manara con Arcioni erano appostati a Gavardo spingendosi innanzi per intercidere la via del Tirolo. Seicento Bresciani eran penetrati nelle Valli del Tirolo per avvivarvi l' insurrezione. Gli avamposti austriaci si ritraggono sempre davanti a' nostri prodi volontarj, ma pur tengono ancora la linea del Chiese.

Per incarico del Governo Provvisorio

CORRENTI, Segretario generale.

COMANDO DELLA GUARDIA CIVICA DI MILANO.

ORDINE DEL GIORNO

Dietro ordine del General Comando dell' armata si prevengono tutti gli Ufficiali e Sottufficiali e Caporali di Servizio ai varj posti, che viene espressamente proibito di scaricare armi da fuoco fuori dei casi richiesti dal servizio stesso, occasionando tale inconveniente alarme e spavento alla pacifica popolazione; invigileranno perciò affinchè gli uomini sotto i loro comandi osservino rigorosamente questa ingiunzione.

Si raccomanda poi caldamente ai Capi delle Compagnie l' esatta osservanza pel numero degli uomini che si richieggono giornalmente pel servizio della Piazza, facendo conoscer loro di quanta importanza ciò sia per la sicurezza del nostro paese, la quale è per il momento affidata interamente alla vigilanza ed al zelo della milizia Cittadina; ed affinchè più prontamente siano compiti i ruoli di compagnia, i signori Capitani inviteranno i Parrochi delle rispettive Parrocchie a voler dare nel più breve termine possibile l' elenco di tutti gl' individui della Parrocchia stessa compresi fra l' età degli anni 20 ai 60.

Sono poi prevenuti tutti i Sottufficiali che tutti i giorni dalle tre alle cinque potranno essere istruiti nelle manovre militari portandosi al Palazzo Nazionale all'Ufficio dello Stato Maggiore, ove trovasi un Ufficiale Superiore dell'armata Piemontese a ciò destinato.

Milano, 3 Aprile 1848.

Il Comandante in Secondo
FRANCESCO BORGIA.

MINISTERO DELLA GUERRA

AVVISO

S'invitano tutte le Comuni, che avessero prigionieri di guerra, cavalli ed equipaggi militari a trasmettere al Ministero della Guerra il nome ed il cognome, l'età, la patria, il grado ed il reggimento a cui i prigionieri appartengono, il numero dei cavalli da sella e treno, e gli equipaggi diligentemente specificati.

S'invitano inoltre a far conoscere la denominazione e la capacità delle caserme sì d'infanteria, che di cavalleria nei rispettivi territorj.

Milano, il 3 Aprile 1848.

POMPEO LITTA.

GOVERNO PROVVISORIO

AVVISO

Gli urgenti bisogni della difesa del Paese e della Guerra, che deve essere continuata col massimo vigore sino alle cacciate del nemico dal Suolo Italiano, fa sentire ora più vivamente che mai il bisogno di serbar vive ed aperte le fonti delle risorse nazionali.

Il Governo ha già in quella parte che la provvisorietà del suo mandato e le altre condizioni dei tempi lo consentivano, alleggerita la Nazione di quelle fra le imposte in vigore che erano più vessatorie e contrarie alla pubblica moralità.

Avendosi ora luogo a dubitare, che in alcuni luoghi sarebbonsi manifestate intenzioni contrarie al pagamento dei diritti doganali e del dazio consumo, il Governo Provvisorio confida, che simili pensieri, se pure ponno essersi ingenerati, cadranno a fronte della persuasione generale che in questi difficili momenti, niuna prova di patriotismo può darsi di quella del pronto e regolare soddisfacimento di tutte le pubbliche imposte che vanno ad essere adoperate nella gloriosa impresa della Rigenerazione Italiana.

Milano, 3 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO.

CITTADINI!

Le armate nostre, le Piemontesi, e quelle degli altri fratelli Italiani, sono ormai a fronte del nemico, e fra breve ferverà la pugna, che sarà immancabile vittoria per la santa causa dell' Italiana Indipendenza.

Ma siccome la vittoria deve comprarsi con gloriose ferite, così il vostro Governo mentre pensa a mandare Chirurghi al campo, vi chiede filacce, bende e fasce. Alle nostre donne, tanto fin qui benemerite della Patria e dell' umanità, si raccomanda il particolare, il pietoso officio.

Tutte le filacce, bende e fasce, vorranno essere consegnate od al Ministero della Guerra avente sede nel locale altre volte del Genio militare in Milano, o per mezzo dei Governi Provvisorj o Comitati Provinciali, rimesse al Quartier Generale dell' armata.

Milano, 3 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

COMMISSIONE STRAORDINARIA DI BENEFICENZA

La Commissione Straordinaria di Beneficenza instituita dal Governo Provvisorio con Decreto primo corrente si fa sollecita di annunziare a questo Popolo valoroso che essa assumerà col giorno 5 corrente le proprie funzioni, e che a modificazione del detto Decreto si compone dei sottoscritti membri.

Ella è creata per portare soccorso a quegl'individui ed a quelle famiglie che in conseguenza della gloriosa nostra rivoluzione si trovano assolutamente privi di mezzi per provvedere agli urgenti loro bisogni.

Chi crederà di avere titoli a partecipare al sussidio che la Patria ha decretato, dovrà presentare la sua domanda giustificata all'ufficio di questa Commissione posto nel Palazzo Nazionale della cessata Corte.

La giustificazione della domanda sarà basata sopra validi attestati.

Le domande si riceveranno incominciando dal detto giorno 5 corrente dalle ore nove antemeridiane alla ore quattro pomeridiane.

Milano, 3 Aprile 1848.

GREPPI ANTONIO, Presidente.

GALBIATI BALDASSARE.
UBOLDI AMBROGIO di Ferdinando.
BASSI CARLO.
MORBIO CARLO.
CUSANI FRANCESCO.
BONOMI LUIGI.
MARIETTI GIUSEPPE.
DE CAPITANI GIUSEPPE.
PESTALOZZA ANTONIO.
TRIACCA Dott. FRANCESCO.
DE HERRA FERDINANDO.
AGUDIO GIUSEPPE.
NAVA AMBROGIO.
SOGNI ANTONIO.

POLLI, Segretario.

GOVERNO PROVVISORIO

Ritenuto che in quanto ai paesi Lombardi liberati attualmente dal dominio austriaco non esiste Armata Austriaca, e

cessa quindi di fatto e di diritto ogni di lei giusdicenza privilegiata, e che per altra parte non è ancora completata la organizzazione definitiva di un'Armata Nazionale Lombarda, ed avuto altresì riguardo al complesso delle attuali circostanze,

DECRETA

Il foro privilegiato militare è abolito per la giurisdizione civile contenziosa, e non contenziosa, e per la giurisdizione penale comune.

Per la giurisdizione concernente i delitti militari sarà provveduto con separate disposizioni.

Le cause civili pendenti avanti al Foro militare vengono evocate al Foro ordinario, in quanto questo sia competente per ragione di materia e pel domicilio della parte convenuta. Spetterà alla parte più diligente il riproporle avanti di esso per la loro continuazione.

Le tutele e curatele delle persone nazionali già dipendenti dal Foro militare, e le pendenti ventilazioni delle eredità di persone nazionali, pure dipendenti dalla giurisdizione militare, sono avocate al Tribunale o Pretura che ne ha rispettivamente la competenza secondo le vigenti norme giurisdizionali.

Milano, 3 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

Ritenuta la convenienza di estendere ed uniformare le già emanate provvisorie disposizioni ad ogni ramo dell'Amministrazione della Giustizia, anche per altri paesi Lombardi liberati dal dominio austriaco, come pure di elevare all'antico splendore il ceto degli Avvocati, e di pacificare sotto ogni rapporto la condizione dei contendenti in giudizio, anche in confronto dell'avversaria parte fiscale, togliendo l'esorbitante privilegio di intervento in consiglio di un rappresentante della pubblica amministrazione,

DECRETA

Sono provvisoriamente confermati tutti i Tribunali Provinciali della Lombardia con tutto il rispettivo loro personale nell' attuale loro composizione, ad eccezione:

a) Degl' impiegati non nazionali;

b) Di coloro che non prestassero pronta adesione al Governo Provvisorio.

Cadendo fra altra di queste due categorie il Presidente, ne assume le funzioni il Consigliere più anziano.

Verificandosi presso altro dei suddetti Tribunali mancanza di Membri per potere comporre il Consiglio, il Presidente, o chi ne fa le veci, resta autorizzato ad assumere in sussidio con voto deliberativo nel proprio grembo impiegati abilitati all' ufficio di Giudice Civile e Criminale, facendone immediato rapporto all' Appello.

Rimangono pure confermate le Preture Urbane delle Provincie Lombarde, con tutto il loro personale nell' attuale loro composizione, sotto le eccezioni come sopra.

Restano parimenti confermate tutte le Preture Foresi con tutto il loro personale, sotto le eccezioni superiormente prescritte, e come trovansi attualmente composte.

Anche gli Uffici Ipotecarj delle Provincie Lombarde sono provvisoriamente mantenuti in vigore nel loro stato attuale.

Ogni capo d' ufficio dei confermati Tribunali, Preture Urbane, Preture Foresi e della Conservazione delle Ipoteche, non colpito da eccezione, dietro le riportate rispettive adesioni al Governo Provvisorio, forma immediatamente il ruolo del personale di cui rimane composto, colla cifra dei rispettivi onorarj per essi incorso, e le trasmette sollecitamente alla Presidenza di questo Appello, e propone contemporaneamente con separato rapporto il contingibile bisogno pel completamento del personale.

Circa alle proposizioni, nomine, sussidj di personali, diurnisti e giubilazioni non è portata veruna innovazione ai metodi finora in osservanza, ritenendosi che le attribuzioni, le

quali erano demandate al Senato nel Supremo Tribunale di Giustizia in Verona, sono devolute alla Terza Istanza Giudiziaria in Milano, e che quelle che erano riservate al Sovrano divengono di esclusiva competenza del Governo Provvisorio centrale in Milano.

Queste disposizioni si applicano anche agli Uffici degli Archivj Notarili e Camere di Disciplina Notarile stati già confermati col Decreto del Governo Provvisorio 28 marzo 1848, i quali in quanto agli esami e proposizioni dei candidati al Notariato si uniformeranno per ora ai veglianti regolamenti.

Riguardo agli Avvocati pei loro esami e loro nomina, sono momentaneamente mantenuti in osservanza i veglianti regolamenti. Frattanto però, onde elevare il loro ceto all' antico suo splendore, saranno convocati dalla Presidenza del Tribunale Civile di ciascheduna Provincia per nominare fra sè una Commissione col proprio Presidente, che non sia minore di sette, il Presidente compreso, la quale debba proporre un regolamento organico disciplinare pel libero esercizio dell' Avvocatura e pel patrocinio degl' indigenti.

Questi progetti saranno inoltrati ai rispettivi Tribunali di Prima Istanza Civile, i quali dovranno immediatamente rimetterli, colle proprie osservazioni all' Appello.

In avvenire non avrà luogo l' intervento del Rappresentante della pubblica Amministrazione alla relazione e decisione delle cause, nelle quali è parte l' Ufficio Fiscale.

Gli atti che si fossero già comunicati alle presistenti Autorità Camerali e Politiche, dovranno tantosto essere retrocessi alle Istanze che li hanno comunicati.

Quanto poi all' intervento di un rappresentante Politico nelle cause matrimoniali, restano ferme provvisoriamente le vigenti disposizioni.

Milano, 3 Aprile 1848.

PIVS PP. IX

AI POPOLI D' ITALIA

SALUTE ED APOSTOLICA BENEDIZIONE.

Gli avvenimenti che questi due mesi hanno veduto con sì rapida vicenda succedersi e incalzarsi non sono opera umana. Guai a chi in questo vento, che agita, schianta, e spezza i cedri e le roveri, non ode la voce del Signore. Guai all'umano orgoglio se a colpa o a merito d'uomini qualunque riferisse queste mirabili mutazioni, invece di adorare gli arcani disegni della Provvidenza, sia che si manifestino nelle vie della giustizia o nelle vie della misericordia: di quella Provvidenza, nelle mani della quale sono tutti i confini della terra. E Noi, a cui la parola è data per interpretare la muta eloquenza delle opere di Dio, Noi non possiamo tacere in mezzo ai desiderj, ai timori, alle speranze che agitano gli animi dei Figliuoli Nostri.

E prima dobbiamo manifestarvi che se il Nostro cuore fu commosso nell' udire come in una parte d'Italia si prevennero coi conforti della Religione i pericoli dei cimenti, e con gli atti della carità si fece palese la nobiltà degli animi, non potemmo per altro, nè possiamo non essere altamente dolenti per le offese in altri luoghi recate a' Ministri di questa Religione medesima. Le quali, quando pure Noi contro il dovere Nostro ne tacessimo, non però potrebbe fare il Nostro silenzio che non diminuissero l'efficacia delle Nostre benedizioni.

Non possiamo ancora non dirvi che il bene usare la vittoria è più grande e più difficile cosa che il vincere. Se il tempo presente ne ricorda un altro della storia vostra, giovino ai nipoti gli errori degli avi. Ricordatevi che ogni stabilità, e ogni prosperità ha per prima ragion civile la concordia: che Dio solo è Quegli che rende unanimi gli abitatori *di una casa medesima*: che Dio concede questo premio solamente agli umili, ai mansueti, a coloro che rispettano le sue

leggi nella libertà della sua Chiesa, nell' ordine della società, nella carità verso tutti gli uomini. Ricordatevi che la giustizia sola edifica; che le passioni distruggono: e Quegli che prende il nome di Re dei re, s'intitola ancora il Dominatore de' popoli.

Possano le Nostre preghiere ascendere nel cospetto del Signore e far discendere sopra di voi quello spirito di consiglio, di forza e di sapienza, di cui è principio il temere Iddio: affinchè gli occhi Nostri veggano la pace sopra tutta questa terra d'Italia, che se nella Nostra carità universale per tutto il mondo Cattolico non possiamo chiamare la più diletta, Dio volle però che fosse a noi la più vicina.

Datum Romæ apud S. Mariam Majorem die XXX Martii MDCCCXLVIII Pontificatus Nostri Anno secundo.

PIVS PP. IX.

GOVERNO PROVVISORIO

DECRETO

Tutti gli Uffici, gli Istituti e gli Stabilimenti di pubblica istruzione, i quali erano mantenuti con fondi dello Stato, si dichiarano Nazionali, e sono provvisoriamente conservati.

Sono parimenti confermati in via provvisoria simili Istituti di comunale o privata fondazione.

Il Governo Provvisorio sente la urgente necessità di provvedere ad un più opportuno e più largo ordinamento della Pubblica Istruzione; ma impedito dalle ristrettezze del tempo si limita ora ad assicurarne il continuato andamento ed a disporre l'immediata applicazione de' suoi principj al personale addettovi.

Quindi fra i capi, professori, aggiunti, assistenti ed altri impiegati non sono, nemmeno in via provvisoria, confermati:

a) i non nazionali;

b) quelli che non facessero pronta e franca adesione al nuovo Governo;

c) quelli che per altre cause non paressero conservabili nelle loro funzioni.

Il Governo Provvisorio con appositi decreti provvede alla sostituzione di quelli fra i capi e professori degli Uffici e Stabilimenti Nazionali di pubblica Istruzione che dipendevano immediatamente dal soppresso Governo di Lombardia.

Tanto i capi provvisoriamente ritenuti, quanto i sostituiti promoveranno indilatamente dal Consiglio di Stato, in quanto il Governo non abbia già provveduto, la provvisoria destinazione pel rispettivo istituto di idonei soggetti in luogo di quelli individui che risultino colpiti dalle sopramentovate eccezioni.

Egualmente procederanno le Congregazioni Provinciali a riguardo del personale addetto agli Istituti Nazionali già dipendenti dalle soppresse Delegazioni.

Per tutti gli istituti di comunale o di privata fondazione le Congregazioni Provinciali si ritengono chiamate a provvedere di per sè giusta le norme suespresse.

Milano, 4 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

COMITATO DI SICUREZZA PUBBLICA

AVVISO

S'invita la lealtà ed onoratezza dei Cittadini a consegnare a questo Comitato le armi sì antiche che moderne che loro fossero state somministrate dalla generosità dei Cittadini proprietarj per la difesa della Patria.

I presentatori ne avranno congrua riconoscenza.

Milano, 4 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Comitato*)

GOVERNO PROVVISORIO.

BULLETTINO DEL MATTINO

Milano, 4 Aprile 1848.

Le sei navi cariche di grani che col bullettino della sera del 2 corrente annunciaronsi catturate sul Po e tradotte a Brescello, giunsero questa notte nel borgo S. Gottardo a Porta Ticinese, risalendo il canale di Pavia.

Notizie autorevoli or ora giunte da Verona assicurano che vi si trovano circa 9000 uomini, di cui 1000 tra dragoni ed ussari, e 700 croati venuti da Peschiera e Pozzolengo sfiniti, affamati ed avviliti, benchè carichi di bottino. Il Generale d'Aspre, sottentrato a Gerhardi nel comando delle truppe, arringavale il 28, promettendo loro il sacco di Milano. Ma niun indizio di movimento apparve ne' giorni successivi,

Gli ostaggi milanesi giunsero, metà il 28 e metà il 29, a Verona condotti in vetture, e furon collocati parte nel forte S. Felice, parte nel forte Castelvecchio. A S. Felice fu pure rinchiuso l'avvocato Gianni di Mantova.

La crociata veneta marcia alla volta di quella città. Come già dicemmo, ha frati, sacerdoti e professori insegnanti alla testa: Forte di 6000 combattenti, trovasi tra Vicenza e Montebello capitanata dal Sanfermo. Prima che giunga a Verona si accrescerà forse del doppio.

Zucchi, partitosi da Palmanova con altri corpi, raggiungerà tosto i crociati. A Rovigo arrivarono le prime colonne de' volontarj Pontificj e Toscani, condotti dal Durando. È in marcia un corpo di 12,000 fanti e 3000 cavalli napoletani.

Pare che gli avamposti austriaci trovinsi fra Goito e Peschiera.

Un rapporto ufficiale del Generale Alemandi al Ministro della Guerra fa conoscere che alle nove di jer sera la valorosa colonna de' volontarj comandata dal Manara, venne in potere di tutto il Lago di Garda, impossessandosi senza fatto d'armi del borgo di Salò e del battello a vapore.

Radetzky, che non sapendo combattere colle armi combattè colla frode, aveva ordito una trama col custode del Castello, ove son detenuti i prigionieri di Brescia. Questi, incendiato il Castello, dovevano armarsi ed armare tutti i detenuti tedeschi per distruggere la città. Scoperto il tradimento, e giudicato il traditore da un Consiglio di Guerra, venne condannato a morte. L'esecuzione della sentenza fu però sospesa per la speranza d'importanti rivelazioni.

Per incarico del Segretario Generale
G. VITALI.

GOVERNO PROVVISORIO.

Bullettino della sera

Milano, 4 Aprile 1848.

Oltre il piccol fatto del ponte di S. Marco sul Chiese, altri due ne seguirono di non grave momento, sempre favorevoli ai nostri. In vicinanza di Castenedolo scambiaronsi forse venti colpi di cannone tra i Piemontesi ed i nemici, e questi furono costretti a rifugiarsi nel paese. Al luogo detto il Molinetto un drappello d' ussari fu posto in fuga dalle stesse truppe.

I prodi seguaci di Radetzky proseguono la loro opera di saccomanno. Spogliano ogni terra ove passano ed impongono contribuzioni di danaro. A Calvisano, paese poco disgiunto da Leno, minacciarono ferro e fuoco se pel mattino di jeri non si sborsavano lire trentamila. A Castenedolo costrinsero gli abitanti a loro fornire cento some di grano turco.

Venezia consolida le radici della sua libertà e cresce in fortezza. Tutto vi passa tranquillo ed ordinato, come se nulla fosse avvenuto. I forti son sì ben muniti e provveduti che i cittadini vi riposano in tutta sicurezza.

Da lettera privata sappiamo che una Guardia Civica di mille uomini s'instituì anche a Riva di Trento, ad Arco ed

a Torbole. Ricordevole d'altri tempi, l'ex-Vicerè, che, per quanto pare, ha fatto sua stanza in Bolzano, mandò per sussidj ed ajuti nelle vicine valli di Venosta, Pusteria e Passiria. Passiria, come tutti sanno, è patria del famigerato Hofer. Ma ogni simpatia per l'Austria cessò anche in queste valli che pur parlano tedesco: nessuno si mosse. Benchè non levassero bandiera italiana, i bravi Tedeschi bersaglieri ricusano di prestar mano agli eccidj e ai tradimenti austriaci.

Per incarico del Segretario generale,
G VITALI.

DECRETO

È ritenuto provvisoriamente in vigore l'Ufficio Centrale del bollo e dei libri bollettarj.

In Aggiunto presso l'Ufficio stesso è confermato il signor Andrea Pecora incaricato in via interinale della dirigenza del medesimo.

Sono provvisoriamente confermati gli altri impiegati che erano addetti al suddetto Ufficio, ad eccezione degli individui non nazionali, e di quelli che non prestassero pronta e franca adesione al nuovo Governo.

Milano, 4 Aprile 1848.

COMITATO DI SICUREZZA PUBBLICA

AVVISO

Allo scopo che tutti coloro che sono atti a portare un fucile abbiano modo di addestrarvisi colla maggior possibile perizia, vengono instituiti alcuni Bersagli provvisorj, nei quali ciascuno potrà gratuitamente esercitarsi al tiro sotto l'osservanza delle prescrizioni portate da apposito regolamento che verrà affisso a ciascun Bersaglio.

Tutti coloro che si presenteranno ai Bersagli dovranno essere muniti di arma in ordine e munizione, ed attenersi alle istruzioni che darà ciascun sorvegliante ai Bersagli a scanso d'inconvenienti.

Il sig. Luigi Crivelli viene nominato Ispettore dei Bersagli.

I Bersagli che si pongono a disposizione dei Cittadini sono:

1.° Quello del signor Carlo Maria Colombo nel locale detto il Bagno di Diana composto di due tiri di carabina;

2.° Quello esterno al così detto Portello di Porta Vercellina composto di due tiri, che si destina specialmente per uso della Guardia Civica.

3.° Verrà attivato un Bersaglio di quattro tiri nel locale dell' Arena.

Il Bersaglio di Diana sarà aperto al Pubblico giovedì 6 corrente, e successivamente tutti gli altri indicati.

Dietro questa provvidenza il Comitato raccomanda vivamente ai Cittadini di astenersi da ogni tiro di fucile negli altri luoghi della Città, giacchè sgraziatamente si avverarono casi funesti che mostrano la necessità di non ommettere veruna precauzione in tale riguardo.

Milano, 4 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Comitato*)

COMITATO DI FINANZA E COMMERCIO

AVVISO

Essendosi ora rese praticabili col carro le strade interne di questa Città, si fa noto che col giorno 6 corrente cesserà la sospensione sui navigli dell' esazione del diritto denominato *Dazio Catena*, la quale fu interinalmente accordata col Decreto del Governo Provvisorio 29 Marzo prossimo passato appunto sino a tanto che non fossero ristabilite le vie rotabili nell'interno della Città.

Milano, 4 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Comitato*)

COMITATO DI SICUREZZA PUBBLICA

CITTADINI!

La generosa simpatia che la più parte delle nazioni d'Europa s'affrettò a dimostrarci in questi ultimi tempi, formando voti per la nostra redenzione dall' austriaco servaggio, c'impegna a raccomandare a voi, che deste nella vittoria luminose prove di moderazione e magnanimità, perchè abbiate a continuare agli stranieri tutti che qui hanno dimora quei santi riguardi di ospitalità onde andaste finora distinti, non estendendo contro l'individuo quella giusta indegnazione contro l'Austriaco Governo, e che vi fu efficace incitamento di valore nelle memorabili giornate di Marzo.

Noi abbiamo d'altronde molti nostri fratelli dimoranti all'estero e particolarmente nell' Austria: la loro personale sicurezza in conseguenza esige che si proteggano gl' interessi degli stranieri fra noi, a ciò che loro venga usata parità di trattamento.

Facciamo in somma per modo che coloro che furono testimonj delle vostre prodezze, reduci poscia nelle patrie loro, attestino sinceri dell' opere vostre gloriose e de' vostri magnanimi sentimenti.

Milano, 4 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Comitato*)

GOVERNO PROVVISORIO

AVVISO

Allorchè ne' primi giorni della nostra liberazione dalla tirannide dello straniero i nostri cuori si sollevarono a Dio che benedisse la causa della giustizia, sentimmo desiderio amarissimo de' perduti fratelli; e la memoria presente de' prodi che per i primi fecero getto della vita per la Patria, o furono

immolati dalla barbarie dell' oppressore, scemava la pienezza della letizia cittadina.

Molte e molte famiglie piangevano; a non poche era tuttora ignota la sorte dei loro cari: la Città non sapeva ancora tutta l' opera crudele del nemico.

Alcune delle nostre nobili e belle contrade sono tuttavia pronte al sagrificio, per la santa causa che noi vincemmo.

Paghiamo frattanto il tributo della riconoscenza e del dolore a quelli che morirono per la Patria: finita la santa guerra, conosceremo tutto quello che ci costava il racquisto de' nostri diritti.

Giusta l' invito già fatto a' Cittadini con altro avviso del Governo Provvisorio, giovedì 6 corrente aprile saranno celebrate nella Metropolitana le solenni esequie dei morti ne' cinque giorni della battaglia.

Affinchè cotesta pietosa e patria funzione proceda con quell' ordine severo che la solenne circostanza richiede, le diverse Magistrature e Rappresentanze si raccoglieranno in tre diversi luoghi, cioè nel Palazzo *Marino*, nel Palazzo Municipale al *Broletto* e nella Residenza della Società d' incoraggiamento delle arti e mestieri alla *Piazza de' Mercanti*, alle ore 10 della mattina precise, per recarsi in ordinate schiere alla Metropolitana, ove si disporranno ne' posti a ciascuna di esse prefissi.

Dal Palazzo *Marino*, ove siede il Governo Provvisorio, alla detta ora:

I Membri del Governo;

Il Ministero della Guerra e i quattro Comitati di Finanza; Sicurezza, Sanità e Sussistenza;

I Consoli delle Potenze estere sedenti in Milano;

Il Comandante e lo Stato Maggiore della Guardia Civica;

Il Presidente e il Vicepresidente del Consiglio di Stato, e l' Intendente generale delle Finanze;

Il Dirigente della Giunta del Censimento;

I Presidenti dei Tribunali d' Appello di III.ª e II.ª Istanza,

ed i Presidenti di I.ª Istanza Civile, Criminale e di Commercio;

Il Presidente e i Membri effettivi dell'Istituto, i due Bibliotecarj di Brera e dell'Ambrosiana e il Direttore del Gabinetto Numismatico;

Il Presidente ed i Consiglieri dell'Academia di belle Arti;

Il Prefetto del Monte;

Il Direttore delle Poste nazionali;

La Congregazione Provinciale;

L'Intendente Provinciale delle Finanze;

I due Capi delle sezioni della Contabilità;

Il Direttore del Censo;

I Direttori dei due Licei;

La Direzione dei Ginnasj;

Il Direttore della Scuola Tecnica;

Il Direttore e il Censore del Conservatorio di musica;

L'Ipettorato delle Scuole Elementari;

L'Amministratore ed il Direttore dello Spedale;

L'Amministrazione e la Direzione de' Luoghi pii elemosinieri;

Il Direttore delle Pie Case d'industria;

La Commissione Straordinaria di beneficenza;

Una Deputazione de' Patriotti degli altri Stati Italiani;

L'Ispettore della Stamperia Nazionale.

Dal Palazzo Municipale al *Broletto* procederanno i diversi Uffici e le Rappresentanze che seguono:

Il Corpo Municipale;

Una Rappresentanza delle Cittadine che si prestarono alla visita dei feriti nella difesa della Patria, e di quelle che lavorano per l'armamento;

Una Deputazione delle Cittadine visitatrici degli Asili di Carità per l'infanzia;

Una Deputazione de' volontarj Liguri, Piemontesi e Svizzeri;

Una Rappresentanza dei Parrochi, de' Sacerdoti dell'Ospe-

dale e delle Ambulanze, de' Padri Fate-bene-fratelli e delle Suore di Carità dette Fate-bene-sorelle;

La Presidenza degli Asili di Carità per l'infanzia e quella del Patronato de' liberati dal carcere;

Una Rappresentanza della Società Patriotica, del Teatro Patriotico, degli Artisti, dell'Unione, del Commercio, de' Nobili e del Giardino;

Una Deputazione de' Notaj, degli Avvocati e degl'Ingegneri;

La Presidenza del Pio Istituto de' Medici e Chirurghi, e quella dell'Accademia fisio-medico-statistica;

Una Deputazione de' Giornalisti;

Una Rappresentanza degli orfani maschi e femmine, ed un' altra de' ricoverati nel Pio Luogo Trivulzio;

Una Deputazione de' Farmacisti.

Dalla residenza della Società d'incoraggiamento alla *Piazza de' Mercanti* dovranno partire:

La Rappresentanza della Società stessa;

Una Deputazione de' Commercianti;

Una Rappresentanza delle Arti e Mestieri del popolo.

L'ordine col quale si succederanno le Rappresentanze e Deputazioni verrà determinato per estrazione a sorte.

In questa funzione patriotica e popolare le diverse Deputazioni della Cittadinanza saranno precedute da una bandiera con un segnale di lutto. Nel Tempio poi, all'ingiro del feretro, formerà una guardia d'onore una schiera della milizia civica, alla quale si associerà, per onorevole distinzione, uno scelto drappello della *Compagnia della Morte*, comandata da F. Anfossi, fratello dell'Augusto Anfossi che divenne uno degli eroi della Patria nostra.

La funerea solennità sarà altresì resa più augusta dalla presenza delle famiglie cittadine di coloro che fecero sacrificio di sè stessi per la liberazione del nostro paese: esse già n'ebbero pubblico invito, e non mancheranno di rendere anche questa testimonianza alla Patria, della quale formano oggimai la parte più cara.

CITTADINI! L'educazione del dolor forte e sincero, e la parola della Religione che suscita l'eroismo patrio vi daranno conforto e rassegnazione in questo giorno del comune cordoglio. È un sacro dovere quello che noi adempiamo, un dovere che legheremo ai nostri figli come sacra e preziosa eredità. Il canto funebre che prega la requie de' valorosi insegna ed impone le virtù cittadine, ed è più sublime e più santo dell'Inno della Vittoria.

Milano, il 5 Aprile 1848.

Per incarico speciale del Governo Provvisorio
G. CARCANO, *Segretario*.

I VOLONTARJ NAPOLITANI IN ITALIA

> **Evviva l'Italia! — Tremate, o Stranieri!**
> **Su... via... ricalcate — gli alpini sentieri;**
> **Fuggite... già l'ora — del sangue è suonata...**
> **Reclama vendetta — la madre oltraggiata:**
> **E i figli han giurato — nei liberi deschi,**
> **Morte ai Tedeschi. —**

FRATELLI!

Un pugno di Napolitani vengono in mezzo a voi, non già per sottrarvi piccola parte di gloria, ma a dividere s'è d'uopo, i vostri perigli, e bearsi d'una morte che forma il più caldo voto degl'Italiani d'oggidì. — Noi veniamo non come un soccorso, ma come una *deputazione armata* di un popolo, le cui milizie regolari e cittadine accorreranno volenterose là dove il bisogno lo richieda. Sì, o fratelli, vedrete volare anelanti i Napolitani a rincacciare seco voi oltre Alpi l'odiato Straniero o morire sul campo dell'onore e della libertà.

Accoglieteci, o fratelli: assegnateci un carico ad eseguire: e permettete che il poco nostro sangue scorra mescolato al gran fiume di sangue italiano che versasi a rimondar l'Italia dal lezzo delle sozzure straniere.

« Iddio lo vuole. » Viva l'Italia! Viva Pio IX! O vittoria, o morte! —

VINCENZO CAPRARA del fu G. D.

STATO MAGGIORE GENERALE.

IL GENERALE COMANDANTE

Milano, 5 Aprile 1848.

AVVISO

Il Ministero della Guerra ha determinato che debba riordinarsi subito la Gendarmeria, e rinforzarla con 800 circa volontarj di nuova leva.

Sono quindi invitati tutti gli individui Lombardi a presentarsi al signor Ispettore Generale Rivaira in via di Borgo Nuovo. Colà è aperto da questo istante il registro di arruolamento spontaneo.

Il Generale Comandante ripone piena fiducia nel buon volere che anima la valente Gioventù Lombarda per assicurarsi ch' essa accorrerà alacremente a dare il suo nome per questa milizia cui è affidato uno dei più sacri doveri, l'ordine pubblico, fondamento di nazionale indipendenza e sicurezza.

Per il General Comandante,
Il Capo dello Stato Maggiore Generale
JACOPETTI, Colonnello.

GOVERNO PROVVISORIO.

AVVISO

Le Cittadine Milanesi, che col più lodevole patriotico zelo si prestano alla fabbricazione delle Cartucce sono pregate a radunarsi questa sera alle ore 7 1/2 nel locale dove se ne distribuiscono i materiali alla Sezione Armi e Munizioni, onde possano sceglierne 12 per rappresentarle tutte domani nella solenne cerimonia che si celebrerà ad onore dei martiri delle cinque gloriose giornate.

Si supplicano a non mancare alla radunanza, perchè si desidera vivamente che le Rappresentanti vengano nominate da tutte le generose che prestano questo ufficio di patriotica pietà.

Milano, 5 Aprile 1848.

L' Incaricato per le Armi e Munizioni
Dott. TERZAGHI.

GOVERNO PROVVISORIO

AVVISO

In aggiunta all' Avviso che annunzia l' ordine del funebre corteggio che si recherà domani 6 corrente alla Metropolitana per la cerimonia in memoria de' Cittadini che morirono per la Patria, si avverte che a questa pia funzione sono pure invitate:

Una Rappresentanza de' Medici e Chirurghi che prestarono l' opere loro a' combattenti; ed

Una Deputazione di que' prodi nostri Concittadini che per le nobili ferite riportate ne' giorni della battaglia hanno singolare diritto ad onoranza in questa solenne occasione. Ad essi verrà fisso un posto distinto nel Tempio.

Sono invitati i signori Parrochi ad avvertire quelli tra i valorosi feriti che fossero in istato d' intervenire all' esequie de' morti Fratelli, che abbiano a recarsi in Deputazione, per le ore 10 precise, nel locale del Broletto.

Milano, 5 Aprile 1848.

Per incarico del Governo Provvisorio
G. CARCANO, Segretario.

GOVERNO PROVVISORIO.

AVVISO

Mentre si sta preparando una legge, la quale, regolando la materia relativa alla Guardia Civica, determini gli obblighi

dei Cittadini alla prestazione di quel servizio, si fa appello allo zelo dei capi delle case di commercio, perchè restringendo il personale alle medesime addetto a quello che riesce assolutamente indispensabile, non frappongano ostacolo agli altri loro dipendenti di recarsi ai rispettivi corpi di guardia. L'assenza di tanti individui da un servizio, che le attuali straordinarie circostanze rendono pesante, fa gravitare sugli altri Cittadini che volonterosi accorrono a prestarlo un carico soverchio, che il patriotismo della popolazione non può non volere ripartito su tutti in equa misura.

Il Governo confida che così fatto appello all'amor patrio de' Cittadini conseguirà anche questa volta l'effetto desiderato.

Milano, il 5 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO.

AVVISO

1.° È repristinata l'uscita dei transiti anche per le Ricevitorie principali di Sesto Calende e di Angera.

2.° Le merci estere, che transitando per la Lombardia passano all'Estero, sono esenti dal Dazio di transito portato dalla vigente Tariffa di transito pubblicata il 25 Giugno 1829, rimanendo però ferma l'esazione dell'importo in corso pel così detto *taglio di bolletta* e per la suggellazione.

3.° È soppresso l'obbligo d'indicare nelle dichiarazioni delle merci per transito il peso netto ed il valore.

4.° Viene abolita la visita interna dei colli e recipienti contenenti merci dichiarate per transito, sia all'ingresso, sia alla sortita o presso gli Uffici doganali intermedj, quando la parte vi faccia apporre all'ingresso doppj piombi, salvi i casi di difetto nello stato esterno dei colli a tenore del § 157 del Regolamento per le Dogane e Privative.

5.° Le tasse di magazzinaggio per dette merci che transitano vengono ridotte alla metà di quelle in corso.

6.° Queste facilitazioni entreranno in vigore il giorno 15 del corrente Aprile 1848, e sono applicabili anche alle merci estere, che trovandosi in deposito nei magazzini d'Ufficio passassero dal suddetto giorno in avanti all'Estero, osservata la prescritta pratica del doppio piombo da applicarsi dall'Ufficio ove giacciono in custodia.

Milano, 5 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO.

BULLETTINO DEL MATTINO

Milano, 5 *Aprile* 1848.

Sappiamo oggi solo da lettera privata che, verso la sera del 2, la Legione Lombarda Manara respinse, sulla riviera di Salò, 1500 Croati che volevano aprirsi una via per la Valsabbia. Benchè non vi fosse forte fatto d'arme, la Legione vi si fece molto onore.

Gli Austriaci sgombrarono jer notte da Montechiaro, Calcinate e Lonato, ponendosi in cammino per Mantova e Verona. Coll'intendimento di stringere d'assedio Verona, le truppe Piemontesi gl'inseguono. Un rapporto ufficiale annuncia che a Montechiaro sarà questa mattina accampato il General Bés colla maggior parte della sua colonna. Un messo fu jeri spedito oltre Castenedolo per mettersi in relazione col Corpo del General Trotti. Si è così dileguata la probabilità d'una battaglia in quelle parti. Centro de' fatti militari saran quind'innanzi Mantova e Verona.

Valsabbia si va de' nostri sempre più rafforzando per modo che niuna sorpresa è da temersi da questo lato.

In Brescia venne jer l'altro fatto prigione un Ufficiale austriaco mentre usciva in carrozza per la Porta Torrelunga.

Alcuni lo affermano un Ajutante di Radetzky venuto ad esplorare. Nel giorno stesso fu pure arrestato un Capitano dei Dragoni travestito. Jeri vi giunsero altri sei Ufficiali fatti prigionieri sulla Riviera di Salò.

Un proclama di Radetzky dichiara Verona in istato d'assedio. Vi s'intima la consegna delle armi entro ventiquattr' ore, che si compivano jeri, e al cittadino contravventore è minacciata la pena di morte. Rifiutatasi quella Guardia di Città di prestar giuramento per combattere ne' ranghi austriaci, venne essa pure disciolta e disarmata. Il generoso Feld-Maresciallo impose indi un prestito di tre milioni; al che per impotenza essendosi ricusate le Municipali Autorità, assegnò un termine d'altre ventiquattr' ore perchè si desse una risposta meglio ponderata. Colpì intanto di sequestro la Cassa del Municipio, quella degli Appaltatori dei dazj, quella de' Pupilli ed altre. = Per impedire che si suonasse a stormo fe' occupar da' soldati tutti i campanili. = Si calcolano in Verona 11,000 uomini. I forti che la circondano son tutti muniti di batterie.

Per incarico del Segretario generale
G. VITALI.

GOVERNO PROVVISORIO.

BULLETTINO DELLA SERA

Milano, 5 *Aprile* 1848.

Anche a Forlì gran movimento d'armi e d'armati. Partironsi di là, il 31 Marzo, circa 2000 Svizzeri con mezza batteria; il 2, era di là passato un battaglione de' granatieri Pepoli; il 3, un corpo di volteggiatori con cannoni ed arredi da guerra: jeri ed oggi attendevansi altri fanti e cavalli tutti per la Lombardia; Roma e la Romagna si spogliano per noi d'ogni milizia: Lode a Pio IX! A Magnavacca come a Comacchio gli Austriaci avevano capitolato, lasciando armi e bagagli: jeri il forte doveva essere sgombro.

Bondeno come Ferrara è occupata da nuove truppe di linea e dalla Civica Pontificia.

Zucchi non pare che siasi allontanato dall' Isonzo, ove con volontarj difende la frontiera da nuove invasioni.

Trento è tenuta da un ragguardevole corpo austriaco, ma è cinta dall' insurrezione. Così il nemico tiene da Trento a Mantova, e da Peschiera a Verona.

Un foglio ufficiale di Padova ci reca che, il 31 Marzo, *tutte le Ville* erano ben disposte a Udine, e che 8000 Guardie nazionali avevano tirato un cordone lungo l' Illirico per sostenere quel punto. Secondo esso foglio, più lettere di Dalmazia, giuntevi il 2, dicono gl' Inglesi padroni di Lissa ed occupanti il porto di Zara.

Padova e le altre Città del Veneto organizzano i loro mezzi di difesa. Il Corpo franco padovano, condotto dal Sanfermo, inoltrasi verso Verona.

Anche Mantova, secondo una lettera, avrebbe avuta da quel Governatore la piaga d' una contribuzione d' un milione imposta a' più ricchi Israeliti.

La nuova dell' espulsione degli Austriaci da Milano fu a Londra ricevuta con trasporto dall' intera popolazione. Si mandavano evviva all' Indipendenza Lombarda, e Lord Palmerston non si trattenne dal prender parte alle manifestazioni. Ci porta tale notizia una lettera giunta da Londra questa sera.

Per incarico del Segretario generale
G. VITALI.

GOVERNO PROVVISORIO.

Il Generale Durando, condottiere del corpo d' operazione Pontificio, in cui militano Guardia Civica, Linea e Volontarj, entra sul Territorio Lombardo. Altri fratelli corrono in ajuto ai loro fratelli. Il condottiere si fa precedere dall' infiammata sua parola, parola che è rivelazione del pensiero di PIO NONO.

La santità della nostra causa, già sentita in tutti i cuori, è proclamata dal Vicario di Cristo. Lombardi, eccovi l'ordine del giorno. Ogni aggiunta sarebbe vana; ascoltate: è la voce di Dio.

ORDINE DEL GIORNO

AL CORPO D'OPERAZIONE.

Soldati!

La nobile terra Lombarda, che fu già glorioso teatro di guerra d'indipendenza quando Alessandro III benediceva i giuramenti di Pontida, è ora calcata da nuovi prodi, coi quali stiamo per dividere pericoli e vittorie. Anch'essi, anche noi siam benedetti dalla destra d'un gran Pontefice, come lo furono que' nostri antichi progenitori. Egli santo, Egli giusto, Egli mansueto sopra tutti gli uomini, conobbe pure che contro chi calpesta ogni diritto, ogni legge divina ed umana, la ragione estrema dell'armi era la sola giusta, la sola possibile. Quel suo cuore celeste non potea non venir contristato dal pensiero de' mali che seco adduce la guerra, non poteva scordarsi che quanti scendono in campo, qualunque sia la loro bandiera, son tutti egualmente suoi figli; Egli voleva dar tempo al ravvedimento, e sull'augusto labbro rimase sospesa la parola che dovea farsi strumento della celeste vendetta.

Ma venne il momento nel quale la mansuetudine si sarebbe mutata in colpevole connivenza coll'iniquità. Quell'uomo di Dio, che aveva pianto sulle stragi, sugli assassinj del 3 Gennajo, ma sperato insieme che fossero stato effetto di brutale passeggiera esorbitanza di soldati sfrenati, ha dovuto ora conoscere che l'Italia, ove non sappia difendersi, è condannata dal governo dell'Austria al saccheggio, agli stupri, alle crudeltà di una milizia selvaggia, agl' incendj, all'assassinio, alla sua totale rovina; ha veduto Radetzky muover guerra alla Croce di Cristo, atterrare le porte del Santuario, spingervi il cavallo e profanar l'altare, violar le ceneri dei padri nostri coll'immonde bande de' suoi Croati. Il Santo Pontefice ha benedette

le vostre spade, che unite a quelle di Carlo Alberto devono concordi muovere all'esterminio de' nemici di Dio e dell'Italia, e di quelli che oltraggiarono PIO IX, profanarono le Chiese di Mantova, assassinarono i fratelli Lombardi, e si posero colla loro iniquità fuor d'ogni legge. Una tal guerra della civiltà contro la barbarie è perciò guerra non solo nazionale, ma altamente cristiana.

Soldati! È convenevole dunque, ed ho stabilito che ad essa tutti moviamo fregiati della Croce di Cristo. Quanti appartengono al Corpo d'Operazione la porteranno sul cuore nella forma di quella che vedranno sul mio. Con essa ed in essa noi saremo vincitori, come lo furono i nostri padri. Sia nostro grido di guerra:

IDDIO LO VUOLE!

Bologna, il 5 Aprile 1848.

Il Generale Comandante il Corpo d'Operazione
DURANDO.

COMITATO DI SICUREZZA PUBBLICA

AVVISO

Si deduce a pubblica notizia che la Commissione istituita col Decreto del Governo 27 Marzo prossimo passato, all'effetto di riconoscere e decidere quali fra gli effetti posti sotto custodia siano di spettanza della Nazione o dei privati, incomincerà le sue operazioni col giorno 6 corrente Aprile.

La residenza della Commissione è stabilita nel locale del Ginnasio di S. Marta, e la medesima estende le sue funzioni sopra tutti gli effetti posti in custodia ed esistenti nella Provincia di Milano.

Viene fissato il termine di giorni 6 decorribili dalla data del presente avviso per tutte le insinuazioni da farsi alla Commissione stessa dai singoli proprietarj degli effetti assicurati.

Il protocollo della Commissione rimane aperto dalle ore 10 alle 3.

Milano, 5 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Comitato*)

CONSIGLIO DI STATO PROVVISORIO

La decretata conservazione di tutto ciò che la Nazione, i Comuni ed i Privati fondarono onde ammaestrare ed educare ogni classe di persone, segnò il primo passo del Governo Provvisorio sulla nuova strada di qui innanzi aperta nel campo della pubblica istruzione reso sì sterile dal sistema in corso sotto l' abolito regime austriaco.

Il Consiglio Provvisorio di Stato nella necessità di riaprire ovunque le scuole, di sopprimere sin d' ora inutili vincoli e formalità, d' avviare gli oppressi ingegni ed intelletti all' annunzio ed all' acquisto del buono, del vero, dell' utile, senza volere preoccupare le menti sul futuro riordinamento definitivo d' ogni sezione degli studj in modo più consentaneo ai tempi, ai paesi, ai bisogni della Nazione,

DECRETA E DICHIARA:

Subito dopo le ferie pasquali riprenderanno corso le interrotte lezioni in tutti gl' Istituti provvisoriamente conservati.

L' anno scolastico corrente avrà fine col mese di Luglio prossimo venturo presso l' Università ed i Licei, e col successivo Agosto presso gli altri Istituti.

Le classificazioni e note di condotta, diligenza e progresso in ogni singolo ramo d' insegnamento sono abolite.

Il giudizio sul passaggio degli Studenti agli anni ulteriori del corso rispettivo è demandato *unicamente* ai Direttori e Preposti degli studj in base al voto e di concerto coi professori e maestri delle cattedre e scuole frequentate nell' anno.

Tale giudizio sarà complessivo; e quando è favorevole indicherà nei singoli certificati se l'esito degli studj sia stato *soddisfacente* od anche *lodevole*.

Un unico esame sopra le singole materie sostenuto con buon esito alla fine del corrente od al principio del venturo anno scolastico, basterà per l'ulteriore progredimento o termine degli studj.

Nel corrente anno scolastico gli esami per il conferimento dei gradi accademici presso l'Università si terranno coi metodi in corso, ma senza riguardo ai termini di tempo che tra l'uno e l'altro esame erano prescritti.

Tutti i prospetti e rapporti periodici sono soppressi, e solamente alla fine dell'anno scolastico si presenterà un rapporto informativo sull'andamento dei singoli Istituti.

Le norme qui annunciate sono applicabili anche agli esistenti Istituti privati, per i quali del resto varranno le altre non abrogate discipline speciali in pendenza d'una più larga organizzazione degli studj privati.

I capi, i professori, gl'istitutori siano penetrati della ben diversa e generosa missione che loro attualmente domanda la Patria.

Questa esige che sino dalle scuole elementari, insieme ai principj di religione e di rettitudine, si sviluppino e coltivino i sentimenti di rispetto alla dignità dell'uomo, di fratellanza sociale, di nazionale indipendenza.

L'istruzione tecnica, sapientemente estesa ed elevata, tenda viemeglio a raggiungere il vero suo scopo di giovare efficacemente alla prosperità del commercio e dell'industria nazionale; e valga così ad allettare ognora più gl'ingegni schivi alla sublime letteratura ed alla severità delle scienze.

Le ginnasiali palestre non si aprano alla servile austerità, ma alla voce del genio. Ivi, alla confusione astratta di lingue tra di loro e di precetti su di esse, alla mescolanza delle idee del bello e dei calcoli, prevalgano l'ammaestramento e gli esercizj dei giovani nella letteratura e storia patria antica e moderna.

Dai Licei e dalle Università lo Stato ottenga non allievi educati a ripetere quali principj di sapienza universale assoluta circoscritti pensieri e formulate parole altrui, ma sì bene uomini conoscitori dei dogmi fondamentali delle scienze e più ancora dei metodi opportuni ad approfondirsi in esse, animati da esempj gloriosi a proseguire nel silenzio della stanza e nei luoghi destinati all'osservazione ed alla pratica gli studj e le indagini, atti in somma a pensare, ad operare scientificamente, ad esprimere nozioni proprie, ad applicarle.

Gl'Istituti stessi delle arti belle e di ogni altro insegnamento speciale sentano l'impulso e si modellino ai principj che stanno per compiere la rigenerazione d'Italia.

Ovunque poi, nelle ore di riposo, ai puerili trastulli ed ai passatempi giovanili senz'ordine, senza scopo, sottentrino esercizj ginnastici e militari: e così rinvigoriti con bello accordo gli animi e i corpi concorrano a ripristinare tutte le avite glorie italiane nella pace e nelle armi.

Milano, 5 Aprile 1848.

NAZARI, Presidente.
A. DECIO, Vicepresidente.
Dott. GIANELLI, Consultore di Stato.

GOVERNO PROVVISORIO.

DECRETO

Tutti i beni immobili e mobili, che nel territorio lombardo erano all'epoca del 18 Marzo prossimo passato in possesso d'individui della famiglia imperiale austriaca, sono posti sotto sequestro.

L'intendenza generale delle Finanze è incaricata dell'esecuzione del presente Decreto, d'accordo col Tribunale d'Appello e col Consiglio di Stato, cui furono già date le occorrenti istruzioni.

Milano, 5 Aprile 1848.

(Seguono le firme del Governo)

NOTIZIE DI MILANO

Milano, 6 *Aprile* 1848.

L'augusta e pietosa solennità di questa mattina, in cui abbiamo chiamato la Religione a propiziare il Dio delle misericordie per le vittime della nostra redenzione politica, lascerà per molto tempo un' impressione profonda. Quel rito funebre era comandato dalla Patria pei figli della Patria, ed ogni cittadino vi era associato come a domestico lutto. Una voluttà amara invogliava al pianto; ma quel pianto era insieme tributo di pietà, di amore e di riconoscenza. Ciascuno ripensava seco stesso e i forti che erano caduti per romperci le catene, e i superstiti alle generose vittime quivi presenti, nei quali la gioja della Patria salvata veniva così dolorosamente in contrasto colle memorie domestiche, coi cari affetti di parentela e di amicizia, e la Religione finalmente, suprema consolatrice degli uomini, che santifica il dolore deposto a' piè de' suoi altari.

Secondo il programma, antecedentemente pubblicato per cura del Governo, alle dieci antemeridiane movevano alla Cattedrale i molti e varj capi rappresentanti della milanese cittadinanza, preceduti ciascuno dalla bandiera tricolore velata in gramaglia. Il Governo Provvisorio, seguíto dai Consoli e dagli Inviati esteri, prese posto nel presbiterio, e quindi lungo la navata maggiore tutti gli altri ordini in ragione della loro importanza. Monsignor Arcivescovo pontificò il rito funebre, e, finita la messa, versò le acque lustrali intorno al feretro. Il sig. Merini, prevosto di S. Francesco da Paola, disse dal pulpito la commemorazione pei cari defunti, a cui era consacrata l'espiatoria cerimonia. La vasta Cattedrale parata a lutto con parca, ma appropriata magnificenza, sfolgoreggiava di lumi, di bandiere, di iscrizioni recanti i nomi degli estinti: numero non grave se pensiamo alla grandezza del trionfo ottenuto, gravissimo se ci ricordiamo che ci erano fratelli, ancor più caramente diletti adesso che per loro mercede riposiamo tranquilli sui nostri redenti focolari. La piazza del Duomo

rispondeva all'apparato interno del tempio; tutta quanta ornata nei veroni e nelle finestre di sandali, di emblemi di lutto, recante nel suo mezzo il trofeo funebre innalzato alla memoria dei prodi estinti, stipata, gremita, al par delle vie adiacenti, da una folla innumerevole di cittadini, sui volti de' quali potevi leggere meraviglia insieme e commozione. Reduce dalla solenne pompa, il Governo rientrò nella sua sede al Marino, e dal maggior balcone fu testimonio della concorde riverenza, onde i concittadini di lui circondano quel suo mandato penoso, ma al tempo stesso santissimo, ch'egli si è tolto di condurre a nobile meta i destini della Patria. Numerosi applausi scoppiarono dalla affollata moltitudine, fatta ancor più lieta dalla voce del presidente Casati, che con poche e solenni parole si lodò del nostro contegno, affermando come da esso principalmente il Governo Provvisorio pigli sempre maggior lena in sobbarcarsi al grave incarico della cosa pubblica.

Ecco le iscrizioni che leggevansi all' ingresso del tempio e sulle pareti del sarcofago:

Sulla porta della Metropolitana

AI MARTIRI DELLA PATRIA
CHE NELLE V GIORNATE DI MARZO
L'ITALICO RISCATTO SUGGELLARONO
COL SANGUE
SEME FECONDO DI FAMIGLIE NOVELLE
DEVOTE A TUTTI I GRANDI PENSIERI
A TUTTE L'OPERE GENEROSE
IL POPOLO MILANESE
PREGA LA REQUIE ETERNA
ED OFFRENDO AL SIGNORE
L'IMMACOLATA LORO GLORIA
IMPLORA
CHE IL MAGNANIMO SACRIFICIO
SALVI ITALIA TUTTA.

Sul catafalco nella faccia verso la porta della Metropolitana

SALVETE
O MARTIRI GLORIOSI
DELL' ITALICO RISORGIMENTO
CADUTI NELL' EROICA PUGNA
O SGOZZATI A TRADIMENTO DAL BARBARO
NELL' IRA DELLA FUGA
SALVETE
IN NOME DI QUESTA CITTA'
PER VOI SCAMPATA ALL' ESTREMO ECCIDIO
IN NOME D' ITALIA
PER VOI SUSCITATA ALL' ENERGIA DELL' OPERE
IN NOME DI TUTTO IL MONDO CIVILE
CHE VI BENEDICE E V' AMMIRA.

Nella faccia verso l' Altar Maggiore

DIO GIUSTO E CLEMENTE
ACCOGLI NELL' ETERNA TUA LUCE
L' ANIME DI QUESTI NOSTRI FRATELLI
CHE O INERMI CADDERO
ALLA CIECA PERCOSSA DE' BARBARI
O SOLDATI NELLA GRAN BATTAGLIA
DEL DIRITTO CONTRO LA FORZA
MORIRONO COMBATTENDO:
TU FA CHE IL LORO SANGUE ESPIATORE
LAVI LE COLPE ANTICHE:
TU FA CHE LE ITALICHE GENTI
STRINGANSI INTORNO AL TUO VICARIO
IN AMPLESSO D' AMORE INDISSOLUBILE.

Al lato destro

ANIMOSE DONNE
NEL VOSTRO CUORE DI MADRI
NELL' ESEMPIO DELLE VOSTRE SORELLE
CHE POSERO PER LA PATRIA LA VITA
VOI TROVERETE IL CORAGGIO
DELLE FORTI VIRTU' CITTADINE:
EMULATRICI DELLE SICILIANE
VOI CANCELLERETE TRE SECOLI
DI CODARDA MOLLEZZA
E RITEMPRATE A SEVERI DOLORI
A GIOIE SEVERE
SARETE DEGNE COMPAGNE
D' UOMINI LIBERI.

Al lato sinistro

MARTIRI PRECOCI
DI QUELLA CAUSA INDEFETTIBILE
CHE AL PIÈ DEI PATIBOLI
E NELLE CUPE SEGRETE
RIFORNÌ PER SÌ GRAN TEMPO
LA COMPIANTA SCHIERA DE' SUOI SEGUACI
NOBILI VITTIME
DI SPILBERGA E DI COSENZA
VOI NON AVETE SPERATO INDARNO
NON AVETE INDARNO PATITO.
IL TRIONFO DI QUESTI LOMBARDI
ASSOLVE LA SUBLIME VOSTRA FOLLIA
LA PALMA LORO È PUR VOSTRA.

Sulla bandiera a destra

IGNOTI DEL NOME NON DEL CUORE
NEGATI ALLE PIETOSE CURE DEL MEMORE AFFETTO
DAI FEROCI OLTRAGGI DE' BARBARI
I PIÙ DI VOI C' INSEGNARONO
QUANTA È VIRTÙ IN QUELLA TURBA INNOMINATA
CHE PORTA PIÙ GRAVE IL FASCIO
DI TUTTE LE UMANE CORRUTTELE E MISERIE.

Sulla bandiera a sinistra

PARGOLETTI INNOCENTI
MARTIRI DELLA PATRIA
IGNARI ANCORA
DEL SUO NOME DOLCISSIMO.
IL VOSTRO SANGUE
LAVACRO ALLA NOSTRA VITTORIA
È PEI BARBARI MACCHIA NON CANCELLABILE.

A. MAURI, Segretario del Governo provvisorio.

IL GOVERNO PROVVISORIO

ALLA NAZIONE GERMANICA

Noi vi salutiamo fratelli, o prodi, o dotti, o generosi Alemanni.

Questo saluto che vi manda un popolo appena risorto, dopo una lotta terribile, alla coscienza di sè e all'esercizio del suo diritto, deve scuotere nel profondo i vostri cuori magnanimi.

Anche noi ci reputiamo degni di proferire quella gran parola di fratellanza, che rompe fra i popoli la tradizione di tutti i vecchi rancori; e la proferiamo sulle fosse recenti dei nostri

concittadini che combatterono e morirono per darci la gioja di proferirla senza vergogna e senza paura.

Nostri fratelli noi chiamiamo i popoli tutti che credono e sperano nel miglioramento delle umane famiglie, e attendono ad affrettarlo: nostri fratelli singolarmente voi chiamiamo, o Alemanni, con cui ci accomuniamo in tante nobili simpatie nell'amore delle arti e degli studj gentili, nella vaghezza dell'alte contemplazioni; con cui abbiamo tanta rispondenza di sorti civili.

Voi mettete innanzi a tutto gl' interessi della gran Patria Alemanna, e noi mettiamo innanzi a tutto gl' interessi della gran Patria Italiana.

A levarci in armi contro l'Austriaco (diciamo il governo e non il popolo) non ci trasse solo il proposito di redimerci dagli obbrobrj e dai dolori di trentaquattro anni del più abbietto dispotismo, ma la risoluzione deliberata di pigliar nostro posto al banchetto dei popoli, d'unirci ai nostri fratelli della penisola, e di stringerci insieme con loro intorno alla gran bandiera inalberata da Pio IX, su cui sta scritto: *Indipendenza d'Italia.*

Potreste voi chiamarcene in colpa, o indipendenti Alemanni? Verreste meno alla vostra storia, alle vostre più onorate e più recenti dichiarazioni?

Noi abbiamo cacciato l'Austriaco dalle nostre terre; noi non ci darem posa, finchè non l'avremo cacciato da tutta Italia. A questa impresa siam congiurati tutti; per essa combatte il nostro esercito, arruolato in ogni parte della penisola, esercito di fratelli, capitanato dal Re di Sardegna, che si onora di essere la spada d'Italia.

E l'Austriaco non è più nostro nemico che vostro.

L'Austriaco (diciamo ancora il governo e non il popolo) ha sempre disdetti e contrariati gl' interessi della Patria Alemanna. Posto alla testa di una accozzaglia di popoli, diversi di lingua, di costumi, d'istituzioni, mentre avrebbe potuto correggere gli errori del tempo e della politica dinastica, impo-

nendosi l'alta missione di rannodarli a qualche grande interesse morale, preferse di armar gli uni contro gli altri, e di corromperli tutti.

Pauroso d'ogni nobile istinto, ostile ad ogni idea grande, devoto ai materiali interessi d'un'oligarchia di principi guasti da una insensata educazione, di ministri trafficanti delle coscienze, di speculatori che tutto assoggettano e sacrificano all'oro, non mirò mai ad altro che a seminare la divisione per tutto. Qual meraviglia se per tutto, in Italia come in Germania, raccoglie messe di vitupero e d'odio?

Sì, d'odio! A questo ci ha condannato l'Austriaco, di conoscere l'odio e le sue cupe tristezze. Ma ci assolvono in faccia a Dio e agli uomini gli obbrobrj di che ci abbeverò per tanti anni, l'opera da lui posta infaticabilmente ad avvilirci, i fumanti incendj delle nostre città, delle nostre campagne, le fredde carnificine da lui commesse nei nostri vecchi, nei nostri sacerdoti, nelle nostre donne, nei nostri bambini! E voi primi ce ne assolvete, o virtuosi Alemanni, che certo avete divisa la nostra indegnazione, quando una stampa prezzolata e bugiarda ci accusava di essere avversi alla vostra grande e generosa Nazione; e noi non potevamo rispondere, ed eravamo costretti a divorar nel silenzio l'onta d'un'accusa che ci feriva nel cuore.

Noi vi onoriamo, o Alemanni: noi aneliamo di darvene le più splendide testimonianze. E già, a precorrere quelle relazioni amichevoli che vorremmo stringere coi vostri governi, cerchiamo alleviare per ogni modo i guai della cattività ad alcuni Ufficiali e Soldati appartenenti a varj Stati della Confederazione Germanica, che militavano nell'esercito austriaco. Che anzi noi abbiamo desiderio vivissimo di rimandarli a voi, e ci stiamo occupando dei modi per ridurlo prontamente ad effetto. Noi vi onoriamo tanto, che vi crediamo capaci d'anteporre ai legami di schiatta e di lingua, i sacri titoli della sventura e del diritto.

Deh! rispondete al nostro appello, o prodi, o dotti, o ge-

nerosi Alemanni; stringete quella mano che noi vi porgiamo con animo fraterno ed amico: affrettatevi a disconfessare ogni apparenza di complicità con un Governo che le stragi di Gallizia e di Lombardia hanno cancellato dal novero dei Governi civili e cristiani. È bello che voi diate questo esempio, che sarà nuovo nella storia e degno di questi tempi miracolosi; l'esempio di un popolo forte e generoso, che si pone dietro le spalle tutte le simpatie, tutti gl'interessi per rispondere all'invito di un popolo rigenerato, per confortarlo nella sua nuova carriera, in ossequio ai grandi principj della giustizia, dell'umanità, della civile e cristiana fratellanza.

Viva la Nazione Germanica!

Milano, 6 Aprile 1848.

COMITATO DI FINANZA E COMMERCIO.

AVVISO

Il Comitato di Finanza e Commercio fa noto che il Governo Provvisorio ha date le occorrenti disposizioni presso la Cassa Centrale e le altre Casse in questa Città pel pagamento dei soldi maturati col primo andante Aprile per quegl'Impiegati che furono conservati nella nuova pianta provvisoria dei diversi Uffici.

Milano, 6 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Comitato*)

MINISTERO DELLA GUERRA.

Direzione Generale di Sanità Militare.

Tutti i pietosi cittadini che volessero offrire gli attrezzi necessarj alla medicazione e cura de' nostri prodi feriti, come fasce, bende, filacce, lenzuoli, camicie, ecc., d'ora innanzi

sono pregati d'inviarli all'Ospedale militare di S. Ambrogio, da dove si dirameranno alle diverse Ambulanze che seguono il valoroso esercito combattente.

Milano, 6 Aprile 1848.

Pel Ministro

IGNAZIO PRINETTI, Segretario generale.
DE-FILIPPI, Direttore generale.
MASPERO, Vicedirettore.

NARDUCCI, Segretario.

GOVERNO PROVVISORIO.

AVVISO

Allo scopo di porre le basi di una regolare e difinitiva istituzione della Guardia Civica, il Governo Provvisorio, ripetendo l'invito a tutti i probi Cittadini dell'età dai 20 ai 60 anni di farsi inscrivere nei ruoli della Guardia Civica, dichiara obbligatoria tale inscrizione per tutti, onde abbiano a concorrere nel maggior numero possibile alla difesa tanto importante nell' ordine interno.

Trattandosi di un ufficio onorevole, e che interessa altamente il bene pubblico, non dubita il Governo Provvisorio che ogni buon cittadino risponderà a quest'appello, e ne adempierà i doveri con zelo ed amor patrio.

Le inscrizioni a compimento di quelle già seguíte si riceveranno presso le rispettive Parrocchie nei ruoli che saranno tenuti dai già eletti Capitani delle compagnie di ciascuna Parrocchia.

Trova poi di determinare al premesso intento, che quei Cittadini che ommetteranno d' inscriversi nella Guardia Civica entro il termine di giorni quindici, senza avere titoli plausibili di esenzione, verranno designati alla pubblica disapprovazione coll'esposizione dei loro nomi.

La verificazione delle persone non iscritte, e degli eventuali motivi di esenzione, si opererà da apposita Commissione mediante l' esame dei registri parrocchiali e colla scorta degli altri mezzi legali.

Milano, 6 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO.

AVVISO

In questo giorno consacrato ad onorare i Martiri della Patria, nel cospetto dei gloriosi lor feretri benedetti dalla Religione, il Governo Provvisorio, interprete del voto nazionale,

DECRETA:

A serbare in perpetuo la memoria de' Martiri della Patria verrà eretto un monumento in cui ne saranno scolpiti i nomi.

La Commissione straordinaria di beneficenza è specialmente incaricata di raccogliere senza ritardo tutte le notizie opportune e di proporre i mezzi più acconci a far che la pubblica gratitudine si sciolga del suo debito verso le famiglie de' morti e verso i feriti per la liberazione della Patria. Le ricompense nazionali, che a tal uopo verranno fisse, saranno degne di questo tempo e di questa Patria; i sussidj saranno assegnati e distribuiti per modo che vi si riconosca il pagamento d'un vero debito del paese.

Il giorno 22 Marzo, verrà celebrato in perpetuo un funebre anniversario, a conservare perennemente il concetto, che i nostri gloriosi morti sono gli autori principali del nostro risorgimento, divenuto un fatto in quel primo giorno dell' Indipendenza Lombarda.

Milano, 6 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO.

AVVISO

Visto il suo Decreto d'oggi che prescrive l'erezione d'un monumento pei Martiri della Patria, il Governo Provvisorio

DECRETA:

Il monumento pei Martiri della Patria sarà eretto nel borgo di Porta Tosa.

Quella Porta quind'innanzi si chiamerà Porta Vittoria, per essere stata espugnata la prima dal valore del popolo.

Milano, 6 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO.

Bullettino della sera

Milano, 6 *Aprile* 1848.

La provincia di Brescia è interamente sgombra. Gli Austriaci si ritrassero sulla sinistra sponda del Mincio. Gl'inseguono senza posa i collegati Svizzeri ed Italiani. Una lettera ci narra che una valorosa schiera de' primi recatasi a S. Pancrazio sovra piccola altura colle sue carabine tolse allo Stato Maggiore nemico buon numero d'ufficiali e graduati.

Gli avanzi de' reggimenti italiani Alberto e Ceccopieri, che per non essere fratricidi abbandonarono in Cremona i sanguinosi vessilli dell'Austria, sono in viaggio a questa volta seguíti da una banda militare e muniti d'ogni arma ed equipaggio.

Giungevano jeri in Pavia e ripartivano per Cremona forse duecento giovani studenti dell'Università di Torino. L'amor patrio e l'ardor guerriero che li spinge a gran passo contro i nemici d'Italia, destarono l'ammirazione e la commozione di tutti.

Si calcolano a 50000 uomini le truppe Piemontesi formanti il centro dell' esercito comandato dal Re Carlo Alberto e l'ala diritta che da Parma e Piacenza muove lungo il Po. È accompagnato da 100 pezzi d'artiglieria. I volontarj giungono a migliaja da tutte le parti d'Italia. Dalla Toscana diconsi in cammino circa 10000 uomini.

Per tema d'essere inseguiti, gli Austriaci minano e fanno saltare nella loro ritirata tutti i ponti.

Lettera di Gargnano, riviera di Salò, ci avvisa che le ultime colonne nemiche partivano da Desenzano, il mattino del 4, per Verona.

Da Bergamo a Brescia fu da varj negozianti stabilito un corso di staffette per aver frequenti notizie.

Per incarico del Segretario generale
G. VITALI.

GOVERNO PROVVISORIO.

DECRETO

Ritenuto che per consenso di tutti i popoli inciviliti fu adottata la massima che non si possa condannare una persona sottoposta a criminale inquisizione senza l' assistenza di un difensore da scegliersi dallo stesso inquisito, oppure in difetto, da nominarsi d' ufficio dal Magistrato processante;

Che in urto a tale massima il Codice penale austriaco coi combinati §§ 337, 372 e 464 Parte prima, anche dopo esaurita la procedura inquirente, non lascia all' inquisito carcerato la piena libertà della difesa, negandogli il permesso di chiedere un difensore, e negando altresì la ispezione degli atti della precorsa inquisizione;

Ritenute le urgenze di togliere un così opprimente abuso, in pendenza anche della riforma del Codice penale e delle relative procedure:

Il Governo Provvisorio decreta quanto segue:

1.° Chiusa l'inquisizione, e dopo esaurite le pratiche indicate dal § 372, viene ammesso l'inquisito alla propria difesa in iscritto col mezzo di persona di propria confidenza avente la qualifica di licenziato in legge.

2.° Per questa difesa il Giudizio inquirente gli assegna il termine di giorni otto estensibile anche ad un mese, avuto riguardo all'importanza e voluminosità del processo.

3.° Non potendo l'inquisito, o non volendo scegliere un difensore, la prima Istanza lo nomina d'ufficio, ed al difensore verrà prefisso il termine, entro il quale deve presentare la sua difesa. La nomina dovrà cadere per turno fra gli avvocati residenti nel Capoluogo della Provincia. Per gli inquisiti miserabili il patrocinio sarà gratuito.

4.° Potrà l'inquisito difendersi da sè medesimo, assistito però sempre dal suo difensore, e tanto all'inquisito, che al suo difensore sarà accordata l'ispezione degli atti processuali nel Consesso giudiziale sotto la sorveglianza di un Impiegato del Giudizio inquirente; e potrà anche il difensore conferire coll'arrestato inquisito.

5.° Sarà facoltativo al difensore di chiedere che sieno assunte nuove informazioni a discolpa dell'inquisito: se il Giudice inquirente non trovasse di assumerle, ne farà prontamente rapporto in Consiglio per la deliberazione.

6.° Il Giudice inquirente non avrà voto deliberativo per la prolazione della sentenza, ma soltanto consultivo.

7.° Emanata la sentenza, se ne fa all'inquisito la comunicazione nel giorno successivo col contemporaneo rilascio allo stesso di copia conforme della proferita sentenza, che dovrà essere comunicata subito anche al difensore, e gli si accordano tre giorni a dichiararsi se intenda d'interporre il ricorso. Anche le sentenze criminali semplicemente consultive, e che devonsi devolvere *ex officio* alla cognizione di un Tribunale superiore, verranno egualmente comunicate all'inquisito e suo difensore come sopra, onde possa, volendo, aggiungere nel

termine di giorni otto le proprie ulteriori deduzioni difensive.

8.° Se l'inquisito non si prevale della facoltà del ricorso, vien data dalla sentenza l'immediata sua esecuzione, a meno che la sentenza non debbasi devolvere *ex officio* alla cognizione dei Tribunali superiori nei rispettivi casi indicati dal vigente Codice penale. Se l'inquisito dichiara d'interporre il ricorso, se ne dà notizia al suo difensore per la presentazione della scrittura gravatoriale colla prefissione del termine di giorni otto; e lo stesso si osserva riguardo alla pubblicazione ed intimazione della sentenza di seconda Istanza ed alla interposizione del ricorso in terza Istanza.

Milano, 6 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

MONSIGNOR ARCIVESCOVO DI MILANO

Ai MM. RR. Parrochi della città e diocesi di Milano.

È sacro ufficio della pastorale carità cooperare, come meglio n'è dato, alla difesa e prosperità della Patria. Continuate pertanto, miei venerabili Fratelli, ad eccitar colla vostra potente parola ne' vostri parrocchiani i generosi sensi di sacrifizio per la gran Causa Italiana proclamata e benedetta dall'adorato nostro Pontefice PIO IX. Essa ha bisogno sovra tutto, in questi momenti, del braccio de' guerrieri. È colla guerra che ci procureremo presto le soavità di una pace onorata e sicura. Che se negli attuali frangenti anche il pacifico cittadino, il ricco, il patrizio e l'uom di lettere lasciano volonterosi gli agi, le care abitudini e le dolcezze domestiche per addestrarsi all'armi e durare ne' travagli marziali, sdegneranno certo rimanersi in un ignobile riposo coloro i quali testè militavano tra le file dello straniero, ma correranno anzi pronti sotto le gloriose bandiere della Patria, a mettere a profitto di essa la loro esperienza e il loro valore, e mostrarsi

con ciò degni di quella Libertà che ottennero. Quindi i MM. RR. Parrochi, assecondando i voti del provvido nostro Governo, vorranno insinuare a codesti soldati ricondottisi alle loro case di presentarsi o al Ministro della guerra in Milano, o ai Comitati di guerra delle rispettive Provincie, per formar parte dell' esercito difensore della Patria. Voi ben sapete, o venerabili Fratelli, persuadere com' ogni dovere sociale sia dalla nostra santa Religione sublimato, ogni sagrifizio reso agevole e dolce dalle ispirazioni della fede, e come la vera pietà, *utile a tutto*, accompagni il cristiano sul campo di battaglia non meno che tra le cure della famiglia. Ripeterete pure ai parrocchiani le vostre esortazioni, perchè ciascunò, secondo i proprj mezzi, cospiri fervidamente alla salute della Patria, chi coll'opera, chi col consiglio, chi colle elargizioni, tutti poi coll'amor dell'ordine, colla concordia, colla osservanza delle leggi, colla confidenza nelle Autorità, non che colle devote supplicazioni al Dio delle vittorie. Sì, Dio è con noi e per noi; Egli non ci abbandonerà, se noi non l' abbandoniamo.

Accogliete, o venerabili Fratelli, per voi e pel vostro gregge la nostra Pastorale Benedizione.

Milano dal Palazzo Arcivescovile, 6 Aprile 1848.

† BARTOLOMEO CARLO, *Arcivescovo.*

COMMISSIONE DELLE OFFERTE

Tutti quelli che dal giorno 25 Marzo al 7 Aprile corrente hanno versato nella Cassa della Commissione le somme offerte a termini dell'invito del Governo in data 24 Marzo, o dietro la sottoscrizione promossa dai signori avvocato Pietro Robecchi, Giuseppe Brambilla, Lodovico Taverna, Luigi Brambilla, Antonio Ponti e Carlo Bussi di Michele, sono pregati di presentarsi all'Ufficio della Commissione nel Palazzo Marino per ritirare le rispettive ricevute dalle 3 alle 5

pomeridiane dei seguenti giorni: gli offerenti aventi cognome colle iniziali

A, B	nel giorno	11	corrente
C, D	»	12	»
E, F, G, H, I, K, L	»	13	»
M, N, O, P	»	14	»
Q, R, S, T	»	15	»
U, V, Z	»	16	»

Quelli poi che non avessero per anco effettuato il versamento, vorranno aver la compiacenza di eseguirlo al più presto.

Coll'avviso 29 Marzo si era annunciato che, atteso molti errori incorsi nella pubblicazione fatta per parte del Giornale Ufficiale dell'elenco degli offerenti, si sarebbe a tempo opportuno pubblicato uno stato generale delle offerte, e ciò pel desiderio vivissimo della Commissione incaricata che i nomi dei benefattori siano e nel nostro paese ed altrove conosciuti ed acclamati. Era però intenzione di compilare un tale stato al momento che la Commissione fosse per isciogliersi, ma visto che ciò non potrà verificarsi in breve termine per la straordinaria concorrenza degli offerenti, si pensò di dar luogo quanto prima alla suaccennata pubblicazione mediante apposito elenco che verrà unito al Giornale e diffuso il più che sia possibile.

Milano, il 7 Aprile 1848.

La Commissione,

CARLO SERVOLINI, Ragioniere.
GIOVANNI RACHELI.
PIETRO CAGLIO.

G. CARCANO, Segretario.

GOVERNO PROVVISORIO.

CITTADINI DI CASALMAGGIORE!

Il Governo Provvisorio di Milano, forte oramai del concorso di tutte le Provincie Lombarde, sente l'obbligo di accorrere

dovunque la santa causa della nostra Indipendenza può essere in qualsiasi modo minacciata. Cittadini di Casalmaggiore, voi avete proclamata subito questa Indipendenza; voi avete ben meritato della Patria.

Ma sgraziatamente la discordia intestina, che conduce alla guerra civile, s'introdusse fra voi. Si ebbero tumulti, violenze fra cittadini, e il tedesco non è ancor lontano dalla vostra patria. Un tale spettacolo ci afflisse profondamente, e però vi mandiamo parole di pace e di concordia: vi ricordiamo il pericolo imminente, la necessità dell'unione. Non sarete certo sordi alla nostra voce; cessate dalle gare suicide, e il Governo Provvisorio assisterà gli affari del vostro paese che non deve essere l'ultimo o il meno efficace difensore dell'Italia.

Unitevi, accordatevi coi Rappresentanti Nazionali che presto vi invieremo, e ricevete intanto il bacio della fratellanza Italiana.

Milano, 7 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO.

BULLETTINO DEL MATTINO

Milano, 7 *Aprile* 1848.

La colonna dei volontarj condotta dal Capitano Griffini, la quale si vien rinforzando ogni giorno, trovasi nei dintorni di Mantova, e con esito fortunato molesta i distaccamenti austriaci che escono dai forti per foraggiare. In Mantova le violenze continuano, ma la truppa è scorata ed avvilita, e la fortezza sprovvista dei mezzi necessarj per poter opporre una lunga resistenza. — Il passo dell'Oglio è affatto chiuso al nemico.

Un corpo di Piemontesi accorse in ajuto di Casalmaggiore ch' era stata minacciata da Radetzky d'una scorreria se non

cedeva il passo alle truppe austriache provenienti dagli Stati parmensi.

Abbiamo da lettere private che truppe piemontesi, dirette a rinforzo di quelle che già si trovano sul nostro territorio, hanno fatto il loro ingresso in Piacenza.

Il Quartier generale del Re Carlo Alberto trovasi attualmente ad Asola.

Sappiamo per relazione officiale che il grosso dell'armata piemontese si va concentrando a Montechiaro. Le compagnie dei Corpi franchi occupano tuttora la linea di Lonato e Desenzano. Tutte le truppe austriache che non sono chiuse nelle fortezze, si trovano radunate tra il Mincio e l'Adige, ad eccezione di un Corpo di circa 200 croati che percorrono sbandati la campagna di Ghedi. Furono prese le opportune misure per disperderli.

Manara colla sua legione di volontarj è a Desenzano, e tiene a sua disposizione i battelli a vapore che percorrono il lago di Garda.

Palmanova è in poter dei nostri. Essa è occupata dal Generale Zucchi con un corpo di 1500 uomini di truppa regolare, oltre a numerosi volontarj che si vanno organizzando.

Scrivono da Vicenza che un corpo dei nostri, forte di circa diecimila uomini, muove dal Veneto alla volta di Verona.

Per incarico del Segretario generale del Ministero di Guerra
C. REALE.

GOVERNO PROVVISORIO

DECRETO

Ritenuto che i giornalieri bisogni della guerra pongono il Governo Provvisorio nella necessità di ricorrere a mezzi straordinarj, perchè non manchino le risorse corrispondenti:

Considerando che al momento non si potrebbe altrimenti

provvedere che col ricorrere ad anticipazioni di pagamento delle rate dell' imposta prediale;

Avendosi d'altronde ferma fiducia che Milano, come fu la prima ad affrontare la lotta eroica che inaugurò la liberazione d'Italia, sarà sempre pronta a dare anche l'esempio alle altre Provincie di tutti i sagrificj che sono indispensabili per giungere a conquistare e consolidare la nostra Indipendenza;

Il Governo provvisorio

DETERMINA:

La scadenza della prossima rata dell' imposta prediale della Provincia di Milano si ritiene stabilita per il giorno 20 Aprile corrente in luogo del giorno 20 Maggio prossimo futuro.

Il Consiglio di Stato è incaricato delle analoghe disposizioni di esecuzione.

Milano, il 7 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO

Al Clero della città e diocesi di Milano e delle Provincie.

È per noi una vera dolcezza il venirvi interpreti, o venerabili Sacerdoti d'ogni grado, della riconoscenza di questa Patria.

Voi avete patito con noi senza venir meno alla vostra dignità di Sacerdoti e di Cittadini. Voi avete solennemente dichiarato il vostro abbominio della signoria forestiera, non meno funesta agli interessi più preziosi della Religione, che ad ogni altro più vitale interesse. Voi siete accorsi nei dì della gran lotta a dividerne con noi i pericoli, le angosce, i dolori: voi avete adempiuto a tutte le parti del vostro ministero con uno zelo, che vi mostra profondamente consapevoli della sua santità e della sua civile importanza.

V' abbiamo veduti alle barricate incoraggiare i combattenti e benedirli: v' abbiamo veduti negli spedali gareggiare di carità coi medici, fasciar le nobili ferite de' fratelli, prodigar loro le cure più delicate: v' abbiamo sentiti parlare a tutti il magnanimo linguaggio del patriotismo, e porre la nostra causa sotto gli auspicj della Religione, nel nome di quel gran Pontefice, che se n' è fatto l' apostolo a tutta Italia: v' abbiamo sentiti rivolgere a' moribondi quelle sante parole che potevano render loro più consolati i momenti supremi: in nessun luogo mancò al Cittadino la parola e il conforto de' suoi Sacerdoti.

Noi ve ne porgeremmo grazie in nome della Patria, se non sapessimo che voi non avete creduto far altro che il vostro dovere; se non sapessimo ancora che voi mirate a una ricompensa maggiore della stima e della approvazione degli uomini.

Ma lasciate che ci congratuliamo con voi e con la Patria del mirabile frutto che il vostro patriotismo ha raccolto. Molte prevenzioni si sono per voi dissipate: per voi si è fatto chiaro ad ogni intelletto quali stretti vincoli annodino la Religione e la Libertà: per voi la Religione dei martiri è salutata concordemente la Religione degli uomini liberi, e i benedetti suoi altari son divenuti al tempo stesso gli altari della Patria.

Gioite di codest' opera della vostra Religione e patriottico zelo: gioitene con noi, e derivatene i più lieti pronostici sulle condizioni di questa Patria.

Dopo ciò è egli mestieri che noi vi soggiungiamo parole per domandare la vostra cooperazione al grande intento di ottenere la liberazione completa di tutt' Italia e il pacifico componimento delle sue sorti? Oh! noi siamo sicuri del vostro animoso sussidio; noi non esitiamo a proclamare che la santa milizia di Pio Nono è milizia devota alla causa Italiana!

Milano, 7 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

Indirizzo degli Alemanni dimoranti in Milano Al Governo Provvisorio.

Gli Alemanni che hanno loro dimora in questa città, commossi nel più profondo dell'animo alle generose parole di fratellanza che il Governo Provvisorio indirizza alla Nazione Germanica, ne porgono al medesimo i loro più caldi ringraziamenti, sicuri che saranno solo precursori di quelli, che si onorerà di inviare la loro patria plaudente alle gesta gloriose e ai nobili sensi degli Italiani.

La mano che l'Italia porge con animo fraterno ed amico, sarà certamente stretta con entusiasmo da una nazione, che al pari di essa cammina nella via della rigenerazione, e la santa parola di Indipendenza, ripetuta dalle labbra italiane e dalle alemanne, sarà simbolo ed arra di futura unione fra due popoli animati dal medesimo amore di Patria e di Libertà.

INDIRIZZO DELLA LEGIONE NAPOLETANA

AL GOVERNO PROVVISORIO.

Signori!

Non appena ci giungeva la nuova della vostra rivoluzione, che tutti i giovani più ardenti della nostra capitale cercavano di organizzarsi in corpi militari, per quindi con un esercito, che si sarebbe fatto dare dal governo, venire in soccorso di questa bella terra che è pur nostra. Queste intenzioni, tradite dalla imbecillità e dappocaggine del governo, furono represse per qualche tempo. Finalmente avendo conosciuto, che fra noi in Napoli avevamo scampato all'ira tedesca una donna veramente italiana e grande, la Principessa Belgiojoso, ci portammo da lei a chiedere soccorsi alla santa impresa, per venire a combattere per la vostra salvezza. Ella non solo ci accolse; ma, piena di quello spirito che è tutto suo, si pro-

pose di accompagnarci, e di vegliarci in tutto e da per tutto. Così, fattasi una scelta fra i più generosi e valenti giovani, col fuoco del nostro Vulcano partimmo a questa volta. Dopo un viaggio consolato di amorevolezze, dopo di aver fatte echeggiare per Genova, Novi e Pavia le grida di fratellanza e di unità italiana, ci siamo presentati alle vostre porte. Che dirvi, o Signori? Abbiamo pianto, caldissimamente pianto, nel vedere sventolare per le vostre vie le bandiere della Libertà, quella Libertà che, al dire del poeta cittadino, non fallisce ai volenti. Iddio ha creato un'epoca di gloria per queste belle contrade; Iddio non ama che i nostri fiori vadan calpesti dai tiranni del Nord. La Libertà, per altro, vuole, come tutte le cose gentili, educazione, e ad educarla fatica cittadina. Dalle rupi di Scilla al Cenisio non si grida che amore, poichè nell'amore, è l'unione, nell'unione la forza. L'amore, per altro, è ideale dei poeti quando non assume forma nelle cose della vita. Questo pensiero ci ha qui sospinti. Le vostre accoglienze poi ci furon care, quanto quelle di un fratello che torna ad abbracciare un fratello lontano; desse ci danno forza a sperare uno sponsalizio di fatto fra tutte le terre del bel paese.

Nello scopo dunque, o Signori, della salvezza di questa nostra cara Patria, adoperateci, perchè noi abbandonando il tetto natío e le più care nostre affezioni, siamo venuti a versare, se fia d'uopo, tutto il nostro sangue per voi e per la causa italiana.

E coi sensi di rispetto e divozione, e in attendendo che ci additiate un luogo a batterci per voi, siamo

Per la Compagnia Napoletana gli Uffiziali

Maggiore, PAOLO GIARDINO.

Ajutante Maggiore, GIUSEPPE DE BALZO.

Capitani, RAFFAELE DE TURRIS e BENEDETTO BARBORO.

RISPOSTA ALL' INDIRIZZO

DEI VOLONTARJ NAPOLETANI.

Qual risposta possiamo noi darvi, o Napoletani, la quale significhi meglio l' affetto che a voi ne stringe, fuorchè appellandovi fratelli e dicendovi ospiti i ben venuti? E sebbene la vostra modestia vi consigli a dichiarare che difendendo la nostra causa voi difendete la vostra medesima, che è pur quella della comune Patria, noi sentiamo tutta la grandezza del sacrifizio che vi siete imposti a nostro vantaggio. Ripensiamo l' abbandono de' vostri cari, l' interruzione de' vostri pacifici studi, delle cittadine relazioni, i durati stenti della via, e ancor più la deliberata volontà di dare il sangue e la vita per concorrere al nostro pieno riscatto. Abbiatevene mercede, o generosi, nella gratitudine di questa nobile porzione d' Italia, negli applausi unanimi con cui abbiamo salutato il vostro arrivo, nel sentimento concorde di questi cittadini che vi assegnano un posto ragguardevole fra i nostri liberatori. Intendeste pur voi che lo straniero insidioso, ponendo del piede sui popoli della Lombardia e della Venezia, estendeva da qui la pestifera sua influenza anche sulle vostre bellissime terre, e che la schiavitù a noi imposta era moralmente divisa anche da voi. Libertà non sarà mai piena e sincera in niuna parte d' Italia, se non sia da ogni sua provincia, da ogni sua città, da ogni suo villaggio sterminato lo straniero. Noi pure intendiamo questa verità di un ordine così assoluto e necessario, e adoperiamo, quanto è da noi, a cementare in ogni petto italiano i santi vincoli dell' unione che è frutto d' amore. Adunque, mentre si sta da noi consultando per usare del vostro valido braccio dove più richiegga il bisogno comune, vi salutiamo un' altra volta fratelli ed ospiti ben venuti, e vi sciogliamo dall' intimo cuore il tributo della riconoscenza. Milano tien conto del vostro nobile sacrificio, e scriverà i vostri nomi

fra quelli de' suoi più intrepidi propugnatori. Il bacio della fratellanza ai bravi Napoletani!

Milano, 7 Aprile 1848.

NOTIZIE DI MILANO.

Jeri abbiamo fatto cenno della funebre cerimonia celebratasi in commemorazione dei prodi nostri fratelli morti nel santo conquisto dell'Indipendenza Italiana. L'emozione troppo viva ci ha impedito di scendere a' particolari, e di fare menzione dei corpi militari che accompagnavano e rendevano più imponente il mortuario corteggio. Ma ora crederemmo mancare ad un sacro dovere, se non dicessimo che la nostra Guardia Civica, anche in quest'occasione, si attirò la generale ammirazione pel marziale suo contegno e per la precisione delle mosse. Anzichè soldati di jeri, sembravano già figli di più campi di battaglia; ma vi sono giornate che equivalgono a secoli, combattimenti che lasciano un'impronta indelebile al pari di parecchi anni di guerra.

Faceva bellissima mostra, e destava un bisbiglio di compiacenza, ovunque passasse, un drappello di gendarmeria. Questo corpo, che ha conservato in parte l'uniforme italico, che si è ognor distinto nel giovare alla sicurezza pubblica, e che ha sempre nudrito sensi italiani, fu costante scopo della gelosia degli espulsi nostri dominatori, i quali cercavano scemarlo di numero e d'importanza. L'istinto dell'invidia e della diffidenza faceva ad essi comprendere, anche quando sfoggiavano le pretenziose loro parate, che gli scarsi drappelli di gendarmeria sì a piedi che a cavallo destavano nei cuori italiani un fremito di compiacenza, e che, innanzi alla severa bellezza di quelle fisonomie, facevano troppo brutta figura gli abbietti e mal conformati visi delle orde da essi tenute in istato d'abbrutimento. Questo drappello, spogliato d'ogni insegna

del dominio austriaco e restituito alla primitiva divisa italica, serviva a collegare le gloriose memorie di quell' epoca coi miracolosi avvenimenti della giornata.

Un sentimento di compiacenza ed ammirazione non meno vivo destava un eletto drappello di Guardie Civiche Bergamasche. Erano quarantadue giovani condotti dal colonnello della milizia stabile Vincenzo Spini. Ma l' impressione del pittoresco loro costume lombardo e della marziale loro tenuta doveva cedere il campo all' ineffabile commozione destata dal sentimento di fratellanza che gli aveva fatti accorrere ad assistere alla funebre commemorazione. Era ben giusto che i prodi Bergamaschi, i quali fra i primi accorsero nelle ore del pericolo sotto le mura di Milano in ajuto dei loro fratelli, avessero pure a dividerne il lutto. Milano è grata a questa nuova prova di fratellanza.

Sarebbe a desiderarsi che la loro bella divisa venisse adottata da tutte le guardie civiche lombarde. Ma l' essere la medesima di troppo costosa, facile a sciuparsi sotto la pioggia e fors' anco d' incomodo alla rapidità delle mosse, impedirà che questo desiderio possa realizzarsi. Intanto non vogliamo pure ommettere di accennare, a prova della favorevole impressione destata dai nostri fratelli bergamaschi, che furono questi pregati di trattenersi per rendere più brillante il corteggio che doveva incontrare i volontarj calabresi condotti dalla principessa Belgiojoso. Essi assistettero al bacio fraterno degli Italiani accorsi dall' estremità della penisola in nostro ajuto. La ricordanza di questa scena d' effusione, meglio che le deboli nostre parole, formerà la degna ricompensa di quei cuori veramente italiani.

Abbiamo annunziato che il Governo Provvisorio dava facoltà al signor Angelo Crassi Marliani di aprire una colletta a pro dei feriti sulla piazza del Duomo nel momento in cui celebravasi la funebre cerimonia a loro suffragio. Il lodevole pensiero del Crassi trovò pronta la carità dei Cittadini. Un' ap-

posita cassetta raccoglieva difatti davanti ai gradini del tempio le spontanee oblazioni dei pietosi; e la somma raccolta, nel breve spazio in che durò la cerimonia, fu di milanesi lire 6653. 10. 6.

Milano, 7 Aprile 1848.

Proclama dell'ex-Vicerè

Riferiamo questo proclama indirizzato dall' ex-Vicerè del Lombardo-Veneto ai Tirolesi, qui pervenuto l'11 Aprile. La mala fede, l'impudenza, l'iniquità vi traspirano da ogni parola. Esso produsse un grandissimo malcontento in tutta la popolazione tirolese. A crescere il fermento s'aggiunse che l'ex-Vicerè, il quale nel proclama parla ipocritamente di diritto delle genti, e chiama assassini gl'Italiani, s'impadronì proditoriamente di parecchi fra i principali cittadini, tra i quali si citano i nomi di Matteo Thunn, di Gaetano Manci e di Pietro Sizzo, e tutti li tenne in ostaggio.

Ecco il proclama:

PRODI TIROLESI!

La ribellione, che con funesto successo piantò la bandiera nel Regno Lombardo-Veneto, mi condusse nelle vostre pacifiche valli.

L'essere nel mezzo d'un popolo, che sì spesso e sì gloriosamente fece mostra dell'inalterabile e fedele suo attaccamento all'avita casa imperiale, cagionò al ferito mio cuore mitigante sollievo.

Il maresciallo di campo conte Radetzky tiene colla sua armata dal migliore spirito animata le importanti posizioni al Mincio ed all'Adige, appoggiato alle fortezze di Mantova, Peschiera, Verona e Legnago. Dall'interno della monarchia è in marcia un ragguardevole corpo d'armata verso l'Isonzo, che promette di vigorosamente cooperare a sottomettere le ribellate Provincie.

Ma i ribelli ottengono da uno Stato a noi stretto con legami di parentela un sussidio quanto inatteso, altrettanto vigoroso.

Il Re di Sardegna, calpestando il diritto delle genti, entrò nella Lombardia con una ragguardevole forza armata, e senza dichiarazione di guerra fece sua propria la causa dei ribelli.

Tutto il Tirolo, in ispecie la parte meridionale del vostro paese, è ora minacciato da un' invasione di nemici e di corpi franchi. Apertamente spiegano il loro divisamento, di piantare i confini d' Italia al *Brenner* ed alla *Finstermüns*. Si vuole per forza smembrare il vostro paese, separare dai settentrionali i vostri fratelli meridionali nei cattivi e lieti giorni inalterabilmente fino a qui assieme congiunti. Soffrirete voi quest'onta?

Il nome di *Tirolo,* che da secoli gloriosamente nell' istoria riluce, non sarà per voi che un vuoto suono? Volete voí vedere toltavi per sempre ogni vista di vantaggioso smercio dei vostri prodotti verso la Germania, e specialmente dei vini e delle sete, lasciando tirare un confine nel cuore del paese?

Tirolesi! in nome di Sua Maestà il nostro amato Monarca vi chiamo all'armi. Io confido sul vostro valore, sul vostro attaccamento al Sovrano ed al paese, che ripetutamente vi procacciarano l'ammirazione d'Europa; voi vi leverete, come nei passati calamitosi tempi unanimi nel dì del pericolo, che forse non è lontano per salvare i vostri averi da saccheggio, devastazione, le vostre mogli, ed i vostri figli dai mali trattamenti d'un nemico baldanzoso, rafforzato da sfrenati corpi franchi, avidi di preda, ed ardenti d'odio verso l' Austria. La vostra esistenza qual nazione, qual parte dell' Austria e della Germania, la sicurezza dei vostri averi, delle vostre famiglie sono poste a repentaglio.

Unitevi dunque sotto le vostre bandiere coronate dalla vittoria, onde, se il dovere vi chiama, siate pronti a mettervi in campo a difesa della vostra patria.

Bolzano, 6 Aprile 1848.

ARCIDUCA RAINERI
Vicerè del Regno Lombardo-Veneto.

PROCLAMAZIONE
DEL GOVERNO CENTRALE PROVVISORIO
DI LOMBARDIA.

Nel momento che i popoli Lombardi sorgevano tutti insieme, come un sol uomo, contro l'efferata dominazione straniera, e che gli eroici sforzi delle città e della campagna rincacciavano il nemico verso il confine della patria, straordinarie ed urgenti necessità di locale difesa creavano quasi all'improvviso, per forza di generosa opinione, diversi Governi provvisorj, i quali nelle città e in molte delle principali terre di Lombardia, per provvedere alla sicurezza ed all'amministrazione interna, assunsero il carico della cosa pubblica.

Ma questa medesima necessità e il forte avvedimento civile che consigliavano le città a difendersi e a reggersi da sè stesse nell'ora dell'imminente pericolo, le condusse ben presto a riconoscere che una temporanea provvidenza doveva cessare al cessare delle straordinarie circostanze che l'avevano suggerita.

E però, tutte insieme sentirono il bisogno di ricomporsi nella forza di un potere centrale che valesse a restituire senza ritardo a concordia ed unità la pubblica amministrazione.

Come la necessità della locale difesa aveva creati i Governi provvisorj locali, così la necessità della difesa della patria comune e il profondo buon senso de' popoli, persuasi che *nell'unione sta la forza*, affrettarono il momento di questa fraterna corrispondenza de' patrj poteri. I Comitati o Governi provvisorj delle terre minori aderirono generalmente a' Governi provvisorj delle città Capiluoghi delle provincie, e i governi di queste al Governo provvisorio di Milano, inviando i proprj Deputati a rappresentarli nel suo seno, ed a costituire in tal guisa un Governo Centrale.

Venuti pertanto fra loro agli opportuni accordi, i membri del Governo provvisorio di Milano e i Deputati delle provin-

cie si costituirono in *Governo provvisorio Centrale della Lombardia.*

A tal fine, perchè il numero degli attuali membri del Governo provvisorio di Milano fosse in equa proporzione con quelli deputati dalle provincie, uscirono dal seno del Governo, i cittadini Marco Greppi ed Alessandro Porro, e il cittadino Anselmo Guerrieri vi resta tuttavia, ma in qualità di rappresentante della provincia di Mantova finchè quella nobile città trovasi soggetta all'ultime posse del nemico. Attendesi poi e si confida che al più presto anche Brescia, che fece così grandi prove di valore per la causa italiana, risponderà al comune invito, deputando anch'essa il proprio rappresentante.

Il Governo provvisorio Centrale è pertanto costituito dai seguenti cittadini:

GABRIO CASATI, Presidente. — VITALIANO BORROMEO
GIUSEPPE DURINI — POMPEO LITTA — GAETANO STRIGELLI
ANTONIO BERETTA — CESARE GIULINI
ANSELMO GUERRIERI, per Mantova — GIROLAMO TURRONI, per Pavia
PIETRO MORONI, per Bergamo
FRANCESCO REZZONICO, per Como
AZZO CARBONERA, per la Valtellina
Abate LUIGI ANELLI, per Lodi e Crema
ANNIBALE GRASSELLI, per Cremona.

Per tal guisa essendosi riuniti in esso i poteri dei diversi Governi provvisorj locali, ed importando innanzi tutto di provvedere in modo uniforme all'amministrazione delle provincie, anche perciò che risguarda la pubblica sicurezza e difesa,

Il Governo Provvisorio Centrale di Lombardia

DECRETA:

1. I Governi provvisorj locali sono disciolti. Essi manderanno senza ritardo al Governo Centrale tutte le disposizioni pubblicate dal giorno in cui si costituirono.

2. I Governi provvisorj locali, nell'atto che si disciolgono, hanno facoltà di deputare fra essi da uno a tre membri, i quali si aggiungano alla Congregazione Provinciale.

A questi membri sono dati gli stessi attributi de' Deputati provinciali, non che il diritto alla nomina per la presidenza della Congregazione provinciale, dove questa non abbia eletto ancora il proprio capo.

L'elezione a Presidente non potrà però mai cadere sopra altri individui fuori di quelli della Congregazione provinciale così ricostituita. Ove in alcune delle Provincie si fosse tenuta una diversa regola, converrà passare alla nomina di altro Presidente, ne' modi e fra gl'individui di sopra accennati.

3. Solo per la trattazione degli affari che già per sistema loro appartenevano è richiesta la collegialità nelle deliberazioni delle Congregazioni provinciali. Per tutti gli altri affari sarà bastante la firma del Presidente, e del Capo-sezione.

4. Per ora sono in vigore i Comitati di pubblica sicurezza e di difesa, dove furono istituiti. Ove non esistono ancora, il Governo provvisorio locale, prima di sciogliersi, li costituisce. Sarà in breve provveduto alla loro sistemazione definitiva ed uniforme, così ne' Capi-luoghi, come ne' Distretti coll'apposita Legge che si sta preparando.

Milano, 8 Aprile 1848.

(Seguono le firme del Governo)

GOVERNO PROVVISORIO.

Dietro il desiderio espresso dai commercianti di questa città, ed attesa l'attuale condizione delle città e provincie di Mantova e Verona, il Governo provvisorio, sentito il Comitato di Finanza e Commercio:

DECRETA:

1. Alle cambiali, che giusta l'articolo primo dell'avviso del giorno 26 p. p. Marzo dovrebbero essere pagate il giorno 10 aprile corrente, viene accordato il giorno di tolleranza giusta la consuetudine della piazza.

2. È prorogato fino a nuovo avviso il pagamento delle cambiali ed obbligazioni commerciabili pagabili nel territorio lombardo dopo il 17 Marzo p. p. a carico d'individui dimoranti nelle città di Mantova e Verona.

Milano, l'8 Aprile 1848.

AI POPOLI SOGGETTI ALLA SIGNORIA DI CASA D'AUSTRIA.

Dalle vostre terre sono partiti quegli eserciti che portarono la guerra nelle nostre contrade: parlano le vostre favelle quelle bande armate che le mettono a sacco ed a fuoco; ma non pertanto noi ci rivolgiamo a voi, come a fratelli.

La guerra, che noi combattiamo, non è guerra vostra: voi non siete nostri nemici: siete uno stromento in mano del nostro nemico, e questo nemico, o fratelli, ci è comune.

Innanzi a Dio, innanzi agli uomini solennemente lo dichiariamo: il nostro solo nemico è il Governo dell'Austria.

È quel Governo che da tanti anni s'adopera a cancellare ne' popoli soggetti ogni vestigio di nazionalità; che i bisogni non ne cura, nè i voti per servire ad interessi meschini e a più meschine superbie; che le antipatie ne fomenta per ridurre in atto la vecchia massima della tirannide: *dividi e regna*. È quel Governo che s'è rizzato in avversario d'ogni pensiero generoso, che s'è costituito l'alleato e il patrono di tutte le cause ignobili, che nel cospetto di tutto il mondo incivilito fu gridato l'assoldatore dei manigoldi di Galizia.

Questo Governo, dopo aver resistito pertinacemente all'espressione legale de' voti più misurati, dopo avere sfidato con ridevole burbanza l'opinione europea, s'è trovato troppo debole nella sua stessa metropoli innanzi ad un'insurrezione di studenti, ed ha ceduto: ha ceduto facendo assegnamento sul tempo, e vi ha gettato, o fratelli, come la limosina al mendico

importuno, la promessa di quelle istituzioni che di questi giorni si tengono condizioni essenziali di vita per ogni popolo civile.

Ma voi non ve ne siete fidati: non se ne fidò in ispecie l'animosa gioventù di Vienna, che sente l'aura di questi tempi miracolosi e n'è inspirata ad avanzare per le vie del progresso. E però il Governo austriaco incerto di sè, malsicuro delle vostre disposizioni s'appigliò al suo vecchio partito, di starsi ad aspettare gli eventi nella speranza di volgerli in suo profitto.

In questo mezzo gli giunsero le notizie della nostra gloriosa rivoluzione, e tosto argomentò d'aver trovato l'espediente più opportuno a togliersi d'imbarazzo. Prima le dissimulò, poi le fe' conoscere a spizzici, poi le buttò fuori in fascio ma sfigurate dall'ipocrisia e dall'odio. Noi siamo una mano di ribelli assetati di sangue tedesco: facciamo una guerra di stiletti: vogliamo lo sterminio dell'intera Germania. Ma per noi risponde l'ammirazione di tutt'Italia, di tutt'Europa: risponde la testimonianza stessa de' vostri, che siamo costretti a tenere prigionieri od ostaggi, unanimi a confessare che, eroi di coraggio nella pugna, siamo stati eroi di moderazione nella vittoria.

Sì: noi ci siamo sollevati come un uomo solo contro il Governo austriaco per ridiventare un popolo, per far causa comune coi nostri fratelli italiani; e l'armi che abbiamo impugnate a intento sì grande, non le deporremo se non quando l'avremo raggiunto. Assaliti da un brutale esecutore d'ordini brutali, abbiamo combattuto in giusta guerra: da lui traditi, taglieggiati, percossi nella parte più viva del cuore, non abbiamo soverchiata la misura della legittima difesa. Le carneficine e le depredazioni commesse dalle sue bande, aizzate contro di noi con le arti più malvage ci hanno inorriditi, non ci hanno fatto trascorrere ad alcuna rappresaglia. Il soldato, deposte l'armi, non fu più per noi altro che uno sventurato.

Ma ecco che il Governo austriaco vi provoca tutti contro

di noi, e noi grida infesti a voi e a tutte le genti germaniche, e contro di noi bandisce una crociata. Una crociata! La parodia sarebbe al tutto scempia, se non fosse tanto crudele. La crociata contro di un popolo, che nel nome di Cristo, e sotto una bandiera benedetta dal Vicario di Cristo, e riverita da tutte le genti civili, combatte per assicurare i suoi indefettibili diritti.

Oh! bandisca pure contro di noi la crociata; noi abbiamo già mostrato al mondo che possa un popolo per riconquistare la sua libertà e la sua indipendenza: noi gli mostreremo che cosa possa per conservarle. Se, inermi quasi, abbiamo messo in fuga intero un esercito agguerrito (certo gli mancava, o fratelli, la fede nella causa per cui combatteva!), possiamo noi dubitare che sia per infiacchirsi il nostro animo, dopo un trionfo sì splendido, e mentre siamo circondati dall'armi di tutti i nostri fratelli d'Italia? Ci mandi il Governo austriaco i minacciati suoi battaglioni: troveranno nei nostri petti una barriera più insuperabile dell'Alpi. Tutto ci sarà arma: da ogni villa, da ogni campo, da ogni siepe accorreranno numerosi difensori della causa nazionale: le donne e i fanciulli combatteranno come gli uomini: gli uomini centuplicheranno le loro forze, il loro coraggio, e tutti periremo fra le ruine delle nostre città, innanzi consentire che una signoria forestiera sorga ancora in questa terra, che finalmente possiamo dir nostra!

Ma questo non sarà: voi, o fratelli, farete che non sia, se vi cale dell'onor vostro e del vostro interesse. Potete voi assumervi d'esser soldati d'una causa che dovete riconoscere assurda ed iniqua? Voi vi abbassereste alla condizione di soldati mercenarj. E non pensate voi che il Governo austriaco, ove escisse vittorioso di noi e dell'Italia, rivolgerebbe contra di voi quell'armi, che voi gli avreste dato per vincere? Non pensate voi che adoprerebbe come dopo la lotta con Napoleone? E non vi spaventa l'idea che in codesta guerra crudele vi trovereste a fronte tutta l'Europa civile, e sareste

costretti d'accogliere e festeggiare come alleato l'autocrata di Russia, terror perpetuo della civiltà ed indipendenza europea? No, non è possibile che la Casa di Lorena disdica le sue tradizioni; non è possibile che si rassegni tranquilla a vivere nell'atmosfera della libertà! Ben ve la potreste costringere, facendovi appoggio dell'altre genti germaniche e slave, e di quest'Italia, che altro non anela, se non di veder tutte le genti composte a quegli ordini ch'ella finalmente s'è dati per non lasciarseli strappare mai più.

Pensateci, o fratelli; si tratta e per voi e per noi d'una quistione di vita e di morte: si tratta di tal quistione, da cui dipende forse la pace di tutt'Europa.

Quanto a noi, abbiamo già pesato tutte le eventualità della lotta, e tutte le subordiniamo a questa finale risoluzione, di voler essere liberi e indipendenti co' nostri fratelli d'Italia.

Noi speriamo che le nostre parole v'indurranno a riposati consigli: se ciò non fosse, vi assicuriamo che ci troverete sul campo di battaglia leali e generosi nemici, come ora ci professiamo vostri fratelli generosi e leali!

Milano, l'8 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO.

Bullettino del giorno

Milano, 8 *Aprile* 1848.

Peschiera è ancora in potere degli Austriaci.

A Rivoltella, poche miglia distante da Desenzano, ebbe luogo uno scontro fra un piccolo corpo dei nostri volontarj e un drappello di Austriaci venuti da Peschiera per far provvigioni; questi ebbero la peggio e furono costretti a ritirarsi. Un altro fatto d'arme avvenne al ponte detto della *Rasega*, nel quale un Corpo franco milanese mise in fuga il nemico, e si avanzò fino ad Ospedaletto di Mantova.

Canneto, Piadena, Bozzolo e Marcaria sono occupate dalle truppe Piemontesi. In quest'ultima un corpo di cavalleria nemica tentò una scorreria per tagliarvi il ponte sull'Oglio, ma senz'effetto.

Tutta la linea dell'esercito Piemontese si spinge innanzi verso il Mincio. La legione Torrés stanzia già sulla linea di questo fiume in avanguardia alle divisioni Trotti e Bés, le quali ebbero missioni d'intercettare ogni comunicazione tra Mantova e Verona. Il nemico incalzato ha fatto saltare il ponte di Goito, lasciando al di qua qualche centinaja tra usseri e croati che vengono cacciati dai nostri.

Furono date sollecite disposizioni per munire opportunamente il passo del Tonale. Anche la Rocca d'Anfo è guardata da' nostri.

Abbiamo da Brescia ripetute notizie che un grosso corpo di volontarj parta da quella provincia alla volta del Tirolo per rinforzare gl'insorgenti di colà e tagliare la ritirata del nemico.

A Vienna si fanno le ultime prove per radunare un esercito da spedire in Italia. La guarnigione di quella città, rinforzata da volontarj e da corpi di truppe raccozzati nel suo passaggio per le provincie, trovasi in marcia per Gorizia per ivi unirsi sotto gli ordini del generale Nugent.

Per notizie pervenute da Pesth al Governo provvisorio di Brescia ci viene assicurato che varj disordini, tutti aventi un carattere straordinariamente ostile all'Austria, accaddero in quella città, per cui si argomenta inevitabile lo scoppio d'una rivoluzione.

Per incarico del Segretario generale del Ministero della Guerra

C. REALE.

PROCLAMA

Soldati!

Colle vostre marce precipitose voi avete alfin raggiunto il nemico sul Mincio; invano fortificato ed abbarrato nelle vie di

Goito; egli ha sperato rallentare il vostro ardore; gli fu forza cedere ai vostri valorosi attacchi, nè valse la distruzione del ponte già minato sul Mincio ad arrestarvi: voi, calcandone intrepidi le rovine, lo inseguiste sulla opposta sponda, ove varj prigionieri e qualche pezzo d'artiglieria da voi conquistati attestano il vostro valore a fronte della resistenza nemica favorita dalle sue posizioni.

Soldati! la Nazione sarà al pari di me contenta di voi, e l'Italia non sarà delusa nella confidenza che in voi ha riposta.

Dal Nostro Quartier generale in Castiglione delle Stiviere, addì 8 Aprile 1848.

CARLO ALBERTO.

GOVERNO PROVVISORIO CENTRALE DI LOMBARDIA.

Affinchè la Nazione, con un voto libero che sia la vera espressione del poter popolare, possa decidere i futuri destini della Patria, il Governo Provvisorio ha fisso di convocare nel più breve termine possibile una Rappresentanza nazionale.

A quest'uopo, avendo riconosciuto, che nella gloriosa rigenerazione d'un popolo non si può che fare appello a tutti i cittadini e interrogare il loro voto; e considerando quanto sia necessario uno studio accurato ed una disamina imparziale de' mezzi più acconci a conoscere veramente il voto universale, il Governo Provvisorio crede opportuno di circondarsi dei lumi di tutti i concittadini e di farsi forte del loro consiglio. E però

DETERMINA:

È istituita una Commissione speciale, che senza dimora si occupi a studiare e a proporre un progetto di legge per la convocazione delle Assemblee primarie, e circa il modo di riunirle, di raccoglierne e verificarne i voti.

Questa Commissione è presieduta da un Commissario del Governo provvisorio che possa darle all' uopo quegli schiarimenti che avesse a desiderare.

Essa è composta de' seguenti cittadini:

ALESSANDRO PORRO, Commissario governativo, Presidente.
GIOACHIMO BASEVI — PAOLO BASSI — GIOVANNI BERCHET
Cons. GIUSEPPE BORGHI — CARLO CATTANEO
Avv. FILIPPO DE-BONI — Avv. COSTANTINO MANTOVANI
GIOVANNI MARTINENGO VILLAGANA
Prete ANDREA MERINI, Proposto di S. Francesco da Paola
GIUSEPPE NEGRI — Cons. PIETRO ROBECCHI.

Questa Commissione potrà chiamare nel suo seno altri membri, nominare il proprio Segretario, determinar l' ordine delle sedute; le quali, dov'essa lo trovasse opportuno, potranno anche essere pubbliche.

Avrà cura la Commissione che il suo progetto sia pur suscettivo di poter essere adottato anche dagli altri paesi d' Italia che ora si stanno costituendo.

La migliore, la più grande vittoria che avremo ottenuta, sarà quella dell' unità nazionale.

Milano, 8 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

ITALIA LIBERA. VIVA PIO IX.

CIRCOLARE

Ai banchieri, negozianti e manifattori dell' Austria, Moravia e Boemia.

Vi parleremo nella presente di politica e di guerra, ma solo per conchiudere a ciò che riguarda i nostri e i vostri privati interessi.

I maneggiatori aulici hanno voluto inutilmente nasconderviche il Regno Lombardo-Veneto era perduto. Il fatto è fatto. Dio così ha voluto; ed era oramai tempo.

Sono in mano nostra anche le fortezze: Piacenza, Pizzighettone, Rocca d'Anfo, Legnago, Comacchio, Osopo, Palmanova e tutto il ricinto di Venezia. Al fuggitivo Radetzki resta solo Mantova, troppo insalubre per essere difesa nell'imminente stagione, e Verona, testa di ponte affatto inutile quando ambo le parti dell'Adige sono occupate, e quando la insurrezione del Tirolo è sostenuta da diecimila carabine lombarde, genovesi e svizzeri, già penetrate in quelle valli.

Se al Consiglio Aulico riescisse anche di gettare verso l'Italia qualche altro corpo di soldati, gli sarebbe difficile penetrare per quelle montagne piene di nemici. E quando pure potesse sboccare sulla pianura e conservarsi aperte le comunicazioni alle spalle, si troverebbe a fronte un esercito regolare, superiore probabilmente di numero, superiore certamente d'artiglieria, e pieno d'emulazione in faccia ai vittoriosi nostri volontarj.

Ma vogliamo concedervi che i vostri fuggitivi diventino improvvisamente eroi, e possano aprirsi il passo per mezzo all'esercito della Lega Italica, ancora ogni nostra città si difenderebbe disperatamente, come si è difesa Milano. Milano ha cominciato la battaglia senza preparativi e senza direzione, e con soli trecento fucili, contro sessanta cannoni e ventimila soldati, ch'erano assistiti da una polizia, e padroni del Castello, dei bastioni, delle strade più larghe e del centro della città. Le crudeltà del militare furono poi tali, che ogni parola di transazione colla Casa d'Austria divenne da quel momento impossibile!

Dietro i nostri combattenti sta una nazione di 25 milioni, in paese fortissimo per mari, per paludi, per monti, per isole, per clima; una nazione ricca e ingegnosa, una nazione alle cui forze preponderanti mancava solo un accordo comune. Questo punto d'accordo ora è trovato nel nome d'un Pontefice che seppe unificare tutti li interessi del progresso con quelli della conservazione. E i popoli d'Italia vogliono fare un Congresso in Roma, per avere una sola finanza, una sola

moneta, una sola legge civile, commerciale e penale, un solo voto di pace e di guerra.

In questa unità di volere, tutta la gioventù d'Italia corre a piè delle Alpi come ad una crociata. Se qualche sventurato principe vi si volesse opporre, la crociata si farebbe egualmente. La diplomazia di Corte non potrebbe dunque arrestarla. Del resto tutte le nazioni libere hanno interesse che l'Italia trionfi. La Germania stessa ha caro il nostro commercio; e li impegni federali del Tirolo e dell'Illirio sono cose molto facili a transigersi seco lei con vicendevole convenienza delle parti.

In questo stato, noi siamo pronti per la guerra. Chi ce la può fare?

Per la guerra non basta aver uomini; bisogna aver denaro. Dove il Consiglio Aulico può prendere il denaro?

Il vostro credito è vacillante; vi sarebbe difficile trovar prestiti anche al 50 per 100. Le vostre finanze erano già passive, quando il Lombardo-Veneto vi versava un annuo soprappiù di 20 milioni di fiorini. Ora questo è perduto. L'Ungaria non dà denari; le provincie polacche, e tutti i paesi di montagna non ne hanno.

Quali vantaggi si possono mettere innanzi al privato, affinchè ve lo dia? Forse per avere in Italia lo spaccio delle manifatture austriache e boeme? Se è per questo, la guerra ha chiuso le porte delle Alpi; la pace sola può riaprirle. Fortunato il popolo che sarà il primo a far patto di commercio colla fertile Italia!

Se l'Austria non fa una pace volontaria e pronta, ella sarà la sola nazione per sempre e per giusto castigo esclusa dal nostro commercio. Mai più non entrerebbe in Italia un fiorino di sua mercanzia! Guai alla Boemia e all'Austria se lanceranno contro l'Italia una sola banda di volontarj! Solo a chi viene ad assalirci involontario saremo sempre indulgenti e generosi, come fummo sinora.

Quanto al commercio maritimo, le numerose navi di tutti

i lidi d'Italia renderanno impenetrabile l'Adriatico finchè durerà la guerra. Mai non entrerà in Trieste e in Fiume una sola nave se prima non avrà posto sulla sua prora l'olivo della pace. La questione della posta delle Indie è in nostra mano. Padroni dell'Adriatico, noi possiamo prescriverle di scegliere quel porto e quel passo delle Alpi che ci parrà.

Nauseati dai raggiri della Borsa Viennese e della Camera Aulica, noi abbiamo lasciato sospeso al collo del vostro commercio tutto il capitale delle Ferrate Lombarde, Venete e Toscane. Ora tutto questo capitale è a nostra discrezione. Esso potrebbe risarcire le frodi che la Camera Aulica fece nel nostro *Monte* per più di dieci milioni di fiorini.

I banchieri, i negozianti, i manifattori, i capitalisti d'Austria, Moravia e Boemia sono dunque in nostra mano per molti e grandi interessi del presente e del futuro. Se vogliono gettare i loro capitali nella voragine della guerra, tanto peggio per loro. I loro capitali periranno, e la guerra non si vincerà. E intanto ogni commercio tra noi e loro sarà per sempre troncato; e la plebe dei vostri sobborghi o morrà di fame, o diverrà pei colpevoli un terribile flagello di Dio.

Se essi vogliono salvare i loro capitali, già tanto compromessi, e riparare in qualche parte alla defezione dell'Italia, dell'Ungaria, dell'Illirio, della Polonia, riaprendo immantinente le vie delle Alpi e li accessi dell'Adriatico e del Mediterraneo, e percorrendo tutte le altre nazioni in un trattato di pace e di commercio con noi, essi avranno i vantaggi di una commerciale primogenitura.

Se no, no!

Noi non estendiamo la nostra ambizione al di là delle Alpi; questa più bella e nostra parte delle Alpi ci basta. Sono molti fra noi che combatterono ad Austerlitz, a Wagram, a Raab, ed entrarono in Vienna due volte sotto Napoleone, il quale era pure della nostra razza. Noi li abbiamo chiamati, perchè insegnassero la vecchia strada alla vittoriosa gioventù. Ma tuttavia vi ripetiamo che siam contenti di possedere in pace e

onore la nostra bella patria. La nostra parte delle Alpi ci basta!

Quelli tra i capitalisti austriaci e boemi che leggeranno la presente, la spieghino colla necessaria prontezza e forza ai signori del Consiglio Aulico, i quali colla loro cecità e pertinacia hanno già inflitto tanti mali al vostro popolo.

Dio v' inspiri buoni consigli prima che sia tardi. Un giorno oggidì ha l' importanza d' un secolo.

Milano, 8 Aprile 1848.

L' incaricato del Portafoglio della Guerra
POMPEO LITTA.

CARLO CATTANEO.

GOVERNO PROVVISORIO.

Bullettino straordinario.

Milano, 9 Aprile 1848.

Un foglio arrivato in questo punto dal Commesso postale di Castiglione delle Stiviere reca al Ministero della Guerra quest' importante notizia:

Stamattina (giorno 8) le truppe Piemontesi attaccaroro gli Austriaci in vicinanza del ponte di Goito. Dopo un vivo combattimento che durò circa due ore i Piemontesi s' impadronirono della posizione, di quattro pezzi d' artiglieria e di 2000 prigionieri.

Per incarico del Segretario generale del Ministero della Guerra
C. REALE.

GOVERNO PROVVISORIO

Bullettino del giorno

Milano, 9 *Aprile* 1848.

La notizia della vittoria di Goito pubblicata col bullettino

straordinario d' oggi è confermata. — Eccone alcuni dettagli tolti da fonte ufficiale:

Verso le ore nove del mattino la Brigata *Regina*, il Battaglione *R. Navi* e parte del Corpo dei Bersaglieri formanti l' avanguardia dell' esercito guidati dal Generale Bava attaccarono vivamente Goito, dove il nemico erasi fortificato asserragliando le vie, ed occupando le case dalle quali faceva un vivissimo fuoco. Però l' intrepidezza delle Truppe Piemontesi, e specialmente dei Bersaglieri del Battaglione *R. Navi* posti in testa di colonna, e sostenuti da alcuni pezzi d' artiglieria, trionfò d' ogni ostacolo. Il nemico costretto a sloggiare dalla sua posizione, nel ritirarsi fece saltare il ponte che poco prima era stato minato: ma essendo rimasto in piedi l' uno dei parapetti, i Bersaglieri arditamente inoltrandosi sul medesimo, s' impadronirono a viva forza delle artiglierie che li fulminavano. In breve sopra le fumanti rovine del ponte fu forzato il passo del Mincio; il nemico senza posa incalzato si rifuggì verso Mantova abbandonando dietro di sè gran numero di prigionieri e di morti, tra i quali alcuni Ufficiali. Qualche perdita, fra cui due Ufficiali, v' ebbe pure dalla parte dei nostri. I Colonnelli La Marmora del Corpo dei Bersaglieri, e Macarani del Battaglione *R. Navi*, valorosi e distinti soldati, sono tra i feriti.

Il Quartier generale del Re Carlo Alberto stanzia attualmente a Castiglione delle Stiviere.

Una grossa compagnia di volontarj, aventi seco due cannoni di grosso calibro, deve entrare nel Tirolo per la via di Val Trompia per agire di concerto coi Corpi franchi di Desenzano e Lonato che entrano parimenti nel Tirolo dalla parte di Riva di Trento. Queste mosse hanno per iscopo di tenere in soggezione le guarnigioni austriache di colà, fomentare l' insurrezione ed intercettare il passo ai nemici.

Per incarico del Segretario generale del Ministero della Guerra

C. REALE.

GOVERNO PROVVISORIO CENTRALE
DELLA LOMBARDIA.

DECRETO

La Compagnia di Gesù non è tollerata nel territorio del Governo centrale della Lombardia. Quindi tutti i Collegi, le Case professe e gl' Istituti d' ogni genere di questa Compagnia sono soppressi.

I beni mobili ed immobili spettanti alla Compagnia medesima nella Lombardia sono messi sotto sequestro, e ne viene interdetta la disponibilità.

Il Comitato di Sicurezza e l' Intendenza generale provvisoria delle Finanze sono rispettivamente incaricati dell' esecuzione del presente Decreto.

Milano, 9 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO CENTRALE PROVVISORIO
DELLA LOMBARDIA.

AVVISO

A correzione di un errore incorso nella pubblicazione del Decreto 29 Marzo 1848 col quale fu modificata la Legge sul bollo della carta e sulle tasse, si dichiara rettificato come segue l' articolo 7 del Decreto medesimo.

Le note d' inscrizione presso gli Uffici Ipotecarj soggiaceranno al bollo di lire sei per uno degli esemplari composto di un sol foglio; il duplicato, e così anche i fogli successivi che occorressero in entrambi gli esemplari, porteranno il bollo di centesimi cinquanta; il quale ultimo bollo, ripetuto a misura del numero dei fogli, si esigerà pure per gli esemplari

delle note di rinnovazione decennale d'ipoteche non iscadute e pei certificati rilasciati dagli Uffici Ipotecarj.

Milano, 9 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO.

AVVISO

Perchè sia resa solenne testimonianza della gratitudine che la Patria professa verso gl'individui che concorrono a contribuire nel prestito proposto coll'avviso 27 Marzo prossimo passato, il Governo ha ordinato che sia reso pubblico l'elenco dei prestatori che di mano in mano verranno facendo versamenti sia nella Cassa del Monte, oppure nelle Casse delle Intendenze di Finanza delle Provincie, sia in altre parti d'Italia o di Europa, poichè ogni giorno si fa più manifesto che la santità e la giustizia della nostra causa desta la simpatia di tutte le nazioni civili.

Milano, 9 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO.

Bullettino del mattino

Milano, 10 *Aprile* 1848.

Lettere ufficiali recano che duecento giovani Cittadini condotti dal dottore Tibaldi, già militare nelle Spagne, partirono da Cremona alla volta di Brescia per ivi congiungersi alle legioni di volontarj comandate dal Generale Alemandi che vanno a concentrarsi alle frontiere del Tirolo. — In questo paese, giusta le notizie avute dal Comitato di Lecco, si è manifestato qualche movimento. Vuolsi che a Trento la Guardia Civica

siasi battuta col militare, e a Riva 150 Ungheresi di guarnigione si sieno ritirati.

Abbiamo dalla stessa fonte che l'ex-Vicerè, sgomentato dall'arrivo di un Corpo franco di Svizzeri, abbia abbandonata la città di Bolzano, dove da alcuni giorni risiedeva, per rifugiarsi nel villaggio di Tione.

Il Generale Bés move da Pozzolengo ad attaccare Peschiera. Il combattimento continua. Un vivo cannoneggiare che durò parecchie ore fu udito jeri sera fra Monzambano e Borghetto sulla linea del Mincio. — Si attendono su questo fatto più particolari notizie.

Per incarico del Segretario generale del Ministero della Guerra
C. REALE.

GOVERNO PROVVISORIO.

Bullettino della sera

Milano, 10 *Aprile* 1848.

L'armata Piemontese ogni giorno si rende più meritevole della Patria con fatti d'arme importanti e luminosi. Jeri sotto il fuoco più vivo di batterie da lunga mano preparate conquistava il passo sul Mincio a Goito; oggi (giorno 9) a Borghetto e Monzambano otteneva il medesimo successo. Ecco i particolari del fatto, attinti a fonte ufficiale:

Una colonna sotto gli ordini del Generale Broglio, dipendente dalla Divisione Sonnaz, col mezzo dell'artiglieria smontò le batterie austriache della sponda opposta del Mincio tra Monzambano e Valeggio, ristabilì il ponte presso il paese di questo nome con legname preparato dagli abitanti, e coll'opera dei bersaglieri ed artiglieri; e fatte passare le truppe e batterie sulla sponda sinistra pose in rotta gli Austriaci e si accampò.

Non si conoscono ancora le perdite. L'Ufficialità continua

sempre a costo del proprio sangue ad insegnare ai soldati il cammino della vittoria. Anche in questo combattimento un Ufficiale di Stato Maggiore rimase gravemente ferito.

Per incarico del Segretario generale del Ministero della Guerra
C. REALE.

GOVERNO PROVVISORIO.

AVVISO

Affinchè non vengano perturbati gl'interessi privati pel ritardo della pubblicazione o della diffusione degli Avvisi, Editti o Decreti giudiziali, si dispone che l'inserzione di tali Atti giudiziali nella Gazzetta già Privilegiata di Milano continui ad aver sino a nuovo avviso il solito effetto legale.

Milano, 10 Aprile 1848.

AVVISO

Il Governo Provvisorio desiderando che i Dispacci più importanti pervengano prontamente e direttamente al loro indirizzo, ha delegato presso la Segreteria generale persona, la quale si assuma l'incarico di tener attivo un regolare servizio di Staffette. Si rendono di ciò consapevoli i singoli Comitati ed Uffici, onde rimettano a chi è incaricato presso il Governo di queste spedizioni straordinarie tutti quegli atti, che essendo d'urgenza richiedono una súbita trasmissione.

Si avvertono pure i singoli Comitati ed Uffici, che soltanto presso la Segreteria generale si rilasciano le carte necessarie per avere dai Mastri di posta, per conto del Governo, un completo servizio postale.

Milano, 10 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

COMITATO DI SICUREZZA PUBBLICA.

AVVISO

Il Governo Centrale Provvisorio, aderendo alla proposta di questo Comitato ed ai giusti richiami di onorati Cittadini riguardanti l'abuso introdottosi di private lotterie e di giuochi di sorte persino sulle pubbliche piazze,

DECRETA:

1. *La legge portata dalla Notificazione 15 dicembre 1841 intorno alle lotterie ed a' giuochi d' azzardo rimane nel suo pieno vigore.*

2. *L' esatto adempimento della medesima è affidato allo zelo della Guardia Civica.*

Saggi e magnanimi Lombardi! Voi tutti accoglieste come un beneficio il Decreto che portava l' abolizione del pubblico Lotto, vedendo in questa il più efficace rimedio ad una grande piaga sociale. Il creder lecito al privato ciò che si riconosce immorale pel Governo sarebbe contraddizione. Obbedite adunque volonterosi alla provvida Legge, e siate convinti che coloro i quali promuovono e mantengono i giuochi d' azzardo di qualunque colore, non sono che avidi spogliatori del povero, e fomentatori di ozio e mal costume.

Milano, 10 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Comitato*)

COMANDO DELLA GUARDIA CIVICA.

ORDINE DEL GIORNO

Dal Comitato di Pubblica Sicurezza venne fatto nuovamente rimostranza perchè dalla Guardia Civica sieno stati effettuati arresti arbitrarj d' individui sospetti di appartenere all' ex-Corpo

di Polizia, e ciò dietro reclami di *buoni Cittadini e dell'Ufficio di Pubblica Vigilanza.*

Il Comando della Guardia Civica si fa un dovere di richiamare seriamente l'attenzione della Guardia medesima su tale importante argomento, e di nuovamente ingiungere che è assolutamente proibito sotto la individuale responsabilità di permettersi l'arresto di una persona, senza che la Guardia Civica sia munita di particolare mandato che le pervenga dal Comando, o senza che un *Ufficiale di Pace* avente istruzioni particolari si prevalga della Guardia Civica per effettuarlo.

La Guardia Civica non ha la facoltà di procedere da sola e senza incarico speciale all'arresto di un individuo se non che nel caso di flagrante delitto.

Il Comando si lusinga che la Guardia Civica vorrà, in base a tali disposizioni, contenersi in modo da non dare più luogo a simili reclami.

Milano, 10 Aprile 1848.

Il Comandante in capo
F. BORGIA.

L' ARCIVESCOVO DI MILANO

IN NOME DEL CLERO DELLA SUA DIOCESI

AL GOVERNO PROVVISORIO

Voi avete poc'anzi indirizzato al Clero della Città e Diocesi di Milano e delle Provincie parole piene di affetto riconoscente in nome della patria, che tanto degnamente rappresentate: voi gli avete reso testimonianza, ch'egli ha adempiuto a tutte le parti del suo ministero con uno zelo che lo mostra altamente consapevole della sua santità e della sua civile importanza.

Come capo e rappresentante del Clero della Città e Diocesi di Milano noi, facendoci interpreti dei sentimenti di lui, sia-

mo lieti di potervi significare che la vostra solenne dichiarazione, a nome del popolo già tanto caro al nostro cuore, e dagli ultimi avvenimenti reso anche oggetto d'un amore pieno di riverenza, ci ha profondamente commossi.

Noi accettiamo di buon animo le grazie sincere che ci rendete, non per la coscienza di averle meritate, ma per essere un pegno che l'opera nostra gradita al popolo sarà stata benedetta da Dio, come opera ispirata e santificata dall'amore. Ah! il popolo cristiano ha un senso dilicato, e quasi un istinto divinatore per conoscere quelli che l'amano davvero, e si dedicano al suo bene in ispirito di sagrificio.

Ma non meno delle grazie ci tornan care le congratulazioni che voi dividete con noi, del frutto mirabile che il nostro patriottismo ha raccolto. Noi non temevamo per la religione, la quale fidata ad una promessa infallibile d'immortalità abbiamo veduta passare sicura a traverso i secoli, ferma ed immobile in mezzo ai più grandi sconvolgimenti, e mentre tutte le umane istituzioni destinate a perire col tempo si andavano avvicendando, essa sola fiorente di eterna giovinezza non mutare giammai. Anzi in quei giorni che *lo spirito della procella ministro della parola di Dio* passava sopra il nostro capo, noi avevamo concepita una grande speranza che la religione, come appena rilevata la fronte serena e raggiante sopra il turbine, avesse respirato in una regione più pura come un'aura di libertà, e ripetute le sante parole di amore e di fratellanza udite per la prima volta dalla bocca del divin Maestro, avrebbe a sè capiti tutti i cuori, ch'essa è veramente degna di signoreggiare. E voi col dirci che molte prevenzioni si sono per noi dissipate, che si è fatto chiaro ad ogni intelletto quali stretti vincoli annodino la religione e la libertà, che la religione dei martiri è salutata concordemente la religione degli uomini liberi, e i benedetti suoi altari sono divenuti al tempo stesso gli altari della patria, ci fate certi che non abbiamo sperato invano. Come dunque non gioirne? Come non derivarne i più lieti pronostici sulla condizione della nostra patria?

Voi ci chiedete la nostra cooperazione al grande intento di ottenere la liberazione completa di tutta Italia, e il pacifico componimento delle sue sorti. È questo anche il voto più fervido del nostro cuore; e quanto abbiamo operato finora vi sia come una caparra di ciò che faremo in avvenire. Voi ci vedrete incoraggiar sul campo i soldati e benedirli; ci vedrete fasciar le nobili ferite dei fratelli, asciugar le lagrime degli infelici, e con sante parole rendere ai moribondi più consolati i momenti supremi della vita. Soprattutto rammentando che solo dal cielo discende siccome il vigore della possa nel braccio de' combattenti, così la luce del consiglio nell' intelletto dei governanti, staremo più vigili a piè degli altari a pregare perchè il Signore si degni di santificare e di coronare i nostri sforzi. Oh! per certo Iddio benedirà l' opera santa della liberazione di questa nostra patria diletta, posta sotto gli auspicj della religione nel nome del Gran Pontefice, che se n' è fatto l' Apostolo a tutta Italia.

Ora permettete che anche noi apriamo l' animo nostro, e vi parliamo dei nostri desiderj e delle nostre speranze. Noi siamo grati a voi, o padri venerandi della patria, e vi saremo eternamente riconoscenti per quello zelo infaticabile e tanto illuminato, con cui governate le sorti a voi affidate dello Stato; e più ancora per quel profondo rispetto che avete nel cuore, e vi fate gloria di manifestare solennemente nelle vostre parole, negli atti vostri verso la religione destinata col regno della libertà ad iniziare sulla terra quella felicità che sarà piena e perfetta in cielo nel pieno e perfetto possedimento della libertà de' figliuoli di Dio. Ah! ci sarà sempre dolce di ricordare nel nostro pensiero le parole di sincero e riverente affetto ricambiate nei primi istanti che ci siamo riuniti insieme dopo una fortunosa separazione. In quelle parole abbiamo avuto un augurio, un principio dell' alleanza finora sospirata in vano, che da qui innanzi regnerà fra i poteri delle chiavi e della spada, i quali hanno una comune origine divina. Posti a reggere insieme questo popolo, voi per promuovere gl' interessi del tem-

po, noi quelli dell' eternità, troveremo nel vicendevole rispetto dei diritti della Chiesa e dello Stato il mezzo più sicuro ed efficace *ad ottenere il bene per il quale Iddio ci ha costituiti ministri.* Non sorge altra gara fra di noi, che la gara nobile e generosa del sacrificio: imitiamo l' esempio dell' Uom-Dio, *che era venuto per servire, non per essere servito.* E il popolo, vera delizia e gloria nostra, educato alla scuola del rispetto e dell' amore, si accorga, che se egli acquistò i diritti dell' uom libero, noi aspiriamo solo al merito di giovarlo e di renderlo felice. E quando voi a questo popolo, in nome del quale ci avete indirizzate le vostre parole, vi farete interpreti dei nostri sentimenti, ditegli ancora, che cogli esempj più splendidi di eroiche e cristiane virtù séguiti a dare al mondo ammirato una prova viva e parlante, che la religione di Cristo tanto disprezzata dai suoi nemici perchè ignorata, ha saputo svolgere ed avvivare i sentimenti più nobili e più santi del cuore ad onta degli sforzi dello straniero per comprimerli e per ammortirli.

La benedizione che vi imploriamo dal Cielo, o venerandi padri della patria, discenda copiosa su di voi, vi sostenga e vi consoli nelle gravi cure del vostro ministero.

Milano dal Palazzo Arcivescovile il giorno 10 Aprile 1848.

† BARTOLOMEO CARLO Arcivescovo.

ITALIA LIBERA.

GOVERNO PROVVISORIO CENTRALE
DELLA LOMBARDIA.

Legge sull' organizzazione della difesa della Patria.

Un popolo d' eroi, inerme e senz' altro ajuto che il proprio coraggio, cacciò lo straniero dalle nostre contrade. Questo popolo accorre da ogni parte intorno alla bandiera d' Italia; torme innumerevoli di volontarj sorgono da questa sacra

terra, e quasi si direbbe che ognuno si rechi ad onta d'esser secondo alla chiamata. Tutti chiedono organizzazione, armi, condottieri, tutta la Nazione domanda di gettarsi sul nemico comune, domanda la costituzione d'una possente milizia cittadina a guarentigia dell' Indipendenza e della Libertà.

Perciò il Governo a compiere questo voto ed a regolarizzarne l'esecuzione nei limiti dei mezzi e del bisogno,

Considerando che il servizio delle armi a difesa della Patria è la più sacra delle imposte, ma insieme la più gravosa; che quindi è dovere di tutti i Cittadini e giustizia che ognuno senza distinzione alcuna concorra personalmente alla salvezza comune;

Considerando che questo dovere, portato dalla necessità, deve regolarsi in modo da recare il minor disturbo possibile all'ordinario andamento dei lavori e delle transazioni sociali;

Considerando che un esercito formato sopra basi più strette di quelle dell' obbligo universale, e distinto dal rimanente delle milizie cittadine, diventa necessariamente una casta privilegiata ed estranea al corpo della società;

Considerando che il rimpiazzo è una piaga che corrompe ed indebolisce l' Esercito, ed è fonte dei più turpi mercimonj e di soprusi d'ogni genere, e che un corpo nel quale questo male abbia presa radice è per esperienza inferiore in disciplina ed in forza morale ad uno nel quale ogni individuo porta il sentimento della propria dignità e la coscienza del proprio dovere;

Considerando per altro che alcune esenzioni sono reclamate dalla giustiza e dall' utilità stessa dello Stato;

Considerando finalmente che i corpi speciali, i quali esigono un' istruzione più lunga e più difficile, richiedono condizioni d'esistenza affatto diverse da quelle del rimanente dell'Esercito,

Il Governo provvisorio, ritenuta l' urgenza delle attuali circostanze, e salve le disposizioni successive della legale Rappresentanza della Nazione,

DECRETA:

I. Ogni cittadino dai 18 ai 60 anni è chiamato a servire personalmente la Patria colle armi. Il popolo armato prende il nome di Guardia Nazionale.

II. Il contingente attivo che forma l'*Esercito* è tratto dalle classi della Guardia Nazionale che comprendono i cittadini dai 20 ai 25 anni.

III. I cittadini della Guardia Nazionale delle classi dai 20 ai 40 anni possono essere dichiarati mobili per sussidio dell'Esercito nell'interno dello Stato. Le classi della Guardia Nazionale dai 18 ai 20 anni e dai 40 ai 60 non possono essere obbligate a prestar servizio fuori del proprio Comune.

IV. Alla Guardia Nazionale non mobile è affidata la sicurezza interna dello Stato; all'Esercito ed alla Guardia Nazionale all'uopo mobilizzata è affidata la difesa contro i nemici esterni.

Nei tempi ordinarj la guardia delle fortezze e delle caserme è confidata all'Esercito, quella dei Comuni alla Guardia Nazionale.

Nei tempi di guerra l'Esercito è impiegato in campagna, la Guardia Nazionale mobilizzata concorre alla difesa dello Stato anche contro i nemici esterni, ma non può essere impiegata fuori del territorio.

V. Il Regolamento della Guardia Nazionale determinerà tassativamente i titoli per cui possano venir dispensati annualmente dal servizio ordinario delle guardie i cittadini che per età, per salute o per situazione economica credessero di domandare la dispensa.

VI. La Guardia Nazionale non mobilizzata dipende dal Ministero dell' Interno.

L'Esercito e la Guardia Nazionale mobilizzata dipendono dal Ministero della Guerra.

VII. I cittadini della Guardia Nazionale dai 18 ai 30 anni sono riuniti ogni anno per gli esercizj, durante il tempo

necessario e nel mese il più opportuno, avuto riguardo ai lavori dell' agricoltura.

Quelli dai 30 ai 40 non lo sono che ogni tre anni.

VIII. I cittadini della Guardia Nazionale chiamati all' Esercito prestano servizio attivo, con obbligo di restare sotto le bandiere durante tre anni dalla data della rispettiva chiamata.

Hanno diritto a congedo dopo il primo anno quei cittadini che si occupano di studj superiori.

IX. In tempo di pace lo Stato non terrà in piedi che il minor numero di truppe possibile, ciò che permetterà di rinviare in congedo dopo il primo anno di servizio il superfluo del contingente con norme di equità e giustizia.

X. I cittadini armati, quando servono nell' Esercito e nella Guardia Nazionale mobilizzata, sono mantenuti, stipendiati ed equipaggiati dallo Stato.

Gli Uffiziali e Sottuffiziali che entrano nei quadri dell' Esercito sono stabili e sono rimunerati cogli onorarj che si fisseranno ulteriormente.

XI. Non è ammessa l' esistenza di alcun corpo privilegiato, ma bensì quella dei Corpi speciali necessarj.

XII. I Corpi speciali, come cavalleria, treno, artiglieria, pionieri, ecc., si reclutano fra i cittadini dai 20 ai 25 anni, che per godere dei vantaggi offerti dall' entrare in detti Corpi si sottopongono ad un servizio più lungo dell' ordinario triennale. La durata per le diverse armi sarà determinata da ulteriori disposizioni.

XIII. Sono esenti dal servizio dell' Esercito: i figli unici; gl' individui necessarj come sostegno della propria famiglia; gl' Impiegati dello Stato; gli Ecclesiastici del culto cattolico aventi gli ordini maggiori, ed i Ministri degli altri culti. Le prime tre categorie però fanno parte della Guardia Nazionale a norma della rispettiva età, ma non potranno essere adoperate che entro i limiti del proprio Comune.

XIV. Il dovere di rispondere alla chiamata delle Guardie

Nazionali è sospeso per gli allievi degli studj teologici regolarmente inscritti nella matricola tenuta dall' Ordinario diocesano.

XV. Due fratelli non potranno essere chiamati a servire contemporaneamente nell' Esercito.

XVI. Sono esclusi gl' inabili per difetti fisici che saranno determinati da apposito regolamento, e i condannati pei delitti da indicarsi nel medesimo.

XVII. La Guardia Nazionale che fornisce il contingente dell' armata è divisa in cinque classi. Ogni classe o parte di classe è chiamata a formare l' Esercito di mano in mano che il bisogno dello Stato lo richiede, e per modo che l' una classe non possa essere requisita se non dopo che l' antecedente sia stata esaurita.

XVIII. Per la scelta dei graduati della *Guardia Nazionale* è stabilito il principio elettivo. Gli Ufficiali Generali però sono nominati dal Governo sopra terna proposta dal Corpo degli Ufficiali.

XIX. I Bassufficiali dell' Esercito fino al grado di Sergente inclusivamente sono nominati dal Colonnello; dal grado di Sergente sino al grado di Colonnello inclusivamente sono nominati dal Ministro; gli Ufficiali Generali sono nominati dal Governo.

XX. Vi sono delle Compagnie di espiazione pei delitti che saranno determinati ulteriormente. I refrattarj sono incorporati in queste Compagnie, e per essi è raddoppiata la durata del servizio.

XXI. Le pensioni cui possono aver diritto gl' invalidi dell' Esercito attivo saranno determinate con apposito Regolamento.

Milano, l' 11 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO CENTRALE

DELLA LOMBARDIA

Il popolo che con animoso esempio d' amor patrio seppe mostrare ne' giorni della nostra gloriosa battaglia come non gli sia grave nessun sacrificio per la causa comune, deve essere in qualche modo sollevato nelle presenti strettezze da quelle conseguenze a cui si trova obbligato allorchè ricorre alla pubblica beneficenza presso i Monti di Pietà.

Pertanto, il Governo Provvisorio Centrale

DECRETA:

È prorogata fino all'11 del venturo mese di Maggio la vendita degli effetti deposti in pegno al Monte di Pietà, affinchè rimanga ai proprietarj di tali effetti maggior agio a poterli nel frattempo ritirare.

Milano, l'11 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

COMANDO DELLA GUARDIA CIVICA

Essendo necessario e prescritto che ogni mattina per le ore 7 antimeridiane da ciascun posto occupato dalla Guardia Nazionale sia spedito al Comando di Piazza il rapporto dell'avvenuto nelle 24 ore di servizio, anche nel caso che nulla di speciale fosse occorso di osservare, si ripete per l'immancabile esecuzione un tale incarico, dacchè una trascuratezza in proposito produrrebbe gravi inconvenienti nella tanto necessaria regolarità di servizio.

Milano, l'11 Aprile 1848.

Per il Comando della Guardia Civica,
Gli Ajutanti

SANGIULIANI. — RUSCA.

STATO MAGGIORE GENERALE.

Il Generale Comandante in Capo

Informato che molti individui, contro il divieto già pubblicato, si ostinano ad esercitarsi al tiro del bersaglio sulla Piazza d'Armi e fuori, esponendo la vita dei passanti a grave pericolo, previene di aver ordinato al Comandante di Piazza di Milano di fare immediatamente arrestare coloro che cadessero in contravvenzione a questo divieto.

I soli luoghi ove il tiro è permesso sono gli appositi stabilimenti nel Lazzaretto, nel Bagno di Diana, non che in quello di Porta Tenaglia.

Milano, l'11 Aprile 1848.

Il Generale Comandante in Capo

T. LECHI.

GOVERNO PROVVISORIO CENTRALE

DELLA LOMBARDIA.

Monsignor Arcivescovo!

Il Governo provvisorio sente il bisogno di porgerle molte grazie dell'eloquente e calorosa risposta, di che si piacque onorare le parole da esso indirizzate al Clero della città e diocesi di Milano e delle provincie.

Era un preciso dovere per questo Governo di attestare la pubblica riconoscenza al Clero per l'opera spontanea, generosa e caritatevole che prestò alla liberazione della patria. Egli è ben lieto d'averlo fatto in modo da meritarsi l'autorevole di Lei suffragio: di Lei che precorse al suo Clero nell'esempio della cristiana e patria carità.

Ella volle nella sua risposta esser cortese a questo Governo d'assai benevoli conforti, ed esprimere la fiducia che Esso cercherà di promovere i preziosi interessi della Religione e della Chiesa. Il Governo provvisorio Le sa obbligo de' conforti, e Le dichiara di sentirsene fortificato nella sua difficile missione; e quanto all'espressa fiducia La assicura che dal canto suo provvederà che si mantenga ed accresca, ripromettendosi di molti beni dalla franchezza de' rapporti fra l'autorità ecclesiastica e la civile.

Il Governo provvisorio fa pubblicare oggi stesso nel foglio ufficiale la nobile di Lei risposta: è un tributo, Monsignore, che Le si doveva.

Aggradisca, ecc.

Milano, l'11 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO CENTRALE DELLA LOMBARDIA.

AVVISO

All'effetto di ricondurre l'amministrazione delle Poste a quella dignità di cui deve rivestirsi presso un popolo libero, e cattivarle la pubblica confidenza, così per quanto risguarda la inviolabilità del segreto epistolare, come per la regolarità ed esattezza del servizio, il Governo provvisorio di Lombardia

DECRETA:

1. Alla carica di direttore delle Poste è sostituito un consiglio delle Poste.

2. Sono nominati a far parte di questo consiglio i signori Giovanni D'Adda, Zoppis Giovanni Battista, Pasquali Giuseppe ispettore delle Poste in Cremona.

3. Rimane loro affidato l'incarico di provvedere al riordinamento dell'amministrazione postale, e di proporre al Governo tutte quelle riforme che saranno del caso.

Milano, l'11 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO CENTRALE

DELLA LOMBARDIA.

AVVISO

La proroga sino a nuovo ordine pubblicata col Decreto 8 corrente pel pagamento delle cambiali ed obbligazioni commerciali a carico di individui dimoranti nella Città di Mantova e Verona, deve, a sensi anche del proemio del Decreto stesso, ritenersi applicabile a tutto il territorio dell'una e dell'altra Provincia.

Milano, l'11 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO CENTRALE

DELLA LOMBARDIA.

Sulle conformi proposizioni del Governo provvisorio di Bergamo e del Tribunale d'Appello, sezione di terza istanza,

DECRETA:

1. È accordata per motivi di salute al consigliere nel Tribunale di Bergamo, Carlo Porri, la piena quiescenza, rimesso il medesimo pel suo trattamento alle norme che verranno in séguito stabilite.

2. Sono nominati Consiglieri provvisorj nel suddetto Tribunale: Giuseppe Pellegris, attuale protocollista di consiglio nel

Tribunale medesimo; Luigi Barili, attuale pretore in Breno; Giuseppe Bianconi, attuale pretore in Piazza.

8. Sono nominati provvisoriamente: Pretore in Breno, Prospero Casati, attuale pretore in Zogno; Pretore in Piazza, Giovanni Venturini, attuale aggiunto alla Pretura Urbana in Bergamo, e Pretore in Zogno, Cesare Corsesi, attuale aggiunto alla Pretura Urbana in Bergamo.

Milano, 6 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

IL GOVERNO PROVVISORIO CENTRALE
DELLA LOMBARDIA
ALLA DIETA UNGARICA.

Prodi Maggiari!

Fra i molti prigioni e feriti che un'assidua pugna di cinque giorni pose nelle nostri mani, sono alcuni nativi del nobile vostro regno.

Noi vi rimandiamo quelli tra loro che appartengono all'ordine ecclesiastico, e perchè le sacre loro persone non devono soggiacere alle leggi della guerra, e perchè vi annuncino la mente nostra di render liberi a voi, senza riscatto e senza cambio, anche gli altri vostri prigioni e feriti.

A tale uopo abbiamo visitato questi Ospitali, e facciamo indagare nel deposito dei captivi anco delle vicine città; e adunatili tutti in Pavia o in Cremona, attenderemo che mandiate vostri opportuni commissarj per condurli, con buon ordine e colle cure che il loro stato richiede, su le Vaporiere del Po e dell'Adriatico sino al porto di Fiume. Dio li scorga salvi e lieti ai loro focolari! Dio ha voluto che la nostra vittoria li redimesse da una milizia che era servitù.

Testimonj delle tremende angustie che il nostro popolo quasi inerme ha superate, essi vi potranno dire a quali atti

d'incredibile crudeltà proruppero in que'giorni i satelliti dell'aulica tirannide. Quando essi vi narreranno dei vecchi, delle donne e degli infanti sbranati e arsi vivi, intenderete da quale abisso di miseria la Provvidenza ci abbia salvati.

Quando vi narreranno che nulladimeno il nostro popolo in mezzo all'ira accolse come fratelli i feriti e i prigionieri, vedrete quanto sia degno dell'amicizia di tutti gli uomini generosi; e abborrirete tanto più la diffidenza e l'odio che le volpi auliche avevano messo tra la vostra nazione e la nostra.

Prodi Ungari! quando nel 28 Aprile 1814, quattro settimane dopo la presa di Parigi, noi liberamente e volontariamente accogliemmo nella nostra città l'esercito austriaco, era a condizione che un principe del sangue di Maria Teresa ci reggesse con governo nostro e indipendente.

In quella vece abbiamo patito trentaquattro anni di perfida oppressione e di depradazione continua. E ciò che più ci affliggeva si era che con indescrivibili artificj, non solo noi, ma tutta la nazione italica era fatta apparire agli occhi del mondo una stirpe degenere e imbelle. Il sangue di trecentomila nostri combattenti, che nelle guerre francesi aveva irrigato i campi di Colberg, di Austerlitz, di Raab, di Valenza, di Cattaro, di Malo-Jaroslavetz, di Bautzen, di Dresda, di Lipsia, di Hanau, di Mantova, fu perduto, perduto per il nostro onore.

Siano grazie a Dio che ci concesse alfine la mitraglia di Palermo e di Milano.

Il nostro popolo si sente ora come un gentiluomo che si è sciolto dalla calunnia con un duello.

Questo popolo vi tende dunque la mano consacrata dalla vittoria e pura di vendetta e di crudeltà. Egli non vi domanda di violare i doveri che avete verso il vostro paese. Egli vi domanda quella nobile amicizia che negli antichi tempi si annodava anche tra i campioni costretti dal destino a combattersi. Voglia Dio toccare i perversi cuori di coloro che, arbitri delle sorti delle genti, le spingono a vicendevole distruzione!

Sarebbe degno della luce dei tempi che i popoli non traessero più la spada se non nella difesa della terra natale.

Per molti secoli l'Ungheria nella sua lotta con gli Osmanli ebbe al suo destro fianco Venezia, al sinistro la Polonia. Compagni allora di gloria, questi tre popoli furono poi presi ad un solo laccio d'astuzia e di tradimento. Dio li voglia ancora una volta compagni nell'armi e nella vittoria.

Il comune nemico ora viene dal settentrione. O prodi Maggiari! ricordatevi dei fratelli Polacchi.

Ricordatevi che al di là della terra nemica, là presso gli Urali, giace nelle tenebre dell'ignoranza e della servitù la patria dei vostri antenati.

Ricordatevi eziandio quanto dovete alla madre Italia. Fu italico il primo aratro che solcò la terra della Theissa; furono itale le mani che imposero al vostro Danubio il primo ponte; tutta la vostra patria è sparsa delle reliquie dei nostri padri. L'Italia vi portò la fede di Cristo; l'Italia vi prestò per dieci secoli la lingua degli altari e delle leggi, il primo vincolo della vostra nazionale unità.

Nel nuovo diritto delle genti, tutti possiamo essere amici, perchè tutti eguali e contenti negli inviolabili confini della patria.

La più cara cosa, dopo la vittoria che ci rese la libertà, ci fia sempre la vostra amicizia.

Dio vi salvi. Eljen a'Magyar!

Milano, l'11 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO CENTRALE
DELLA LOMBARDIA.

Bullettino del giorno

Milano, l'11 Aprile 1848.

Anche Pavia ha fornito il suo contingente di volontarj, i quali partirono per la via del Ticino imbarcati sul battello a vapore.

Ulteriori notizie recano che nel fatto d'arme di Goito le forze degli Austriaci sorpassavano di gran lunga quello dei Piemontesi. Rait, Ufficiale del Battaglione *R. Navi* e Mantica de' bersaglieri furono tra le vittime. Nei feriti, oltre ai ricordati La Marmora e Macarani, si contano Bellegarde del battaglione *R. Navi*, e parecchi altri Ufficiali.

Diverse lettere giunte da Verona annunciano che il Senato del supremo Tribunale di Giustizia e il Comando Militare furono levati da quella Città, e quest'ultimo stabilito a Bolzano. Nello scorso giovedì i nostri prigionieri che sono in potere del nemico furono tradotti da Verona a Spilimbergo presso Udine. Nè per salute, nè per condizione di spirito nessuno dei medesimi si trova in cattivo stato. — Tale è la notizia che noi ricaviamo da lettera privata, ma degna di fede.

Persona arrivata da Brescia riferisce che jeri ad ora avanzata durava tuttavia un forte cannoneggiare presso Valeggio, paese poco lungi da Borghetto (ove accadeva il fatto d'arme narrato dal Bullettino di jer sera), all'opposta riva del Mincio. Finora però non si hanno in proposito più precise notizie.

Per incarico del Segretario generale del Ministero della Guerra

C. REALE.

IL GOVERNO PROVVISORIO CENTRALE DELLA LOMBARDIA

Alle Nazioni dell' Europa.

Un popolo rigenerato nel sangue suo, sparso in un'eroica battaglia di cinque giorni, da lui combattuta con armi disugualissime contro un esercito numeroso e preparato di lunga mano, può fidatamente presentarsi all'Europa, ed invocarne il giudizio senza superbia e senza viltà.

Diciamo il giudizio, e potremmo dire il suffragio, perchè la nostra causa è già giudicata: da Dio che avvalorò i nostri

sforzi, dagli uomini che hanno festeggiata la nostra vittoria. Noi non vogliamo sottrarci al supremo sindacato dell' opinione, interprete della coscienza universale, arbitra inappellabile de' popoli e de' re. Abbiamo combattuto e vinto alla faccia del sole, e alla faccia del sole ci presentiamo all' Europa, non per essere assolti della nostra vittoria, ma per far chiaro che vincemmo, perchè dalla parte nostra era il diritto.

A petto del Governo austriaco che in forza delle stipulazioni del Congresso di Vienna ci ha tenuti per trentaquattr' anni nella sua signoria, noi abbiamo il diritto inalienabile che tutti i popoli hanno d' esistere da sè e d' essere padroni del suolo della patria: abbiamo il diritto d' essere Lombardi non solo, ma Italiani. Ponno i trattati comporre le quistioni pendenti fra' popoli: disporre dell' essere de' popoli non ponno, così come non potrebbero cancellare la storia, abolire una lingua, stabilire che un fatto passeggiero, creato dalla forza, prevalga sulle leggi fisse dalla Provvidenza. La vita delle nazioni appartiene a un ordine altissimo, in cui non entra la diplomazia colle sue combinazioni soggette agli interessi momentanei. Può accadere che una nazione percossa dall' ira de' casi o disciolta dalle proprie colpe, appaja deposta nel funereo lenzuolo delle sue sventure; ma basta il menomo accidente, basta una parola a restituirle il soffio vitale, e allora essa risorge nel pieno vigore del suo diritto. Nè già noi potemmo essere risguardati mai come popolo morto, neppure durante il lungo periodo della nostra servitù, parte che fummo sempre, benchè staccata, benchè compressa, della nazionalità italiana, ammessa e rispettata non dalla geografia solo o dalla statistica, ma dal diritto pubblico di tutto il mondo civile. Di questa nostra nazionalità italiana noi fummo sempre gelosi e tenaci sostenitori. Possiamo accusarci, possiamo essere accusati d'aver subita la dominazione forestiera: non possiamo accusarci, nè essere accusati d'averne ammesso il diritto, e meno poi d'avere disconfessata mai la nostra nazionalità. Tutta la nostra vita pubblica, tutta la nostra vita privata deporrebbe

contro quest' accusa: la smentirebbero tutte le manifestazioni del nostro pensiero nelle scienze, nelle lettere, nell'arti. No, noi non facemmo atto mai d'essere austriaci, e nemmeno Lombardi o Veneti; bensì professammo sempre d'essere e di voler essere Italiani.

Ma se pure noi ci fossimo tranquillamente adagiati alla legge delle circostanze, ed avessimo disdetto il nostro diritto, i modi che tenne con noi il Governo austriaco dal funesto 28 Aprile 1814 al giorno della sua cacciata, furono tali da rendercelo incomportabile pel sentimento della nostra dignità d'uomini e e di cristiani. Sicuri nella quistione di diritto, siamo tanto vittoriosi nella quistione di fatto che sentiamo il bisogno di contenere in faccia all'Europa la nostra parola, perchè non paja che vogliamo farci spettacolo di miracolosa pazienza.

Il Governo austriaco s'affaticò del continuo non solo a diseredarci della patria nostra e a farci credere uomini, contrada e provincia dell'Austria, ma ben anco intese ad avvilirci innanzi a noi stessi come apóstati della famiglia italiana: intese a corromperci, a toglierci ogni coscienza, ogni vita. Nel 1815, quando lo sgomentava la fuga di Napoleone dall'isola d'Elba e il moto italico di Gioachino Murat, promettevaci rispettata la nostra nazionalità, una costituzione, una rappresentanza italiana; e tante promesse riescivano alla bugiarda rappresentanza delle Congregazioni centrali e provinciali, che di mano in mano venivano spogliate d'ogni iniziativa, d'ogni diritto ed anche di quello di consigliare e supplicare. Promettevaci conservare quella nostra milizia che sui campi di battaglia di Napoleone aveva gloriosamente ricevuto il battesimo del fuoco; e súbito la scioglieva, e la mescolava con le milizie dell'altre provincie dell'impero, facendo così del nobile mestier dell'armi una schiavitù vergognosa per noi, uno stromento di schiavitù per noi e per altri. Prometteva pagare i debiti che s'era assunti, ereditando del regno d'Italia, e li riconosceva per giusti; poi li disconosceva e non pagava, aggravando invece il Monte Lombardo-Veneto, cassa

italiana, di debiti austriaci, e facendoli di soppiatto pagare con turpe mistero.

Nessuna ci serbava delle sue promesse il Governo austriaco, ed il ricordo medesimo ne sbeffeggiava e puniva.

Violator della fede, nell'arbitrio non doveva aver freno, e non l'ebbe. Ci gravò d'imposte smodate sui beni, sulle persone, sulle necessità: ci obbligò ad assicurarlo dal fallimento, a cui le sue scompigliate finanze, stolidamente e ladramente amministrate, d'ora in ora lo strascinano. Ci condusse intorno una siepe d'impiegati forestieri, pubblici funzionarj e spie segrete, mangianti il nostro pane, amministranti i nostri interessi, giudicanti i nostri diritti, ignari di nostra lingua e d'ogni nostra consuetudine. C'impose leggi bastarde, inefficaci per la loro moltiplicità; c'impose una procedura criminale lunghissima, inestricabile, ove non era di pubblico, di solenne, di vero che la sentenza e la condanna, la prigione e la gogna, il carnefice e il patibolo. C'impigliò in una rete di regolamenti civili e militari, giuridici ed ecclesiastici, tutti inceppanti, tutti mettenti capo al centro di Vienna, che doveva aver sola il monopolio de' pensieri, delle volontà, de' giudizj. Ci vietò ogni sviluppo di nostro commercio, di nostra industria per servire agli interessi delle altre provincie e delle fabbriche privilegiate erariali, privata speculazione de' viennesi oligarchi. L'ordinamento municipale e comunale, antico vanto di queste contrade, prezioso deposito del lucido buon senso italiano, assoggettò a una tutela minuziosa, molesta, tutta negli interessi del fisco, tutta rivolta a stringere, a impastojare. La religione finse proteggere per usarla a strumento di dispotismo, e la fe' schiava delle ignobili sue paure. Alla pubblica beneficenza tolse ogni azione spotanea, la intriò nelle lungaggini amministrative, la ridusse una docile macchina dell'aulica onnipotenza. Non permise, od a stento permise, ed armandosi delle cautele più basse, che la carità cittadina sorgesse a soccorrere la pubblica miseria, a frenare e purgare il contagio della corruzione abbandonato a sè stesso sulle vie e

ne' tugurj, ne' ricoveri e nelle carceri. S'impadronì del patrimonio de' pupilli obbligando i tutori ad investirlo nelle carte pubbliche lasciate alla balía delle misteriose sue frodi. Le professioni liberali ammiserì, assoggettando il loro esercizio alle prescrizioni più grette, più vessatorie. Perseguitò la scienza italiana, cercò distruggerla coi moltiplici studj introdotti nel pubblico insegnamento, tutti falsati, tutti confusi, perchè l'idea non restasse in noi libera, perchè il peso e la massa fiaccassero lo slancio e facessero abortire l'ingegno. Sollevò ridicoli scrupoli, inciampi odiosi e infiniti alla stampa italiana, alla diffusione della stampa forestiera, per mortificare in noi l'intelletto ed il cuore, per appartarci dalla civiltà europea. Insidiò, martoriò gli uomini più chiari, protesse in cambio le intelligenze e le nature servili: organizzò la vendita infame delle coscienze: organizzò in esercito lo spionaggio: eresse la delazione e il sospetto in sistema: fe' arbitra la Polizia della libertà, delle vite, delle fortune: imputò colpa al desiderio, inflisse pena alla parola, intimò minaccia al pensiero: confuse e disperse le vittime del patrio amore con gli assassini e coi falsarj.

E tutto questo e di peggio noi soffrimmo per tanti anni; soffrimmo l'onta che ce ne gravava in faccia a noi stessi, in faccia all'Europa: tutto soffrimmo col coraggio della pazienza, procacciando a grande studio che in noi non si spegnesse la favilla del sentimento nazionale. Poco aspettavamo, nulla desideravamo dal Governo austriaco; ma ci ratteneva l'idea della terribile responsabilità che ci saremmo addossata, gettando, forse prematuramente, in mezzo all'Europa la gran quistione della nostra indipendenza. I moti del 1821 e del 1830 ci agitarono, ci scossero nel profondo, e il grido che uscì pel mondo delle crudeli torture di Spielberg annunciò quanti nobili ingegni, quante anime ardenti avessero fra noi giurato sin d'allora di sacrificarsi alla causa nazionale. Tuttavia il paese intero continuò nella sua longanimità, nella sua perpetua, ma tacita protesta contro il Governo austriaco, e mostrò d'essere

deliberato ad aspettare sino a quel giorno, in cui fosse colma la misura delle sue oppressioni e della nostra pazienza.

E quel giorno venne. Alla voce del gran Pontefice che Dio suscitò per la salute d'Italia, per l'affrancamento di tutte le genti cristiane, noi ci sentimmo rinfiammati di tutti i nostri cittadini affetti; noi ci sentimmo più che mai Italiani. Fattici del suo nome il simbolo delle nostre speranze, de' nostri intenti, cominciammo ad effondere gli animi nostri da sì gran tempo compressi, a manifestare il nostro sentimento nazionale con un tributo unanime d'ammirazione, di gratitudine, d'amore a Pio IX. Ed ecco il Governo austriaco spiegar tutto l'apparato della sua forza per impedire che ci mostrassimo Cattolici ed Italiani, per farci complici quasi del suo odioso attentato di Ferrara: eccolo rompere ogni freno alla cieca e crudele ira sua, e sull'inerme popolo milanese, festeggiante nel nome di Pio IX l'ingresso nella sede del suo novello Arcivescovo, sguinzagliare i suoi sgherri, i suoi soldati trasformati in sgherri, e imbrattare di sangue incolpevole le piazze e le vie. Ah! quel sangue avrebbe dovuto farci gridar guerra irreconciliabile al Governo austriaco; eppure noi avemmo ancora pazienza; volemmo vedere, volemmo che l'Europa vedesse fin dove potesse giungere il dispotismo della Casa di Lorena.

Da quel giorno noi ci demmo a moltiplicare le proteste, i reclami, le domande: le Congregazioni centrali, le provinciali, le municipali, tutti i Corpi costituiti amministrativi, giudiziarj, scientifici, i cittadini più distinti si associarono, senza saputa gli uni degli altri, una supplica sola, in una sola protesta: fu una voce sola in tutto il paese, un solo lamento, una sola manifestazione che proruppe in ogni maniera d'atti: mai non fu veduto un accordo così unanime di tutto un popolo. Ma il Governo austriaco mostrò d'accorgersene solo per eluderlo, per volgerlo in deriso, per soggiogarlo. Dal nostro canto il rispetto della legalità recato fino allo scrupolo: dal canto suo le provocazioni e gl'insulti, gli arresti arbitrarj, le proclama-

zioni insensate. Ma fece di più. Organizzò l'assassinio, lo consigliò, lo protesse: sprigionò sicarj pagati in vino e in denaro contro uomini inermi, contro cittadini pacifici: non dubitò disonorare in opera sì nefanda la militare assisa; e Milano per la seconda volta, nel 3 Gennajo d'infame e dolorosa memoria, e Pavia e Padova videro rinnovate le stragi di Galizia.

Eppure noi durammo ancora ad essere pazienti; e benchè il cuore ce ne sanguinasse, accennammo dar fede alle parole lusinghevoli con che si cercò sopire la nostra indegnazione: parole bugiarde benchè movessero dal seggio più vicino al trono: parole tosto disdette dalle proscrizioni, dalle deportazioni, dal nuovo apparato militare diretto a fulminare la nostra Città, dalla proclamazione del giudizio statario. Durammo ancora ad essere pazienti, e ci rassegnammo a divorar gli scherni più amari, gli oltraggi più crudeli per oltre due mesi lunghissimi, che ci furono una continua agonía.

Finalmente il 18 di Marzo usciva in Milano un bando, in cui s'annunziava che il Governo austriaco s'era deliberato di concedere a' suoi popoli istituzioni più larghe, e promettevasi la libertà della stampa e la convocazione in Vienna pel mese di luglio delle Rappresentanze di tutti gli Stati della Monarchia. Nel tempo stesso spargevansi le novelle del moto viennese, da cui raccoglievasi che il Governo austriaco aveva dovuto cedere a fronte dell'insurrezione. Quel bando e quelle novelle rivelavano che si trattava d'una promessa estorta, da eludersi o rinnegarsi appena le circostanze mutassero. E però noi risolvemmo tentar l'ultimo esperimento e chiarire le intenzioni di Vienna all'Europa: vittima ch'eravamo da tanti anni dei soprusi e delle frodi della Polizia, domandammo che questa fosse disciolta, e che a tutela dell'ordine pubblico venisse armata una milizia cittadina.

Ci fu risposto a colpi di moschetti e di cannone.

Allora noi sentimmo giunto il momento di operare, e sorgemmo: cessammo allora d'esser pazienti: allora ci deliberammo di farla finita e per sempre.

Dio fu con noi! Con qualche centinaja di moschetti, con quell'armi che il caso ci offrì, col selciato delle nostre vie, coi tegoli de' nostri tetti, coi congegni delle nostre barricate, col suono delle nostre campane, in una battaglia di cinque giorni, abbiamo sgomentato e volto in fuga un esercito di ben sedicimila soldati agguerriti, che dall'atroce lor Capitano erano stati rinfervorati con la promessa dell'incendio e del saccheggio.

Dio fu con noi, con noi deboli contro il forte violento; e non appena per noi s'espugnavano le porte della nostra Città, noi ci vedevamo circondati da turbe di nostri fratelli armatisi al grido del nostro combattimento, e che, accorsi per dividere con noi i pericoli della lotta, con noi divisero il tripudio della vittoria.

Non ancora son corse intiere tre settimane, e l'Italia tutta ci ha stesa la sua mano soccorrevole e fraterna. Il magnanimo Re di Sardegna s'è posto alla testa del primo italiano esercito, che da oltre tre secoli abbia difesa la causa italiana; e una voce sola è sulle nostre labbra, come un solo affetto ne' nostri cuori: Viva l'Indipendenza Italiana!

Il Governo austriaco per noi non è più: esso è il nostro nemico, che dobbiamo, che vogliamo combattere, che lealmente combatteremo sotto la bandiera tricolore, bandiera nostra e d'Italia: è il nostro nemico, con cui non vogliamo venire a patti mai più. Siamo risorti a popolo, siamo ridivenuti interamente Italiani, e nella sacra gioja di che questa coscienza c'innebria, sentiamo orrore persin dell'idea di qualsivoglia forestiera signoria. Noi crederemmo venir meno ai miracoli che Dio ha operato in noi, se non ci rinfiammassimo nella fede d'esser chiamati a stringerci con tutti i nostri fratelli d'Italia; se non dichiarassimo in faccia al mondo, che non saremo più mai per curvare il collo sotto il giogo del Governo austriaco, nè per venire con esso a verun componimento.

Se anche lo volessimo, nol possiamo: il Governo austriaco

stesso, e ne siam lieti, e ne ringraziamo Dio, ci ha posti in tale condizione che nol possiamo. Egli ci fa una guerra di esterminio: egli ha rinnovati contro di noi gli esempj delle devastazioni pagane e barbariche. Le carnificine, le depredazioni, onde l'orde sue hanno segnata la via dell'obbrobriosa lor fuga, aprirono fra noi ed esso un abisso che ci disgiunge per sempre. Le nostre campagne desolate dal sacco e dal fuoco, le nostre chiese profanate, le vituperate nostre donne, i nostri bambini sgozzati ed arsi, i cari capi de' nostri fratelli imprigionati a tradimento e trascinati dalle bande fuggitive, ci fanno impossibile ogni pensiero d'accordo col Governo austriaco. Da tal nemico, che ha di tal guisa sconsacrata la guerra, come potremmo noi ricevere parola di pace? È guerra di difesa la nostra; è guerra di civiltà contro barbarie; e noi la proseguiremo impavidi, preparati a tutto, ed anche ad affrontare l'estremo eccidio, con l'animo di chi postosi a un gran cimento nè vuole ritrarsene, nè può.

Di queste nostre dichiarazioni, di questi nostri proponimenti noi invochiamo mallevadrice l'Europa: all'Europa ci volgiamo per domandarne l'efficace concorso in opera d'alta giustizia ed umanità. Il Governo austriaco bandisce contro di noi una crociata; suscita le sue popolazioni con tutti gli argomenti dell'odio, con tutte l'arti dell'ipocrisia. Noi non temiamo i suoi battaglioni: noi li aspettiamo nella sicurezza che la vittoria sarà un'altra volta dalla parte del diritto. Ma per l'onor di questi tempi, per l'onore della civiltà e del nome cristiano ci contrista il pensiero di quelle popolazioni acciecate da un feroce fanatismo, che verranno a combattere una guerra così sciagurata ed iniqua. Tocca all'Europa d'illuminarle, di farle accorte de' lor veraci interessi, di rimoverle da un'impresa, donde non raccoglierebbero che lutti ed obbrobrj. Levi l'opinione europea il suo forte grido, e certo accadrà che si risparmi a questo secolo la vergogna della rinnovata barbarie.

Intanto a Dio noi commettiamo le nostre sorti, all'Europa il giudizio de' nostri atti. Questo tempo è grave d'eventi che

debbono su nuove basi ricomporre la società cristiana. Forse non è lontano il giorno, in cui tutti i popoli, disdetti i vecchi rancori, si raccoglieranno sotto il vessillo dell'universale fratellanza, e cessate tutte le dispute, si daranno a coltivare fra loro relazioni del tutto pacifiche, di cui il commercio e l'industria stringeranno il saldo legame. Noi affrettiamo de' nostri voti quel giorno: liberi, indipendenti, Italiani, noi annoderemo allora volonterosi i vincoli santi della pace fraterna, anche, se il vorranno, coi popoli ch'oggi formano l'Impero d'Austria. E le Nazioni ci accoglieranno nel consorzio europeo perchè potremo dir loro: Noi che fra tutte le italiche genti fummo destinati a patire di più, ad espiare più dolorosamente le colpe e gli errori degli avi, noi avemmo la gloria di suscitarle tutte, di ritemprarle nelle emozioni sublimi del nostro combattimento e della nostra vittoria, di stringerle tutte intorno al nazionale vessillo: noi siamo degni di parlare in nome della Patria Italiana.

Milano, il 12 Aprile 1848.

(Seguono le firme del Governo)

GOVERNO PROVVISORIO CENTRALE
DELLA LOMBARDIA.

AVVISO

La Città e Provincia di Brescia, che agguerrita minaccia ancora il nemico d'Italia nella sua ritirata, aveva già fin dal giorno 8 d'Aprile corrente, in cui venne proclamato il Governo Provvisorio Centrale della Lombardia, prestata libera adesione al Governo medesimo per mezzo del suo cittadino ANTONIO DOSSI. E però veniva annunziato nella Proclamazione che al più presto attendevasi che venisse a sedere nel seno del Governo il Deputato di quella generosa Provincia.

Ora ci gode l'animo di far noto che in tale qualità fu accreditato lo stesso cittadino DOSSI, che da questo giorno entra a far parte del Governo Provvisorio Centrale.

Essendo così riuniti in piena concordia tutti i poteri delle nostre Città e Provincie, la causa comune è assicurata; poichè tutte, con eroica gara, come adoperarono finora, sapranno quind'innanzi adoperare al trionfo della nazionale indipendenza.

Milano, 12 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

Sentito il Comitato di Finanza e Commercio,

DECRETA:

Pei versamenti del prestito gratuito apertosi col Decreto 27 Marzo p.° p.° la Cassa del Monte viene autorizzata a ricevere anche le valute d'oro e d'argento tollerate dalle vigenti tariffe al corso abusivo della Piazza di Milano portato dai periodici bollettini della Camera di Commercio, riducendole poi in lire correnti col ragguaglio di lire 120 milanesi per lire 100 correnti.

Milano, il 12 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

AVVISO

La nostra indipendenza fu proclamata sotto la salvaguardia della giustizia e dell'ordine. Questo trofeo della civiltà contro la tirannide non venga giammai deturpato! Tutti i buoni cittadini concorrere debbono a mantenere inviolata la santa causa della nostra rivoluzione. Se non che i nemici della nostra prosperità, i segreti agenti d'un governo decaduto, coloro cui non batte in seno cuore di patrio amore, tentano

promuovere il disordine. La legge veglia alla sicurezza, la legge debbe colpire chi si fa indegno della sua tutela.

In conseguenza di ciò, il Comitato di pubblica sicurezza prenderà tutte quelle misure che sono necessarie ad impedire che soprusi attentati alla sicurezza degl' individui non avvengano. Il Comitato si appoggerà allo zelo ed all' energica cooperazione della guardia civica e degli ufficiali di pace. I delinquenti saranno immediatamente consegnati all' autorità giudiziaria, che darà corso alla giustizia colla massima celerità e rigore, e difenderà per tal guisa la tranquillità cittadina.

Milano, 12 Aprile 1848.

AVVISO

Volendo dare pubblico segno di beneficenza a quelli che dal voto del popolo ci vengono designati come gli eroi delle barricate, il Governo Provvisorio

DECRETA:

Un' annua pensione di lire correnti 365 è assegnata a Pasquale Sottocorni e a Caterina Sassi Battistotti, che secondo il grido universale riportarono alte lodi di coraggio e di fortezza nei giorni del combattimento.

Questa pensione, misurata sui presenti bisogni del paese, viene loro attribuita come un segno dell' obbligo che professa la Patria verso que' valorosi che misero un' opera così efficace alla sua liberazione.

In appresso una distinzione onorifica verrà data loro, e a quant' altri se ne troveranno meritevoli.

Milano, 12 Aprile 1848.

AVVISO

Si fa conoscere al pubblico per opportuna intelligenza che il cavaliere Maurizio Farina è stato nominato dal Governo di

S. M. il Re di Sardegna provvisorio reggente del Consolato generale sardo in Milano, e che venne autorizzato ad assumere l'esercizio delle sue funzioni.

Milano, 12 Aprile 1848.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

BULLETTINO DEL GIORNO

Milano, 12 *Aprile* 1848.

Notizie ufficiali ci recano quanto segue: La Divisione piemontese condotta dal Generale Bés è sotto Peschiera, e il combattimento è incominciato. V'hanno pure sotto la fortezza parecchi drappelli di Corpi franchi, i quali colle loro carabine molestano con buon successo gli artiglieri nemici.

L'altro jeri (giorno 10) una parte della Compagnia Manara discesa da Salò per Bardolino e Lazise, ed inoltratasi in posizione elevata e favorevole, attaccò la polveriera di Peschiera, distante un quarto d'ora circa dalla Città. Dopo scambiate alcune scariche coi soldati del presidio, i nostri attaccarono vigorosamente la porta, la sfondarono, e in breve furono padroni della polveriera che conteneva 500 barili di polvere e 72 uomini. Sedici di questi, ch'erano Croati, furono condotti prigionieri a Salò, e gli altri, soldati italiani del Reggimento Geppert, combattono ora per la causa comune all'avanguardia della stessa Compagnia Manara.

Abbiamo sott'occhio un proclama dell'ex-Vicerè pubblicato a Bolzano in data del 6 Aprile, nel quale magnifica le forze e la posizione dell'armata di Radetzky, cerca far credere che la *ribellione* lombardo-veneta mira ad invadere ostilmente il Tirolo, a smembrarlo, a devastarlo, e fa appello al valore e alla fedeltà tirolese perchè l'ajutino a comprimere il nostro movimento. Al proclama aggiungendo le violenze, l'ex-Vicerè fece ostaggi parecchi cittadini di colà, fra i quali Matteo

Thunn, Gaetano Manci, Pietro Sizzo ed altri. — Frutto di tutto ciò si fu di vie meglio esacerbare l'animo di quelle popolazioni contro la dominazione austriaca.

La notizia data jeri come non ufficiale sul trasporto dei nostri prigionieri da Verona a Spilimbergo presso Udine non si conferma.

Ci scrivono da Reggio che il giorno 9 arrivarono colà 400 soldati del 1.° Reggimento di Toscana, e 3000 ne giunsero a Modena.

Per incarico del Segretario generale del Ministero della Guerra

C. REALE.

COMITATO CENTRALE DI SICUREZZA PUBBLICA.

AVVISO

Nel giorno 17 corrente verrà aperto al Pubblico anche il Bersaglio gratuito esterno al così detto Portello di Porta Vercellina, come venne già annunziato coll'avviso del giorno 4 scorso.

Per comodo dei Cittadini che accederanno al detto Bersaglio, si potrà praticare, colla debita sorveglianza da parte della Finanza, l'uscio che mette direttamente all'esterno in vicinanza all'antico casino del Ricevitore del Portello.

L'accesso non verrà accordato se non a chi è munito di fucile o carabina.

L'orario stabilito per l'esercizio del Bersaglio, sarà dalle ore 6 alle 12 antemeridiane e dalle 2 alle 6 pomeridiane di ogni giorno.

Ogni concorrente al Bersaglio dovrà osservare le prescrizioni portate dall'apposito regolamento affisso nel luogo stesso del Bersaglio.

Il Comitato raccomanda nuovamente a tutti i Cittadini di astenersi da qualunque tiro di fucile o pistola sulla piazza del Castello o piazza d'Armi, od altri luoghi della Città, e non

tralascia di avvertire che chi trasgredisse d'ora in avanti a tale prescrizione, non avrà che ad imputare a sè stesso se l'Autorità sarà costretta di procedere verso il contravventore a misure di rigore a debita tutela della pubblica sicurezza.

Milano, 13 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Comitato*)

COMMISSIONE DELLE OFFERTE

Le offerte in pochi giorni pervenute a questa Commissione toccano oramai la rilevante somma di 2,000,000. Persone di ogni ceto accorsero ed accorrono a deporre sull' altare della Patria il loro obolo: pie ed esemplari concittadine si spogliano volonterose degli stessi preziosi ornamenti, e li consacrano a pro della causa comune. Ma i bisogni sono molti e gravi; ma la redenzione del nostro paese può ben meritare e render leggieri altri e più duri sacrificj.

Vogliano dunque tutti coloro, cui la Provvidenza concedeva cospicue fortune, vogliano affrettarsi a sorreggere con benefica mano una causa la più giusta, la più santa.

Milano, 13 Aprile 1848.

La Commissione

Rag. C. SERVOLINI — P. CAGLIO — G. RACHELI.

Per il Segretario Generale

G. CARCANO, Segretario.

GOVERNO PROVVISORIO CENTRALE
DELLA LOMBARDIA.

AVVISO

La Polizia, che a giusto titolo meritò l'universale abbominio per aver trasformato una salutare instituzione sociale in istrumento di tirannide e di corruzione, viene definitivamente abolita con tutti gli Uffici che da lei erano dipendenti.

A mantenere la pubblica e privata tranquillità con mezzi de' quali nessun onesto cittadino debba arrossire è stabilito in Milano un *Comitato centrale di pubblica sicurezza* a cui è annesso un *Ufficiò di pubblica vigilanza* per Milano e sua Provincia.

Il detto Comitato e le Autorità dallo stesso dipendenti provvedono alla pubblica tranquillità, alla quiete dei cittadini, dei quali proteggono la vita, l'onore e le sostanze.

L'opera del Comitato centrale e d'ogni altra Autorità cui è affidata la pubblica sicurezza debb'essere sopra ogn'altra cosa diretta a prevenire ed impedire le azioni tutte che possono mettere a rischio l'ordine pubblico, la vita, l'onore e le proprietà dei privati, e non diventa repressiva se non quando i mezzi preventivi fondati sulla persuasione e sulla mansuetudine sieno tornati inefficaci ad impedire le azioni criminose.

Conciliare la generale ed individuale sicurezza colla libertà di tutti e di ciascuno, ecco lo scopo precipuo di quest'Ufficio: *moralità, persuasione, moderazione,* ecco i mezzi di azione ai quali si propone di aver ricorso; pratriotismo dei Cittadini, ecco la forza esecutiva nella quale si affida.

Dal Comitato centrale di pubblica sicurezza dipendono i *Comitati di sicurezza provinciali* confermati o nuovamente attivati in ciascuna Città, Capoluogo di Provincia, in base al Decreto di questo Governo Provvisorio 8 corrente Aprile, e quelli di altre Città o Borghi che fossero autorizzati ad istituirli.

I *Comitati di sicurezza provinciali* sono formati da un numero non maggiore di cinque individui: essi eleggono nel loro seno a pluralità di voti un Presidente che ne dirige le deliberazioni, e costituiscono in pari tempo il *Comitato di difesa* pel necessario nesso della difesa colla pubblica sicurezza. I Comitati di sicurezza provinciali esercitano le loro funzioni nel Capoluogo della Provincia, e dirigono le Autorita di vigilanza nei Distretti della Provincia stessa.

I Comitati di sicurezza provinciali corrispondono direttamente col Comitato centrale di pubblica sicurezza.

Dai Comitati di sicurezza provinciali dipendono i *Comitati di sicurezza distrettuali*, che saranno composti al più di tre individui. Tali Comitati esercitano le funzioni di pubblica sicurezza nel Comune di loro residenza, e dirigono le Autorità di vigilanza negli altri Comuni del Distretto.

In tutti i Comuni debbono stabilirsi degl' *Ispettori comunali di pubblica vigilanza* residenti nel Comune: gl'Ispettori comunali sono nominati dal Comitato provinciale sopra proposta di due individui fatta dal Comitato distrettuale. Gl' Ispettori comunali corrispondono direttamente col Comitato distrettuale.

Coll'attivazione dei Comitati centrale, provinciali e distrettuali di pubblica sicurezza e degl'Ispettori comunali di pubblica vigilanza cesseranno tutte le incumbenze di polizia delle Congregazioni provinciali, dei Commissariati distrettuali e dei Deputati politici.

I Comitati centrale e provinciali possono utilizzare, in quanto lo trovino opportuno, il personale degli Uffici soppressi. Questo personale è il solo stipendiato, mentre i membri de' Comitati centrale e provinciali, non che quelli dei distrettuali e gl' Ispettori, prestano gratuita l'opera loro alla Patria.

Ciascun Comitato provinciale comunicherà al Comitato centrale lo stato del personale costituente i rispettivi Comitati provinciale, distrettuali e gl'Ispettorati comunali.

Un regolamento, che verrà in séguito pubblicato, determinerà più specialmente le attribuzioni ed i doveri di tutti gli Uffici dipendenti dal Comitato centrale di pubblica sicurezza anche per ciò che concerne il rilascio dei passaporti all'Estero, assumendo però fin d'ora i Comitati e gl'Ispettori della pubblica vigilanza tutte le incumbenze che possono essere richieste dall'importante scopo del mantenimento della pubblica tranquillità.

Il Comitato centrale di pubblica sicurezza è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Milano, il 13 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO CENTRALE

DI LOMBARDIA.

Ritenuto essere la Gendarmeria Nazionale destinata a vegliare e mantenere la pubblica tranquillità,

Il Governo Provvisorio, sentito il Ministero della Guerra,

DECRETA:

Il Corpo di Gendarmeria Nazionale dipende dal Comitato centrale di pubblica sicurezza, il quale viene incaricato di provvedere alla di lui riorganizzazione e destinazione.

Al Comitato centrale di pubblica sicurezza è demandata l'esecuzione del presente Decreto.

Milano, 13 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

Considerando che grandemente importa all'educazione di ogni classe di cittadini il provvedere all'incremento delle pubbliche biblioteche, ove qualunque scritto anche in foglio volante può essere documento di storia o di letteratura nazionale;

Considerando che anche il Governo Provvisorio della Repubblica Veneta, per conservare lo scambio delle libere produzioni dell'ingegno, determinò che un esemplare di ogni pubblicazione colà fatta sia trasmesso alla Biblioteca di Brera,

Il Governo Provvisorio Centrale di Lombardia

DECRETA:

1. È in vigore l'obbligo della presentazione di cinque esemplari d'ogni scritto che si stampi e d'ogni lavoro d'arte che si pubblichi coi diversi metodi d'incisione e di litografia.

2. Di questi cinque esemplari, due sono assegnati alle Biblioteche di Brera in Milano e della Università in Pavia; il terzo, per le pubblicazioni fatte nella provincia di Milano, alla Biblioteca Ambrosiana, e per quelle date in luce nelle altre

Provincie Lombarde, alla Biblioteca del Capoluogo della rispettiva Provincia. Gli altri due esemplari verranno trasmessi alle Biblioteche di S. Marco in Venezia e della Università di Padova.

3. I quattro esemplari assegnati come sopra alle Biblioteche di Brera, di Pavia, di Venezia e di Padova saranno regolarmente consegnati prima della pubblicazione alla stessa Biblioteca Nazionale di Brera incaricata di farne la distribuzione. Il quinto esemplare sarà trasmesso direttamente o alla Biblioteca Ambrosiana, od a quella delle altre Provincie, secondo il luogo della pubblicazione.

4. A questa regolare consegna è pure obbligata la Stamperia Nazionale.

Circa poi le pubblicazioni fatte anteriormente al presente Decreto, e non ancora deposte alle Biblioteche, incumbe agli editori ed autori l'adempiere alla presentazione come sopra disposta, importando di raccogliere e conservare ogni documento di questo glorioso periodo che segnò l'indipendenza della nostra Patria.

Milano, 13 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

AVVISO

Il sig. Giovanni Berchet è nominato Consigliere per la pubblica istruzione nel Consiglio di Stato.

Milano, 13 Aprile 1848.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

BULLETTINO DEL GIORNO

Milano, 13 *Aprile* 1848.

Lettere private recano che una colonna di circa 1000 volontarj di Treviso e Padova capitanati dal Generale Sanfermo,

e stanzianti in Montebello, sulla strada tra Verona e Vicenza, venne alle prese con un corpo di Austriaci forte di due e più mila uomini d'infanteria e quattrocento cavalli, oltre a un ragguardevole numero di bersaglieri tirolesi. La zuffa che durò ostinata lunghissimo tempo fu sostenuta con molto onore dai nostri, e specialmente dai giovani studenti che per buona parte componevano quelle schiere, finchè sopraffatti dalle forze tanto disuguali del nemico, e avendo non pochi morti e feriti, si videro costretti a riparare in Vicenza. Dicesi che solleciti rinforzi di truppe toscane giunte da Modena movessero tosto in ajuto di quella città.

Per notizia ufficiale sappiamo che i volontarj della Colonna Manara, dopo il fatto della polveriera di Peschiera, marciando sopra Castelnuovo, furono d'improvviso assaliti da un grosso corpo di nemici uscito da Verona, e rafforzato da alcuni pezzi d'artiglieria. I nostri ebbero qualche perdita (18 o 20 uomini tra morti e prigionieri), ma pur giunsero a ritirarsi tra Lazise e Bardolino, dove si fortificarono facendo balzare in aria la conquistata polveriera, di cui però misero in salvo 150 barili di polvere. Di là, ripassando il lago, sbarcarono poscia a Salò per ivi radunarsi col resto dei volontarj sotto gli ordini del Generale Allemandi. Gli Austriaci ripiegando di bel nuovo sopra Verona incendiarono Castelnuovo, commettendo, come al solito, su quelle inermi popolazioni ogni atto d'inaudita crudeltà.

Anche le Colonne Vicari e Thannberg, che erano al Quartier Generale piemontese, vengono a congiungersi col Generale Allemandi per dirigersi tutte di concerto verso il Tirolo sopra Vestone, Condino e Tione. Questi ultimi Comuni hanno mandato la loro adesione al Governo Provvisorio di Brescia.

Le Colonne Arcionni e Longhena sono già penetrate nel Tirolo e s'avanzano verso Trento in mezzo alle acclamazioni dei Tirolesi che spiegano da per tutto bandiera tricolore.

L'Armata piemontese conserva la linea del Mincio, e il Re Carlo Alberto tiene alla Volta il suo Quartier Generale.

A Valeggio gli Austriaci tentarono invano di sloggiare i Pie-

montesi da una forte posizione. Questi ultimi coi loro cannoni smontarono le artiglierie nemiche.

Villafranca fu abbandonata dagli Austriaci.

Per incarico del Segretario generale del Ministero della Guerra
C. REALE.

GOVERNO PROVVISORIO CENTRALE
DI LOMBARDIA.

Nei bisogni attuali d'armamento, il Governo Provvisorio Centrale, sentito il Comitato di Finanza e Commercio,

DECRETA:

Viene soppressa col giorno 20 Aprile corrente, sino a nuovo avviso, l'esazione del dazio per l'introduzione delle armi da fuoco e da taglio di ogni specie e loro parti contemplate nella rubrica 45 della vigente tariffa daziaria.

Milano, 14 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

All'oggetto di mettere in armonia colle disposizioni degli altri Codici italiani che fissano a 21 anni la maggior età dei cittadini;

Visto che lo sviluppo delle facoltà intellettuali in Lombardia non è più lento che in qualsiasi altra regione d'Italia;

Considerato che la Legislazione romana aveva anch'essa fissato un più corto periodo alla minor età,

Il Governo Provvisorio Centrale della Lombardia

DECRETA:

1. L'età maggiore contemplata dal § 21 del Codice civile è stabilita ai 21 anni compiti.

2. Restano ferme le disposizioni dei §§ 172, 174, 251, 252 del Codice medesimo.

3. Le disposizioni del presente Decreto comincieranno ad avere effetto col primo Maggio prossimo venturo.

Milano, 14 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

COMITATO DI FINANZA E COMMERCIO

PRESSO

IL GOVERNO PROVVISORIO CENTRALE

DI LOMBARDIA.

AVVISO

A facilitazione delle operazioni per l'emissione dei biglietti del Prestito gratuito apertosi col Decreto del Governo Provvisorio 27 Marzo prossimo passato, si rende noto che dalle casse incaricate di ricevere i versamenti si rilasceranno anche biglietti di

lir.	500	divisibili	in	4	parcelle di	lir.	125	cadauna
»	1000	»	»	»		»	250	»
»	5000	»	»	»		»	1250	»
»	10,000	»	»	»		»	2500	»

Questi biglietti godranno degli stessi favori accordati dal succitato Decreto a quelli di lir. 100, e verso restituzione dei medesimi sarà successivamente, dietro le singole domande dei possessori, ammesso il concambio con corrispondente numero di biglietti più piccoli.

Milano, 14 Aprile 1848.

DUCA — A. RE — M. BATTAGLIA.

S. CALVI, Segretario.

GOVERNO PROVVISORIO CENTRALE
DELLA LOMBARDIA.

AVVISO

Sulla proposizione della Sezione di terza Istanza del Tribunale d'Appello, il Governo Provvisorio

DECRETA:

Sono nominati provvisoriamente a Presidente del Tribunale di Lodi il sig. Saverio Monteggia Consigliere della Sezione terza del Tribunale d'Appello, ed a Consigliere presso l'Appello Sezione di terza Istanza il sig. Luciano Menghini Consigliere dello stesso Tribunale in seconda Istanza.

Milano, 14 Aprile 1848.

GOVERNO PROVVISORIO CENTRALE
DELLA LOMBARDIA.

LA COMMISSIONE DELLE OFFERTE
alle Città e Provincie Lombarde

Il Governo Provvisorio di Milano coll'invito del 24 Marzo prossimo passato, stanti i bisogni urgenti della Patria, faceva appello alla generosità de' Cittadini che prima avevano salva la Patria con prodigioso coraggio; ed essi rispondevano con un entusiasmo pari alla gravità delle circostanze. Fino ad oggi le sole offerte per la causa nazionale (non calcolate quelle che ai diversi Comitati, alle Parrocchie ed altrove pervennero) toccano la rilevante somma di 2 milioni; ma i bisogni si vanno facendo forse più urgenti, e l'importanza del sacrificio, per il pieno trionfo della causa comune, non è disconosciuta da alcuno.

Ora le Provincie tutte, conquistata la libertà, formano una sola famiglia; e son chiamate e pronte a dividere e sacrificj

e pericoli. Pertanto la Commissione incaricata di raccogliere le offerte dei generosi Concittadini di Milano si volge in nome del Governo alle altre Lombarde Provincie affinchè s'adoperino ad istituire in ciascuna apposite Commissioni, le quali, eccitando del pari la patria carità, vengano col loro valido concorso in ajuto della santissima causa; e facciano così sempre più fermo e costante quel fratellevole affetto che solo può condurci a veder compiuta la grande opera incominciata da Pio!

Milano, 14 Aprile 1848.

(*Seguono le firme della Commissione*)

AVVISO.

Sulla proposta della Sezione di terza Istanza del Tribunale d'Appello, e vista la necessità di provvedere al vuoto lasciato nel Tribunale di Como per la sospensione del Presidente Dottore Antonio Manfroni, e per la traslocazione al Tribunale di Milano del Consiglière Giovanni Campari, il Governo Provvisorio

DECRETA:

Sono nominati provvisoriamente a Presidente del Tribunale di Como il Consigliere del Tribunale di Appello in Milano Gaspare Rebuschini;

A Consigliere del Tribunale medesimo di Como il Protocollista di Consiglio Iginio Nova.

Milano, 14 Aprile 1848.

ITALIA LIBERA W. PIO IX.

CONSIGLIO DELLE POSTE.

AVVISO

Milano, 13 *Aprile* 1848.

Col giorno 20 corrente la corsa giornaliera di Diligenza per

Varese sarà prolungata fino a Laveno. La *partenza* è fissata da *Milano* alle 4 antemeridiane in modo che si possa arrivare a Laveno prima del passaggio del Battello a vapore per Magadino; e da *Laveno* nelle ore antemeridiane dopo il passaggio dello stesso Battello per Sesto Calende. La tariffa è la seguente a ragguaglio di lire correnti.

PER LE PIAZZE

INTERNE

	Saronno	Tradate	Varese	Gavirate	Laveno
Milano	3. 75	5. 25	7. —	8. 75	10. 50
Saronno		1. 50	3. 25	5. —	6. 75
Tradate			1. 75	3. 50	5. 25
Varese				1. 75	3. 50
Gavirate					1. 75

ESTERNE

	Saronno	Tradate	Varese	Gavirate	Laveno
Milano	2. 75	3. 75	5. —	6. 25	7. 50
Saronno		1. —	2. 25	3. 50	4. 75
Tradate			1. 25	2. 50	3. 75
Varese				1. 25	2. 50
Gavirate					1. 25

GIOVANNI D' ADDA — GIOVANNI BATTISTA ZOPPIS
GIUSEPPE PASQUALI.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

Bullettino del giorno

Milano, 14 *Aprile* 1848.

Una lettera d'un Commesso postale al séguito dell'armata Piemontese reca le seguenti notizie:

Nel giorno 11 la guarnigione di Peschiera cominciò a tirare col cannone sui Piemontesi mentre questi si occupavano a costruire fortini e a disporre trincere. Il fuoco durò fino a sera, però con pochissimo danno dei nostri, che ebbero due morti e due feriti.

Alla mattina del giorno 12 si rinnovò il combattimento, che fu continuato vivissimo per ambe le parti fino alle ore 5 pomeridiane. Dopo mezz'ora la fortezza inalberò bandiera bianca, e il Generale piemontese è entrato a trattare della capitolazione.

Per incarico del Segretario generale del Ministero della Guerra
C. REALE.

COMITATO DI PUBBLICA SICUREZZA

Al signor avvocato Pier Ambrogio Curti.

Milano, 15 *Aprile* 1848.

Il Comitato di Sicurezza ha dovuto anche a nome del Governo Provvisorio, suo malgrado, assecondare la di lei domanda di non più appartenere allo stesso per i giusti motivi che ella ha addotto. Non può a meno di manifestarle la dispiacenza di dover privarsi della tanto utile e zelante opera sua; e nello stesso tempo nutre lusinga che abbisognando la Patria della sua cooperazione ella vorrà prestarvisi con quell'ardore che tanto la distingue.

(*Seguono le firme del Comitato*)

GOVERNO PROVVISORIO CENTRALE

DELLA LOMBARDIA.

La riforma delle vigenti tariffe doganali ha vivamente preoccupato le cure del Governo. Basate sopra vieti principj oggidì riprovati dal senno dei popoli inciviliti, e solo intese a favorire gl'interessi del dominio straniero, al quale resero troppo a lungo tributarj i nostri consumi, paralizzando lo slancio del commercio e dell' industria patria, mal potrebbero siffatte tariffe convenire ai bisogni ed allo spirito dell'era d'emancipazione fra noi gloriosamente inaugurata. Se non che una completa revisione del sistema daziario dovendo esser frutto di maturi studj e discussioni, ed eccedendo d'altronde la missione di un potere meramente transitorio, forza è limitarsi per ora a provvedimenti parziali e di più urgente necessità. Abolire ogni divieto assoluto all'introduzione delle merci, moderando in pari tempo le tasse attuali ove risultano più gravose e nocive agli interessi generali, tale è nelle presenti circostanze lo scopo dal Governo propostosi nella riserva di quelle ulteriori modificazioni che l'esperienza facesse in séguito riconoscere egualmente indispensabili.

Sentito il Comitato di Finanza e Commercio, il Governo Provvisorio quindi

DECRETA:

1. Le merci segnate dalle disposizioni di tariffa in corso come *poste fuori di commercio* saranno quindi innanzi di libera importazione pagando il dazio di entrata. Vengono eccettuati i medicinali preparati indicati nell'annotazione apposta alla rubrica 362, il Tabacco, il Sale, la Polvere ed il Nitro, pei quali oggetti rimangono in vigore le attuali prescrizioni e pratiche.

2. Il Dazio d'entrata delle merci tassate a valore col 60 per cento viene ridotto al 20 per cento, senza distinzione se

le merci fossero già di permessa introduzione o *poste fuori di commercio*.

3. Il Dazio d'entrata del Cotone greggio e battuto nominato nella rubrica 182 è ridotto da lir. 8. 95 a lir. 2, quello di lir. 6. 25 per le Manifatture di cotone nominate nel n°. 1 della Notificazione 20 Luglio 1840 viene ridotto a lir. 3, e parimenti viene stabilito a lir. 3 il Dazio di lir. 3. 57 finora in corso per l'introduzione dei *Nankini* di Levante e della China contemplati dalla rubrica 185.

4. Il Dazio d'entrata dei Colori nominati nelle rubriche 123 fino al 158 inclusive viene ridotto alla metà.

5. Il Dazio d'entrata degli Zuccari raffinati specificati nella rubrica 649 viene ridotto dalle lir. 96. 45 a lir. 50; e quello delle Farine di zuccaro senza distinzione, e di tutte le Materie di zuccaro in *istato fluido* non comprese sotto l'articolo Sciroppo, contemplate dalla rubrica 650, viene ridotto dalle lir. 80. 35 a lir. 25, rimanendo soppressa la rubrica 651.

6. Il Dazio d'entrata del Caffè già modificato al n°. 6 della Notificazione primo Luglio 1844 viene ridotto dalle lir. 66. 95 a lir. 40.

7. Si riduce come appresso il Dazio d'entrata del Ferro nominato nelle seguenti rubriche:

N.° 209	dalle	lir.	12. 85	a	lir.	3. —
» 210	»	»	28. 95	»	»	16. —
» 211 e 212	»	»	12. 85	»	»	1. 05
» 215	»	»	32. 15	»	»	18. —
» 216	»	»	38. 55	»	»	20. —
» 217	»	»	18. 75	»	»	12. —
» 218 e 219	»	»	51. 45 e lir. 83. 55	a	lir.	15. —

La rubrica 214 viene modificata come segue:

a) Ferro ladino, cioè battuto al maglio in verghe o simili; come Ferro per cerchj dei ruotanti, Ferro per le chioderie, per le áncore e simili, coll'attuale dazio d'entrata di lir. 32. 15;

b) Ferro laminato in lastre, ossia di Lamiera di ferro, e

Rails o Guide di ferro per le strade ferrate col dazio d'entrata di lir. 20. in luogo dell'attuale di lir. 32. 15.

La rubrica 221 viene modificata come segue.

a) Ferro in opere grosse e semplici da fabbro-ferrajo, come áncore, smoccolatoj ordinarj e chioderie, catene senza distinzione, grossi treppiedi, ferramenta ordinarie ad uso di carri e carrozze e simili coll'attuale dazio d'entrata di lir. 64. 30;

b) Ferro in falci, lime, raspe e tritapaglia ordinarj col dazio d'entrata di lir. 15, in luogo dell'attuale di lir. 64. 30.

8. Il Dazio d'uscita della Seta nominata alla rubrica 531 viene ridotto dalle lir. 241 a lir. 100.

Le rubriche 552, 553 e 554, già variate colla Notificazione 30 Marzo 1846 ai n.[i] 1 e 2, vengono modificate nelle denominazioni, ed i relativi Dazj d'uscita ridotti come segue:

Rubrica 552 della tariffa daziaria del 1838 e n.° 1 della suddetta Notificazione = Seta cruda filatojata = dalle lir. 120. 55 a lir. 50.

Rubriche 553, e 554 e n.° 2 della citata Notificazione = Seta purgata o tinta da cucire, ricamare o simili lavori, e quella cruda torta da cucire, ricamare come sopra = dalle lir. 22. 30 e 120. 55 a lir. 18.

Sarà inoltre permessa d'ora in avanti l'introduzione delle Sete gregge per essere filatojate e poscia rispedite all'estero con esenzione dal Dazio sì in entrata che in uscita, sotto l'osservanza delle vigenti discipline doganali pei casi d'importazione di merci all'uopo d'apparecchio o di manifattura.

9. Il Dazio d'entrata delle Manifatture di seta nominate nella rubrica 559 viene ridotto dalle lir. 53. 57 a lir. 25, e quello delle Manifatture di seta mista nominate nella rubrica 560, dalle lir. 19. 29 a lir. 8.

10. Il Dazio d'entrata del Piombo crudo e del Piombo vecchio e rottami, contemplato nella rubrica 486, si riduce dalle lir. 33. 75 a lir. 2.

11. Viene abolito il Dazio d'uscita per tutti i Vini di qualsivoglia denominazione portato dalla rubrica 630.

12. Le presenti modificazioni e riduzioni d'imposte daziarie entreranno in vigore il giorno primo Maggio prossimo futuro, venendo nel rimanente conservate per ora tutte le altre disposizioni di tariffa in corso.

Milano, 15 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA

Ritenuto che in qualunque Stato bene ordinato a civile reggimento la cognizione dei delitti e le decisione su di essi e sulle azioni di qualunque natura che sono colpite dalle leggi penali generali deve appartenere ai Tribunali, nella indipendenza dei quali risiede la precipua garanzia della rettitudine ed imparzialità dei giudizj;

Considerando che la giurisdizione attribuita dal Codice penale parte seconda, e dalle relative susseguenti disposizioni all'Autorità politica pel giudizio sulle gravi trasgressioni di polizia, ripugna al principio suenunciato, protrae l'esito de' processi a pregiudizio sì della società che degl' inquisiti, introduce una perniciosa confusione nelle gerarchie in cui devono essere divisi i pubblici poteri e nelle rispettive loro funzioni, e scema agl' inquisiti quella sicurezza di una retta decisione che consiste nell'essere giudicati dalle Magistrature giudiziarie;

Ritenuto che è quindi necessario ed urgente di richiamare ai Tribunali la giurisdizione per i reati o colpe qualificati dalla legge come gravi trasgressioni di polizia,

Il Governo Provvisorio Centrale della Lombardia

DECRETA:

1. La giurisdizione per le gravi trasgressioni di polizia continuerà ad appartenere nelle Città Capoluoghi di Provincia alle Preture Urbane, e fuori di tali Città, alle Preture, le quali

la eserciteranno secondo le norme ora vigenti, ma come Magistrature Giudiziarie, non come Superiorità Politiche.

2. La giurisdizione di seconda Istanza è demandata nelle dette trasgressioni e ne' relativi giudizj ai Tribunali Criminali Provinciali ognuno per la rispettiva Provincia, e quella di terza Istanza, al Tribunale d' Appello. Quindi cesserà da questo giorno in avanti in questi giudizj la giurisdizione ed ogni ingerenza già attribuita alle Delegazioni Provinciali, ed ora alle Congregazioni Provinciali che vi succedettero, quella del Consiglio di Stato subentrato nelle funzioni del cessato Consiglio di Governo e quella della Suprema Autorità Politica.

I processi pendenti, che si trovassero per la relativa cognizione o giudizio presso le Congregazioni Provinciali o presso il Consiglio di Stato, saranno trasmessi da quelle Autorità al Tribunale Provinciale competente come seconda Istanza per la relativa evasione.

3. Viene derogato ai §§ 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406 e 407 della seconda parte del Codice penale.

4. In tutti i casi di gravi trasgressioni politiche, ultimato il processo, la Pretura ne darà comunicazione all' inquisito, che avrà la facoltà di eleggere un difensore.

L'inquisito, quando voglia esercitare questa facoltà, dovrà fare e dichiarare alla prima Istanza inquirente la scelta del difensore entro giorni tre, da chè vi sarà stato eccitato dalla stessa prima Istanza. In questo caso si darà comunicazione del processo anche al difensore medesimo, che avrà otto giorni per produrre la sua difesa scritta.

Decorsi rispettivamente questi termini, senza che sia stata fatta la scelta del difensore, o che sia stata prodotta la difesa, la Pretura passerà a pronunziare la sentenza colle norme stabilite dal capo V del Codice penale, parte seconda.

5. Il ricorso contro la definitiva sentenza di una Pretura a norma del § 409 di detto Codice penale, parte seconda, verrà inoltrato d' Ufficio col processo al Tribunale Criminale della rispettiva Provincia costituito per le gravi trasgressioni politiche in Giudice di seconda Istanza.

6. Nei casi contemplati dal § 413 ha luogo il ricorso in Terza Istanza, che sarà presentato al Tribunale d'Appello.

7. La disposizione del § 414 avrà pieno effetto per le sentenze ivi contemplate che saranno pronunciate dal Tribunale Criminale, invece che dal Governo.

8. Pei termini e modi stabiliti dalla Legge per la presentazione del ricorso, per le persone autorizzate a proporlo, pel diritto di avere comunicazione de' motivi della sentenza e per quello concesso al condannato di farsi assistere nella formazione del ricorso da persona di sua confidenza, come pure per gli effetti del ricorso medesimo, rimangono ferme le disposizioni tutte contenute nel Capo VI della parte seconda del Codice penale, rivocata però la proibizione contenuta nel § 420 di concedere all' inquisito od al suo difensore la ispezione degli atti processuali. Tale ispezione si concederà all' inquisito, od alla persona di sua confidenza che avesse chiamato ad assisterlo nella formazione del ricorso, anche quando non avesse esercitata la facoltà di scegliere il difensore prima della sentenza di Prima Istanza.

9. L'impetrazione di grazia per mitigazione della pena contro una sentenza di Prima Istanza, a norma dei §§ 428 e 429 sarà trasmessa al Tribunale Criminale della provincia e da questo decisa. L'impetrazione di grazia per mitigazione della pena da una sentenza pronunziata in Seconda Istanza dal Tribunale Provinciale sarà trasmessa al Tribunale d'Appello, al quale spetterà di deciderne.

10. Riguardo alle domande di grazia per la totale remissione della pena, la decisione sulle medesime apparterrà sempre al Tribunale d'Appello, al quale dovranno quindi inoltrarsi i relativi ricorsi cogli atti precessuali.

Milano, 15 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO.

COMMISSIONE DELLE OFFERTE

Tutti quelli che dal giorno 25 Marzo al 16 Aprile corrente avranno versato nella Cassa della Commissione le somme offerte a termini dell'invito del Governo in data 24 Marzo, o dietro la sottoscrizione promossa dai signori: Avvocato Pietro Robecchi, Giuseppe Brambilla, Lodovico Taverna, Luigi Brambilla, Antonio Ponti e Carlo Bussi di Michele, favoriranno di presentarsi all'Ufficio della Commissione nel Palazzo Marino per ritirare le rispettive ricevute dalle 2 alle 4 pomeridiane dei seguenti giorni:

Gli offerenti aventi cognome colle iniziali

A e B	nel giorno	18	corrente
C e D	»	19	»
E, F, G, H, I, K, L . . .	»	20	»
M, N, O, P	»	21	»
Q, R, S, T	»	22	»
U, V, Z	»	23	»

Quelli poi che non avessero per anco effettuato il versamento, vorranno aver la compiacenza di eseguirlo al più presto.

Milano, 15 Aprile 1848.

(*Seguono le firme della Comissione*)

Visto il Decreto del Governo provvisorio di Modena, Reggio, ecc. in data 5 Aprile corrente, col quale sono pregati i Governi amici di voler ordinare un sequestro a vantaggio dello Stato di Modena e Reggio dei beni spettanti al cessato Duca Francesco V.°,

Il Governo Provvisorio Centrale della Lombardia

DECRETA:

Tutti i beni immobili e mobili esistenti nella Lombardia e spettanti al cessato Duca Francesco V.° sono posti sotto sequestro a vantaggio dello Stato di Modena e Reggio, e ne resta interdetta la disponibilità.

L'Intendenza generale delle Finanze viene incaricata dell'esecuzione del presente Decreto d'accordo col Tribunale di Appello e col Consiglio di Stato.

Milano, 15 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

ITALIA LIBERA. VIVA PIO IX.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Sezione seconda.

AVVISO

S'invitano tutti gli armajuoli che possono fornire fucili ed armi da taglio a presentarsi alla Sezione seconda di questo Ministero della Guerra dove sono ostensibili i modelli sui quali si stipuleranno i contratti d'acquisto, e si tratterà del prezzo sulle basi di correnti lir. 34 pei fucili, di lir. 24 per le sciabole di cavalleria e di lir. 6 per le sciabole d'infanteria, ossia palossi.

Milano, 15 Aprile 1848.

Il Capo Sezione, STAMPA.

GOVERNO PROVVISORIO CENTRALE

DELLA LOMBARDIA.

Nelle attuali circostanze di guerra, il Governo provvisorio centrale, sentito il Comitato di Finanza e Commercio,

DECRETA:

Viene soppressa col giorno 20 Aprile corrente, sino a nuovo avviso, l'esazione del dazio per l'introduzione delle capsole chimiche ad uso delle armi da fuoco a percussione, contemplate nella rubrica 512 della vigente tariffa daziaria generale, e al num. 8 della parziale pubblicata colla Notificazione 1 Luglio 1844.

Milano, il 15 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

COMITATO DI SANITA'

Il Comitato di Sanità, nel designare alla pubblica riconoscenza la generosa profferta del sig. Baldassare Galbiati, di sostenere le spese tutte dell'Ambulanza eretta in sua casa sul finire della prima gloriosa giornata, invita specialmente i Direttori delle Ambulanze ad indicare tutti i cittadini o cittadine, che in esse od altrove e in qualsiasi maniera s'adoperarono distintamente a vantaggio dei feriti.

Milano, 15 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Comitato*)

DECRETO

Il Governo con deliberazione 4 corr. mese n. 1252-101 III.° onde assecondare le dimande di grazia per detenuti d'ogni sorte nel desiderio di rendere a parte della gloriosa nostra rivoluzione anche quegli infelici spesso vittime di pessime leggi e di inique ed arbitrarie procedure senza far perdere alla giustizia repressiva la necessaria sua influenza, nè correre il rischio di pervertire il senso morale del popolo, ha nominato un'apposita commissione intitolata di *Grazia*, della quale sono Presidente il sig. Dott. Fava, membri i Consiglieri della se-

conda Sezione d'Appello Luigi Strambio e Giacomo Sala, il Capo d'ufficio della pubblica vigilanza Grasselli, il Consigliere del Tribunale Mercantile Ambrogio Trezzi, il Consigliere del Tribunale Criminale Luigi Legnani, l'Avvocato Giuseppe Toccagni, e Segretario Ascoltante Giuseppe Corbellini.

Milano, 16 Aprile 1848.

MINISTERO DELLA GUERRA.

AVVISO

Nei giorni 18, 19 e 20 Aprile corrente saranno dalla Cassa di Guerra pagate le pensioni del p. p. mese di Marzo ai Militari pensionati nazionali domiciliati in Milano e nella Provincia; e nei primi tre giorni di Maggio saranno pure pagati gli assegni trimestrali di Febbrajo, Marzo ed Aprile agli Invalidi dimoranti in Milano e nella dipendente Provincia.

Gl'individui compresi nella suddetta disposizione dovranno presentarsi personalmente all'Intendenza Militare presso il Ministero di Guerra muniti del loro foglio o libretto di pensione per far segnare la corrispondente ricevuta da rilasciarsi alla Cassa di Guerra.

Il pagamento avrà luogo dalle ore 9 della mattina alle 4 pomeridiane nei suindicati giorni, dalla Cassa di Guerra situata nel locale dell'*ex* Genio, contrada del Monte di Pietà.

In séguito, con apposito avviso, si faranno conoscere le disposizioni emanate pel pagamento delle pensioni ed assegni ai Militari ed Invalidi delle Provincie.

Milano, 16 Aprile 1848.

Per il Ministro della Guerra
PRINETTI, Segretario generale.

GOVERNO PROVVISORIO CENTRALE

DELLA LOMBARDIA.

Bullettino del giorno

Milano, 16 *Aprile* 1848.

Lettera ufficiale ci annuncia che la domanda del Comandante di Peschiera di aver libera l'uscita con armi e bagagli venne rifiutata, e perciò la capitolazione non ebbe luogo. Nessun fatto importante è accaduto di poi, e il Re ha deciso di lasciare intorno alla fortezza un corpo d'osservazione, e muovere col grosso dell'esercito alla volta di Verona.

Il capitano Griffini, condottiere di una colonna de'nostri volontarj accampati sotto Mantova, che fece prova di valore nel combattimento di Goito, fu decorato con medaglia d'oro dal Re sul campo di battaglia. Francesco Simonetta, N. Brivio di Sesto Calende, ed altri che si distinsero nei varj fatti d'armi occorsi lungo la linea del Mincio, ebbero parimente decorazioni e medaglie.

Notizie private recano che il generale Dufour discende verso il Vorarlberg con un corpo di circa 4000 Svizzeri munito di qualche pezzo d'artiglieria.

Per incarico del Segretario generale del Ministero della Guerra

C. REALE.

REGOLAMENTO ORGANICO

PER LA

GUARDIA NAZIONALE.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

La Legge sull' organizzazione della difesa della Patria determinò che tutto il Popolo sia armato col nome di Guardia Nazionale. A stabilire le norme di tale armamento, a fissarne le condizioni, a regolarne la pratica serve il presente Regolamento organico, che si lega perciò con la Legge anzidetta e le tien dietro, di guisa che molti articoli di questo si trovano identici in quella.

Destinato a porre in atto un' istituzione fondamentale d' ogni paese libero, vuol essere maturamente ponderato, vuol essere rispettato ed amato come l' istituzione stessa, guarentigia della libertà, tutela dell' ordine, base della pubblica sicurezza.

Il Governo Provvisorio della Lombardia, approvando e sanzionando con le necessarie modificazioni questo Regolamento organico proposto da una Commissione dell' Ufficialità della Guardia Nazionale, lo mette sotto la salvaguardia del patriotismo, e lo raccomanda a' Magistrati, a' Ministri de' culti, ai Padri di famiglia.

Milano, 17 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

DISPOSIZIONI GENERALI.

1. La Guardia Nazionale è composta di tutti i cittadini, figli di cittadini ed aventi domicilio nello Stato, dall' età dei diciott' anni compiuti ai sessant' anni pure compiuti, e pei quali non vi sia alcuno dei titoli di esclusione, che verranno in séguito indicati.

2. Tutti gl' individui aventi gl' indicati requisiti sono obbligati a farsi inscrivere nei ruoli della Guardia Nazionale nel modo e nel tempo che verranno in séguito determinati.

3. Nessuno potrà disimpegnare l' onorevole officio di Guardia Nazionale col mezzo di un rappresentante.

4. Le Guardie Nazionali formano nello Stato un solo Corpo, ed hanno quindi un solo Regolamento.

5. Sopra loro domanda potranno essere dispensati dal servizio attivo quegli individui, i quali dal lavoro giornaliero devono trarre i mezzi onde provvedere alla loro sussistenza.

6. Quelli che ottengono la dispensa dal servizio attivo figureranno nondimeno nei quadri delle Compagnie, e saranno obbligati a presentarsi nei giorni festivi e nei luoghi ed ore che verranno destinati onde essere esercitati nel maneggio delle armi.

7. La Guardia Nazionale, siccome Corpo destinato a tutelare le istituzioni che reggono lo Stato, è dipendente dal Ministero dell' Interno e dalle Autorità comunali che dal medesimo egualmente dipendono.

8. La Guardia Nazionale gode di tutti gli onori militari. Nelle pubbliche funzioni e nel servizio interno ha la precedenza sulle truppe di ogni arma.

9. Tutti gl' individui delle Guardie Nazionali, quando portano dei distintivi dei loro gradi, godono degli onori annessi ai rispettivi ranghi come nelle truppe di linea.

DELLA INSCRIZIONE NEI RUOLI

E

DELLA FORMAZIONE DELLE MATRICOLE.

10. Ogni individuo obbligato a far parte della Guardia Nazionale dovrà farsi inscrivere nel ruolo che appositamente verrà aperto col primo del mese di Novembre di ogni anno presso ogni Parrocchia. (*Vedi mod.* A.)

11. I ruoli d'inscrizione dovranno essere chiusi col 30 dello stesso Novembre; e dai Parrochi trasmessi all'Autorità comunale da cui dipendono al più tardi pel 10 del prossimo mese di Dicembre, accompagnati dalla indicazione dei nomi di quelli che avessero ommesso di adempiere all'obbligo come sopra a loro incombente.

12. L'Autorità comunale assistita da un Ufficiale della Guardia Nazionale appositamente delegato dal Comando provinciale della medesima, e da un Medico-Chirurgo da lei prescelto, ricevuti i ruoli, passerà immediatamente alla rettifica degli stessi coll'inscrivervi gli ommessi, e compilerà la matricola del Comune coll'inscrivere ognuno nella lista che gli potrà competere. (*Vedi mod.* B.)

13. Le matricole saranno divise in tre liste.

Nella prima saranno compresi gl'individui ai quali è obbligo di far parte della Guardia Nazionale attiva.

Nella seconda entrano quelli che hanno fatto valere un titolo per essere dispensati dal servizio attivo.

Nella terza quelli i quali, avendo titoli per l'esenzione, gli avranno comprovati nei modi prescritti davanti le Autorita comunali duranti i giorni in cui ha avuto luogo presso le medesime la formazione delle matricole.

14. Le matricole dovranno essere ultimate col 15 Dicembre, e rimarranno esposte all'ispezione degl'interessati negli Uffici comunali sino al 31 del mese stesso, perchè ciascuno possa verificare se venne inscritto nella lista che gli compete.

15. Col primo Gennajo di ciascun anno le Autorità comunali trasmetteranno le matricole al Comando provinciale della Guardia Nazionale.

16. Ciascun Comando provinciale della Guardia Nazionale nominerà un Consiglio di revisione composto di otto individui, cioè:

Un Comandante di Battaglione f. f. di Presidente,

Un Capitano,

Un Tenente,

Un Sottotenente,
Un Sergente,
Un Caporale,
Due Guardie semplici.

Questi ultimi quattro dovranno saper leggere e scrivere, ed avere l'età compiuta di anni venticinque.

Alle sedute di questo Consiglio di revisione assisterà un rappresentante dell'Autorità di quel Comune delle cui matricole si opererà la revisione, ed un Medico-Chirurgo prescelto dal Presidente della Commissione.

17. Questo Consiglio deciderà inappellabilmente a pluralità assoluta di voti sui reclami che potessero essere presentati contro le inscrizioni assegnate dalle Autorità comunali nella formazione delle matricole.

18. Le Commissioni di revisione dovranno avere ultimate le loro operazioni pel 15 Gennajo.

19. Il Comando provinciale, ultimate le operazioni di revisione, formerà la matricola generale della Provincia, nella quale saranno distinte le Compagnie, i Battaglioni e le Legioni nelle quali verrà distribuita la Guardia Nazionale della Provincia; questa matricola dovrà essere ultimata col 31 Gennajo.

20. Il Comando provinciale della Guardia Nazionale dovrà trasmettere, al più tardi pel 30 Ottobre d'ogni anno, ai Parrochi ed alle Autorità comunali le module per la formazione dei ruoli e delle matricole.

ESENZIONI DAL SERVIZIO.

21. Dovranno essere inscritti nella terza lista delle matricole siccome aventi diritto all'esenzione dal servizio i seguenti individui:

I Ministri di ogni culto,
I Militari addetti a Corpi mobili in attualità di servizio,
I Capi degli Uffici pubblici che esigono giornaliera residenza,
I Professori e Maestri di Scuole pubbliche,

I Medici e Chirurghi condotti, i Farmacisti addetti ai pubblici spedali, e quelli dei luoghi ove trovasi una sola farmacia.

Quegli individui che suonando un istrumento musicale si offeriscono volontarj a formar parte della Banda della Legione, e come tali venissero inscritti nel Corpo musicale della medesima.

22. I singoli titoli a fine d'ottenere l'esenzione dal servizio dovranno comprovarsi dagli aventi interesse mediante valevoli documenti, o notorietà, davanti l'Autorità comunale durante la formazione delle matricole.

ESCLUSIONE DAI RUOLI
DELLA GUARDIA NAZIONALE.

23. Sono esclusi dai ruoli della Guardia Nazionale i condannati per titoli infamanti. L'esclusione è pronunciata da un Tribunale d'onore costituito da cinque Ufficiali che verranno eletti dal Corpo degli Ufficiali nella loro prima adunanza annuale.

24. Vengono pure eliminati dalle liste tutti coloro che saranno riconosciuti inabili a portare le armi per deformità apparenti o per indisposizioni fisiche provate nei modi voluti.

ORGANIZZAZIONE.

25. La Guardia Nazionale sarà divisa in

Legioni,
Battaglioni,
Compagnie.

26. Questi Corpi saranno formati come segue:

La Legione da tre Battaglioni,
Il Battaglione da quattro Compagnie,
La Compagnia da cento uomini circa in servizio effettivo.

27. Ogni Provincia avrà uno Stato Maggiore provinciale formato da

Un Comandante in Capo,

Un Comandante in Secondo,

Un Capo di Stato Maggiore,

Un numero di Ufficiali Ajutanti proporzionato al numero delle Legioni o dei Battaglioni in cui risulterà ripartita la popolazione della Provincia,

Un Cappellano,

Un Medico-Chirurgo.

28. Lo Stato Maggiore di una Legione sarà formato da

Un Colonnello, Capo di Legione,

Un Tenente-Colonnello,

Un Quartier-Mastro Capitano,

Un Tamburo Maggiore,

Un Sergente Zappatore,

Un Caporale Zappatore,

Otto Zappatori.

29. Lo Stato Maggiore di un Battaglione sarà formato da

Un Comandante di Battaglione, Maggiore,

Un Ajutante Maggiore,

Un Ajutante Sergente,

Un Portabandiera Sottotenente,

Un Caporale Tamburo,

Un Armajuolo Sergente.

30. In ogni Compagnia vi saranno

Un Capitano,

Un Tenente,

Due Sottotenenti,

Un Sergente Maggiore,

Quattro Sergenti,

Otto Caporali,

Un Tamburo.

31. I Capitani, Tenenti e Sottotenenti saranno nominati dagl'individui componenti la Compagnia.

32. I Capitani, Tenenti e Sottotenenti nomineranno i Sergenti e Caporali delle rispettive Compagnie.

33. Il Comandante di Battaglione, Maggiore, l'Ajutante

Sergente, il Portabandiera Sottotenente saranno nominati dagli Ufficiali delle Compagnie formanti il Battaglione.

34. Il Comandante di Legione, Colonnello, ed il Tenente-Colonnello saranno nominati dai Comandanti dei Battaglioni e dagli Ufficiali tutti dei Battaglioni che compongono la Legione.

35. Il Comandante in Capo della Provincia è nominato dal Governo sopra terna proposta dalla Ufficialità. Il Comandante in Secondo, gli Ufficiali Ajutanti, il Cappellano ed il Medico-Chirurgo, dello Stato Maggiore sono nominati dagli Ufficiali tutti delle Legioni e dei Battaglioni in cui trovasi ripartita la Guardia Nazionale della Provincia. Il Capo dello Stato Maggiore e tutto il personale del suo Ufficio vengono nominati dal Governo, sono stabili e possono ottenere un annuo onorario.

36. A cagione delle particolari incombenze disimpegnate dai

Quartier-Mastri,
Ajutanti Maggiori,
Sergenti Maggiori,

e della specialità di quelle dei

Tamburi Maggiori,
Tamburi,
Zappatori di ogni grado,
Armajuoli Sergenti,

verrà a tutti i summenzionati corrisposto uno stipendio da determinarsi in correlazione all' incombenza.

37. I suddetti poi vengono nominati come segue:

I Quartier-Mastri dagli Ufficiali tutti della rispettiva Legione,

Gli Ajutanti Maggiori dagli Ufficiali tutti del rispettivo Battaglione,

I Sergenti Maggiori dagli Ufficiali tutti della rispettiva Compagnia.

Gli Armajuoli Sergenti saranno pagati a fattura e nominati dagli Ufficiali del Battaglione.

38. Ogni Battaglione avrà un Medico-Chirurgo di servizio nominato dagli Ufficiali del Battaglione.

39. Tutte le nomine, nessuna eccettuata, avranno luogo col medesimo metodo, cioè:

I nomi dei Candidati saranno raccolti mediante scheda secreta scritta da cadaun elettore.

La scelta fra i Candidati, ossia la nomina definitiva, avrà luogo mediante scrutinio secreto ed a maggioranza assoluta di voti.

Dopo due scrutinj, senza che si ottenga la maggioranza assoluta, si procederà ad una votazione comparativa fra i due che avranno ottenuto un maggior numero di voti.

Concorrono alla votazione tutte le Guardie Nazionali che all'epoca delle elezioni prestano servizio effettivo.

I nominati rimarranno in carica anche nel caso che essi cambiassero di domicilio ed uscissero dal rione o dalla Parrocchia.

40. Le nomine avranno principio col giorno 22 Marzo.

41. In quel giorno i Capitani riuniranno le Compagnie per la nomina degli Ufficiali delle stesse.

Il 24 i Capitani nuovamente eletti riuniranno i nuovi Ufficiali delle Compagnie per nominare i Sergenti e Caporali.

Il 26 i Maggiori de' Battaglioni riuniranno i nuovi Ufficiali delle Compagnie del loro Battaglione per nominare i nuovi Maggiori, gli Ajutanti Sergenti ed i Sottotenenti, Portabandiere.

Il 28 i Capi di Legione riuniranno i nuovi Comandanti ed Ufficiali di Battaglione per la nomina dei nuovi Capi di Legione e Tenenti-Colonnelli.

Il 31 il Comandante in Capo della Provincia riunirà tutti i nuovi Comandanti ed Ufficiali delle Legioni e dei Battaglioni della Provincia per la proposizione del nuovo Comandante in Capo della Provincia, e per la nomina del Comandante in secondo, degli Ajutanti Ufficiali, del Cappellano e del Medico-Chirurgo di Stato Maggiore.

42. Gli Ufficiali, Bassufficiali e guardie semplici che godono di un emolumento non hanno diritto a votare.

43. Qualora per nomina a gradi superiori, rinuncie volon-

tarie od altri motivi risultassero dei vuoti nel numero degli Ufficiali di ogni grado, e dei Bassufficiali delle Compagnie, questi dovranno essere riempiti mediante nuove nomine da eseguirsi entro i primi quindici giorni di Aprile.

44. Queste nomine suppletorie avranno luogo nel seguente ordine:

Il 4 Aprile i Comandanti ed Ufficiali de' Battaglioni si riuniranno per nominare alle vacanze che fossero risultate nei posti di Ufficiali Superiori nella Legione per nomine allo Stato Maggiore nella Provincia.

Il 7 Aprile gli Ufficiali di ciascuna Compagnia si riuniranno per nominare alle vacanze accadute ne' posti degli Ufficiali Superiori dei Battaglioni per nomine a gradi superiori.

Il 10 Aprile si riuniranno le Compagnie a fine di nominare ai posti resi vacanti nel ruolo degli Ufficiali delle medesime per nomine a gradi superiori.

Il 14 Aprile finalmente si procederà dagli Ufficiali, osservate le regole sopra indicate, alle nomine di quei posti di Ufficiali, Bassufficiali e Comuni occupanti posti retribuiti, pei quali si verificassero delle vacanze.

45. Le adunanze per fare le nomine saranno sempre presiedute dall' Ufficiale di grado superiore fra gl' intervenuti. Questi sceglierà altro dei presenti per fare le funzioni di Segretario dell' adunanza e redigere il processo verbale delle operazioni che avranno luogo e delle nomine effettuate, e sceglierà altri tre individui per esercitare l' ufficio di scrutatori, cioè spogliare le schede e raccogliere i voti degli scrutinj per poscia contarli.

46. Il processo verbale dell' adunanza dovrà essere firmato dal Presidente, dal Segretario, dagli scrutatori e dai due più anziani d' età fra gli altri intervenuti.

47. Gli Ufficiali Ajutanti dello Stato Maggiore di Provincia rimarranno in carica la prima volta per tre anni. Il rinnovamento si effettuerà per turno mediante estrazione a sorte dei nomi degl' individui che devono uscire, per modo che l' intiero rinnovamento sia compito dopo il sesto anno.

48. In massima tutti gli Ufficiali dal Sotto-Tenente sino al Comandante in secondo di Provincia durano in carica tre anni, e possono essere riconfermati indefinitivamente. Il Comandante in Capo della Provincia sarà nominato di tre in tre anni, e non potrà essere rieletto due volte consecutive.

49. Tutti i nominati a posti retribuiti, così Ufficiali come subalterni, egualmente che i Sergenti e Caporali delle Compagnie, sono eletti per tre anni, e sono rieleggibili a tempo indeterminato.

50. Le elezioni, regolarmente fatte, sono irrevocabili.

ORDINE DEL SERVIZIO.

51. Il servizio della Guardia Nazionale verrà ordinato dal Comando dello Stato Maggiore provinciale.

52. Possono gli Ufficiali che rappresentano il Comando dello Stato Maggiore nei Comuni ordinare il servizio della Guardia Nazionale, quando sono a ciò richiesti dall'Autorità comunale.

53. Occorrendo all'Autorità militare la cooperazione della Guardia Nazionale in via d'urgenza, dovrà rivolgersi all'Autorità comunale ove tale urgenza si manifesta, e prendere con essa gli opportuni concerti onde ottenere tale cooperazione.

AMMINISTRAZIONE.

54. Le spese occorrevoli per l'andamento della Guardia Nazionale si dividono in tre categorie.

Nella prima si comprende la spesa di uniforme, d'armamento e suoi accessorj per le Guardie Nazionali in servizio effettivo. Queste spese sono a carico dell'individuo.

Nella seconda sono comprese le spese per affitto dei locali, loro ammobigliamento e manutenzione, lumi, legna da fuoco, e spese per oggetti e personale di cancelleria nei singoli Comuni. Queste saranno sostenute dai rispettivi Comuni.

Le spese per eguali cause concernenti lo Stato Maggiore

della Provincia stessa, saranno ripartite in eguali tangenti fra le Compagnie della Provincia stessa, e pagate dai Comuni, la cui popolazione forma la Compagnia, in proporzione della rispettiva forza somministrata alla medesima.

Nella terza sono comprese le spese per l'armamento delle Guardie Nazionali, che quantunque dispensate dal servizio ordinario, pure entrano nei quadri della Compagnia giusta l'articolo 6; le spese per l'uniforme di queste guardie nel caso che le Compagnie vengano completate e mobilizzate; le spese per le munizioni di tutte le Guardie Nazionali; le spese per le armi speciali, gli emolumenti per le piazze retribuite. Tutte queste spese saranno a carico dello Stato.

55. Ogni Battaglione della Guardia Nazionale avrà un Consiglio d'amministrazione composto

Del Comandante del Battaglione f. f. di Presidente,
Un Capitano,
Un Tenente,
Un Sottotenente,
Un Sergente,
Un Caporale,
Una Guardia semplice.

Questi ultimi tre dovranno saper leggere e scrivere, ed aver compiuti gli anni venticinque di età.

A questo Consiglio verrà aggiunto un Sergente Maggiore, che però non avrà voce deliberativa.

56. Nei luoghi ove si troveranno riunite una o più Legioni, invece del Consiglio di amministrazione per Battaglione, vi sarà un Consiglio d'amministrazione per cadauna Legione.

57. Il Consiglio d'amministrazione di una Legione sarà composto:

Del Tenente-Colonnello, f. f. di Presidente,
Dei tre Comandanti dei Battaglioni,
D'un Capitano,
D'un Tenente,
D'un Sottotenente,

D'un Sergente,
D'un Caporale,
Di due Guardie semplici.

Questi ultimi quattro dovranno saper leggere e scrivere, ed avere compiuta l'età d'anni venticinque.

A questo Consiglio verrà aggiunto il Quartier-Mastro della Legione, che però non avrà voce deliberativa.

58. I Comandanti di Legione nomineranno gl'individui che dovranno formar parte dei Consigli d'amministrazione, sia della Legione, sia dei Battaglioni che la compongono.

59. Tanto i Consigli d'amministrazione delle Legioni, quanto quelli dei Battaglioni, dovranno presentare i conti preventivi e consuntivi delle spese incombenti sia allo Stato, sia ai Comuni, alle Autorità competenti nei modi e tempi che verranno determinati con speciali separati Regolamenti.

60. Per l'ordinaria amministrazione i mandati saranno firmati

Per le Legioni, dal Tenente-Colonnello e dal Quartier-Mastro;

Pei Battaglioni, dal Comandante del Battaglione e dal Sergente Maggiore alla cui Compagnia il conto si riferisce.

DELLE PENE E DISCIPLINE.

61. I Capiposti potranno infliggere alle Guardie Nazionali di servizio le seguenti punizioni:

1. Una fazione fuori di torno da farsi da quella Guardia Nazionale che avesse mancato all'appello, o si sarà allontanata dal posto senza permesso;

2. La detenzione nella camera di reclusione del posto sino allo smontare della guardia contro quella Guardia Nazionale di servizio, che siasi ridotta in istato di ubbriachezza, o resa colpevole di strepito, ingiurie, violenze, vie di fatto e provocazione al disordine; e ciò senza pregiudizio del rinvio davanti al Consiglio di disciplina se il fatto merita punizione più grave.

62. Se una Guardia Nazionale, un Caporale o un Sergente

avranno mancato al servizio, saranno obbligati di montare una guardia fuori di torno, indipendentemente dal servizio che, regolarmente comandato, sono essi tenuti di compiere.

63. I Comandanti di Battaglione potranno punire gli Ufficiali pagati loro subordinati, siccome ogni altro individuo pagato, con gli arresti semplici sino a due giorni; e potranno infliggere alle Guardie, ai Caporali, ai Sergenti ed Ufficiali l'ammonizione senza pregiudizio del rinvio al Consiglio di disciplina.

64. I Capitani comandanti le Compagnie non unite in Battaglioni potranno egualmente ammonire le Guardie, i Caporali, i Sergenti, Sergenti maggiori ed Ufficiali senza pregiudizio del rinvio al Consiglio di disciplina.

65. I Tamburi maggiori e Tamburi potranno essere puniti colla prigione fino ai tre giorni dai Capitani, fino agli otto dai Comandanti di Battaglione, e fino ai quindici dai Comandanti di Legione.

66. I Consigli di disciplina potranno nei casi qui appresso previsti infliggere le seguenti punizioni:

1. L'ammonizione,
2. L'arresto non maggiore di tre giorni,
3. L'ammonizione posta all'ordine,
4. La prigione non maggiore di tre giorni,
5. La privazione del grado,
6. Quando nei Comuni ai quali si estende la giurisdizione del Consiglio di disciplina non vi sia nè prigione, nè locale che ne possa tener luogo, il Consiglio potrà commutare la pena in un'ammenda ragguagliata a due lire, moneta legale, per ogni giorno della pena applicata.

67. Sarà punito coll'ammonizione l'Ufficiale che avrà commessa un'infrazione ancorchè lieve alle regole del servizio.

68. Sarà punito coll'ammonizione posta all'ordine l'Ufficiale che essendo di servizio od in uniforme terrà una condotta atta a recare danno alla disciplina della Guardia Nazionale od all'ordine pubblico.

69. Sarà punito cogli arresti, o colla prigione secondo la gravità dei casi, ogni Ufficiale che essendo di servizio si sarà fatto colpevole:

1. D'inobbedienza e d'insubordinazione;

2. Di mancanza di rispetto, espressioni offensive od insulti verso Ufficiali di grado superiore;

3. Di qualunque detto oltraggioso verso il subalterno, e di qualunque abuso di autorità;

4. Di qualunque mancanza ad un servizio comandato;

5. Di qualunque infrazione alle regole del servizio.

70. Le pene dell' ammonizione, degli arresti o della prigione, potranno essere applicate nei medesimi casi sopra contemplati, e secondo le circostanze, ai Sergenti, Caporali e Guardie semplici.

71. Potrà essere punito della prigione per un tempo non maggiore di due, ed in caso di recidiva non maggiore di tre giorni, ogni Sergente, Caporale o Guardia semplice:

1. Che siasi reso colpevole d' inobbedienza od insubordinazione, o che abbia per la seconda volta ricusato un servizio di ordine e di sicurezza;

2. Che essendo di servizio si troverà in istato di ubbriachezza, o terrà una condotta che arrechi pregiudizio alla disciplina della Guardia Nazionale od all' ordine pubblico;

3. Che essendo di servizio avrà abbandonate le armi, o il posto prima di esserne rilevato.

72. Sarà privato del grado ogni Ufficiale, Sergente o Caporale che dopo avere subita una punizione per decisione del Consiglio di disciplina, e prima che sia passata un' epoca minore di un anno, si rendesse colpevole di un' altra mancanza che porti la pena della detenzione.

73. Potrà essere parimenti privato del suo grado, oltre la prigionia come sopra contemplata, ogni Ufficiale, Sergente o Caporale che abbandonerà il posto prima di esserne rilevato.

74. Qualunque Ufficiale, Sergente o Caporale privato del suo grado non potrà nuovamente ottenerlo che alle prossime elezioni.

75. La Guardia Nazionale prevenuta di avere venduto a suo profitto gli effetti di proprietà dello Stato o del Comune che gli vennero affidati, sarà tradotta davanti al Tribunale ordinario competente per esservi giudicata.

76. Allora quando una Guardia Nazionale chiamata al servizio si ricusa al medesimo col non presentarsi, deve essere sottoposta al competente Consiglio di disciplina.

La prima mancanza sarà punita con una ammonizione, un giorno di arresto e la multa di una lira, moneta legale.

La seconda sarà punita con una ammonizione all' ordine, due giorni di arresto e la multa di lire tre come sopra.

La terza simile mancanza, quando le tre consecutive si verifichino in un periodo di tempo minore di un anno, sarà punita mediante condanna alla prigionia non maggiore di dieci giorni, nè minore di cinque, e ad una multa non minore di cinque, nè maggiore di lire quindici come sopra.

In caso di nuova recidiva la prigionia non sarà minore di dieci giorni, nè maggiore dei venti, e la multa non minore di quindici, nè maggiore di lire cinquanta.

77. Per le assenze dal servizio saranno da osservarsi le seguenti norme generali:

Coloro che per malattia non potessero prestare servizio dovranno prevenirne il rispettivo Capitano mediante sollecita produzione allo stesso di regolare certificato medico. Sarà obbligo del Capitano ordinare la verificazione del fatto. I Capitani delle Compagnie potranno accordare alle dispense temporanee dal servizio, quando siano domandate specialmente per assenze in causa di altri pubblici servizj; ma ciò sempre mediante produzione di regolari documenti da sottomettersi in séguito ai competenti Consigli di disciplina.

Le assenze comprovate saranno bastante motivo di dispensa temporanea. Ma qualora l' assenza non oltrepassi i dieci giorni, la Guardia supplirà al suo ritorno al servizio che avrebbe dovuto prestare nel tempo della sua assenza.

78. Qualunque Capo di corpo, di posto o di distaccamento,

il quale ricuserà obbedire ad una requisitoria dell'Autorità e del funzionario cui è attribuito il diritto di richiedere l'assistenza della Guardia Nazionale, o che avrà agito senza tale requisitoria, e fuori dei casi preveduti dalla legge, sarà immediatamente tradotto innanzi al Tribunale ordinario competente, che nel silenzio delle leggi ordinarie procederà secondo le leggi militari.

La procedura porterà con sè la sospensione dal grado, e la condanna verrà accompagnata dalla perdita del grado medesimo.

79. Tutte le ammende come sopra comminate dovranno nel caso della loro applicazione essere versate nella Cassa del Comune nel cui circondario ha domicilio l'individuo obbligato a soddisfarle. L'esazione delle stesse avrà luogo, ove occorra, coi privilegi medesimi con cui sono esatte le imposte dello Stato.

Questa medesima regola sarà applicata anche alle altre ammende che potessero in altri articoli del presente Regolamento essere prescritte.

DEI CONSIGLI DI DISCIPLINA.

80. Verrà istituito un Consiglio di disciplina

1. Per ogni Battaglione,

2. In ogni Comune ove esistessero una o più Compagnie non riunite in Battaglione,

3. In ogni Compagnia che risultasse formata da Guardie Nazionali di diversi Comuni.

81. Nei Comuni ove si troveranno una o più Legioni, vi sarà un Consiglio superiore di disciplina per giudicare gli Ufficiali superiori di Legione e gli Ufficiali di Stato Maggiore non soggetti ai Consigli di disciplina, di cui sopra.

82. Il Consiglio di disciplina della Guardia Nazionale di un Comune avente una o più Compagnie non riunite in Batta-

glione, e quello di una Compagnia formata da Guardie Nazionali di diversi Comuni sarà composto come segue:

Un Capitano f. f. di Presidente,
Un Sottotenente,
Un Sergente,
Un Caporale,
Una Guardia semplice.

83. Il Consiglio di disciplina di un Battaglione sarà composto come segue:

Il Comandante del Battaglione f. f. di Presidente,
Un Capitano,
Un Sottotenente,
Un Sergente,
Un Caporale,
Due Guardie semplici.

84. Il Consiglio superiore di disciplina sarà composto come segue:

Un Comandante di Legione f. f. di Presidente,
Due Comandanti di Battaglione,
Due Capitani,
Due Sottotenenti.

85. Quando una compagnia sarà composta di Guardie Nazionali di più Comuni, il Consiglio di disciplina risiederà nel Comune Capoluogo, ovvero in quello di maggior popolazione.

86. Quando il prevenuto fosse un Ufficiale, due Ufficiali del medesimo grado avranno parte nel Consiglio di disciplina, e prenderanno il posto degli ultimi due membri dello stesso.

Se nel Comune non si trovassero due Ufficiali del grado del prevenuto, il Presidente del Consiglio di disciplina supplirà alla mancanza, seguendo le norme che verranno indicate all' art. 92.

87. In ogni Consiglio di disciplina di un Battaglione, l'ufficio di Relatore sarà disimpegnato da un Capitano, e quello di Segretario da un Sottotenente.

Il Consiglio di disciplina di un Comune avente una o più

Compagnie non riunite in Battaglione, e quello di una Compagnia formata da Guardie Nazionali di più Comuni avranno un Sottotenente per Relatore ed un Sergente per Segretario.

Nei Consigli superiori di disciplina un Comandante di Battaglione sarà Relatore, ed un Capitano il Segretario del Consiglio.

88. I Comandanti in Capo di Provincia sceglieranno l' Ufficiale Relatore ed il Segretario in una lista di tre candidati proposti dal Capo dello Stato Maggiore pei Consigli superiori, e dal Comandante del Battaglione pel Consiglio di Battaglione. Se non esiste il Battaglione, la proposta dei candidati medesimi verrà fatta dal Capitano più anziano.

89. Sul rapporto dei capi dei Corpi, il Comandante in Capo la Provincia potrà rimuovere tanto i Relatori, quanto i Segretarj; in tal caso si procederà all' immediata loro sostituzione, seguendo il metodo che sarà enunciato all' art. 92.

90. I Consigli di disciplina sono permanenti. Non potranno pronunciare un giudizio se non quando cinque membri almeno pei Consigli superiori o di Battaglione, e tre membri almeno pei Consigli di Compagnia si troveranno riuniti.

91. I membri del Consiglio saranno rinnovati ogni anno, eccettuato quando non vi fossero altri Ufficiali del grado stabilito per surrogarli.

92. Il Comandante in Capo della Provincia assistito dal Comandante del Battaglione, ovvero dal Capitano più anziano se le Compagnie non sono riunite in Battaglione, formerà dalla matricola di servizio ordinario una tabella generale per gradi e per età di tutti gli Ufficiali, Sergenti e Caporali, la cui età sarà maggiore d' anni venticinque; ed in numero doppio di Guardie semplici del Battaglione e delle Compagnie del Comune o della Compagnia formata dalle Guardie Nazionali di più Comuni. Le Guardie semplici verranno estratte a sorte fra quelle che hanno egualmente un' età maggiore d' anni venticinque.

La sorte deciderà l' ordine in cui ognuno dovrà essere in-

scritto sull' enunciata tabella, sempre però conservato l' ordine del rango militare.

Queste tabelle dovranno essere ordinate dal primo al 15 Maggio di ogni anno. Firmate dal Comandante in Capo della Provincia e dal Comandante del Battaglione o dal Capitano anziano, verranno depositate nei luoghi ove devono tenersi le adunanze dei Consigli di disciplina.

93. Pel Consiglio superiore di disciplina la tabella sarà formata a diligenza del Comandante in Capo della Provincia assistito dal Capo dello Stato Maggiore per metà d' Ufficiali dello Stato Maggiore Generale e per metà d' Ufficiali degli Stati Maggiori dei Battaglioni, uniti tutti ad un egual numero di Capitani disposti nell' ordine suespresso.

94. I Giudici di ciascun grado, siccome le Guardie semplici, saranno successivamente scelti secondo l' ordine della loro inscrizione nella tabella.

95. Ogni Ufficiale, Sergente o Caporale ed ogni Guardia semplice che per due volte sia condannato dal Consiglio di disciplina, ovvero una sola volta dai Tribunali ordinarj, sarà cancellato dalla tabella sino a nuova nomina.

96. Qualunque reclamo per essere reintegrato nella tabella, ovvero perchè alcuno ne sia cancellato, dovrà essere sottoposto al competente Consiglio di disciplina.

PROCEDURA NEI GIUDIZJ.

97. Al Consiglio di disciplina verranno rassegnati dai Comandanti di Corpo tutti i rapporti, processi verbali o reclami comprovanti i fatti che possono dar luogo ad un giudicato dello stesso.

98. I reclami, rapporti ed i processi verbali saranno diretti all' Ufficiale Relatore, il quale farà citare il prevenuto alla seduta prossima del Consiglio.

Il Segretario registrerà le carte suddette.

La citazione sarà recata al domicilio dell' imputato da un' or-

dinanza addetta al Consiglio di disciplina, alla quale si presterà piena fede per la consegna.

99. I rapporti, processi verbali o reclami comprovanti i fatti che darebbero luogo a trarre in giudizio davanti il Consiglio di disciplina il Comandante della Guardia Nazionale di un Comune, o di un Battaglione, saranno consegnati all'Autorità comunale, che per mezzo dell'Amministratore governativo della Provincia li farà pervenire al Comandante in Capo della Guardia Nazionale della Provincia stessa.

Questo dovrà immediatamente procedere alla convocazione del Consiglio di disciplina secondo i metodi indicati.

100. Il Presidente del Consiglio di disciplina convocherà i membri dello stesso ogni qual volta ne sarà fatta domanda dall'Ufficiale Relatore, o per l'urgenza degli affari da decidersi.

101. Allora quando un membro del Consiglio di disciplina non intervenga alla seduta cui fu invitato, se non potrà giustificare l'assenza mediante valevole motivo, sarà condannato ad un'ammenda di lire cinque, moneta legale, dal Consiglio stesso, e sarà supplito da quell'Ufficiale, Sergente, Caporale o Guardia semplice che secondo la tabella dovrà essere chiamato immediatamente dopo di lui.

102. Il citato dovrà comparire personalmente, e potrà farsi assistere da un difensore.

103. Se il prevenuto non comparirà nel giorno e nell'ora indicati nella citazione sarà giudicato in contumacia.

L'appello del giudizio in contumacia dovrà essere interposto nel termine di tre giorni dalla notificazione della sentenza.

L'atto di appello potrà essere eseguito con una dichiarazione scritta sotto la notificazione.

104. Essendo interposto l'appello, il prevenuto sarà nuovamente citato a comparire alla prossima seduta del Consiglio. In caso di nuova contumacia il giudizio proferito sarà definitivo.

105. L'istruzione di ogni causa innanzi ad un Consiglio di disciplina sarà pubblica sotto pena di nullità.

106. Il mantenere l'ordine nelle sedute apparterrà al Pre-

sidente, il quale potrà far espellere od arrestare chiunque lo turbasse, ed occorrendo, sospendere la seduta, o rimetterla ad altro giorno.

107. I dibattimenti innanzi al Consiglio hanno luogo nell'ordine seguente:

Il Presidente verifica la presenza dei membri del Consiglio voluta dai Regolamenti.

Il Segretario chiama la causa.

Se il prevenuto fa eccezione di incompetenza del Consiglio di disciplina, questo statuirà prima di tutto sulla sua competenza. Se l'eccezione viene ammessa, il prevenuto viene rimandato innanzi chi di ragione.

Se il prevenuto rifiuta alcuno dei giudici, il Consiglio stabilirà. Essendo ammesso il rifiuto, il Presidente passa a completare il Consiglio nel modo indicato ove si parlò delle assenze di alcuno dei membri dello stesso. Quando ciò non fosse possibile, la causa viene rimessa alla prossima seduta.

Il Segretario passa quindi a leggere l'atto di accusa e tutti gli atti di prova.

Saranno uditi i testimonj a carico, e quelli a scarico dell'accusato se ve ne sono.

L'incolpato, o il suo difensore, pronuncierà la difesa.

Il Relatore riepilogherà la causa e darà le sue conclusioni.

Il prevenuto o il suo difensore replicheranno le loro osservazioni.

Ciò fatto, il Consiglio delibererà in secreto e senza il Relatore; e quindi il Presidente pronunzierà la sentenza.

108. I mandati di esecuzione dei giudizj dei Consigli di disciplina saranno equiparati a quelli dei Tribunali ordinarj.

109. I giudizj dei Consigli di disciplina sono definitivi e non vanno soggetti ad appello, salvo il ricorso per l'incompetenza od illegalità di atti, ovvero per violazione di legge, da farsi nel termine di tre giorni dopo la notifica della sentenza innanzi al Consiglio Superiore di disciplina esistente nella Provincia.

110. Tutti gli atti relativi ai Consigli di disciplina saranno esenti da ogni spesa di bollo o tassa di qualunque genere.

ATTIVAZIONE DELLA RISERVA.

111. La Guardia Nazionale dispensata non potrà essere chiamata in attività che in conseguenza di una decisione speciale emanata dall'Autorità competente.

112. Nel caso di attivazione totale o parziale della riserva, avrà questa luogo a seconda dei quadri già stabiliti, formando la medesima parte delle Compagnie dei Battaglioni e delle Legioni unitamente alla Guardia Nazionale attiva.

MOBILIZZAZIONE DELLA GUARDIA NAZIONALE.

113. Ogni qual volta la Guardia Nazionale dovrà essere mobilizzata si osserveranno le seguenti norme:

1. Formeranno parte della Guardia Nazionale mobile i soli individui compresi tra gli anni venti e gli anni quaranta compiuti.

2. Saranno questi divisi in tre classi come segue:
   Nella I.ª quelli dai 20 ai 25.
   Nella II.ª quelli dai 25 ai 30.
   Nella III.ª quelli dai 30 ai 40.

114. Queste classi saranno chiamate successivamente secondo l'ordine nel quale sono disposte, cioè:
   Per la prima la classe I.ª,
   Poscia la classe . . . . II.ª,
   Per ultimo la classe . III.ª,

115. Con apposite disposizioni verranno indicati i casi pei quali saranno accordate temporanee esenzioni dal servizio nella parte mobilizzata della Guardia Nazionale.

116. Allorquando la guardia Nazionale è mobilizzata ed unita all'Esercito diviene subordinata al Ministero della Guerra, e soggetta alle regole e discipline militari.

ARMAMENTO, UNIFORME E ARMI SPECIALI.

117. Appositi regolamenti determineranno quanto si riferisce all' armamento ed uniforme della Guardia Nazionale, siccome all' organizzazione delle armi speciali nella medesima, cioè:

Cavalleria.
Carabinieri.
Artiglieria.

MODULA *A.*

RUOLI d'inscrizione della Guardia Nazionale della Parrocchia di . . . . .

Numero progressivo	Data dell' inscrizione	Nome e Cognome	Nome del padre e Nome e Cognome della madre	Anno di nascita, mese e giorno	Nubile o ammogliato	Senza o con quanti figli	Professione	Osservazioni

MODULA *B.*

MATRICOLA d'inscrizione della Guardia Nazionale del Comune di . . . . . .

Numero progressivo	Numero del Ruolo d'iscrizione della Parrocchia di	Nome, Cognome e Paternità	Età	Mutazioni per cambio di domicilio	Titoli di dispensa o di esenzione		Mezzi di sussistenza	Osservazioni
					Professione	Cause fisiche		

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

DECRETO

Lombardi! Armi ed armati accorrono da ogni parte d'Italia ad assicurare la compiuta e perpetua liberazione di questa nostra carissima Patria.

Per voi dunque, per la gran causa benedetta da Pio IX, santificata dal sangue de' vostri martiri, combattono tutti i vostri fratelli Italiani; e sotto la bandiera d'Italia li raccoglie, li guida il magnanimo Re Carlo Alberto, prodigo della sua e della vita de' suoi medesimi figli.

Lombardi! Vorreste voi che quest'impresa eroica cominciata gloriosamente da voi fosse proseguita e compiuta solo con l'opera de' vostri fratelli Italiani?

I volontarj Romani, Toscani, Napoletani, Piemontesi, Liguri contano sull'appoggio de' loro Eserciti regolari, e si scaldano del loro entusiasmo, e ne sono a vicenda rinfervorati. Vorreste voi che i nostri rimanessero privi di questa gioja, di questo conforto? Vorreste voi che alla rassegna dell'italiano Esercito mancassero le schiere Lombarde?

Voi nol volete; voi nol potete; e già obbedendo al grido del vostro patriottismo, e pigliando norma dalle circostanze, il vostro Governo ha pubblicato la legge 11 corrente Aprile sull'Organizzazione della difesa della Patria, colla quale ha disposto che si formasse l'Esercito attivo delle cinque classi della Guardia Nazionale, che comprendono i giovani dai 20 ai 25 anni.

Ed oggi, secondando il voto comune di proseguire e terminar presto la gran lotta che sosteniamo insieme con tutt'Italia per cacciare l'Austriaco oltre l'Alpi, ha determinato di chiamare all'Esercito le due prime classi che comprendono i giovani nati negli anni 1826 e 1827.

Il Governo è persuaso che tutti accorreranno alla chiamata della Patria; e però dichiara aperti presso le solite Autorità comunali, distrettuali e provinciali i ruoli, e confida che in pochi giorni saranno coperti di nomi di prodi che spontaneamente

verranno ad inscriversi senza aspettare la coercizione della legge.

Per quelli però che avessero titoli da produrre ad esser dispensati, o che volessero attenersi alle strette norme di legge, provvederà il Regolamento che viene oggi stesso pubblicato.

Animosi giovani, fiorenti di vigore e di speranza, eletta primizia dei difensori della Patria, voi certo risponderete a quest' appello come ad un invito aspettato da lungo tempo con l'impazienza del desiderio; voi vi rallegrerete che sia venuto il giorno in cui possiate rendere testimonianza della vostra patria carità.

Lombardi! Voi non siete chiamati a servire, ma a combattere quei tiranni che a sì obbrobrioso servizio condannavano i vostri fratelli.

Voi non verrete già confinati in lontane e barbare terre per lunghi anni sotto l'umiliante disciplina del bastone; ma siete chiamati al campo per difendere la vita e l'onore de' vostri parenti, de' vostri amici, gli altari e le tombe della Patria, per salvare dallo straniero le vostre città, i vostri villaggi, i vostri focolari.

Lombardi! La massima durata della vostra presenza alla milizia è ridotta a tre anni. Vincete; e questo periodo già breve potrà essere per opera vostra abbreviato di più.

La Patria v'accompagna de' suoi voti, e confidandovi la sua difesa, l'onor suo, si piglia sollecita cura de' vostri cari e di voi.

Le famiglie da cui si stacca un figlio o un fratello convivente nel loro seno per condursi all' Esercito, vengono esonerate dal testatico.

Gli onori, le promozioni che una volta erano esclusivo retaggio de' vostri tiranni, saranno il premio di quelli fra voi che si distingueranno per valore e disciplina.

All' armi, all' armi, o Lombardi! È santa la guerra a cui la Patria vi chiama: accorrete alla sua chiamata, ansiosi di prendere il sublime titolo di soldati dell' indipendenza italiana.

Milano, 19 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

REGOLAMENTO

Per la designazione delle Guardie Nazionali che devono comporre il contingente Lombardo dell' Esercito Italiano in relazione al Decreto del Governo Provvisorio Centrale 11 Aprile 1848.

§ 1. Gli importanti motivi che obbligarono il Governo Provvisorio a decretare per urgenza la formazione dell' Esercito, obbligano altresì ad adottare i mezzi più pronti che possano condurre ad effetto questa misura. A tale intento è forza per questa prima chiamata di far uso dei registri di volontaria inscrizione già eseguiti, e d' impiegare per ora le tabelle già stampate, e distribuite sulle norme precedenti, conservando in vigore le norme stesse, in quanto non siano modificate dal Decreto del Governo Provvisorio 11 Aprile 1848, o dal presente Regolamento e dalle successive Istruzioni.

§ 2. Le operazioni che rimangono ad eseguirsi sono:

a) La completazione delle liste di coscrizione;

b) La rettificazione delle liste medesime;

c) La revisione di esse liste e l' assento dei chiamati al servizio.

§ 3. Le Autorità a cui vengono affidate tali operazioni sono:

a) Le Congregazioni municipali e le Deputazioni per la prima operazione;

b) Le Commissioni distrettuali o civiche per la seconda;

c) Le Commissioni provinciali per la terza.

§ 4. In ogni capoluogo di Distretto viene nominata dalla Congregazione provinciale una Commissione distrettuale presieduta da un Deputato della Congregazione provinciale, o da un Incaricato della stessa, e composta di due Deputati comunali e di due Ufficiali della Guardia Nazionale.

§ 5. Tali Commissioni sono assistite da due Medici-Chirurghi civili da scegliersi dal Presidente della Commissione stessa.

Il Commissario distrettuale fa da Riferente e Segretario della

Commissione. Le sedute della Commissione si tengono nell' Ufficio della Commissaria distrettuale.

§ 6. In ogni città si attiva una Commissione civica presieduta da un Deputato della Congregazione provinciale composta del Podestà, di un Assessore e di due Ufficiali della Guardia Nazionale.

§ 7. Le Commissioni civiche procedono alle operazioni che riguardano la propria città, si raccolgono nell' Ufficio della Congregazione municipale, sono assistite da due Medici-Chirurghi nominati come sopra, e sono coadjuvate dal personale d' Ufficio della Congregazione municipale.

§ 8. In tutti i capiluoghi di Provincia verranno istituite delle Commissioni provinciali di revisione ed assento presiedute dal Presidente della Congregazione provinciale, composte di tre altri membri della Congregazione stessa e di tre altri Ufficiali della Guardia Nazionale. Questi ultimi sono sempre designati dall' Ufficialità.

Le Commissioni sono assistite da tre Medici-Chirurghi, e sono coadjuvate dal personale addetto ora alle Congregazioni provinciali, nei cui Uffici si raccoglie la Commissione stessa.

§ 9. I Medici-Chirurghi chiamati a far parte delle Commissioni distrettuali o provinciali si cambiano ogni giorno. I Medici e Chirurghi assunti ricevono, a carico della Nazione, un indennizzo giornaliero di italiane lire dieci.

Doveri delle Autorità comunali.

§ 10. Al ricevere delle presenti istruzioni, le Congregazioni municipali delle città, e le Deputazioni dei Comuni tutti della Lombardia dovranno colla scorta dei registri di volontaria inscrizione, e dell' inscrizione d' ufficio che sarà stata eseguita per la leva militare 1848, formare le liste di classificazione (Modula n.° 3), avvertendo di aver cura che vi siano inscritti tutti gl' individui appartenenti alla propria città ed al proprio Comune, e che al nome di ciascuno inscritto sia contrapposto

con precisione, e nelle corrispondenti finche, il giorno, mese ed anno della nascita, rendendosi indispensabile la massima esattezza su questo punto atteso il nuovo sistema di chiamata all'Esercito per classi o parti di classe secondo la norma dell'età.

§ 11. Questa operazione incombente alle Congregazioni municipali ed alle Deputazioni comunali dovrà essere ultimata pel giorno 30 Aprile corrente.

§ 12. Tutti i termini portati da queste istruzioni sono di rigore.

§ 13. Pel giorno primo Maggio prossimo futuro tutte le liste dovranno essere consegnate alla Commissione distrettuale od alla Commissione civica.

Commissioni distrettuali.

§ 14. Le Commissioni civiche e le Commissioni distrettuali sono incaricate di decidere in prima istanza sui casi di esenzione per difetti fisici, attenendosi al quadro delle imperfezioni esimenti dal servizio militare che verrà diramato per uso anche delle Commissioni provinciali di revisione e di assento. È però raccomandato alle Commissioni distrettuali nei casi di dubbia idoneità fisica di un individuo di propendere piuttosto a ritenerlo abile interinalmente, lasciando il definitivo Giudizio alla Commissione provinciale.

§ 15. Le Commissioni distrettuali decidono pure in prima istanza sulla domanda per esenzione dei figli unici, dei ministri dei diversi culti e degli individui qualificati per sostegni di famiglia.

Gli ammogliati dopo i 22 anni non possono essere effettivamente chiamati se non dopo esaurita l'ultima classe.

§ 16. Per le operazioni affidate alle Commissioni distrettuali si accorda il tempo che decorre dal giorno 2 Maggio prossimo futuro al 10 detto mese. Dovranno tosto riunirsi le Commissioni distrettuali per fissare i giorni di seduta.

§ 17. Mediante avviso da pubblicarsi in tutti i Comuni del Distretto ed in tutte le chiese parrocchiali, avrà cura la Commissione che tutte le Guardie Nazionali appartenenti alle cinque classi, che possono essere chiamate a formare l'Esercito sappiano il giorno preciso e l'ora in cui dovranno presentarsi alla Commissione distrettuale.

In questo avviso sarà fatto obbligo a quelli che credono di aver diritto ad esenzione per essere figli unici, o sostegni di famiglia, o per gli altri titoli di esenzione contemplati nel Decreto 11 Aprile del Governo Provvisorio, di produrre alla Commissione distrettuale gli occorrenti attestati parrocchiali certificati dalla Deputazione comunale rispettiva.

In tale avviso sarà pure fatto obbligo agl'individui che intendono di essere considerati sostegni di famiglia di produrre, oltre all'attestato parrocchiale, uno stato economico compilato dalla Deputazione comunale rispettiva, e di presentarsi alla Commissione distrettuale con tutti i membri componenti la propria famiglia.

§ 18. Le Commissioni distrettuali dispongono, che nei giorni che saranno fissati nell'avviso suaccenató, siano ad esse presentati tutti gli individui di ciascun Comune nati dal primo Gennajo 1826 al 31 Dicembre 1827, che costituiscono le cinque classi che possono essere chiamate a formare l'Esercito.

§ 19. Nel giorno e nell'ora che si fisserà secondo il disposto dal § 17 si riunisce la Commissione distrettuale coi Medici-Chirurghi scelti nella stanza più opportuna della Commissaria distrettuale.

Le Commissioni civiche si riuniscono invece presso l'Ufficio delle Congregazioni municipali.

§ 20. Il Presidente della Commissione si fa presentare le liste di classificazione, e dispone perchè abbia luogo la visita di tutti gli individui che vi sono inscritti, seguendo l'ordine con cui sono registrati sulle liste medesime.

§ 21. La Commissione giudica a pluralità di voti sull'idoneità dei chiamati a far parte dell'Esercito, e giudica pure

sull' esenzioni che verranno domandate pei titoli specificati nel Decreto del Governo Provvisorio Centrale 11 Aprile, cioè unicità, sostegni di famiglie, ministri de' varj culti, impiegati dello Stato e studenti teologia.

Sono da parificarsi ai ministri de' varj culti quegl' individui che hanno fatto professione religiosa in un convento.

§ 22. I Medici e Chirurghi danno il loro voto nelle decisioni di idoneità fisica al servizio dei chiamati, o di incapacità a guadagnarsi il vitto da parte dei loro congiunti, nel caso che occorra tale estremo a stabilire il diritto all' esenzione di un chiamato.

§ 23. Le decisioni delle Commissioni sono mano mano inscritte nella lista all' apposita finca.

§ 24. Al termine di ogni classe si fa cenno in via di riassunto del numero di coscritti ritenuti esenti dal servizio attivo nell' Esercito e del numero di quelli riconosciuti idonei, e se ne fa annotazione sulla lista. Dopo queste annotazioni si riportano le firme di tutti i Membri della Commissione, e si procede alla visita e al giudizio sui chiamati delle successive classi.

§ 25. Ultimata la visita di tutte le cinque classi, la Commissione, prima di sciogliere le sue sedute, fa lo spoglio del numero di individui dichiarati abili al servizio attivo, in modo che appaja tal numero Comune per Comune, e classe per classe, e lo trasmette alla Congregazione provinciale.

§ 26. Questa, formato un riassunto generale di tutta la Provincia, lo inoltra al Ministero della Guerra, onde possa conoscere quanti uomini presentino le diverse classi per regolare le disposizioni che da esso dipendono.

§ 27. Ultimate tali cure affidate alla Commissione distrettuale, essa fa restituire alle Deputazioni comunali le liste del rispettivo Comune onde siano pubblicate, affinchè ognuno possa esaminarle ed insinuare i reclami che credesse di avere.

§ 28. Le liste rimarranno esposte al pubblico *quattro* giorni.

§ 29. Nel giorno 14 Maggio prossimo futuro dovranno le

liste essere restituite dalle Deputazioni comunali alla Commissione distrettuale, unendovi i reclami insinuati.

§ 30. Nel successivo giorno 15 Maggio prossimo futuro la Commissione distrettuale si occuperà d'inoltrare le liste coi reclami e colle sue osservazioni su questi alla Commissione provinciale.

Delle Commissioni provinciali.

§ 31. Col giorno 16 Maggio prossimo futuro cominceranno le adunanze della Commissione provinciale. — Essa dovrà al ricevere delle presenti stabilire l'ordine delle sue sedute, e pubblicare un avviso in tutti i Comuni della Provincia, annunciando l'ordine con cui procederà dal 16 Maggio al 26 dello stesso mese alla revisione sui reclami, ed alla visita ed assento delle Guardie Nazionali che saranno definitivamente destinate per l'Esercito.

§ 32. Nel giorno stabilito dall'avviso la Commissione provinciale si riunisce come al § 8.

Il Presidente si fa presentare le liste di classificazione ed i reclami, e procede prima di tutto a risolvere in concorso della Commissione ed a pluralità di voti sui reclami che fossero insinuati, facendo registrare la deliberazione nell'apposita finca.

§ 33. Successivamente si procede alla visita di tutti gl'individui della prima classe, cioè nati dal primo Gennajo 1827 al 31 Dicembre dello stesso anno.

§ 34. Di quelli che vengono dichiarati inabili al servizio attivo nell'Esercito si fa annotazione unicamente sulle liste di classificazione. Gli abili in vece vengono completamente descritti nel protocollo (Modula n. 17) destinato a servire per matricola provinciale.

§ 35. Di tale protocollo si compilano tre esemplari, dovendo uno rimanere presso la Commissione provinciale, il secondo essere inoltrato al Ministero della Guerra di giorno in giorno, ed il terzo essere spedito alla Commissione distrettuale.

§ 36. Qualora gl'individui riconosciuti abili debbano tosto essere chiamati a formar parte dell' Esercito, saranno consegnati ad un incaricato del Ministero della Guerra, dal quale verrà provveduto per la sussistenza, alloggio e paga dal giorno dell' assento.

In caso contrario saranno i chiamati di mano in mano rinviati alla propria famiglia sino al richiamo per parte del Ministero della Guerra.

§ 37. Le spese generali per competenze ai Medici ed incaricati sono sostenute, a carico della Nazione, con fondi che saranno assegnati alla Congregazione provinciale: le spese per indennità di via e di soggiorno ai chiamati, e quella degl'incaricati od Agenti dei Comuni sono a carico dei Comuni stessi, ai quali si raccomanda di fare tutti i possibili risparmj e di non ecceder mai la misura degli indennizzi consueti.

QUADRO

DELLE

IMPERFEZIONI FISICHE ESIMENTI LE GUARDIE NAZIONALI DAL SERVIZIO DELL'ESERCITO.

TITOLO PRIMO.

VIZJ DI CONFORMAZIONE O MANCANZA DI QUALCHE PARTE DEL CORPO.

1. La gibbosità anteriore o posteriore sensibilmente deforme per vizio di conformazione e direzione della spina o delle ossa del petto.

2. Le rilevanti deviazioni laterali della spina dorsale o della pelvi.

3. La notabile sproporzione degli arti col tronco, e la riflessibile disuguaglianza nella reciproca lunghezza, direzione e calibro dei medesimi.

4. Il rivolgimento troppo in dentro o troppo in fuori delle ginocchia o dei piedi con deviazione osservabile delle ossa del femore o della tibia, che renda difficoltoso il camminare.

5. Le contrazioni o storpiature insuperabili, dipendenti anche da vizio muscolare, allorchè queste impediscono il libero uso di un arto o di più dita di una mano o di un piede.

6. Il labbro leporino con distaccamento delle ossa (*Diastasi*) o con rilevante deformità.

7. La mancanza totale dei capelli senza che si riproducano (*Alopecia*).

8. La mancanza delle orecchie o del naso.

9. La mancanza della maggior parte dei denti, e massime degl' incisivi e canini, e la carie universale dei medesimi.

10. La mancanza del dito pollice, dell'indice o di qualunque altro dito delle mani, e così pure delle altre falangi delle medesime dita; tranne però l'ultima falange del dito mignolo della mano sinistra.

11. La mancanza del dito grosso di un piede, semprechè non sia congenita.

12. L'evirazione per castrazione completa o per amputazione del pene.

TITOLO II.

ALTERAZIONI MORBOSE.

Nel capo

13. Le lesioni del cranio o della faccia con notabile deformità od impedimento alle rispettive funzioni.

Negli occhi

14. La privazione della vista anche di un sol occhio.

15. Il rovesciamento interno ed esterno irremediabile delle palpebre.

16. Il rilasciamento paralitico, o la mancanza di alcuna delle medesime.

17. La gonfiezza del sacco lagrimale con continuo scolo di lagrime.

18. L'infiammazione cronica delle palpebre.

19. La fistola lagrimale.

20. I tumori cistici molto rilevanti delle palpebre.

21. Lo strabismo assai grave.

22. La vista moltiplicata persistente e ben comprovata (*Diplopia*)

23. Le oftalmie ricorrenti e refrattarie per vizio costituzionale.

24. La vista mancante a poca luce per vizio cronico (*Nittalopia*).

25. La miopia provatissima.

Nel naso

26. Il fetore insopportabile per mala conformazione del naso o per ozena cronica.

27. Il polipo o maligno o voluminoso.

Nella bocca e nelle fauci

28. La mutolezza e l'afonia permanente.

29. La paralisi della lingua, o la mancanza di rilevante porzione della medesima.

30. La gonfiezza refrattaria delle tonsille con difficoltà della respirazione o della deglutizione.

31. La distruzione del palato o molle od osseo.

32. La paralisi dell' esofago o altro vizio permanente che renda difficile la deglutizione (*Disfagia*).

33. La fistola salivale incurabile.

Nelle orecchie

34. La sordità ad un grado notabile.

35. Lo scolo fetente e cronico.

Nel collo

36. Il gozzo vistoso, o quello che per essere immediatamente sulla trachea pregiudica alla respirazione in modo non dubbio.

37. Il collo torto per cause irremovibili con deformità dell'individuo.

Nelle estremità

38. L'immobilità di alcuna delle articolazioni (*Anchilosi*).

39. Le fratture antiche non più suscettibili di rassodamento, e le mal riunite con deformità e difficoltà nell' uso della parte.

40. Gli slogamenti completi o incompleti, irreducibili o mal ridotti (*Lussazioni*).

41. L'idrarto ed i tumori bianchi delle articolazioni.

42. Lo zoppicamento.

43. Le varicosità antiche e copiose delle gambe.

44. Entrambi i piedi piatti per deformità delle ossa del tarso e del tallone.

TITOLO III.

AFFEZIONI DEI VISCERI NEL PETTO.

45. L'asma e la difficoltà abituale di respirare (*Dispnea*).

46. La tosse ed il catarro cronico.

47. La tisi ben caratterizzata ne' suoi principj e nella costituzione del soggetto.

48. L'emottisi ricorrente.

49. Le gravi palpitazioni per vizio de' precordj.

Nell' addome

50. Il vomito ordinario ed il vomito di sangue (*Ematemesi*) incurabili.

51. L'ostruzione generale o parziale di qualche viscere in istato di cronicismo (*Fisconia*).

52. L'idropisia di basso ventre (*Ascite*) incurabile.

53. Gli ascessi lombali.

54. Le ernie manifeste.

55. Le emorroidi più ampie, le esulcerazioni e le scirrosità croniche dell'ano e dell'intestino retto, e l'uscita (*Prolasso*) abituale di quest' ultimo.

56. La non discesa del testicolo, e la costante sua adesione all'anello inguinale.

57. La gonfiezza voluminosa del testicolo o del cordone spermatico (*Spermatocele* e *Varicocele*).

58. Lo scirro del testicolo (*Sarcocele*).

59. L'incontinenza d'urina.

60. La ritenzione d'urina, la difficoltà d'urinare, il pisciamento di sangue (*Iscuria, Stranguria, Ematuria*).

61. I calcoli abituali delle vie orinarie.

TITOLO IV.

AFFEZIONI DELLA CUTE.

62. La tigna antica.

63. La pellagra che abbia lasciato notabili vestigia nelle braccia, nel petto, nei piedi.

64. Le impetigini crostose, estese, incurabili.

65. Le piaghe vaste, antiche e facili a riprodursi.

66. Le cicatrici ampie, mal ferme, deformi che impediscono l'uso della parte.

TITOLO V.

AFFEZIONI GENERALI.

67. La leucoflemmazia ed il marasmo universale accompagnati da segni visibili di lesione de' visceri del petto o del basso ventre, o da febbre lenta.

68. L'emaciazione (*Atrofia*) di qualche membro principale.

69. L'evidente debolezza di complessione resa manifesta per sottigliezza delle ossa o della musculatura principalmente negli arti superiori ed inferiori.

70. Lo scorbuto chiaramente pronunciato.

71. Le scrofole ben caratterizzate.

72. La carie o spina ventosa delle ossa principali.

73. Gli scirri voluminosi e le affezioni decisamente cancherose.

74. I tumori cronici notabilmente incomodi pel volume o per la situazione.

75. Le fistole gravi e difficilmente sanabili.

76. I gonfiamenti delle ossa (*Esostosi*) rilevanti e ribelli.

77. Gli aneurismi del cuore o delle più cospicue diramazioni del sistema arterioso.

78. Le infiammazioni croniche delle articolazioni (*Artrodinia*) con sensibile alterazione della parte.

79. La gotta e sciatica nervosa ricorrenti.

80. L'epilessia e le varie specie di convulsioni toniche e cloniche abituali, refrattarie.

81. Le vertigini abituali e non dipendenti da qualche rara causa fortuita.

82. La manía, la pazzía e la fatuità.

83. Il sonnambulismo di certa gravezza e di frequente ricorrenza.

84. La misura fissata per le Guardie Nazionali chiamate al servizio attivo è per ora di piedi 4 pollici 11 della misura usata nelle passate leve.

I dubbj che potessero insorgere per rilevare e riconoscere le malattie indicate ai §§ 44, 45, 46, 47, 48, 58, 59, 60, 77, 80, 82, 83, saranno risolti mediante gli opportuni esperimenti da farsi sugl' individui affetti negli Ospedali.

AVVERTENZE.

Nella compilazione del presente quadro si è avuto cura di indicare le denominazioni le più chiare e le più comunemente conosciute per quanto è stato possibile, e soprattutto pei visibili effetti, i quali potendo avere per causa molte malattie, sono per altro quelle che cadono sotto le immediate osservazioni, e che costituiscono l' incapacità del soggetto al servizio militare; così si è risparmiato un più lungo catalogo di malattie che non avrebbe tolta nessuna di quelle difficoltà che s' incontrano nell' applicare le massime all' atto pratico.

Nell' uno e nell' altro dei casi sopraccennati si è procurato di specificare, per quanto la cosa lo ha permesso, il grado che determina questa incapacità ovunque si tratta di vizj o di malattie suscettibili di grado diverso. Nella qual cosa però l' uomo dell' arte deve sentire l' impossibilità che le venissero prescritte misure precise di sintomi, d' indizj e d' oggetti, e dove convenire che per queste parti le istruzioni non possono non lasciare una latitudine che rimane affidata al criterio ed alla probità con cui egli non mancherà mai di dirigersi nell' esporre nei singoli casi la sua dichiarazione.

L' assoluta proibizione poi, che si rinnova, di poter mettere a calcolo gli attestati medici e chirurgici portati dai coscritti, conferma la confidenza che viene riposta nei Medici e Chirurghi della leva. Essi rimangono per tale modo sciolti da quei riguardi che avessero potuto avere alle dichiarazioni fatte da altre persone dell' arte, e li mette nella circostanza di usare pienamente e liberamente del loro solo criterio.

NOTIZIE.

Se mai alcuni credessero che la costituzione strappata dai popoli alla Casa d'Austria avesse cangiate le *paterne cure* dell'imperatore Ferdinando a riguardo dei Lombardi, basterà il leggere le parole di elogio che esso indirizza a Radetzky, questo generale carnefice, in cui si è personificata tutta l'infamia del dominio straniero, e che oramai, in un colle sue orde selvagge, si è messo fuori da tutte le leggi dell'umanità.

« Caro conte Radetzky.

« I rapporti presentatimi dal mio ministro della guerra e da voi riferiti intorno agli avvenimenti del regno Lombardo-Veneto dal 18 Marzo al 2 Aprile anno corrente, contengono tante prove di avvedutezza, esperienza militare, imperturbabilità ed eroica perseveranza che varranno a dipingere a' contemporanei ed a' posteri la vostra operosità alla testa delle mie prodi truppe. In ciò particolarmente provo qualche consolazione per le sciagure di cui furono colpiti i miei Stati. M'abbandono alla tranquillante fiducia che la forza non verrà meno nel difendere con un desiderato e vittorioso successo la causa del diritto e delle libere istituzioni da me proclamate. Fate noto nella voluta maniera questi miei sensi all'esercito che sta sotto i vostri ordini, ed aggradite il mio intimo ringraziamento per l'alto merito che a voi personalmente si compete per l'osservanza e direzione dei brillanti effetti dell'antica disciplina militare austriaca.

Vienna, 10 Aprile 1848.

FERDINANDO *m. p.* »

Fu politica furba dell'ex-Vicerè, di far credere che ogni atto arbitrario, ogni misura illegale adoperata dalla Polizia contro i nostri cittadini fosse una specie di sorpresa fatta alla sua buona fede. Ora i molti fatti già palesi e i molti altri che dalle tenebre vengono ogni giorno alla luce, mostrano che

l'ipocrisia condotta con arte finissima, faceva parere ai semplici quel che non era, e che il furbo adoperava la zampa del gatto per cavare le castagne dalle brage. Premesse queste parole, ecco uno degli ultimi atti dell'ex-Vicerè, il primo decreto di deportazione dei nostri cittadini, che noi diamo tradotto letteralmente dall'autografo esistente presso il Comitato di Sicurezza. La messe di questi è abbondante, e noi ne daremo a quando a quando ai nostri lettori.

« *Al signor conte Spaur*
Governatore della Lombardia.

« Essendo io stato autorizzato da S. M. con augusta determinazione 16 corrente di allontanare da questa città gli individui nominati nell'annessa lista politicamente pericolosi, La incarico di invitare il Direttore Generale di Polizia, che per guadagnar tempo ho già avvertito *brevi manu*, a prendere i concerti necessarj perchè i già citati individui siano trasportati *questa stessa notte* sotto buona scorta a Lubiana, e siano messi al loro arrivo colà alla disposizione di quella Direzione Generale di Polizia per la scrupolosa loro sorveglianza.

Renderà di ciò edotto la I. R. Presidenza di Lubiana pregandola *a nome mio* di prendere tutte le disposizioni necessarie alla severa sorveglianza politica dei detti individui. Se poi alcuno di essi si trovasse in tale situazione economica da desiderare qualche danaro, la Direzione Generale di Polizia avanzerà i rispettivi fondi.

Milano, 21 Febbrajo 1848.

Ranieri m. p.

Individui indicati nell'annessa lista:

Marchese GASPARE ROSALES d'Ardegno (*sic*)
(dovea dire Ordogno)

ACHILLE BATTAGLIA — CESARE STAMPA-SONCINO
CESARE CANTU' — Dottor BELCREDI.

Ranieri m. p. »

GOVERNO PROVVISORIO CENTRALE

DELLA LOMBARDIA

AI CORPI VOLONTARJ LOMBARDI

Ciascuno di voi, con eroico coraggio, prese parte alla liberazione della Patria. Il nemico d'Italia, l'oppressore della libertà fu respinto, ma non cacciato del tutto da questa terra di valorosi.

Un potente esercito alleato lo incalza nella sua ritirata; e voi, o prodi Volontarj, cooperando alla guerra della indipendenza italiana, avete offerto per essa il braccio e la vita, e vi esponeste ad ogni privazione e stento.

A sollevarvi da questi e per coordinare le vostre file, poichè nell'ordine e nella concordia delle forze stanno l'impeto della guerra e la certezza della vittoria, la Patria che vi ha veduto correre primi a combattere, sente la necessità che di voi si formi la sua prima, la più eletta milizia e che sia ad essa provveduto.

Vede pertanto il Governo Provvisorio essere urgente il procedere ad una nuova organizzazione delle vostre schiere, al duplice scopo di meglio giovare ai bisogni della guerra, e di preparar fin d'ora per voi un nobile e certo avvenire.

E per questo il Governo Provvisorio stesso ha specialmente avvisato ai provvedimenti che seguono:

1. I Corpi de' Volontarj saranno raccolti nelle città di Brescia e di Bergamo, meno quelli che già fossero aggiunti all'Esercito, o che venissero designati dal Generale Allemandi per rimanere a custodia delle già occupate posizioni del Tirolo Italiano.

2. Nelle dette due città, come in centri di organizzazione, si comporranno le milizie regolari, divise per Reggimenti e Battaglioni, secondo gli appositi regolamenti che verranno messi fuori dal Ministero della Guerra.

3. Nelle città stesse saranno al più presto attivati i magazzini di vestiario e d'armi, come si richiede per la necessità d'un uniforme allestimento militare.

4. Tutti gli Uffiziali e Sottuffiziali proposti dal Generale Comandante e approvati dal Ministero riceveranno il loro formale brevetto, quando già non avessero avuta una nomina governativa. Il trattamento loro verrà posto in corso dal giorno della nomina, nelle misure stesse degli altri Uffiziali dell' Esercito, e come sarà fra breve pubblicato.

5. Gli stipendj dei soldati saranno messi in corso regolare, e dureranno finchè dura la guerra.

O valorosi Volontarj! La Patria che amate domanda al vostro coraggio, al vostro onore anche l'ordine del soldato: Voi vestirete l'assisa di una milizia gloriosa e indipendente: le vostre saranno le prime schiere dell' Esercito che si raccoglie su questa nobile parte d'Italia francata per sempre dallo straniero.

Milano, 17 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

DECRETO

È confermato per un altro triennio nella carica di Podestà di Como il D. Tomaso Perti.

Il Consiglio di Stato è incaricato della esecuzione di questo Decreto.

Milano, 17 Aprile 1848.

DECRETO

È attivato presso le Scuole tecniche l'insegnamento della stenografia.

È nominato professore di stenografia l'ingegnere Giuseppe Bruschetti.

Milano, 17 Aprile 1848.

IL GOVERNO PROVVISORIO CENTRALE

DELLA LOMBARDIA

Onde alleviare il commercio dai più gravi vincoli della controlleria, estendere e favorire lo sviluppo del traffico, facilitare il movimento delle merci in quanto per ora lo permettono i riguardi dovuti alla nazionale industria ed alla finanza, il Governo Provvisorio Centrale, persuaso che ogni abitante della Lombardia si attribuirà ognor più a dovere di corrispondere volonteroso quel tributo daziario che le leggi prescrivono, e che è pur necessario per sostenere le spese indispensabili al miglior essere della rigenerata nostra Patria;

Sopra rapporto dell'Intendenza Generale di Finanza, e sentito il Comitato di Finanza e Commercio

DECRETA:

1. È abolita nel territorio doganale interno la controlleria tanto semplice che rigorosa per qualsiasi merce.

2. Nel circondario confinante viene conservata per ora l'attuale controlleria pei seguenti generi:

a) il Caffè e gli Zuccari che non siano ottenuti da materie indigene, e le altre merci che nel § 263 del Regolamento sulle dogane e sulle privative sono indicate sotto la denominazione di spezierie e drogherie;

b) le Manifatture di cotone miste o non miste con altre manifatture, eccettuati i filati a mano;

c) i Vini, eccettuati i comuni italiani.

3. Nelle città murate custodite agl'ingressi da uffici di Finanza, le quali sono situate nel circondario confinante, la circolazione delle merci entro le mura non soggiace a vincoli o prescrizioni di controlleria, dovendosi la parte compresa entro il recinto murato considerarsi come se fosse nel territorio doganale interno.

4. Le visite e perquisizioni così dette periodiche od ordinarie sono abolite; le straordinarie, per la cui esecuzione restano interinalmente ferme le discipline in corso, non potranno farsi se non in séguito ad apposito ordine in iscritto ostensibile alla parte, da emettersi di caso in caso dall'Intendente provinciale o da chi ne funge le veci, eccettuati i soli casi dell'immediato inseguimento di una persona fuggitiva, nei quali si continuerà a procedere a termini del § 278 del Rególamento doganale.

5. Queste facilitazioni entreranno in vigore il giorno primo Maggio prossimo venturo.

Milano, 17 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

DECRETO

Ritenuti gli ordini già emanati pel sequestro delle sostanze spettanti agl'individui della Famiglia Imperiale Austriaca, al già Duca di Modena Francesco V, ed alle case ed istituti della Compagnia dei Gesuiti,

Il Governo Provvisório

DETERMINA:

È fatto obbligo ai detentori, depositarj o gerenti dei beni mobili ed immobili, azioni e diritti di ogni sorta della provenienza sopraccitata, di manifestare e denunciare i beni stessi all' Intendenza generale provvisoria delle Finanze incaricata dell'esecuzione dei sequestri.

Quelli che non si presteranno all' adempimento di siffatta prescrizione incorreranno nella responsabilità portata dalle vigenti Leggi.

Milano, 17 Aprile 1848.

DECRETO

1. È ripristinata l'uscita dei transiti anche per tutte le altre Ricevitorie principali verso gli Stati Sardi, alle quali non si estendeva l'art. 1 del Decreto 5 Aprile corrente, e viene perciò tolta la limitazione portata dalla Notificazione 24 Dicembre 1842, che resta abolita.

2. La presente disposizione avrà effetto col giorno 25 corrente.

Milano, 17 Aprile 1848.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

Bullettino del giorno

Milano, il 17 *Aprile* 1848.

Un rapporto ufficiale del Comandante in Capo dei Corpi franchi dà la notizia di uno scontro avvenuto al Ponte della Sarca (Tirolo) tra un Corpo di 600 Austriaci e la colonna Arcioni. I nemici respinti colla perdita di 6 uomini, oltre alcuni feriti, si sono ritirati nel castello di *Toblino*, dove, per un movimento consentaneo che fece dalla parte opposta la Colonna Longhena, si trovano interamente circondati e senza speranza di aver rinforzi da Trento, ove la presenza della truppa è creduta indispensabile per tenere in freno la popolazione. Dalla parte dei Volontarj un solo morto e quattro leggermente feriti.

Le Colonne Tibaldi e Manara che sono a Tione devono del pari sostenere questo movimento. Il Battaglione Beretta e la Colonna Thannberg con due pezzi d'artiglieria che trovansi nella Rocca d'Anfo, sono destinate a formare all'uopo un corpo di riserva. — La montuosa condizione del suolo e la favorevole disposizione degli abitanti lasciano sperare ogni bene sul risultato di queste mosse.

Ci scrivono da Vicenza che quella città si va di giorno in

giorno sempre più fortificando. Essa è guardata da un Corpo di circa 3000 Volontarj quasi tutti armati completamente. Nel giorno 14 giunse colà in mezzo all'universale acclamazione il Generale Della Marmora spedito dal Quartier Generale dell'Armata Piemontese all'effetto di prendere esatta cognizione dello stato delle cose e mettersi interinalmente a disposizione del Governo di Venezia.

In Verona le truppe Italiane sono sempre guardate a vista, e i Granatieri Italiani sono in Campagnola circondati da cannoni.

Una lettera testè ricevuta dal Quartier Generale di Guastalla ci annuncia che il primo Corpo delle truppe Toscane forte di 2000 uomini passerà il Po quest'oggi stesso a Brescello onde congiungersi coll'ala destra dell'Esercito Piemontese sotto gli ordini del General Bava per la strada di Viadana, Sabbionetta, Gazzolo e Marcaria. — Il Re Carlo Alberto ha assunto il Comando generale delle truppe Toscane dirette alla volta di Lombardia, alle quali si verranno in breve congiungendo anche alcuni Corpi di truppe Napoletane.

Peschiera attualmente è bloccata. Ci scrivono che il Re, il quale fu veduto dirigere intrepido le operazioni militari sotto il fuoco incessante della fortezza, stia aspettando il parco delle grosse artiglierie di assedio per ripigliare l'attacco.

Le truppe Austriache accampate sotto Verona, non contando la guarnigione dei forti, si fanno ascendere a circa 35000 uomini.

Per incarico del Segretario generale del Ministero della Guerra

C. REALE.

DECRETO

Per la sistemazione dei Comitati di Guerra.

L'insurrezione del popolo Lombardo usando accorgimenti insoliti e nuovi, ed inventando un mirabile sistema di guerra, ottenne quello che appena una gran vittoria campale avrebbe

potuto, lo sgombro d'un vasto paese e di forti linee strategiche. Le Autorità improvvisate nell'ardore della lotta a dirigere quel generoso moto, in cui concorsero del pari l'entusiasmo ed il buon senso, hanno ben meritato dalla Patria, hanno acquistato in pochi giorni una ricca esperienza di cose militari. Perciò il Governo provvisorio della Lombardia, considerando che, finchè il nemico non è respinto oltre le Alpi, dura l'imminenza e la gravità del pericolo, conferma e mantiene tutti i Comitati di guerra, che sórti nel momento della nostra gloriosa lotta assunsero sotto l'urgenza delle circostanze un'autorità che il buon esito ha sanzionato. A mettere però nei loro rapporti colle Autorità centrali e provinciali quell'ordine che è primo elemento di forza,

DECRETA:

1. I Comitati di guerra esistenti nei Capoluoghi delle provincie dipenderanno intieramente dal Ministero della guerra.

2. Essi non potranno essere composti d'un numero maggiore di cinque individui, ed eleggeranno regolarmente nel loro seno un Presidente a pluralità di voti.

I Comitati di guerra potranno essere compenetrati nei Comitati di pubblica sicurezza, nel qual caso dovranno essere distinti in due Sezioni, e prenderanno il nome di Comitati di difesa e sicurezza.

3. Dai Comitati di guerra provinciali dipendono i Comitati di guerra distrettuali, che saranno composti al più di tre individui, e che anch'essi potranno essere compenetrati nei Comitati locali di pubblica sicurezza.

4. Rimangono però conservati colle loro dipendenze quei Comitati di pubblica difesa che vennero con ispeciale autorizzazione del Governo stabiliti in varie città e borgate col privilegio di corrispondere direttamente colle Autorità centrali.

5. I Comitati distrettuali corrispondono cogli Ispettori di pubblica sicurezza stabiliti dalla Legge 13 Aprile per ciascun

Comune, ed occorrendo anche cogli Ufficiali della Guardia Nazionale dei singoli Comuni.

6. I Comitati di guerra hanno per principale attribuzione quella di esaminare e curare tutti i mezzi di difesa ed offesa di cui la località potesse essere suscettibile.

Perciò potranno ingiungere la conservazione delle barricate già costrutte, o farne costruire di nuove quando fosse necessario.

7. Sopravvegliano l'organizzazione e l'armamento della Guardia Nazionale, e provvederanno ad istituirla immediatamente in que'luoghi dove ancora mancasse.

8. Nel caso che il territorio provinciale venisse invaso dal nemico, il Comitato provinciale della guerra potrà decretare d'urgenza la mobilizzazione di tutta o d'una parte della Guardia Nazionale.

9. Nelle gravi circostanze attuali i Comitati provinciali hanno la missione speciale di eccitare lo zelo patriotico delle popolazioni, perchè contribuiscano all'equipaggiamento delle nuove truppe coll'opera e colle somministrazioni materiali.

10. Tutti i Comitati di guerra provinciali e distrettuali dovranno tenersi in attiva corrispondenza coi Municipj e col Clero per rinfiammare lo spirito pubblico e mantenere l'entusiasmo necessario a compiere l'alto proposito che si è imposto la Nazione.

11. Per tutti questi diversi oggetti i Comitati distrettuali si terranno in continua corrispondenza coi Comitati provinciali, e questi col Ministero della guerra, al quale rassegneranno entro il più breve termine un esatto rendiconto dei mezzi di difesa, ed un piano, sul quale, approvato che sia, estendere il circolo della loro azione.

12. Nei soli casi d'urgenza o di fisica impossibilità ad ottenere una preventiva autorizzazione, i Comitati di guerra sono abilitati ad emettere ordini sulle casse comunali, salvo il diritto di rimborso sull'Erario Nazionale, se e come sarà di ragione.

13. I Comitati si occuperanno della scoperta e dell' arresto dei disertori. Essi vengono anche incaricati dell' arruolamento volontario.

Nei luoghi dove vi sarà deposito di coscritti avranno diritto di vigilanza sul loro armamento, arruolamento e sulla loro istruzione.

14. Così pure eserciteranno un diritto di sorveglianza sulla retta esecuzione dei contratti di sussistenza, e su tutto quanto avesse relazione colla sanità militare.

Nelle speciali località vigileranno sulla confezione dei materiali di guerra.

15. Nei rapporti tra i Comitati di guerra e le Autorità militari si seguirà la regola che ove trovasi stabilito regolarmente un Comando di Piazza, o dove un Ufficiale fu incaricato del comando del posto, la direzione delle operazioni di guerra spetterà ad esso, e il Comitato di guerra dovrà limitarsi a fornire la forza ed i materiali di offesa e di difesa: dove invece non v' ha Comando di Piazza od Ufficiale specialmente delegato, i Comitati di guerra concentreranno nelle loro mani la direzione delle operazioni militari.

Il Ministero della guerra è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Milano, 18 Aprile 1848.

IL GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

Visti i rescritti 4 Marzo e 30 Agosto 1835 e 6 Settembre 1838 emanati dal Governo Austriaco pei Cittadini Lombardo-Veneti condannati od inquisiti per delitto di alto tradimento o per macchinazioni contro lo Stato;

Ritenuto che, quantunque i pregiudizj civili e le incapacità pronunciate dal detto rescritto 4 Marzo 1835 a carico dei condannati, che a norma di esso mutarono il carcere nella deportazione in America, possano ritenersi cessati per effetto

del successivo rescritto 6 settembre 1838, e più ancora per effetto della rivoluzione che sottrasse la Patria al dominio straniero, è però opportuno di proclamarlo solennemente al cospetto della Nazione, e di riconoscere espressamente l'avvenuta reintegrazione nella pienezza dei loro diritti a favore di quei generosi Cittadini cui era stata tolta per una causa e per titoli che formano la loro gloria,

DECRETA:

1. Tutti i pregiudizj civili e le incapacità cui i Cittadini Lombardi condannati od inquisiti per delitti politici erano stati sottoposti in forza delle imperiali Risoluzioni 4 Marzo e 30 Agosto 1835 sono e si dichiarano tolti e come se non avessero mai esistito. Cessano parimente riguardo agli stessi Cittadini tutti gli effetti che a termini delle leggi penali e civili finora in vigore avessero potuto derivare dalle condanne pronunciate contro di essi, o dalle inquisizioni a cui furono sottoposti.

2. I Cittadini medesimi saranno considerati come se non avessero mai cessato di essere nazionali, e di godere la pienezza dei loro diritti civili e politici.

3. Anche quei Cittadini che a termini del § 5 dell'imperiale Risoluzione 6 settembre 1838 hanno chiesta ed ottenuta la emigrazione dal cessato Governo Austriaco saranno considerati come nazionali. Ogni effetto della ottenuta emigrazione si terrà tolto a loro riguardo dal giorno 18 Marzo 1848 in avanti.

4. Quelli però de' Cittadini contemplati dal precedente articolo 3 che avessero ottenuta la naturalizzazione in paese straniero, profitteranno della disposizione del detto articolo 3 allora soltanto che dichiarino entro un anno alle Autorità politiche provinciali del loro ultimo domicilio in Lombardia di rinunciare alla acquistata cittadinanza estera, e di voler ricuperare la cittadinanza lombarda.

5. Le disposizioni dei precedenti articoli 1 e 2 non re-

cheranno pregiudizio ai diritti che i terzi avessero acquistati prima del presente Decreto a norma delle Leggi che erano in vigore.

Milano, 18 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

Bullettino del giorno

Milano, 18 *Aprile* 1848.

Lettere avute dal Comitato di Bergamo recano quanto segue. Un Corpo di circa 400 Volontarj dei distretti di Lovere, Breno ed Edolo marcia verso il Tonale per discendere da quella parte nel Tirolo, e mettersi in linea d'operazione di concerto coi Corpi franchi stanziati a Tione.

Ripetute notizie ci confermano che a quest'ora tutto il Tirolo meridionale s'è pronunciato per la buona causa. Solo la valle dell'Adige è tenuta in freno dalla presenza degli Austriaci che sono concentrati in Trento, o che guardano la linea del fiume, divisi in drappelli isolati.

Da una lettera da Rivarolo in data del 15 abbiamo che una contribuzione di 400 mila lire venne imposta alla città di Mantova; però nessun cattivo trattamento, e nessun atto di violenza fu commesso finora contro gli ostaggi, gli abitanti o i loro averi.

Decorazioni e promozioni accordate dal Re Carlo Alberto ai valenti che si distinsero nel fatto d'arme di Monzambano:

Nell'artiglieria: al Maggiore La Marmora la Croce de' SS. Maurizio e Lazzaro; il Sottonente Bellezza (milanese) nominato Tenente. — La Medaglia d'argento al Maggiore Filippa,

al Luogotenente Bocca, al Capitano San Martino, e ai Capitani Morand e Rocci del Genio militare. — Nel Reggimento Savona al Capitano Mangiapan e al Foriere della terza Compagnia. Ebbero parimenti la Medaglia d'argento La Torre dello Stato Maggiore, un Sergente e due Ufficiali della Brigata Savoja.

Per incarico del Segretario generale del Ministero della Guerra

C. REALE.

NB. Nel Bullettino del giorno 16 corrente nella nota degli individui che si sono distinti al combattimento di Goito, invece di N. Brivio di Sesto Calende, deve leggersi Rodolfo Brivio della Cassina Buon Gesù.

GOVERNO PROVVISORIO CENTRALE

DELLA LOMBARDIA.

Il Comitato di pubblica sanità, essendo cessate le circostanze straordinarie che ne resero necessaria la costituzione, e sì provvida l'opera, è trasmutato in una Commissione Consulente di Sanità.

Codesto trasmutamento, onorevole per le persone, punto non sottrae al pubblico servizio il sussidio dei loro lumi e della loro esperienza.

Il Governo Provvisorio di Lombardia sente il dovere di attestare a codesto Comitato la sua piena riconoscenza e soddisfazione per la solerte ed utile cooperazione da esso prestata in una parte sì importante del pubblico servizio; e al tempo stesso si ritien sicuro che nelle nuove sue funzioni darà prova della stessa attività ed intelligenza, a onore di questa patria e dell'umanità.

Milano, 19 Aprile 1848.

Essendo necessario che colla massima celerità sia provveduto all'effettiva organizzazione della Gendarmeria stata con recente Decreto affidata *per urgenza* al Comitato centrale di Sicurezza, che se ne occupa di concerto col Comando del Corpo, il Governo Provvisorio

DECRETA:

Gl'individui appartenenti alla Gendarmeria che non abbiano ancora raggiunto il loro Corpo, sono invitati a presentarsi in Milano al Comando Generale, e nelle Provincie ai Capitani od a chi ne faccia le veci, nel termine di giorni dieci a contare dalla data di questo Decreto, sotto comminatoria di essere ritenuti disertori e come tali processati, giacchè questo onorevole Corpo *nei rapporti militari continua a dipendere dal Ministero della Guerra, siccome facente parte dell'armata attiva, nella quale conserva il suo rango.*

Chiunque fosse detentore di cavalli, armi ed effetti di qualsiasi specie di ragione della Gendarmeria, dovrà farne denuncia nel termine di giorni 10 (dieci) in Milano al Comando Generale e nelle Provincie ai rispettivi Comandanti del Corpo; e successivamente farne la consegna alla persona destinata, riportandone regolare ricevuta, in difetto di che, e scorso il detto termine, si procederà contro chi si trovasse detentore di detti effetti a termine delle veglianti Leggi penali.

In questo incontro si rammenta a tutti i Cittadini, che il Corpo della Gendarmeria avendo lo speciale incarico di operare sotto gli ordini dell'Autorità, perchè forza resti alla Legge nell'interesse dell'ordine pubblico e dell'interna tranquillità, chi resiste agl'individui del Corpo stesso nell'esercizio delle loro funzioni si rende colpevole del delitto di pubblica violenza e passibile delle pene corrispondenti.

Milano, 19 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*).

DECRETO

Il § 11 del Decreto 29 Marzo prossimo passato, col quale vennero introdotte delle modificazioni nelle disposizioni della Legge 27 Gennajo 1840 sul bollo della carta e sulle tasse, si dichiara applicabile anche agli avvisi, rimanendo per tal modo abolito il bollo cui essi erano soggetti a termini del § 21 della Legge stessa.

Milano, 19 Aprile 1848.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

Bullettino del giorno

Milano, 19 *Aprile* 1848.

Notizie positive avute dal Comitato bresciano recano quanto segue:

Dopo quelli già ricordati, nessun fatto o movimento importante è avvenuto su tutta la linea militare del Mincio. L'Esercito Piemontese per meglio assicurare le nostre sorti attese a fortificare tutti i ponti di maggior rilievo che stanno sul fiume da Goito, Valleggio, Monzambano e Ponti fino a Peschiera.

Nella notte dal 16 al 17 alle ore 10 e mezzo una cinquantina circa di Dragoni austriaci fece due sortite dal forte di Peschiera, ma al primo allarme delle nostre sintinelle ripiegò indietro precipitosamente.

In séguito al già noto avvenimento del giorno 14 al ponte della Sarca, ove i nostri costrinsero gli Austriaci a rinchiudersi nel Castello di Toblino, è d'uopo aggiungere come essendo giunto a rinforzo del nemico un ragguardevole corpo di truppe, i nostri, sopraffatti da forze infinitamente maggiori, e temendo d'esser presi in mezzo, si videro costretti a ritirarsi, il che però eseguirono con pieno ordine, lasciando fermo al suo

posto il corpo dell'ala destra per coprire la ritirata. Aperta per tal modo la strada, il nemico abbandonò il castello.

Il Generale Piemontese Bava ha posto il suo alloggiamento in Goito, e rinforzato dalla colonna dei Volontarj condotta da Torres, si distende fin presso a Valleggio. In quest'ultimo paese è accampato il Generale Broglio che s'inoltra co'suoi feritori sin quasi a Villafranca sgombrata dagli Austriaci.

Le comunicazioni da Valleggio a Monzambano e di là fino agli avamposti sotto Peschiera sono libere.

Il Generale Manno accampa i suoi sotto Peschiera. La grossa artiglieria da breccia ch'egli aspettava è giunta al campo parte nella sera del 16, e parte nella giornata del 17 passando per Castiglione. Si attende quindi a non molto un vigoroso e decisivo assalto della fortezza.

Vuolsi che una Colonna di due o tre mila Volontarj Lucchesi sia già pervenuta nei dintorni di Casalmaggiore.

Monsignor Corboli-Bussi, Nunzio Apostolico presso il Re Carlo Alberto, è giunto agli alloggiamenti Piemontesi. È desso che distribuì di propria mano le insegne d'onore ai valorosi che già abbiamo ricordati.

È avverata la notizia che mentre sventolavano bandiere bianche, il Maggiore Trotti dell'Armata Sarda, colto vicino ai baluardi di Peschiera dagli Austriaci che improvvisamente uscirono dal forte, venne fatto prigioniero. — Lettere posteriori aggiungono che esso fu condotto a Verona.

Lode anche ai bravi abitanti di Monzambano! — Essendo stato distrutto il loro ponte, non appena sopraggiunse il vittorioso Esercito Piemontese, accorsero uomini, donne e fanciulli recando travi, tavole ed ogni sorta di materie occorrenti, e dando mano alacremente all'opera, sicchè in breve ora il ponte fu ristabilito sotto il fuoco incessante del nemico.

Tutte le popolazioni dei paesi occupati dalle Truppe Piemontesi, benchè vicinissime al pericolo, sono animate da vero entusiasmo per la santa causa italiana. Alle buone disposizioni di quegli abitanti influisce non poco la discrezione di quelle

Truppe, e in ispecial modo la gentilezza dell' Ufficialità, la quale è maggiore d'ogni elogio.

Il Quartier generale del Re Carlo Alberto è tuttora alla Volta Mantovana.

Per incarico del Segretario generale del Ministero della Guerra
C. REALE.

INDIRIZZI

AL GOVERNO PROVVISORIO DI MILANO

E SUE RISPOSTE.

Sin dai primi giorni che successero alla nostra gloriosa lotta, le città lombarde, sgombre dal nemico, Venezia, Modena, Reggio, Parma e molte del vicino Piemonte, inviarono, e le più per mezzo di Deputati, al Governo Provvisorio di Milano indirizzi o d'adesione o di congratulazione e fratellanza italiana. Com'era suo debito, il Governo rispose loro, esprimendo la sua riconoscenza, e dichiarando i suoi principj, le norme della sua condotta, le sue speranze sull'avvenire.

Codesti indirizzi e codeste risposte ponno servire ad illuminare il paese sullo stato dell'opinione e sulla politica professata dal Governo intorno alla quistione capitale dell'unità e dell'indipendenza. E però s'è fisso di darne parte al pubblico.

Si pone innanzi a tutti l'indirizzo, mandato dal Governo Provvisorio alla città di Genova per mezzo del signor Carlo Taverna, con la risposta ch'egli ne riportò; dovevasi questo speciale tributo a quella città, che dimostrò alla nostra un affetto così caldo, così operoso. Indi si pongono i due alla sorella Venezia. Vengono in appresso tutti gli indirizzi delle varie città del Piemonte con le loro risposte. Si raccoglierà dagli uni con quanta spontaneità d'affetto e di devozione quel

generoso paese sia accorso alla chiamata del nostro, com' abbia fatta sua la nostra causa, la nostra gloria: si raccoglierà dall' altre con che larghezza di cuore gliene abbia renduto merito il Governo Provvisorio, e come abbia cercato di farsi interprete della riconoscenza lombarda verso una gente sì benemerita di noi e di tutt' Italia.

In appresso si pubblicheranno gli indirizzi di Modena, Reggio, ecc., e delle altre città lombarde, onde emergerà come sia universale il proposito di stringer saldi i vincoli dell' unione fraterna e politica per riescire al definitivo ordinamento del paese nel pensiero dell' indipendenza e dell' unità italiana.

ALLA CITTA' DI GENOVA.

Fratelli Genovesi! Ricevete l' amplesso della nostra fratellanza.

Le parole ci vengon meno a dire degli obblighi che noi v' abbiamo pei generosi conforti di che ci foste liberali dal principio della nostra lotta con l' Austriaco ai giorni della nostra gloriosa rivoluzione.

Voi ci avete fortificati alla gran prova. Pensando a voi, abbiamo sentito raddoppiarsi il nostro coraggio; ad ogni istante noi ci dicevamo: Se ogni altro sussidio ci dovesse mancare, Genova sarà con noi.

E il giorno stesso, in cui Dio ci concesse l' immensa gioja di dir nostro il suolo di questa patria, i figli di Genova erano con noi: con noi mescevansi negli amplessi, nelle lagrime, nelle speranze, nei proponimenti. Oh! la storia delle due città serberà memoria di quel giorno.

Era ben giusto, che i figli di Genova, i quali avevano con noi diviso tutte le ansietà della lotta, fossero i primi a dividere con noi la gioja della vittoria. Che se non giunsero in tempo di cooperare alla liberazione della nostra città, giunsero primi ad arrolarsi in quell' esercito, che s' assume la grande

impresa della liberazione di tutta l'Italia. Fratelli Genovesi! Noi vi porgiamo la destra con quell'altezza di cuore che danno i grandi dolori e i grandi gaudj amicamente divisi. Il grido che voi foste de' primi a sollevare per la penisola, risuona ora dal Cenisio ai due mari. Stringiamoci insieme: non cerchiamo a percorrer gli eventi, sibbene a dominarli: proseguiamo animosamente la pugna contro il forestiero, e prepariamoci ad assestare tranquilli, dopo la vittoria, le sorti della patria italiana.

Viva l'Italia! Viva Genova!

FRATELLI MILANESI

DEL GOVERNO PROVVISORIO.

Il vostro incaricato sig. conte Taverna ci ha or ora personalmente ricapitato il foglio da voi direttoci il 29 Marzo scaduto che ci ha commosso vivamente per i sentimenti d'amore e vera fratellanza in esso espressi, i quali son proprj di un popolo generoso ed italiano qual siete voi. Noi non sapremmo come offrirvene adeguatamente il concambio se non che coll'accertarvi che le pene e i disagi da voi sofferti nei memorabili trascorsi giorni, furono comuni a noi, come comuni e nostri sono ora la gloria ed il giubilo di che siete compresi per la riportata vittoria contro l'austriaca tirannide.

Sì, accertatevi che i Genovesi tutti son lieti di rendervi finalmente liberi e rigenerati all'antica dignità italiana, e che ad altro non agognano se non di compiere il voto universale dell'italiana indipendenza, e di stringere seco voi ognor più i vincoli di simpatia e di amore che sono innati nel popolo genovese.

Proseguite adunque coraggiosi nella santa impresa che formerà la più bella parte della storia presente, e non dubitate della vittoria che è e sarà sempre per voi.

Viva l'Italia! Viva Milano!

Genova, addì 3 Aprile 1848.

ALLA CITTA' DI VENEZIA.

Le novelle della nostra gloriosa rivoluzione avranno certo destate in Venezia tutte le più nobili simpatie. Quale città può essere più della vostra degna apprezzatrice delle cose grandi e coraggiose? Fratelli! Or fa qualche mese, voi vi associavate alle nostre timide querele contro quel potere tirannesco, che allora intendevamo a placare, e che ora arditamente sfidiamo, come si sfida un nemico che non si teme. Quante cose da quel giorno a questo! E tutte vi debbono dire di secondare anche voi quest' immenso italico moto impresso davvero da quella forza che i volenterosi conduce e i repugnanti strascina. Forse a quest' ora quello che noi speriamo, è accaduto; forse accanto al vecchio vessillo di San Marco sventola nella vostra piazza marmorea la bandiera tricolore, simbolo di tutte le più ardite speranze delle novelle generazioni. Noi siamo in grande ansietà di sapere dell' esser vostro: fate che prèsto ne siamo informati. Intanto noi v' apriamo la fiducia, che nell' assestare il vostro novello ordinamento avrete pensato all' italica unità: *Indipendenza e Unità:* queste devono essere le solenni parole, in cui si compendii tutta la somma dei voti e degli intenti della nazione.

Milano, 26 Marzo 1848.

AL GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA.

Abbiatevi le cordiali nostre grazie per il vostro fraterno indirizzo (*).

Sin dal 26 di questo mese, appena usciti dalla più dolorosa ansietà sulle nostre sorti, noi vi mandavamo una parola di gratulazione e di festa.

Incerti se il nostro foglio vi sia pervenuto, lo aggiungiamo

(*) Veggasi a pag. 60 l' indirizzo del Governo provvisorio di Venezia.

in copia a questo, che vi sarà recato dal vostro concittadino Jacopo Pezzato.

I vostri pensieri sulla nazionalità sono i nostri: voi vedrete che nella speranza e nel desiderio noi avevamo precorso a ciò che voi avete fatto.

Del vostro affetto ci teniamo sicuri, sicuri che nessun sentimento municipale può essere coltivato da chi ha innalzato accanto alla insegna di San Marco la bandiera tricolore.

Quando ancora noi eravamo in mezzo alle agitazioni della nostra gran lotta, noi abbiamo dichiarato che, costituendoci in Governo provvisorio, volevamo provvedere alla necessità del momento, e che a causa vinta la nazione avrebbe deciso.

Voi avete creduto riferirvene alle tradizioni del vostro glorioso passato; voi avete voluto far risuonare di nuovo alle orecchie dei Veneti un nome che fu sempre nel loro cuore.

Avete reso un degno omaggio ai quattordici sécoli della veneta storia.

Ma dell'unanime accordo in che voi sarete con noi sulla gran quistione dell'unità, fondamento dell'indipendenza, ci assicura la vostra dichiarazione che, cacciato il forastiere, penserete *concordi con noi ad operare ciò che torni di comune profitto e di gloria comune.*

Noi vi mandiamo la raccolta degli atti principali da noi pubblicati: come appena potremo, v'invieremo qualcuno dei nostri a stringere più forti i vincoli della nostra fratellanza.

Viva Italia! Viva Venezia! Viva Milano!

Milano, 29 Marzo 1848.

AI MILANESI.

I sensi di ammirazione, che commuovono il mondo allo spettacolo dei casi vostri, il corpo decurionale della città di Torino vuole tributarveli, il primo per debito di fratellanza e di amore, dichiarandoli immensi, come inenarrabile, immortale è la gloria di cui vi siete coronati.

Non mancavano nella Storia gli esempj di atroci oppressioni, e di ignominiose provocazioni della forza brutale. Ma voi mostraste al mondo con singolarissima prova sin dove possa giungere la pazienza di un popolo, e come si alzi tremendo nell'ira, allor che l'oppressore há colma la misura.

A Voi, Milanesi, sovrastavano gli obbrobrj, le scelleratezze della Galizia; cinti da innumerevoli nemici, pareva Iddio vi avesse abbandonati, e foste condannati ad essere quali vittime espiatorie delle umane ingiustizie. Il dileggio, l'insulto, la minaccia vi premevano da ogni lato, e fidavasi il nemico credendovi inermi. Voi mostraste come non è mai disarmato chi nutre un cuore generoso, come la giustizia della causa centuplica le forze, Voi provaste finalmente che un popolo di eroi può, e sa ad ogni costo essere vincitore.

Noi coi palpiti dell'ansietà, col fervore della speranza da lungi accoglievamo la menoma voce della fama che ne portava le alterne fortune di quei memorabili giorni di combattimento. All'annunzio della vostra vittoria fu un fremito universale di entusiasmo; ogni labbro benedisse quel Dio, che diede un sì maraviglioso successo al disperato sforzo del più generoso fra i popoli. Sì, Voi, Milanesi, col trionfo del vostro valore avete per sempre lacerato quel trattato che sanciva la vostra oppressione, e col sangue del nemico cancellaste per sempre la memoria della trentenne schiavitù.

Mentre a noi e ai nostri fratelli di Toscana e di Roma la generosità dei Principi concedeva i beneficj della libertà, e Sicilia e Napoli l'acquistavano col sangue, Voi col tremendo vostro sollevamento acquistaste d'un tratto libertà ed indipendenza.

Milano aveva il dritto di dare il primo esempio a tutti i popoli della Lombardia e della Venezia del modo con cui si spezzano le catene, del modo con cui si rintuzzano e si vincono i conati di chi disprezza la giustizia, e si fa violatore dei dritti dei popoli e della umanità.

Forti della benedizione di quel Sommo Pio, che rivelò al-

l'Italia il suo splendido avvenire, voi dovevate essere invincibili, come sono incancellabili i principj d'ordine, di morale e di religione che santificano il risorgimento della nostra nazione.

Siam certi perciò, che il vostro esempio sarà seguito, e ci associamo coi voti al nostro Re, che vi porge la fraterna sua destra per concorrere con voi e con tutti i popoli della Lombardia e della Venezia a fugar lo straniero da ogni terra Italiana.

E mentre i nostri accorrono coll'entusiasmo nel cuore a spargere il sangue per la causa dell'Indipendenza Italiana, il corpo decurionale della città di Torino porge a Voi, intrepidi Milanesi, i sensi della più calda simpatia, non dissimile da quella di tutto il nostro popolo, e s'associa ancora coi voti al buon volere degli armati che accorrono sui campi Lombardi, dove uniti a Voi sapranno, come voi saprete, con una nuova giornata di Legnano asssicurar per sempre la vostra redenzione e i destini d'Italia.

Torino, 26 Marzo 1848.

VITTORIO COLLI, sindaco — NIGRO, sindaco
RICARDO, sindaco — G. F. GALVAGNO
C. SOLARO, di Villanova.

ALLA CITTA' DI TORINO.

Vi siam grati dal profondo, o fratelli Torinesi, dei sentimenti di fratellanza e d'affetto che vi piacque esprimerci nel vostro eloquente indirizzo.

Sì: noi abbiamo lungamente durata la più abbietta delle tirannidi; ma quella nostra pazienza non era senza coraggio. Noi avevamo il coraggio di soffrir tanto, perchè aspettavamo, e sempre speravamo vicino il giorno del nostro riscatto. Ed ora ch'è spuntato e brilla di tutto lo splendor del trionfo, il più vivo dei nostri desiderj si è che il sangue dei martiri

delle nostre barricate ci si reputi in conto a redimerci dall'obbrobrio della lunga servitù.

Ma se molto abbiam patito, or ne siamo oltre ogni misura rimeritati dagli affettuosi festeggiamenti che ci vengono da ogni parte d'Italia. È una voce sola ad acclamar la testimonianza che noi demmo alla causa comune; tanto che noi siamo spesso per dire: È troppo, è troppo; ma tosto ci suggerisce che in noi s'onora la patria comune, e ringraziamo Dio che nella severa sua misericordia ci abbia trascelti a patire e ad essere glorificati per questa carissima patria.

A lei, all'Italia libera ed una si rivolgono tutti i voti, tutte le speranze dal Cenisio al Lilibeo: di lei si fa soldato il vostro magnanimo Re: ogni giorno, ogni ora noi riceviamo notizie che l'entusiasmo nazionale s'infiamma, che il comune nemico si scoraggia e continua la vituperosa sua fuga.

Ah! sì, quella giornata che voi ci promettete, la seconda giornata di Legnano è vicina: Dio voglia che concordi tutti ci vegga il dì della pugna, concordi il dì del trionfo.

Milano, 29 Marzo 1848.

LA CITTA' DI NOVARA

AL GOVERNO PROVVISORIO DI MILANO.

Turpi ed inumane vessazioni, insidiose e ribalde provocazioni, selvaggie atrocità riaccesero la fiamma delle antiche virtù de' nobili petti dei discendenti de' guerrieri di Legnano. Sorse essa più viva, più splendida, più mirabile, perchè alimentata dal pensiero fecondo ed immortale della nazionalità italiana. Sorse più fatale allo straniero oppressore, perchè benedetta da Dio per bocca di Pio IX, come le fiaccole che improvvisamente brillarono nelle mani delle schiere di Gedeone. I Novaresi assistettero coll'inesprimibile affanno di amorosi fratelli all'eroica lotta di una popolazione inerme contro numerose

orde di barbari ordinate, armate, e risolute a rinnovar le stragi e le ruine di Federico Barbarossa. Assistettero frementi d'ira e di dolore al miracoloso conquisto che Milano faceva della propria città, a palmo a palmo coll'armi rapite di mano in mano a vigliacchi nemici. Fratelli, noi femmo quanto potevamo per incoraggiarvi e sostenervi. Il nostro Comitato procurò armi e munizioni ed ogni maniera d'incoraggiamento ai volontarj che irrompevano d'ogni lato al rombo di cannoni e di mortai che fulminavano la culla dei Verri, di Parini, di Beccaria e di Manzoni; le nostre grida salirono con quelle dell'animosa Liguria, del generoso Piemonte e del nostro valoroso esercito al trono di Carlo Alberto perchè impugnasse la spada di San Quintino e di Guastalla a difesa dei diritti dell'umanità infamemente conculcati dalla nordica brutalità. Iddio vi diede una vittoria che l'eguale non venne ancora registrata negli annali dei popoli, nell'atto stesso in cui la spada tremenda che noi invocavamo usciva dalla guaina, e il nostro esercito movea con fraterna alacrità a compiere la cacciata de' barbari dall'Italia. Noi esultammo della vostra prodezza senza esempio, noi vi dobbiamo di poter sentire con verace orgoglio che siamo Italiani. Un popolo italiano, libero per magnanimità del suo principe, nelle cui vene scorre sangue antico italiano, stende finalmente la mano amica ad un popolo italiano che si è liberato da sè. I Novaresi sono ebbri di gioja, la gloria di Milano li infiamma di quell'invidia che nobilita ed eleva gli animi, e li stringe agli estremi sacrificj per la causa comune: anelano a meritarsi in qualche modo la libertà come voi l'avete meritata, a partecipare almen da lungi all'onore che vi rende immortali, e vi fa singolari da ogni altro popolo del mondo. Essi vollero che il Municipio con solenne Deputazione esprimesse questi sensi all'eroica Milano. Il Consiglio Civico adempì ad un vivissimo bisogno del suo cuore soddisfacendo al voto emesso dall'universale.

W. Milano. W. Pio IX. W. l'Italia.

IL GOVERNO PROVVISORIO DI MILANO

ALLA CITTA' DI NOVARA.

Fratelli Novaresi! Noi vi ricambiamo l'affettuoso saluto che vi piacque indirizzarci per mezzo di quattro vostri concittadini così riguardevoli.

Nei giorni della nostra distretta noi sapemmo di quello che facevate per noi, e ne fummo confortati a durare intrepidi nella lotta.

Or che l'abbiamo vinta, ci è dolce congratularcene con voi come di domestica gioja.

Voi avete parlato al nostro cuore; mettendoci dinanzi tanti gloriosi ricordi, tanti gloriosi nomi di concittadini nostri, abbiatene le nostre grazie.

Abbiatele ancora per tutto quello che dite di quest'eroico popolo, che, grande nella pugna, modesto dopo la pugna, non vuole ch'altro di lui si dica se non che ha fatto il suo dovere; ha messa una pietra al grande edificio dell'unità e dell'indipendenza italiana.

W. Novara! W. l'Italia! W. Pio IX!

Milano, 29 Marzo 1848.

LA CITTA' DI VIGEVANO

AI FRATELLI LOMBARDI.

I rappresentanti della città di Vigevano porgono a voi, prodi campioni della libertà ed indipendenza Italiana, i sensi di simpatia, ammirazione e riconoscenza. Vigevano alle porte dell'inclita Milano ne era sempre disgiunta da una mano di ferro di un Governo dispotico, sleale; ma voi e col senno e con la mano mandaste in dileguo siffatto Governo, liberaste questo secolo da ogni riprovata e straniera sozzura, rompeste

quelle mille barriere che ci tenevano lontani; ed ora sì che possiam parlarvi il linguaggio di fratelli; uditelo per parte di ben sedici mila abitanti della destra sponda del Ticino, in un atto solenne che noi andiamo superbi di potervi tributare.

A questo linguaggio, a questi sentimenti, noi uniamo i più fervidi voti per la vostra prosperità. Qualunque sieno i destini riservati a questa classica terra dell'eroismo, dell'intelligenza, destini alti, gloriosi, mentre Dio è con noi, e l'Italia può fare da sè, piacciavi ricordarvi che sostanze e fin l'ultima stilla di sangue abbiamo, dal dì in cui respiravamo l'aura di una saggia libertà ed indipendenza, tutto dedicato alla sacra causa dell'unità Italiana.

Viva il Governo Provvisorio, i franchi Lombardi, la redenzione d'Italia!

ALLA CITTA' DI VIGEVANO.

Vi sappiamo grado moltissimo, o fratelli di Vigevano, delle nobili parole che ci avete indirizzate: esse danno fede che uno solo è il sentimento italico, e che dall'ardore di esso ponno aspettarsi quotidiani prodigi.

Quanto voi abbiate già fatto in pro della causa nazionale ed in nostro pro, lo sappiamo, e ne deriviamo argomento di quanto farete in avvenire. Non vi bisognava dare una promessa: ma vi ringraziamo che l'abbiate fatto: è un nuovo titolo che vi siete acquistato alla gratitudine nostra e di tutta Italia.

Molte sono le difficoltà che ci restano da superare; ma come non saremmo noi rincorati da tanta concordia di voti, da tanto affratellamento d'anime e d'intenti? In verità, tutto dimostra quanto voi abbiate ragione di dire che Dio è con noi.

E nel nome di Dio, che non vien meno alle cause giuste, noi proseguiremo l'incominciata lotta, sicuri di vincere nella sua forza e in quella dei nostri fratelli di tutt'Italia.

AI FRATELLI LOMBARDI I VERCELLESI.

Popolo d'eroi! per voi la grand'opera della redenzione è completa. Per voi quell'unione italiana, che poco fa era un desiderio, ora è un fatto. Già appartiene alla storia.

La comune patria non più terra de' morti, ma madre di eroici figli appellerà lo straniero. Oltrepassando le barriere fissatele da Dio, colla forza l'Italia soggiogò; ma a sua volta provò la sorte del vinto.

Libera, venne manomessa; potente, fu conculcata: ricca, i suoi tesori quasi sempre, quasi tutti impinguarono l'erario di estranee genti.

Ma l'ora della espiazione è passata. L'Italia è risorta. Onore e gloria ai figli discendenti de' prodi vincitori del fiero Barbarossa: come in allora, così in adesso il coraggio e la costanza milanese riportarono vittoria grande, memoranda, infinita. Come in quei dì, così in questi l'unione salda e forte manterrà infrante le catene straniere.

Voi, valorosi Insubri, ricevete il tributo della nostra ammirazione, quello de' nostri voti: abbiateci fratelli; siamo tutti Italiani.

Noi vorremmo che il nome di tutti i vostri, che pugnarono per la buona causa, fosse scolpito in marmo; che le madri italiane insegnassero alla loro prole a venerarli, a benedirli.

Per noi è più splendido di manto regale il funereo lenzuolo che ricopre gli eroi periti nel conflitto.

Ad essi la riconoscenza italiana: ad essi una pagina immortale nella storia del gran riscatto. Milanesi! la nostra città fu ognora orgogliosa di avere appartenuto all'Insubria; ora n'è più che mai superba per le vostre eroiche gesta.

Duri eterna l'unione fra tutte le grandi famiglie italiane, ne formi una sola; ed essa, potente e rispettata, essa unicamente, non più lo straniero disporrà di sue sorti avvenire. — Iddio è giusto; benedirà alla santa impresa.

Fratelli, amateci, come noi vi amiamo.

Vercelli, 27 Marzo 1848.

ALLA CITTA' DI VERCELLI.

Abbiatevi, o fratelli Vercellesi, le nostre grazie per le forti e generose parole, che vi piacque indirizzarci.

Voi rammentate la nostra unione al tempo della lotta col Barbarossa e delle civili guerre lombarde: quell' unione era determinata dalla vicinanza, dall' uniformità degli interessi, dalla simpatia; ma quella che ora ci rannoda, è determinata da un principio; dal gran principio dell' Unità e dell' Indipendenza Italiana.

Passano gli avvenimenti: le generazioni si succedono le une alle altre; ma i principj durano inconcussi, perchè sono l' espressione della coscienza del genere umano.

L' aver combattuto, l' aver vinto pel gran principio dell' Indipendenza e dell' Unità italiana, è la gloria del nostro eroico popolo; egli non ne vuole alcun' altra.

Fratelli Vercellesi! Avanziamoci coraggiosi e confidenti nella via che la Provvidenza ci ha dischiusa; e nel gaudio degli animi concordi gridiamo: Viva l' Italia libera ed una!

Milano, 29 Marzo 1848.

LA CITTA' D' ALESSANDRIA

AI FRATELLI MILANESI.

Profondamente commossa la città di Alessandria, maravigliava, esultava al sommo nell' udire i prodigiosi eventi testè accaduti nel popolo di Lombardia, nella illustre Milano; proclamava degni figli d' Italia voi prodi abitanti, che da lungo tempo soggetti, ed ora mai intolleranti del prepotente straniero, fissaste di voler pur voi gioire una volta dei benéfici provvedimenti che, primo, il sommo Gerarca di Cristianità, largiva agli avventurati suoi popoli, e che poscia dal sublime esempio mossi, il generoso Leopoldo, il grande Carlo Alberto,

quegli alla fortunata Toscana, questi alla forte Subalpina Terra, spontanei del paro donavano, portandole a livello delle nazioni già molto nella civiltà inoltrate. — Voi, valorosi, da siffatti sentimenti gagliardamente stimolati, prorompeste in un punto, e stretti fortemente ad un patto, quello di redimervi da quel giogo, e di esalare l'ultimo spirito colle armi in pugno combattendo per la libertà, usciste faustamente dalla perigliosa lotta, e cacciati dalle vostre mura gli abborriti oppressori, mostraste quanto possa amor di Patria e d'Indipendenza in Italiani petti; costretti sì a piegare per violenza di poderosa tirannide, ma inviliti non mai, non mai degeneri dalle fulgenti virtù degli avi!

Ora più pura voi potete respirare la dolce aura della nativa terra sotto al vago cielo della ricca Insubria, d'Insubria libera e grande per gli eroici conati de' suoi abitatori. Ora i voti ardenti vostri di potervi unire ai fratelli d'Italia sono esauditi. E le non meno calde brame dei vostri fratelli sono paghe; questi da ogni lato accorrono a voi per giovare al compimento della santa intrapresa. Primieri si slanciarono i Genovesi e gli Alessandrini volonterosi sul lombardo suolo. Tostamente l'invitto guerriero Carlo Alberto, campione d'Italia, radunando armi ed armati, è accorso per *recare quell'ajuto che il fratello aspetta dal fratello, dall'amico l'amico.*

Era scritto ne' fati, che più grande, più illustre avesse a risorgere Italia; e più illustre, più grande per opra de' popoli uniti ai re è risorta.

Alessandria pertanto nella sua esultanza de' prosperi vostri successi, o amati Lombardi, qui viene esprimendovi la viva ammirazione ond'è ciascuno animato per le vostre eroiche gesta.

E ben a ragione debbe soprattutto congratularsene la nostra Città, la quale, quasi figlia dei Milanesi, sorgeva appunto nella gloriosa epoca della Lombarda Lega; quindi sostenendo imperterrita i più fieri assalti delle numerose schiere dell'Enobarbo Federico, e costringendole sgominate a precipitosa

fuga, preparò la famosa battaglia di Legnano, che poscia le obbligò coll' umiliato loro condottiero a rivalicare le Alpi.

Quanto non debbe ora gioire Alessandria, che vede la possente Milano sbaragliare essa medesima i figli di quei barbari stessi, e ricuperare la libertà santa, sì a lungo sospirata indarno, e sempre a lei vietata da estraneo potere?

Vogliate or dunque, o generosi, accogliere questi sensi dettati dal profondo dell' anima; piacciavi secondare la brama ardente di questi Alessandrini di rivincolarsi con voi nella più stretta unione come già furono i padri nostri, ora doppiamente che ad ambe le nostre Città, libere, vien dato di far parte della felice Italia, chiamata alfine col sublime nome di Nazione libera e indipendente.

Alessandria, 31 Marzo 1848.

ALLA CITTA' D'ALESSANDRIA.

Noi vi ricambiamo con grato affetto il vostro fraterno saluto, e vi ringraziamo della parte che prendeste al lieto successo della nostra gloriosa rivoluzione.

Abbiamo prese le armi per rivendicare i nostri diritti e sottrarci alla signoria del forestiero: sinchè il forestiero non sarà ricacciato d' Italia, non le deporremo. Il vostro Re con tutt' Italia, è con noi — sarà fraterna ed italiana la pugna, fraterno ed italiano il trionfo.

Voi avete rammentato i nostri vincoli antichi, avete la vostra Città chiamata figlia della nostra. Abbiatevi le maggiori grazie del delicato pensiero.

Come a' nostri dell' Enobarbo, un Pontefice chiamò l' Italia a redimersi dalla servitù forestiera, e Milano ebbe l' invidiata gloria di patir molto per la santa causa, e di inalberare il vessillo della comune liberazione.

Pigliamo pure lieto augurio da sì notabile rispondenza di casi; ma nel tempo stesso accogliamo la fiducia, che la nuova

lega de' popoli Italiani sarà più salda della Lombarda, e non verrà turbata da ire fraterne, da fraterni dissidii.

Rinnoviamo, o Alessandria, l'antica fratellanza: rinnoviamola pure nel nome di Pio; benedetta in terra e nel cielo non potrà essere sciolta mai più!

LA CITTA' DI VALENZA.

Il Municipio ed il popolo di Valenza si scossero al primo annunzio dell' insorgimento della generosa Milano.

Non potè in quel momento non ricordarsi pure Valenza essere città Lombarda; che i di lei figli aderirono al santo giuro di Pontida, sparsero il loro sangue colle altre città della Lega a Legnano, concorsero alla fabbricazione di Alessandria, che lei, per certa tal qual potenza, per geografica posizione, per fortezza di munimenti fu uno de' propugnacoli delle lombarde libertà sotto il vessillo che Eriberto guidava, che il pontefice Alessandro III benediva, e mostra nelle sue mura la chiesa ove più tardi il Pontificio legato bandiva l'anatema sul Vicario imperiale.

Valenza si mosse, e varj de' suoi figli militano nell' esercito del proprio Re che si portò ausiliare: altri volontarj accorsero a prestar il braccio loro ai fratelli Lombardi, onde compiere la loro liberazione!

Felice Valenza sotto l' italiana e libera dominazione del discendente di Berengario, dovette sentire quanto altri mai il giusto fremito de' suoi fratelli oppressi, plaudire alla mossa loro, sperar la vittoria; chè Dio, che protegge visibilmente l'Italia, che la benedì per mano dell' immortale suo Vicario, non la poteva diniegare a' di lei figli, e l'eroica Milano vinse la prova contro gli inumani discendenti dell' inumano Barbarossa.

La storia registrerà a caratteri d'oro Milano come la prima città d'Italia, ed al di lei coraggio nella vittoria, alla di lei

umanità e grandezza coi vinti, darà la palma della cacciata dei Barbari oltr' Alpi.

ALLA CITTA' DI VALENZA.

Abbiatevi le nostre grazie, o fratelli di Valenza, pel vostro cordiale indirizzo.

I nobili ricordi che voi ci avete richiamati hanno commosso i nostri animi. Quanta rispondenza fra i tempi d' Eriberto e d' Alessandro III ed i nostri!

Ma gli Italiani d' oggidì mostreranno che sette secoli non sono corsi indarno per loro; e quel vincolo di fratellanza che ora hanno rannodato, lo faranno così saldo, che non possa essere sciolto mai più.

A raggiungere quest' intento sono rivolti gli sforzi di tutti: Milano sarà ben lieta, se le Città sorelle vorranno, come voi fate sì nobilmente, renderle merito d' aver cooperato all' impresa comune.

LA CITTA' E IL MUNICIPIO DI VOGHERA
AI CITTADINI MILANESI.

La causa dell' Indipendenza e dell' Unità Italiana stava con ansia dolorosissima dei fratelli ancora sospesa perchè una parte nobilissima d' Italia gemeva tuttavia stretta nei ceppi dello straniero.

Questi ceppi voi li rompeste; chè all' eroico vostro coraggio e al meraviglioso vostro patriottismo non ha potuto resistere la forza brutale quanto imponente dei vostri oppressori.

Noi quindi veniamo in nome del Municipio di Voghera ad esternarvi i sensi dell' alta e cordiale sua ammirazione, ed a congratularci ad un tempo seco voi per la conquistata libertà che rafferma la nostra e quella di tutta Italia.

Viva l' eroica Milano!

ALLA CITTA' ED AL MUNICIPIO DI VOGHERA.

Noi vi siam grati delle fraterne congratulazioni che ci mandaste per mezzo dei vostri onorevoli Deputati: esse nobilmente esprimono quel sentimento che raccosta tutti i cuori italiani.

La gloria che voi ci attribuite è gloria d'Italia: noi siamo ben lieti che la libertà da noi conquistata mercè l'eroismo dei nostri combattenti abbia raffermato, come voi dite, la libertà di tutta la patria italiana.

Lasciate che al grido onde voi avete onorato la nostra città, da noi si risponda:

Viva il Piemonte! Viva l'Italia libera ed una!

Milano, 1 Aprile 1848.

L' Associazione Nazionale Italiana di Londra

AI MILANESI.

Italiani di Milano!

Permettete agl'Italiani, dimoranti in Londra, d'inviarvi un lontano, ma fervido grido d'esultanza.

Non v'indirizzeremo elogi per gl'incredibili fatti che avete compiti; siete troppo grandi per desiderarli.

Noi ci prostriamo davanti alla Bontà Eterna che ha voluto farvi così forti, e, se non fosse peccato, v'invidieremmo la scelta che Dio ha fatta di voi.

Voi avete lungamente e crudelmente sofferto; voi avete combattuto; voi avete vinto. Noi, dolenti di non aver diviso i vostri pericoli, verremo, quando Dio ce lo concederà, verremo, come in pellegrinaggio, a mirare le vostre case smantellate, a baciare la vostra terra intrisa di sangue, a piangere sui sepolcri de' vostri morti.

Milano sarà d'ora in poi parola e città santa per ogni cuore italiano.

Milano ha combattuto, e vinto colla spada d'Italia.

Milano ha cancellato in cinque giorni il rossore e l'avvilimento italiano di cinque secoli.

Onore eterno a Milano.

Onore ai generosi che corsero ad assistere i loro fratelli che morivano e vincevano.

Viva Italia una, libera, indipendente.

Londra, Aprile 1848.

Presidente

FILIPPO PISTRUCCI di Roma.

Vicepresidenti

SEBASTIANO FENZI di Firenze

Dottor ENRICO CONNEAU di Milano.

ANTONIO PANZERA di Napoli.

SCIPIONE BRIZZI BISTEGHI di Milano.

ODOARDO VILLANI di Roma.

G. B. SOLDI di Roma.

GABRIELE ROSSETTI di Vasto in Abruzzo.

VALERIO PISTRUCCI di Milano.

Segretarii

ANGELO USIGLIO di Modena.

LUIGI BUCALOSSI di Siena.

IL GOVERNO PROVVISORIO CENTRALE

All' Associazione Nazionale Italiana in Londra.

Fratelli!

Il grido d'esultanza che Voi ci avete inviato da terra sì remota, ma sì ospitale alle sventure italiane, ci risuonò nel cuore giocondissimo. Alla vostra fraterna voce ne parve associata pur quella della forte e generosa nazione che vi consolò i guai dell'esilio.

Noi siamo lieti di aver resa testimonianza al nome glorioso d'Italia: solo desideriamo che dei fatti da noi compiti tutto l'onore si riferisca all'Italia.

E anche noi ci prostriamo innanzi alla Bontà Eterna, che operò in noi cose sì alte; e ci sgomentiamo della scelta che Dio ha fatto di noi, pensando ai grandi doveri che essa ci impone.

Se i nostri lunghi e crudeli patimenti sono stati espiazione a tutta l'Italia, noi li benediciamo: noi siamo gloriosi d'aver combattuto e vinto, se per noi si è cominciata la grand'opera della redenzione compiuta e perpetua di tutta Italia.

Dio vi conceda di venire fra noi! Nel vostro fraterno amplesso sentiremo più forte la gioja d'aver ricuperato una patria, ed una tal patria! E con voi baceremo la terra intrisa del sangue de' nostri martiri, e pregheremo che sia quel sangue fecondo seme di tali cittadini a questa Italia che la facciano concorde e forte, sicchè più mai non accada che alcuno de' suoi figli sia costretto a calcare il calle dell'esilio!

Sia Milano parola che suoni unione ad ogni cuore italiano. La spada d'Italia combatta e vinca l'ultima battaglia dell'Indipendenza Italiana.

E i cinque secoli dell'italiano avvilimento si sperdano dalla memoria degli uomini.

Onore eterno all'Italia.

Onore ai generosi che in ogni parte del mondo civile esultano della gloria d'Italia.

Viva Italia una, libera, indipendente.

GOVERNO PROVVISORIO CENTRALE

DELLA LOMBARDIA.

AVVISO

È necessaria ed urgente la provvista di seicento cavalli da tiro in servizio dell'Esercito Sardo che si sta battendo per noi.

La necessità e l'urgenza esigono che si ricorra al metodo straordinario delle requisizioni.

Viene quindi ordinata una requisizione di 200 cavalli per ciascuna delle tre provincie di Milano, di Lodi e Pavia.

Non si ordina requisizione a carico delle provincie di Brescia, di Mantova e di Cremona, le quali sono più direttamente colpite dal servizio attuale dell'Esercito Sardo.

Non si ordina requisizione per le provincie di Bergamo, Como e Sondrio, perchè meno provviste di cavalli, avuto riguardo alla specialità della loro agricoltura.

La requisizione sarà operata dalle rispettive Congregazioni provinciali, le quali opereranno il riparto della cifra assegnata alla rispettiva Provincia fra i singoli Distretti che la compongono, e questi fra i Comuni compresi in ogni Distretto.

Le Autorità comunali saranno incaricate dell'effettiva requisizione, e rilasceranno ai proprietarj tanti boni quanti saranno i cavalli requisiti, e questi boni porteranno l'indicazione del prezzo o convenuto o attribuito.

I Comuni sono responsabili del pagamento dei boni che saranno fatti ai proprietarj con mezzi provenienti dalle rispettive casse comunali a sei mesi.

I Comuni stessi avranno diritto a rimborso a carico dello Stato, ma in concorso di quest'ultimo i prezzi saranno definitivamente fissati da un'apposita Commissione che sarà stabilita nel capoluogo delle rispettive Provincie.

Le Congregazioni provinciali di Lodi e Crema e di Pavia dirigeranno i cavalli requisiti nella città di Pavia, dove rice-

veranno l'ulteriore loro destinazione. I cavalli requisiti nella provincia di Milano saranno diretti appunto sopra Milano.

Conta il Governo sul buono spirito delle popolazioni delle indicate Provincie, e si ripromette esito sicuro e sollecito della presente eccezionale misura.

Conscio il Governo dello slancio nazionale manifestatosi nel vicino Piemonte, dove i proprietarj fecero a gara nell'offrire gratuitamente i loro cavalli al magnanimo loro Re, capitano dell'Esercito Italiano, spera che i ricchi proprietarj di tutte le Provincie Lombarde vorranno imitare quell'esempio, tanto più che la guerra si fa più specialmente per noi.

Milano, 20 Aprile 1848.

Con avviso del 27 Marzo p. p. s'invitava la Nazione a voler concorrere ad un prestito gratuito di 24 milioni di lire correnti per sostenere le urgenti spese della guerra.

E la Nazione accoglieva l'invito con quell'animo disposto a' maggiori sagrificj, di che ha già dati argomenti sì splendidi ed ammirati da tutta Europa.

Ma se da un canto i bisogni pubblici si fanno più pressanti a cagione della guerra che ci tocca sostenere contro l'Austriaco, dall'altro sorge il pensiero che voglionsi usar con riserba i mezzi del paese, sicchè trovisi preparato ad ogni caso.

È consiglio di prudenza il far risparmio della devozione come del coraggio.

E però il Governo Provvisorio della Lombardia:

Considerando che alla Nazione, già gravata di tanti pesi, voglionsi apprestare tutti quegli espedienti che glieli rendano più agevoli a portarsi;

Considerando che non sono da togliere quelle legittime aspettative, onde può farsi più pronta l'offerta dei capitali al bisogno della Patria;

Considerando che i prestiti senza interesse allontanano i piccoli capitali che hanno bisogno d'un frutto;

Nella fede che la Nazione ne avrà nuovo e più efficace stimolo di concorrere a un atto di patriotismo reclamato imperiosamente dalle circostanze;

Il Governo Provvisorio della Lombardia,
sentito il Comitato di Finanza e Commercio,

DECRETA:

1. Al prestito di 24 milioni aperto con avviso 27 Marzo prossimo passato viene assegnato un interesse in ragione del 5 per cento all'anno.

2. All'atto del rimborso del primo quarto di capitale verrà soddisfatto anche l'importo degl'interessi maturati sulla totalità della somma versata, desunti in via rateale dal giorno dello sborso sino al 1.° Aprile 1849.

3. Alle successive tre epoche di rimborso di capitale verrà pure eseguito quello degl'interessi maturati, cioè:

Al 1.° Ottobre 1849 gl'interessi del 3/4 di versamento
» 1.° Aprile 1850 » » 1/2 »
» 1.° Ottobre 1850 » » 1/4 »

sulle somme che si rimborsano e sulle restanti.

4. Godranno dello stesso beneficio i sottoscrittori che avessero già presa parte al prestito in precedenza dell'avviso presente, e sono pertanto invitati al concambio dei biglietti quelli che gli avessero già ritirati.

5. I sottoscrittori a rate mensuali, giusta l'avviso del 1.° corrente, non potranno ritirare i biglietti se non all'atto del compiuto versamento.

6. Sarà facoltativo di concorrere al prestito mediante consegna d'oggetti d'oro o d'argento.

Tale consegna sarà fatta alla Zecca Nazionale, la quale, stabilitone il valore colle consuete pratiche, ne rilascerà ricevuta. Questa ricevuta presentata al Monte verrà concambiata con corrispondenti biglietti di prestito.

7. Restano ferme nel rimanente le disposizioni già pubblicate pel prestito gratuito.

8. La Commissione Consulente per gli affari di Finanza e di Commercio rimane in via straordinaria incaricata dell'esecuzione e dell'attivazione di tutte le pratiche che possono promuovere e facilitare il buon esito dell'operazione.

Milano, 20 Aprile 1848.

Circolare diramata dal Ministero della guerra ai singoli Comitati di guerra della Lombardia, *in data* 20 *Aprile* 1848.

Volendo, a norma della Legge 18 corrente sulla sistemazione dei Comitati di Guerra, procedere all'armamento generale dello Stato nel modo più sollecito, quale è richiesto dalle presenti urgentissime circostanze, e bramando perciò di conoscere quali risorse esistano in generale nelle varie provincie, e rispettivamente in ciascuna di esse, e come meglio si possa provvedere all'aumento ed all'organizzazione delle medesime, non che al miglior ordinamento e distribuzione dei necessarj mezzi di difesa a seconda che il bisogno richiede,

Il Ministero della guerra invita codesto Comitato a volere con *ogni possibile sollecitudine* riferire sui punti seguenti:

1. Quale sia la forza numerica, il modo d'ordinamento dei varj corpi formati nella provincia, quale il partito che se ne potrebbe ricavare immediatamente, e le provvidenze opportune per completarne l'armamento e il vestiario.

2. Quale e quanto il materiale di guerra, le armi d'ogni genere, le munizioni, ecc., che esistono nella provincia; se sia possibile d'aumentare questo materiale colle fabbriche già esistenti, o che si potrebbero attivare.

3. Se esistano cavalli, sia pel servizio della cavalleria, sia pel treno d'artiglieria, equipaggi, ecc.; se e quanti all'uopo se ne potrebbero procacciare.

4. Se la provincia sia fornita di oggetti d'armamento, di vestiario, ecc., oltre quelli necessarj pei corpi già formati, ovvero sia in grado di poterne allestire.

Il Ministero poi accetterà di buon grado qualunque suggerimento che si credesse opportuno di aggiungere, e si lusinga che codesto Comitato, compreso intimamente dell'importanza della cosa, saprà con ogni impegno soddisfare all'incarico.

L'incaricato per interim *del portafoglio della Guerra*,
COLLÈGNO.

PRINETTI, Segretario generale.

NOTIZIA.

Il conte Hartig, mandato dal Governo austriaco in Italia, ha pubblicato da Gorizia il proclama seguente: sarà facile ravvisare come l'Austria continui le stesse arti usate nel passato verso l'Italia, e quanto questo proclama sia una nuova edizione delle fallaci promesse contenute nei celebri manifesti dell'arciduca Giovanni e del feld-maresciallo Bellegarde nel 1813 e 14.

Italiani del Regno Lombardo-Veneto!

Dall'esaltazione che vi agita, dal vortice in cui vi avvolgete, ascoltate le parole che io vi reco di pacificazione e di calma.

Il mio nome non vi è sconosciuto, e spero che non avrete dimenticata l'affezione che io professo per l'Italia e per le sue generose popolazioni.

Ascoltate quindi la mia voce; riconciliatevi con l'ottimo sovrano, che investendomi dei più ampli poteri, mi diede nella sua clemenza e magnanimità l'onorevolissimo incarico di richiamarvi sotto la sua egida, che sarà sempre valente a tutelarvi contro gli orrori dell'anarchia e la cupidigia dell'egoismo, nel tempo stesso che vi munirà di istituzioni e libertà conformi ai bisogni di questa nuova epoca ed ai desiderj della vostra nazionalità.

Italiani del Regno Lombardo-Veneto! credete alla mia parola che non ho mai tradita, e con quella forza di mente e di cuore che vi distingue, sospendete gl' impeti per ascoltarla.

La pace di quasi 35 anni, cioè di una intera generazione, che fu madre feconda della vostra sempre crescente prosperità, che era ammirata ed invidiata dalla Penisola italica, come pure da tutta l' Europa, eccola ora trasformata in guerra desolatrice.

Le vostre belle terre sono il teatro di una pugna accanita con militi e volontarj di varj paesi, che chiamaste a sostenere la vostra causa, che voi intitolate santa e nazionale, e che ponete sotto lo stendardo della croce.

Ma qual è questa causa?

Togliere al vostro re — nel momento in cui egli si accinge a concedervi tutto — togliergli quella corona lombardo-veneta che gli fu posta sul capo solennemente or sono nove anni, in nome di Dio, al raggio di quella croce medesima che ora volete opporgli: e posta su quel capo alla presenza dei venerandi vostri vescovi e dei rappresentanti di tutta la vostra popolazione.

Ma intanto, ecco abbandonato il vostro suolo natío ad un sovrano vicino, che nè di sangue, nè di cuore potrà dirsi più italiano del vostro: dell' imperatore Ferdinando, nipote di Pietro Leopoldo.

Italiani del Regno Lombardo-Veneto! Voi non avete mai avuto ragione di dubitare delle rette intenzioni e della giustizia del vostro re.

Il sistema dell' amministrazione per altro non soddisfaceva, voi dite, ai vostri desiderj, e sembra offendere la vostra nazionale suscettibilità.

Ma non fu se non verso la fine dell' anno passato, che le congregazioni, vostre rappresentanti, fecero, a tenore del loro uffizio — che era pure un' istituzione sovrana — conoscere al monarca gli oggetti delle vostre doglianze e dei vostri desiderj.

E quelle domande, ben lunge dal venir respinte, furono anzi sottoposte ad immediata imparziale disamina, con la manifesta intenzione sovrana di chiamare presso il trono i vostri deputati, onde con loro deliberare sui mezzi di appagare le vostre giuste richieste.

Nel frattempo S. M. l'imperatore stabilì, ancor più estesamente, di render partecipe d'una costituzione anche quella parte del suo impero che non ne godeva finora, e dichiarò tale sua volontà colla patente del 15 Marzo p. p. fissando per massima il rispetto alle diverse nazionalità della monarchia.

Con quel dono generoso vi fu quindi accordato molto più di quello che avevate chiesto.

Quale dunque non fu la meraviglia ed il dolore di S. M. vedendo, al contrario, che fu scelto appunto quell'istante per gettarvi negli orrori della guerra, sottraendovi all'effetto delle benevole intenzioni dello stesso sovrano, che all'epoca della sua incoronazione avevate accolto con tanto giubilo e cordialità?

Italiani del Regno Lombardo-Veneto!

La sorpresa d'un assalto da parte vostra in un momento in cui tutto v'invitava a porgerci la destra; l'inaspettato cangiamento d'una potenza dichiarata amica, volta in silenziosa aggressione, impose alle truppe imperiali la necessità di concentrarsi in forti posizioni, onde rivendicare i diritti sovrani ed internazionali.

L'entusiasmo di tutte le altre popolazioni sotto lo scettro della M. S. presterà i mezzi per raggiungere tale scopo, e voi stessi riconoscerete troppo naturale, che non v'è sforzo che non debba farsi per conseguirlo.

Pensate che, ad ogni modo, se nelle guerre mal sicura è la vittoria, dubbioso l'esito finale, è certa però sempre la devastazione delle terre, il ristagno del commercio e dell'industria, la decadenza delle scienze e delle arti, e la ruina di ogni ben essere per lungo tempo.

Pensate a ciò, come pensò il sovrano, che a voi m'invia ministro di pacificazione.

Io vi assicuro in suo nome che nel nuovo ordine di cose ora introdotto nella monarchia voi goderete ampiamente i vantaggi politici, nazionali ed intellettuali ai quali avete aspirato; goderete di libertà e di guarentigie corrispondenti ai vostri bisogni, alla lingua, all' indole ed alla nazionalità vostra, che verrà nel più largo senso protetta. L' amministrazione sotto la superiorità dello Stato sarà a voi stessi affidata; le leggi si formeranno sotto la vostra influenza; la stampa sarà libera; saranno alleviate specialmente quelle imposte che pesano sulle classi meno agiate e più numerose.

Non sarebbe imprudenza voler acquistar con le armi quello che vi sarà accordato senza gli orrori della guerra?

Non vi lasciate dunque illudere e sedurre da uno spirito di agitazione che sarebbe una debolezza non degna di voi; ma anche in seno ai sovvertimenti date campo alla riflessione; chè la forza del vostro animo n' è capace.

Venite con confidenza dal vostro sovrano, e siate certi di essere accolti come un padre può accogliere dei figli che non cessò mai di amare.

Si cancellino dalla memoria i torti passati, e si ricostruisca l' edificio della vostra riunione coll' impero su basi solide per garantire la vostra floridezza e nazionalità.

Accoglierò con piacere le proposizioni che le vostre municipalità mi faranno pervenire a tale scopo per mezzo dei vostri deputati, i quali all' uopo si rivolgeranno al generale comandante il rispettivo corpo delle I. R. truppe, che io seguirò, onde ottenere dai salvo-condotti per recarsi da me.

Gorizia, 19 Aprile 1848.

FRANCESCO conte di HARTIG.

CIRCOLARE AI VENERABILI PARROCHI
DELLA CITTA' E DIOCESI DI MILANO

Importando assaissimo al buon andamento dello Stato, che le leggi promulgate dalla sapienza del Governo Provvisorio in questo nuovo ordine di cose vengano giustamente intese secondo lo spirito che le detta, voi, o venerabili fratelli, vi assumerete l'ufficio d'interpreti al vostro popolo, cogliendo l'occasione di compiere un'opera sì santa, anche quando bandite la parola dalla cattedra di verità, se lo credete opportuno.

Quello che ora vorremmo vi studiaste di spiegar chiaramente, si è la legge emanata in questi giorni all'intento di formare un Esercito Lombardo. Questa legge, risvegliando memorie antiche e dolorose, potrebbe forse sull'animo del popolo meno illuminato fare un'impressione poco favorevole. Voi adoperatevi con ogni potere perchè una legge, stabilita dietro le norme della giustizia più rigorosa, sia accolta con quel sentimento di cristiana docilità, che sa rendere graditi anche i sacrificj. Ricordate loro che il prendere le armi nelle circostanze presenti è un dovere sacro per tutti. Il nemico tiene ancora il campo non molto lontano da noi, ancor si dibatte, minaccia ancora. Finchè non sia cacciato dall'Italia, la nostra Patria non è libera, l'indipendenza non è sicura. Per ottener pieno il trionfo è necessario che tutti accorrano, che raccolgano insieme le forze, che combattano insieme, che vincano. Da ogni parte della nostra penisola si affrettano i combattenti verso il campo della guerra come ad un convito di gioja. Non vorranno i Lombardi concorrere anch'essi a compiere coi loro fratelli la liberazione della Patria comune, che essi hanno con tanta gloria incominciata?

Perchè vi concorrano anch'essi con gioja, fate loro conoscere l'indole di questa legge, e soprattutto quant'essa s'avvantaggi su quella ond'erano oppressi sotto il caduto regime

dell'Austria. No, sotto la verga dello straniero non saranno più costretti a combattere in lontani e barbari paesi per una causa non sua; ma chiamati sotto il glorioso vessillo della patria a difendere nel proprio suolo quanto hanno di più caro e di più prezioso sulla terra, troveranno nella dolcezza del comando un compenso ai disagi, che divideranno coi loro capi.

Abbreviato di molto il tempo della milizia, nell'atto di abbandonare i domestici focolari, non proveranno più il rammarico di chi si stacca dal seno della famiglia per non rivederla, se non dopo un lungo volger d'anni e di vicende in terre sconosciute. Ma tolti per poco alle loro care abitudini, torneranno a ripigliarle, non più corrotti come prima dall'ozio, non più degradati da una disciplina da schiavi, ma rinvigoriti dagli esercizi di una patria milizia, nobilitati dal convivere con ogni grado di cittadini, chiamati senza distinzione a dividere le stesse sorti con loro sul campo delle battaglie, e torneranno a ripigliarle più presto, quanto più presto trionferanno.

La Patria riconoscente, assumendo quasi le parti di madre comune, avrà cura dei fratelli, dei padri abbandonati, intanto che essi staranno combattendo, forse non lontano dal suol nativo, per difenderli e proteggerli dal nemico. Gli onori della milizia, non più retaggio esclusivo di uno straniero superbo e insolente, saranno da qui innanzi un premio riserbato al valore ed alla fedeltà.

Venerabili Fratelli! Interpretando al vostro popolo la legge della milizia secondo lo spirito di saviezza che la dettava, non vi sarà difficile di renderlo capace che la carriera militare, sublimata al grado di una nobilissima istituzione cittadina, viene ora dischiusa per tutti sotto i più lieti e fortunati auspicj. E Noi abbiamo una piena fiducia che i giovani animosi, fiorenti di vigore e di speranze, rispondendo all'appello del nostro Governo, come a un invito aspettato da lungo tempo coll'impazienza del desiderio, accorreranno alacremente sotto le bandiere della libertà, infiammati al grido della Patria, che si affida al valore del loro braccio.

A meglio provvedere al bene spirituale di tutti i fedeli, Ci siamo determinati per un riguardo alle presenti circostanze di protrarre per quest'anno fino all'Ascensione il tempo prescritto all'adempimento del precetto pasquale; persuasi che di questa indulgenza vorranno approfittare solamente coloro, che, per ragioni tutto speciali del tempo, non si accostassero a ricevere i Sacramenti nei giorni già stabiliti dalla Chiesa.

Milano, dal Palazzo Arcivescovile, 21 Aprile 1848.

† BARTOLOMEO CARLO Arcivescovo.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

Bullettino del giorno

Milano, 21 Aprile 1848.

Una staffetta arrivata dal Quartier Generale dell'Armata Piemontese ha recato queste positive notizie:

Il Re Carlo Alberto avendo determinato di sgombrare affatto dal nemico la riva destra del Mincio, e rinserrarlo in Mantova, sta mattina (giorno 19) diresse da quella parte un Corpo di 18 battaglioni, una brigata di cavalleria e tre batterie d'artiglieria sotto gli ordini del General Comandante Barone Bava.

Giunta la Colonna verso le ore 11 in prospetto della piazza cominciò il combattimento sostenuto dalla parte del nemico dal forte di Pradella e da alcuni pezzi d'artiglieria campale disposti esternamente. Però le artiglierie piemontesi sostenute dai bersaglieri e dai cacciatori della Brigata Aosta che eransi opportunamente collocati, approfittando dei movimenti del terreno e dei circostanti caseggiati, costrinsero ben presto il nemico a rifugiarsi in piena ritirata dentro la fortezza. — V'ebbero in questo fatto alcuni feriti da ambe le parti.

Il Re si diresse in séguito per Castellucchio a Gazzoldo, ove stabilì il suo Quartier Generale.

Jeri (giorno 20) entrarono in Volta parrecchi dragoni austriaci fatti prigionieri in un fatto d'arme a Villafranca, di cui però non si conoscono finora i particolari.

Per incarico del Segretario generale del Ministero della Guerra
C. REALE.

COMANDO

DELLA GUARDIA NAZIONALE.

Il Governo Provvisorio di Lombardia con Determinazione 19 corrente n.° 2696, Sezione II.ª, trasmessa al Comando della Guardia Nazionale, ha trovato di stabilire, che gl'individui che devono comporre la Guardia Nazionale si presentino per la *regolare* definitiva inscrizione al Parroco, sotto la cui Parrocchia hanno domicilio, dal giorno 1.° al 15 del prossimo venturo Maggio.

Tale determinazione, che anticipa il tempo d'inscrizione stabilito dal Regolamento organico appena pubblicato, nel quale rimaneva fissa tale epoca al 1.° di Novembre di ciascun anno, fu provocata dall'urgente necessità di organizzare nella città e provincia, in base alle norme esposte dal Regolamento organico stesso, la Guardia Nazionale finora sussistente con disposizioni affatto provvisorie.

Il Comando della Guardia Nazionale pertanto interessa vivamente lo zelo e la buona volontà de' Cittadini milanesi onde si presentino sollecitamente di nuovo all'inscrizione presso la propria Parrocchia, resa indispensabile dall'aver compreso colla *Legge sull'organizzazione della difesa della patria*, emanata dal Governo Provvisorio di Lombardia in data 11 corrente Aprile, come aventi diritto all'onorevole incarico di Guardia Nazionale anche gl'individui dai 18 ai 20 anni, esclusi col

primo Decreto della sistemazione provvisoria della *Guardia Civica*, e dall'avere definitivamente col Regolamento organico suindicato determinati i modi ed i limiti coi quali procedere alla regolare e sollecita organizzazione della Guardia Nazionale.

Tutti coloro che non avessero domicilio al momento dell'inscrizione sotto a quella Parrocchia ove vennero inscritti nei ruoli di nascita dovranno essere muniti dell'attestato di nascita, onde così facilitare e rendere spedita l'inscrizione presso il Parroco sotto la cui Parrocchia abitano al momento che si fanno inscrivere.

Terminata dai Parrocchi, sussidiati dai Cappellani delle esistenti Compagnie, l'inscrizione nei ruoli della Guardia Nazionale dei proprj Parrocchiani, e trasmessi i detti ruoli pel giorno 15 di Maggio alla Congregazione Municipale di Milano, quest'ultima Autorità passerà dal 15 al 25 di detto mese alla *compilazione e rettificazione* della matricola comunale di Milano in concorso di un Ufficiale scelto dal Comando della Guardia Nazionale e di un Medico e di un Chirurgo determinati dalla Congregazione Municipale stessa.

Coloro che avessero titoli di esenzione o di dispensa dovranno farli valere innanzi alla Commissione radunata presso la Congregazione Municipale nei suindicati giorni, la quale esporrà poi le liste della matricola dal 25 al 30 del mese di Maggio per la libera ispezione di coloro che ne potrebbero avere interesse.

La Congregazione Municipale trasmetterà al Comando della Guardia Nazionale non più tardi del 31 detto mese la matricola della Città di Milano, colla quale, e colle altre trasmesse dalle Autorità Comunali della Provincia, formerà la matricola centrale d'inscrizione, e passerà alla completa organizzazione della Guardia nel minor spazio di tempo possibile.

Lo stesso Comando pubblicherà, appena potrà, un quadro colla sistemazione della Guardia Nazionale per Compagnie, per Battaglioni e per Legioni, e l'avviso per la convocazione di dette divisioni della Guardia stessa, perchè ne'modi esposti

nel Regolamento organico, e nell'ordine voluto, sia effettuata la nomina nei graduati; de' quali pure ad opera compiuta sarà di pubblica ragione un *Quadro* nominativo dell'Ufficialità e Stato Maggiore colla distinzione de' gradi e la classificazione de' posti occupati ne' ranghi della Guardia Nazionale.

Fiducioso il Comando che tutti i Cittadini si presteranno volonterosi a quanto richiede il bene della Patria comune, ritiene, coll'esposizione del tempo e del modo coi quali darà passo alle proprie attribuzioni, di poter soddisfare al giusto desiderio di tutti.

Milano, 22 Aprile 1848.

Il Comandante in capo
F. BORGIA.

MINISTERO DELLA GUERRA.

AVVISO

Considerando che tra i bisogni attuali dell'Armata si presenta urgentissima la fornitura degli effetti di biancheria;

Considerando la necessità di conciliare l'allestimento di tali effetti colla maggiore possibile economia di tempo e di spesa,

Il Ministero della Guerra ha istituito un Comitato di probi e zelanti cittadini, i quali si assumono il carico di sovraintendere a tale specie di lavoro.

Precipua cura di questo Comitato deve essere quella di eleggere in ciascuna Parrocchia d'accordo coi Parrochi rispettivi una Commissione di Signore, le quali, ricevendo dal Comitato stesso la materia prima provveduta per cura del Governo, s'occuperanno di procacciare l'esecuzione dei lavori in parte colla gratuita prestazione delle generose nostre concittadine che già diedero le più belle testimonianze di patria carità, in parte coll'opera di povere famiglie da retribuirsi a cura dello

stesso Governo, con che si verrebbe eziandio a creare un nuovo mezzo di guadagno a persone bisognose.

Milano, 22 Aprile 1848.

I Membri componenti un tal Comitato sono i seguenti:

Sac. GIULIO RATTI, Proposto di S. Fedele, Presidente.
GAETANO ALFONSO FASSATI.
GIUSEPPE FRANCHETTI.
GIO. BATT. BRIVIO.
CARLO TINELLI.
GIOVANNI GIOVIO.
Sac. GIOVANNI BIGNAMI, Canonico ordinario della Metropolitana.

L' incaricato per interim *del Portafoglio della Guerra,*
COLLEGNO.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

BULLETTINO DEL GIORNO

Milano, 22 *Aprile* 1848.

Le colonne Toscane condotte dal Generale D'Arco Ferrari, delle quali s'era annunciato prossimo l'arrivo, hanno ormai raggiunto il Quartier Generale dell'Armata. Esse sommano a circa 5000 uomini, oltre a 200 cavalli ed 8 pezzi di artiglieria. V' hanno tra loro circa 1500 Volontarj, fra i quali moltissimi giovani appartenenti a famiglie fiorentine e sienesi. — La lettera che ci dà questi ragguagli aggiunge che si stava attendendo il Corpo Universitario di Pisa, il quale a quest'ora dovrebb'essere arrivato.

Di Mantova si dà per certo che i cittadini ch' erano stati presi in ostaggio dagli Austriaci furono rimessi in libertà, che quel Governatore dopo l'imposizione già inflitta si limita alla richiesta di generi per alimentare le truppe e alla requisizione di buoi nei dintorni della fortezza, e che del resto la città

è bastantemente tranquilla. Si aggiunge però che la truppa manca di sale, i foraggi sono pressochè esauriti, e la straordinaria umidità rende quel soggiorno sommamente pernicioso alla guarnigione, nella quale si contano già non pochi ammalati.

Un foglio pervenutoci dal Comitato di Bergamo ci annuncia che un Corpo di Austriaci ha occupato il ponte di Mosticciolo al disopra di Clés nel Tirolo. Grand'allarme si è perciò destato nelle popolazioni di Valtellina e di Valcamonica per timore che il nemico possa invadere il nostro territorio dalla parte del Tonale. — A togliere ogni apprensione il Ministero della Guerra ha date le opportune disposizioni perchè un Corpo di truppa regolare munito di qualche pezzo d'artiglieria leggiera venga immediatamente spedito colà a rinforzo dei Volontarj che dalle valli adjacenti accorrono numerosissimi a presidiare quell'importante posizione.

Per incarico del Segretario generale del Ministero della Guerra

C. REALE.

ALLE CONGREGAZIONI PROVINCIALI,

ALLE AUTORITA' COMUNALI

E AI COMITATI DI GUERRA.

Circolare.

Ad ovviare la confusione che per avventura potrebbe insorgere nell'arrolamento decretato dalla legge 11 Aprile, che cioè i coscritti arrolandosi anticipatamente in qualità di volontarj corrano rischio d'essere nelle successive operazioni di leva considerati come refrattarj;

Ad impedire che si sparga e si creda che sussista pei volontarj che si arroleranno la paga di lir. 1. 50;

E finalmente a togliere che sia per parte dei volontarj variamente interpretata la legge circa l'età d'ammissibilità,

S' informano le Congregazioni provinciali, le Autorità comunali e i Comitati di guerra:

1. Prescriversi che i coscritti i quali senza passare per la trafila delle operazioni di leva vogliono recarsi immediatamente ai corpi, debbano notificarsi alle Autorità comunali, e riportare un attestato che presentassero ai corpi nell' atto d' essere arrolati. Le Autorità comunali terranno apposito elenco di questi attestati, e faranno le opportune annotazioni.

2. Avvertirsi che la paga è ridotta alla misura ordinaria senza distinzione di volontarj e coscritti, del che vorranno essere diffidati i volontarj che si presentassero per chiedere indirizzi o fogli di via, o attestato per l' arrolamento.

3. Ritenersi per massima che l' età dei diciotto anni come estremo d' ammissibilità nell' esercito, deve applicarsi ugualmente ai volontarj che entrano nelle truppe regolari o nei corpi speciali.

Milano, 23 Aprile 1848.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA

AL POPOLO VERONESE.

Quel giorno che sì da un pezzo desiderate, è vicino: è vicino il dì della battaglia, in cui il nostro vile e feroce nemico, stretto da tutte parti, cadrà sotto il peso della maledizione di Dio vinto dall' armi del magnanimo Re Carlo Alberto e dalla Crociata d' Italia, vinto dal suo proprio terrore.

Su, su, all' armi, o fratelli, nel nome d' Italia, nel nome di Pio IX.

Al rimbombo del cannone accorrete, contatene i colpi come se ciascuno v' annunciasse la vostra liberazione, e mettetevi in armi.

In pochi minuti voi potete essere armati, o popoli del contado. Un chiodo lungo ed aguzzo su lunga asta vi fornisce un

sull' atto d' una lancia. Pigliate le vostre picche, le vostre falci: pigliate le vostre forche e torcetene ad uncino rovescio la punta di mezzo; vi serviranno a strappar d' arcione il cavaliere.

Unitevi tutt' insieme con quest' armi, nobili tutte, perchè devote alla più nobile, alla più santa delle cause, e tutte potenti in man di prodi.

Con le falci (noi vi ripetiamo gli avvisi dell' esperienza, che già sappiamo esservi stati dati da un vostro animoso concittadino), con le falci date nelle gambe al cavallo, e il cavaliere che ne verrà sbalzato, sarà vostro. Con le forche percuotete il cavallo alle narici; con le punte e con l' uncino ferite il cavaliere, e cadranno a un punto il cavaliere e il cavallo. Con le picche, con le lance battete nel petto, nei fianchi, nelle narici il cavallo, e cavallo e cavaliere non potranno resistere a' vostri colpi.

Del fante non temete: la sua bajonetta è meno micidiale dell' armi vostre. Non temete la carabina del cavaliere; spara ma senza mira, perchè spara tremando e correndo.

E date nelle campane a furia, senza posa; nelle nostre cinque giornate furono le campane il nostro maggior presidio: parve che i loro squilli annunciassero a Radetzky e alle feroci sue bande la maledizione di Dio e degli uomini: parve che ricordassero quelle parole d' un vecchio Italiano che profetava terribili a' forestieri le campane d' Italia.

Valorose genti della Valle di Caprino, di Bardolino, di Lazise, di Rivoli, correte sulla vostra destra riva dell' Adige, accampatevi sulle alture di Rivoli rimpetto alla Chiusa e coi vostri moschetti bersagliate, tempestate il nemico: sicchè non possa aver soccorso dal Tirolo, sicchè non vi fugga.

Intrepidi montanari, volate sulle alture opposte che sovrastanno alla Chiusa: traforate con le mine i macigni del monte, e seppellite il nemico sotto una fragorosa rovina de' vostri massi.

Genti di Pescentina, delle Valli di Fiumane, di Marano, di Grezzana, di Chiesa Nova, raccozzatevi insieme con ogni ragion d' arme: traete al retroguardo ed ai fianchi dell' ala

sinistra del prode Esercito Piemontese che s'avanza sulle alture de' monti ond'è recinta la vostra Verona, richiamate il valore antico, e suscitatevi a far opere degne d'esser vedute dai generosi fratelli che mossero in nostro ajuto.

Popoli di Valleggio, di Villafranca, di Sanguinetto, di Nogara e dei contorni, affrettatevi al centro dell' Esercito sulle spianate di S. Lucia e di S. Massimo, dinanzi al centro dell' Esercito liberatore; e la veduta delle mura di Verona che tanto ha patito e da tanto tempo, ove il nemico esercitò sì ciecamente la crudele sua possa, v'induca quel coraggio che desidera il pericolo per aver la gloria di superarlo.

Coraggio, coraggio, o Popoli del Veronese, l'ora del vostro, del comun riscatto è prossima a suonare; forse nei campi vostri famosi tanto nelle italiche storie è prefisso che debba aver termine la gran lotta; forse è prefisso che a questi nuovi Teutoni e Cimbri siano come agli antichi fatali i campi di Verona.

Coraggio, coraggio! Unitevi tutti: i Sacerdoti, memori della sublime benedizione di Pio IX, si mescolino nelle file dei combattenti per incoraggiarli colle sante parole di Dio, di Patria, di Libertà. I vecchi e le donne stimolino i loro cari con tutti gli argomenti dell'affetto; e quanti son atti all'armi, alla zuffa, combattano lietamente nella gran battaglia del diritto contro la forza, della civiltà contro la barbarie, dell'Italia libera contro la servitù forestiera.

Noi v'accompagniamo, o prodi fratelli, col nostro cuore, co' nostri voti; ed a mandarvi queste parole di conforto non ci muove già il pensiero che di conforto voi abbiate bisogno, ma il sentimento della comune fratellanza, ma la sollecitudine dell'impresa comune, ma il ricordo che fu Verona delle Lombarde città la prima ad entrar con Milano nella Lega giurata in Pontida. Coraggio, o fratelli: Italia vi guarda: Viva l'Italia libera ed una: Viva Pio IX!

Milano, 23 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

DECRETO

Con Decreto 7 corrente chiamavansi i censiti della Provincia di Milano al versamento anticipato di una rata d'imposta prediale onde sovvenire ai pressanti bisogni della guerra. Richiedendo questi l'estensione progressiva della stessa misura alle altre Provincie non meno volonterosamente disposte ad ogni maniera di sagrifizj per la santa causa dell'indipendenza italiana, il Governo Provvisorio

DETERMINA:

La rata d'imposta prediale, la cui scadenza si verifica il 20 Giugno p. v. nelle provincie di Brescia, Como, Lodi e Crema, dovrà essere invece versata anticipatamente pel giorno 20 dell'imminente Maggio.

Il Consiglio di Stato rimane incaricato delle relative disposizioni d'esecuzione.

Milano, 23 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO DI LOMBARDIA.

Ritenute le attuali circostanze ed in ispecie le disposizioni recate dai Decreti del Governo Provvisorio della Repubblica Veneta del 22 Marzo prossimo passato e del 10 Aprile corrente,

Il Governo Provvisorio della Lombardia

DECRETA:

Tutte le Cambiali, Lettere d'obbligo a scadenza fissa e gli altri ricapiti commerciali non potranno essere protestati, che venti giorni dopo la rispettiva scadenza, sino a nuovo avviso in contrario.

Se il giorno in cui è libero il protesto fosse festivo, avranno un'ulteriore proroga di ventiquattro ore.

Nei suddetti venti giorni si ritengono compresi i quindici già accordati coll'articolo 2.° dell'Avviso 26 Marzo prossimo passato.

Milano, 23 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

COMITATO CENTRALE DI SICUREZZA PUBBLICA.

AVVISO

A fine di secondare il voto della Nazione e l'espresso desiderio di taluna delle Provincie Lombarde furono già incaricati tutti i Comitati così provinciali come distrettuali di redigere e trasmettere nel più breve termine possibile un quadro indicante il nome, cognome, l'età e l'epoca della cattura di tutte le persone che vennero strappate dal seno delle loro famiglie dalle truppe austriache.

Di tale determinazione vengono resi consapevoli i Cittadini all'oggetto che coloro i quali fossero in grado di dar notizie per l'importantissimo argomento si dirigano ai rispettivi Comitati, onde si agevolino le operazioni d'ufficio, e soprattutto si ottenga un sicuro fondamento alle trattative per uno scambio di prigionieri, tosto che le migliorate condizioni del paese lo renderanno opportuno.

Milano, 23 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Comitato*)

GOVERNO PROVVISORIO DI LOMBARDIA.

BULLETTINO DEL GIORNO

Milano, 23 *Aprile* 1848.

Abbiamo notizie dal Quartier Generale del Re Carlo Alberto a Volta di una ricognizione fatta dal Generale Piemontese De Sonnaz sulla destra del Mincio, passando le alture di Montevento verso Peschiera e Castelnovo, e sulla sinistra spingendo gli avamposti fin oltre a Villafranca senza trovare nemici.

Il Generale Allemandi scrive da Brescia che le Colonne Arcioni, Manara e Longhena spintesi oltre Stenico, per troppa audacia dovettero, assalite da forze maggiori, ripiegare su Tione, facendo però una ritirata degna di veterani. Lo stesso Generale, avendo richiamato parte dei volontarj dal Tirolo per organizzarli, incamminò sopra Tione il battaglione regolare di Beretta, e la Colonna Tamberg per non esporre quel paese sguarnito ad un assalto nemico. La Colonna Anfossi diretta da Vestone a Condino è destinata a sostenere quei Corpi.

Il Re Carlo Alberto non credette bene per ora, in vista delle grandi operazioni sul Mincio, di concedere al Generale Allemandi due battaglioni e quattro pezzi d'artiglieria per appoggiare il movimento dei nostri volontarj nel Tirolo.

Il Bullettino della sera 19 del corrente di Udine porta le seguenti notizie:

Il Colonnello Canti uscito da quella città nella notte del 18 per esplorarvi il nemico, lo ritrovò fortemente postato con 2000 fanti, 300 cavalli e una batteria di razzi a Trevignano, Merlano, Melarollo e Nogaredo illirico, per cui egli ripiegò su Lanzano, perchè non venisse dagli Austriaci tagliata la comunicazione fra Palma e Udine, dove egli dopo rientrava sostenuto da una Compagnia di granatieri mossi ad incontrarlo. Contemporaneamente il cannone che si faceva sentire a Palma indicava che il prode Generale Zucchi con una sortita, tenendo

a bada il nemico, proteggeva l'esplorazione del Colonnello Canti. Il Corpo Austriaco riconosciuto da questo Colonnello è guidato dal Generale di Brigata Auer, già Comandante militare di Udine, e pare diretto a quella volta.

La città di Belluno richiamò il suo Corpo franco a difesa della propria fontiera per premunirsi contro una probabile invasione dalla parte del monte Croce.

I bravi cittadini di Udine a fronte del Corpo di Auer che minaccia di tagliare le comunicazioni della loro città con Palma si apparecchiano con tranquillità a difendersi eroicamente colle barricate.

Per incarico del Segretario generale del Ministero della Guerra
C. REALE.

NOTIZIA.

Voto di alcuni Lombardi al valoroso Esercito Piemontese che combatte contro gli Austriaci per l'indipendenza d'Italia.

Ufficiali e Soldati!

I vostri fratelli Lombardi vengono a congratularsi sinceramente con voi ed a porgervi l'omaggio cordiale della loro ammirazione e della loro gratitudine. Voi pugnate nobilmente e generosamente a pro della più nobile e della più generosa delle cause. Voi non avete curato disagi, fatiche, marce forzate per raggiungere l'inimico: l'avete raggiunto, avete combattuto ed avete vinto: avete iniziata la guerra santa con una vittoria; la comperate col più splendido dei trionfi, colla conquista dell'Indipendenza.

Uffiziali e Soldati! Voi avete rialzato lo splendore delle milizie italiane: avete suggellato col sangue quelle care e sante parole che ora corrono per le bocche di tutti i buoni Italiani: L'ITALIA FARA' DA SÈ: avete congiunto strettamente il

brando glorioso di Guastalla con quello di Legnano. Voi avete continuata l'opera eroica del Popolo milanese facendo toccare una prima sconfitta in aperta campagna alle barbare torme, che questo popolo magnanimo scacciò dalle sue mura.

Voi vi siete mostrati degni della celeste benedizione, che il gran Pontefice Redentore d'Italia invocò sulla patria nostra, degni dei novissimi italici destini, degnissimi del magnanimo Re, che, quando tutta Italia piegava il collo all'oppressione ed alla supremazia dell'Austria, pronunciò animosamente la prima parola d'Indipendenza e di Nazionalità; che primo fra Principi italiani a stringersi con PIO IX, fu pure primo a bandire la Santa Crociata per l'Italica Indipendenza, e che su i campi di battaglia è oggi pure primo a darvi esempio di fortezza e di indomito coraggio.

Uffiziali e Soldati! Il vostro marziale entusiasmo, la vostra mirabile disciplina, la pazienza con la quale tollerate ogni sorta di disagi e di privazioni, il vostro eroismo e quello di chi vi guida alla vittoria, ci rallegrano e inorgogliscono. Poichè nostre sono le glorie vostre come nostre e vostre sono le speranze e le vittorie di tutti i figli d'Italia. Noi ringraziamo Carlo Alberto, e voi tutti di quanto operate col braccio e col valore a pro della patria comune. Noi vi porgiamo il tributo del nostro fratellevole affetto e della sentita nostra ammirazione, del patrio nostro conforto. Noi ci studieremo di consolidare colla concordia, coll'unione e colle civili virtù l'opera dei vostri bracci gagliardi, delle vostre formidabili spade. Coll'ultimo Austriaco scacciato d'Italia, saranno bandite e per sempre dalla patria nostra le grette passioni di municipio e le fratricide discordie.

Sia lode immortale all'Esercito liberatore d'Italia ed al suo gran Capitano. Se la nostra gratitudine può arrecare ad essi qualche conforto e qualche incoraggiamento, siam lieti di poter dichiarare che essi la posseggono piena ed intiera. Nel cuore dei Lombardi è un solo palpito di fraterno ed ardentissimo affetto pei generosi, che sanno valorosamente combattere e lie-

tamente affrontare i pericoli della guerra per l' Indipendenza Italiana.

Evviva l' Indipendenza Italiana!

Evviva l' Esercito ed il suo Capitano che combattono per l' Indipendenza!

EVVIVA L' ITALIA.

Milano, Aprile 1848.

Seguono diecimila firme.

IL GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA

Alla Commissione degli Studenti delle Scuole superiori raccolti sotto la presidenza del professore Francesco Pavesi.

In questi supremi momenti in cui ogni cittadino è soldato, e tutto il paese sorge armato alla difesa del territorio e dell' indipendenza, il Governo Provvisorio centrale gode di approvare la generosa domanda che gli fa la studiosa gioventù delle Scuole superiori di organizzarsi ed istruirsi in un corpo di militi volontarj, e in base alle speciali inchieste della Commissione, il Governo

DECRETA:

1.° Che il corpo dei militi formato dagli studenti sia diviso in due battaglioni, l' uno attivo, l' altro di riserva. Al primo apparterranno quei giovani che abbiano compito il 18.° anno, al secondo gli altri che, non avendolo ancora compiuto, chiedessero d' essere aggregati. Il battaglione di riserva sarà autorizzato a marciare nel solo caso che venga dichiarata la patria in pericolo.

2.° Che il punto d' unione di detto corpo per l' organizzazione ed istruzione sarà destinato dal Ministero della guerra, che porrà subito a disposizione caserma ed istruttori.

3. Che siano ammessi nel medesimo, sopra loro domanda, tutti gli studenti appartenenti alle categorie esposte nella petizione, cioè, quelli delle Università, dei Licei, delle Scuole tecniche, dell'Accademia di Belle Arti.

4.° Che restino sino a nuovo ordine sospese le lezioni universitarie.

5.° Che l'anno scolastico in corso verrà valutato sotto la condizione di subire i relativi esami nel tempo e ne' modi che verranno prefissi dal Governo con altro decreto.

Conta il Governo sul buono spirito e patriotismo della gioventù studiosa, i cui voti vengono così esauditi, ed ha fiducia che sarà data tranquilla e compiuta esecuzione alle presenti disposizioni.

Milano, 24 Aprile 1848.

Questo Decreto era accompagnato col seguente proclama:

ANIMOSI GIOVANI!

Il Governo Provvisorio vi ringrazia in nome della Patria della vostra spontanea proferta d'unirvi in un corpo di volontarj, che, appena ordinati ed istruiti, accorrano a combattere tra le file dell'esercito dell'Indipendenza Italiana.

La Patria riconosce che i grandi documenti del vero, i forti desiderj del bene, gli splendidi tipi del bello, avevano educato i vostri animi a tutti i nobili pensieri, a tutti i sentimenti operosi, in dispetto di quell'odiosa tirannide, che li teneva compressi. E di voi s'onora, e in voi colloca fidatamente le speranze dell'avvenire.

La Patria, cedendo al vostro entusiasmo di devozione, vi assente di serbarvi uniti per mantener saldi al campo i vincoli di quella dolce e forte amicizia delle scuole che inizia a tutte le prove della vita: ve l'assente, perchè ne attende frutti degni della nostra santa causa, degni, o giovani, de' vostri animi, che sono terra ospitale a tutti gli affetti più generosi.

Ma questo privilegio, assentendovi, vi ricorda ch' esso vi impone di grandi obblighi, e primo quello di dar tali prove d'annegazione, di valore e di disciplina, che in voi si veggano i degni rappresentanti della nostra gloriosa rivoluzione, la quale, nata dall' impeto dell' intelligenza contro la forza, solo all' intelligenza concede un privilegio, a patto che le diventi un dovere. E chi più di voi, o giovani, deve sentire il bisogno d' educarsi a quella sublime virtù dell' annegazione ch' è la prima delle virtù patriotiche, a quella annegazione che non si cura d' alcun prestigio, che nulla chiede e tutto opera, e solo intende a procacciarsi le severe compiacenze del dovere adempiuto?

Ricordatevi, o prodi, che il governo entra in sicurtà di voi alle vostre famiglie: ricordatevi che vi riceve come sacro deposito, di che dovrà render conto a' padri vostri, alle vostre madri, che vi offrono sull' altare della Patria, perchè col suo difendiate l' onor vostro, e ne serbiate riverito il nome in mezzo a' fratelli italiani, fra cui anelate combattere. V' accompagnino al campo le soavi e venerate immagini de' vostri cari, e mai non accadrà che trascorriate alle intemperanze del coraggio irriflessivo, o rompiate il freno salutevole della disciplina.

Il Governo Provvisorio v' accomiata in nome della Patria, per riverirvi cinti dell' aureola della vittoria.

Milano, 24 Aprile 1848.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

Bullettino del giorno

Milano, 24 *Aprile* 1848.

A schiarimento delle notizie contenute nel Bullettino di jeri relative alla ricognizione del Generale De Sonnaz, pubblichiamo il seguente rapporto ufficiale:

Dal Quartier generale principale,
Volta, il 23 Aprile 1848, ore 7 notte.

« Quest'oggi dal Generale De Sonnaz, Comandante il secondo Corpo d'armata, si faceva perlustrare il paese alla sinistra del Mincio verso Peschiera, Castelnovo e Verona da dodici battaglioni, una brigata di cavalleria e due batterie d'artiglieria, di cui una a cavallo, truppe tratte dalla terza e quarta Divisione.

La catena degli esploratori fu spinta dapprima verso Salionze e Oliosi lasciando occupati questi luoghi dalle loro riserve, mentre il resto delle truppe in più colonne superava il Monte Vento, indi varcava il Tiene e saliva alle opposte alture sopra Sommacampagna e Custoza in vista delle fortificazioni di Verona; e alla destra la cavalleria coll'artiglieria a cavallo occupava il piano adjacente a Villafranca, spingendo gli avamposti al di là del borgo sulla strada di Verona.

Il Re percorrendo quelle alture, insieme agli esploratori scendeva a Villafranca, ove, ricevuti i rapporti, che tutti affermavano non esservi fuori della piazza di Verona nessun corpo nemico, ordinava alle truppe di fare lentamente ritorno ai loro alloggiamenti sulle due sponde del Mincio. »

Il Capo dello Stato Maggiore Generale,
firmato DE SALASCO.

In aggiunta al Bullettino del 22 corrente, relativamente all'occupazione del ponte di Misticciolo sopra di Clés fatta dagli Austriaci, pubblichiamo le seguenti notizie pervenuteci con Nota del Municipio di Edolo.

Il Corpo del Capitano Scotti, al quale s'era aggiunto quello di Edolo, fu circondato all'improvviso in Clés dai nemici, ma però, sebbene composto di soli 150 uomini, si ripiegò intatto a Malè, ove rinforzato dai Corpi di Breno e di Lovere riprese l'offensiva e si battè per 3 ore contro i nemici forti di mille uomini assistiti da cavalleria e da qualche pezzo d'artiglieria,

e si ritirò dopo a Ponte di Legno, ingrossàto in via dai Valtellini che non erano giunti a Malè. In questo fatto combattè eroicamente la Colònna di Scotti ed egregia fu la mossa dei volontarj di Valcamonica e Valtellina che salvarono quella brava colonna dal pericolo di restar presa in mezzo dai nemici in proporzione numerosissimi, i quali, a quanto pare, hanno favorevole lo spirito degli abitanti. I nostri perdettero nella zuffa 5 uomini, gli Austriaci 25 con 2 Ufficiali dello Stato Maggiore. Il passo del Tonale è guardato diligentemente, e si aspettano rinforzi per riprendere l'offensiva.

Abbiamo da fonte sicura che s'imbarcarono su alcune fregate a vapore quatto mila Napoletani diretti al Litorale Veneto.

Per incarico del Segretario generale del Ministero della Guerra
C. REALE.

INDIRIZZO DEL MUNICIPIO DI FIRENZE.

Signori del Governo Provvisorio di Milano

Firenze fu l'ultima città italiana che, dopo lungo assedio stremamente sostenuto, soccombesse per tradimento all'esercito austriaco, il quale tolse all'Italia l'Indipendenza. E Firenze dovea esser la prima a onorare Milano che, scacciando l'esercito austriaco, faceva dopo tre secoli le comuni vendette, e incominciava la grande impresa della Indipendenza Nazionale. Noi, a nome suo, vi presentiamo il Decreto del suo Municipio, pel quale lo stemma della eroica Milano avrà un posto d'onore nella loggia dell'Orgagna con una inscrizione che ricordi la gloriosa scacciata dello straniero; e pel quale voi illustrerete la cittadinanza fiorentina facendone parte. Voi avete acquistato questo diritto col merito dell'opera vostra, la quale, dirigendo il valore milanese nella gran lotta, provvide a Italia tutta. Questa lotta cominciò la conquista della Indipendenza: ora per compirla e assicurarla, vi deve Italia

tutta riconoscenza e cooperazione. Per assicurarla non basta l'aver cacciato al di là delle Alpi gli Austriaci. I nostri concittadini, e osiamo dire tutti i veri Italiani, desiderano ardentemente che sia formato lungo le Alpi un altro baluardo più solido, contrapponendo per sempre agli Austriaci un grande e fortissimo Stato, il quale divenga il vero custode della Indipendenza e della Libertà d'Italia. Sì grande impresa dev'essere principalmente opera e gloria de' valorosi Italiani abitatori della Valle del Po. E noi auguriamo a Milano, che, come dette l'esempio di scacciare i barbari, così dia l'esempio del ricostruire la nazionalità della Italia iniziando la fondazione di un reggimento politico che la faccia perpetuamente forte contro tutti gli stranieri.

Viva Milano! Viva il Governo Provvisorio! Viva l'Indipendenza d'Italia!

F. SALVAGNOLI — LUIGI SABATELLI — VINCENZO RICASOLI.

IL GOVERNO PROVVISORIO DI MILANO.

Fratelli Fiorentini!

Vi siamo grati del nobile pensiero con che avete voluto stringere in fraternità di gloria la vostra alla nostra città. Passano i secoli; ma la virtù de' grandi esempi mai non vien meno, e i casi del fiorentino assedio furono sempre alimento alla sacra fiamma del patriotismo italiano.

Lieta d'essere stata trascelta all'onore d'incominciare la grande impresa dell'Indipendenza Nazionale, Milano si sente fortificata dal plauso delle città sorelle, e precorre col desiderio quel giorno, in cui potrà dividere con tutte la gioja della vittoria comune.

La città di Dante, di Michelangiolo, del Ferruccio non poteva alla nostra concedere testimonianza più cara d'affetto,

che coll'accoglierne lo stemma in quella Loggia, ch'è monumento sì splendido delle sue e delle glorie di tutta la Nazione.

E insieme vi porgiam grazie della particolare onorificenza di che vi piacque esser cortesi alle nostre persone, e delle gentili parole con che ci rendeste merito dell'aver fatto il nostro dovere. Di questo solo noi osiamo darci vanto, d'aver compreso il nostro paese, e d'averlo secondato nel generoso suo slancio.

Ora tutt'Italia lo seconda; tutt'Italia è congiurata in armi alla finale cacciata dei barbari: quest'è l'intento comune, questa la comune necessità. Combattiamo e vinciamo, rafforzati dalla fiducia che l'opera del valore sarà compiuta dall'opera del senno, e gloria e prosperità perpetua di questa carissima Patria.

Milano piglia di grand'animo, o Fratelli Fiorentini, il vostro augurio; ricostruire la Nazionalità dell'Italia, farla forte contro tutti gli stranieri, è lo scopo comune: ad ottenerlo, noi volgeremo tutti i nostri sforzi, secondati dal voto e dalla cooperazione di tutt'Italia.

Milano, 25 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO CENTRALE

DELLA LOMBARDIA.

DECRETO

Il Comitato di Sussistenza e la Commissione straordinaria di beneficenza sono sciolte e rifuse colle rispettive attribuzioni in un Comitato Generale di Soccorso.

Sono nominati a far parte di questo Comitato di Soccorso i signori:

Negri Luigi, Presidente - Stoppani Antonio, Vicepresidente - De Capitani Giuseppe - Bassi Carlo - Cusani Francesco -

Uboldi Ferdinando - Nava Ambrogio - Pestalozza Antonio - Triacca Francesco - De Herra Ferdinando - Sogni Antonio - Baldassare Galbiati - Antongina Cesare - Agudio Giuseppe - Ferranti Eugenio - Basevi Giulio - Carpi Giuliano - Pastori Giuseppe - Broglio Arrigo - Pedroli Luigi - Monsignore Gaetano Oppizzoni, Arciprete della Metropolitana - Monsignore Giovanni Bignami, Canonico Ordinario della Metropolitana - Proposto Andrea Merini, Parroco di San Francesco da Paola - Proposto Carlo Marcioni, Parroco di Santa Maria del Carmine - Abate Nazaro Vitali, Professore del Seminario - G. B. Polli, Segretario.

Milano, 25 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

Bullettino del giorno

Milano, il 25 *Aprile* 1848.

Il Generale Durando, Comandante le schiere Romane ha ricevuto ordine di recarsi colla sua Divisione a proteggere il Friuli minacciato da un'invasione degli Austriaci.

Un corpo di truppe Toscane composto di 2000 uomini con un distaccamento di cavalleria, e un altro Corpo di 1100 soldati Parmigiani e 700 Napoletani tragittarono il Po a Casalmaggiore e si diressero al campo del Re Carlo Alberto. In quest'occasione si distinse il comune di Casalmaggiore per la bella accoglienza fatta a quei nostri fratelli che vengono a combattere con noi, e per le somministrazioni di viveri che fa giornalmente all'armata Piemontese. Il suddetto Comune, che in questi giorni spedì un corpo di volontarj a Salò a sostenere le nostre bande, si era già reso benemerito della Patria col rifiutare, ad onta delle minacce del Comandante la fortezza

di Mantova, il passo a due Corpi di Austriaci stanziati in Parma, i quali poscia per convenzione, deposte le armi, si lasciarono partire pei loro paesi.

Quasi contemporaneamente agli assalti di Stenico e di Clés, gli Austriaci ne tentavano un altro contro i nostri volontarj alla punta settentrionale del Lago di Garda sbarcando a Ponale, ove trovavasi in osservazione la Compagnia Filippini. La Colonna Thamberg che da Storo si era avanzata in Val di Ledro fino a Tiarno, avuta notizia di quella mossa dei nemici, accorse rapida e li ricacciò nel paese. La brava Colonna Thamberg caricò — e forse fu questa la prima volta — i nemici alla bajonetta, e tale fu il loro spavento che quattro di essi, fuggendo a precipizio verso le barche, affogarono nel lago. Nessuno dei nostri restò offeso, e i nemici perdettero molti uomini, fra i quali venti feriti e due prigionieri. In questo fatto si distinse l'Ajutante napoletano Del Balzo che era alla vanguardia.

I nostri però stimarono meglio di riprendere la posizione fra Storo e Tiarno, fino all'arrivo della Colonna Anfossi e degli altri Corpi già in marcia a sostenerli.

Si fortifica Rocca d'Anfo, e si presidia anche Vestone.

Per incarico del Segretario generale del Ministero della Guerra
C. REALE.

ITALIA LIBERA. VIVA PIO IX.

STATO MAGGIORE GENERALE.

IL GENERALE COMANDANTE

Ordine del giorno.

Il Governo Provvisorio Centrale al quale indubitatamente compete il diritto di decretare le ricompense ai bravi che si sono segnalati nelle cinque gloriose nostre giornate, riservando

gradi di Ufficiali anche ai prodi che da un mese combattono in campo, ha decretato che i quadri degli Ufficiali della Cavalleria abbiano per ora ad essere sostenuti sul piede di pace.

Il Generale Comandante che non ignora i sentimenti generosi che animano gli Ufficiali dei Dragoni e dei Cavalleggieri verso i loro fratelli che espongono continuamente la vita agli avamposti, è persuaso che riconosceranno giusto abbiano a conservarsi loro gradi di premio corrispondente al loro merito.

Per altra parte dovendosi aumentare gli squadroni dei Dragoni, e formare inoltre cogli elementi che somministrerà la coscrizione nuovi reggimenti di quest'arma, il Generale assicura che vi sarà modo di soddisfare tutte le speranze.

Previene che il Decreto governativo si estende anche all'Infanteria.

Milano, 26 Aprile 1848.

Il Generale Comandante,
T. LECCHI.

Il capo dello Stato Maggiore,
JACOPETTI, Colonnello.

ITALIA LIBERA. W. PIO IX.

MINISTERO DELLA GUERRA.

ORDINE DEL GIORNO.

Fratelli d'Armi!

Il Governo Provvisorio mi ha affidato l'incarico, sotto gli ordini del Generale in Capo Lecchi di organizzare l'Esercito Lombardo.

Io non ho parole che valgono ad esprimere quanto vada glorioso dell'onore di comandarvi.

Ma per compiere degnamente a questo grave incarico mi è prima di ogni cosa necessario il concorso vostro, Uffiziali e

soldati valorosi. E si è appunto questo concorso che in nome della Patria io vengo a chiedere a Voi tutti; nè dubito di ottenerlo.

Giovani Lombardi, che, nati sotto il giogo austriaco, avete in un baleno infrante le vostre catene, siccome il fulmine abbatte un'antica quercia, ed avete suscitata da un capo all'altro d'Italia la sacra fiamma del patrio amore; Voi che formaste l'ammirazione di tutta Europa cacciando coi sassi dalle vostre mura il Goliatte austriaco, Voi accrescerete ancora il terrore dei vostri oppressori e l'universale meraviglia, formando, nel giro di poche settimane; un Esercito che sia modello d'istruzione e di disciplina, siccome era quello, or sono quarant'anni, dei generosi padri vostri.

Milano, 26 Aprile 1848.

Anno I.° dell'Indipendenza Italiana.

Il Luogotenente Generale,
Ispettore Generale dei Corpi dell'Esercito Lombardo,
PERRONE.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

Bullettino del giorno.

Milano, 26 *Aprile* 1848.

Pubblichiamo la seguente relazione ufficiale:

Dal Quartier generale principale — Volta, 25 *Aprile* 1848.

« Quest'oggi la Divisione di riserva, 12 battaglioni, un Corpo di bersaglieri, una brigata di cavalleria e due batterie di artiglieria, comandata da S. A. R. il Duca di Savoja, lasciati i suoi alloggiamenti di Cavriana, Solferino e Guidizzolo, varcava il Mincio al ponte di pontoni stabilito presso ai Mu-

lini di Volta. Si dirigeva in quattro Colonne preceduta dai bersaglieri e dalla cavalleria verso Grezzano, Castiglione Mantovano, Tezzoli e Marmirolo, donde ritornava poi alle rispettive stazioni senza incontro di alcun Corpo nemico che tiensi costretto dentro le mura di Mantova e Verona.

Il Re che accompagnava questa perlustrazione si diresse da Roverbella a Goito, vi esaminava la testa di ponte che vi si forma per opera dei Zappatori e ritornava indi a Volta ».

Firmato — *Il Luogotenente Generale, Capo dello Stato Maggiore Generale,*
DE SALASCO.

— Abbiamo notizia da testimonio oculare, che nel giorno 23 corrente i Corpi franchi Mantovani, diretti dal comandante piemontese Longoni trà Castel Belforte e Castellaro sostennero uno scontro coi Tedeschi, i quali aveano due pezzi d'artiglieria. Sul principio solo 40 Volontarj difesero le barricate di Castellaro, mentre gli altri eransi ritirati a Castel Belforte. Poco tempo dopo anche questi ultimi uscirono da Castel Belforte in ajuto dei 40 che valorosamente tenevano fermo a Castellaro; ed allora gli Austriaci furono costretti a ritirarsi trasportando molti dei loro soldati feriti. Dei nostri si perdè un solo, colpito nel petto da una palla di cannone, mentre dalla barricata facea fuoco sui cannonieri tedeschi. I Corpi franchi dopo si ritirarono a Governolo. Alle quattro del mattino del giorno susseguente i Tedeschi in numero di 1200 con 6 pezzi d'artiglieria e scortati da un carro di munizioni assaltarono Governolo ove erano i nostri Corpi franchi Mantovani e Modonesi con 4 pezzi d'artiglieria. Due ore durò la lotta; i Tedeschi fuggirono lasciando sul terreno 7 morti, 13 feriti e il carro delle munizioni che fu preda dei nostri. Gli Austriaci trasportarono 4 carri di morti, i quali si fanno ascendere circa ad 80. I nostri perdettero la sola sentinella del posto avanzato, la quale, sebbene non potesse per difetto

dell'arma far fuoco, rimase nondimeno intrepida al suo posto lasciandosi uccidere piuttosto di abbandonarlo.

Per incarico del Segretario generale del Ministero della Guerra
C. REALE.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

Bullettino del giorno

Milano, il 26 *Aprile* 1848.

Notizie da Venezia del 23 *Aprile* 1848.

Il Governo Provvisorio della Repubblica Veneta non ha ricevuto alcuna ufficiale notizia dal Friuli.

Le voci per altro e le deposizioni recate a Venezia da alcuni individui giunti questa mattina dalle vicinanze di Udine, fanno credere pur troppo che Udine abbia capitolato, e che gli Austriaci dovessero entrare oggi in quella città.

Si raccontano le cose più strane sul motivo della capitolazione: il Governo non è in caso di esporre tutte le voci che forse non saranno vere; una cosa sola si afferma da tutti, che il popolo Udinese si è battuto gagliardamente e che al momento della capitolazione egli avrebbe voluto continuare a resistere, e se l'avesse fatto, probabilmente avrebbe vinto. Le forze nemiche pare fossero poco numerose.

Per incarico del Governo Provvisorio il Segretario Generale,
ZENNARI.

Da queste notizie si rileva che il corpo d'armata del Generale Nugent fa ogni sforzo per tentare di unirsi con quello di Radetzky.

Si accagionava di lentezza il Generale Durando: crediamo poterlo giustificare ricordando che le truppe di linea Pontificie

partite da Roma non potevano passare il Po prima del 25, al più presto prima del 23. — Ora siamo avvisati che il Generale Durando sia realmente sulla riva sinistra del fiume, e sappiamo che egli agisce di pieno accordo coll'esercito Piemontese, del quale forma l'ala destra. Senza conoscere i piani della campagna, faremo osservare che pare assai difficile che Nugent possa giungere a Vicenza senza venire alle mani col General Durando; nè che il Radetzky possa andare incontro al Nugent senza esporsi a un attacco di fianco di tutto l'esercito crociato Italiano.

Dal Ministero della Guerra, il Segretario Generale,
I. PRINETTI.

GOVERNO PROVVISORIO CENTRALE

DELLA LOMBARDIA.

DECRETO

1. Tutte le merci provenienti da paesi ancor soggetti all'Austria, che godevano fin qui dell'esenzione dal Dazio o d'altra qualsiasi facilitazione, saranno quind'innanzi da considerarsi e trattarsi ne' rapporti finanziarj come merci estere.

2. Tale disposizione entrerà in vigore col primo maggio prossimo venturo e sarà applicabile a tutte le merci della suddetta provenienza, di cui non si potrà con ricapiti d'Ufficio comprovare l'arrivo anteriore sul suolo Lombardo-Veneto.

3. Rimarrà però libero alle parti di spedirle in transito per l'estero, adempiendo alle relative prescrizioni, qualora non volessero sottoporle al pagamento del Dazio d'entrata a norma della tariffa.

Milano, 27 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

CIRCOLARE (*)

Si avverte che essendo intenzione del Governo Provvisorio di modificare l'orario dei corrieri diretti al quartier generale di S. M. il re di Sardegna, per modo che i dispacci vi giungano prima delle ore 5 antemeridiane, venne dal detto Governo stabilito che la partenza dei corrieri sarà quind'innanzi fissata per le ore 3 pomeridiane in luogo delle 8.

Milano, 27 Aprile 1848.

In seguito alle intelligenze prese fra il Governo di S. M. il Re di Sardegna ed il Governo Provvisorio di Lombardia, gli abitanti di queste provincie saranno ammessi negli Stati della M. S. colla semplice esibizione di un *Passaporto per l'Interno*, o della *Carta di Sicurezza.*

Di eguale facilitazione godranno i sudditi dell'augusto nostro Alleato per aver libero l'ingresso in Lombardia.

Milano, 27 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

Bullettino del giorno

Milano, 27 *Aprile* 1848.

Siamo lieti di poter annunciare che una Nota ufficiale ricevuta oggi conferma l'eroico fatto dei bravi volontarj a Governolo. Risulta anche dalla medesima che il Quartier Generale del Re Carlo Alberto è trasportato a Valleggio e che tutto l'Esercito Piemontese trovasi ora in posizione sulla sinistra sponda del Mincio. Nei dintorni di Villafranca i Piemontesi

(*) Se ne dà notizia perchè possano valersene que' privati che tengono corrispondenza con persone che sono al campo.

sorpresero un corpo di Austriaci, i cui Ufficiali fuggirono pei primi con buona parte dei soldati, mentre l'altra deponeva le armi. In tanto il Maresciallo Radetzky dentro Verona perseguita le famiglie strappandone ostaggi che fa trasportare a Innsprusk. Fra i varj deportati notansi un certo Scopoli, vecchio di 72 anni, e un certo Giusti sebbene ammalato.

Abbiamo notizia che la valorosa Colonna Griffini non si mostra minore delle altre; essa si distinse ultimamente sotto Mantova sorprendendo un corpo Austriaco il quale oppose resistenza, ma dovette fuggire lasciando sul terreno 50 morti e 15 prigionieri.

Durando ha passato il Po con 6000 uomini di truppa di linea: altrettanti volontarj condotti da Ferrari entreranno nel Veneto nella prossima settimana e si uniranno al corpo di Durando fra Padova e Vicenza.

La Colonna degli Anconitani giunse nel 18 corrente a Badia; a sei miglia di quel paese trovansi gli avamposti degli Austriaci che tengono ancora Legnago.

Per incarico del Segretario generale del Ministero della Guerra
C. REALE.

COMANDO DELLA GUARDIA NAZIONALE.

Ordine del Giorno alla Guardia Nazionale della Provincia e Città di Milano.

Nel vedere con quanto zelo, amore e prontezza voi accorrete ovunque lo richiede l'ordine e la pubblica sicurezza, sento il bisogno di esprimervi la contentezza che provo nell'esservi a compagno.

Nel breve periodo della nostra esistenza, già ne deste più volte prova, ma più chiaro ancora mostrossi l'amor patrio che vi anima, mercoledì 26 corrente, allorchè i detenuti della Casa di Correzione di Porta Nuova, minacciosi ed armati,

tentarono schiudere le porte della loro prigione. In un batter d'occhio più migliaja di Guardie Nazionali volarono sul punto minacciato, e col solo loro contegno fu l'ordine ristabilito.

Sia lode a tutti, ed in particolare alla vigilanza ed allo zelo del capo-posto Francesco Kramer, non che alla fraterna premura dimostrata dalla Guardia Nazionale dei Corpi Santi di Porta Nuova e Comasina ed al loro capitano.

Sia ciò d'avviso agl'inimici dell'ordine pubblico ed a quelli mille volte peggiori della nostra gloriosa indipendenza. Che se tentassero di sollevare la criminosa loro testa, siano pur persuasi che la Guardia Nazionale, a costo di qualunque disagio e pericolo, saprà paralizzare i colpevoli loro sforzi.

Milano, 28 Aprile 1848.

Il Comandante in Capo
F. BORGIA.

Il Capo dello Stato Maggiore
SANGIULIANI.

SCUOLA TECNICA.

AVVISO.

I tre corsi della Scuola Tecnica sono sospesi fino a nuovo avviso, meno l'insegnamento libero e pubblico della Stenografia nuovamente istituito e provvisoriamente affidato al signor ingegnere Giuseppe Bruschetti, il quale comincerà le sue lezioni col giorno 5 Maggio per continuarle ogni giorno che non sia giovedì o festivo da un'ora alle due pomeridiane.

Gli studenti inscritti nel catalogo della Scuola Tecnica, tanto quelli che stanno per far parte dell'esercito come gli altri, sono invitati a presentarsi lunedì primo maggio a mezzogiorno nel locale della Scuola medesima per le opportune comunicazioni. I parenti o tutori di quegli studenti, che si fossero già

assentati, sono pregati di voler presentarsi per informare o rispondere per essi.

Milano, 28 Aprile 1848.

Il Direttore provvisorio
FRANCESCO COLOMBANI.

ITALIA LIBERA. W. PIO IX.

MINISTERO DELLA GUERRA.

AVVISO.

Il Governo Provvisorio volendo sollecitare per quanto è possibile la formazione e l'istruzione dell'armata, ha determinato la creazione di un Battaglione d'Istruttori il quale sarà destinato:

1. A concorrere coi Bassi Ufficiali degli altri Corpi di linea per l'istruzione dei Bassi Ufficiali e dei soldati dell'Esercito;

2. A provvedere i Reggimenti di linea, ove occorra, di Ufficiali e Bassi Ufficiali istrutti e capaci.

Questo Battaglione consterà di quattro Compagnie e sarà formato nel modo seguente:

Stato Maggiore

Un Luogotenente Colonnello Comandante.
Un Maggiore.
Un Capitano Ajutante Maggiore.
Un Ajutante Maggiore in secondo (Tenente o Sottoten.)
Un Ufficiale incaricato della Scuola del tiro.
Un Ufficiale pagatore.
Un Cappellano.
Un Chirurgo Maggiore.
Un Foriere Maggiore.

Un Caporale Maggiore.
Un Armajuolo.
Un Calzolajo.
Un Sarto.
Un Cantiniere.
Un Sergente Tamburino.
Un Caporale *idem*.

Ogni Compagnia sarà composta di

Un Capitano.
Un Luogotenente.
Due Sottotenenti.
Un Foriere.
Quattro Sergenti.
Un Caporale foriere.
Otto Caporali.
Quattro Tamburini.
Dai 100 ai 150 Volontarj.

Il soldo, vestiario e gli altri vantaggi di questo Battaglione saranno eguali a quelli degli altri Corpi di linea dell'armata.

Questo Battaglione sarà formato per via di arruolamenti volontarj durativi per due anni; è però fatta facoltà ad ognuno di chiedere il suo congedo, dopo sei mesi di servizio, mediante il rimborso delle spese di vestiario fatte dallo Stato, tranne la paga e l'ordinario.

Coloro che desiderano arruolarsi in questo Battaglione, dovranno avere diciotto anni compiuti e non oltrepassare i trenta; saper leggere e scrivere correntemente, e conoscere almeno i primi elementi dell'aritmetica.

Dovranno inoltre essere provveduti:

1. Della fede di nascita;

2. Del certificato di buona condotta sottoscritto dalle Autorità;

3. Dell'attestazione di attitudine al servizio militare, spe-

dita dal Chirurgo maggiore del Corpo in séguito alla ricognizione fattane alla presenza di un membro del Consiglio d'amministrazione del Corpo stesso.

Gli arruolamenti verranno operati all'Ufficio del Commissario di Guerra, ovvero dal Consiglio d'amministrazione.

Richiedendolo le esigenze, questo Battaglione potrà essere portato cogli altri sul teatro della guerra.

Milano, 28 Aprile 1848.

Anno I.° dell'Indipendenza Italiana.

Per l'Incaricato del Portafoglio, il Segretario generale
I. PRINETTI.

AVVISO.

Con avviso *anonimo e senza indicazione di tipografia* qualche nemico della fraterna concordia tentò di seminare diffidenze sulle intenzioni che consigliarono il movimento della Colonna Arcioni piuttosto per Como che per Milano.

A dissipare ogni oltraggioso sospetto, ed a confonder l'opera dei tenebrosi nemici, i sottoscritti dichiarano che tale misura fu presa con pienissima soddisfazione del Comandante Arcioni, il quale ne avea anticipatamente preveduta l'opportunità.

Milano, 28 Aprile 1848.

I Commissarj straordinarj di Governo
FAVA — FERRETTI.

MINISTERO DELLA GUERRA.

AVVISO.

È noto al Ministero della Guerra che alcuni individui si

presentano alla Strada Ferrata per essere trasportati da Milano a Treviglio, o viceversa, annunciandosi come volontarj dei Corpi franchi od altri, senza essere muniti nè di foglio di via, nè di altro documento.

Ad evitare un simile disordine ho disposto che la Direzione della Strada Ferrata ricusi il trasporto a chiunque si presenta col titolo di militare, se non è munito di un foglio di via od altro ricapito che lo giustifichi per tale.

I Comandanti dei Corpi organizzati o dei Corpi franchi avranno cura di rilasciare ai distaccamenti od individui che fanno viaggiare isolatamente una loro dichiarazione.

Milano, 28 Aprile 1848.

Per il Ministero della Guerra, il Segretario generale
PRINETTI.

L'Intendente Capo della terza Sezione
FR. LAMPATO.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

AVVISO.

Per rimuovere qualunque dubbio, appena possibile, si avverte che quei Cittadini, i quali già erano soldati nello sciolto esercito austriaco, sono obbligati, come tutti gli altri, a farsi inscrivere nella presente Leva, quando sieno nati negli anni 1826 e 1827.

Milano, 28 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

COMANDO DELLA GUARDIA NAZIONALE.

AVVISO

Il Governo Provvisorio, spinto dall'amore della comune

nostra Patria e dalla sicurezza della medesima, fa un appello al valore dei Milanesi, ed al conosciuto loro patriotismo per la difesa delle Provincie Venete minacciate dagl' inimici, si rivolge perciò agl' individui componenti la Guardia Nazionale di Milano che volontariamente vorranno impugnare le armi per una sì santa causa.

Perchè meglio conosciate, o compagni, i sentimenti di questo nostro benemerito Governo vi trascrivo letteralmente quanto egli a me ingiunge, persuaso che corrisponderete con zelo e prontezza a ciò che da voi si spera.

» Giusta le intelligenze che la Commissione Governativa per i soccorsi alla Venezia ha prese jeri con Lei, Signor Comandante Generale, e cogli Ufficiali Superiori della nostra Guardia Nazionale, la s' invita a dare opera sollecita per la mobilizzazione di parte della Guardia stessa allo scopo di una pronta spedizione in soccorso delle Provincie Venete.

» A tale intento vorrà Ella disporre perchè presso ciascun quartiere della Guardia sia aperta l' inscrizione degl' individui appartenenti alla Guardia stessa che volontariamente si offriranno alla spedizione pel Veneto. Tale inscrizione dovrà essere fatta senza pregiudizio delle operazioni di leva, limitandosi agli individui estranei a' due contingenti che furono testè chiamati all' armi.

» Si lusinga la Commissione straordinaria che fra gl' individui componenti la Guardia Nazionale sarà combinata una scelta, e se occorra, uno scambio di armi, per cui i volontarj disposti ad essere mobilizzati siano muniti di quelle più opportune per la spedizione, e quanto ai fucili preferibilmente delle carabine a lunga portata, fornite di bajonetta ed in buon essere.

» I volontarj che assolutamente venissero a mancare d' armi da fuoco, ne saranno provveduti a cura del Governo.

» Si desidera che le liste degl' inscritti coll' indicazione dei rispettivi quartieri siano al più presto, cioè possibilmente fra due o tre giorni, presentate alla Commissione presso il Governo Provvisorio.

» La si avverte, Signor Comandante, che la formazione dei quadri della spedizione in discorso e l'organizzazione del Corpo mobile sarà affidata al Signor Maggiore Carnevali che presiede all'istruzione militare nel Collegio di S. Luca.

» La Commissione è confidente che l'energia e il patriotico zelo già conosciuti in Lei, Signor Comandante Generale, e negli Ufficiali che da Lei dipendono, saranno in quest'occasione sempre meglio comprovati al paese, già del resto animato di simpatia, d'ammirazione e di gratitudine verso la Guardia Nazionale e verso chi la dirige. »

Milano, 28 Aprile 1848.

Il Comandante in Capo
FRANCESCO BORGIA.

Il Capo dello Stato Maggiore,
SANGIULIANI.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

Bullettino del giorno

Milano, 28 *Aprile* 1848.

Il Governo Provvisorio della Repubblica Veneta pubblicava in data del 25 *corrente le seguenti notizie:*

» Mancano notizie ufficiali di Udine. Girano soltanto le voci le più contradditorie, e vengono fatte deposizioni in senso affatto contrario da quelle stesse persone che dicono di venire da quella città.

» Si sostiene da tutti seguita la capitolazione, ma quanto all'ingresso delle truppe austriache in Udine, al loro numero, alla loro marcia verso il Tagliamento, nessuno si accorda.

» È degno di riportare le parole che in questa occasione ci scrive il Comitato dipartimentale di Belluno (24 Aprile)

« La defezione di Udine non ci spaventa . . . . ci irrita. Que-
» sto Dipartimento tutto quanto è pronto ad un'energica di-
» fesa. Noi non cederemo se non sotto alle rovine dei nostri
» monti, delle nostre città, dei nostri paesi. Abbiamo munito
» ogni passo di confine di questo Dipartimento. »

» E questi sentimenti devono essere sulla bocca e nel cuore di tutti i cittadini delle città venete.

» I soccorsi intanto ci arrivano. Le lettere di Rovigo in data di jeri (ore 9 di sera) ci dicono che jeri a sera giunsero, provenienti da Revere, tre battaglioni d'infanteria Romana composti di circa 2000 uomini, parte granatieri, parte cacciatori, i quali oggi si recavano a Padova per poi proseguire alla volta del Friuli. Gli altri Corpi (4 in 5000 uomini) comandati dal Generale Ferrari si crede arriveranno a Rovigo venerdì prossimo (28 Aprile).

» I Napoletani si attendono di giorno in giorno a Ferrara.»

Per incarico del Governo Provvisorio, il Segretario Generale

ZENNARI.

Da lettera in data del 26 abbiamo le seguenti notizie:

Si ha da fonte sicura che si voglia dall'esercito forzare Peschiera. — Jeri 25 fu mandata a Desenzano una compagnia *Regia Navi* con due obizzi per mezzo dei vapori.

Gli Austriaci presero a Verona dieci ostaggi, i quali furono mandati ad Innspruck. Ciò sembrerebbe significare che si preparano a sgomberare.

Si crede certamente che verrà cinta Peschiera quest'oggi 26, e che si accingano le nostre truppe a gettare il guanto al nemico a poca distanza da Verona. È però incerto se Radetzky sia per raccoglierlo.

Jeri 25, si accerta che si azzuffassero col nemico un Battaglione ed alcuni Squadroni della Divisione Broglio al di là di Villafranca, e che il fatto tornasse a nostro profitto. Il ne-

mico ebbe diversi morti e feriti, e ci lasciò padroni di 22 prigionieri e 2 cavalli. I Boemi si lagnano dei loro Ufficiali, i quali li avrebbero abbandonati al cominciare della zuffa.

Per incarico del Segretario generale del Ministero della Guerra
C REALE.

L'Associazione Nazionale Italiana di Parigi agli Italiani.

Italiani! Vivevano da voi lontani, in terre straniere, uomini nati sotto il vostro cielo, che iniquità, o sventura, rimosse dalla patria, e che amor della patria comune ora in patria richiama. Se nei tempi antichi ascriveasi a somma colpa il non prender parte alcuna nelle cittadine contese, che direbbesi ora in questa nostra cristiana civiltà, se ne' mutamenti di Stato che rinovano l'essere italiano, vivessero uomini d'Italia, lontani dalla patria, muti, inoperosi, paurosamente ritirati dalla vita civile! — Passa il tempo, o fratelli, ma non si spegne favilla nelle anime generose de' santissimi affetti; e però noi, che per lunghi anni vivemmo lontani da voi, noi sentimmo nell'anima la voce del popolo italiano, e raccolti in società, cui demmo nome d'*associazione nazionale italiana*, noi facemmo offerta delle nostre braccia, delle anime nostre al popolo italiano, nostro supremo sovrano.

Gli uomini dell'*associazione nazionale* altro non chieggono a' loro fratelli che d'entrar partecipi dei loro affetti, delle loro dottrine, delle battaglie, delle glorie e dei pericoli. Quando la patria è minacciata, concorrono i buoni a farle doni, a sovvenirla, e l'*associazione nazionale* presenta alla patria uomini armati, uomini d'Italia, presenta questo drappello siccome vivente simbolo di patrio amore.

Servire la patria con la spada, con l'intelletto, con la parola, in lei e per lei vivere, pensare e operare, tale è l'intendimento della *nazionale* nostra *associazione*. E nostra pe-

renne cura, nostro perpetuo proponimento è meditare, interpretare i voti, i pensieri, i destini del popolo italiano. E sarà dolce premio delle nostre fatiche avere un tetto tra i vostri tetti, un sepolcro tra i vostri sepolcri. Sarà nostro dolce premio potere con voi adoperare tutte quelle forze che hanno a rinnovare la schiatta italiana, convertirla in nazione, farla UNA, grande, possente, eterna, degna della santità del Campidoglio e della Croce; degna dell'unica e suprema grandezza de' suoi tempi passati, delle glorie future e dell'amor dell'universo.

Parla il popolo italiano per bocca de' suoi legislatori, liberamente eletti, e noi religiosamente ascolteremo quella parola e ne faremo libero e pubblico esame; e difenderemo, o fratelli, la causa dell'*unità*, della *libertà*, della *indipendenza italiana*; e noi felici, se potremo suggellare del nostro sangue queste nostre parole.

Parigi, Aprile 1848.

VIVA ITALIA! VIVA PIO IX!

Per l'Associazione Nazionale Italiana in Parigi
C. MENOTTI, Commissario civile.

IL GOVERNO PROVVISORIO CENTRALE

DELLA LOMBARDIA

AI VOLONTARJ DELL' ASSOCIAZIONE ITALIANA DI PARIGI.

Animosi Volontarj!

Voi avete nella terra straniera udito il grido delle nuove glorie e dei nuovi pericoli della Patria, e siete accorsi.

Raccolti in un'associazione che si onora del nome, dell'ingegno e del cuore d'uno dei più indefessi e generosi propugnatori della causa nazionale, voi vi siete tosto levati al suono dell'energica di lui parola, come ad invito da lungo tempo

aspettato, e avete divorata la via per giungere fra noi. Avete lasciata la terra ospitale di Francia; avete lietamente sostenuti i disagi d'un lungo viaggio, e durato coraggiosamente il dolore di vedervi per un istante disconosciuti al primo toccare il suolo della Patria. Oh! certo la gioja d'aver raggiunta la meta del vostro affannoso desiderio vi avrà compensati ad usura di ogni travaglio, d'ogni sacrificio.

Ma che cosa farà la Patria per darvi un segno del giubilo con che vi accoglie, per mostrare che a voi, figli del suo dolore, teneva in serbo le più elette consolazioni?

Animosi Volontarj! La Patria vi concede un premio, che vi starà in luogo d'ogni festeggiamento, d'ogni conforto: essa vi dà il benvenuto col mandarvi tosto ove più grave è il pericolo, ove più stringe il bisogno.

Nella Venezia il nemico d'Italia tenta gli estremi suoi sforzi: colà raccozza il nerbo delle sue truppe: colà dev'essere il campo dell'ultima battaglia dell'Indipendenza Italiana.

E colà la Patria v'invia sotto il comando d'un prode, rinomato nei ricordi dell'italica milizia e dell'italica libertà. Poteva darvi un premio più degno di voi e della nobiltà degli animi vostri?

E a voi associa un drappello di giovani che riportarono le prime lodi del coraggio e dell'intelligenza nelle cinque milanesi giornate. Ad essi è confidato il farvi gli onori di questa Patria che voi avete riguadagnata mercè la loro vittoria.

Milano, dolente di non avervi potuto festeggiare tra le gloriose sue mura, a voi gl'invia perchè vi rechino le significazioni del suo cordiale e riverente affetto. Milano confida che voi seco loro stringerete quella severa amicizia del campo, che riceve alimento da tante diverse emozioni, ed a vicenda alimenta le virtù più disinteressate e sincere. Ella confida ancora che le sarà concessa la gioja di vedervi e di sciogliere verso di voi il debito dell'ospitalità, quando tornerete gloriosi d'aver cooperato a far la Patria comune libera e franca da ogni straniera signoria ed influenza.

Siate dunque i benvenuti, o Volontarj animosi: la Patria attenderà impaziente le vostre novelle dall'Adige e dal Tagliamento: ella è sicura che risponderanno al vostro coraggio, al vostro patriotismo ed alle sue speranze.

Milano, 28 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

AL GOVERNO PROVVISORIO CENTRALE

Gli studenti di teologia nel Seminario di Milano.

Noi udimmo l'invito ai nostri fratelli, perchè sotto le bandiere della patria ne difendessero l'indipendenza e la libertà. Noi l'udimmo, e giulivi abbiam mirato i cittadini accorrere a quel grido, e, la croce appesa sul petto, brandire le armi invocate dall'umanità sofferente, santificate dalla benedizione di Pio. Ogni età ed ogni classe depose il suo tributo sull'altare della patria, ed ogni età ed ogni classe rallegrerassi insieme de' suoi martiri e de' suoi trionfatori.

Ma noi soli saremo inoperosi e parassiti? Soli godremo della libertà che altri ne ha comperata? Noi neppure ancor stretti da alcun sacro legame, noi rimaner non possiamo fra poche mura, mentre padri e madri sacrificano le preziose loro vite sul campo; noi non sapremo mai più comparire fra le vie, mentre ogni uomo del popolo potrebbe chiedere giusta ragione di nostra inerzia, tra le file di numerosa e robusta gioventù.

Gli è per questo che a voi ci rivolgiamo, o padri della patria, perchè a noi pure venga assegnata una parte d'azione, di fatiche, di pericoli fra i lontani fratelli. Anche i nostri compagni nelle scienze e nelle lettere stringonsi sotto di un solo glorioso vessillo a dividere le sorti dei combattenti; potremmo noi ora salutarli, li potremo poi abbracciare vincitori, mentre la coscienza ne dirà di aver nulla meritato della patria e di Dio? Invano la squilla vorrà ora qui dentro chia-

marne agli studj pacati e alle severe meditazioni; altri sono i nostri pensieri, altre le immagini della mente: invano due imposte vorranno segregarci dal popolo, che con il popolo stanno i nostri voti, le nostre speranze, i nostri cuori. Avvezzi da lungh' anni alla disciplina del chiostro, noi ben sapremo obbedire ed essere servi di tutti; già pronti ai sacrificj di un difficile ministero, ben lieti ora incontreremo disagi che ci prepareranno più robusti negli atrj del tempio.

Forti del vostro appoggio, o padri della patria, più sicuri noi porgeremo le nostre suppliche al pastore di questa città e padre nostro comune. Il di lui cuore soffrirà al pensiero di un abbandono, benchè breve, de' suoi figli benamati, dell' eletta sua porzione. Voi ne sostenete, voi tutto gli dite per noi, sicchè venga lavata dalle nostre faccie quell' onta che ne abbrucia, ne strazia, ne rende indegni fratelli de' valorosi Lombardi.

Dove santa è la causa, tutto è immacolato; dove è il vessillo di Pio noi correr dobbiamo, come i Leviti intorno all' arca del Signore.

La Commissione
MERSARIO, Presidente.
REINA — BELLATI — MAZZOLENI.
BELLAZZI FEDERICO ANGELO, Segretario.

GOVERNO PROVVISORIO DI LOMBARDIA

Ai signori Giuseppe Mersario, ed agli altri firmatarj dell' istanza.

28 *Aprile* 1848.

Lo scrivente Governo accolse con viva gioja la generosa richiesta alla quale voi, egregi giovani, avete domandato il suo assenso ed il suo appoggio, per l' impresa a cui vi accin-

gete di accorrere all' armi a difesa e liberazione della patria comune. Il Governo non dubita che Monsignor Arcivescovo non voglia assecondare e favorire questo vostro nobile proposito, il quale corrisponde così degnamente agli alti sensi di patriotismo che Monsignore non lasciò mai di manifestare. La sua benedizione non sarà per mancarvi certamente, nè quella che il gran Pio sarà per impartirvi dal Vaticano in nome del Dio degli eserciti.

(*Seguono le firme del Governo*)

AL GOVERNO CENTRALE PROVVISORIO

DELLA LOMBARDIA.

Gli studenti teologia, che colle armi desiderano concorrere alla liberazione della patria, hanno determinato sottoporre a codesto governo le seguenti domande:

1. Ch' essi vengano promiscuamente aggregati al battaglione degli studenti.

2. Che, conseguentemente, le loro condizioni, riguardo all' abito, alloggio, vitto ec. sieno in tutto eguali a quelle che vennero già stabilite pel battaglione degli studenti.

3. Che sieno al più presto possibile istruiti negli esercizj militari, e vengano quindi forniti dell' uniforme innanzi tutto, non potendo essi supplirvi coll' abito talare.

(*Seguono le firme della Comissione*)

GOVERNO PROVVISORIO

Agli studenti teologia.

Milano, 29 *Aprile* 1848.

Il Governo Provvisorio, mentre vi mostra un' altra volta

la sua approvazione, perchè generosi abbiate deliberato di cooperare coll'armi alla liberazione della patria, nulla trova di opporre alle moderate vostre domande di essere aggregati al già approvato battaglione degli studenti, come pure di accettarvi, eletto drappello, tra quelle file d'animosa gioventù, sotto le stesse condizioni che furono stabilite per il corpo delle scuole superiori.

Relativamente alla domanda d'essere forniti innanzi tutto dell'uniforme, le circostanze presenti non permettono di soddisfarvi prontamente; quanto prima però, insieme agli altri vostri compagni, l'apposita Commissione disporrà ciò che richiedesi alla completa organizzazione del vostro corpo.

Convinto il Governo che l'eccellente vostro animo non troverà in quest'ultima deliberazione che la legge della necessità, e che il vostro buon senso saprà supplire per qualche giorno a questo difetto di abiti militari, vi ringrazia paternamente a nome di tutta la nazione del sacrificio spontaneo che fate di voi stessi a pro di questa benedetta nostra patria.

(*Seguono le firme del Governo*)

AL GOVERNO PROVVISORIO

I Chierici del Seminario Arcivescovile di Monza.

Mentre ormai tutta Italia plaudente ai trionfi che la nostra santa causa ha riportato col senno e coll'armi, accorre da ogni parte per rompere affatto ogni vincolo che ancor ne lega allo straniero, per assicurare la nostra libertà; noi giovani Lombardi, che sinora altro non abbiamo potuto che dividere col pensiero i pericoli e le glorie de' nostri fratelli, ora col rimorso di aver a godere della libertà senza meritarcela, tutti ci dirizziamo a questo rispettabile Governo Provvisorio e per esso alla patria, perchè, tuttochè è nostro, e braccio, e ingegno, e affetto, tutto sia a lei devoto. Questo è quanto ab-

biam fisso; e noi felici se la patria crederà affidarne alcun impegno; se vorrà permetterci sia d'impugnar l'armi per lei, sia di soccorrere i fratelli che per lei feriti forse già n'attendono sul letto dei dolori, sia di ravvivare colla parola il coraggio dove porti il bisogno, sia infine di compire quel qualunque ufficio a lei piaccia assegnarne.

Così avvenga che si compiano i nostri voti, e possiam dire un giorno francamente di non esser indegni della patria libertà, e consolarci d'aver portata noi pure la nostra pietra onde stabilirla più salda.

Monza, 29 Aprile 1848.

Il Rettore dichiara essere questo indirizzo l'espressione sincera dei sentimenti dominanti in tutta la comunità.

DAVERIOS.

A MONSIGNOR ARCIVESCOVO DI MILANO.

Eccellenza Reverendissima!

Nell'atto di allontanarci dalle nostre famiglie per tornare al silenzio di questo ritiro, mentre invece i nostri fratelli le abbandonavano per volare fra i tumulti del campo, una voce sacra, indomabile come la voce di Dio, ci tuonò nel più profondo dell'anima. Il suo grido era — *la Patria* —; il suo comando — *o vincere per la Patria o morire.* — Noi l'ascoltammo quella voce; volendo farla tacere non l'avremmo potuto.

Al primo incontrarci fra queste mura noi ci leggemmo l'un coll'altro sul volto che un solo era il pensiero, una la coscienza di tutti. Combattuti da due doveri, non ci prostrammo nella lotta quasi cedendo alla necessità del momento; pensammo che due doveri contrarj non possono obbligare ad un tempo; pensammo quindi qual fosse il più stringente, l'unico da adempire. E pensandovi ci siam convinti che questi doveri,

divisi in apparenza ripugnanti fra loro, si fondono alla fine in un solo.

Non ancora vincolati dagli Ordini maggiori, siamo chiamati al pacifico studio delle scienze sacre per accertare la nostra vocazione, per convalidarci in quella Fede, che da diciotto secoli matura nelle epoche di transizione, e assicura nelle rivoluzioni sociali il progressivo trionfo dell' Evangelio sulle istituzioni pagane. La Fede sta pur sempre la stessa; ma nell' inesausta facondia del Verbo, Ella muta linguaggio, mano mano che l' intelletto degli uomini si fa capace di nuove applicazioni d' una stessa dottrina. Per comprendere questo linguaggio, per parlarlo ad altrui, è pur d' uopo aver partecipato a tutto quell' impeto provvidenziale, che sospinge l' umanità nella via tracciata da Dio. Il sacerdozio cristiano insegnando la verità indefettibile prepara le rivoluzioni contro l' ordine defettibile statuito dagli uomini: ma guai se le rivoluzioni si compiono senza di lui! La parola del sacerdote non inspirata alle commozioni, ond' è scossa la società, non troverebbe un eco in mezzo alle genti agitate da nuove idee, sollevate ad un ordine migliore di cose. Non crediamo dunque di essere venuti meno alla nostra vocazione, se nel vigore della gioventù ci prese vergogna di sederci a pacifici studj, mentre sui campi della patria i nostri fratelli combattono una pugna inaugurata dal Vicario di Cristo. Ci pare anzi che un solo sia il sentimento, che ci fa piegare le ginocchia dinanzi alla croce e stendere la mano alla spada, che un qualche giorno ci farà lasciar tutto per conquistare ai fratelli la patria celeste, e ci spinge ora alla guerra per ajutarli a conquistarsi una patria quaggiù.

Sì: la Croce col Crocifisso è sul campo, e il Pontefice l'affidò ai combattenti: perchè intorno alla Croce non pugneremmo anche noi? Noi abbiamo sentito con che sacrilega rabbia il nemico delle nostre case profani la casa di Dio: su quegli altari che fummo educati a difendere a costo ancor della vita, fu innalzato un idolo d' oro, l' assolutismo dei despoti; son vittime umane che vi si immolano! Mentre il tempio del Si-

gnore è contaminato, potrebbe dirsi una colpa l'impugnare la spada di Finees, l'uscire dai Tabernacoli coi Leviti del Sinai?

Sappiamo che l'arma del sacerdote è la preghiera; ma nelle cinque giornate abbiamo imparato con che spontaneo fervore la preghiera trabocchi dal cuore in mezzo ai pericoli, con che facile vicenda si corra dall'orazione alla pugna, con che umile contrizione si giudichi innanzi a Dio la propria vita quando da un momento all'altro si aspetta la morte.

Ci inganneremo; ma per quanto abbiamo scrutato il sentimento irrefrenabile, che il trasportò da questo ritiro ai quartieri di guerra, non vi abbiamo scoperto che una scintilla di quella vampa di carità, onde tutto deve ardere il cuore del sacerdote. A mille a mille tremano i nostri fratelli dinanzi agli strumenti della legge marziale; si vanno essi figurando quanti saranno i generosi, che accorrono a liberarli, ne immaginano affannosamente le schiere, ne contano i passi fra le agonie della morte; ogni braccio che manchi alla battaglia, è un crudele disinganno per quegli infelici. E noi, validi di corpo e ardenti di spirito, potremmo intanto senza rimorso sentirci dire fra i freddi banchi scolastici che il fratello deve dare la vita pe' suoi fratelli? No, non è vero che noi torneremo dal campo avvezzi all'odio ed alle stragi. Se la vostra benedizione, o Sacro Pastore, ci accompagnerà in mezzo all'armi, noi vi porteremo la generosità dell'eroe, che compassiona nel vinto lo sventurato; quando tutti i nostri compagni potessero dimenticarlo, noi sapremmo ricordar loro come si combatta coi nemici di Dio e si perdoni ai nemici degli uomini.

In questa fiducia abbiamo offerto al Governo Provvisorio di Lombardia le nostre forze, quali pur siano, e il Governo accolse volonteroso l'offerta sincera. Oh! alzate la destra e beneditela anche Voi, che veneriamo pastore e padre: unite anche voi la vostra benedizione a quella di Pio! Troppo conoscendo quanto vi stiano a cuore le vite dei vostri figli, vi abbiam risparmiato il dolore di votarne spontaneamente l'olo-

causto sugli altari della patria e di Cristo; ora che il voto è giurato, avvalorateci ad un'impresa che siamo risoluti di compiere. Quelli di noi che torneranno dal campo, ripigliando le vesti dell'annegazione e del lutto, potranno meglio insegnare agli altri come la carità tutto speri, tutto affronti, tutto sacrifichi.

Milano, 29 Aprile 1848.

(*Seguono le firme della Commissione*)

COMITATO GENERALE DI SOCCORSO.

AVVISO

Con Decreto del giorno 18 Aprile pubblicato il giorno 25 detto, il Governo Provvisorio Centrale di Lombardia, nell'atto che dichiarò sciolti il Comitato di Sussistenza e la Commissione straordinaria di Beneficenza, ha creato un Comitato Generale di Soccorso composto dei sottoscritti Membri.

Si diffidano coloro che trovansi nella trista posizione di dover ricorrere al Comitato di Soccorso che non possono formare soggetto delle provvidenze di esso le domande che si appoggiano a titoli diversi da quelli che sono conseguenza della gloriosa nostra rivoluzione.

Milano, dal Comitato Generale di Soccorso, 29 Aprile 1848.

(*Seguono le firme come nel Decreto a pag.* 374 *e* 375)

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

DECRETO

La Congregazione Centrale, che già in forza del Decreto 25 Marzo prossimo passato non poteva più legalmente deliberare, nè unirsi, rimane ora definitivamente soppressa.

La Commissione Centrale di Beneficenza e della Cassa di Risparmio è provvisoriamente conservata nel modo come attualmente si trova costituita, e continuerà nella speciale filantropica missione che le è attribuita.

Alla detta Commissione di Beneficenza si ritengono provvisoriamente addetti quegl' Impiegati di concetto e d' ordine della Congregazione Centrale che non furono già altrimenti occupati da questo Governo.

Il Consiglio di Stato rimane incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Milano, 29 Aprile 1848.

(Seguono le firme del Governo)

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

Allo scopo di coordinare le diverse disposizioni emanate nell'importante materia delle cambiali, e di introdurvi quelle modificazioni ulteriori che valgano a conciliare sempre meglio gl'interessi delle varie classi dei commercianti ed i riguardi dovuti agli abitanti delle città e provincie occupate dal nemico,

Il Governo Provvisorio di Lombardia

DECRETA:

1. Tutte le cambiali, lettere d' obbligo a scadenza fissa ed altri ricapiti commerciali scadenti a tutto il giorno 30 Aprile godranno dei venti giorni di proroga al pagamento accordati dal Decreto 23 Aprile.

2. Tutte le cambiali, lettere d' obbligo a scadenza fissa ed altri ricapiti commerciali scadenti dal primo a tutto il 15 Maggio godranno d' una proroga di dieci giorni al pagamento dalle rispettive scadenze.

3. Le cambiali di cui all' articolo 1.° dovranno in caso di non eseguito pagamento essere protestate il ventesimo giorno,

e quelle di cui all'articolo 2.°, il decimo giorno dopo le rispettive loro scadenze.

4. Qualora questi giorni fossero festivi, il protesto si eseguirà il primo giorno feriale seguente.

Le cambiali scadute prima del presente Decreto, e pagabili in Milano a carico d'individui abitanti nelle città e provincie di Mantova e di Verona tuttora occupate dal nemico, saranno considerate come aventi la loro scadenza il giorno 30 corrente Aprile.

6. È poi accordata alle medesime una proroga di giorni venti dall'epoca suddetta.

7. Eguale proroga di giorni venti dalle rispettive scadenze viene accordata a tutte le cambiali che scadranno in appresso a carico degli abitanti delle suddette città e provincie sino a che saranno occupate dal nemico, e così pure di altre città e provincie che si trovassero nella medesima condizione.

Milano, 29 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

AVVISO

Alla nobile e generosa Ungheria noi mandammo dai primi giorni della nostra liberazione il sincero saluto d'uomini che sentivano il prezzo della conquistata indipendenza nazionale.

E rinviando al prode popolo Magiàro alcuni fra i prigionieri nativi della loro terra che la sorte dell'armi aveva posto nelle nostre mani, gli augurammo ritornati incolumi a' loro focolari, perchè vi potessero narrare la crudeltà de' comuni oppressori, il nostro valore nella pugna e la nostra umanità nella vittoria.

Al nostro indirizzo rispose di subito, con impeto di vera fratellanza, quel popolo forte; e siamo in oggi ben lieti di far pubblica a tutta Italia la nobilissima sua risposta.

Essa fu qual era per noi aspettata. Il fraterno augurio degli Ungheresi è come l' annunzio di una vittoria per noi!

Milano, 29 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GLI UNGHERESI AGL' ITALIANI.

Fratelli Italiani!

Già da lungo tempo gli stranieri disponevano delle nostre finanze, del nostro sangue, ed il popolo ungherese se ne dolea altamente. — Questi lagni facevano eco all' incessanti richieste e rimostranze, perchè le nostre truppe non abbandonassero il patrio suolo. Ma gl' intrighi politici e la tirannia s' opposero sempre ai nostri più giusti desiderj. E così anche che ultimamente, quando sul campo di battaglia risuonò la tromba dell' indipendenza italiana, que' soldati ungheresi, che formano una parte delle truppe stipendiate dall' Austria, furono adoprati qual cieco istromento contro lo sviluppo della vostra libertà, e costretti a combattere contro i vostri difensori di conculcati diritti dei popoli.

Al primo annunzio non abbiamo indugiato ad eccitare i nostri ministri, affinchè le nostre truppe venissero richiamate dal teatro di questa guerra che compromette il nostro onore nazionale, i nostri interessi. — E già attendevamo con impazienza l' appagamento de' nostri voti, allorchè ci giunse la vostra proclamazione. — La nostra indignazione fu universale, ed unanimi sorsero in noi il pensiero ed il grido: che non sopporteremo più a lungo questo stato di cose.

Non esitiamo a credere che le disposizioni de' nostri ministri corrisponderanno pienamente ai voti della nazione. — Se pertanto la burocrazia austriaca vi ponesse ostacoli, noi possiamo dichiarare, in nome del popolo ungherese, che non sarebbe

considerato più qual figlio di questa libera terra, colui che continueria a guereggiar contro la causa della libertà.

Fratelli italiani! Non dubitate dell' amicizia degli ungheresi. — Pugnando per la libertà noi non possiamo nutrire verun sentimento d' odio contra voi, che intrepidi versaste il vostro sangue in questi gloriosi combattimenti. Nè rivolgeremo mai le armi contro l' immagine dell' immortale Pio IX, di cui ornate i vostri petti, qual simbolo di salvezza e di speranza. Avremmo orrore a stendere la mano a coloro che di questi gloriosi giorni non avrebbero raccolto che tristi sarcofaghi degli eroi della libertà immolati da loro.

Iddio non può permettere che la tirannia trionfi dell' eterno diritto. Quest' è la nostra fede, la nostra speranza! Siate adunque certi, che i nostri più ardenti voti sono, che la vostra libertà s' innalzi pura ed intatta, quale splendido astro sul firmamento, e che l' Italia e la Polonia diventino libere pel loro interesse e per quello dell' Europa intera.

Viva l' Italia! Viva la libertà! Viva l' eguaglianza! Viva la fraternità!

Dal Comitato della Città di Pest.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

DECRETO

Considerando che nelle presenti circostante della Patria ogni ceto di Cittadini ha l' obbligo di concorrere alla salvezza comune anche con straordinarj sacrificj pecuniarj in proporzione dei proprj mezzi;

Che gl' Impiegati, i quali ricevono i loro assegni dallo Stato, debbono procedere nell' esempio;

Che molti fra loro ne hanno già nobilmente dimostrata l' intenzione, la quale non si potrebbe che ritenere comune alla generalità dei medesimi,

Il Governo Provvisorio

DETERMINA:

Dal 1.° Maggio prossimo venturo e sinchè non vengano meno gli attuali più pressanti bisogni della Nazione, si faranno interinali trattenute sui soldi degl'Impiegati nelle misure seguenti:

Del	5	per	100	sui soldi	da lir.	1,801	a lir.	3,000	annue
»	10	»	»	»	»	3,001	»	4,500	»
»	15	»	»	»	»	4,501	»	6,000	»
»	20	»	»	»	»	6,001	»	7,500	»
»	25	»	»	»	»	7,501	»	in avanti	

Le somme trattenute verranno prenotate nei registri per essere a suo tempo restituite o compensate.

Saranno esenti da ogni trattenuta, che non fosse già in corso per altri titoli, i soldi non maggiori di annue lire 1,800.

Milano, 29 Aprile 1848.

(Seguono le firme del Governo)

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

Bullettino del giorno.

Milano, 29 *Aprile* 1848.

Abbiamo da lettere private le seguenti notizie:

Le truppe austriache in Verona, che tutti fanno ascendere a 35 mila uomini, soffrono penuria di viveri e foraggi; invece del pane e della carne, si distribuisce ai soldati un po' di polenta e un po' di lardo o grassume; e per mancanza di fieno e di biada, si fa pascolare ai cavalli il frumento della campagna e le erbe immature dei prati.

Troppo tarda a quella popolazione d'essere liberata dalla presenza degli Austriaci·

Alcuni Tirolesi partiti da Verona per ridursi ai loro focolari ritornarono avvisando che le strade erano tagliate, e quindi interrotta ogni comunicazione con Bolzano.

Da Mantova questa mattina alle 7 (giorno 28) 800 uomini di fanteria scortati da cavalleria fecero una sortita da Porta Pusterla per vettovagliare. Ma avvertito di ciò il Maggiore dell' infanteria Toscana sig. Landucci, che fin da jeri s' era postato a S. Silvestro, ne li ricacciò in Mantova con grave loro perdita e vergogna, obbligandoli a lasciar la preda. Quest' impresa si operò senza danno dei nostri.

Gli Studenti Pisani e Sienesi comandati dai loro Professori sono giunti in Bozzolo il giorno 26 animati dal più vivo ardore di combattere.

Per incarico del Segretario generale del Ministero della Guerra,

C. REALE

GOVERNO PROVVISORIO CENTRALE

DELLA LOMBARDIA.

DECRETO

Veduta la dimanda presentata da Francesco Besozzi per ottenere il permesso di costruire, lungo il Ticino, fra Tornavento e Sesto Calende, nella provincia di Milano, una strada privilegiata pel rimorchio delle barche.

Riconosciuta la pubblica utilità della opera proposta:

Il Governo Provvisorio della Lombardia permette all' intraprenditore Francesco Besozzi di formare tra Tornavento e Sesto Calende, lungo il Ticino, una strada a semplci o doppie rotaje di legno o di ferro, la quale sarà unica ed esclusivamente privilegiata pel rimorchio delle barche; ma per tutti gli altri trasporti e servigi rimarrà d' ordinaria privata pertinenza e condizione, vietandosi a chiunque, finchè duri la presente

concessione, d'attuare nel tratto da Tornavento a Sesto Calende altra strada solo per lo stesso uso di rimorchio delle barche.

Questo privilegio si concede coi seguenti obblighi e diritti:

1. L'intraprenditore Francesco Besozzi dovrà presentare al Consiglio di Stato, per la sua revisione ed approvazione, il compiuto progetto della strada con tutti i particolari che risguardino così l'intera costruzione come le opere speciali di viadotto, piani automatori, prati e simili, e dovrà sottoporsi ad ogni prescrizione che gli sia fatta dal medesimo Consiglio di Stato o dagli uffici tecnici da esso delegati.

2. Dovrà inoltre eseguire ogni opera che fosse prescritta dalle competenti autorità o per la sicurezza pubblica o per la necessaria comunicazione di strade o canali intersecati dalla strada privilegiata.

3. Nel termine di tre anni, dalla data del presente Decreto, dovrà aver compiuta e posta regolarmente in attività la strada a tutte sue spese, non senza averne prima riportato, parimenti a sue spese, il collaudo da un ingegnere che sarà destinato dalla pubblica amministrazione.

4. Gli si concede il diritto di spropriazione, giusta il § 365 del Codice civile generale, per le sole proprietà veramente necessarie all'esecuzione della strada, secondo il progetto che sarà approvato, ed alla successiva manutenzione e riparazione.

Nel caso di contestazioni sulla necessità della spropriazione decideranno le *autorità amministrative; sull'indennizzazione le giudiziarie*. La somma dell'indennizzazione dovrà, per regola generale, essere pagata al proprietario avanti di metter mano alla sua proprietà, o se non potesse aver luogo il regolare pagamento se ne farà il deposito giudiziale.

Non sarà però tolto ove la quistione d'indennizzazione fosse recata dinanzi ai Tribunali, che possa la spropriazione mandarsi ad effetto prima che ne sia definitivamente stabilito il compenso purchè siansi con giudiziale perizia rilevati tutti gli estremi di fatto necessarj per determinarlo e siasi depositata la

somma che l'Autorità Giudiziaria avrà per approssimazione indicata.

Queste norme varranno anche pel caso che debbasi occupare solo per qualche tempo l'altrui proprietà nell'eseguire opere di costruzione, di manutenzione o di riparazione della strada.

5. Pel *censo* dei fondi occupati per la costruzione, manutenzione e riparazione della strada od in essa incorporati, e pel pagamento sì delle imposte reali che di qualsivoglia dazio o tassa, verranno senza alcuna eccezione osservate le leggi generali che or sono in vigore o che fossero dappoi attivate.

Però l'amministrazione dello Stato non imporrà sulla strada privilegiata verun particolare pedaggio.

6. Quando all'amministrazione pubblica occorresse di valersi di tale strada pel *servizio civile o militare*, se ne dovrà ad essa lasciar l'uso pel compenso portato dall'ordinaria tariffa che sarà stabilita.

7. La strada si terrà soggetta a servitù per tutti gli usi estranei al privilegio pel rimorchio delle barche, in quanto siano tali usi compatibili colla costruzione particolare della strada e coll'esercizio del privilegio, e sarà perciò l'intraprenditore obbligato ad una perpetua lodevole manutenzione.

8. Il privilegio durerà per *cinquant'anni* che avranno principio dal giorno in cui è datato il presente Decreto. Ma ove l'intraprenditore non osservasse le prescrizioni disopra esposte, sarà in facoltà del Governo di dichiarare estinto il privilegio stesso.

9. Spirato ed estinto il privilegio, l'intraprenditore potrà disporre delle cose proprie destinate in servizio della strada, e la strada medesima non sarà più che una strada privata soggetta a pubblica servitù.

Il Consiglio di Stato rimane incaricato delle corrispondenti disposizioni.

Milano, 29 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

DECRETO

Nelle attuali circostanze è sospesa fino a nuovo avviso l'esazione del dazio d'entrata portato dalla vigente Tariffa doganale per l'importazione dall'estero del frumento.

L'Intendenza generale delle Finanze rimane incaricata dell'esecuzione del presente Decreto.

Milano, 30 Aprile 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO DI LOMBARDIA.

Milano 30 *Aprile* 1848.

Circolare.

Se al grido della nostra indipendenza da tutte parti d'Italia accorsero i fratelli volonterosi del sagrifizio della vita per la glorificazione della Patria comune, noi di Lombardia, che ci togliamo da durissima servitù e che più vive dobbiamo pur provare le gioje della libertà, maggior debito abbiamo di concorso più valido alla guerra santa che sul nostro suolo si combatte. Per questo, nessuno dei cittadini di qualsiasi ceto, a cui la vigoria del corpo concede prendervi parte, deve ristarsene per meno gravi impegni.

E poichè, compresi da questo generoso pensiero, alcuni Impiegati domandarono di entrare ne'Corpi de'volontarj o nelle truppe regolari che si vanno organizzando senza patir danno nella loro posizione officiale, il Governo Provvisorio trova di dichiarare che si renderanno benemeriti della Patria quegl'Impiegati che, senza grave pregiudizio dell'Ufficio cui sono addetti, vorranno mettersi nelle file de'combattenti; e quindi determina riguardo di costoro:

Che sarà valutato come effettivo servizio civile quel tempo che impiegheranno nel servizio militare;

Che durante la guerra godranno dell' ordinario trattamento militare, e di più riceveranno metà del loro stipendio come Impiegati;

Che terminata la guerra, sarà in loro arbitrio di continuar a servire nelle truppe o di restituirsi ai loro impieghi, senza pregiudizio dei diritti di avanzamento.

Ogni Impiegato non potrà però abbandonare il suo posto senza un permesso del suo Capo d' Ufficio, il quale in ciò avrà riguardo alle più strette esigenze del servizio.

CORRENTI, Segretario generale.

GOVERNO PROVVISORIO CENTRALE

DI LOMBARDIA.

COMMISSIONE DELLE OFFERTE

Tutti quelli che hanno versate delle somme o consegnati argenti ed effetti preziosi alla Commissione delle Offerte sono pregati a rivolgersi alla stessa per ritirare le loro ricevute, tenendo possibilmente il seguente metodo:

Gli offerenti aventi il cognome colle iniziali:

A, B, C, — al Lunedì,
D, E, F, G, — » Martedì,
H, I, L, M, — » Mercoledì,
N, O, P, Q, — » Venerdì,
R, S, T, U, V, Z, — » Sabato,

di ciascuna settimana, e dalle 2 alle 4.

È ben lieta la Commissione nello scorgere sempre costante lo spirito di Beneficenza di questa generosa Popolazione, e

spera che nessuno dei molti, i quali possono ancora recare non tenui sussidj alla Patria, vorrà astenersi di fregiare del proprio nome un Registro che della Patria rigenerata sarà ben degno monumento!

Al dì d'oggi, non calcolando le innumerevoli offerte pervenute ai diversi Comitati, Parrocchie ed altrove, non calcolando il valore dei molti effetti d'argento e preziosi, che in larga copia ci arrivano, a gloria ed onore in ispecie delle ottime nostre Concittadine, le somme offerte per la causa nazionale, pei danneggiati e feriti ascendono quasi a milanesi lire 2,300,000.

Anche le altre Città, pronte all'invito, non è molto, loro diretto, crearono apposite Commissioni in sussidio alla nostra. — CREMA jeri, come primo saggio delle sue cure, rimettevaci la non tenue somma di correnti lire 9575. 42, offerte raccolte dal 20 al 27 Aprile.

Milano, 30 Aprile 1848.

(*Seguono le firme della Commissione*)

ORGANIZZAZIONE

DI UN BATTAGLIONE D'ADOLESCENTI.

Per conservare quella preziosa libertà che abbiamo incominciato a conquistare col nostro sangue, e che speriamo poter in breve godere compiuta, egli è necessario che le nostre popolazioni si addestrino indefessamente alle armi. Nè meglio si potrebbe raggiungere l'intento di agguerrire la nazione, che incominciando ad istruire sino dai primi anni la gioventù nell'arte militare.

A raggiungere un sì importante scopo, il sottoscritto si propone di formare un battaglione di adolescenti, dai dodici

ai sedici anni, e di ammaestrarli in tutto quanto spetta alla teorica ed alla pratica dell' esercizio della fanteria, e renderli in particolar modo esperti bersaglieri.

Chiunque desiderasse di essere ammesso in questo battaglione dovrà presentarsi all' Ufficio d' Inscrizione sul Corso di porta Orientale N. 632, ove ogni giorno trovansi aperti gli opportuni registri d' inscrizione dalle ore 11 antemeridiane alle 3 pomeridiane.

Nessun giovine potrà essere inscritto se non venga accompagnato dal proprio padre, o da chi ne tiene le veci, il quale dovrà dichiarare di acconsentirvi, e di assumersi l' incarico di tener provveduto l' inscritto di uniformi e di armi.

L' uniforme sarà semplice, da stabilirsi da una Commissione d' accordo col Presidente della medesima, dal quale il detto battaglione dovrà direttamente dipendere.

Si aprirà una sottoscrizione per l' affitto di un locale ad uso di caserma, non che per le spese di ammobigliamento, di cancelleria, di servizio, di lumi, di fuoco, ec.

Nello stesso locale rimarranno sempre depositate le armi da fuoco, e verrà istituita una scuola di ginnastica.

Sarà cura dell' Istruttore in capo di combinare in modo le ore dell' istruzione, che i giovani possano frequentare continuamente le pubbliche scuole.

Questo battaglione non dovrà prestare altro servizio che quello della guardia alla propria caserma, e formar parte quando occorre delle grandi parate militari.

Sarà formato un regolamento disciplinare ed amministrativo per opera del Direttore in capo, unitamente alla Commissione scelta tra i genitori, tutori, o protettori degli alunni.

Tutti i gradi militari sino al primo tenente saranno sostenuti da un battaglione. I gradi superiori al primo tenente possono essere affidati anche a persone estranee al battaglione, che non oltrepassino però l' età di 25 anni.

Il sottoscritto dichiara di assumere l' incarico di Direttore e di Istruttore del battaglione di adolescenti per il tempo ne-

cessario ad avviare l'istituzione, animato dal solo zelo per il pubblico bene, rinunciando a qualunque compenso.

Milano, 30 Aprile 1848.

LORENZO MONTEMERLI
Ufficiale istruttore toscano.

GOVERNO PROVVISORIO

Ai Chierici del Seminario Arcivescovile di Monza.

Milano, 30 *Aprile* 1848.

A voi, o giovani generosi, che preparati di lunga mano alla santa carriera del sagrificio e della annegazione, ora non dubitate entrare nell'altra egualmente santa e gloriosa che si percorre tra l'armi e coll'armi in difesa del proprio paese e dei minacciati fratelli e della giustizia, a voi il Governo Provvisorio della Lombardia decreta lodi e ringraziamenti in nome della patria; Iddio benedirà i vostri propositi, giacchè Iddio ogni volta che il suo Tempio fu contaminato, benedisse a chi impugnò la spada di Finees. Uscite dai Tabernacoli del Signore, accorrete coi Leviti del Sinai nei campi ove sull'altare della patria s'immola, ostia volonterosa, la più eletta schiera de' nostri fratelli; combattete pure questo nemico della cristiana civiltà, che fa guerra alla croce raggiante sui nostri vessilli e sui nostri cuori, e che grida in suon di scherno il nome di quel Grande, in cui l'Italia e il mondo riconoscono il vero rappresentante del Cristo rigeneratore.

Il Governo nell'accettare la vostra proferta intende che valgano anche per voi quelle deliberazioni che già furono prese relativamente ai vostri condiscepoli del Seminario Teologico, coll'avvertenza che quelli tra voi che non hanno ancora raggiunto il diciottesimo anno, mentre restano esclusi dal battaglione attivo, possono essere inscritti nel battaglione di riserva.

Giovani generosi! L'appello della patria risuonò nel profondo dell'anima come la voce di Dio, e voi non poteste, nè voleste farla tacere. Accorrete dunque sotto gli stendardi della patria, che Dio miracolosamente già incorona d'allori.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

BULLETTINO DEL GIORNO

Milano, 30 *Aprile* 1848.

Abbiamo da lettera ufficiale in data del 28 a mezzanotte le seguenti notizie:

Il Quartier Generale del Re Carlo Alberto da Valleggio si è trasportato a Somma Campagna. Nella sera del 28 corrente un forte cannoneggiamento tra Peschiera e Verona indicava che la mossa dei nostri tendeva a sloggiare gli Austriaci dalla posizione che occupavano fra le due città. I soldati del Re sono accampati nella pianura a poca distanza dalle fortificazioni di Verona, che dal Quartier Generale si scorgono distintissime. Domani il Quartier Generale si spingerà innanzi a pochissima distanza dall'Adige.

In mancanza di fatti più importanti narriamo il seguente che ricorda i tempi Napoleonici. Una nostra sentinella avanzata sotto Peschiera sorpresa da cinquanta Croati, dopo avere d'un colpo steso a terra uno della truppa, vólta indietro la faccia, grida risolutamente *avanti*, quasi comandasse a un drappello appostato, e nello stesso tempo, spianata la bajonetta, fa, avanzandosi, l'atto di chi aggiunge al comando l'esempio. I Croati spaventati fuggono a precipizio abbandonando perfino il compagno ferito.

Il Bullettino di Brescia del 28 corrente, confermando le notizie relative alle mosse dell'Esercito piemontese e alla pe-

nuria delle sussistenze in cui trovansi gli Austriaci in Verona, aggiunge il seguente fatto della Colonna Anfossi, che riportiamo:

» Nel Tirolo i nostri volontarj fecero jeri prova d'un va-
» lore meritevole d'ogni elogio. Assalita alle ore 3 pomeri-
» diane la Colonna della Morte, guidata dal prode Colonnello
» Anfossi, al Ponte di Storo da una forza di 2000 Austriaci
» sostenuti da drappelli di cavalleria, gagliardamente e ferma-
» mente li ricevette, quantunque non avesse alla bandiera se
» non 600 uomini. Il fuoco durò fino alle 7 ore della sera,
» ed il valente Anfossi ebbe la soddisfazione di avere veduti
» i suoi tener ferme le loro posizioni contro un nemico tanto
» superiore di numero, senza che questi potesse da'suoi sforzi
» ritrarre il minimo vantaggio.

» Ebbero gli Austriaci molti feriti e circa 25 morti. Dei
» nostri uno solo restò sul campo.

» Daremo in un altro numero più circostanziate notizie
» colla menzione di quanti si distinsero maggiormente in que-
» sto brillante fatto, nel quale però tutti si portarono con
» raro valore. »

Per incarico del Segretario generale del Ministero della Guerra
C. REALE.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

Bullettino straordinario.

Milano, 30 *Aprile* 1848.

Sua Maestà il Re Carlo Alberto partì alle 9 del mattino da Somma Campagna e si diresse verso Pastrengo, per impadronirsene, alla testa di circa 30,000 uomini radunati dai tre Corpi d'armata. La posizione fu attaccata da due lati, e presa. Il nemico si è ritirato a Verona, lasciando molti morti e più di 300 prigionieri, di cui cinque Ufficiali.

Il nostro esercito soffrì perdite assai minori, ed il nemico non fece nemmeno un prigioniero. Fra i morti deploriamo però tre Ufficiali, uno de' quali è il Marchese Bevilacqua di Brescia che aveva preso servizio jeri soltanto come sottotenente nel reggimento Piemonte Reale cavalleria.

Pastrengo trovasi stasera occupato dalla Divisione del Generale Broglia.

Si crede che domani il Re prenderà Bussolengo. Mentre Sua Maestà combatteva sotto Pastrengo, dove erano state mandate alcune delle truppe che custodivano il Quartier Generale a Somma Campagna, il nemico spinse una Colonna mista di cavalleria e fanteria, di 3000 uomini circa, fin sotto Somma coll'intenzione di prendere il Quartier Generale e di tagliare ogni comunicazione fra il posto e Pastrengo. Vista appena la detta Colonna dagli avamposti dei bersaglieri ed avvisatone il Generale Sommariva, v'accorse questi con un Reggimento d'Aosta fanteria, mentre si collocavano alcuni pezzi d'artiglieria di fronte e di fianco alla Colonna nemica, la quale, scambiati appena pochi colpi coi nostri, si mise in fuga verso Verona donde era venuta.

Per incarico del Segretario generale,

G. CARCANO, Segretario.

NOTIZIE.

Il Governo Provvisorio, appena gli giunse notizia della capitolazione di Udine, si affrettò al soccorso. La Commissione speciale di ciò incaricata (Durini, Strigelli e Correnti) spedì a Venezia il maggiore Carnevali con un eletto drappello di gioventù intelligente e volonterosa, già istruita in molti rami di fortificazione e di difesa. Anche un corpo di Volontarj, possibilmente scelto e numeroso, e tratto specialmente dalle

guardie nazionali, rispondendo con esultanza all' appello del Governo, accorse al luogo del pericolo.

Qualche giornale di Venezia pubblica la lettera del nostro Governo Provvisorio che annuncia la spedizione dei detti soccorsi. Noi la riproduciamo, unendovi la nobile risposta fatta dal Governo veneto. Abbiano la nostra riconoscenza quei gentili spiriti veneziani, che con tanto affetto ci ringraziano, mentre noi non abbiamo fatto niente più che il dovere.

IL GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA
AL GOVERNO PROVVISORIO
DELLA REPUBBLICA VENETA.

Fratelli!

La vostra voce ci ha colpiti nel più profondo del cuore, e, all' annuncio delle vostre angustie, un grido solo è uscito dalla bocca de' vostri fratelli: — A Venezia, a Venezia. — Il Governo, seguendo l' impulso di tutti i cuori, ha sull' istante nominata nel proprio seno una Commissione col titolo di *Comitato per la difesa del Veneto*, che provveda ai vostri casi. Un proclama è stato affisso per invitare gli eroi delle nostre barricate a volare in vostro soccorso. Domani essi si porranno in cammino, e verranno sollecitamente nelle vostre provincie a prestarvi con mano fraterna gli ajuti di cui potete abbisognare, ed a rendervi partecipi dell' esperienza da essi acquistata nelle nostre cinque giornate.

Essi non saranno molti, perchè il tempo stringe, ma quei pochi sono valorosi. Il sentimento che ve li guida li farà invincibili.

Una schiera di 500 Italiani giungerà domenica a Pavia, venienti da Marsiglia, guidati dal prode generale Antonini.

Noi abbiamo già disposto perchè un battello a vapore sul Po li conduca sollecitamente in vostro ajuto.

Noi frattanto attiveremo ogni altro mezzo per recar sussidio ai vostri punti più minacciati, nè dubitate su ciò.

È troppo stretto il vincolo che ci lega e troppo forte l'amore che nutriamo per voi, perchè possiamo rimanere oziosi spettatori delle vostre sciagure.

Noi abbiamo sempre proclamato che la patria è in pericolo, finchè un solo austriaco calchi il suolo italiano, e che anche le mura dell'ultima città d'Italia sono mura di Milano.

Coraggio, fratelli: in quest'ultima lotta vi sostenga il pensiero del giorno non lontano, in cui, liberi dallo straniero, ci abbracceremo fratelli.

Milano, 26 Aprile 1848.

GASATI — DOSSI — GIULINI.

AL GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

Fratelli!

Vorremmo che il momento dell'angustia fosse passato, acciocchè la gratitudine nostra apparisse così spontanea e piena com'è. La Commissione che voi istituiste *per la difesa del Veneto*, è titolo che rimarrà in ogni cuore impresso indelebilmente, da rammentarsi nei giorni e della gioja pubblica e del dolore. Quel che aggiunge pregio alle cure vostre è la loro prontezza ed abbondanza che tiene, oseremo dire, della materna tenerezza. Son questi i germi della unione vera, la quale verrà a fiorire e fruttificare con gli anni e co' giorni. Tutti i salvati per l'opera vostra, tutti coloro che voi nel desiderio vostro animoso intendete salvare, diventano a voi doppiamente fratelli. Ben dite che le mura della città d'Italia più remota da voi, sono mura della stessa vostra città gloriosa; perchè tutta Italia dev'essere non una città solamente, ma una stessa

famiglia. Grazie, o fratelli, grazie a tutti e a ciascuno di voi, dal profondo delle anime nostre.

Dal Governo Provvisorio della repubblica veneta.

Venezia, primo Maggio 1848.

Il presidente MANIN.

Il segretario ZENNARI.

PREFETTURA DEL MONTE.

AVVISO

Si previene dietro Superiori disposizioni, che per le volture ed i trasporti di Cartelle, stati autorizzati coll' Avviso del Governo Provvisorio primo corrente Aprile anche in pendenza che la Prefettura riprenda il corso delle altre sue operazioni, serviranno le stesse stampiglie delle Cartelle di trascrizione già in uso colla dizione aggiunta nella intestazione = *Governo Provvisorio Centrale* =, e ciò anche nel caso di divisione od unione di partite.

Quelle volture che sono avvenute nel frattempo con annotazione a tergo potranno essere rinnovate sopra domanda delle parti coll' emissione di nuove Cartelle ne' modi suindicati.

Milano, primo Maggio 1848.

Il Prefetto
DE GIUDICI.

ITALIA LIBERA. W. PIO IX.

MINISTERO DELLA GUERRA.

AVVISO

Il Ministero della Guerra reca a notizia del Pubblico che i registri d' arruolamento rimangono aperti in Castello presso

l' Ispettore generale dell' Armata signor Perrone dal giorno 3 di questo mese in poi.

Milano, primo Maggio 1848.

Il Segretario generale,
I. PRINETTI.

COMANDO DI PIAZZA DELLA CITTA' DI MILANO.

AVVISO

Gl' individui che vogliono inscriversi come Volontarj nell'Esercito Italiano sono invitati a presentarsi dalle ore 10 alle 12 antimeridiane di ogni giorno alla Commissione Medica residente nell' *ex* Locale dal Genio, muniti dei relativi documenti, cioè: *Fede di nascita* e *Attestato di buoni costumi.*

Milano, il primo Maggio 1848.

Pel Generale Comandante
FERRETTI, Colonnello.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

DECRETO

In consonanza alla deliberazione già presa coi Decreti 7 e 23 passato Aprile, numeri 1484 e 3008 per l'anticipazione di una rata d'imposta prediale nelle Provincie di Milano, Brescia, Como, Lodi e Crema;

Il Governo Provvisorio

DETERMINA:

La scadenza della rata d'imposta prediale, che andrebbe a verificarsi col 20 Luglio prossimo venturo nelle Provincie di Cremona, Bergamo, Pavia e Sondrio, resta invece fissata pel 20 Giugno prossimo futuro.

Il Consiglio di Stato è incaricato delle disposizioni d'esecuzione.

Milano, il primo Maggio 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

MINISTERO DELLA GUERRA.

AVVISO

Considerando la necessità di sancire anche nell'importantissimo servizio militare delle Piazze delle provincie di Lombardia, che l'austriaco ha sgombrate, il salutare principio dell'unità delle operazioni che già si è conseguita nelle altre materie civili e militari, il Ministero della Guerra, sentito l'avviso del signor generale in capo conte Teodoro Lecchi e quello della Sezione Prima del Ministero stesso,

DETERMINA:

1. Sono dichiarate Piazze di Guerra in Lombardia nelle rispettive classi:

BERGAMO	di 4.ª	classe.
BRESCIA	» 3.ª	»
CHIAVENNA	» 4.ª	»
COMO	» 4.ª	»
CREMA	» 4.ª	»
CREMONA	» 4.ª	»
LECCO	» 4.ª	»
LODI	» 4.ª	»
MILANO	» 2.ª	»
PAVIA	» 3.ª	»
PIZZIGHETTONE . .	» 4.ª	»
ROCCA D'ANFO . . .	» 4.ª	»
SESTO CALENDE . .	» 4.ª	»
SONDRIO	» 4.ª	»
VARESE	» 4.ª	»

2. Sono nominati alle summentovate Piazze colla data d'oggi:

Denominazione delle piazze	Comandanti d'armi		Ajutanti di piazza	
BERGAMO	Capo-Battaglione	Maffi Enrico.	Capitano	Piccoletti Luigi.
BRESCIA	*Idem*	Dalola Pietro.	*Idem*	Daoni Gaetano.
CHIAVENNA	Capitano	Besozzi Giovanni.	Tenente in 1.°	Cassani Antonio.
COMO	*Idem*	Rezia Alfredo.	*Idem*	Oppio Carlo.
CREMA	Capo-Battaglione	Francia Luigi.	Capitano	Plantrou Eugenio.
CREMONA	Tenente-Colonnello	Sacchini Giuseppe.	*Idem*	Facco Antonio.
LECCO	Capitano	Muggetti Antonio.	Tenente in 1.°	Ferrari Giacomo.
LODI	Capo-Battaglione	Balsami Francesco.	Capitano	Raschisi Agostino.
MILANO	Colonnello	Ferretti Cristoforo.	*Idem*	Castiglioni.
	Capo-Battaglione	Brusati Ercole.	*Idem*	Bertarelli.
	Idem	Lissoni Antonio.	Tenente	Boretti.
			Idem	Riva Palazzi.
			Idem	Rusca.
			Idem	Dell'Acqua.
PAVIA	Capo-Battaglione	Pavesi Carlo.	*Idem*	Ceresa Angelo.
PIZZIGHETTONE	*Idem*	Gallotti Pietro.	—	—
ROCCA D'ANFO	Ingegnere	Gareguani Gio. Batt.	—	—
SESTO CALENDE	Capitano	Facco Carlo	Sergente Maggiore	Fioriui Giovanni.
SONDRIO	*Idem*	Guicciardi Giuseppe.	Tenente in 1.°	Bianchi Antonio.
VARESE	*Idem*	Allieto Vincenzo.	*Idem*	Anelli Giovanni.

3. Sono annullate colla medesima data le nomine che i singoli Comitati di Guerra delle provincie avessero sotto l'imperioso dettato della necessità istituite, cessando i nominati dalle funzioni che loro fossero state attribuite.

4. Gli ufficiali, a cui allude il precedente articolo, hanno bene meritato della Patria, e i Comitati di Guerra provinciali sono incaricati di proporli al Ministero per quelle speciali attribuzioni di cui per avventura fossero tuttavia capaci.

5. La sistemazione del rimanente personale addetto ad ogni Piazza, siccome il vario soldo, l'uniforme e le discipline organiche pel servizio della Piazza, saranno scopo di ulteriori determinazioni.

Milano, primo Maggio 1848.

L' Incaricato del Portafoglio
G. COLLEGNO.

Il Capo della Sezione Prima
VARESI, Colonnello.

AVVISO.

Si avverte, che, essendo intenzione del Governo Provvisorio di modificare l'orario dei corrieri diretti al Quartiere generale di S. M. il Re di Sardegna, per modo che i dispacci vi giungano prima delle cinque antemeridiane, venne dal detto Governo stabilito che la partenza dei corrieri sarà quind'innanzi fissata per un'ora pomeridiana in luogo delle tre.

Milano, primo Maggio 1848.

CORRENTI, Segretario generale.

L'incaricato per le relazioni postali
F. A. BELLAZZI.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

Considerando che sono ora di permessa importazione le molte merci estere, che prima erano poste fuori di commercio, essendosene anche resa più agevole la circolazione interna;

Considerando che l'industria nazionale, il legittimo e leale commercio e l'interesse della Finanza esigono che tali modificazioni non siano volte in abuso;

Considerando che mediante l'applicazione alle merci che ne sono suscettibili di un distintivo finanziario facilmente riconoscibile, e di un aggravio al Commercio, si possono prevenire e togliere le lunghe e molte indagini ora indispensabili per raggiungere una vera legittimazione, ed impedire frequenti sequestri, e talvolta reiterati di identiche merci,

Il Governo Provvisorio Centrale

DECRETA:

I. Le manifatture di seta, di lana, di cotone, di lino, di canapa e miste che s'introducono dall'estero, eccetto i filati, saranno soggette al bollo attualmente in corso per il *Bobbinet* ed il *Nankin*, osservate le stesse prescrizioni riguardo al modo di applicazione.

II. Il bollo si apporrà dalle Dogane e Dogane principali all'atto che viene pagato il dazio, e prima che le merci sortano dal recinto d'Ufficio.

III. Alle sciarpe, scialli e simili oggetti, quando giungono in Dogana in singoli capi non unite in pezze e cavezzi per evitare ogni guasto, il bollo si appiccherà col mezzo di un sottile nastro che verrà passato nella stoffa.

IV. Sarà in facoltà delle parti il far apporre il bollo anche alle manifatture nazionali delle medesime specie, dando previamente la legittimazione a tenore delle relative prescrizioni in corso.

V. Si pagherà la tassa di centesimi 5 per ogni bollo senza

distinzione, venga esso apposto a manifatture estere o nazionali, compresi pure i *Nankins* e *Bobbinets*.

VI. Le merci che portano il bollo legittimo non andranno soggette ad altra disciplina doganale, e quelle di esse sottoposte a controlleria nel Circondario confinante vi potranno circolare senza bisogno di ricapito o di altra pratica d'Ufficio.

VII. Il bollo dovrà essere per tutti i conseguenti effetti di legge conservato accuratamente, e come venne apposto all'estremità della merce, sino al totale suo smaltimento.

L'Intendenza Generale delle Finanze è incaricata dell'esecuzione del presente Decreto.

Milano, primo Maggio 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

ITALIA LIBERA.

COMITATO CENTRALE DI SICUREZZA PUBBLICA.

AVVISO

I contratti di vendita di beni comunali stati fatti dalle rispettive Deputazioni o da altri Uffici con approvazione superiore sono mantenuti nel loro pieno vigore.

Tutti coloro che turberanno il pacifico godimento che è nel diritto dei compratori, saranno ritenuti come nemici dell'ordine pubblico, e immediatamente tradotti ai Tribunali competenti per essere puniti a norma delle veglianti leggi.

Milano, il 2 Maggio 1848.

(*Seguono le firme del Comitato*)

MINISTERO DELLA GUERRA.

AVVISO

Il Governo Provvisorio Centrale di Lombardia con Decreto

30 spirato Aprile ha ordinato che siano pagate le pensioni dovute per l'annata scaduta con Aprile stesso ai Cavalieri della Corona di ferro.

Avendo disposto l'Intendenza generale provvisoria delle Finanze che per il pagamento delle pensioni dovute agli Ufficiali decorati della Corona ferrea si debba seguire il sistema passato, si pregano i signori Ufficiali a voler portare alla terza Sezione, Intendenza del Ministero della Guerra, le rispettive loro quitanze da presentarsi alla Cassa centrale corredate da elenco per ripeterne l'importo complessivo dalla Cassa di Guerra, la quale eseguirà dappoi il pagamento della quota dovuta ad ogni Ufficiale decorato come di pratica.

Milano, il 2 Maggio 1848.

Per il Ministro della Guerra, il Segretario generale
I. PRINETTI.

L' Intendente Capo della terza Sezione
FR. LAMPATO.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Bullettino del giorno

Milano, il 2 Maggio 1848.

Ci affrettiamo di pubblicare le seguenti importanti notizie:

Dopo il passaggio del Mincio, che succedeva il dì 27 Aprile, l'Esercito si era avanzato dal centro sino oltre Somma Campagna e Villafranca, occupando colle ale i dintorni di Peschiera, Valleggio, Goito ed i dintorni di Mantova sulla destra del Mincio; successivamente l'ala sinistra si era avanzata a Pacengo, Colà e Sandrà, coll'intendimento di meglio serrar Peschiera e di scacciare il nemico dalle sponde dell'Adige al di sopra di Verona, e togliergli così la facilità delle comuni-

cazioni col Tirolo. Nel dì 30 poi S. M. avendo deciso di spostare il nemico dalla forte posizione di Pastrengo, donde faceva frequenti scorrerie sulle nostre truppe verso Peschiera, ordinava che il Generale De Sonnaz, Comandante del secondo Corpo d'armata, facesse attaccare la detta posizione dalla terza Divisione, composta della Brigata Savoja, del sedicesimo Reggimento (Savona) e Corpo parmense, per le alture di Santa Giustina, nel mentre che la Brigata Guardie, dopo d'aver provveduto alla difesa della posizione di Santa Giustina, avrebbe cooperato all'attacco suddetto, e che la Brigata Piemonte da Colà, e quelle di Savona e Corpo parmense e Cuneo, avrebbero assalito Pastrengo contemporaneamente di fronte e di fianco, avendo in riserva la Brigata cavalleria del secondo Corpo d'armata.

Cominciava l'azione verso le ore 11 del mattino e progredendo vigorosamente le nostre truppe nell'ordine sopra espresso, possentemente coadjuvate dalle artiglierie, scacciarono il nemico da tutte le posizioni che aveva occupato dinanzi Pastrengo, ove entrarono, operato il concentramento divisato dapprima, verso le ore 4 ed occuparono fortemente tutte le alture che sovrastano immediatamente l'Adige.

S. M. il Re, che dal centro delle sue truppe aveva seguitato continuamente i loro movimenti, entrava col suo Stato Maggiore insieme alle prime Colonne in Pastrengo.

Il Generale De Sonnaz destinato Comandante in Capo di tutte le truppe che dovevano prender parte all'azione, S. A. R. il Duca di Savoja che condusse intrepidamente quella della Divisione di riserva di cui è Comandante, i Luogotenenti Generali Conte Broglia e Cavaliere Federici Comandanti della terza e della quarta Divisione e tutti gli altri Comandanti dei Corpi, in modo mirabile secondati dalle loro truppe, contribuirono al buon successo delle operazioni della giornata. Si fecero da 400 soldati e 5 Ufficiali prigionieri; molti furono i feriti dal canto del nemico e parecchi i morti. Le nostre perdite al contrario sono assai piccole in feriti e morti. La

Provvidenza assiste visibilmente il nostro esercito: le fazioni di questo giorno si sono così felicemente successe che ci assicurano di sempre maggiori vantaggi.

Il Luogotenente Generale
Capo dello Stato Maggiore all'armata,
DI SALASCO.

Il Segretario generale
I. PRINETTI.

Si ha da fonte sicura che Bussolengo fu preso.

GOVERNO PROVVISORIO DI LOMBARDIA.

Bullettino straordinario

Milano, il 2 *Maggio* 1848.

Dopo la battaglia di Pastrengo annunziata dall'ultimo Bullettino della Guerra, il Quartier Generale dell'Esercito Italiano, che procede sempre vittorioso a compiere la liberazione della Patria, si trasportò a Santa Giustina.

Il Re Carlo Alberto aveva fisso di attaccare col mattino di jeri la terra di Bussolengo che domina l' Adige: ma, nella notte, le truppe animate dalla vittoria recente e dall'eroico esempio del Re, si spinsero sopra quel villaggio, lo attaccarono colle bajonette, e lo occuparono, fugando al di là dell'Adige il nemico.

Il Quartier Generale del Re era jeri a Bussolengo. Tutto conduce a credere che oggi stesso il passo dell'Adige, che altre volte costò tanto sangue, sarà nostro.

Furono due giorni di battaglia gloriosa. V'ebbe un momento che il Re Carlo Alberto, tenendosi sempre agli avamposti, dovette sguainare Egli stesso la spada, per difendere la pro-

pria persona minacciata da una banda nemica che si era spinta a soli trecento passi dal Quartier Generale.

La fazione nemica era condotta dall' Arciduca Sigismondo, figlio dell'*ex* Vicerè. Fra i molti morti, gli Austriaci contarono i Maggiori Festetics e Mauler, e vuolsi anche un Generale, ucciso sulla riva opposta del fiume da un bersagliere piemontese.

Dicesi poi che 1700 uomini e 40 cavalieri nemici sieno stati separati dal grosso dell' esercito e fatti prigioni dai nostri tra Peschiera e Lazise.

Con questa vittoria al nemico fu chiusa la ritirata verso il Tirolo e tolta la speranza d' un rinforzo da quella parte.

Per incarico del Segretario generale
G. CARCANO, Segretario.

NOTIZIE.

Il consenso dei Lombardi nell' astenersi dal fumare tabacco, manipolato dal governo austriaco, ha carattere tale di spontaneità e di concordia, che la storia non mancherà di tramandarlo ai venturi con quelle stesse lodi con cui ha scritto la deliberazione degli Americani di non usare merci di provenienza inglese alla vigilia della loro emancipazione.

In quella tacita ma universale protesta, foriera di più energiche risoluzioni, il governo austriaco non vedeva che l' opera di una fazione, pur sempre di una fazione, e nella sua cecità procedeva ogni poco ad atti illegali e violenti, nella speranza di coglierla al cuore ed ucciderla. La mattina medesima del 3 Gennajo, giorno di eterno obbrobrio all' Austria per le stragi da lei freddamente ordinate in Milano, l' ex-Vicerè scriveva di questa ragione all' ex-Governatore. Lo zio dell' Imperatore, che amava di farsi credere schietto e di buona pasta, come dicono i Milanesi, era maravigliosamente involto nelle tene-

brose arti della Polizia, e ne dettava egli stesso le più odiose cautele, le pratiche più maligne, a quel modo medesimo che avrebbe potuto fare uno svergognato, un venduto commesso dell' inquisizione politica. Suo fu il consiglio orribilissimo di provocare il popolo di Milano ad una reazione, e non dubitiamo di legare ai rimorsi della sua coscienza, se pur di rimorsi è capace un'anima così corrotta, le povere vittime trucidate per le nostre vie in quel giorno dai carnefici in divisa austriaca. Leggano e stupiscano i popoli di una natura così feroce, nascosta sotto le apparenze della bonarietà.

N. 197 Seg.

Ho udito che il club *des lions* si chiude bensì, secondo le regole, ad un'ora, che pure la maggior parte dei membri si ritirano a mezzanotte, ma però che alcuni di essi rimangono in una camera secondaria fino alle sei del mattino col loro segretario Chiodi, probabilmente onde trattare dei loro piani rivoluzionarj e stabilirli.

Mi si disse pure che i clubisti mandano in giro la loro servitù, e che aizzano altra gente a disordini e schiamazzi notturni; così pure che essi ebbero influenza sulla circolare sparsa da pochi dì nel Pubblico con cui si animava a non fumare.

La prego quindi di incaricare immantinenti la Polizia che cerchi con ogni qualsiasi mezzo che ha a sua disposizione di accertarsi della verità delle accuse suddette, e specialmente della prima, ponendo confidenti in vicinanza del locale del club, e nel caso che fosse vera, di notare il nome di quelli che rimangono di notte, al loro escire dal locale del club, onde scoprire forse per tal modo i capi dei disordini.

Nel caso che il rapporto fosse verace che alcuni membri del club vi rimangono fino al mattino, allora deve la Polizia circondare immediatamente il club medesimo, e procedere secondo le circostanze.

Così pure mi fu riferito come cosa certa, che nella abitazione del segretariò Chiodi si trovi una quantità di scritti, che ponno dar luce sulle macchinazioni del club; quindi sarebbe bene il perquisire inaspettatamente la sua casa.

Riguardo poi alla proibizione del fumare, onde coglier sul fatto quei perturbatori che si permettono contro chi fuma invettive ed atti inurbani, il miglior mezzo sarebbe forse questo, di mandar in giro travestite alcune guardie di Polizia e gendarmi col cigarro in bocca, e farli poi seguire a qualche distanza da altre guardie travestite onde arrestare i perturbatori.

Siccome poi questi movimenti popolari, che cominciano a darsi a conoscere così (*planmassig*) ben organizzati, senza dubbio vengono diretti da un *comitato segreto*, così è di somma importanza il conoscere i membri di esso; e siccome l'esperienza insegna che in questo paese col danaro si possono conoscere le cose più segrete, e d'altra parte vengo assicurato da persone degne di fede che il signor direttore generale di Polizia adopera questo metodo molto economicamente, così ella avrà a significargli *a mio nome* di usare di questo mezzo più largamente, essendochè, nel caso contrario egli dovrebbe risponderne personalmente.

Che poi il disordine di jeri fosse promosso da persone ben vestite appostate a tal uopo, col mezzo di parole e di danaro, ciò si rileva dall'acchiuso rapporto d'un ben intenzionato impiegato, che si trovava in mezzo alla turba clamorosa, e quindi fu testimonio oculare dell'incitamento.

Milano, 3 Gennajo 1848.

RANIERI *m. p.*

All' I. R. Governatore della Lombardia Conte Spaur.

Milano.

Il conte Pachta, già consigliere presso l'ex-Governo di Lombardia, ebbe tempo di abbruciare molte carte prima di abbandonare il suo domicilio nel palazzo del Governo, ove rimase nascosto nelle ore pomeridiane del 18 Marzo, e fino a notte avanzata. Le carte distrutte avrebbero certo dato lume intorno ad oggetti importanti di Polizia, essendo il Pachta uno dei più intimi ed operosi agenti dell'oppressione e della corruzione austriaca. Sfuggirono però all'incendio varj ritratti femminili, ed alcune raccolte di disegni che rappresentavano le più ributanti oscenità, sotto l'onesto titolo di *Divertissements pour l'innocence*. E questi erano gli uomini, a cui si confidava il ministro Metternich!

Nel documento, che pubblichiamo, il Pachta è preconizzato a far parte di quella Consulta di Stato, che doveva, secondo i calcoli di Vienna, addormentare la povera Italia nel sonno eterno. Noi domandavamo che ci si desse di nazionale almeno l'amministrazione delle nostre provincie, tutta assorbita dai dicasteri di Vienna, e Vienna si degnava di sovraporre alla esistente burocrazia un altro ufficio, i cui membri non nazionali si andavano a scegliere fra i più accaniti nemici del nome italiano e fra i più vili satelliti della Polizia.

Chi scrive è il barone Grimm, già consigliere intimo dell'ex-Vicerè. Più accorto e più fortunato degli altri, il Grimm, vecchio impudico anch'esso, aveva ottenuta la sua giubilazione pochi giorni prima del nostro glorioso risorgimento, e si era ritirato a Venezia.

Pregiatissimo signor conte Pachta.

Contando io di rimanermi in Venezia, fintantoche il repubblicanismo non mi cacci di qui, ella mi obbligherebbe sommamente se volesse di quando in quando mandarmi notizie di Milano.

Anche il conte Palfy desidera d'esser tenuto al giorno di quanto avviene costì, per sapersi regolare. Del resto anch' egli non vorrebbe per alcun prezzo rimanere in questi luoghi.

In Milano almeno il Governatore ha un idoneo supplente, ma qui cosa avverrà? Sarà ben contento il conte O' Donnel d'aver lei al suo fianco. Sandrini è ritornato al suo posto come *speditore?*

Il principe Giovanelli ha portato seco una quantità di promesse che dovrebbero fra breve realizzarsi.

Intorno alla situazione di Vienna si spargono qui le più curiose voci. Io sono contentissimo di esser giubilato, e godo tutta la voluttà del *dolce far niente*. Quanto mi fa pena la sorte di lei in codesto *nido di rivoluzionarj!* Possa il Cielo cavarla dai pericoli che la circondano.

Fu eseguita la confisca delle centinaja di pistole che trovavansi in vendita presso gli armajuoli di Milano?

Jeri il conte Fiquelmont lasciò Venezia; la Contessa vuol fermarsi ancora.

Io qui non mi trovo male; molti impiegati mi fanno visite, ed io le restituisco.

La popolazione, a giudicare dall'esteriore, è tranquilla, *nè v'ha qui una tranquillità sospetta come in Milano.*

La Cerrito balla a teatro vuoto, mentre i teatri Malibran e San Benedetto sono affollatissimi. La Elssler è qui e conta comperarsi una casa.

P. S. Spero ch'ella sarà uno de' sei consiglieri del Senato politico-amministrativo presso S. A. il Vicerè.

Venezia, 14/3 1848.

L'invalido GRIMM.

INDIRIZZO AI LOMBARDI

DELIBERATO DAL CIRCOLO NAZIONALE DI GENOVA.

Fratelli Lombardi!

Nella vita delle Nazioni, come in quella degli individui, si danno circostanze estremamente difficili, nelle quali anche al-

l'amico ed al fratello la delicatezza impone astenersi dal porger consiglio. Nè certo in Voi la saviezza nel giorno che delibererete sulla forma del vostro governo avvenire sarà minore della prudenza che mostraste nel proclamare prima vostra necessità l'armarvi, nè della eroica intrepidezza che spiegaste nei giorni della pugna e del pericolo.

Ma se noi ci asteniamo dall'offerirvi consigli sulle vostre deliberazioni avvenire, non possiamo astenerci del pari dal farvi noti i veri sentimenti della immensa maggiorità della nostra popolazione, sul tenore dei quali meno esatte informazioni di fonti private potrebbero forse indurvi in errore.

La miseria delle classi laboriose, ed i suggerimenti dei comunisti alterano la tranquillità di gran parte di Europa così, che vi spariscono il credito ed i capitali, che alimentano le industrie ed i commerci; e ne ingigantisce il pauperismo, facile stromento di oppressione e tirannide. Un governo largamente costituzionale è qui generalmente creduto mezzo più energico ed atto per mantenere la pubblica quiete, e procurare la prosperità delle industrie e degli individui, e perpetuare così l'amore della libertà e della indipendenza.

Generale è qui la convinzione che la sola monarchia largamente costituzionale del Guerriero Italiano è quella che può assidersi moderatrice ed arbitra fra le riluttanti forze, integre tuttora, degli estremi partiti; e distogliendo ogni reazione fratricida far convergere gli sforzi unanimi di ognuno alla redenzione della patria comune.

Generale è la convinzione che la sola monarchia costituzionale si addice alle idee ed alle tradizioni dei popoli Subalpini e Sardi così, che ogni altra forma di governo porterebbe a rottura e scissione con essi, nel mentre che della più efficace cooperazione del loro valore abbisogniamo, nel santo e solenne momento della redenzione Italiana.

Le lezioni di un passato infelice non sono vanamente per noi registrate nell'eterno volume della storia, che ne addita come lo sviluppo eccessivo delle individualità dei singoli po-

poli della nostra penisola cagionasse il dissentire proprio dei molti, e le rivalità, e le discordie, e la guerra interna, e con essa l'invasione ed il servaggio straniero.

Quindi è che noi nipoti dei Genovesi del 1746; noi che ad ogni piede sospinto incontriamo nella nostra città monumenti di grandezza e potenza della vita repubblicana del nostro municipio; noi offrendo lieti in olocausto della patria comune ogni tentativo di ravvivare la gloria delle individuali nostre tradizioni, noi ci stringiamo ai Savojardi, Sardi e Piemontesi per proclamare la necessità dell' *Unione;* ma non di quella unione fittizia che lasciando sussistere molte individualità indipendenti, le collega con fragile nodo, che ogni capriccio, ogni rivalità può spezzare; ma di quella invece, che con identità di istituzioni e di leggi civili e politiche, fondendo insieme interessi, forze e speranze, di molte disgiunte e deboli crea una sola individualità di stato, forte e compatta, che governata a libero reggimento dal più forte dei Principi della penisola valga a tutelare dall'Alpi la sicurezza e l'INDIPENDENZA ITALIANA.

Sono queste le convinzioni profonde, questi i fermi nostri proponimenti. Il nostro cuore si slancia verso di Voi; e noi uniti ai fratelli Sardi, Piemontesi e Savojardi vi protendiamo le braccia anelanti all'amplesso fraterno nella vostra città, fatta nuovamente capitale di floridissimo regno libero e costituzionale. Oh! lasciateci inebbriare della speranza che voi illuminati, voi generosi, voi buoni non ci opporrete un freddo rifiuto....

Dio protegga e tuteli la causa dell'Unione e dell'Indipendenza Italiana!

Dal Circolo Nazionale, Genova il giorno 19 Aprile 1848.

CESARE LEOPOLDO BIXIO, Presidente.

PAOLO FARINA, Vice-Presidente.

ANDREA DANERI, Vice-Segretario.

ORDINE DEL GIORNO

DEL GENERALE DELLA MARMORA.

Soldati!

Ecco il momento in cui, giunti da varj luoghi della vostra cara patria, vi trovate riuniti sotto un medesimo vessillo per sostenere colle armi la più santa e la più giusta causa, quella di un paese, stanco del giogo e dell' influenza straniera, che vuole ormai essere Nazione ad ogni costo.

Chiamato momentaneamente a guidare le vostre mosse, mi trovo onorato di così bella missione; e spero che troverete in me un capo, che farà di tutto per meritare la vostra confidenza e la vostra stima. Sarà mia special cura di soddisfare, secondo le mie forze ed i mezzi che avrò, ai speciali vostri bisogni, come pure di promuovere gli elogj e le ricompense per chi se ne renderà degno; ma, in cambio di questo mio affetto per voi, voglio che vi comportiate tutti da militi onorati e degni del nome Italiano.

Pensate che siamo ora, si può dire, in presenza di quel nemico nostro comune, che molti di voi vennero a cercare da così lontano; e che l' Italia ha ora gli occhi sopra di voi, e confida nel vostro valore; pensate poi che questa santa guerra si fa in paese amico, e che, se da una parte abbiamo l' immensa fortuna di trovare ovunque dei fratelli, abbiamo dall' altra più che mai l' obbligo di rispettare le persone e le proprietà, e di non mettere le popolazioni di queste contrade nel caso di esser dolenti del nostro ajuto.

Quest' ajuto deve essere leale ed efficace, e per conseguire questo speciale intento non basta il valore, ma ci vuole la disciplina e l' ubbidienza ai capi. Sappiate che senza disciplina non v' è risultato veruno, per quella gran ragione che la forza delle masse, e la regolarità delle medesime, che formano i veri, anzi i soli mezzi di trionfare, non possono ottenersi senza la disciplina.

Soldati, mi confido che capirete il mio linguaggio, e che nessuno tra voi si metterà nel caso di vedermi capo severo, ma vi prevengo che questo caso, presentandosi, sarà inesorabile verso i tristi, come vi prometto di essere il vero amico di tutti i buoni.

Viva l'Italia! Viva Pio IX!

Dal nostro quartier generale, Spresiano 28 Aprile 1848.

Il generale DELLA MARMORA.

ORDINE DEL GIORNO

DEL GENERALE DURANDO.

Soldati!

Le feste e gli applausi, coi quali foste accolti dalle popolazioni, da quando metteste piede sullo Stato Veneto; gli ajuti che vi furono profusi, e più di tutto il batter più rapido dei vostri cuori italiani, v'hanno avvertiti che voi venite in mezzo ai fratelli, che avete la santa, la generosa missione d'esporre la vostra vita per la salute di queste provincie, più da vicino minacciate dagli ultimi sforzi d'un selvaggio ed inumano nemico.

Nelle faticose marcie che vi hanno travagliati ne' giorni passati, io vi vidi sempre pronti, volonterosi, e tementi più un piccol ritardo, che il disagio del cammino. Io mi sento superbo d'esser alla testa d'uomini d'animo saldo, quali voi siete, e che pongono sopra ogni altra cosa il dover militare, e l'amor della patria. Iddio benedirà le vostre armi e diranno i posteri: — Il Friuli stava per esser devastato e distrutte le sue città. Chi lo salvava? I bravi soldati di Pio IX!

Ma al nobile vanto aggiungetene un altro .... La guerra porta con sè inevitabili mali. Il passo di truppe, anco amiche, è sempre grave ai popoli. Abbiatelo a mente, e fate quanto

sta in voi, onde le provincie, che veniamo a purgare dall' onta dell' invasione, ammirino non solo la vostra disciplina, il vostro valore, ma più di tutto la vostra modestia. Così passerà dai padri ai figli la fama dell' armata romana, non solo come di gente valorosa, ma insieme di gente che, ad esempio del gran Pontefice, non fu cagione d' una lagrima o d' un dolore, ma ebbe da Dio la missione di salvare, redimere e beneficare.

Soldati Svizzeri! Voi siete nati d' un sangue, che più di ogni altro ebbe a cuore e seppe difendere sempre il maggiore de' beni — l' Indipendenza. Voi combatteste nelle nostre file, come fratelli, per quella d' Italia. Io sento il bisogno di dirvi che quali fratelli noi vi guardiamo, e ciò che io dico, ve lo dice, siatene certi, l' intera armata.

Tutti combattiamo per lo stesso principio: sian dunque concordi i nostri cuori, unite le nostre destre; sia nostra sola emulazione quella che spinge i prodi sul campo d' onore, e li guida alla vittoria.

Ancora poche ore, e quel nemico che uccidendo gl' inermi, le donne, i fanciulli; incediando le povere capanne del contadino, profanando la santità delle chiese, mostrava ben meritare il nome di barbaro, che gli diedero i vostri antichi padri, i Romani, lo vedremo qual prova sarà per fare a fronte d' uomini armati, che spinge l' amor di patria, la sete di libertà e d' indipendenza, ed il bisogno di lavare da tante e così lunghe vergogne la santa terra d' Italia, e lavarla col sangue de' suoi antichi e crudeli oppressori.

Soldati, fidate in me, io confido in voi. Iddio protegge, vuol salva, vuol redenta l' Italia, e la vittoria è nostra.

Viva l' Italia! Viva Pio IX! Viva l' Unione e l' Indipendenza Italiana!

Dal quartier generale di Treviso, 29 Aprile 1848.

Il Generale Comandante

DURANDO.

LA COMMISSIONE CONSULENTE DI FINANZA E COMMERCIO

PRESSO

IL GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

AVVISO

La Commissione consulente di Finanza e Commercio, a cui è stato dal Governo provvisorio affidato l'incarico dell'attivazione del prestito con interesse, giusta il § 8 del Decreto 20 prossimo passato Aprile, per corrispondere alle istruzioni che le furono comunicate dal Governo stesso, ha trovato opportune le nomine e l'invio d'un Commissario ad ogni capo luogo di provincia della Lombardia, e la scelta d'alcuni Collettori per la città e provincia di Milano.

Venne ai medesimi affidata l'incombenza di fare al patriotismo un appello che sarà certamente ascoltato, e riusciranno in tal guisa ad attivare un imprestito, le cui condizioni e facilitazioni lo mettono a portata d'ogni fortuna.

Ora la Commissione, nel pubblicare i nomi sì dei Commissarj delle provincie, che dei Collettori per la città e provincia di Milano, che si sono assunti l'incarico loro delegato, porge ai medesimi i suoi ringraziamenti per la cooperazione ad una misura reclamata dagli stringenti bisogni della patria, ed invita il pubblico ad accoglierli con quel favore che sempre accorda a chi opera il bene.

Commissarj per le provincie

MANTOVA . . . . . Odoardo Zenetti
BRESCIA . . . . . . Gerolamo Sangervasio
LODI . . . . Cristoforo Ballabio
BERGAMO . . . . . Luigi Fuzier
SONDRIO . . . . . . Luigi Torelli
PAVIA . . . . Carlo Delmajno
COMO . . . . Giovanni Parravicini
CREMONA . . . . . Gaetano Fassati.

Collettori per la città e provincia di Milano

Alfonso Litta Modignani	Tomaso Scotti
Pietro Vassalli	Giorgio Raimondi
Giovanni Crivelli	Pompeo Calvi
Giovanni Batt. Gavazzi	Sac. Luigi Prevosti
Francesco Pasetti	Avv. Luigi Manini
Antonio Gavazzi	Eugenio Venini
Giovanni Caglio	Carlo Taverna
Canonico Ajroldi	Giovanni Marelli
Giuseppe Mantegazza	Ing. Giuseppe Albini
Avv. Francesco Gadda	Gerolamo Norsa
Sacerd. Angelo Bianchi	Giuseppe Arconati
Luigi Sessa	Dott. Alberto Parola.

Milano, 2 Maggio 1848.

RE, Presidente.

TAVERNA — TEALDO — GAVAZZI — BATTAGLIA.

CALVI, Segretario.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

Considerando che la libertà della stampa, massima fra quelle che furono da noi gloriosamente conquistate e garanzia di tutte le altre, vuol essere conservata in tutta la sua purezza e dignità;

Considerando che a raggiungere questo scopo è necessario d'impedire che la libertà degeneri in licenza;

Considerando che tale licenza è in particolare protetta dalla possibilità, che sussiste sinora, di mantenere assolutamente il segreto, sia per parte degli Autori che degli Editori con aperta contraddizione a quella franca e leale pubblicità che si deve appunto promuovere colla libera stampa,

Il Governo Provvisorio Centrale della Lombardia

DECRETA:

1. Ogni pubblicazione colle Stampe, Incisioni, Litografie e simili dovrà sempre essere munita del nome e cognome dell'Editore o Stampatore, coll'indicazione del luogo e dello Stabilimento in cui l'impressione è seguita.

2. La pubblicazione di Scritti a mano dovrà indicare il nome dell'Autore o di altra persona che ne assuma la responsabilità.

3. Ogni contravvenzione agli articoli 1.° e 2.° verrà punita con multa estensibile a norma della gravità e recidività della contravvenzione dalle 50 fino alle lire 500 correnti, da commutarsi in arresto, in caso d'insolvenza, nella ragione di un giorno d'arresto per ogni 10 lire di multa. I Proprietarj o Direttori delle Stamperie, Litografie, Calcografie ed altri simili Stabilimenti si ritengono solidalmente contabili delle multe inflitte alle persone da loro impiegate.

4. Chiunque verrà colto nell'affiggere o distribuire pubblicazioni in contravvenzione agli articoli 1.° e 2.° sarà immediatamente arrestato e punito in conformità dell'articolo 3.°

5.° Per le contravvenzioni al presente Decreto sono competenti a procedere le Autorità giudiziarie, cui è demandata la cognizione e decisione sulle gravi trasgressioni politiche. Le multe verranno esatte coi metodi privilegiati ed erogate in sollievo dei poveri del luogo ove fu commessa la contravvenzione.

6. Le pene incorse per la contravvenzione al presente Decreto non pregiudicano l'azione delle leggi penali generali.

Milano, 3 Maggio 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

IL GOVERNO PROVVISORIO CENTRALE
DELLA LOMBARDIA

Fra le tante offerte pervenute da ogni parte e da ogni classe di cittadini, vuol esser a buon diritto ricordata quella del dottore Carlo Cairoli, anziano della Facoltà Medica dell'Università Nazionale di Pavia, professore e direttore emerito, che con generoso atto di carità patria rinunciò vita durante, l'intera sua pensione di annue lire 2250 correnti, perchè sia adoperata a pro della santa causa italiana.

Collo stesso nobile intendimento i professori della Facoltà politico legale, medico e filosofica offersero con unanime voto i fondi della rispettiva cassa della facoltà per quest'anno scolastico.

Onore e plauso ai benemeriti Cittadini!

Milano, 3 Maggio 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

LA SOCIETA' PATRIOTICA DI MILANO

Agli abitanti della campagna.

Un'antica solennità vi chiama quest'oggi nelle nostre mura. Voi ci troverete scemati di numero per aver perduto nei combattimenti del Marzo, parenti, amici, fratelli che morirono martiri per la patria. Non troverete fra noi i più validi fra i nostri giovani per essere partiti coll'esercito, che, in riva all'Adige, nel Tirolo e nel Veneto va gloriosamente continuando quella gran guerra, che noi cominciammo pei primi fra le barricate di Milano. Ma, se non rivedrete più il fiore della nostra gioventù che voi allattaste bambina e chiamaste prima di noi vostri figli, vi rivedranno col più vivo giubilo dell'anima le nostre donne e i nostri vecchi, che vi aspettano an-

siosi a braccia aperte per baciarvi e piangere con voi di tenerezza e di gaudio.

Ah sì! Milano ha un sacro debito di gratitudine verso il suo popolo della campagna. Quando nei cinque giorni e nelle cinque notti del Marzo essa ha fatto terribilmente suonare le sue campane, e raccomandò ai voli del vento le sue speranze e i suoi dolori, voi foste i primi ad accorrere a que' suoni ed a quei gridi di guerra; e mentre il Tedesco ci stringeva dall'alto delle nostre mura entro una siepe di fuoco e di palle, voi veniste con quelle armi che il caso e la pietà vi pose in mano, e cogliendo da tergo l'inimico lo forzaste ad una notturna e disperata fuga.

Milano adunque vi saluta e vi benedice come suoi salvatori e fratelli. Essa scioglierà anche quest' oggi nel maggiore suo tempio i voti di riconoscenza e di amore. Ma l' opera della nostra redenzione non è ancora compiuta. Un inimico feroce e formidabile ha giurato, come ai tempi del Barbarossa, di distruggere tutte le nostre città, di desolare tutte le nostre campagne. I nostri fratelli d' Italia e quelli persino della lontana e martirizzata Polonia accorrono benedetti dal Pontefice per ajutarci a cacciare il Tedesco oltre le Alpi; ma essi non possono operare miracoli se prima noi non compiamo il grande miracolo, già sì bene incominciato, della nostra cordiale concordia. Che le città e le campagne tutte di Lombardia facciano come per lo passato una sola famiglia e fraternamente si ajutino. Voi ci vedrete armati tutti: vedrete persino i giovani chierici del Seminario che hanno deposto, come all'epoca del vescovo San Galdino, i libri e la stola per imbrandire una spada. Seguite voi pure il nostro esempio: avviate all'esercito i vostri figli ove faranno vita comune coi nostri, e coi nostri avranno comune anche la gloria. Quanti più ci troveremo a questa gran guerra, tanto più presto sarà finita. Dio ha noverato in Cielo le nostre lagrime, ed ha segnato già il giorno della nostra liberazione.

Affrettiamo adunque un giorno così glorioso per tutta Italia

colla viva nostra fede e col nostro amore fraterno! Vivano i Campagnuoli di Lombardia!

Milano, 3 Maggio 1848.

Il Conservatore
G. BASEVI.

Il Segretario
G. SACCHI.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

Vista l'urgenza di attivare uno speciale regolamento penale per le varie specie di diserzione o d'insubordinazione commesse da individui appartenenti allo stato militare, anco in pendenza dell'attivazione d'una legge penale generale per l'esercito:

Sentito il Ministero della Guerra,

Il Governo Provvisorio Centrale della Lombardia

DECRETA:

SEZIONE I. — *Della Diserzione.*

Art. 1. Ogni militare od altro individuo attaccato all'armata od al suo séguito il quale passasse all'inimico senza un'autorizzazione per iscritto de' suoi Capi, sarà punito di morte.

2. Sarà tenuto disertore al nemico e come tale punito di morte ogni militare od un altro individuo attaccato all'armata od al suo séguito, il quale senza un ordine o permissione in iscritto del suo Superiore avrà oltrepassato i limiti fissati dal Comandante della truppa di cui egli fa parte, dal lato pel quale si potrebbe comunicare coll'inimico.

3. Sarà egualmente tenuto disertore all'inimico e punito di morte qualunque militare od altro individuo attaccato all'armata ed al suo séguito, il quale escisse da una piazza assediata o investita dall'inimico, senza aver ottenuta la permissione per iscritto dal Comandante della piazza.

4. Qualunque militare, il quale essendo in fazione o in vedetta alla presenza dell' inimico, avesse, senza avere eseguita la consegna, abbandonato il suo posto, non pensando che alla propria sicurezza, sarà punito di morte.

5. Qualunque militare od altro individuo attinente all' armata od al suo séguito, convinto d' avere eccitati i suoi compagni a passare presso l' inimico, sarà tenuto capo di complotto e punito di morte, quando anche la diserzione non avesse avuto luogo.

Allorquando alcuni militari avessero formato il complotto di passare all' inimico, e che il capo di complotto non fosse conosciuto, il più graduato dei militari complici, o a grado eguale il più anziano di servizio sarà tenuto capo di complotto e punito come tale.

6. Qualunque militare il quale fosse convinto d' avere disertato dall' armata, o da una piazza di prima linea sulle frontiere minacciata od esposta, per ritirarsi nell' interno dello Stato, sarà punito con carcere da due a cinque anni.

7. Qualunque militare convinto d' aver disertato dall' armata o da una piazza di prima linea essendo di servizio, sarà punito con due a sette anni di ferri; se avesse disertato essendo in fazione o vedetta, la pena sarà dai tre ai dieci anni di ferri. Nell' uno o l' altro di questi due casi la diserzione con armi e bagagli sarà punita di quindici anni di ferri.

8. Sarà tenuto disertore all' interno e punito come tale, secondo le circostanze del delitto, qualunque militare il quale all' armata abbia mancato in prima linea per ventiquattro ore all' appello e per due giorni in altre posizioni, senza una permissione per iscritto de' suoi Capi o senza un congedo nelle forme prescritte dalle leggi militari.

9. Sarà egualmente tenuto disertore all' interno e punito come tale, secondo le circostanze del delitto, qualunque militare il quale, senza permissione o congedo, come è detto qui sopra, avesse mancato agli appelli durante un intervallo di tre giorni in una piazza di prima linea, e durante otto giorni in ogni altra località.

10. Sarà tenuto pure disertore all' interno, e punito secondo la gravezza della circostanze del delitto, qualunque militare il quale, senza congedo o permissione, come è stato detto qui sopra, avesse oltrepassato i limiti fissati dal Comandante dalla parte opposta a quella dell' inimico sià in campo, sia in accantonamento, sia in una piazza in istato d' assedio.

Sezione II. — *Dell' Insubordinazione.*

11. Qualunque militare od altro individuo impiegato al servizio dell' armata, il quale, allorquando la generale fosse stata battuta, non si fosse reso al suo posto, sarà per la prima volta punito con un mese di prigione: per la seconda volta di tre mesi e destituito dal suo grado o impiego. Il semplice soldato in questo caso sarà punito di sei mesi di prigione.

Nel caso di una seconda recidiva sarà punito di due anni di ferri.

12. Qualunque Ufficiale, il quale dovendo marciare all' inimico, non si fosse reso al suo posto, sarà destituito, punito di tre mesi di prigione, e dichiarato incapace di riempire alcun grado nell' armata dello Stato.

Se questi fosse un Sottufficiale sarà punito di due anni di prigione, cassato dal suo grado e ridotto alla paga di semplice soldato.

Se questi fosse un semplice soldato sarà punito di un mese di prigione.

Finalmente se questi fosse un impiegato attaccato al servizio dell' armata, sarà destituito dal suo impiego e punito di un mese di prigione.

La recidiva da parte del Sottufficiale o semplice soldato sarà punita di due anni di ferri.

13. La ribellione o la disobbedienza combinata contro i Superiori porterà seco la pena di cinque anni di ferri per coloro che l' avessero suscitata, e di un anno di prigionia per coloro che vi avessero preso parte.

14. Qualunque militare convinto d'aver insultato il suo Superiore con parole o con gesti sarà punito di cinque anni di ferri: se si fosse permesso delle vie di fatto contro il Superiore sarà punito di morte.

15. Qualunque militare il quale fosse convinto di non essersi uniformato agli ordini del suo Superiore relativi al servizio sarà destituito, messo per un mese in prigione, e poscia mandato nei battaglioni di disciplina.

16. Qualunque atto d'insubordinazione od insulto commesso in servizio od in occasione di esso, ovvero in presenza di truppa raccolta per qualunque oggetto, verrà punito con pena doppia di quella fissata per ogni singola contravvenzione senza questa circostanza aggravante.

Milano, 4 Maggio 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO DI LOMBARDIA.

Considerando che l'industria delle raffinerie di zucchero, per l'importanza dei capitali impiegati e pel numero di lavoratori che occupa, può meritare per avventura speciali riguardi;

Visto d'altronde il Decreto 27 Aprile scorso del Governo Provvisorio di Venezia con cui, nell'adottare anche per quelle Provincie le stesse modificazioni alla Tariffa daziaria sancite col Decreto di questo Governo 15 del detto mese, mantenevasi tuttavia un dazio differenziale di favore per le farine di zucchero introdotte ad uso delle raffinerie;

Ritenuta la convenienza di escludere qualsiasi diversità di nuova Tariffa fra il territorio Veneto ed il Lombardo,

Il Governo Provvisorio della Lombardia

DETERMINA:

Il Dazio d'entrata delle farine di zucchero, senza distin-

zione, ad uso delle raffinerie per la produzione dello zucchero raffinato è temporariamente ridotto a lir. 15 per quintale lordo, ferme le prescrizioni di controlleria contro i possibili abusi.

Milano, 4 Maggio 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

ITALIA LIBERA. W. PIO IX.

STATO MAGGIORE GENERALE.

IL GENERALE COMANDANTE IN CAPO.

Milano, il 4 *Maggio* 1848.

Ordine del giorno.

La Guardia Nazionale di Milano è superiore ad ogni elogio. Entusiasmo patrio, rispetto per la disciplina, amore per l'ordine pubblico, moderazione di contegno sono le nobili passioni, che le hanno conciliato la benevolenza universale. La città ha veduto di frequente queste elette schiere accorrere solerti ove il pericolo si è mostrato, ove il disordine volle turbare la quiete. Da per tutto essa ha trionfato senza impiegar la forza, ma colla sola presenza.

Anche sulla metà della notte trascorsa, quando la profonda oscurità copriva il disegno di alcuni malevoli intesi ad attaccare la Polveriera di Lambrate, quella Guardia Nazionale comandata dal Capitano Baldassare Cerremoli mandò vuoto l'attacco, ed altro drappello da' Milano condotto dal Colonnello Ferretti volò a rinforzo, pattugliò nei dintorni, arrestò individui sospetti e li consegnò all'Autorità competente.

Il Generale Comandante in Capo scioglie un debito sacro al suo cuore col far conoscere al Pubblico l'importanza del servigio reso in questa occasione dalla benemerita Guardia Nazionale, la quale anche nelle ore dai Cittadini consacrate al riposo vigila costante alla sicurezza di tutti.

Sia pertanto concorde nei Corpi dell' Esercito il sentimento di gratitudine verso questi generosi, ed unanime il grido

VIVA LA BRAVA GUARDIA NAZIONALE!

Il Generale Comandante in Capo
T. LECCHI.

Il Capo dello Stato Maggiore
JACOPETTI, Colonnello.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

Considerando che l' esclusione degli avvocati negli sperimenti di conciliazione avanti le Preture e nei giudizj possessorj, oltre all' essere indecorosa per un ordine che merita di essere onorato, riesce il più delle volte contraria allo scopo stesso della legge, e nuoce alla buona amministrazione della giustizia, rimovendo il mezzo destinato a pareggiare fra le parti l' ineguaglianza delle rispettive loro attitudini,

Il Governo Provvisorio Centrale della Lombardia

DECRETA:

1. Le parti potranno farsi rappresentare negli sperimenti di conciliazione voluti dalla Governativa Notificazione 2 marzo 1824 da un avvocato munito del regolare mandato prescritto dal § 5 di detta Notificazione, rimanendo così derogato il detto paragrafo quanto al divieto dell' intervento degli avvocati nei detti sperimenti.

2. Viene pure derogato il § 4 della Governativa Notificazione 13 Ottobre 1825 che vietava l' intervento degli avvocati nelle procedure per turbamenti di possesso.

Milano, 5 Maggio 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

COMANDO DELLA GUARDIA NAZIONALE

DI MILANO.

AVVISO

Dietro rimostranza della Congregazione Provinciale fatta al Governo Provvisorio Centrale circa all' impossibilità di provvedere alla *compilazione* e *rettificazione* delle Matricole Comunali dal giorno 15 al 22 per la Provincia, e fino al giorno 25 del corrente Maggio per la città di Milano, atteso l' urgente lavoro richiesto dalla Leva militare, il Governo Provvisorio stesso con Decreto 30 Aprile prossimo passato, n. 3646-227 ha determinato:

1. Che siano valevoli le Matricole ritirate dai Parochi, alle quali il Municipio e le Autorità Comunali introduranno quelle variazioni che fossero indotte da provate eccezioni;

2. Che col presente Avviso sieno invitati a presentarsi dal 1 al 10 Giugno prossimo venturo, in luogo dei termini dapprima fissi, coloro che avessero a far valere i titoli di esenzione;

3. Che l' obbligo dell' inscrizione nelle Matricole debba ritenersi per quelli che nacquero dal 1. Gennajo 1788 al 31 Dicembre 1829.

Il Comando della Guardia Nazionale trovandosi obbligato pertanto a variare quanto veniva stabilito coll' altro Avviso pubblicato in proposito in data 22 Aprile 1848, spera che la Guardia medesima tanto bene disposta per l' ordine pubblico, vorrà a questa nuova determinazione di buon grado sottomettersi.

Milano, 5 Maggio 1848.

Il Comandante in capo

F. BORGIA.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

CITTADINI!

Le dimostrazioni clamorose ed insistenti che da qualche giorno si ripetono e che hanno per iscopo di ottenere dal Governo Provvisorio immediati e verbali schiarimenti per complicati e molteplici oggetti di pubblica amministrazione, se da una parte annunciano la vivacità dello spirito patriotico e la salutare sorveglianza della pubblica opinione su tutti gli atti del potere, portano dall' altra una grave perturbazione negli affari dello Stato, impedendo che il Governo deliberi con quell' ordine, con quella dignità, con quella calma e serenità di spirito che sono condizioni necessarie a ciascun lavoro intellettuale, necessarissime poi ad uomini i quali non hanno e non vogliono avere altra forza se non quella che loro viene dalla pubblica opinione.

S' invitano perciò i Cittadini ad astenersi da tali dimostrazioni che non giovano in verun modo ad una chiara espressione di desiderj o di lagni, e che possono esser pericoloso pretesto ai pochi nostri nemici di disordine e di tumulto. — I liberi voti del popolo saranno sempre accolti ed esauditi, per quanto è possibile, da un Governo nato dal popolo e sostenuto dal popolo; ma per conoscere ed apprezzare questi voti, essi devono venir formolati in iscritto da regolari deputazioni, non già manifestati dalle grida confuse di una moltitudine.

Cittadini! Il Governo Provvisorio nel far questo appello al buon senso ed al patriotismo del popolo, è sicuro di essere inteso, perchè quel popolo, che si è battuto come un eroe per conquistare l' indipendenza e la libertà, non vorrà compromettere con dimostrazioni tumultuose che i nostri comuni nemici veggon con gioja, quasi fossero segno di civile discordia, e delle quali potrebbero facilmente approfittare.

Milano, 5 Maggio 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

ALLOCUZIONE DI S. S. PIO IX

Ai Cardinali nel Concistoro segreto del 29 *Aprile* 1848.

Più d'una volta, o venerabili fratelli, abbiamo detestato nel vostro consesso l'audacia d'alcuni, che non avevano dubitato di oltraggiare Noi, e perciò questa apostolica Sede, fingendo che Noi in più cose avessimo deviato dalle istituzioni de' nostri santissimi predecessori, e perfino (chi il crederebbe?) dalla stessa dottrina della Chiesa. — E anch' oggi non manca chi ragioni di Noi, in guisa da farci credere principali autori delle pubbliche commozioni, che recentemente agitarono alcune parti d'Europa, e fra queste l'Italia. Sappiamo specialmente della Germania austriaca, spargersi colà nel popolo, che il Romano Pontefice, col mezzo di segreti messi e con altre simili arti, aveva eccitato gli Italiani a politiche mutazioni. Dalle quali voci alcuni nemici della cattolica religione avevano preso argomento ad infiammare gli animi dei Tedeschi della sete di vendetta e ad alienarli dall' unione con questa Santa Sede. Ora, sebbene non ci cada alcun dubbio che i cattolici della Germania e i ragguardevolissimi vescovi che vi presiedono, possano mai ascoltare tanta malvagità, pure crediamo essere del nostro uffizio di evitare lo scandalo, che potrebbe venirne ad alcuni incauti o più semplici; e dover ribattere una calunnia, la quale ridonderebbe in disonore, non solamente della nostra umile persona, ma ancora del nostro supremo Apostolato, e di questa Santa Sede. E poichè codesti nostri detrattori, non avendo da metter fuori documenti delle macchinazioni che ci appongono, s' adoprano a porre in sospetto le cose da noi operate nell' assumere il temporale governo dello Stato Pontificio, perciò, affine di togliere loro questo pretesto di calunniare, ci risolviamo oggi di esporre qui apertamente nel vostro consesso la causa di quelle mutazioni.

Non vi è ignoto, o venerabili fratelli, che fino dagli ultimi tempi di Pio VII nostro predecessore, i principi dell' Europa

cercarono d'insinuare alla Sede Apostolica, di tenere nell'amministrazione delle civili cose una maniera più spedita e più accomodata ai desiderj dei laici. Di poi nell'anno 1831 questi loro consiglj e voti ebbero più solenne manifestazione in quel celebre *memorandum* che gli imperatori d'Austria e di Russia, e i re de' Francesi, della Granbretagna e di Prussia, fecero presentare in Roma dai loro ambasciatori. — In quella scrittura si parlava, tra altre cose: e d'un consiglio di consultori da convocarsi in Roma da tutte le parti dello Stato; e del fondare o ampliare la costituzione de' municipj; e dell'istituire i consiglj provinciali, e del distendere, in tutte le provincie, a pubblica utilità, codeste ed altre istituzioni; e dell'ammettere i laici a tutti gli impieghi che riguardano la pubblica amministrazione, e l'ordine giudiciario. I quali due ultimi capi si proponevano principalmente come *vitali* principj di governo. — In altre note degli ambasciatori si trattava ancora di un'ampia amnistia, che tutti, o quasi tutti, comprendesse coloro che nello Stato Pontificio avessero mancato di fedeltà al principe.

A tutti è noto che di queste cose alcuna ne compiè Gregorio XVI nostro predecessore, e altre ne promise negli editti per suo comando emanati dell'anno stesso 1831. Ma i beneficj del nostro predecessore parvero non corrispondere pienamente ai voti dei principi, nè bastare ad assicurare l'utilità pubblica e la tranquillità in tutto lo Stato temporale della Santa Sede.

Noi pertanto, appena, per inscrutabile giudizio di Dio, succedemmo a Gregorio XVI, non eccitati certamente dalle esortazioni nè dal consiglio di alcuno, ma sibbene mossi da singolar carità verso il popolo soggetto al temporale dominio della Chiesa, concedemmo larghissimo perdono a quelli che avean declinato dalla fedeltà dovuta al Pontificio governo, e poscia ci affrettammo a dare alcune istituzioni, che avevamo giudicato giovevoli alla prosperità del nostro popolo. E tutto quello che nel principio del Pontificato nostro operammo, è

pienamente conforme a quello che i principi d'Europa avean mostrato desiderare.

E poichè, coll'ajuto di Dio, i nostri consiglj ebbero avuto lor compimento, allora i nostri popoli e i finitimi tanto esultarono, e tante pubbliche manifestazioni di gratitudine e di osservanza ci volsero, che dovemmo por freno al trasmodare, in questa medesima alma città, ai plausi, ai popolari clamori.

Poi son note a tutti, o venerabili fratelli, le parole della nostra allocuzione nel Concistoro tenuto il 4 Ottobre del caduto anno, colle quali la paterna benignità e le più affettuose cure dei principi verso i sudditi commendammo, e i popoli esortammo alla fedeltà, all'obbedienza dovute ai principi. Nè di poi tralasciammo quanto era in Noi, e di esortar tutti, con tutte le forze nostre, perchè stringendosi fermamente alla dottrina cattolica, e osservando i precetti di Dio e della Chiesa, serbassero intatta la concordia reciproca, la quiete, la carità verso tutti.

Ed oh avessero sortito il bramato effetto le nostre paterne voci ed esortazioni! Ma ben tutti conoscono i pubblici moti d'Italia da Noi summentovati, e gli altri eventi, che, o fuori d'Italia o nella stessa Italia, erano prima avvenuti o avvennero dipoi. Chiunque volesse affermare a siffatti eventi essersi aperta alcuna via per ciò che nel principio del nostro Sacro Principato benevolmente e benignamente facemmo, egli nol potrebbbe in modo veruno ascrivere all'opera nostra, nient'altro avendo Noi fatto, se non quello che già parve non solo a Noi, ma ai mentovati principi ancora, opportuno alla prosperità del nostro temporale dominio. Quanto a coloro che in questo nostro dominio abusarono degli stessi benefizi nostri, Noi, imitando l'esempio del divino Principe de' Pastori, perdoniamo loro di cuore, e gl'invitiamo con amore a più sani consiglj, e supplichevolmente domandiamo a Dio Padre delle misericordie, che benignamente rimuova da' loro capi i flagelli serbati agl' ingrati.

E nè anco potrebbero i già detti popoli della Germania

darci colpa se non ci fu possibile di contener l'ardore di coloro dei nostri Stati, i quali plaudendo alle cose operate contro di essi nell'Italia Superiore, infiammati, al pari degli altri, d'amore per la propria Nazione, corsero con le altre genti d'Italia a difendere con la loro opera la causa comune. Imperocchè e parecchi altri principi d'Europa, forniti di molto maggior numero di soldati che Noi non ne abbiamo, non hanno ora potuto a simile commozione de' loro popoli contrastare. Nella qual condizione di cose Noi tuttavia alle truppe nostre, spedite ai confini dello Stato Pontificio, altro comando non volemmo dato fuor questo: che difendessero l'integrità e la sicurezza degli Stati della Chiesa.

Ma poichè alcuni desiderano che Noi pure con gli altri popoli e principi d'Italia imprendiamo la guerra contro i Germani, stimammo alla fine essere nostro debito di professare qui chiaramente e palesemente in questa solenne vostra adunanza essere tal cosa lontana affatto dal nostro pensiero. Imperocchè Noi, sebbene indegni, teniamo in terra le veci di Colui, ch'è autore di pace e amante della carità, e per ufficio del supremo nostro apostolato, amiamo d'un medesimo paterno amore, ed abbracciamo tutte le genti, tutti i popoli, tutte le nazioni. Che se nondimeno fra i nostri sudditi non mancano coloro, i quali son tratti dall'esempio degli altri Italiani, in qual modo potremmo Noi metter freno all'ardore di essi?

E qui non possiamo astenerci al cospetto di tutte le genti di rigettare gl'ingannevoli consiglj manifestati per mezzo di giornali e di varj scritti da coloro, i quali vorrebbero fare il Romano Pontefice presidente di una certa nuova Repubblica da costituirsi con tutti i popoli d'Italia. Anzi in questa occasione grandemente ammoniamo ed esortiamo, per la nostra carità verso di loro, gli stessi Italiani popoli, che da tali astuti consiglj e perniciosi alla stessa Italia attentamente si guardino, e coi loro principi, de' quali hanno sperimentato la benevolenza, strettamente si congiungano, e non si lascino mai distogliere

dal doveroso ossequio verso di loro. Perocchè se facessero altrimente, non solo mancherebbero al proprio obbligo, ma incorrerebbero ancora nel pericolo che l'Italia fosse sempre più divisa da discordie e da interne fazioni. Quanto a Noi, nuovamente dichiariamo che il Romano Pontefice deve rivolgere su tutti i suoi pensieri, le cure, le sollecitudini perchè ogni dì pigli nuovo incremento il Regno di Cristo che è la Chiesa, ma non già perchè si dilatino i confini di quel civile principato, del quale la divina Provvidenza volle fornita la Santa Sede per la sua dignità e per difendere il libero esercizio del Supremo Apostolato. Sono perciò in grande errore coloro, che pensano potere il nostro animo essere sedotto dall'ambizione di un più ampio dominio temporale, e per esso vogliamo gettarci in mezzo ai tumulti dell'armi. Sarebbe certo giocondissimo al nostro cuore se colla nostra opera e colle nostre premurose cure ci fosse dato di cooperare ad estinguere i fomiti delle discordie, a conciliare scambievolmente gli animi dei belligeranti, e a restituire fra loro la pace.

Intanto, mentre con non lieve consolazione dell'animo nostro sappiamo che in molti luoghi non solo d'Italia, ma eziandio fuor d'Italia, in tanto agitarsi delle cose pubbliche, i nostri figli fedeli non fallirono all'ossequio verso le cose sacre e ai sacri ministri, ci duole però nell'animo che questa osservanza verso di loro non sia stata dovunque serbata. Nè possiam trattenerci dal lamentare finalmente in questo vostro consesso quella funestissima usanza, a'dì nostri principalmente invalsa, di dare alla luce ogni maniera di libelli, nei quali o si muove un'orrenda guerra alla santissima nostra religione e all'onestà dei costumi, o si infiammano le civili turbolenze e le discordie, o si assalgono i beni della Chiesa, e i più sacri diritti di essa si oppugnano, o di false accuse si straziano ottimi personaggi.

Queste cose oggi reputammo, venerabili fratelli, dovervi partecipare. Rimane che insieme, nell'umiltà del cuor nostro, porgiamo a Dio Ottimo Massimo assidue e fervide preci per-

chè la sua Santa Chiesa voglia difendere da ogni avversità, e da Sionne guardarci benigno e difenderci, e si degni richiamare a pensieri di pace desiderata, e di concordia, principi e popoli.

SULL' ALLOCUZIONE DI PIO IX.

Il giorno 29 Aprile vi fu un concistoro di cardinali, e si sapeva che il Pontefice avrebbe parlato in quella occasione sulle attuali circostanze. Era grande l'aspettativa: si contavano i minuti, se ne domandava il contenuto con ansietà sempre crescente. Tutti lo ignoravano: i ministri stessi non ne sapevano nulla, e il popolo non potè leggerla che ad un'ora molto tarda della sera quando, partiti già i corrieri, non poteva più scriversi alle provincie l'effetto prodotto da essa in Roma. Il ministro austriaco avea però spedite le sue staffette, il partito retrogrado era nella gioja, vi furono pranzi, rallegramenti, congratulazioni. Il popolo lesse l'allocuzione, e restò colpito da immenso dolore, vedendo come le arti inique degli eterni nemici della nostra concordia, della gloria del papato, del risorgimento italiano erano giunte a sorpendere la coscienza timida e pietosa del Pontefice, ond'egli pronunziasse alcune parole che, mentre hanno l'impronta del buon sacerdote, di un ministro di pace, di un padre comune di tutti i fedeli, potevano però servire, commentate, amplificate e interpretate, come un'arme terribile in mano dei nostri nemici interni ed esterni per riprovare la guerra che l'Italia fa contro lo straniero, per iscoraggiare le popolazioni che correvano alle battaglie invocando il nome di Pio IX, per distruggere in un istante l'entusiasmo che di ogni cittadino ne fa un soldato, il sentimento della giustizia che santifica la guerra, il prestigio della croce appesa sul petto dei militi come segno di fratellanza e di riscatto. Pio IX avea creduto di parlare quel linguaggio che solo può convenire al rappresentante di una re-

ligione tutta amore e tutta carità; gli astuti invece aveano congiurato di staccarlo dalla fiducia del popolo, di toglierli quell'aureola di gloria che rendeva tanto luminosa la sua fronte, d'involargli quella possanza morale che serviva mirabilmente a rendere forte e venerato il papato, associandolo alla gran causa dei popoli, al risorgimento della nostra nazionalità e all'indipendenza italiana.

Era chiara l'astuzia di cui si erano serviti i nostri nemici incorreggibili, tenaci a congiurare notte e giorno contro la patria, contro il principe, contro il popolo. Ingrandendo ad arte alcune infami calunnie accusatrici che il partito assolutista in Germania osava spargere contro il Pontefice, erano giunti a suscitare una giusta indignazione nell'animo del Pontefice. Quando si considera che gli accusatori di Pio IX sono i partigiani di un trono tutto tinto di sangue cittadino, quelli stessi che dalla tirannica dominazione austriaca in Italia ritraevano onori e ricchezze, quelli che consigliarono il terrore come solo mezzo di governo, che applaudirono alle nefandi stragi di Tarnow, alle tante violenze usate in Italia, e alla vandalica legge stataria, strana cosa ci sembrò l'udire un Pontefice grande e giusto come Pio IX discendere nell'arena per difendersi, quando poteva annientarli con una sola parola, facendosi forte di quella spada che il Dio della giustizia pose nelle sue mani, di quella possanza che nasce dal consenso e dalla divozione universale de' popoli: ma vinse in lui la umiltà evangelica, che fra le altre virtù regna nel suo cuore, e preferì di parlare come il capo di una religione fondata in parte sull'abnegazione di ogni affetto mondano, piuttosto che come principe di un popolo che vuole e deve far causa comune coi fratelli, figli tutti di questa patria. Eppure non erano nuovi nella storia gli esempi di Pontefici che si stimarono, e con ragione, chiamati da Dio a compiere una missione tutt'altro che pacifica, ed accettarono la guerra come una necessità fatale, è vero, ma giusta, ma consacrata dal diritto e dai segni espressi di un volere divino. Non si arrestarono essi al certo

atterriti dalle calunnie e dalle minacce di pochi. E sono pochi i Germani che accusano Pio IX: dobbiamo crederlo, se non vogliamo esser ingiusti verso quel popolo generoso, se non vogliamo chiudere gli occhi a quanto oggi accadde in quel paese. Non si solleva forse la Germania anch' essa per ricostituirsi in nazione e rendersi indipendente? L' aquila a due teste non è divenuta oggetto di esecrazione a quel popolo come presso di noi? E Pio IX avrà bisogno di giustificarsi innanzi a pochi vili satelliti della tirannide che lo accusano? Si lascerà esso spaventare dalle ridicole minacce di costoro, dalla calcolata esagerazione di quelli che, rappresentando all' estero il nostro governo, si sono venduti a tutte le tirannidi, si sono fatti schiavi umilissimi del Metternich e de'suoi amici? Inganno è questo ordito per sorprendere la coscienza di Pio IX.

Perchè un Pontefice sia ben accetto a costoro dovrà dunque benedire tutti i tiranni della terra, e per incoraggiare col suo esempio gli oppressori dei popoli dovrà mostrarsi inesorabile, non istancarsi mai di esiliare, e di condannare, negare ogni riforma ai suoi popoli, escluder la parte più meritevole e numerosa da ogni impiego per impinguarne esclusivamente un' altra, la quale per forza di educazione e di altre cure è ignara di quanto riguarda la pubblica amministrazione, e gli affari dello Stato; dovrà lasciare che perisca la industria, e il commercio, innalzare l' ignoranza a sistema, allacciare con ferree catene il pensiero? E tutto questo perchè?

Perchè l' Austria possa a suo piacere torturare le anime e i corpi degl' Italiani, e facendo schiavi ai suoi voleri i principi tutti d' Italia dominati da Vienna, renderli obbedienti a un cenno delle sue polizie, inimicarli coi loro popoli, e preparare in tal modo le sanguinose rivoluzioni, le guerre civili, l' intervento degli stranieri, la dispersione dalla terra di un popolo italiano, come si tentò di farne sparire il polacco, il germano.

Oh! allora il Pontefice sarebbe stato l' amico dell' Austria

e de' suoi satelliti; oh allora non si sarebbe mai portato innanzi il fantasma vano e immaginario di uno scisma vicino. Ma non domanda già questo la religione di Cristo, non per ottener questo l'Italia diede il suo affetto e il suo appoggio ai pontefici. Non fu già per questo che Pio IX ebbe miracolosamente il trono del Vaticano.

Non fu l'amnistia, non furono le riforme date da Pio IX che vi cacciano dai troni, o crudeli oppressori dei popoli. Sapete voi chi ve ne caccia, chi risveglia i popoli, chi ha infuso in tutte le nazioni d'Europa lo spirito di giustizia? Dio, ch' è stanco di tante iniquità. Chinate il capo innanzi all'eterna Provvidenza: stolti, non vedete come gli avvenimenti furono preparati dalle volontà universali, con qual vincolo miracoloso si sono legati fra loro, quante vicende straordinarie sono accadute in pochi giorni, in poche ore? — Non vedete la mano di Dio cui nulla può resistere? Lo confessò Pio IX nella sua allocuzione. Impossibile, dic' egli, sarebbe stato contenere l'ardore de' miei sudditi plaudenti ai casi che si succedono in Italia, impossibile lo impedire ad essi di far causa comune con gli altri Italiani per sostenere la medesima causa della propria nazione.

Dio lo vuole, avrà detto in suo cuore il Pontefice, e alla manifesta espressione del divino volere egli chinò la testa. Il suo cuore pietoso ed umano rifuggiva dagli orrori della guerra: lo confessa egli stesso con una santa semplicità: ma quando i popoli si muovono con tanto impeto, quando la causa che trattano è giusta, è santa, quando prima di combattere invocano il nome di Dio, e di colui che lo rappresenta sulla terra, quando corrono a spargere il loro sangue per conquistare quella nazionalità che Dio diede ad essi quando ne formò un popolo solo, poteva egli, benchè chiamato il padre di tutti, arrestare questo slancio generoso, farsi ostacolo all'indipendenza italiana, procurando di sostenere la causa dello straniero, e tutto questo perchè non si spargesse il sangue umano?

Pio IX nol volle e nol fece; lasciò libero il corso naturale

alle cose, piegò la fronte al destino, pianse su i mali inevitabili della guerra, non volle chiamare gli uomini al sangue ed alla strage, ma benedisse l'Italia, e con quella benedizione chiamò su lei tutti i favori del Cielo, perchè la rendessero grande, indipendente, libera ed UNA; parlò il sacerdote; tacque il principe.

Sovrani che accusate Pio IX, accusate invece voi stessi per non averlo udito ed imitato. Egli vi aveva aperta una strada di salute per riconciliarvi coi popoli. Voi disprezzaste la voce di Dio; e Dio, rivolto ai popoli, disse loro: Fate le mie vendette, e questi, simili all'angelo sterminatore, segnarono col sangue le case dei maledetti.

P. STERBINI.

INDIRIZZO

DEI

RAPPRESENTANTI DEGLI STATI ITALIANI

A Sua Santità.

Beatissimo Padre!

Un dolore profondo è piombato nel cuore di tutti i buoni italiani, figli vostri, leggendo l'allocuzione dalla Santità Vostra pronunziata nell'ultimo Concistoro, per le intenzioni che la malignità e la ignoranza possono darle e le danno. Vi è già chi crede sia quella una prova che la Santità Vostra veda con occhio indifferente parte di questa bella ed infelice Italia, calpestata dallo straniero: v'è chi crede leggere in essa una condanna a quel concorde e santo slancio, per lo quale i popoli oppressi d'Italia hanno rotto il ferreo giogo della tirannia e riconquistata quella libertà, che Dio facea diritto e dovere di tutti gli uomini.

No, Beatissimo Padre, il vostro santo animo è oramai troppo noto all'Italia, all'Europa, al Mondo, perchè i figli vostri possano credere quelle interpretazioni in armonia coi sentimenti del vostro cuore, nel quale si concentrano, e sono vivi i sentimenti di tutti coloro che credono nella potenza del diritto, e maledicono alla ragione della forza; di tutti coloro che amano gli oppressi, e combattono gli oppressori.

No, Beatissimo Padre, Voi più di tutti sapete come le nazionalità sono opera di Dio e non degli uomini, come víola le divine leggi chi víola questi decreti della Provvidenza, come diritto sacro ed imprescrittibile degli Italiani di risorgere Italiani. Voi, o Beatissimo Padre, benediceste Italia, e la vostra sacra parola fu sollievo agli oppressi, sgomento agli oppressori, e circondò di un' aureola celeste la bandiera della nostra nazionalità, per la quale tanti illustri han sospirato, tanti infelici hanno pianto, tanti prodi han versato il loro sangue. No, Beatissimo Padre, Voi non potete vedere con indifferenza l'aquila ingorda divorare la bella infelice Lombardia e l'augusta e veneranda Venezia, e minacciare Italia tutta dalle Alpi al Lilibeo. Voi non potete vedere con indifferenza gl' inermi macellati, le donne vituperate, i prigionieri arsi nei forni, i fanciulli infilzati sulle bajonette e sbattuti sui ripari sotto gli occhi delle madri, i villaggi incendiati e saccheggiati. No, Voi non potete vedere con indifferenza rinnovate nelle belle e civili contrade italiane le stragi di Galizia, di che il Mondo inorridì. Il vostro cuore paterno dev' essere profondamente commosso e lacerato: Voi non potete che alzare le braccia al cielo ed invocare da Dio la vittoria sulle armi dei vostri figli, i quali combattono non per conquistare le terre altrui, non per rendersi servi i proprj fratelli, ma per difendere vita, averi, onori, per rimettersi in possesso di quel patrimonio che ad essi largì la Provvidenza, il patrimonio legittimo, inviolabile della propria nazionalità. Non solo Voi non siete rimasto finora indifferente in questa lotta, che ferve fra il diritto e la forza, fra le nazionalità e la conquista, la libertà

e la tirannia. Ma voi avete fatto di più, nè vi fermerete a mezza via, imperocchè Voi sapete che il fermarsi, mentre tutto corre, è retrocedere. Voi avete i vostri soldati, ed i vostri figli tutti, che al di là del Po combattono per la salute e la indipendenza d'Italia: Voi avete inviato un vostro legato nel Campo Lombardo: la vostra bandiera sventola in mezzo alle bandiere di tutti i popoli d'Italia. Voi avete solamente compiuti i vostri doveri, come principe Italiano, e come Pontefice, imperocchè i due caratteri che si congiungono nella vostra persona si ajutano e si sostengono a vicenda, non si escludono. Come principe italiano, non potete non concorrere alla guerra italiana alla quale la voce del popolo, che è voce di Dio, dà il nome santo di Crociata: non potete abbandonare i vostri naturali alleati di Lombardia, di Venezia, di Napoli e di Sicilia; come Pontefice non potete non seguire le orme dei vostri gloriosi predecessori Gregorio VII, Innocenzo III, Alessandro III, campioni e difensori di libertà. La interpretazione data dunque alle vostre parole è in aperto contrasto coi fatti; e noi, o Beatissimo Padre, ci attenghiamo alle opere vostre, le quali sono grandi, mirabili, solennissime, degne in tutto del gran nome vostro, il quale non è stato grido di rivolta, come dicono i perfidi, ma simbolo di concordia, di unione, di fratellanza, ed arma pura, incruenta e santa, colla quale, più che colla spada ed i fucili, i popoli si sono rimessi in possesso dei loro diritti imperscrittibili. Noi eravamo cittadino contro cittadino, città contro città, Stato contro Stato, e nel vostro nome glorioso ci siamo tutti riconosciuti fratelli, ricongiunti sotto unica bandiera: nè Voi vorrete, or che più n'abbiam d'uopo, ora che il retrocedere è impossibile, ritoglierci questo Palladio di concordia e di amore, e ripiantarci nella discordia e negli odj, e così ritardare il compimento dei decreti della Provvidenza!

L'animo vostro santissimo è profondamente compreso da queste solenni verità, che nessuno ha dato ai principi il diritto d'opprimere i popoli; nessuno ha dato ad una nazione

il diritto di tenere schiava un' altra nazione. La causa della giustizia e della verità doveva essere proclamata e difesa da chi rappresenta la Verità incarnata sulla terra; e Voi dovevate farlo, e Voi l' avete fatto come capo d' una religione di giustizia e di verità. O beatissimo Padre! I giudizj di *Dio sono giustificati in sè stessi!* Voi non avete riformato il vostro Stato perchè i potentati di Europa così volevano, ma perchè così volevano i doveri della vostra Tiara, e della vostra Corona. Voi, o Padre Santo, ricongiugnendo la religione alla libertà, avete rialzato l' autorità della Chiesa, riedificata quella potenza, che congiunta colla tirannide era pervenuta all' orlo dell' abisso. Il timore dello scisma col quale gl' ingannatori maligni tentano agitare la religiosissima anima vostra, è ben vano e fallace, quando Voi, Capo della chiesa, continuerete ad essere qual siete Padre dei popoli, e compirete con coraggio la sublime missione, alla quale, nuovo Mosè, vi chiama il Signore per liberare il popolo di Dio dalla tirannia di Faraone. Solo lo scisma potrebbe nascere se la causa della religione arrivassero i perfidi a disgiungere dalla causa della libertà e della nazionalità.

Voi santamente umile nei desiderj, e pacificatore nelle opere non potevate agognare al dominio materiale delle altre provincie italiane, mentre colla vostra parola dominate moralmente non che Italia tutto il Mondo. Tutti i popoli sono vostri figli; ma vicario del Cristo che morì sulla croce, Voi non potete prediligere che gli oppressi, Voi dovete animare e confortare i figli vostri che combattono e muojono colla vostra effigie sul petto, col nome vostro sulle labbra e nel cuore per la giustizia e la verità.

Noi non c' inganniamo, o Santo Padre, così giudicando l' animo vostro, ed è appunto per questo, che con profondo dolore vediamo le parole della allocuzione prestarsi ad un opposto significato: e l' anima nostra è immensamente amareggiata, presagendo l' afflizione e l' affanno dei popoli che noi rappresentiamo, allorchè la voce dei vostri calunniatori e ne-

mici nostri dirà ad essi: « *Pio IX non è con voi, egli vi abbandona or che voi siete sul campo, or che il retrocedere sarebbe morte.* » Ed è per questo, che in uno slancio d'amore e di venerazione per la vostra sacra persona, e per la idea sublime che in Voi si personifica, noi umilmente e caldamente preghiamo, perchè l'altissima prudenza della Santità Vostra trovi modo di dichiarare il senso, onde i buoni si riconfortino, i rei non riprendano animo, e tutti riconoscano, che voi siete e sarete, qual siete stato, speranza di questa vostra Italia e di tutta la cristianità.

Protestiamo quindi altamente contro la interpretazione data alla vostra allocuzione da chi vi giudica più dalle parole che dai fatti, e noi ed i popoli italiani che rappresentiamo siamo sicuri di provarvi sempre fra noi e innanzi di noi, allorchè recederemo nelle vie della giustizia, della religione e della libertà. Questo noi diciamo come Inviati di Lombardia, di Venezia, di Sicilia certi dell'approvazione dei nostri Governi e dell'assentimento dei nostri popoli. Noi vi chiediamo, Beatissimo Padre, umilissimamente prostrati innanzi a Voi, la vostra benedizione, e ve la chiediamo pel Lombardo, pel Veneto, per la Sicilia e per tutta l'Italia.

Per Milano	PIAZZONI, inviato,	
»	QUINTERO, segretario.	
Per Venezia	DALFIN BALDÙ, inviato	
»	CASTELLANI	»
Per Sicilia	PADRE VENTURA, deputato	
»	E. AMARI	per la Dieta
»	N. AMARI	»
»	B. PISANI	»
»	LAFARINA	»

PIVS PP. IX.

Quando Iddio con una disposizione mirabile ci chiamò a succedere, immeritamente, a tanti Sommi Pontefici illustri per santità, per dottrina, per prudenza, e per altre virtù, noi conoscemmo all' istante l' importanza, il sommo peso, e le difficoltà gravissime del grande incarico che Dio ci affidava; e alzáti a lui gli sguardi della nostra mente, lo diremo francamente, scoraggiati ed oppressi, lo pregammo ad assisterci con un' abbondanza straordinaria di lumi e di grazie di ogni maniera. Non ignoravamo la posizione, sotto tutti i rapporti difficile, nella quale ci trovavamo, per cui fu un vero prodigio del Signore, se nei primi mesi del pontificato noi non soccombemmo alla sola considerazione di tanti mali, che ci pareva venissero logorandoci sensibilmente la vita. Non bastavano a calmare le nostre apprensioni le dimostrazioni di affetto che ci prodigava un popolo che avevamo tutta la ragione di credere affezionato al proprio padre e sovrano, per cui ci volgemmo con maggiore efficacia ad implorare i soccorsi da Dio, per la intercessione della sua Madre santissima, dei santi Apostoli protettori di Roma, e degli altri beati abitatori del cielo. Con queste premesse esaminammo la rettitudine delle nostre intenzioni, e quindi, dopo aver preso i consiglj di alcuni, e talvolta di tutti i cardinali nostri fratelli, emanammo tutte quelle disposizioni relative all' ordinamento dello Stato, che a mano a mano sono comparse fin qui. Furono queste accolte con quel contentamento e quel plauso che tutti conoscono, e che servivano di abbondante compenso al nostro cuore. Intanto sopravvenivano i grandi avvenimenti non solo d' Italia, ma di quasi tutta l' Europa, i quali riscaldando gli animi fecero concepire il disegno di formare dell' Italia una nazione più unita e compatta, da potersi mettere al livello alle altre primarie. Questo sentimento fece insorgere una parte d' Italia anelante di emanciparsi. Corsero i popoli alle armi, e colle armi si stanno ancora misurando i contendenti. Non si ristette

una parte dei nostri sudditi dall' accorrere spontaneamente a formarsi in ordine di milizia; ma organizzati, e provveduti di capi, ebbero istruzione di arrestarsi ai confini dello Stato. E a queste istruzioni concordavano le spiegazioni che demmo ai rappresentanti di estere nazioni, e persino le più calde esortazioni a que' militi stessi, che a noi vollero presentarsi prima della loro sortita. Nessuno ignora le parole da noi pronunziate nell' ultima allocuzione, cioè che noi siamo alieni dal dichiarare una guerra, ma nel tempo stesso ci protestiamo incapaci d' infrenare l' ardore di quella parte di sudditi che è animata dallo stesso spirito di nazionalità degli altri italiani. E qui non vogliamo tacervi di non aver dimenticato anche in tal circostanza le cure di padre e sovrano, provvedendo, ne' modi che reputammo più efficaci, alla maggiore incolumità possibile di quei figli e sudditi che già si trovano senza nostro volere esposti alle vicende della guerra. Le nostre parole di sopra accennate hanno destato una commozione che minaccia d' irrompere ad atti violenti, e non rispettando nemmen le persone, calpestando ogni diritto, tenta (o Gran Dio! ci si gela il cuore nel pronunziarlo!) di tingere le vie della capitale del Mondo cattolico col sangue di venerande persone, disegnate vittime innocenti per saziare le volontà sfrenate di chi non vuol ragionare. E sarà questo il compenso che si attendeva un Pontefice sovrano ai moltiplicati tratti dell' amor suo verso il popolo? *Popule meus, quid feci tibi?* Non si avveggono questi infelici, che, oltre l' enorme eccesso del quale si macchierebbero, e lo scandalo incalcolabile che darebbero a tutto il Mondo, non farebbero che oltraggiare la causa che pretendono di trattare, riempiendo Roma, lo Stato e l' Italia tutta di una serie infinita di mali? E in questo o simili casi (che Dio tenga lontani) potrebbe mai rimanere ozioso nelle nostre mani il potere spirituale che Dio ci ha dato? Conoscano tutti una volta che noi sentiamo la grandezza della nostra dignità e la forza del nostro potere.

Salvate, o Signore, la vostra Roma da tanti mali, illumi-

nate coloro che non vogliono ascoltare la voce del vostro vicario, riconducete tutti a più sani consiglj, sicchè obbedienti a chi li governa, passino men tristi i loro giorni nell' esercizio dei doveri di buoni cristiani, senza di che non si può essere nè buoni sudditi nè buoni cittadini.

Datum Romæ apud S. Mariam Majorem die prima Maii MDCCCXLVIII, Pontificatus nostri anno secundo.

INDIRIZZO A SUA SANTITA'

APPROVATO DAL SENATO E CONSIGLIO DI ROMA

nell' adunanza del 3 *Maggio* 1848.

Beatissimo Padre.

Altre volte accoglieste con benignità il Romano Senato, allorchè adempiva al dovere che Voi gl' imponeste, di esporvi lealmente i voti dei cittadini. Non vi sarà oggi molesto se nella gravezza delle attuali circostanze, e fra le agitazioni del popolo, prostrasi innanzi a Voi per confermarvi in iscritto con la stessa lealtà i motivi di tali agitazioni, ed il convincimento comune dei Romani, quale nei passati giorni stimò opportuno farvi noto con particolari discorsi.

L' affetto, la riverenza di tutti verso la sacra persona di Vostra Santità era non più un dovere, ma un bisogno per gustare ogni allegrezza, per alleviare la tristezza di ogni infortunio. E se pubblica calamità ne sovrastasse, non altro pensiero angustiava i vostri sudditi, tranne quello che a Voi potesse venirne afflizione. Il perchè l' attentato degli Austriaci di occupare militarmente Ferrara, ed il rammarico che Voi provaste per tale violenza, eccitò nei vostri sudditi così profonda indignazione, che se poterono per vostra opera frenarsene i momentanei effetti, non ne fu però estinta la memoria e l' ardore. E poichè l' attentato mirava ad impedire i miglioramenti

che Voi stimaste opportuni al vantaggio dei vostri popoli, dovea necessariamente derivarne sdegno agli altri popoli d'Italia, ed a quelli specialmente che gemevano sotto il dominio austriaco, e vedeano tolta loro anche la speranza di ottenere ciò che reclamano il bisogno universale e la conservazione della umana dignità. In tal guisa i popoli d'Italia sentirono tutti in un punto il medesimo impulso, e la necessità a tutti comune di liberarsi dalla straniera influenza. La mano di Dio secondò il voto dei popoli. Numerosi eserciti fuggirono a fronte di cittadini inermi, e si fu subito in istato di combattere la causa italiana. Voi permetteste alle vostre truppe di marciare alla difesa dello Stato, e con esse accorsero volonterose le milizie cittadine infiammate da venerazione per Voi, dal desiderio di vendicare un attentato di recente ricordanza, e rimuovere il pericolo che altri potessero rinnovarsi.

In questo stato di comune entusiasmo, Voi, nel concistoro del 29 Aprile, pronunciaste solenni parole. Narraste e confutaste le calunnie artificiose degli Austriaci nel designarvi autore dei movimenti italiani, non che le minaccie di religiose dissenzioni. E ciò commosse sempre più i cittadini per unirsi con maggiore ardore ai vicini popoli, ed agire operosamente nella causa comune. Imperciocchè dovettero attribuire le calunnie e le minaccie a meschino e corrotto artifizio per indurre titubanza nel vostro animo. Ma queste arti non potranno mai prevalere al confronto della verità da tutte le nazioni conosciuta, che cioè il movimento italiano, da lungo tempo radicato negli animi, ebbe decisivo impulso dagli attentati dell'Austria stessa in Italia, nè può da compri calunniatori rovesciarsi in alcun modo su di Voi.

Nonostante voleste Voi temperare il risentimento per così orrendi attentati, e proferendo la parola del sommo Sacerdote, dichiaraste non essere del vostro consiglio, perchè vicario del Dio di pace, intraprendere con gli altri principi italiani la guerra contro l'Austria. Ed a questa dichiarazione deesi attribuire la universale agitazione. Si credette ravvisarvi

un colpo fatale alla Causa Italiana sentita profondamente da tutti. Si stimò che Voi abbandonaste i vostri sudditi alle conseguenze più tremende di un loro capriccio. Si pensò che il giudicio solenne del Pontefice avesse dichiarata ingiusta la guerra che tutti gl' Italiani con la stessa fermezza guerreggiano. E qui non dobbiamo occultarvi come ad un tratto si ridestarono alcune opinioni, delle quali avevate Voi riportato illustre e compiuto trionfo. Pur troppo, Padre Santo, all' agitazione politica vedemmo associarsi altre idee, che per quanto svaniscano in un popolo religioso, al primo tornare della calma, dee però procurarsi che mai non si possano riprodurre.

Accennati i motivi di agitazioni, il Senato vuol noto a Voi l' universale convincimento, che necessaria e giusta è l' unione di armi con gli altri popoli italiani. Non può frenarsi, e lo diceste Voi medesimo, l' impeto de' vostri sudditi per tale unione. Non può un popolo condannarsi a perpetuo disprezzo, perchè solo non abbia contribuito alla salvezza della famiglia italiana, della quale non crede essere infima parte. Nè ciò forse può vedersi con indifferenza dai vicini popoli. Quindi il pericolo, o di mostruosa anarchia, o di altra dominazione. Mali così gravi possono per sempre allontanarsi con prender parte alla guerra. Chi dunque non la riterrebbe politicamente necessaria?

E la stessa necessità ne include la giustizia. È sempre giusto che un popolo provveda alla propria salvezza. È sempre giusto che un sovrano assicuri la incolumità del suo stato. È sempre giusta una guerra che allontana l' anarchia o l' invasione. Oltre di che non è egli forse di stretta giustizia combattere una nazione che occupi fortezze e paesi appartenenti al Pontefice? Fino ad ora nella mancanza di forze materiali si contennero i Pontefici a protestare di tali usurpazioni, che avrebbero dovuto rivendicare, potendolo, con le armi, per non mancare al debito di conservare intatto lo Stato dal dominio straniero. Ora che si ha la forza congiunta di tutta l' Italia, non può credersi ingiusto che le sterili proteste siano

convertite nell' azione. Onde i vostri sudditi sono convinti della necessità e giustizia della guerra italiana. Nè la ritengono disdicevole al Pontificato. Le crudeltà delle milizie austriache, gli attentati più sacrileghi alla santità dei tempj, le calunnie che si vomitarono contro il Pontefice senza che ne fosse represso l' abuso, sono tali atti da non lasciarsi impuniti. Se nella immensa carità del vostro animo innalzate a Dio la preghiera anche pel nemico, questa sublimità di evangelica perfezione giustifica bastevolmente il vostro desiderio per la pace, l' abborrimento da voi dichiarato per la guerra con ogni nazione; ma non V' impedisce l' uso dei legittimi mezzi per reprimere l' audacia. I vostri sudditi ascoltano riverentemente la parola del Pontefice, ma non possono dimenticare in voi la qualifica di sovrano temporale.

Dopo che dunque manifestaste i consiglj del Sacerdote, il vostro popolo raccomanda a Voi sovrano la salvezza, il decoro, la propria dignità. Non chiede che Voi, nunzio di pace, lo provochiate alla guerra col mezzo di coloro ai quali voleste affidate le cose temporali. Non chiede che abbiate a sopprimere il consiglio del vostro animo, e l' abborrimento sacerdotale da una guerra fra credenti: ma solo che provvediate alla tranquillità d' Italia tutta, ed allontaniate anche il sospetto che un vostro solenne giudizio abbia dichiarata ingiusta la guerra che gl' Italiani congiuntamente combattono per la salvezza della patria comune. Proclamate, Padre Santo, la giustizia ed il diritto della Italia intera per rivendicare la propria indipendenza e nazionalità. Questa parola sarà bastevole a ricondurre nei popoli la tranquillità, ed impedire le interpretazioni con cui lo straniero vorrebbe far credere pronunciata da Voi la ingiustizia della nostra causa. Dopo ciò vi saranno tutti riconoscenti se nella mitezza del vostro animo, e senza sospendere le operazioni militari, riuscirete con consiglj di pace a finire la quistione, sulla base del totale sgombramento degli Austriaci, e della piena indipendenza e nazionalità dell' Italia. Saranno a Voi riconoscenti se giungerete a presiedere una

Dieta italiana per regolarne l'interno andamento. Benediranno sempre il nome del grande Pontefice, che benedisse e salvò la patria comune. Questi voti, Padre Santo, Vi attestino che noi intendiamo da Voi solo la nostra felicità, mentre ne imploriamo riverenti su noi stessi, su le milizie cittadine, sopra la città tutta l'apostolica benedizione.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

CIRCOLARE

Ai Corpi della Guardia Nazionale.

La Commissione Governativa incaricata di procurare soccorsi alle Provincie Venete minacciate dalla invasione nemica, facendo un appello alla valorosa Guardia Nazionale di Milano per mettere insieme prontamente un battaglione mobile, mirò principalmente allo scopo di organizzare con sollecitudine eccezionale un corpo, che rappresentasse degnamente sul campo di battaglia la più importante delle nostre instituzioni politiche, e di organizzarlo in modo che non portasse aggravio allo Stato già sopraccaricato dal dispendio dell'armamento ed equipaggiamento delle reclute e dei volontarj, nè che incagliasse le operazioni del Ministero della Guerra, a cui è affidata la cura d'ordinare i reggimenti regolari. — Per questo s'invitano le generose Guardie Nazionali spontaneamente accorse all'appello della Patria, a volersi provvedere dell'uniforme, il quale venne adottato semplice, economico e adatto alla vita del campo, e a volere altresì procurare il fucile, dacchè molti fucili di munizione sono posseduti da privati, e si potrebbero ottenere come dono o prestito patriotico ai bravi che si offrono a marciare contro il nemico. Ciò era necessario, perchè il battaglione della Guardia Nazionale volontaria mo-

bilizzata fosse veramente utile; non essendovi ora difetto d'uomini, ma sì d'armi e di mezzi pecuniarj.

Non è dunque allo scopo di formare un corpo scelto o privilegiato che la Commissione Governativa s'indusse di metter a carico delle Guardie Nazionali mobilizzate volontarie l'obbligo d'equipaggiarsi ed armarsi co'proprj mezzi — ma a ciò la costrinsero gli urgenti bisogni della Patria e la necessità d'affrettare la partenza del corpo già promesso ed aspettato desiderosamente dai nostri fartelli Veneti. La Commissione doveva contare sulla possibilità di trovare molte Guardie Nazionali già pronte, armate ed addestrate alle manovre elementari, colle quali avrebbe potuto raccogliere la materia di formare subito un buon battaglione. Se le basi di quest'operazione si hanno a scambiare, se gli uomini si presentano nuovi al maneggio dell'armi, e senza equipaggio, allora la sollecitudine desiderata diventa impossibile, lo Stato deve di nuovo sopperire per intero alle spese, e tutto rientra nell'ordinaria proporzione d'un arruolamento di Volontarj, che si devono istituire, allestire ed armare colle norme solite dall'Autorità militare e dal Ministero della Guerra.

In séguito a queste spiegazioni che la Commissione doveva ai benemeriti Cittadini, i quali già risposero al suo invito, ed in appendice alla Circolare del giorno 4 Maggio 1848 diramata ai Corpi della Guardia Nazionale, si espongono qui di nuovo con màggior precisione le condizioni della divisata mobilizzazione.

Tutti coloro che vogliono far parte della detta Guardia mobilizzabile si presenteranno nei giorni 8, 9 e 10 corrente Maggio dalle ore 10 alle 2, e dalle 6 alle 8 nel locale di S. Luca, ora nominato Scuola d'Artiglieria e Genio, sotto la direzione del Maggiore Carnevali, ove saranno aperti i ruoli per una nuova e più regolare inscrizione.

Si previene che dal giorno dell'inscrizione incomincierà a decorrere il soldo.

I ruoli rimarranno aperti fino al giorno 10 del corrente mese.

In modificazione a quanto fu stabilito nella succitata Circolare, gli articoli che saranno a carico dell' individuo sono i seguenti:

1. Sarrò, pantaloni di tela russa e berretto, in tutto del costo non maggiore di correnti lire 35;

2. La biancheria e la prima calzatura, rimanendo quest' ultima in séguito a carico dell' erario;

3. Il fucile.

Si avverte che all' atto dell' inscrizione ciascuno dovrà presentare la propria arma perchè ne sia esaminata la qualità che si vorrebbe possibilmente uniforme e militare, al che potrà essere provveduto anche con opportuni scambj, interessando a quest' uopo la gentilezza delle Guardie Nazionali che non entrano nel Corpo mobile.

La Commissione spera che tutte le difficoltà che insorgessero verranno appianate da quello spirito di fraterna conciliazione e di reciproca fiducia, che formarono la forza e il carattere più glorioso della nostra rivoluzione.

Milano, 6 Maggio 1848.

La Commissione incaricata per il Soccorso alle Provincie Venete

DURINI — CORRENTI.

LA GUARDIA CIVICA GENOVESE

AI POPOLI DELLA LOMBARDIA.

Alla fraterna parola che testè v' indirizzavano concordi il Municipio e il Circolo Nazionale di Genova, la Guardia Civica unisce in prova d' amore la sua.

Un miracoloso concorso di altrettanto grandi quanto inaspettati avvenimenti ci ha in pochissimo tempo condotti alla vigilia del nostro intiero riscatto. La meta agognata da secoli noi stiamo già per afferrarla. Niuno al mondo può più toglier-

cela se non noi. Ma guai a noi se la fallissimo per nostra colpa!

Popoli della Lombardia! I destini d'Italia sono ora riposti nelle vostre mani. L'avvenire di questa, già un tempo Regina delle Nazioni, dipende dalla decisione che sta per uscire dalla vostra bocca.

Non basta avere eroicamente discacciato l'aborrito straniero dalle mura di Milano. Non basterà nemmeno averlo cacciato oltre le Alpi. I vostri padri dopo la gloriosa battaglia di Legnano non l'avevano anch'essi cacciato fuori? Non lo cacciò Napoleone? Ma pure vi ritornò sul collo, e più potente di prima.

Due vie vi stanno dinanzi. L'una, nel mentre ci avvicina per quanto è ora possibile a pochissima distanza dalla perfetta unità dell'Italia, nel mentre è conforme ai principj dell'onesto e del giusto, è tutta piena di utilità e di gloria; perchè assicura per sempre la indipendenza e la libertà della Patria comune; perchè vi dà il primato su tutti i popoli della penisola; perchè vi apre una fonte larghissima di ricchezze e di forze.

L'altra, oltrechè non può essere battuta senza calpestare sacrosanti doveri, ci porta inevitabilmente alla guerra civile, e colla guerra civile schiude nuovamente l'adito al barbaro straniero da cui ci saremo liberati indarno.

Noi conosciamo troppo bene il vostro senno per dubitare della scelta. Ma non vogliamo per questo trattenerci dall'aprirvi il nostro cuore, mostrandovi il desiderio che nutriamo ardentissimo di congiungerci indissolubilmente a voi coi saldi vincoli di una sola famiglia.

Per adempiere questo lunghissimo voto noi siamo pronti a sacrificare ogni cosa. Chi più di noi ha ricevuto una splendida eredità di memorie? In quali vene scorre un sangue più repubblicano del nostro? Eppure noi soffochiamo con ogni possa i nostri istinti repubblicani, e facciamo di buon grado un olocausto sull'altare della Patria dei nostri antichi titoli, affine

di cooperare per quanto sta in noi alla grande opera della Unificazione Italiana.

Lombardi! L'eroica Sicilia, quella che vi ha dato il nobilissimo esempio della insurrezione, ve ne dà ora un nuovo ancor più magnanimo. Voi avete seguíto generosamente il primo: non seguirete anche l'altro?

Oh! sì che lo seguirete. L'Angelo tutelare d'Italia, nel cui nome avete con lieto animo incontrato la morte, saprà pure inspirarvi nel giorno solenne in cui pronuncierete la grande sentenza.

VIVA L'ITALIA! VIVA PIO IX!

VIVA CARLO ALBERTO!

(*Seguono* 2000 *firme*)

Milano, il 6 Maggio 1848.

GOVERNO PROVVISORIO DI LOMBARDIA.

CITTADINI!

Da tutte le parti accorrono in armi i figli d'Italia per combattere nella Crociata contro i Barbari. Mai non fu veduto, da tre secoli, un Italiano Esercito più nnmeroso, più ardente di tutti i nobili entusiasmi.

Ma grandi, stringenti ne sono i bisogni; e il voto pubbico li raccoglie ansioso, perchè siano prontamente soddisfatti.

Novera fra gli altri quello d'una cavalleria, che serbi l'onore d'un'arma così rinomata nell'antica milizia italica, e smentisca sul campo i vanti della nemica.

Il Governo Provvisorio della Lombardia ha ordinato per ciò una requisizione di 600 cavalli nella Provincie di Milano, Pavia, Lodi e Cremona.

Ma punto non bastano al bisogno: non bastano alle insistenti domande della fiorente nostra gioventù, vaga di provarsi in un genere di milizia che seconda sì mirabilmente i briosi spiriti giovanili.

Sappiamo che 3000 Piemontesi, anelanti di congiungersi a' lor prodi fratelli, già pronti in armi, già esercitati, non altro aspettano che i cavalli per divorare la via che li conduce ove si combatte.

Ma l'inspirazione de' generosi pensieri, ch'è sempre desta fra noi nella memoria delle gloriose giornate di Marzo, ha parlato al cuore d' un' eletta schiera di concittadini anche per questo bisogno. E già il Circolo patriotico di Milano ha aperto una soscrizione a fine di radunar cavalli pel servigio dell' Esercito.

Il Governo Provvisorio applaude al nobile pensiero, e ne rende grazie ai benemeriti Socj in nome della Patria: essi hanno porta una prova novella dell' ardore spontaneo con che corrono fra noi per la via magnifica dell' onore.

Un esempio sì bello avrà imitatori moltissimi in tutto il paese: metterne dubbio sarebbe far oltraggio al patriotismo, di che i doviziosi in gara coi poveri diedero sì splendide testimonianze.

Cittadini! Accorrete ad offrire i vostri cavalli alla Patria; sono un' arma anch' essi di che la Patria ha bisogno per la sua difesa; accorrete, come siete accorsi ad offrire il vostro danaro, i vostri giojelli, le vostre braccia, i vostri figli.

Mostratevi degni tutti di questi tempi sublimi. Unico vanto, unico sfoggio siano i sacrificj fatti per la Patria.

Milano, 6 Maggio 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

CITTADINI!

Nella lugubre storia delle atrocità dell' Austriaco va distinto d' infame nota lo sterminio che fece della Terra di Castelnuovo sulla via da Peschiera a Verona.

I nostri animosi volontarj l' occuparono in quell' ardita loro fazione oltre Peschiera; ma poco stante furono costretti sgombrarla dalle soverchianti forze del nemico. Il quale in terra abbandonata entrò come in fortezza presa d' assalto, trucidò quanti non avevano potuto sottrarsi alla feroce ira sua, vecchi, donne, bambini: pose a sacco ogni cosa: v' appiccò il fuoco.

La carità del luogo nativo, appena l' Austriaco fu cacciato di là dal valore dei nostri fratelli Piemontesi, ha ricondotto i poveri abitatori di Castelnuovo alle fumanti rovine de' loro tetti; di colà essi invocano la nostra pietà fraterna.

Hanno patito per la causa comune: hanno patito per noi: gemono di quegli stessi guai che recarono la desolazione in tanta parte delle nostre contrade: con noi ne maledicono lo stesso autore: con noi lo mettono al bando dell' umanità.

E in loro pro c' implorano i nostri animosi volontarj, a cui rimorde il cuore d' essere stati, nelle ragioni severe della guerra, incolpevole occasione di tanto strazio.

Cittadini! Voi troverete di fermo, che il Governo precorre il voto dei vostri animi, *aprendo una soscrizione in favore degli abitatori di Castelnuovo Veronese presso la Commissione delle Offerte per la causa nazionale.*

Voi ricordate certo con che generosa prontezza, rispondendo ai frequenti inviti di quel Governo, che anche della carità faceva un balzello, un' estorsione, accorrevate in soccorso di questa o di quella terra di barbaro nome, che vi si narrava distrutta dall' incendio o dalla ruinosa furia dell' acque. Oh! v' hanno ben rimeritati della vostra misericordia. Ma il pensiero della crudele ingratitudine del nemico, il pensiero delle

enormità che del continuo commette, vi sia stimolo efficace a liberarne per sempre il suolo della Patria.

Milano, 7 Maggio 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

Milano, 7 *Maggio* 1848.

Pubblichiamo le notizie ufficiali dell' Esercito Italiano che ci sono pervenute dal Campo.

Bullettino dell' Esercito

Somma Campagna a' 6 *Maggio* 1848.

Quest' oggi 6 Maggio S. M. il Re ha determinato di far avanzare un forte corpo del suo esercito sopra Verona per tentare di far uscire il nemico dalla fortezza offerendogli una battaglia campale, con cui, atteso l'ardore delle sue truppe e l' ottimo contegno da esse fin qui mostrato, aveva fiducia che potessero essere più presto decise le sorti d' Italia.

Lasciava il nostro corpo d' esercito le forti sue posizioni sulle estreme alture tra l' Adige e il Mincio e si spingeva animoso nella vasta pianura che dalle falde delle medesime si stende fino alla ripa dell' Adige, avanzandosi dal centro colle due ale a scaglioni in addietro.

A misura che avanzavano le nostre truppe, il nemico indietreggiava sollecitamente, sino a che giunto alle positure di S. Lucia, S. Massimo e Croce Bianca, rese forti con ogni maniera d' ostacoli, di parapetti, di mura traforate da feritoje, si arrestò; ma i nostri cacciatori sostenuti validamente dai battaglioni e dall' artiglieria li assalirono così vivamente che, malgrado una resistenza accanita, si resero padroni in breve

ora di Santa Lucia e di Croce Bianca. Lo slancio con cui le nostre truppe si spinsero all' attacco, sprezzando ogni pericolo, fu cagione che le ale del Corpo d' armata che dovevano coadjuvare la presa delle posizioni assalendole di fianco, non poterono giungere abbastanza in tempo, e quindi ne risultò il numero proporzionatamente considerevole de' morti e dei feriti che abbiamo a lamentare.

Le brigate di Aosta e delle Guardie si distinsero particolarmente ne' fatti d' arme che precedettero e compirono la presa di Santa Lucia. Il Re, che loro teneva dietro immediatamente, fu egli stesso testimonio del loro valore al disopra di ogni elogio. Gli Austriaci non ebbero posa nella loro ritirata che allorquando giunsero sotto la protezione dei cannoni di Verona. Le nostre truppe coronarono il ciglio della ripa semicircolare che guarda la fortezza; e S. M. vedendo che il nemico non ardiva assolutamente di venire ad una battaglia, ma che si ostinava a ricoverarsi dietro le mura delle fortezze, ed avendo raggiunto lo scopo che si era proposto, quello cioè di fare un saggio delle vere forze e dell' animo dei nemici, diede ordine alle sue truppe di far ritorno alle prime loro posizioni.

Il Re non volle che si desse principio al ritorno delle truppe, e non s' avviò egli stesso al suo Quartier Generale finchè non ebbe veduto trasportati verso Somma Campagna tutti i feriti, ricoverati per la più gran parte ed assistiti colle massime cure nel vicino caseggiato di Fenilone. Il movimento di ritorno si operava con ordine pari a quello dell' andata; se non che il nemico, preso ardire dal vederci indietreggiare, occupata di nuovo Santa Lucia, si spingeva ad inquietarci alle spalle. Ma ciò fu di breve durata, poichè S. A. R. il Duca di Savoja, alla testa della brigata Cuneo, corse loro incontro, li ricacciò di nuovo dal borgo suddetto e li respinse, innoltrandosi sotto Verona, al di là di quanto si era già fatto nella prima fazione.

Non si conoscono ancora esattamente le perdite del nemico, poichè trovandosi presso a Verona, potè facilmente ricoverare

i suoi feriti e trasportarvi i morti; queste perdite però debbono essere state di molto superiori alle nostre.

Durante il combattimento molti soldati italiani, forzati a rimanere nelle file austriache per tirare contro ai loro fratelli italiani, corsero a raggiungere le nostre milizie e narrarono come quelle truppe tenute per forza dagli Austriaci sieno ormai piuttosto di dannoso ingombro che di utilità alcuna.

Questa giornata aggiunse una nuova gloria all' Esercito piemontese ed acrebbe il suo amore verso il Re, cui vede in ogni dove prender parte a' suoi pericoli e dirigerlo con tanta magnanimità e felice successo alla conquista dell' Indipendenza Italiana.

Per ordine
Il Capo dello Stato Maggiore Generale
DI SALASCO.

D' ordine del Governo Provvisorio,
G. CARCANO, Segretario.

MINISTERO DELLA GUERRA.

AVVISO

Nello scorso mese di Aprile il Ministero della Guerra faceva armare coi fucili lasciati dall' inimico i varj Corpi partiti per l' Esercito, e dava ordine per la compra di oltre 100,000 alle varie fabbriche di Francia, Svizzera, Belgio e Inghilterra. Questi ultimi cominciano ora a giungere a Milano, e appena visitati e ripuliti, verranno consegnati al Corpo degli Studenti e successivamente agli altri Corpi di nuova formazione.

Per accelerare codesta distribuzione diviene urgente aumentare il numero degli operaj impiegati nel deposito delle armi. Il Ministero della Guerra fa appello al patriotismo degli armajuoli Milanesi e li invita a mettere a sua disposizione quel

numero de' loro operaj che possa essere necessario per allestire i fucili appena sono giunti in Milano, e poterli distribuire il giorno dopo l'arrivo.

Milano, 7 Maggio 1848.

L' incaricato per interim *del Portafoglio della Guerra*,
G. COLLEGNO.

PRINETTI, Segretario Generale.

AVVISO.

Gli Armajuoli tanto della città che della campagna, i loro garzoni e le persone capaci di occuparsi nella pulitura delle armi, che si trovassero senza lavoro, sono invitati a presentarsi alla Sezione II.[a] del Ministero della guerra incaricata di dare ai medesimi lavoro e conveniente giornaliero pagamento secondo la rispettiva abilità.

Milano, 7 Maggio 1848.

Il Segretario generale
I. PRINETTI.

GOVERNO PROVVISORIO CENTRALE

DELLA LOMBARDIA.

AVVISO

Il Governo Provvisorio della Lombardia col suo proclama d'oggi ha fatto un appello ai facoltosi cittadini invitandoli a seguir l'esempio dato dal Circolo patriotico di Milano, che aprì una soscrizione a fine di radunar cavalli da sella pel servizio dell' Esercito Sardo.

Si avvisano tutti i generosi, i quali fossero per rispondere

a tale appello, che dal giorno 10 del corrente mese sino al 30, i cavalli che verranno offerti in questa città e provincia si riceveranno nella caserma del castello, e quelli offerti nelle altre città e provincie si riceveranno nella rispettiva principale caserma, d'onde saranno per cura dell'Autorità municipale e provinciale condotti a Milano, ove si terrà un apposito registro de' nomi degli offerenti, i quali verranno pubblicati nella Gazzetta Ufficiale di Milano.

Milano, 7 Maggio 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

COMANDO DELLA GUARDIA NAZIONALE
DI MILANO.

AVVISO

Onde antivenire il pericolo che le Guardie abbiano a fare inutili spese, e pregiudicare l'uniformità dell'armamento, si diffidano di non provvedersi di daghe, giberne, cinturoni, elmi e simili oggetti, finchè non sieno esposti i relativi modelli adottati, dell'esecuzione dei quali si occupano apposite Commissioni. L'esposizione dei modelli seguirà fra otto giorni nel luogo e nelle ore che saranno indicati con avviso da diramarsi ai Corpi di Guardia.

Milano, 8 Maggio 1848.

Il Comandante in Capo
F. BORGIA.

L'Ajutante dello Stato Maggiore
ERCOLE CAMOZZI.

MINISTERO DELLA GUERRA.

AVVISO

Sulla proposta del signor Tenente-Colonnello Pettinengo, Ispettore dell'Artiglieria Lombarda, il Ministero della Guerra, considerata la necessità di statuire esatte norme per l'arruolamento degl'individui necessarj a formare il primo nucleo delle nostre Artiglierie,

DETERMINA:

Art. I. Non si accetteranno nell'Artiglieria volontarj se non quelli forniti di speciali cognizioni e di indubitata moralità.

II. Gl'individui chiamati dalla leva in corso e da destinarsi a quest'arme, dovranno essere di complessione robusta e toccare la statura di metri 1, 39 a metri 1, 40.

III. Essi sono da trascegliersi fra i cavallanti, fabbri-ferraj, falegnami, armajuoli e artieri di questa natura, ritenuta sempre a condizione indispensabile la loro morale condotta.

IV. Gl'individui così trascelti saranno inviati di cinque in cinque giorni all'Ispettorato del Corpo residente in Milano.

Milano, 8 Maggio 1848.

L'incaricato per interim *del Portafoglio*
P. COLLEGNO.

Il Capo della Sezione prima
PIETRO VARESI, Colonnello.

INTENDENZA GENERALE PROVVISORIA DELLE FINANZE DELLA LOMBARDIA.

AVVISO

Coll'avviso 3 Aprile p. p. il Governo Centrale Provvisorio

della Lombardia, mentre rammentava come già si fossero introdotte e si pensasse d'introdurre nelle pubbliche imposte rilevanti soppressioni e diminuzioni, eccitava il patriotismo dei cittadini ed assoggettarsi volenterosi al soddisfacimento di quelle, che gli urgenti e gravi bisogni della Nazione comandavano di lasciar sussistere, quali erano particolarmente *i diritti Doganali e del Dazio di consumo.*

Parlando di questa seconda imposizione, l'esortazione del Governo comprendeva naturalmente — tanto *il dazio di consumo nei Comuni murati*, che si esige direttamente dalla Finanza all'entrata dei generi nei Comuni medesimi, — quanto *il dazio di consumo nei Comuni e Territorj aperti*, che la Finanza fa esigere in via d'appalto.

Essendovi però taluni i quali, certamente in buona fede, versano su tale proposito in un'erronea opinione, quest'Intendenza generale provvisoria, nell'atto che per ordine espresso del lodato Governo Centrale, contenuto nel suo decreto 5 andante, n.° 2660-377, rende generalmente manifesto come siano tuttora obbligatorie le leggi relative all'anzidetta imposta *del dazio di consumo nei Comuni e Territorj aperti*, sinchè compiuti gli opportuni studj preparatorj si possano anche in questo punto attivare quelle riforme, alle quali il Governo avrebbe già volta l'attenzione a maggior sollievo delle popolazioni, eccitar deve nel tempo stesso la lealtà ed il buon volere tanto dei subappaltatori di esso dazio, quanto degli esercenti convenzionati, non che di quelli che pagano a norma di Tariffa, a non sottrarsi ai doveri che la Legge ed i loro subalterni contratti ad essi impongono nei loro rapporti cogli appaltatori principali dell'accennato contributo, i quali, ove tuttora venissero danneggiati nell'esercizio legittimo dei diritti di cui trovansi investiti, si vedrebbero nell'impossibilità di versare regolarmente nella cassa di Finanza le rate dei gravosi canoni a cui si sono sottoposti.

« In questi difficili momenti (come accenna il Governo nel » succitato suo avviso del 3 Aprile) in cui niuna maggior prova

» può darsi di patriotismo di quella del pronto e regolare sod-
» disfacimento di tutte le pubbliche imposte, che vanno ad
» essere adoperate nella gloriosa impresa della rigenerazione
» italiana » il defraudare la Nazione delle pur troppo limitate risorse delle quali può disporre, non è semplicemente una contravvenzione di Finanza, ma un fatto assai più grave che imprime una vergognosa macchia sul carattere e sui sentimenti delle persone che se rendono colpevoli.

Il presente avviso viene trasmesso non solo agli ufficj di Finanza, ma ben anche a tutte le pubbliche Autorità, a tutte le Amministrazioni comunali, ed eziandio ai signori reverendi Parrochi, affinchè vogliano zelantemente concorrere ad inculcare ai contribuenti in generale delle pubbliche imposte di ogni natura, il rispetto e la ubbidienza che le finanziarie Leggi altamente riclamano nelle attuali necessità della Patria.

Milano, 8 Maggio 1848.

L'Intendente generale delle Finanze
G. PECORONI.

GENÈ, segretario generale.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Bullettino del giorno

Milano, 8 *Maggio* 1848.

Nel giorno 6 Maggio giungeva a Treviso il generale Ferrari col suo Stato Maggiore, tre legioni romane ed un battaglione di bersaglieri. L'8 dovevan giungere Volontarj pontificj e la Civica bolognese. Questi corpi tutti sommavano a 7500, ai quali, aggiungendo i Corpi franchi comandati da La Marmora e le truppe regolari Pontificie capitanate dal Generale Durando, si ha un esercito da 18000 uomini, che concentrato a Montebelluna e Treviso potrà non solo difendere il

passo della Piave, ma riprendere l'offensiva. Si attendono di giorno in giorno la cavalleria e la fanteria Napoletana.

Fuor della linea dell' operazione dell' esercito di Durando varia è la sorte delle armi. Il Cadore minacciato da due lati, cioè dal Monte Croce, passo per la Carinzia, e da Ampezzo di Tirolo, si difese validamente. Il 2 Maggio una torma di 1500 bersaglieri, appoggiata da uno squadrone di Ulani, tentò il Cadore dal lato d'Ampezzo facendosi precedere da bandiera bianca, chiedendo il libero passaggio e offrendo i patti di Udine. I Cadorini risposero colle campane a stormo. Corsero contro il nemico; ne seguì uno scontro di cinque ore, nel quale gli Austriaci furono respinti fino ad Acquabona oltre il confine tirolese. Difettando d' armi da fuoco, i nostri formarono un centro armato di picche che giovarono assai. Parecchie donne combatterono tra le nostre file intrepidamente. Si vocifera che il Comandante austriaco sia venuto a patto colla rappresentanza del Cadore, promettendosi reciprocamente di ritenersi nei proprj confini.

Mentre il Cadore coprivasi di gloria, Belluno impaurita dalla comparsa di un battaglione Austriaco e dalla notizia che altri Corpi marciavano a quella volta, cedette. La Guardia civica e il Comitato dipartimentale si ritirarono, e la città fu occupata dal nemico. A questa novella, il Generale Antonini, giunto opportunamente a Padova il giorno 6 colla Legione italiana che il Governo Lombardo spedì in soccorso delle Provincie Venete, partì tantosto per Feltre. L'arrivo di questa legione e della Compagnia Milanese delle barricate rinfiammò il coraggio de' Padovani.

Zucchi si mantiene sempre nella fortezza di Palmanuova. L' esercito di Nugent che occupa il Friuli ascende a circa 15,000 uomini, ma non vi sono che 4000 uomini di truppe regolari: il resto è un' accozzaglia di gente tolta alle galere ed ai trivj di Vienna. La parte superiore del Friuli denominata la Carnia difende tuttavia colle armi il vessillo tricolore.

A Mantova seguono da varj giorni scaramucce: jeri ebbe

luogo un fatto di qualche rilievo. Circa alle tre dopo mezzogiorno uscì dalla fortezza una colonna di 800 Austriaci che prese la via di Milano piegando in séguito verso S. Silvestro. Primi ad incontrarli furono 30 Volontarj che sentendo la propria inferiorità di numero si rinchiusero in una casa. Al rumore delle fucilate accorse parte di un battaglione Livornese, che sostenuto da circà 300 Napoletani di linea, dopo due ore di combattimento respinse il nemico che vi lasciò 25 morti e 20 feriti. Noi non abbiamo a deplorare che la perdita di un Ufficiale e di 5 soldati.

La posizione di Curtatone, difesa dai Toscani, fu per due volte assalita dall' inimico, che respinto a colpi di mitraglia dovette retrocedere, lasciando una trentina di morti. Contemporaneamente un' altra schiera di circa 3000 uomini avente tre pezzi d' artiglieria tentò circuire i Napoletani ed i Toscani di S. Silvestro, i quali, valorosamente combattendo, li costrinsero a ritirarsi con perdite ragguardevoli. Noi non abbiamo avuto che 13 morti.

Anche in questo incontro, colla consueta perfidia, gli Austriaci presentaronsi travestiti da borghesi con bandiera e coccarde a tre colori, gridando: *Viva l' Italia!* e preceduti studiosamente da alcuni travestiti da contadini che annunciavano per fiorentino quel Corpo ai volontarj Napoletani di recente arrivati.

Per incarico del Segretario generale del Ministero della Guerra

C. REALE.

GOVERNO PROVVISORIO DI LOMBARDIA.

AVVISO

Il Governo Provvisorio della Lombardia, sentito il Consiglio Provvisorio di Stato,

DECRETA:

1. A norma dell' articolo VII del Concordato 16 Settembre 1803 fra S. S. Pio VII e la Repubblica Italiana, è dichiarata di nessun effetto la prescrizione del Dispaccio 7 Luglio 1814 del Commissario Imperiale Austriaco, colla quale era posto vincolo alla libera comunicazione de' Vescovi colla Santa Sede in oggetti spirituali ed ecclesiastici.

2. Cesserà pure da qui innanzi l' obbligo del giuramento che per Legge del cessato Governo si prestava dai Parrochi ed indistintamente dai Beneficiati all' atto dell' immissione in possesso delle temporalità. Dovranno essi invece, in occasione del conferimento di un beneficio ecclesiastico, fare atto di pronta e franca adesione al vigente ordinamento politico.

Il Consiglio di Stato è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Milano, 9 Maggio 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Bullettino del giorno

Milano, 9 *Maggio* 1848.

Dalla Venezia si hanno notizie consolanti. Le divisioni Durando e Ferrari e i Volontarj, ora comandati dal Generale Guidotti, già disposti a difesa della linea della Piave muovonsi a ricacciar l' inimico. La mattina del giorno 7 Durando marciò da Montebelluna su Feltre incontro al corpo Austriaco che sorprese Belluno. Jeri vi fu qualche scambio di fucilate e qualche cannonata lungo la Piave, senza però che s' impegnasse

alcun serio attacco. L'entusiasmo guerresco rinasce a Venezia. Le prediche del padre Gavazzi spiranti il più caldo amor di Patria scossero tutti gli animi. Abbondanti ed universali furono le offerte per la spesa della Guerra, e buon numero di Volontarj si è arrolato nei Corpi del General Ferrari. Il Generale Antonini è arrivato a Mestre colla sua colonna in compagnia dei prodi Milanesi delle barricate, l'una e gli altri destinati a guardar il forte Marghera sulla Laguna, punto strategico importantissimo fin qui mal guardato. Egli, dopo i concerti presi con Ferrari, aveva divisato di correre sopra Feltre; ma per la mossa di Durando e per gl'inviti del Governo Provvisorio della Repubblica Veneta si decise di fermarsi a guardare Marghera, dove la sua legione aumenterà di Volontarj e si ordinerà per entrare in campagna.

Per incarico del Segretario generale del Ministero della Guerra
C. REALE.

COMANDO
DELLA GUARDIA NAZIONALE DI MILANO.

AVVISO.

Il Ministero della Guerra, fatta onorevole menzione degli abitanti della Città e Provincia di Lodi, i quali in favore dell'Esercito Lombardo si privarono dei fucili a *percussione* tolti agli Austriaci, cambiandoli con altrettanti fucili a *pietre*, salvo il diritto di riavere successivamente quelli a percussione che ora hanno consegnato, invita questo Comando a proporre l'esempio alla Guardia Nazionale della Città e Provincia di Milano.

Il Comando assume l'incarico assai di buon grado, persuaso del patriotismo della valorosa Guardia di Milano, indicandole

un nuovo mezzo di giovare a quella santa Causa, che tanto deve allo zelo ed all' intrepidezza di tutti i Cittadini.

Coloro adunque che vorranno aderire all' invito sono pregati di rivolgersi direttamente al Ministero della Guerra, dove trovasi persona specialmente incaricata di fare lo scambio raccomandato al patriotismo degli eroi delle barricate.

Milano, 10 Maggio 1848.

Il Comandante in Capo
F. BORGIA.

L' Ajutante dello Stato Maggiore
E. CAMOZZI.

LA COMMISSIONE

INCARICATA PER L' ARRUOLAMENTO DELLA GUARDIA NAZIONALE

in soccorso delle provincie Venete.

AVVISO

Scade oggi il termine che era prefisso all' inscrizione de' Volontarj della Guardia Nazionale che si destinano a formare il battaglione in soccorso delle Provincie Venete; ma il battaglione non è compiuto. Non è compiuto; e più che mai sembrano quelle popolazioni abbisognare di chi colla presenza e coll' esempio le rincuori. Il nemico che s' insinua di terra in terra, sebbene nè troppo numeroso, nè troppo audace, va però spargendo il timore in popolazioni divezze dalle armi e state forse per un momento troppo sicure della loro vittoria. Ora è necessario volare al promesso soccorso. Combattiamo in sulla Piave e sulle Lagune la guerra santa della Italiana Indipendenza, portando lontano la nostra gloria, tenendo lontano il barbaro dalle nostre città; facciamo che le armi e i vessilli Lombardi non manchino al campo della Lega Italica;

facciamo che tra i Volontarj di Roma, di Firenze e di Napoli concorsi a difesa della Venezia, non si cerchino indarno i Volontarj di Milano, che già fu salutata iniziatrice dell' Italiana redenzione!

Cittadini della Guardia Nazionale! Già i quadri sono aperti, già i compagni d' arme v' attendono, già è corso per tutta Italia il grido della magnanima vostra promessa. Non lasciatevi vincere dalle piccole difficoltà, voi che avete superato coll'impeto della fraterna concordia quelle difficoltà che tutti giudicavano insuperabili. Chi non può pagare il sacro debito colla persona, offra armi, offra danaro, offra vesti. Venite a tempo, offrite a tempo, e in breve raccoglierete il frutto de' vostri sacrificj.

L' inscrizione tanto per l' arruolamento, quanto per le offerte continuerà tutta la settimana dal giorno 11 fino al giorno 14 nel locale di S. Luca.

Pregasi di nuovo la Guardia Nazionale a voler per mezzo di scambj o di prestiti procurare le migliori armi a que' suoi Volontarj, che rispondendo all' appello della Patria, offrono la persona contro il nemico.

Milano, 10 Maggio 1848.

La Commissione Governativa per soccorrere il Veneto
STRIGELLI — CORRENTI.

COMANDO DELLA GUARDIA NAZIONALE
DI MILANO.

AVVISO

Il Governo Provvisorio ha con suo Decreto del 6 corrente, n.° 3899-560 dichiarato che il Regolamento Organico della Guardia Nazionale, già preventivamente approvato e sanzionato

il 17 dello scorso Aprile, debba esser messo in piena attività col primo del corrente Maggio. Rendendo di ciò avvisati i Cittadini appartenenti al Corpo della Guardia Nazionale, sono invitati a prendere nozione del Regolamento stesso, onde conoscere gli obblighi che loro impone la Legge.

Milano, 10 Maggio 1848.

Il Comandante in Capo
F. BORGIA.

L' Ajutante dello Stato Maggiore
E. CAMOZZI.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

Bullettino del giorno

Milano, 10 Maggio 1848.

Nel mentre che il Generale Durando, il dì 7 Maggio, marciava sopra Feltre, ebbe notizia che la piazza era stata occupata dal nemico, il quale si avanzava verso Fener. Essendo incerto se di là gli Austriaci avessero mente di spingersi a Primolano od a Bassano, la divisione del Generale Durando si tenne a Pederobba, piccolo villaggio a breve distanza da Fener, aspettando di poter colà attaccare i nemici.

Il Quartier Generale del Comandante la divisione de' Civici e Volontarj pontificj, Ferrari, è a Montebelluna.

Abbiamo altre notizie dal Campo di Verona, circa i fatti d' arme della giornata di S. Lucia. Il nemico ebbe parecchi Ufficiali morti, gran numero di feriti, e fra questi ultimi il Generale Salis-Soglio.

Nel mattino del giorno 9 i nostri misero in fuga un corpo di cavalleria nemica, e senza perdere un sol uomo ruppero un battaglione di cacciatori che si era avvicinato ai posti avan-

zati dell'esercito: il nemico lasciava cinque prigionieri in mano de' nostri e un Capitano morto sul campo.

Le ultime nuove di Roma ci rassicurano sulla condizione delle cose pubbliche in quella parte d'Italia. Il nuovo Ministero, appena assunto, ordinò una leva di 6000 uomini, per formare un corpo di riserva, intanto che il rimanente delle forze militari si porta sul campo della guerra.

Per incarico del Segretario generale,

G. CARCANO, Segretario.

COMMISSIONE CONSULENTE DI FINANZA E COMMERCIO

PRESSO

IL GOVERNO PROVVISORIO DI LOMBARDIA.

AVVISO

A facilitare il prestito coll'interesse del 5 per 100 col § 6 del Decreto 20 Aprile si dichiaravano ammissibili come danaro e pel valore loro intrinseco gli oggetti d'oro, d'argento e dorati che venissero presentati alla Zecca Nazionale.

Ad animare sempre più i generosi Cittadini a sovvenire allo Stato mediante la presentazione d'oggetti d'oro e d'argento, si fa noto che le paste che risulteranno dalla loro fusione serviranno a battere una nuova moneta di cui è generale il desiderio.

Una Commissione nominata dal Governo ha già disposto per la sollecita riattivazione della Zecca introducendo i nuovi metodi d'assaggio già adottati presso le altre Zecche dei paesi limitrofi, e si ha fiducia che nel periodo di questo mese si possano battere dei pezzi da 5, da 40 e da 20 franchi con

un' impronta che segnerà l' epoca gloriosa della rigenerazione d' Italia.

Milano, 11 Maggio 1848.

(*Seguono le firme della Commissione*)

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

CITTADINI!

Il vostro Governo si rivolge a voi con piena fiducia ogni volta che deve fare appello alla patria vostra carità, perchè sa che in voi cresce coi bisogni crescenti l' ardore e il coraggio dei generosi sagrificj.

Ferve la guerra che deve avverare il voto di tanti secoli e riscattare il suolo della Patria dalla signoria e dall' influenza dello straniero. Essa ci dà emozioni sublimi, di più sublimi ce ne appresta nell' avvenire; e tutto il paese l' accetta non come una severa necessità, ma come una patriotica gloria; e l' animosa nostra gioventù corre a' campi in cui si deve combattere come a una festa.

Chi l' avrebbe pensato d' un popolo vissuto tant' anni senz' armi, senza educazione militare, e condannato sotto le verghe dell' austriaco alla più obbrobriosa delle milizie?

Ma la guerra, questa guerra che noi combattiamo contro un nemico sì pervicace nella crudeltà, arreca con sè molti guai: il valore gli sfida, la patria carità deve studiosamente cercare di prevenirli, di alleviarli.

E voi, o Cittadini, rispondendo a' nostri inviti, ve ne siete già data sollecita cura, e singolarmente vi siete affrettati a fornirci copia di mezzi per l' allestimento degli spedali e delle ambulanze, in cui si raccoglieranno maternamente vegliati dalla religione e dalla filantropia i gloriosi feriti della nostra italiana crociata.

Tuttavia, non per aggiungervi stimoli, ma per far noto al paese quanto ci stia a petto cotesta parte sì nobile, sì grave del dover nostro, noi vi ripetiamo le più calde raccomandazioni e preghiere, perchè mandiate allo Spedale militare di Sant'Ambrogio in questa città ed ai Comitati di Guerra delle provincie quanto più potete raccogliere di paglericci, di materassi, di bende, di filacce in servigio dei feriti.

Di questa cura la Patria a voi commette, o generose Cittadine, la parte principale e più delicata e pietosa. Ponete in essa le industrie del cuor vostro alla compassione sì proclive: ponetevi quel fervore di patriotismo, onde già siete recate in esempio con le Siciliane a tutte le Italiche donne.

Grande è il cimento in che ci siam posti, o fratelli: ma quante volte c'incontra di rivolgerci al vostro zelo, alla vostra carità, noi ci sentiamo avvalorati da una forza novella, che ci spinge a gridare: Coraggio! coraggio! Noi siamo sicuri della vittoria.

Milano, 11 Maggio 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

MINISTERO DELLA GUERRA.

Intendenza Militare — Sezione III.

AVVISO.

Il Ministero della Guerra nella mira di attivare l'organizzazione dei varj Corpi di Truppa che si stanno formando, ha stabilito provvisoriamente un Ufficio d'Intendenza militare per il servizio della Piazza di Milano, che sarà diviso fra i signori Sottintendenti di I.ª Classe Novaretti e Fortis, aventi il 1.° per Aggiunto il sig. Gandiglio, ed il 2.° il sig. Gabrini. L'ufficio diretto dal sig. Sottintendente Novaretti, stabilito nel Castello, sarà aperto dalle ore 7 del mattino sino alle 5 pomeri-

diane per effettuare più prontamente le seguenti attribuzioni:

1. L'amministrazione e direzione economica di tutt'i Corpi che si stanno formando in Milano;

2. La contabilità degli stessi Corpi in natura ed in contanti;

3. L'ispezione e verificazione dei conti dei consiglj amministrativi;

4. La spedizione dei mandati di pagamento a favore dei Corpi;

5. La spedizione dei fogli di via per l'armata attiva;

6. La formazione dei ruoli a matricola di tutt'i Corpi dell'Armata Lombarda ivi compresa la Gendarmeria;

7. La formazione dei ruoli degli Ufficiali dello Stato Maggiore generale e degli Ufficiali di Piazza in Milano;

8. La tenuta dei ruoli annuali dei Corpi, dei fogli di competenza ed altri lavori per le Truppe stanziate in Milano;

9. La vidimazione dei Buoni delle sussistenze tutte da somministrarsi ai Corpi in attività di presidio in Milano;

10. In fine l'assento degl'individui di leva, e formazione dei ruoli per la Città e Provincia di Milano.

L'ufficio diretto dal sig. Sottintendente Fortis stabilito nel locale del Genio a piano terreno sarà aperto dalle 7 della mattina alle 5 pomeridiane colle attribuzioni seguenti:

1. Amministrazione e direzione degli Ospitali Militari ed Ambulanze;

2. Prigioni militari;

3. Rimonta Cavalli;

4. Corpi di Guardia;

5. Direzione e vigilanza degli Appaltatori delle sussistenze militari;

6. Trasporti militari e materiale degli equipaggi militari, e Treno d'Artiglieria;

7. Magazzini di vestiario e di tutti gli altri oggetti per l'Armata;

8. Casermaggio;

9. Pensioni militari;

10. E tutte quelle altre attribuzioni che già erano stabilite a detto Ufficio, e non contemplate in quelle fissate all'Ufficio provvisorio in Castello.

La corrispondenza dei signori Sottintendenti Novaretti e Fortis per ogni oggetto di servizio sarà diretta al Ministero della Guerra.

Milano, 11 Maggio 1848.

Per il Ministro della Guerra, il Segretario generale
I. PRINETTI.

L'Intendente Capo della terza Sezione
FR. LAMPATO.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Bullettino del giorno

Milano, 11 Maggio 1848.

Nessuna nuova importante abbiamo dal Campo di S. M. Sarda. Pubblichiamo la seguente Nota di Gonzales Capitano attaccato allo Stato Maggiore del Generale Ferrari:

Cornuda, 9 *Maggio* 1848 *ore* 11 *antemeridiane.*

« Se queste righe sfuggono alle spie ed alle vedette austriache serviranno ad informare cotesto Governo che sono 5 ore che i nostri si battono valorosissimamente contro i barbari nella stessa posizione di jeri sera, cioè tra Cornuda e Onigo, e precisamente sotto il colle denominato la Madonna della Rocca. Mentre noi abbiamo finora pochi feriti, i nemici contano moltissimi morti. Il fuoco, cominciato alle sei, continua ancora nel modo più vivo da ambedue le parti. Niun vantaggio è stato ancora conseguito nè dall' un lato, nè dall' altro.

Noi siamo nello stesso numero di jeri sera. Ho veduto prodigi di manovra. »

Per incarico del Ministero della Guerra,
il Segretario Generale
I. PRINETTI.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

Bullettino della sera

Milano, 11 *Maggio* 1848.

Alla notizia che la valorosa compagnia ferrarese comandata dal Capitano Mosti e composta da soli 120 uomini erasi impegnata con un corpo nemico di gran lunga superiore, al di sopra di Cornuda, il Generale Ferrari, non potendo più contenere l'ardore delle Legioni Romane, volò in soccorso di essa nelle ore pomeridiane del giorno 8 corrente con la seconda Legione Romana comandata dal Colonnello Patrizj e col Reggimento di Tiraglieri, in tutto 1800 uomini.

I valorosi Pontificj giunsero sul luogo alle ore 6 e mezzo e fra i *Viva l'Italia* cominciarono un vivissimo fuoco, il quale durò ben nutrito fin verso le 8 pomeridiane. Il nemico fece uso dell'artiglieria, ma senza recare alcun danno ai nostri, che non contarono che tre feriti. La Compagnia Gentiloni si era anche impadronita della forte posizione della Madonna della Rocca, ma per mancanza di munizione non potè conservarla.

Alle 6 antemeridiane del giorno seguente i nostri ricominciarono animosissimi l'attacco e per ben 10 ore si batterono con un valore ed un coraggio senza pari. Mentre gravissime furono le perdite del nemico, i nostri non ebbero che una decina di feriti e pochi morti. Il nemico, che doveva essersi ingrossato durante la notte, avrà contato forse 5000 uomini.

Temendo però il Generale Ferrari che i nemici non tentassero di cadere sopra Treviso forzando il ponte della Priula sulla Piave, rannodò le sue truppe per portarsi al suo quartiere generale di Montebelluna, ove arrivò alle 7 pomeridiane dello stesso giorno. Il nemico non discese ad occupare la posizione dei nostri a Cornuda.

Il Generale Durando doveva essere quel giorno a Bassano e forse ha già respinto l'inimico oltre Feltre.

I due Reggimenti di Volontarj Pontificj comandati dal Colonnello Duca Lante sono già arrivati a Treviso col celebre padre Gavazzi loro Cappellano.

La terza Legione Romana e parte della quarta sotto il comando del Tenente-Colonnello Gallieno occupano un punto sulla linea della Piave.

L'incaricato del Governo Provvisorio,
C. GONZALES.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

DECRETO

È ridotto a lir. 1. 50 per libbra netta il dazio d'entrata per le manifatture di lana senza distinzione, contemplate sotto le rubriche 295, 296 e 297 della Tariffa e sinora sottoposte rispettivamente ai dazj di lir. 9. 82 e di lir. 4. 57 in forza della Notificazione 20 Luglio 1840.

Milano, 12 Maggio 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

DECRETO

1. Il dazio d'entrata dello zucchero raffinato cadente sotto la rubrica 649 della Tariffa viene ulteriormente ribassato dalle lire 50 a lire 30 per quintale netto.

2. È pure ridotto a lire 15 il dazio d'entrata delle farine di zuccaro senza distinzione, comprese nella rubrica 650, generalizzandosi così il favore già concesso col Decreto 4 corrente alle sole raffinerie.

Milano, 12 Maggio 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

CITTADINI!

Milano, 12 *Maggio* 1848.

Il Governo Provvisorio della Lombardia, sorto tra le barricate, tiene il suo mandato dal fatto sublime dell'eroica nostra rivoluzione, la quale, operata dal concorso di tutte le forze sociali, non aveva altro scopo che la cacciata dell'Austriaco, e la conquista dell'Indipendenza Italiana. Perciò fin da quando tuonava il cannone nelle nostre contrade, e il popolo rispondeva a' colpi micidiali gridando: *Viva l'Italia!* il Governo, anche nella pressura di quel momento, anche invocando il soccorso del generoso Re Sardo, anche ammirando le prove di maturità politica che dava il nostro valoroso popolo, disciplinato e mite nei furori stessi d'una guerra a morte, non credette d'alzare altro grido che il grido di *Viva l'Italia!* altro vessillo che il vessillo dell'indipendenza nazionale. Così lasciando intatte tutte le quistioni di forma politica e di ordinamento definitivo, volle che queste regioni, per tanti anni forzate a chiamarsi straniere all'Italia, prime tornassero alla Patria comune, e, rassegnate ad ubbidirne i voleri, proclamassero la loro devozione all'Italia unita e concorde.

Quindi nel Proclama del 22 Marzo dichiarava che *essendo chiamati a conquistare l'indipendenza di questa nostra carissima Patria; di null'altro i buoni Cittadini doveano allora occuparsi che di combattere;* quindi nel Proclama del 29

Marzo soggiungeva: *Poichè un solo grido — l'indipendenza — ci ha fatto vincere, un solo grido deve farci compiere la vittoria, l'Italia unita e libera.*

Ma ora, o Cittadini, il grido salvatore di *Viva Italia!* che riassumeva tutta quanta la politica del Governo Provvisorio, non esce più solo. Quella coraggiosa neutralità d'opinioni, quella forte aspettativa che sarebbe stata uno spettacolo unico nella storia, che avrebbe offerto un meraviglioso esempio di temperanza, di momentaneo sacrificio di ciò che l'uomo men facilmente tempera e sacrifica, non venne conservata. Quella santa concordia, quella generale fratellanza, per cui ogni cittadino vedeva e cercava negli altri cittadini de' commilitoni, quella magnanima tolleranza che nulla voleva dal presente, e tutto aspettava dall' avvenire, pur troppo hanno dato luogo all' impazienza sdegnosa ed irritante. Indocili di freno, smaniose di preoccupare il libero arringo, le opinioni si agitarono, si accusarono a vicenda, s' accamparono le une contro alle altre. La neutralità ch' era proclamata per impedire i dissidj e le discussioni inutili in faccia al nemico, la neutralità che era stata proclamata in ossequio alla Patria Italiana, perchè tutto si riferisse a' supremi di lei interessi, e intorno alla sacra di lei bandiera si raccogliessero per unificarsi tutti i desiderj, tutti i voti, ora viene accusata di nutrire e fomentare le discordie civili, d'autorizzare le più avverse e nemiche speranze, di tenere tutto il resto d' Italia in una paurosa incertezza.

Nè gli animi si contennero nei limiti di una discussione che nel suo ardore era già pericolosa: ma in molte provincie si pubblicarono indirizzi, si raccolsero firme a migliaja, preludendo così al voto della Nazione: società s' organizzarono con nomi ed intenti diversi, in cui le quistioni più sottili ed ardenti vennero agitate, discusse, pubblicate: la stampa legale, la stampa anonima si diedero ad esercitare propagande fra loro contrarie, suscitarono passioni, alimentarono speranze, insinuarono, imposero la convenienza, la necessità di riescire a suo scioglimento.

E intanto da tutte parti ci giungono inviti, raccomandazioni pressanti di prendere una risoluzione: Popoli, Governi, Città, uomini riguardevoli pel senno, pel patriotismo, per le guarentigie date alla causa italiana, ci esortano ad escire da quel campo in cui c'eravamo trincerati in aspettazione di quello che fossero per maturare gli avvenimenti generali d'Italia.

In questo stato di cose il Governo Provvisorio di Lombardia non può più aver fiducia nel principio di quella neutralità che aveva proclamata per consacrarsi tutto alla guerra e alla difesa del paese. L'aveva proclamata per poter essere un Governo unicamente guerriero ed amministratore: ed ora invece si trova trascinato in mezzo alle distrazioni di incessanti dispute politiche, e costretto a difendersi ogni giorno dall'insistenza delle più divergenti opinioni.

Questo stato di cose non può durare. O il popolo riprenda il suo impegno di non voler parlare di politica, e con la sua gran voce imponga silenzio ai partiti, o si decida per quella fusione, che sola è naturale, sola è possibile nelle presenti circostanze.

In favore del principio della neutralità stava la grandiosità e l'unità del concetto che tutto subordinava al voto dell'intera Nazione. Ma perchè si persistesse a professare e praticar questo principio, bisognava che gli animi si componessero in calma, che si confermassero nel coraggio della pazienza: bisognava avere una stima grandissima degli uomini, un giudizio continuamente pacato delle cose: bisognava in ispecie che diventasse legge per tutti il rispetto fraterno delle opinioni di tutti. Nè veramente era da sperarsi che una tale condizion d'animi, una tale annegazione d'ogni simpatia individua, d'ogni preoccupazione di dottrine e di fatti a lungo durasse. Ma quando si accoglieva tale speranza, guerra breve e vittoria sicura erano nel pensiero di tutti; e perciò a tutti pareva facile e naturale rimettere *a causa vinta la discussione dei destini politici del paese.*

Invece guerra grossa, sanguinosa, lunga, armamento di tutto

il paese; leva ed organizzazione di un esercito lombardo; sussistenze per questo, pel piemontese, pel toscano, pel romano, pel napolitano; finanze che hanno bisogno di rimedj e sussidj pronti, efficaci, ubbiditi senza contraddizione in tutto il territorio; complicazioni politiche imprevedute; influenze ostili della straniera diplomazia; bisogno urgente d'aver posto nel consorzio delle nazioni d'Europa; le provincie venete in gran parte rioccupate dai barbari; ecco le nuove e gravi condizioni nelle quali il paese si trova, e che consigliano una decisione.

Quale sarà questa decisione? Certo quella che più favorisca la gran causa d'Italia, quella che più acceleri il fine della guerra dell'indipendenza. E però come Lombardi in nome e per l'interesse di queste Provincie, come Italiani per l'interesse di tutta la nazione, dobbiamo riconoscere provvido il pensiero che le nostre terre si associno al vicino e bellicoso Piemonte, salve le comuni guarentigie della libertà per formare dell'Alta Italia un inespugnabile baluardo contro tutte le forestiere invasioni, sotto lo scettro costituzionale di quell'illustre Casa di Savoja, a cui la storia assegnò il glorioso titolo di guardiana delle porte d'Italia.

Già Parma e Modena ci hanno preceduto nella manifestazione più o meno esplicita di questo voto, che inizia in sì nobile parte d'Italia il gran pensiero dell'italica unità: già la Sicilia, dichiarando solennemente di commettere le sue sorti al reggimento monarchico costituzionale, ci ha mostrato qual sia di presente la strada aperta all'unione d'Italia. Or dunque non dovrà la Lombardia, dall'altezza del posto in che fu collocata dalla sua vittoria, rispondere fieramente all'accusa che le fu mossa di voler fare da sè e per sè? Non dovranno i Lombardi attestare grato animo a quei fratelli che loro corrono incontro, che danno loro sì splendidi argomenti di simpatia, che sono pronti a rimuoversi in loro favore dalle ambizioni più legittime, e non altro anelano che d'averli consorti nella grand'opera del ricomponimento dell'italica unità?

A voi tocca decidere, o Cittadini, a voi tocca ponderare,

se nelle circostanze presenti sia da persistere in un partito, che, una volta opportuno, ora potrebbe forse esser fomite di discordia, presso alla quale sta sempre la schiavitù; o se un altro se ne debba abbracciar determinato dal pensiero dei grandi interessi della Patria Italiana. Il vostro Governo non può rimanere spettatore indifferente del pericolo di una discordia civile; ed è nel proposito di rendervi uniti e forti, che ha determinato di fare appello al popolo intero, perchè la sua sacra e potentissima voce copra quella di tutti i partiti per confonderli in un solo.

Premesse queste considerazioni,

Il Governo Provvisorio della Lombardia

DECRETA:

1. Sono aperti registri, della forma di cui abbasso, presso tutte le parrocchie di tutti i comuni di Lombardia, all'effetto di ricevere le sottoscrizioni del popolo lombardo.

2. L'uomo che avrà ventun anni compiuti avrà diritto di sottoscrivere.

3. Gl'illeterati faranno la croce alla presenza del Parroco e di due Delegati, nominati come agli articoli 5 e 6.

4. La sottoscrizione dovrà essere fatta da ciascheduno nella parocchia dove tiene la propria abitazione, senza distinzione di culti.

5. I Parochi, o coloro che ne fanno le veci, saranno assistiti nel ricevimento delle sottoscrizioni da due Delegati nominati nelle città dalle rispettive Congregazioni municipali, come all'articolo 6.

6. Nei Comuni di campagna i Parochi saranno assistiti da due dei membri delle Deputazioni comunali o loro sostituti, oppure da due persone scelte dalle stesse Deputazioni. Dove però esistono Consiglj comunali, i Delegati saranno scelti di preferenza nel corpo dei Consiglieri.

7. I registri saranno aperti presso le parocchie dal giorno,

nel quale sarà fatta la pubblicazione della presente Legge nei rispettivi Comuni, e saranno chiusi indefettibilmente a tutto il giorno 29 del corrente mese di Maggio, anniversario della battaglia di Legnano. Dopo di che, suggellati dai Parochi, saranno rimessi alle rispettive Deputazioni comunali od alle Congregazioni municipali.

8. Dovendosi poi provvedere che il diritto di voto possa essere regolarmente esercitato anche dai Cittadini che si trovano sotto le armi nell' esercito attivo, si dispone che i registri di cui sotto vengano pure aperti presso i Comandi dei Corpi. I soldati italiani, tanto coscritti quanto volontarj, che militano sotto la bandiera di Lombardia, voteranno anch' essi per sottoscrizione da farsi alla presenza degli Ufficiali superiori del Corpo al quale appartengono.

9. La Commissione Governativa destinata ad inviare soccorsi alle Provincie Venete avrà cura di far raccogliere i voti dei Cittadini che formano parte della Compagnia che ora trovasi su quel territorio.

10. Le Deputazioni comunali e le Congregazioni municipali dovranno rimettere i registri suggellati alla Congregazione provinciale dalla quale dipendono col mezzo più pronto e sicuro a spese comunali, e sotto la più stretta loro risponsabilità.

11. Le Congregazioni provinciali faranno lo spoglio dei registri alla presenza del Vescovo o suo Rappresentante e di un Commissario governativo.

12. Per le speciali condizioni della Città e Provincia di Mantova non potendo aver luogo il disposto dagli articoli 10 e 11 si stabilisce che le Deputazioni comunali debbano rimettere i registri suggellati al Commissario straordinario del Governo residente in Bozzolo, e che lo spoglio dei registri sia fatto da lui alla presenza dell' Autorità ecclesiastica e comunale del luogo.

13. Lo spoglio dei registri dovrà essere suggellato dopo analogo processo verbale, e quindi rimesso al Governo insieme ai registri medesimi colla massima sollecitudine.

14. Lo spoglio dei registri delle Provincie verrà reso pubblico dal Governo, e quella delle due proposizioni, che avrà riunito il maggior numero di sottoscrittori, costituirà il voto della Nazione.

Provincia di *Comune di* *Parocchia di*

PER L' UNIONE IMMEDIATA

Noi sottoscritti, obbedendo alla suprema necessità che l'Italia intiera sia liberata dallo straniero, e all'intento principale di continuare la guerra dell'indipendenza colla maggiore efficacia possibile, come Lombardi in nome e per l'interesse di queste provincie, e come Italiani per l'interesse di tutta la nazione, votiamo fin d'ora l'immediata fusione delle provincie lombarde cogli Stati Sardi, semprechè sulle basi del suffragio universale sia convocata negli anzidetti paesi e in tutti gli altri aderenti a tale fusione, una comune *Assemblea costituente*, la quale discuta e stabilisca le basi e le forme d'una nuova monarchia costituzionale colla dinastia di Savoja.

Numero progressivo.	Nomi e Cognomi.	Età.	Genitori.

Le firme soprascritte furono fatte alla presenza di noi

Paroco *Delegati*

Suggello della parocchia o della Deputazione.

Provincia di *Comune di* *Parocchia di*

PER LA DILAZIONE DEL VOTO

Noi sottoscritti, non riconoscendo l'urgenza di prendere subito una determinazione, intendiamo che sia rimessa a causa vinta la discussione dei nostri destini politici.

Numero progressivo.	Nomi e Cognomi.	Età.	Genitori.

Le firme ecc., come sopra.

Suggello della parocchia o della deputazione.

(*Seguono le firme del Governo*)

MINISTERO DELLA GUERRA.

Intendenza Militare — Sezione III.

AVVISO

Quei soldati Italiani dal Sergente in abasso, che appartenevano all'Armata austriaca, ed all'epoca della felice rivoluzione si trovavano negli Spedali, perciò non considerati Prigionieri di Guerra = esclusi per ora quelli ch'erano addetti all'*ex* Battaglione di Polizia = verranno senz'altro, quando guariti, rilasciati in libertà, avendo l'Ospitale a presentarli al locale o più vicino Comando di Piazza, il quale, verificato in essi il diritto di libertà, li munirà del foglio di via per ripatriare.

I soldati Italiani della suddetta categoria, che già sortiti dallo Spedale ora si trovano in alcun deposito di Prigionieri di Guerra, il Comando di quello li deve immediatamente presentare al rispettivo Comando di Piazza acciò sieno posti a piede libero con regolare loro invio alla patria.

Chiunque poi desidera avere in libertà qualche Italiano per nascita, Prigioniero di Guerra nella Provincia di Milano = ritenuta la provvisoria esclusione di quelli del Battaglione della fu Polizia = potrà ottenerne il rilascio, presentando relativa domanda all'Intendenza Militare, e per essa, al Colonnello Comandante i Depositi dei prigionieri di Guerra, dal quale verrà emesso l'ordine di liberazione del richiesto Prigioniere.

La domanda scritta avrà a contenere l'assicurazione del chiedente di rendersi egli mallevadore dei mezzi onesti di sussistenza, e della futura buona condotta morale e politica del Prigioniero di cui chiede la libertà, e dovrà essere fornita della dichiarazione di annuenza al petito, appostavi dal Comitato di Vigilanza del luogo ove il Prigioniero avrà il suo domicilio.

Nelle Provincie Lombarde, allo scopo di simili liberazioni da Prigionia di Guerra, si procederà col metodo stesso, presentando la domanda ai rispettivi Comandi di Piazza.

A questo Ministero devono i Comandi di Piazza con specificato elenco nominativo al finire d'ogni mese porger notizia dei singoli casi di data libertà a soldati Italiani delle armi austriache appartenenti alle due suindicate categorie.

Milano, 13 Maggio 1848.

Per il Ministro della Guerra, il Segretario generale
I. PRINETTI.

L'Intendente Capo della III. Sezione
F. LAMPATO.

MINISTERO DELLA GUERRA.

A schiarimento dell'organizzàzione sulla difesa della Patria emanata dal Governo Provvisorio coll'11 Aprile anno corrente, il Ministero della Guerra

DETERMINA:

I. Tutti quei cittadini Lombardi i quali facevano parte dell'*ex* armata austro-italiana, col far ritorno alla Patria rientrano in quella sfera di doveri verso di Essa, che il Governo senza distinzione di grado o di nascita, ha equamente sanciti per ogni cittadino della terra Lombarda.

II. Deriva immediatamente da questa disposizione che tutti i soldati rimandati non ha guari in permesso, sia perchè i loro Reggimenti fossero disciolti, sia perchè abbiano abbandonate spontaneamente le file nemiche, hanno tuttavia l'obbligo di servire la Patria secondo la categoria in cui cadono per la loro età; e però i nati dal primo Gennajo 1826 al 31 dicembre 1827 fanno parte del contingente destinato a formare l'Esercito attivo.

III. Il Ministero della Guerra prenderà in considerazione il tempo dell'assenza di siffatti individui dalle rispettive famiglie

onde rinviarli primi in seno ad esse appena sia cessata la guerra di redenzione.

Milano, 13 Maggio 1848.

L' incaricato del Portafoglio
G. COLLEGNO.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

DECRETO

1. A Consiglieri d' Appello di II.ª Istanza vengono nominati: Il dottor Carlo Pinchetti, ora Consigliere al Tribunale Provinciale di Mantova.

Il dottor Giambattista Nappi, ora Consigliere al Tribunale Provinciale di Milano.

2. Al posto di Consigliere di I.ª Istanza in Milano, che rimane vacante per la nomina del detto Consigliere Nappi, viene trasferito il dottor Carlo Annibale Anelli, Consigliere nel Tribunale Provinciale di Brescia.

3. Il Tribunale di III.ª Istanza è incaricato delle successive disposizioni.

Milano, 13 Maggio 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

AVVISO

Considerando che agli straordinarj bisogni della Patria vuolsi provvedere con mezzi straordinarj;

Considerando che anche il peso delle imposte straordinarie si deve ripartire equamente su tutte le classi de' Cittadini in

proporzione delle loro rendite e su basi legali, e di facile e sicura applicazione,

Il Governo Provvisorio della Lombardia

DECRETA:

1. Il pagamento della quarta rata d'imposta prediale che nelle diverse Provincie dovrebbe eseguirsi nei mesi di Agosto, Settembre ed Ottobre prossimi venturi sarà da anticiparsi da due mesi; e per conseguenza dovrà effettuarsi rispettivamente pel 20 di Giugno, di Luglio e di Agosto prossimi futuri.

Contemporaneamente alla quarta rata d'imposta prediale da versarsi come sopra, i censiti pagheranno una sovrimposta di centesimi due per ogni scudo d'estimo colle norme dell'imposta ordinaria.

2. La tassa su le arti ed il commercio sarà da pagarsi entro il Giugno prossimo venturo per ciascuna delle prime sei classi stabilite dal Decreto 13 Giugno 1811, abolita la tassa che colpiva la classe VII.

La misura di tale contributo sarà per quest'anno ed in via straordinaria la seguente per le singole classi e proporzionatamente pei gradi e per le sezioni subalterne.

Classe	da lir.	a lir.
Classe I.ª	160	1000
» II.ª	48	360
» III.ª	24	150
» IV.ª	21	120
» V.ª	12	70
» VI.ª	12	160

3. È ripristinata per quest'anno ed in via straordinaria l'imposta introdotta dal suddetto Decreto 13 Giugno 1811 sugli esercenti professioni liberali, e precisamente

Sugli Avvocati e sui Notaj,
Su gl'Ingegneri, gli Architetti ed i Periti agrimensori,
Sui Ragionieri,
Su i Medici, i Chirurghi e gli Speziali.

4. Una contribuzione straordinaria verrà riscossa nel mese di Luglio prossimo venturo sui capitali, censi, prestazioni vitalizie, redditi perpetui, che si trovano a tutt'oggi inscritti ipotecariamente o prenotati nei registri ipotecarj, e così pure sui diretti dominj.

Questa contribuzione è fissata in ragione di lire una per ogni lire cento di capitale.

I canoni dei diretti dominj ed i redditi perpetui o vitalizj saranno calcolati in ragione di lire cento di capitale per ogni lire cinque di reddito.

Tale imposta dovrà essere sostenuta dai proprietarj dei capitali, delle rendite perpetue e dei diretti dominj, non avuto riguardo a qualunque patto in contrario, a cui espressamente si deroga colla presente Legge.

Saranno esenti dalla contribuzione i capitali inferiori a correnti lire due mila, ed i redditi annui che in ragione di lire cinque per cento non corrispondono a lire due mila di capitale.

5. Con separati Decreti si pubblicheranno le norme ulteriori per l'applicazione ed esazione di ciascuna delle dette imposte.

Milano, 13 Maggio 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

ALLE GUARDIE NAZIONALI DI MILANO.

AVVISO.

Alla Commissione generale incaricata pel vestiario ed armamento della Guardia Nazionale di Milano vennero offerti circa N. 2000 fucili a percussione con bajonetta di fabbricazione di S. Étienne, al prezzo di franchi 40 effettivi cadauno, franchi in Dogana a Milano. Tali fucili dovrebbero arrivare entro 18 giorni, qualora fossero tuttora disponibili, come si ha luogo di credere.

La Commissione suddetta interprete del desiderio delle Guardie Nazionali, che lamentano il difetto di fucili, nella seduta del giorno 11 presieduta dal Comandante in Capo Francesco Borgia, visto per le pratiche eseguite in proposito, che non è sperabile di poterne altrimenti avere, se non che nel termine di varj mesi, essendo le prime partite, che deve ricevere il Governo, destinate alle truppe, all'unanimità deliberò di accettare l'offerta incaricando la Commissione speciale d'armamento di stringere il relativo contratto e provvedere per la formazione dei fondi.

In relazione a ciò venne jeri con regolare scrittura stipulato il contratto, col quale vengono impegnate a favore della Guardia Nazionale di Milano le suddette armi (a meno che non sieno prima d'ora vendute all'estero, sul che l'obblatore si obbligò di dare risposta definitiva entro il giorno 18 corrente) con obbligo di pronto pagamento a misura che saranno consegnate.

La Commissione speciale d'armamento, in evasione all'incarico affidatole per la formazione dei fondi, con approvazione del Comando generale della Guardia Nazionale ha determinato quanto segue:

1. Il fondo pel pagamento dei fucili acquistati sarà formato mediante azioni ciascuna di franchi 40 effettivi, ciascuna delle quali avrà diritto ad un fucile.

2. Presso il Corpo di guardia di ciascuna Parrocchia verrà eretta una Commissione di tre membri, la quale sarà incaricata di ricevere in apposito registro le sottoscrizioni degli azionisti, numerizzate giorno per giorno come vengono raccolte, coll'indicazione del domicilio del sottoscritto.

3. È facoltativo a ciascun individuo di prendere un qualunque numero di azioni, sotto la condizione espressa però, che il corrispondente numero di fucili, cui avrà diritto, abbia ad essere distribuito ad altrettante Guardie prestanti servizio attivo nella stessa Compagnia e pel medesimo prezzo che costarono all'azionista.

4. Il pagamento delle azioni seguirà presso la Casa bancaria Gio. Battista Negri dietro avviso che in seguito alla risposta definitiva del venditore sarà pubblicato dalla Commissione sottoscritta.

5. La distribuzione dei fucili si farà dietro presentazione della bolletta dell'effettuato pagamento e contro ricevuta dell'azionista, nel modo e tempo, che verrà determinato dalla sottoscritta Commissione.

Le poche spese accessorie che occorressero, sono a carico degli azionisti in massa.

6. In qualunque caso, per cui le sottoscrizioni superassero il numero dei fucili disponibili, la distribuzione si farà in ordine di priorità d'inscrizione, ritenuto che per le inscrizioni seguite nel medesimo giorno la preminenza si determinerà mediante estrazione a sorte. Agli azionisti, cui non fosse possibile dar il fucile in causa del minor numero di questi in confronto del numero dei sottoscrittori come sopra, verrà retrocesso il versamento fatto contro presentazione della ricevuta rilasciata all'atto del versamento medesimo.

7. Il campione dei fucili commessi trovasi ispezionabile presso la Cancelleria del Comando della Guardia Nazionale ogni giorno dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

La generosità dei Cittadini più facoltosi si spera che non verrà meno in questa circostanza, anticipando una somma nell'acquisto di molte azioni da cedersi poi a quelli che non potrebbero sborsare l'importo immediatamente, ma solo in termine più lungo.

Milano, 13 Maggio 1848.

La Commissione speciale per le armi

Ing. ANTONIO PORATI — FERDINANDO KRAMER
ANTONIO BELLAZZI.

Il Comandante in capo

F. BORGIA.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

Bullettino del giorno

Milano, 13 *Maggio* 1848.

Pubblichiamo i seguenti particolari relativamente alla fazione di Cornuda:

« A completare il quadro delle forze che presero parte alla fazione di Cornuda il 9 corrente è da aggiungersi una compagnia di Bellunesi, una di cacciatori Pontificj a cavallo e finalmente una di dragoni Pontificj. Parte di quest' ultima fece un' ardita carica sopra il nemico.

« Il Generale Ferrari aveva spedito nella notte due lettere al General Durando, che aveva il suo Quartier Generale a Bassano, onde impegnarlo a portarsi immediatamente colle sue forze a Cornuda. Qualche circostanza deve avere impedito il General Durando di prestarsi alla chiamata del Generale Ferrari.

« Tra i morti si conta il prode Ajutante Danzetta di Perugia appartenente alla seconda Legione Romana.

« Il grido di guerra dei barbari era = Viva Ferdinando = Morte a Pio IX.

L' incaricato dal Governo Provvisorio di Lombardia
C. GONZALES.

In conseguenza dell' occupazione di Belluno, di Feltre e dell' ultimo fatto di Cornuda di cui accennammo i particolari, i nostri dovettero abbandonare la linea della Piave e ora si vanno accostando alla Brenta, ove concentrati si opporranno energicamente a Nugent se tentasse d' avanzarsi.

Abbiamo da testimonio oculare:

Che le opere di terra intorno a Peschiera sono terminate, le batterie armate, e nelle trincere si attende con impazienza l' ordine di aprire il fuoco contro la piazza.

Per incarico del Ministero della Guerra, il Segretario generale
I. PRINETTI.

COMITATO CENTRALE DI SICUREZZA PUBBLICA.

AVVISO

Le vie delle nostre città e dei borghi tornano da qualche tempo ad essere funestate da una turba di mendicanti che arrivano anche da vicini paesi, e molti de' quali, anzichè presentarsi inetti al lavoro, hanno aspetto di oziosi che fanno traffico dell'altrui compassione. — Tale spettacolo è intollerabile in un paese incivilito come il nostro, e nel quale più che altrove abbondano gli istituti di beneficenza, e i mezzi onesti di sopperire ai bisogni del povero.

A cessare tale disordine si ricorda che le Leggi sulla mendicità 29 Aprile 1804, 20 Agosto 1808 e 22 Luglio 1815 sono tuttavia in pieno vigore.

In forza di tali Leggi si determina:

1. La mendicità è proibita in tutto il territorio di Lombardia.

2. I mendicanti validi saranno ammessi al lavoro nelle case d'industria, e gli invalidi radunati negli ospizj a ciò destinati.

3. Qualunque individuo valido, il quale dopo la pubblicazione del presente decreto, fosse trovato mendicante per le città e borghi, verrà arrestato e condotto forzatamente in una Casa di lavoro.

Allo zelo della Guardia Nazionale e degli Ufficiali di pace è commessa la cura dell'esecuzione del presente decreto, di cui restano pure incaricati i Comitati di Pubblica Sicurezza e l'Ufficio di Vigilanza in Milano, non che i Corpi della Gendarmeria.

Milano, 14 Maggio 1848.

(*Seguono le firme del Comitato*)

STATO MAGGIORE GENERALE.

IL GENERALE COMANDANTE.

Ordine del giorno.

Milano, 15 *Maggio* 1848.

Il Decreto 12 corrente Maggio del Governo Provvisorio della Lombardia fa appello al Popolo intorno alla quistione « Se le terre Lombarde abbiano ad associarsi al Piemonte per formare dell' Alta Italia un baluardo inespugnabile contro lo Straniero, sotto lo scettro costituzionale della Casa di Savoja. »

Lo stesso Decreto provvede inoltre col § 8.° al modo col quale i soli Cittadini Lombardi che si trovano sotto le armi nell' esercito attivo debbano esercitare il diritto di voto sopra l' espressa quistione.

Il Generale Comandante in Capo

Ordina che i Capi dei Corpi dell' Esercito, dall' istante che perverrà loro quest' ordine a tutto il giorno 29 corrente Maggio abbiano ad aprire gli appositi registri a stampa qui annessi designati all' inscrizione dei voti individuali,

cioè

Per lo Stato Maggiore Generale presso il sottoscritto nell' Ufficio dell' *ex* Genio Austriaco in Milano.

Per il Battaglione degli Istruttori Lombardi, depositi ed individui isolati di qualsiasi arma stanziati nel Castello presso quel sig. Comandante Capo di Battaglione Bagnara.

Per l' Artiglieria presso il sig. Tenente-Colonnello Pettinengo in Castello, e per la Scuola dei Cannonieri presso il sig. Maggiore Carnevali nella Caserma di S. Luca.

Per la Gendarmeria nella Caserma delle Grazie presso il sig. Ispettore Generale Rivaira.

Per il primo Reggimento di Fanteria di Linea presso il sig. Colonnello Sessa nella Caserma di S. Francesco.

Per il primo e secondo Battaglione del terzo Reggimento Fanteria di linea nel Quartiere di S. Angelo, e per il terzo Battaglione nella Caserma dell' Incoronata presso il Colonnello sig. Duca Uberto Visconti.

Per il Reggimento Dragoni nella Caserma di S. Vittore grande presso il sig. Colonnello Cima.

Per il Reggimento Cavalleggeri nella Caserma di S. Simpliciano presso lo stesso sig. Colonnello Cima.

Pei Corpi di linea e franchi attualmente a campo lungo il Tonale presso il sig. Colonnello D' Apice.

Per tutti i Corpi accampati allo Stelvio, S. Maria e Poschiavo presso lo stesso sig. Colonnello D' Apice.

Per la Colonna Griffini accampata a Bozzolo presso il signor Intendente Birigozzi.

E finalmente per tutti i Corpi, depositi, militari isolati Lombardi, che trovansi nelle diverse Città della Lombardia, presso i rispettivi Comandanti di Piazza.

Il Colonnello Capo di Stato Maggiore
JACOPETTI.

MINISTERO DELLA GUERRA.

AVVISO

Grazie siano rese alla generosa Guardia Nazionale che secondando i bisogni della Patria si presta con ogni sagrifizio alla sua difesa.

Ora, conosciuta la necessità dei fucili uniformi, e specialmente a percussione, per chi combatte in campo, offrì quelli che aveva tolti ai nostri mortali nemici, e che erano monumento di gloria delle cinque giornate.

Il Ministero della Guerra trova quindi suo dovere di di-

chiarare che quei Cittadini che per ora riceveranno in ricambio del fucile a percussione un fucile servibile, sarà anche questo ricambiato con quello adottato per la Guardia Nazionale.

Prestatevi adunque, Cittadini, a quest'opera che promette maggiormente la vittoria ai vostri fratelli che vanno a combattere in campo aperto, e che loro assicura la continuità dei colpi.

Milano, 15 Maggio 1848.

Per il Ministro della Guerra, il Segretario generale
I. PRINETTI.

Il Capo della II. Sezione
STAMPA.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Sezione I.

AVVISO

In aggiunta all'Avviso a stampa pubblicato il giorno 8 corrente e sulla proposta del sig. Tenente-Colonnello Pettinengo, Ispettore dell'Artiglieria Lombarda, il Ministero della Guerra, considerata la necessità di statuire esatte norme per l'arruolamento degl'individui necessarj a formare il primo nucleo delle nostre artiglierie,

DETERMINA:

I. Non si accetteranno nell'Artiglieria Volontarj se non quelli forniti di qualche cognizione e d'indubitata moralità.

II. Gl'individui scelti dalle Commissioni Provinciali di arruolamento per quest'arma dovranno essere di complessione robusta e toccare la statura di metri 1, 66 a metri 1. 71,

ossia « di piedi 5, pollici 3 a piedi 5, pollici 5 » della misura usitata nelle passate leve.

III. Il Contingente delle Provincie per l'Artiglieria è il seguente:

Milano . .	38	uomini pratici dei cavalli.
Pavia . .	38	
Crema . .	19	
Lodi . .	19	
Cremona .	38	
Como . .	186	buoni contadini e di professione utile all'Artiglieria.
Somma .	338	

IV. Gl'individui, così trascelti, saranno inviati di cinque in cinque giorni all'Ispettorato del Corpo residente a Milano in Castello.

Milano, 15 Maggio 1848.

L'incaricato del Portafoglio
G. COLLEGNO.

Il Capo della Sezione I.
VARESI, Colonnello.

Intendenza Militare — SEZIONE III.

AVVISO

Dietro autorizzazione del Governo Provvisorio Centrale di Lombardia saranno pagate dalla Cassa di Guerra nei giorni 16 e 17 corrente Maggio le pensioni del prossimo passato mese di Aprile ai militari pensionati nazionali domiciliati in Milano e nella Provincia.

Gl'individui compresi nella suddetta disposizione dovranno presentarsi personalmente all'Intendenza militare, Sezione III.,

presso il Ministero della Guerra muniti del loro foglio o libretto di pensione per far segnare la corrispondente ricevuta da rilasciarsi alla Cassa di Guerra.

Il pagamento avrà luogo dalle ore 9 della mattina alle 4 pomeridiane nei suindicati giorni.

I militari pensionati nazionali residenti nelle altre Provincie Lombarde saranno pagati dai rispettivi Comitati di Guerra, ai quali il Ministero ha date le necessarie istruzioni.

Con altra determinazione del Governo Provvisorio Centrale venne accordato il pagamento dei crediti che hanno alcuni militari nazionali pensionati d'alcuni mesi di pensione precedenti al mese di Marzo, e anche questo pagamento verrà eseguito dalla Cassa di Guerra nel modo preaccennato.

Milano, 15 Maggio 1848.

Per il Ministero della Guerra, il Segretario generale
I. PRINETTI.

L'Intendente Capo della terza Sezione
F. LAMPATO.

COMITATO CENTRALE DI PUBBLICA SICUREZZA.

AVVISO

Non potrebbe esistere indipendenza nazionale ove non fosse libertà di opinioni. Chiunque trascende ad insulti personali contro i seguaci di diversa opinione politica disconosce la dignità della Santa Causa Italiana.

Nell'interesse dell'ordine s'invitano i Cittadini ad astenersi da qualsiasi atto violento, che non farebbe se non disonore al partito di cui pretendesse venire in sostegno.

Si ricorda pertanto a tutti indistintamente che contro tali atti, già disapprovati dal buon senso del popolo, si procederà col rigore delle veglianti Leggi, essendo ferma intenzione di chi governa le pubbliche cose, di assicurare a ciascheduno il

più nobile privilegio dell'uomo, cioè la libera esposizione dei suoi principj politici, finchè questa rimanga entro ai limiti segnati dalla ragione e dall'ordine pubblico.

Milano, 15 Maggio 1848.

(*Seguono le firme del Comitato*)

ITALIA LIBERA. W. PIO IX.

STATO MAGGIORE GENERALE.

IL GENERALE COMANDANTE.

Si annulla col presente l'Ordine del Giorno stato pubblicato col 15 Maggio corrente relativo al modo di votazione per l'Esercito.

Si dirama a tutti i Corpi, sia di linea, sia volontarj, non che ai depositi ed isolati esistenti ai campi, o nelle città di Lombardia il seguente

Ordine del giorno.

Al ricevere del presente sarà data lettura ai Corpi e Militari Lombardi del Decreto 12 Maggio 1848 del Governo Provvisorio Centrale relativo a consultare il voto dell'Esercito intorno o all'Unione immediata col Piemonte colle garanzie stabilite nello stesso Decreto, oppure ad aspettare a guerra finita il determinare sullo stato definitivo della Lombardia.

Dopo la lettura saranno aperti immediatamente i Registri secondo le formole indicate dal detto Decreto, onde ciascuno liberamente inscriva il proprio voto.

Milano, 16 Maggio 1848.

Il Generale Comandante in Capo
T. LECCHI.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Milano, 16 Maggio 1848
anno I.° dell' Indipendenza Italiana.

Al Comitato

Dovendosi ritenere che quanto alle camicie e scarpe servibili pei futuri convitti siasi abbastanza provveduto mediante le due determinazioni di questo Governo del dì 11 Maggio, n.° 4908 e del dì 13 Maggio, n.° 5021, si previene questo Comitato che il Ministero è nella certezza che si sarà a quest' ora dàto effetto a quanto venne convenuto nel protocollo segnato in confronto del membro del Governo spedito in apposita missione.

In aggiunta però a tutti gli effetti in detto protocollo ordinati, cotesto Comitato vedrà qui in calce descritti tutti gli altri la di cui confezione viene raccomandata allo zelo distinto di cotesta carica da eseguirsi nel perentorio termine di giorni quindici.

A rendere più pronta l' esecuzione di quanto sopra si raccomanda vivamente a cotesto Comitato di porsi in immediata relazione ai Comitati distrettuali, acciocchè gli stessi in proporzione dei mezzi di cui potessero disporre nelle periferie dei rispettivi distretti abbiano ad assumere una parte del peso addossato a ciascuna provincia, intendendo questo Ministero, che non vi sia parte alcuna della popolazione alla quale possa mancare l' occasione di far conoscere coll' opera il patriotico suo zelo.

A scemare le difficoltà che in via d' esecuzione potrebbero elevarsi, cotesto Comitato è invitato ad estendere sollecite indagini, onde conoscere ed approvare la quantità disponibile delle materie prime nelle rispettive periferie, riferendone il risultato tanto in caso di deficienza, quanto in caso di sovrabbondanza anche in vista di quelle sostituzioni che la intelli-

genza di cotesto Comitato nell' urgenza delle attuali circostanze potesse suggerire. Così nella generale scarsità di tela atta all' allestimento dei *sarrò* (che pure sono di tutta necessità) si potrà supplire col frustagno greggio, il quale da antichi militari fu già in altri tempi utilmente impiegato, e che verrà somministrato dietro regolare domanda dal Ministero.

Si previene cotesto Comitato che le Congregazioni provinciali sono abilitate dietro conto specificato a fornire i fondi necessarj onde coprire le spese che si andranno ad incontrare. È prevenuto pure questo Comitato che potrà valersi dell' opera del sotto Intendente Militare costì destinato per tutte quelle operazioni e schiarimenti che si credessero opportuni e necessarj.

L' Incaricato del Portafoglio
G. COLLEGNO.

Il Segretario generale
I. PRINETTI.

W. L' ITALIA. W. PIO IX.

IL MINISTERO DELLA GUERRA

AI COMITATI DI GUERRA DELLE PROVINCIE.

AVVISO

Il Ministero della Guerra confida che l' amor della Patria e la persuasione del bisogno della comune difesa del suolo italiano non faranno parer troppo grave il peso che coll' odierna Circolare si è imposto alle Provincie. Le popolazioni sentono di certo quanto importi sotto ogni riguardo che la truppa sia provveduta almeno del necessario, quanto da ciò dipendano la disciplina e la subordinazione dei varj Corpi, a cui sarà nuovo stimolo di coraggio il veder che la Patria precorre generosa con ogni maniera di sacrificj ad ogni loro bisogno. Aggiungasi a ciò che i nostri destini futuri dipendono nella

massima parte dalla creazione di un Esercito, e dalla sua ben ordinata organizzazione, onde unicamente può il soldato farsi quale lo vuole il bisogno della Patria. E però questo Ministero è convinto che le patriotiche popolazioni, le quali alacremente danno ed offrono vita e sostanze al santo scopo, cui tutti intendiamo, della patria indipendenza e libertà, vorranno di buon grado sottoporsi al peso che ora alle stesse s'impone.

I Comitati provinciali nel dirigersi ai Comitati distrettuali per la pronta esecuzione della riferita Circolare saranno solleciti di eccitarne lo slancio nei sensi qui sopra espressi, affinchè uno stesso moto, uno stesso sentimento animi ogni frazione della popolazione dal capoluogo al più umile villaggio, nella persuasione, che la sola energica concorrenza di tutte le masse può farci raggiungere la nobile meta di avere una libera Patria italiana.

Milano, 16 Maggio 1848. — Anno 1.° dell' Indipendenza.

L' incaricato del Portafoglio
G. COLLEGNO.

Il Segretario generale
I. PRINETTI.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Bullettino del giorno

Milano, 16 *Maggio* 1848.

Le notizie mal certe e contraddicenti l' una all' altra che pervennero a noi dalla Venezia negli ultimi due giorni tolsero di poter dar conto dell' andamento della guerra in quelle contrade.

Dopo il fatto di Cornuda, la cui vana riuscita costrinse le Legioni Romane de' Civici e Volontarj condotti dal Generale Ferrari a ripiegar sopra Treviso, il nemico in grossa schiera

potè varcar la Piave al ponte della Priula e dirizzarri verso Treviso.

Notizie ufficiali del 12 Maggio date dal Governo Provvisorio della Repubblica Veneta recavano ciò che segue: « Il giorno 12 alcuni picchetti Austriaci sino dalle prime ore del mattino s'avanzavano verso la Porta S. Tomaso di Treviso e furono vivamente respinti, essendo disposte sulla strada di circonvallazione alcune batterie su un terrapieno di fascine, che i bravi Milanesi dirigevano egregiamente. Tre sortite fecero i nostri da Treviso. La prima fu dei Milanesi, la seconda dei valorosi Italiani venuti da Parigi, l'ultima alle ore due dei Pontificj; tutte e tre ebbero esito felice, ottenendosi da far molto danno all'inimico e di prendergli due cannoni; se non che nell'ultima si ha a deplorare la grave ferita riportata dal Generale Guidotti e la morte di due soldati. »

Altre notizie ufficiali qui giunte questa stessa mattina aggiungono che, sebbene la maggior parte delle truppe del Generale Ferrari siasi concentrata verso Mestre, nondimeno la posizione di Treviso non può dirsi ancora pericolosa assolutamente; poichè, a quanto pare, non è numeroso il nemico, nè convergente a quel solo punto d'attacco. È chiaro non tentarsi altro dagli Austriaci se non che la ricongiunzione alle truppe chiuse in Verona, tenendo aperto per il Tirolo il varco all'Alemagna, e quindi al passaggio di nuovi rinforzi.

Il prode Generale Antonini, che fu eletto Comandante della Città e Fortezza di Venezia, si porrà in comunicazione col Generale Durando, che da ultimo trovavasi a Piazzola fra Vicenza e Treviso, perchè solleciti la sua venuta e riprenda l'offensiva sugli assalitori nemici. Riaccesa per tal modo quella fiducia che i duri casi della guerra hanno, se non tolta, scemata, s'affretterà la liberazione di quella parte della Patria nostra che diviene ora il campo della guerra comune per l'Indipendenza d'Italia.

Notizie dal Campo Toscano, alle Grazie sotto Mantova. La mattina del 13, un grosso Corpo austriaco, sortito dalla Città

con 6 pezzi di cannone, attaccava i due quartieri de' nostri a Curtatone ed a Montanara. I bravi Toscani respinsero animosamente l'attacco, nè ebbero che 5 morti e 31 feriti. Il nemico all'incontro trasportò in Mantova molti morti, fra cui un Maggiore ed un Capitano; ed ebbe altresì buon numero di feriti, e lasciò parecchi prigionieri in mano de' nostri. Questo fatto d'arme onora i nostri fratelli Toscani.

Il fuoco contro il forte di Peschiera non potrà cominciare che domani: intanto il cannone del nemico non riesce a turbare i preparativi dell'attacco.

Il Segretario generale del. Ministero della Guerra

I. PRINETTI.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA

AL BENEMERITO CITTADINO

SIGNOR GIACOMO POLDI-PEZZOLI.

Il Governo ha debito di ringraziarvi in nome della patria dell'intelligenza, dello zelo e del patriotismo che poneste a sdebitàrvi dal carico di Commissario straordinario di guerra della Legione Italiana accorsa alla difesa del Veneto sotto gli ordini del prode generale Antonini.

Il Governo della Repubblica Vencta, il generale Antonini, quegli animosi nostri giovani che si accompagnarono alla Legione Italiana per recare ai nostri fratelli della Venezia l'esperienza da essi fatta sulle nostre barricate, sono concordi a render merito alla nobile vostra generosità, all'indefessa operosità vostra, alla fiducia, all'affetto che voi sapeste ispirare, e ci pregano di essere presso di voi interpreti della cordiale loro riconoscenza. È un officio che lietamente noi ci pigliamo: ma che cosa potremmo noi aggiungere alle testimonianze di tanti valorosi, che vi hanno chiamato fratello? Solo ci possiam

dare la compiacenza di recare a pubblica notizia i vostri meriti verso la causa nazionale, perchè la patria aggiunga il vostro nome a quelli di tanti onorati giovani della classe facoltosa, che in servigio della patria mettono l'oro, l'ingegno, il braccio, la vita, animati da quel sentimento che tutti ci affratella nel santo nome d'Italia.

Milano, 16 Maggio 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

MINISTERO DELLA GUERRA.

Ai Comitati di Guerra.

Dovendosi provvedere quanto prima a vestire e montare militarmente i requisiti chiamati dalla nuova leva a formare l'esercito attivo, si rende necessario che i Comitati di Guerra pressó tutte le piazze di arruolamento spediscano immediatamente un individuo adattato alla missione coll'incarico di provvedersi qui sott'occhio del direttore del Magazzino generale da montura i necessarj campioni d'ogni capo di vestiario di fantaria, cavalleria e di artiglieria, onde por subito mano all'uniforme adattamento della montura acquistata colla cacciata del nemico, per modo che si possa vestire militarmente un buon numero di coscritti della nuova leva, appena giunge l'ordine del loro invío al corpo.

Da molte parti si fa inoltre sentire la spontanea offerta di voler vestire ed armare nelle proprie provincie i rispettivi uomini arruolati. Il Ministero della Guerra non può abbastanza raccomandare ai Comitati di Guerra di promuovere e fecondare questo pio desiderio, del cui effetto tanto vantaggio ne tornerebbe all'erario in momenti in cui è astretto a sostenere enormi spese.

Per norma di questo Ministero della Guerra, i Comitati di

Guerra vorranno inoltrare col 1.° e col 16 di ogni mese la seguente tabella.

Milano, Maggio 1848.

Comitato di Guerra in

STATO DEL VESTIARIO ED ARMAMENTO

Che trovasi col giorno d' oggi disponibile nel Magazzino di questo Comitato

Numero degli operaj impiegati al lavoro . . . .
Vestiario — Abiti . . . Calzoni . . . Camiciotte di traliccio . . . Cappotti . . . Scarpe . . . Berretti militari . . .
Armamento — Fucili con bajonette . . . Giberne con tracolle . . .
Artiglieria e Munizione — Cannoni . . . Carri da munizione . . . Cartucce da fucile . . . Cartucce da cannoni . . . Quintali di polvere di riserva . . .
Osservazioni . . .

L' incaricato del Portafoglio
G. COLLEGNO.

Il Capo della Sezione prima
PIETRO VARESI, Colonnello.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Sezione I.

Circolare.

All' oggetto di tenere un' esatta evidenza di tutti i Corpi franchi o volontarj belligeranti sul suolo della Lombardia e Venezia, a pro della Santa Causa, qualunque sia d' altronde la loro provenienza, e provvedere, per quanto spetta a questo Dicastero, ai bisogni di tali truppe, il Ministero della Guerra

DECRETA:

1. Tutti i Comandanti dei corpi franchi, o delle colonne de' volontarj, di qualunque provenienza, che non fanno parte dell'Esercito attivo Lombardo, purchè si trovino su questo suolo, inoltreranno ògni dieci giorni, cioè al 1.°, all'11 ed al 21 d'ogni mese uno Stato sommario della loro forza, dietro la modula già pubblicata, al più *prossimo Comitato di Guerra*.

2. Tutti i Comitati di Guerra in Lombardia specificheranno in una tabella dietro la Modula già pubblicata tanto le colonne composte di cittadini da loro dipendenti e belligeranti fuori della sfera d'azione del Comitato, quanto quelle d'altra provenienza che militano nel Comitato medesimo.

3. I Comitati di Guerra di Lombardia innoltreranno al Ministero le dette tabelle al 5, al 15 ed al 25 d'ogni mese.

4. Tutte le colonne composte di Cittadini Lombardi, militanti fuori di Lombardia, in Tirolo, nel Veneto, ed altrove, manderanno al 15 ed all'ultimo giorno d'ogni mese, un esemplare della detta tabella al più prossimo Comitato di Guerra Lombardo, ed un altro direttamente al Ministero della Guerra in Milano.

Si raccomanda l'esatta osservanza di questa necessaria prescrizione.

Milano, 16 Maggio 1848.

IL POPOLO AUSTRIACO

AI LOMBARDI E AI VENETI.

« Quando nelle gloriose giornate di Marzo noi facemmo rionfare la causa della libertà non senza sagrifizj, ma in via pacifica; quando il nostro benigno monarca ascoltò la voce del popolo, e già nel terzo giorno del sommovimento proclamò

la Costituzione a tutti i suoi Stati, noi festeggiammo il lieto giorno della vittoria non solo per noi, ma per tutti i nostri fratelli, ed anche per voi. Noi che suffrimmo unitamente per una lunga serie d'anni, volevamo anche rallegrarci insieme. Quanto grande però non fu il nostro affanno, allorquando ci pervenne da voi non un grido di giubilo, ma di dolore! Noi abbiamo combattuto per tutti, e voi soli avete turbata la nostra vittoria. Le vostre sofferenze, anzichè finire, si sono accresciute, si accrescono di giorno in giorno. Nel vostro suolo benedetto dal Cielo, nel giardino d'Europa i più bei fiori vengono calpestati da gran numero di corpi franchi d'ogni paese. Noi piangiamo con voi, e per voi.

« Voi, Longobardi, di legnaggio germanico, trasmigrati nel VI secolo dal cuore della Germania, dall'Elba verso la Pannonia, d'onde combatteste e difendeste il paese, che ora abitate, contro gl'Italiani, voi non volete dividere con noi la nostra vittoria?

« Voi, Veneti! un dì fuggitivi nelle lagune, voi rigettate con disprezzo la libertà, per cui avete combattuto per milleduecento anni contro gl'Italiani e i Franchi?

« Eravate pure congiunti a noi per sì lunghi anni. Le nostre figlie sono vostre spose e madri, le vostre figlie divennero spose e madri nostre. Il sangue vostro circola nelle nostre vene, il nostro sangue nelle vostre. Volete che le nostre figlie rimangano vedovate di voi? le vostre figlie di noi? Migliaja dei vostri si sono trasferiti fra noi, e ci si congiunsero coi più dolci nodi. Noi li abbiamo sempre trattati come i nostri più cari amici, e come tali li trattiamo tuttodì. Perfino negli ultimi tristi tempi noi non abbiamo gettato su loro il più lieve rimprovero. Sì, quando una mano di popolaccio voleva permettersi di fare un insulto non a questi, ma a taluna delle loro insegne, tale idea fu respinta, sventata e impedita dall'indignazione della intera popolazione.

« Però qui si tratta non solo dei santi interessi del sangue, della parentela, della fratellanza, ma ben anche degl'interessi

materiali. Gli alberi vostri saranno dessi schiantati da mani guerriere, e il loro frutto, l'aurea fatica dell'industre insetto, e l'oro dei vostri paesi, e tutte le ricchezze vostre, dovranno dessi per lungo e lungo tempo esser distrutti? Le nostre donne, le donne di tutta la gran patria alemanna, non s'adorneranno più delle vostre sete, risplendenti come il vostro sole, dei vostri velluti, così come il vostro cielo molli e soavi? Sarà dunque la Francia che dovrà fornirci di tali oggetti? O fratelli! pel sangue che abbiamo sparso l'uno per l'altro, ascoltate la nostra voce; stringete la destra che amichevolmente noi vi stendiamo.

« Noi ci siamo congiunti in eterno legame di amicizia e fratellanza colla nazione ungherese fin dagli ultimi giorni di Marzo. La loro *nazionalità* è guarentita; fu loro concesso un proprio ministero responsabile, un vicerè coi più ampj pieni poteri. Essi sono liberi, e noi pure lo siamo! Non son ferree catene quelle che ci stringono vicendevolmente, ma sono nodi intrecciati da noi stessi. Noi li assicuriamo da ogni attacco dall'estero, ed essi fanno con noi lo stesso.

« Lombardi e Veneti! Non volete entrare voi pure in quella bella unione e perseverare in essa? Non volete voi partecipare ad una delle più grandi e possenti monarchie costituzionali? Ciò non vi converrebbe meglio per l'avvenire che altri legami, che ora vi vengono offerti, i quali in breve potrebbero riescirvi troppo duri, anzi intollerabili? Se, come è giusto, è vostro desiderio di essere Italiani, siatelo, come gli Ungheresi rimangono Ungheresi. Serbate la vostra lingua e nazionalità. Questo però non può impedirvi dal mantenere i vostri più sacri e cari interessi di restare con noi, congiungervi a noi come un popolo libero e felice. Inviate, fratelli! da noi alcuni vostri cittadini in qualità di deputati. Noi apriamo loro le braccia. Li accoglieremo con giubilo fra noi, e voi colla stessa gioja li riceverete, se a Dio piace, al loro ritorno.

« Voi andate errati, se nel vostro proclama a noi diretto (*Gazzetta di Venezia*, 9 Aprile 1848), ci dite che le libertà

promesseci possono ancora essere illusioni. Le basi della Costituzione furono fissate il 13 Aprile di quest'anno nel Consiglio dei ministri, e già queste furono divulgate mediante la stampa. I rappresentanti costituzionali di tutti i paesi appartenenti all'Austria si consulteranno intorno ad esse, e decideranno sulla loro esistenza. Noi desidereremmo che non vi manchi la vostra autorevole parola. Noi godiamo della piena libertà della stampa, e l'armamento della nazione è un fatto compiuto.

« Uniti a noi anche quando entrambi gemevamo sotto l'oppressione, voi siete divenuti un popolo ricco; ora qual avvenire non vi sorriderebbe se rimaneste congiunti a noi e liberi? Certamente il nostro governo, ora sì illuminato, farebbe ogni sforzo per promuovere e tutelare i nostri reciproci vantaggi.

« Possano queste poche parole venire messaggiere di pace, ed essere come la colomba coll' olivo, che sorvolando sulle burrasche del tempo, si posi sulla vostra arca, annunziandovi il termine dei vostri affanni. »

RISPOSTA DEI LOMBARDO-VENETI

AL POPOLO AUSTRIACO.

La tua voce, o popolo dell' Austria, è giunta sino a noi: gli orrori della nefanda guerra, che ci muovono i tuoi soldati, strumento un giorno d' uno sfacciato dispotismo, ed ora d' una diplomazia non meno tirannica, che sa celarsi sotto il manto della libertà, non c' impediscono di distinguere la schietta e dolorosa parola del sentimento popolare dall' artificioso linguaggio diplomatico. Ma voi, figli dell' Austria, siete in grave inganno: noi ci appelliamo alla coscienza vostra, a quella di tutti i popoli, fidando che non tarderete a ricredervi, se pure la decantata lealtà germanica non è un vano suono. Nemici, come lo devono essere i popoli, delle menzognere frasi diplo-

matiche, noi non ci faremo riguardo di levare ogni velo alla verità.

Voi ci rammentate che nelle gloriose giornate di Marzo avete combattuto anche per la nostra libertà. Noi ve ne rendiamo grazie; ma la libertà era un dono che non potevamo da voi accettare quando non le fosse venuta compagna l'indipendenza. Lasciate che lo schiavo si sciolga da' suoi ferri se volete la sua libertà, e non dibattetevi ferocemente con lui per sostituire catena a catena. Noi lo ripetiamo a voi, e a tutta l'Europa, gli Italiani vogliono prima di tutto indipendenza, indipendenza assoluta, intera. È per questo che demmo di piglio alle armi: penseremo dopo a fissare fra noi le condizioni della libertà, ma intanto sappiate che l'intimo senso del nostro popolo rifugge con orrore da chiunque, agitandosi intempestivamente per una forma di libertà più o meno larga, arrischiasse di far mancare lo scopo vitale, assorbente dell'indipendenza. Senza una piena indipendenza, è una derisione, un'offesa alla dignità d'un popolo, qualsiasi offerta di libertà.

Noi ben sentimmo questa verità quando insorgemmo nel giorno, nel minuto istesso in cui abbiam saputo che il Governo austriaco si mostrava disposto al concedere. Il timore che alcuni, ingannati dalla falsa libertà concessa dallo straniero, potessero confonderla colla vera libertà, figlia dell'indipendenza, e assopirsi in un vergognoso quietismo, ci fece insorgere tutti con una concordia sì maravigliosa di voleri. Forse in alcuni potè anche l'accumulato risentimento per le sofferenze a lungo durate, l'impressione delle recentissime sevizie, il dubbio sulla lealtà delle promesse del vostro Governo tante volte violate; ma nelle anime generose, ma in tutti, in modo più o men forte, operavano il sentimento, la sete, la smania divoratrice dell'indipendenza nazionale. Noi potemmo soffrire tanti anni di schiavitù, perchè, già indipendenti di cuore e di mente, vedevamo sorridere alle nostre speranze il bel giorno dell'emancipazione; perchè intanto ci venivano lar-

gite la commiserazione e la simpatia delle altre genti che ci sapevano vittima della forza maggiore. Noi abbiamo persino potuto trattenere il braccio innanzi ai soldati, che ubbriacati dai vostri tiranni, percorrevano le nostre contrade trucidando l'inerme popolazione; ma l'idea sola che volonterosi potessimo accettare il dominio straniero, tolse ogni freno all'ira, e ci fece affrontare la ferocia del vostro generale, che minacciava di scatenare il furore di contomila armati contro le figlie, le madri e le spose nostre. Ciò che non poterono l'insulto, le atrocità e la disperazione, lo potè il timore di vedere pregiudicata per sempre la santa causa dell'indipendenza italiana. E la disperazione... noi l'abbiamo invocata, sospirata come mezzo efficace di conquistare questa indipendenza. Da gran parte di noi le prepotenze, le misure di rigore dei vostri tiranni erano accolte con feroce compiacenza, perchè volevamo che sino gli animi più ammolliti e indifferenti sentissero tutta la gravezza e l'infamia del dominio straniero. I vostri governanti ebbero il torto di ledere, a nostro danno, anche la legalità; ma quando pure non l'avessero violata, a che giova il dissimularlo? l'avremmo un giorno violata noi. I vostri tiranni ci avevano costretti ad essere simulatori, e quando noi mostravamo di voler combattere contro di loro su di un terreno legale, era la nostra un'arte, uno stratagemma di guerra per conquistare una posizione favorevole a nuovi attacchi. Noi ben sapevamo che tra padrone e schiavo non vi poteva essere patto. La libera volontà è base indispensabile d'ogni patto; e si può ritenere un sol momento che una nazione incivilita abbia volontariamente rinunciato alla sua indipendenza?

Voi, nipoti dei Germani d'Arminio, che hanno anteposta l'indipendente barbarie delle loro selve allo splendore della civiltà romana, voi che, in epoca vicina, preferiste all'eguaglianza civile, diffusa dal conquistatore francese, i ruderi del feudalismo, non dovreste durare fatica a comprendere questo linguaggio, a riconoscere la giustizia della nostra causa. Voi, che fate sonar alto le voci di nazionalità sul Reno, vorreste

propagare una opposta dottrina sulle rive del Po? Vi sarebbero forse due giustizie, una delle quali al servizio della convenienza? Se il russo, od anche il più civile popolo francese, dominasse da anni una parte della vostra gran patria alemanna, ditemi, potreste accettare da lui, senza una seconda mira, condizioni di libertà? Se il dominatore straniero vi liberasse dalle catene una mano, non ve ne servireste tosto per sciogliere anche l'altra? E la gran patria italiana ha forse minori diritti di conquistare l'indipendenza che non la grande nazione alemanna? Vantate voi forse una storia più gloriosa della nostra? La ragione della civiltà ha forse con voi maggior debito che non abbia con noi?

Voi vi provate pure a chiamare i Lombardi di legnaggio germanico, a fare anche dei Veneti un popolo distinto dalla grande famiglia italiana. Questi sono delirj. Non sono i popoli della Gallia Cisalpina e della Venezia che hanno dato a Roma antica il primo poeta ed il primo storico? La più bella pagina della storia lombarda non è forse quella che ci racconta la battaglia di Legnano, sterminio dell'invasore Alemanno? Ardireste voi cancellare Venezia dal numero delle città italiane innanzi ai prodigj dell'italica architettura ed alla vista delle tele di Tiziano?

Il volere in oggi disconoscere nell'Italia il diritto d'esistere come nazione indipendente, libera ed una, è un chiudere gli occhi innanzi alla più sfolgorante evidenza. Qual nazione può vantarsi in Europa più di noi compatta, perchè una la razza, uno il linguaggio ed una la fede, d'aver ricevuto dalla natura confini più certi che non siano le Alpi ed il mare, di possedere un retaggio più cospicuo di gloria e di sventura, e di trovarsi in maggiore maturanza di istituzioni sociali?

Voi Tedeschi pretendete ad una nobile parte d'Italia, ma la gran patria italiana vuole essere tenuta quale un ente fisico morale perfettamente organizzato, e perciò indivisibile, e non già come un informe polipo di cui possiate recidere una parte senza turbare le funzioni vitali nel resto. Maledizione a quel-

l' Italiano che abbandonasse una parte d' Italia all' usurpazione straniera!

Che voi siate a noi stranieri tutto ve lo dice. Questa terra ospitale in cui l' abitatore del Settentrione viene a cercare il calore della vita, ad attingere ispirazioni, ad educare il gusto; questa terra da un capo all' altro grida: — *fuori i barbari* — contro lo straniero che la calpesta armato. Interrogate tutte le nazioni se non vi considerano come estranei alla grande famiglia italiana, se non parlano della nostra rivoluzione, come d' una impresa di rigenerazione, e se tutte le simpatie popolari non sono per noi.

Voi mi citate gli Ungheresi, ma la cavalleresca Ungheria ha già reso omaggio alla santità della nostra causa. Se le eroiche popolazioni del medio Danubio non credono ancora giunto il momento di rendersi affatto indipendenti, attendono però saviamente che avvenga prima fra di loro, diverse di lingua, di religione e di razza, quella fusione che da noi si è già effettuata da secoli.

Voi ci parlate di relazioni commerciali, ma queste si annodano meglio tra nazioni libere che non tra padroni e schiavi. Voi, popoli dell' Austria, ponendovi in relazione coll' Italia indipendente e libera, che siede sui due mari, acquistereste commercialmente l' importanza che avreste perduto politicamente.

Voi ci rammentate vincoli di parentela, ma questi saranno più cari quando, invece dell' odio fra l' oppresso e l' oppressore, legheranno le due libere ed indipendenti nazioni mutui sentimenti di amore e di stima.

Se voi siete indipendenti e liberi sappiate rispettare anche l' indipendenza delle altre nazioni, che è sacra non meno della libertà individuale. E quando pure aveste dimenticato il primo precetto di morale: *Non fare agli altri ciò che non vorreste che fosse fatto a voi*, — pensate che alla causa della nostra indipendenza è collegata quella della vostra libertà. Per continuare quest' ingiustissima guerra, voi avrete bisogno di un

potere immorale, tirannico, senza viscere di pietà che strappi alle vostre madri sin l'unico figlio, che vi tolga l'ultimo obolo, perchè sappiate che la nostra sarà lotta a morte, e quand'anche riesciste vincitori, vi sarebbe d'uopo mantenere accampato un numerosissimo esercito in mezzo alle fumanti rovine delle nostre città. V'hanno posizioni così false che l'odio, le violenze, i delitti ne sono inevitabile conseguenza. La vostra sarebbe una di queste.

L'Italia s'accorse che è venuta l'ora di riacquistare la sua indipendenza; essa non può addivenire su questo campo a transazione di sorta. Voi ci parlate di ricchezze quasi non fosse bastante l'eloquenza delle cifre dei nostri bilanci, per far conoscere dove fluivano le nostre rendite, il frutto delle nostre fatiche. Ma quand'anche potesse mai avvenire il contrario di ciò che è sempre stato, noi non potremmo accettare nessun tesoro con sagrificio d'indipendenza. L'indipendenza è inviolabile al pari dell'onestà. — Lo splendore delle ricchezze nella schiavitù ci tornerebbe a schifo come il lusso della cortigiana.

Se voi quindi ci volete davvero inviare parole messaggere di pace, quali colombe apportatrici d'ulivo in mezzo alle procelle dei tempi, annunciateci d'aver riconosciuta l'indipendenza italiana, allora soltanto potremmo stringerci sulla vetta delle Alpi le destre disarmate.

NOTIZIE.

Lettera dell'onorevole Incaricato di S. M. il Re di Sardegna presso il Governo Provvisorio di Lombardia al sig. Dottor Angelo Fava.

Illustrissimo sig. Fava

Ella mi ha comunicato una lettera scritta dal Campo Pontificio, nella quale, deplorandosi i recenti fatti militari delle

provincie venete, si cerca di spiegarli, imputandoli più che a necessità di guerra, a ordini pervenuti dal Quartier Generale dell'armata piemontese, quasi si volesse far cader dubbio sul leale procedere del Governo di S. M., e sulle sue simpatie verso le provincie della Venezia.

Non è la prima volta che mi giungono alle orecchie rumori di questo genere: confesso che io non ho mai creduto di doverne tener conto, parèndomi che fin dal principio della guerra, la condotta del Governo del Re sia stata tale da non dare alcun appiglio a così ingiuriosi sospetti. Fin dal principio della guerra, il Governo dichiarò la sua ferma intenzione di liberare l'Intiera Italia dalla dominazione straniera; le sorti della Lombardia e della Venezia non furono e non saranno mai disgiunte. Mentre che alla somma della guerra si provvedeva concentrando l'esercito sull'Adige, secondo i precetti di tutti i capitani antichi e moderni, non si trascurarono al certo, per quanto la necessità di tener l'armata riunita a fronte di quattro formidabili fortezze ci consentiva di farlo, gl'interessi della Venezia, dove si spedivano artiglieri e generali esperimentati, nel tempo stesso che dalla parte di mare i nostri vapori da guerra, il *Tripoli* e la *Galnara*, trasportavano da Genova a Venezia 26000 fucili, e due divisioni della squadra sarda veleggiavano nell'Adriatico per proteggerne le coste, e all'uopo sbloccare le lagune. Questi fatti e queste considerazioni avrebbero dovuto per sè soli bastare a confondere ogni calunnia. Ma essendo pur troppo vero che i partiti non rifuggono da qualsivoglia mezzo, e sia pur sleale, che sembri loro acconcio a conseguire l'intento verso cui tendono, io le invio gli originali di alcune lettere confidenziali, le quali non lasciano dubbio alcuno, anche agli occhi dei meno veggenti, sulle intenzioni del governo di S. M. Questo non devia e non devierà mai dal programma indirizzato ai popoli della Lombardia e della Venezia il giorno 22 Marzo. Carlo Alberto non deporrà la spada sino a tanto che i termini di quel proclama non abbiano ricevuto il loro compimento.

Colgo quest' occasione per dirmi co' sensi della più alta stima e considerazione.

Milano, 17 Maggio 1848.

Devotiss. ed obbedientiss. servidore
Incaricato d'affari di S. M. presso il Governo di Lombardia
GAETANO PARETO.

ALLE DONNE DEGLI STATI SARDI

LE DONNE LOMBARDE.

Anche noi donne lombarde ci sentiamo risorte nella vita novella di questa nostra terra dilettissima; anche noi ci sentiam degne di gustare le forti gioje della libertà.

Consapevoli, inspiratrici de' virili consiglj, partecipi a tutte le emozioni della gran lotta che sostennero i nostri padri, i nostri mariti, i figli, i fratelli nostri; ammiratrici del loro coraggio nella pugna, della loro magnanimità nella vittoria, noi proviamo il bisogno di versare il cuor nostro nel cuore delle nostre sorelle, di quante parlano il dolce idioma, e proferiscono nelle loro preghiere il carissimo nome d'Italia.

E a voi ci volgiamo in particolare, o donne degli Stati Sardi, perchè, a noi più vicine, avete meglio conosciuto e compatito in addietro i nostri dolori; perchè prime avete diviso il nostro giubilo; perchè accorsero primi nelle nostre contrade i vostri padri e mariti, i vostri figli e fratelli, precorrendo, annunziando l'esercito liberatore del magnanimo vostro Re e della Crociata d'Italia. Ma con voi parlando ci è avviso parlare con tutte le italiane sorelle; e voi Re ne terrete onorate; ed esse ci sapranno merito che vi facciamo interpreti della nostra riconoscenza e del nostro affetto verso di tutte.

Lunghe e cocenti furono le nostre ambasce di donne, di cittadine; terribili le nostre ansietà di madri e di spose, di figlie e di sorelle. Molto abbiam patito ne' comuni dolori, per-

chè molto amavamo: molto abbiam sospirato il dì del riscatto, perchè ne aspettavamo d'essere restituite alla nostra dignità. Anche noi ci sentivamo investite dell'aura de' nuovi tempi: anche noi avevamo raccolta nel silenzio dei nostri cuori la sapienza redentrice del Vangelo: anche noi eravamo corse incontro alle promesse bandite dal sommo Pio. E la libertà invocavamo non come svago e sollecito di vanità, ma come iniziamento d'una vita novella, riempiuta di serene gioje e d'opere fruttuose; e maledicendo quell'empia e vigliacca politica che di noi faceva un trastullo, un arredo, affrettavamo il tempo, quando la donna avrebbe potuto nel tranquillo avvicendamento de' più alti pensieri, degli affetti più soavi, dividere con l'uomo le sacre cure della famiglia senza sospetti, senza paure; quando avrebbe nudrito del suo latte i futuri cittadini di libera patria; quando avrebbe potuto esser davvero all'uomo ajutatrice ed amica nel pieno significato del nobilissimo nome, ed esercitare intieri gli uffici suoi di consolazione, di beneficenza, d'amore.

Ed ecco, sorelle, quel tempo è giunto: ecco noi possiamo con voi giojrne, renderne grazie con voi a Dio ch'ebbe pietà delle nostre miserie, e armò della sua forza il braccio dei nostri cari, ed acciecò e sperdette il nostro vile ed atroce nemico!

Molte lagrime, e più di sdegno che di dolore, ci costarono le inaudite di lui crudeltà; ma noi benediciamo a quelle lagrime, a tutti gli spasimi nostri, se ne' consiglj di Dio venne accelerata l'opera dell'italiano riscatto, e a suggellarla ci dichiariamo pronte ad ogni sagrificio.

La devozione nel sagrificio è delle donne espresso carattere, nè a tale scuola son nuove le donne italiane. E voi lo fate aperto, o sorelle degli Stati Sardi, voi che alla causa nazionale e nostra avete fatto un generoso sagrificio degli affetti più dolci, più profondi, più santi. Voi siete degne d'essere a noi, a tutte le italiane donne recate in esempio.

Que' guerrieri animosi di cui noi abbiamo ammirato le splen-

dide assise, l' aspetto marzialmente severo; quegli animosi guerrieri che hanno già sul Mincio gloriosamente affrontate le palle dell'Austriaco; a cui è assegnato il posto d'onore nella gran battaglia dell' indipendenza italiana, sono i vostri padri, i vostri sposi, i vostri figli, i vostri fratelli. Ma voi non ve ne ricordate che innanzi a Dio, nell'ore, o sorelle, delle più fervide vostre preghiere; in ogni altro tempo sono per voi i soldati d'Italia da voi consacrati con pienezza di sagrificio alla finale liberazione della patria.

Deh! lasciate, o sorelle, che in nome della patria noi ve ne porgiamo le sue grazie, noi capaci di comprendere tutta la grandezza di tal sagrificio.

Dovremo noi soggiungere che sacri per noi, sacri pe' nostri saranno i capi de' vostri cari; che in loro pro studieremo tutte le industrie più delicate dell'affetto fraterno; che per loro viviamo nella più trepida ansietà? Nell'altezza de' vostri cuori voi ci rispondete di fermo, che i soldati d'Italia devono trovar padri e fratelli, madri e sorelle sovr' ogni palmo della terra d'Italia.

Solo dunque vi diremo che insiem con voi, insieme con tutte le donne italiane supplichiamo all'Altissimo perchè ci abbrevii i giorni della prova, e quello ci affretti in cui ritornino i soldati d'Italia dal campo dell'ultimo loro cimento, coronati del lauro della vittoria.

Oh! quel giorno, o sorelle degli Stati Sardi, voi verrete fra noi a ricevere l'ospitalità della riconoscenza e dell'affetto; quel giorno noi lo festeggeremo insieme nell'universale tripudio d'Italia come figlie e come spose, come madri e come sorelle; lo festeggeremo come cittadine assicurate de' loro diritti, come donne cui è fidato l'incarico d'educare con tutti i nobili amori l'amor della patria!

Intanto, sino a quel giorno, rincoriamoci, rinfranchiamoci a vicenda, gridando dal cuor commosso:

Viva l'Esercito d'Italia!

Viva Carlo Alberto, primo soldato d'Italia!

Viva Pio IX, primo rigeneratore d' Italia!
Viva l' Italia libera ed una!

(*Seguono numerosissime firme*)

COMANDO DELLA GUARDIA NAZIONALE DI MILANO.

AVVISO

Una società privata di generosi Cittadini, di cui in séguito si faranno conoscere i nomi, composta per la massima parte d' individui appartenenti alla Compagnia della Guardia Nazionale di S. Fedele, ha donato una batteria completa di campagna di N. 6 Cannoni e 2 Obici al Corpo della Guardia medesima della Provincia e Città di Milano.

Dovendosi formare il personale per l' analogo servizio, quelle fra le guardie stesse che volessero far parte di quest' arme speciale, e che fossero munite dei requisiti idonei, come Ingegneri, Agrimensori, Meccanici, ecc., sono invitate ad inscriversi presso le rispettive Compagnie come aspiranti. Si determinerà in séguito il numero degl' individui necessarj per tale servizio ed il loro uniforme.

Milano, 17 Maggio 1848.

Il Comandante in Capo
F. BORGIA.

COMITATO CENTRALE DI PUBBLICA SICUREZZA.

AVVISO

Gli Uffici di Pubblica Sicurezza e le Guardie Nazionali di Lombardia si trovano quasi ogni giorno nella necessità di frapporre incomodi ostacoli alla libera circolazione dei viaggiatori

provenienti da paesi amici, perchè questi trascurano di munirsi di regolari carte di via.

È al sommo spiacevole questo dovere di usar forme di rigore o diffidenza verso i nostri fratelli, e perciò si eccitano i medesimi a voler portare con loro nei viaggi o le carte di inscrizione, o il passaporto, onde possano farsi riconoscere dalle competenti Autorità, e proceder liberamente. In caso diverso nessuno vorrà far carico alle Autorità stesse se nelle presenti circostanze continueranno ad adoperare tutte quelle cautele che non da altro fonte derivano che dal desiderio di allontanare dalla Patria ogni futuro pericolo.

Milano, 17 Maggio 1848.

(*Seguono le firme del Comitato*)

MINISTERO DELLA GUERRA.

Intendenza Militare — Sezione III.

AVVISO.

Importando di raccogliere nel più breve spazio di tempo possibile la maggior quantità di bufetteria per l'Esercito Lombardo, sono invitati i detentori di simili effetti già appartenenti alle truppe Austriache di presentarsi alla Sezione III, Intendenza militare del Ministero della Guerra, colla nota degli effetti di bufetteria che posseggono, e se ne farà l'acquisto per conto del Governo Provvisorio Centrale di Lombardia a prezzi da stabilirsi secondo la loro qualità.

Milano, 17 Maggio 1848.

Per il Ministro della Guerra, il Segretario generale
I. PRINETTI.

L'Intendente Capo della III. Sezione
F. LAMPATO.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Visto il Decreto 29 Marzo corr. anno del Governo Provvisorio;

Viste le nuove basi sulle quali è stabilita l' organizzazione dell' Esercito Lombardo giusta la Legge 11 Aprile scorso;

Visto il Decreto 3 corr. del Governo Provvisorio suddetto.

Il Ministero della Guerra

DICHIARA

Non sussistere più ostacoli legali alla celebrazione dei matrimonj che si volessero contrarre da individui o disertori, o refrattarj alle Leggi di coscrizione del cessato Governo Austriaco indipendente dal giuramento da questi prestato, e dal quale in forza dei detti Decreti rimangono sciolti. L' autorizzazione del Ministero della Guerra sarà però necessaria a contrarre matrimonio per quelli fra i suddetti individui, che in forza della nuova leva fossero nuovamente chiamati alle bandiere.

Milano, 17 Maggio 1848.

Per l' Incaricato del Portafoglio, il Segretario generale
I. PRINETTI.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Bullettino del giorno

Milano, 17 *Maggio* 1848.

Notizie recentissime pervenute da Treviso recano quanto segue:

La città di Treviso non ha ceduto davanti alle forze Austriache. Anzi il combattimento da varj giorni sostenuto dai Cittadini col più gran valore dura tuttavia accanito, ed una capitolazione tre volte offerta da Nugent fu tre volte eroicamente rifiutata.

La notizia di questa gloriosa resistenza ha suscitato l'entusiasmo e rinfrancato assài gli animi dei Veneziani, i quali spedirono una legione di circa tremila uomini capitanati da Ferrari ad ingrossare il Corpo di Durando che movea in soccorso dei Trevisani; se questo Generale arriva in tempo, non v'ha dubbio che l'armata nemica sarà presa fra due fuochi.

La flotta Napoletana è in vista di Venezia. L'effetto del suo arrivo sarà quello di liberare immediatamente quella Città dal blocco.

Per incarico del Ministero della Guerra, il Segretario generale
I PRINETTI.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

All'effetto di prevenire ed evitare i pregiudizj che possono derivare in generale da una più lunga sospensione della decorrenza di tutti i termini giudiziali, la scadenza dei quali avesse potuto o potesse importare perenzione di azioni o di diritti, non che della decorrenza del termine della prescrizione ed usucapione,

Il Governo Provvisorio Centrale della Lombardia

DECRETA:

I. Vengono rivocate e fatte cessare le disposizioni contenute negli articoli 1.° e 3.° del Decreto 28 Marzo p.° p.°

II. Tutti i termini giudiziali contemplati nel detto articolo 1.° ed i termini della prescrizione ed usucapione, di cui nell'articolo 3.° del detto Decreto, riassumeranno la rispettiva loro decorrenza dopo quindici giorni dalla data del presente Decreto, i quali giorni quindici non saranno da computarsi nel tempo stabilito dalla Legge o dai Decreti dell'Autorità.

III. Rimane tuttora ferma la sospensione del termine decennale per la rinnovazione delle inscrizioni ipotecarie, di cui all'articolo 2.° del Decreto 28 Marzo p.° p.°.

IV. Rimane pur ferma tuttora la sospensione dei termini di cui negli articoli 1.° e 3.° del ridetto Decreto 28 Marzo p.° p.° in riguardo:

a) al territorio della Provincia di Mantova;

b) agl'individui che formano parte dell'Esercito regolare o di organizzati Corpi franchi, dopo la loro partenza per la guerra e durante la loro assenza in servizio della medesima.

V. Si dichiara a maggior quiete degl' interessati che tanto le disposizioni del suddetto Decreto 28 Marzo p.° p.°, quanto le presenti, s'intendono aver avuto ed avere applicazione in tutte le Provincie Lombarde indistintamente, ferma la speciale disposizione per la Provincia di Mantova.

Milano, 18 Maggio 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

Considerando che per essere la città di Mantova tuttora occupata dal nemico non può seguire presso l'Ufficio delle Ipoteche di quella città l'inscrizione delle ipoteche convenzionali e giudiziali costituite nel territorio esterno alla stessa città e compreso nel circondario di quell'Ufficio;

Considerando per ciò necessario di provvedere in quanto è possibile a tutela degl'interessi e diritti de' Cittadini,

Il Governo Provvisorio Centrale della Lombardia

DECRETA:

1. Le inscrizioni ipotecarie che avrebbero dovuto inscriversi all'Ufficio delle Ipoteche di Mantova potranno fino a nuovo ordine inscriversi con conseguenza d'effetto legale all'Ufficio delle Ipoteche di Cremona a ciò specialmente delegato.

2. La Sezione di III.ª Istanza del Tribunale d'Appello è incaricata dell'esecuzione del presente Decreto.

Milano, 18 Maggio 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

AVVISO

Parecchi Comuni e molti Cittadini ad alleviare le spese ingenti che gravitano sul Governo per l'immediato vestimento dell'Esercito si proposero di sostenerne le spese pei Coscritti delle rispettive località.

Il Governo, nel dar loro pubblica testimonianza di lode per sì generoso patriotismo, partecipa che il vestiario di ciascun Coscritto importa la spesa di lire 100 correnti, le quali vorranno essere versate nelle Casse dei Comitati di Guerra, onde sieno poi trasmesse alla Cassa Centrale del Ministero della Guerra.

Milano, 18 Maggio 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

Visti gli articoli 2 e 5 del Decreto 13 corrente Maggio,

Il Governo Provvisorio della Lombardia

DECRETA:

1. La tassa arti e commercio stabilita nel suddetto Decreto risulta per le singole classi, sezioni e gradi dall'annessa tabella.

2. La detta tassa sarà da pagarsi nell'intero importo ivi indicato per ciascuno dei primi gradi d'ogni classe e sezione, e per metà degl'importi parimente indicati nella tabella pel

secondo e terzo grado delle suddette classi e sezioni, nel periodo dal 21 al 30 Giugno prossimo venturo.

3. I termini per la compilazione e pubblicazione dei ruoli, per la produzione e decisione dei reclami dovranno essere regolati per modo che i ruoli definitivamente approvati dalle Congregazioni provinciali sieno consegnati all' Esattore comunale pel giorno 20 del mese suddetto.

4. Nel resto le norme in corso restano ferme, in quanto non risultino derogate dal succitato Decreto.

5. Verrà determinato con apposita successiva disposizione il tempo pel versamento della seconda metà delle quote dei secondi e terzi gradi, con riguardo agl' impegni dello Stato ed alle circostanze dei contribuenti.

6. Il Consiglio di Stato e gli Uffici amministrativi dal medesimo dipendenti sono incaricati dell' esecuzione della presente disposizione.

Milano, 18 Maggio 1848.

TARIFFA

PEL CONTRIBUTO ARTI E COMMERCIO

		Gradi	
CLASSE I.	1.°	2.°	3°.
Milano considerata come Capitale . . . lir.	1000	700	480
Nei Comuni oltrepassanti N. 30000 abitanti »	800	560	400
Negli altri Comuni — di 1.ª classe . . »	640	480	320
» 2.ª » . . »	480	320	240
» 3.ª » . . »	320	240	160
CLASSE II.			
Milano considerata come Capitale . . . »	360	300	200
Nei Comuni oltrepassanti N. 30000 abitanti »	300	240	160
Negli altri Comuni — di 1.ª classe . . »	260	200	128
» 2.ª » . . »	200	128	72
» 3.ª » . . »	136	72	48

Classe III.		Gradi		
		1.°	2.°	3.°
Milano considerata come Capitale . . .	»	150	120	90
Nei Comuni oltrepassanti N. 30000 abitanti	»	120	90	60
Negli altri Comuni — di 1.ª classe . .	»	105	75	45
» 2.ª » . .	»	84	54	36
» 3.ª » . .	»	60	45	24

Classe IV.

Milano considerata come Capitale . . .	»	120	90	60
Nei Comuni oltrepassanti N. 30000 abitanti	»	105	75	45
Negli altri Comuni — di 1.ª classe . .	»	75	60	36
» 2.ª » . .	»	60	45	27
» 3.ª » . .	»	45	30	21

Classe V.

Milano considerata come Capitale . . .	»	70	50	30
Nei Comuni oltrepassanti N. 30000 abitanti	»	48	36	24
Negli altri Comuni — di 1.ª classe . .	»	40	30	20
» 2.ª » . .	»	32	24	16
» 3.ª » . .	»	24	16	12

Classe VI, *Sezione prima*

Milano considerata come Capitale . . .	»	160	120	60
Nei Comuni oltrepassanti N. 30000 abitanti	»	140	100	50
Negli altri Comuni — di 1.ª classe . .	»	100	70	40
» 2.ª » . .	»	70	50	32
» 3.ª » . .	»	50	32	24

Sezione seconda

Milano considerata come Capitale . . .	»	107	80	40
Nei Comuni oltrepassanti N. 30000 abitanti	»	94	67	34
Negli altri Comuni — di 1.ª classe . .	»	67	47	27
» 2.ª » . .	»	47	34	22
» 3.ª » . .	»	34	22	16

Sezione terza		Gradi 1.°	2.°	3.°
Milano considerata come Capitale . . .	»	80	60	30
Nei Comuni oltrepassanti N. 30000 abitanti	»	70	50	25
Negli altri Comuni — di 1.ª classe . .	»	50	35	20
» 2.ª » . .	»	35	25	16
» 3.ª » . .	»	25	16	12

(Seguono le firme del Governo)

IL GOVERNO PROVVISORIO DI LOMBARDIA

AL GOVERNO PROVVISORIO DELLA REPUBBLICA VENETA.

Noi vi ringraziamo di nuovo, onorevoli fratelli, della vostra franca e piena adesione al disegno di un' unica Assemblea, in cui siano statuite le sorti di questa nobilissima parte d' Italia; e ci congratuliamo con voi e con noi stessi, di questo nuovo argomento che porgiamo concordi a tutta la nazione della sincera nostra fratellanza, e della sollecitudine che ci prendiamo dell' italica unità. Fratelli già nel dolore e nella vergogna della servitù ci mostreremo ancora fratelli della nuova carriera a cui ci chiamano gli avvenimenti che si maturano a questa comune patria; italiani di spirito e di cuore pur fra le strette del dispotismo forestiero, faremo unanimi palese al mondo, che nessuna impresa ci parrà difficile, grave nessun sagrificio per amor dell' Italia.

Ed è appunto nel sentimento della fratellanza nostra, e nel nome santissimo d' Italia che noi, o Veneti, siam pronti a soccorrervi, con quanto abbiam di forza nelle braccia e negli animi, perchè la vostra è la causa nostra e di tutta Italia. Anche per voi, non ancor consapevoli de' casi vostri, noi credevamo combattere nelle nostre gloriose giornate: anche per voi credevamo aver vinto; e come appena risapemmo de' vostri moti coronati di sì pieno buon successo, ci affrettammo

ad esprimervene il nostro fraterno tripudio. Noi v' abbiamo associati ad ogni nostro disegno sull' avvenire, ad ogni nostro atto; ed in quello solennissimo a cui invitammo i Lombardi col nostro Proclama del 12 Maggio, ebbe gran parte il pensiero d' accrescere coll' unione e la concordia le forze nostre, per vincere in questa guerra, che deve purgare le vostre contrade dalla presenza dell'Austriaco. E già voi avete accolta una eletta schiera di combattenti delle nostre barricate, di che Treviso acclama l' opera fraterna, il salutevole presidio; già un' altra più numerosa schiera di nostri volontarj sta per condursi alle vostre terre; e unanime è fra noi l' ardore di muovere in vostro ajuto, perchè tutti sentiamo che nella Venezia si combatte delle sorti nostre e d' Italia.

Rincoratevi, o fratelli; in questa guerra a morte che sosteniamo coll' Austriaco, uno solo è l' intento; ricacciarlo oltre l' Alpi. Fino al giorno in cui la bandiera tricolore non sarà inalberata in ogni parte della penisola, noi non potremo dire di essere una nazione, d' avere una patria.

Milano, 18 Maggio 1848.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Bullettino del giorno

Milano, 18 *Maggio* 1848.

La valorosa resistenza di Treviso all' Esercito di Nugent continua fino al giorno 16; però nessun nuovo fatto d' armi.

Il Generale Durando che trovavasi a Mirano ha fatto un cambiamento di fronte della sua linea portandosi verso Moggiano; cosicchè trovasi vicino a poter riprendere l' iniziativa.

La Divisione Ferrari si è riordinata e doveva riunirsi a quella del Durando il 16 corrente.

Notizia Ufficiale da porto Levante.

« Questa mattina (16 Maggio) si è scoperta alla vista di

questo Porto proveniente dal Mezzodì una squadra composta di 5 Piroscafi a vapore, 2 Fregate e 4 Brick: potemmo riconoscere che le bandiere erano Sarda e Napoletana, che molti uomini avevano a bordo e che la sua direzione era per Malamocco. »

Per incarico del Ministero della Guerra, il Segretario generale

I. PRINETTI.

MINISTERO DELLA GUERRA.

AVVISO

Viste le difficoltà che presenta la rettificazione delle Liste della leva militare, stante l'assenza di molti individui chiamati per la loro età a far parte dell'esercito attivo, il Ministero della Guerra

DETERMINA:

1. Tutti i Comandanti di reggimento, battaglione o corpo di qualunque arma dovranno comunicare senza indugio alle rispettive commissioni provinciali d'arruolamento un Elenco nominativo col luogo di nascita e la figliazione di tutti quegl'individui nati dal 1.° Gennajo 1826 sino al 31 Dicembre 1827, i quali *prima della leva* si fossero arruolati nei corpi dipendenti dai comandanti medesimi.

2. I Comandanti di qualunque colonna di volontarj Lombardi vorranno pure spedire un Elenco come sopra dei loro individui della mentovata categoria a tutte le Commissioni provinciali di arruolamento a cui gl'individui stessi debbono appartenere per le operazioni di leva.

3. Le Commissioni provinciali ne daranno parte ai dipendenti Distretti per lo stesso scopo di rettificare le loro liste.

Milano, 19 Maggio 1848.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Bullettino del giorno

Milano, 19 *Maggio* 1848.

Il fuoco delle nostre batterie contro il forte di Peschiera cominciò jeri, 18 corrente, alle 2 dopo mezzodì.

Al mattino il Re Carlo Alberto erasi portato sopra un'altura detta il Paradiso, a poca distanza del forte Mandella, e fu salutato da varie palle di cannone dell'inimico. Una di queste rimbalzò vicino al Re stesso, passando su lui e sul suo séguito.

Alle sei e mezzo pomeridiane il Re ritornava al Quartiere Generale di Somma Compagna.

Il fuoco continuava.

Per incarico del Ministero della Guerra, il Segretario generale
I. PRINETTI.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

DECRETO

La trattenuta interinale ordinata col Decreto 29 Aprile prossimo passato, N. 2652, sui soldi degli Impiegati viene estesa colle stesse norme e proporzioni alle pensioni d'ogni natura, che si pagano dalle Casse pubbliche, ferma anche per esse l'esenzione in quanto il loro importo annuo non ecceda le lire 1800 correnti.

L'Intendenza generale delle Finanze è incaricata della relativa esecuzione.

Milano, 19 Maggio 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

MINISTERO DELLA GUERRA.

AVVISO

Il Ministero della Guerra ha la compiacenza di poter annunziare che alcuni Sarti hanno generosamente offerto delle tuniche di fanteria confezionate uguali al modello adottato dalla Commissione del Vestiario per l'*Esercito Lombardo*, ed il Ministero della Guerra esterna ai signori offerenti a nome della Nazione Italiana i sensi della maggiore riconoscenza.

Si avverte per norma degli altri benemeriti Sarti od altre persone che fossero disposte di fare delle offerte di tuniche, o di effetti di vestiario di altra denominazione ad uso delle nostre truppe, che nel Magazzino generale situato nel locale del Giardino vi sono i campioni di ogni effetto che potranno servir loro di guida per le generose loro offerte a vantaggio della Patria.

Chiunque è disposto prestarsi a questo genere di offerte si rivolga al sig. Sotto-Intendente Maggioni, Aggiunto principale incaricato di tale partita all'Intendenza militare, Sezione III del Ministero della Guerra.

Milano, 20 Maggio 1848.

Per incarico del Ministero della Guerra, il Segretario generale
I. PRINETTI.

L'Intendente Capo della terza Sezione
F. LAMPATO.

IL GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA

AI PRODI TOSCANI E NAPOLETANI

CHE COMBATTERONO NELLA FAZIONE DI CURTATONE.

Fratelli Toscani e Napoletani!

Nel grande arringo dischiuso a tutti i prodi d'Italia, anche voi avete riportata la palma del coraggio e del valore; anche

voi avete appreso al barbaro nostro nemico, che la terra prediletta dal sole, la sede antica delle scienze, delle lettere, dell'arti educa tuttavia guerrieri degni della fama degli avi.

Noi ce ne congratuliamo con voi e con la patria comune: noi ne pigliamo i più lieti auspicj delle ammirande prove che farete di voi congiunti all'esercito del magnanimo Re Sardo, e della crociata d'Italia là dove si decideranno le italiche sorti.

Certo un suono della vostra gloriosa fazione di Curtatone sarà giunto alle orecchie de' nostri infelici fratelli, che, rinchiusi dentro le mura di Mantova, nell'arbitrio crudele dell'austriaco aspettano ansiosamente il dì del riscatto. E ne saranno stati riconfortati di nuova speranza, e vi avranno benedetti nella riconoscenza de' loro cuori. Noi vi ringraziamo anche in lor nome. Così avvenga che siate serbati alla gioja di recar primi ad essi l'annuncio della loro liberazione!

Onore a tutti, o fratelli, onore all'Italia! E voi, o Napoletani, rallegratevi d'aver sì gloriosamente aperta la via al vostro valoroso esercito, che già salutato in voi dal plauso di tutti i prodi viene a confermare gli antichi vanti dell'italica milizia nella guerra dell'italica indipendenza!

Milano, 20 Maggio 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

MINISTERO DELLA GUERRA.

Bullettino del giorno

Milano, 20 *Maggio* 1848.

Abbiamo da lettera ufficiale del 17 corrente le seguenti notizie intorno alla difesa di Treviso:

« Jeri, giorno 16, verso le sei un distaccamento Austriaco si presentò a tiro di cannone, fu preso di mira e ne caddero sei. Dopo ciò si fece una sortita da un distaccamento di volontarj, e furono respinti gli Austriaci fin sotto la guardia delle

loro riserve d'avamposto. Da quel momento fino alle 12 meridiane non vi è più stata alcuna fazione. Le linee del nemico si stendono quasi paralelle alla Piave da Nervesa a S. Biagio.

Si eseguì pure la concentrazione delle truppe del Generale Durando e del Generale Ferrari in Mestre e ne' luoghi circonvicini.

La Legione Milanese contribuì mirabilmente all'eroica difesa. Essa non ha avuto alcun sinistro. »

Per incarico del Ministero della Guerra, il Segretario generale
I. PRINETTI.

ITALIA LIBERA. W. PIO IX.

STATO MAGGIORE GENERALE.

IL GENERALE COMANDANTE.

Milano, 21 Maggio 1848.

Brave Guardie Nazionali! Mi felicito con Voi in nome anche del Governo Centrale Provvisorio pel progresso che nel breve giro di un mese avete fatto nella istruzione militare. Nelle evoluzioni di che una frazione dell'eletto vostro corpo ha dato saggio quest'oggi, sorpassò l'aspettazione degli alti Magistrati, del Tenente Generale Ispettore, del mio Stato Maggiore Generale e di una moltitudine di Cittadini plaudenti. Le altre Compagnie mosse da nobile emulazione non tarderanno ad imitare il vostro esempio in questo ramo di pratico esercizio, che vi procaccerà, al pari della disciplina ammirazione e lode.

Il vostro Istruttore sig. Montemerlo è degno del maggiore elogio.

Il Generale Comandante in Capo
T. LECCHI.

Il Capo di Stato Maggiore
JACOPETTI, Segretario.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

Per provvedere ai bisogni temporarj, non che alla migliore sistemazione del servizio Medico-Chirurgo-Farmaceutico militare, il Governo Provvisorio Centrale di Lombardia

DECRETA:

È istituita una Commissione straordinaria di sanità militare, in seduta permanente, la quale provvede ai bisogni della guerra nella larga sfera delle mediche attribuzioni, e si compone dei dottori Capelli Antonio, Garavaglia Bartolomeo, Trezzi Antonio, Bertani Agostino, Maspero Paolo e dei Segretarj Tarchini e Narducci.

Dipende esclusivamente dal Ministero della Guerra col quale corrisponde per via diretta, e ciascuno de' suoi membri è responsale delle deliberazioni prese in suo seno.

Sarà debito della Commissione: 1.° di organizzare gli ospedali militari permanenti, ed il servizio medico fisso dei reggimenti; 2.° di provvedere alle urgenze delle ambulanze ed ospedali temporarj di deposito.

Due membri della Commissione dovranno per turno portarsi in qualità di Ispettori generali sulla linea delle operazioni militari affine di prevedere e provvedere ai più istantanei bisogni alle armate ordinate e volontarie, e stabilirsi una centrale informazione alla commissione sedente su quell'andamento sanitario.

Le Intendenze militari delle diverse provincie sono tenute a coadjuvare con tutti i mezzi che sono in loro potere le disposizioni ed operati di essa Commissione.

Milano, 21 Maggio 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

CONSIGLIO DI STATO PROVVISORIO.

AVVISO.

Propostosi il dubbio se il pagamento della terza rata dell' imposta prediale, di cui fu ordinata l' anticipazione anche nelle Provincie di Cremona, Bergamo, Pavia e Sondrio, mediante Decreto 1.° Maggio corrente del Governo Provvisorio Centrale, debba farsi dai censiti pel giorno 20, anzichè pel giorno 10 del futuro mese di Giugno, lo stesso Governo Centrale ha dichiarato con Dispaccio 19 andante N. 5267-903 essere obbligati i censiti al pagamento della rata anzidetta pel giorno 10 di Giugno, onde il versamento dell' importo totale possa aver luogo nella Cassa Centrale pel successivo giorno 20.

Tanto si deduce a pubblica notizia per la corrispondente esecuzione.

Milano, 22 Maggio 1848.

NAZARI, Presidente.
A. DECIO, Vicepresidente.

P. BARBÒ, Consigliere.

COMANDO DELLA GUARDIA NAZIONALE

DI MILANO.

CIRCOLARE

Ai Comandanti delle Compagnie delle diverse Parrocchie.

In pendenza della definitiva organizzazione della Guardia Nazionale di questa Provincia, il Governo Provvisorio della Lombardia ha con rescritto 20 Maggio, N. 5274-1082, aderito all' inchiesta fatta da questo Comando d' istituire provvisoriamente un Consiglio di Disciplina per la Città di Milano, decretando che la forma fosse stabilita come appresso, ritenuto

che in tal materia dovrà aver luogo il disposto dal Regolamento organico della Guardia Nazionale allorchè ne sarà conseguita la piena organizzazione.

Il Provvisorio Consiglio di Disciplina per la Città di Milano sarà composto come segue:

« Dal Comandante in Capo, oppure

« Dal Comandante in 2.°,

« Da un Ajutante di Stato Maggiore da scegliersi a votazione fra gli Ajutanti,

« Da un Capitano da scegliersi a votazione tra loro Capitani delle Compagnie attualmente organizzate in Milano a pluralità di voti dietro scrutinio segreto,

« Un Tenente scelto sulla stessa base,

« Un Sottotenente,

« Un Sergente, un Caporale e due Guardie semplici che sappiano leggere e scrivere,

« Ciascuna Compagnia proporrà un Sergente, un Caporale e due Guardie semplici col requisito voluto, dalle quali complessivamente unite a maggioranza di voti per scrutinio verranno scelti gl'individui che dovranno formar parte del Consiglio di Disciplina. »

Ora, il Governo Provvisorio volendo che abbia pieno effetto e vigore la sopraccitata formata base di disciplina, questo Comando, in forza del detto disposto, ordina a tutti i signori Capitani che abbiano ad emanare un ordine agli Ufficiali delle loro Compagnie, anche a nome di questo Comando, affinchè con loro si portino in quest' Ufficio dello Stato Maggiore il giorno di mercoledì 24 corrente, e precisamente alle ore 12 meridiane, onde passare alle nomine degli Ufficiali che compor devono il detto provvisorio Consiglio di Disciplina.

Si ordina inoltre ai signori Capitani che siano colla massima sollecitudine convocate le loro Compagnie affinchè queste abbiano regolarmente a nominare un Sergente, un Caporale e due Guardie semplici che sappiano leggere e scrivere, le quali si porteranno in quest'Ufficio dello Stato Maggiore giovedì 25

corrente alle ore 12 meridiane, onde fra loro scelgano quegli individui che concorrere devono cogli Ufficiali alla formazione del sopraccitato Consiglio di Disciplina.

Avranno quindi cura che la votazione del Sergente, del Caporale e due Guardie sia fatta col massimo scrupolo, e che vi concorra il maggior numero delle Guardie componenti le loro Compagnie in presenza degli Ufficiali, che concorreranno essi pure alla votazione, della quale sarà fatto processo verbale, di cui ne sarà trasmessa copia a questo Comando in Capo.

Milano, 22 Maggio 1848.

Il Comandante in capo
F. BORGIA.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

DECRETO

A rimuovere qualunque dubbio che potesse per avventura manifestarsi intorno alla forza obbligatoria dei regolamenti annonarj, edilizj e sanitarj finora in vigore, si trova opportuno di dichiarare che tali regolamenti debbano continuare ad essere perfettamente osservati, in quanto non siano stati o non fossero in futuro espressamente abrogati.

Le Congregazioni municipali e le Deputazioni comunali sono incaricate dell'esecuzione del presente Decreto.

Milano, 22 Maggio 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

MINISTERO DELLA GUERRA.

Bullettino del giorno

Milano, 22 *Maggio* 1848.

Il fuoco delle nostre batterie contro il Forte di Peschiera,

che da due giorni era stato sospeso per le grandi piogge che aveano guasti i terrapieni, ricominciò jeri (21) dopo il mezzodì.

Il Re Carlo Alberto dalle alture di Cavalcaselle assisteva come di consueto anche a questo nuovo attacco. Il cannoneggiamento durò fino alle 5 dopo mezzodì, e il forte Mandella era quasi smantellato. Il nemico aveva già due volte inalberata bandiera bianca, ma dal Campo Piemontese non si fece risposta a tale invito.

Il Comandante Pontificio Ferrari recossi al Quartier Generale del Re a Somma Campagna. Si ritiene che le truppe Napoletane, condotte dal Generale Guglielmo Pepe, entreranno senz' altra dimora nel territorio della Venezia per cooperare energicamente alla difesa di quelle Provincie. Già due battaglioni della vanguardia Napoletana, per comando del Generale Pepe, sono arrivati in Ferrara.

Notizie dal Veneto recano che l'eroica resistenza di Treviso costrinse il Comandante Austriaco Nugent a levare il campo dai contorni di quella Città ed a spingersi a marce forzate verso Verona per congiungere le sue alle milizie di Radetzky.

Nella notte dal 19 al 20 le truppe di Nugent in numero di circa 12000 con 1500 cavalli erano presso Cittadella, e i loro avamposti s'erano spinti fino a Lisiera. Si annunziò poi che la seguente notte alcune di quelle truppe, lasciando fuori Vicenza, sieno entrate in Verona.

Si presume che queste nuove forze non potranno recar molto sussidio a Radetzky, nella certezza che, entrando le milizie Napoletane sul Veneto, potranno serrar Verona da quel lato e condurre a mal partito il nemico.

A Vienna, il giorno 15 corrente, gli Studenti e la Guardia Nazionale in numero d'oltre 30,000, costrinsero il Ministero a dar nuove guarentigie liberali alla Costituzione. Gli Studenti sono i veri padroni di Vienna.

Il Segretario generale del Ministero della Guerra

I. PRINETTI.

IL GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA

DECRETA:

A completamento della pianta del Tribunale Provinciale in Sondrio sono nominati a Consiglieri provvisorj presso il Tribunale medesimo Luigi Bellati pretore di terza classe in Morbegno, e Giovanni Battista Renudio pretore di terza classe in Tirano.

Milano, 23 Maggio 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

Veduti gli Articoli 3 e 5 del Decreto 13 corrente Maggio,

Il Governo Provvisorio della Lombardia

DECRETA:

1. L'imposta sulle professioni liberali verrà esatta a carico dei singoli esercenti per classi e gradi nella misura apparente dall' annessa tabella.

2. La classe è determinata dal luogo di residenza di ciascun contribuente, ed il grado subalterno dovrà applicarsi secondo l'estensione ed importanza del di lui esercizio o clientela.

3. Coloro che esercitano cumulativamente diverse professioni pagheranno soltanto l' imposta della professione maggiormente tassata, ma nell' applicazione del grado si dovrà avere riguardo a questo duplice esercizio.

4. Saranno esentati dal presente contributo:

a) Gl' impiegati già soggetti a ritenuta del soldo, che per avventura esercitassero anche una professione liberale;

b) Gl' individui che giustificheranno di non avere esercitato la loro professione almeno da un anno antecedentemente alla pubblicazione del presente Decreto;

c) I Medici e Chirurghi condotti in campagna, ed i Medici e Chirurghi esclusivamente addetti all' esercito;

d) Gli individui che dalla loro professione non ritraessero un guadagno superiore a quello di un semplice giornaliero.

5. L' applicazione o l' esentazione della tassa agli esercenti di ciascuna professione si eseguirà per ciascun Capoluogo di Provincia e per ciascun Distretto da una Commissione d' individui appartenenti alla professione medesima.

6. Le Commissioni saranno composte e presiedute:

a) Per le città capitali di Provincia da quattro individui eletti dalla Congregazione municipale e presieduti dal Podestà o da un Assessore da lui destinato con voto deliberativo;

b) Per gli altri Comuni e Distretti da quattro individui eletti dal Commissario distrettuale dietro proposta delle Deputazioni comunali, e presiedute dal Commissario medesimo con voto pure deliberativo.

7. Le Commissioni saranno attuate immediatamente, e le liste dei contribuenti saranno esposte nei rispettivi Uffici dal giorno 7 al giorno 12 di Giugno prossimo venturo onde le parti interessate possano esaminarle e produrre gli eventuali reclami.

8. Trascorso il detto termine, le liste ed i reclami dovranno trasmettersi alla Congregazione provinciale che, decisi i reclami, farà compilare in doppio esemplare le liste definitive, e le trasmetterà pel giorno 20 alle Commissarie ed alle Congregazioni municipali.

9. Una copia delle dette liste sarà pubblicata nei rispettivi Uffici, e l'altra consegnata all' Esattore comunale pel giorno 25.

Dal giorno 25 al giorno 30 avrà luogo il pagamento dell' imposta per parte dei contribuenti.

Col giorno 5 di Luglio l' Esattore comunale dovrà versare il relativo importo al Ricevitore provinciale; ed il Ricevitore provinciale pel giorno 10 alla Cassa centrale.

10. Nel resto, ed in quanto non sia specialmente provveduto, si dovranno applicare all' esazione della presente imposta

le norme e le pratiche vigenti per l' esazione della tassa sulle arti e commercio.

11. Il Consiglio di Stato e gli Uffici da lui dipendenti sono incaricati dell' esecuzione del presente Decreto.

TABELLA

Pel Contributo delle professioni liberali.

			Grado 1.°	Grado 2.°	Grado 3.°
Avvocati					
Classe I.ª	Residenti in Milano . . .	Lir.	400	200	100
» II.ª	» nei Capiluoghi di Provincia	»	200	100	50
» III.ª	» presso le Preture . . .	»	100	50	30
Notai					
Classe I.ª	Residenti in Milano . . .	Lir.	400	200	100
» II.ª	» nei Capiluoghi di Provincia	»	160	80	40
» III.ª	» negli altri Comuni. . .	»	80	40	20
Medici ed Ingegneri civili					
Classe I.ª	Residenti in Milano . . .	Lir.	300	150	75
» II.ª	» nei Capiluoghi di Provincia	»	150	75	35
» III.ª	» negli altri Comuni . .	»	75	65	20
Chirurghi					
Classe I.ª	Residenti in Milano . . .	Lir.	250	120	60
» II.ª	» nei Capiluoghi di Provincia	»	120	60	30
» III.ª	» negli altri Comuni. . .	»	60	30	15
Architetti, Periti Agrimensori, Ragionieri e Speziali					
Classe I.ª	Residenti in Milano . . .	Lir.	200	100	50
» II.ª	» nei Capiluoghi di Provincia	»	100	50	25
» III.ª	» negli altri Comuni. . .	»	50	25	15

Milano, 23 Maggio 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

AVVISO

Si avvisano tutti gl' individui appartenenti alla Lombardia e dimoranti all' Estero, che il Governo di S. M. il Re di Sardegna ha diramato gli ordini opportuni a tutti i suoi Incaricati d' affari ed Agenti Consolari all' Estero di prendere sotto la loro protezione tutti i Lombardi che non volendo più riconoscere l' Autorità degli Agenti Consolari Austriaci, si trovano privi di ogni assistenza, e di accogliere perciò le istanze che i medesimi dirigessero loro, adoperandosi a favore di essi nel miglior modo possibile, e come farebbero per gli stessi sudditi della Maestà Sua.

Milano, 23 Maggio 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

AVVISO

Ritenuta l' importanza che la pubblicazione legale tanto delle leggi e decreti governativi, quanto degli atti ed avvisi officiali ed altri editti amministrativi e simili, si faccia nel medesimo pubblico foglio, e ritenuto che il giornale officiale governativo è *Il 22 Marzo*, si dispone che col primo Luglio a. c. l' inserzione per gli effetti legali anche dei detti atti giudiziali abbia luogo nel giornale officiale *Il 22 Marzo*, continuando intanto, e limitatamente fino a detta epoca, il disposto coll' avviso 10 prossimo passato Aprile per l' inserzione legale di tali atti giudiziali nella Gazzetta già privilegiata di Milano, e così per quella degli editti per conferimento di beneficj di patronato privato, degli avvisi d' arte risguardanti opere o somministrazioni a carico del pubblico erario, ovvero di corpi morali tutelati, e dei legati e donazioni a favore delle Cause pie.

Milano, 23 Maggio 1848.

(*Seguono le firme del Governo*)

CARLO ALBERTO

Per la grazia di Dio Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme, Duca di Savoja, di Genova, ecc. ecc., Principe di Piemonte, ecc. ecc.

Giunti sulle rive dell'Adige, il nostro sguardo ed il nostro pensiero si volgono direttamente a voi, popoli della Venezia, a voi che sul rompere della guerra comprendemmo tutti nelle parole ispirateci dalla condizione di codeste italiane provincie, che si vanno via via liberando dalla oppressione straniera.

Noi abbiamo mosso le nostre armi per assicurare l'indipendenza italiana. Iddio ha benedetto finora la santa impresa, ma a compierla si ricercano fiducia e costante fermezza in tutti quelli che vi prendono parte. Quanto è irremovibile la nostra intenzione di spingere l'impresa al fine ch'abbiamo altamente dichiarato nell'assumerla, altrettanto viva è la fiducia che voi sarete per secondare le nostre mire ed i nostri sforzi. Così quelle, come questi, non hanno altro scopo che l'intiera liberazione della comune patria dal giogo straniero.

Questo è il voto di tutta Italia, questa la necessità de' tempi, questo il supremo dovere che abbiamo risoluto di compiere.

La vostra fiducia risponda adunque alla mia, e la causa per cui combattiamo non fallirà a compiuta vittoria.

Dal nostro Quartier generale in Somma Campagna, il 23 Maggio 1848.

CARLO ALBERTO.

COMITATO CENTRALE DI SICUREZZA PUBBLICA.

AVVISO

Un bullettino anonimo e bugiardo il quale annunzia *la marcia di* 30 *mila Austriaci sopra Brescia*, potrebbe destare negli animi un turbamento pericoloso.

Il Governo assicura i Cittadini che quelle notizie sono false, che la Rocca d'Anfo è libera e in poter nostro, e che lo stato delle cose è realmente quello che si legge nel Bullettino Ufficiale di questa sera 23 Maggio.

Milano, 23 Maggio 1848.

(*Seguono le firme del Comitato*)

GLI STUDENTI LOMBARDI

AGLI STUDENTI DI VIENNA.

Fratelli, che nell'impeto di un generoso e santo disdegno avete dato il primo crollo a quel mostruoso Ministero che voleva soffocare ogni sentimento patriotico, ogni desiderio di progresso e di libertà, fratelli che primi avete chiesto d'impugnare la spada dei sacri diritti del popolo, la libera parola, ricevete l'amplesso di una gioventù che essa pure a prezzo di sangue si redime dai ferri del comune oppressore.

Compagni nella schiavitù e nelle idee generose, ora ci è dato ridirci a vicenda i dolori del passato, le speranze dell'avvenire, ora che Dio ha così evidentemente inaugurata la frattellanza dei popoli.

Il superbo ministro, che credeva aver posto salde fondamenta al vecchio impero, basandolo sul più puro dispotismo e sulle provocate antipatie fra le nazioni ond'era compreso, ha toccato per voi il meritato castigo. Voi faceste ricordare un momento al popolo i suoi diritti, e costui sparì nell'esilio. Ma nella nostra bella Italia, che preda sempre dello straniero ora ha il più sacro diritto di vivere nella sua vita, s'annidano tuttora le reliquie dell'antica tirannia, le quali sebbene fuggiasche e pressate dall'armi nostre vittoriose, pure osano parlarvi di vittorie, e spargere così fra la vostra nazione l'odio per eccitarvi alla vendetta.

A voi dunque, o dotti, o generosi, che primi affrontaste il mostro del dispotismo, e che ora siete i più degni rappre-

sentanti della Nazione, a voi tocca di rimovere l'onta che ogni giorno si fa più grave. Disingannate il vostro Ministero, disingannate il popolo che avete rigenerato, fate insomma che si richiami questo avanzo di barbari che vuol denigrarci e far cadere sul vostro capo l'universale esecrazione.

Nè crediate che il timore ci spinga a darvi questo fraterno consiglio. Non può albergare viltà nel seno di un popolo che vede sorto il giorno della sua indipendenza, che per l'indipendenza è pronto a spargere fino all'ultima stilla il suo sangue, che non si sgomenta dinanzi all'orribile spettacolo di villaggi distrutti, di campagne devastate, di vecchi, di donne, di fanciulli trucidati ed arsi, nel seno di un popolo che vuol serbare intatta quella fama che ha rivendicata presso tutte le nazioni, di un popolo infine che può giustificare la propria condotta dinanzi agli uomini e dinanzi a Dio.

E voi, fatti or ora più splendidi per una gloriosa rivoluzione, voi ardenti di amore di libertà e di patria, voi consci della lunga serie delle nostre sciagure, no, non potete condannarci. Sapete già quali vessazioni avemmo a soffrire allorquando dopo essere stati lungo tempo silenziosi nella più obbrobriosa schiavitù sorridemmo di speranza vedendo salire il Vaticano un uomo grande e magnanimo che prometteva felicità e decoro ai popoli oppressi ed avviliti d'Italia, quali minacce dovemmo ingojare perchè dai nostri cuori escì un moto d'approvazione ai principi d'Italia che primi s'accingeano all'opra della redenzione; quali stragi, quai lutti funestarono le nostre contrade allorquando facemmo evviva alla comparsa di un Arcivescovo italiano, perchè ci siamo accinti ad atti d'annegazione che ci rendevano grandi in faccia alle nazioni generose.

Voi conoscete quel bando falso ed ipocrita che accennava alle *più fondate speranze* per l'adempimento de' modesti nostri voti, a cui però successero deportazioni, deplorabili calamità e infinite sciagure; sapete di quel brutal parto di tirannia, il Giudizio Statario, con cui si rispose alle legittime domande delle nostre Congregazioni dall'antico Governo ritenute siccome

privilegio a voi negato, a noi soli concesso; sapete infine come le sovrane Risoluzioni ci furono fraudolentemente annunziate in modo tronco, e come si rispose col cannone e col più nefando macello quando si volle applicarle nella reale loro pienezza.

Sì, voi che anelate alla vera libertà, che trovate legittimo e sacro l'impulso delle nazioni alla indipendenza, avete già compreso che la nostra non è guerra di nazione a nazione, ma guerra di civiltà contro la barbarie, guerra di libertà contro l'oppressione. Voi capite che è l'Italiano che fa la guerra allo Straniero, non già il Piemonte che fa la guerra all'Austria. Voi la farete finita, risparmierete al mondo uno scandalo così ignominioso, alla vostra storia una pagina d'obbrobrio, al vostro popolo la più miseranda delle calamità. Renderete la prosperità alla borghesía, e non ricuserete quella fratellanza che v'abbiamo già promessa, e che sarà il termine d'ogni passato rancore.

Noi tutti Studenti delle Università, de' Licei, dell'Accademia di Belle Arti, delle Scuole Tecniche Superiori, non che i Teologi e Filosofi de' Seminarj, raccolti in sacro battaglione, moviamo al campo, ove i nostri confratelli delle Università d'Italia guerreggiano la guerra dell'indipendenza. Qualche giornale tedesco venduto da buona pezza all'Austria, e che ha la mala voce di bugiardo, afferma che voi pure avete fermato di accorrere contro di noi. Nol crediamo, non lo possiamo, non lo dobbiamo credere; ci affida quella corrispondenza di idee per le quali ci intendiamo a tanta distanza, e ce ne assicura la causa che avete comune con noi, l'Indipendenza e la Libertà delle Nazioni.

Viva la fratellanza dei popoli. — Viva l' Unità Germanica.

Per milleottocento Studenti la Commissione dai C. L. medesimi delegata

Sott. — Presid. Prof. PAVESI — Prof. FOSSATI. — ROMOLO GRIFFINI
EUGENIO BUSSI — Prof. PELLEGRINI — Prof. GAETANO BARNI
GAETANO BORGO-CARATI — EDOARDO COSSA.

ANNUNZIO

AI MEDICI-CHIRURGHI LOMBARDI

DESTINATI ALLA VISITA DEL CONTINGENTE

DELLA GUARDIA NAZIONALE MOBILE.

I bisogni della guerra, o fratelli, colleghi, sono molti, ed ognuno di voi il sa. Già voi vedete con quanta saggezza e calore si è adoperato, e si adopera il nostro Governo provvisorio a conquistare ed assicurare la nostra indipendenza. Voi vedete quanti generosi fratelli offrirono doni, quante donne si spogliarono dei loro preziosi arredi per convertirli al bene della patria.

Colleghi! non tutti sono in grado di disporre di grosse somme; ma siccome sta pur vero che anche l'obolo riunito può ascendere ad un valore profittevole, se noi, o colleghi, che formiamo pur parte della grande famiglia italiana, se rilasciassimo una somma dovutaci per servigi prestati, non sarebbe egli un giovare alla patria? Su via adunque, colleghi fratelli, lasciamo a pro di essa la rimunerazione stabilitaci dal Governo provvisorio per le visite del contingente della Guardia Nazionale, ed andiamo lieti di contribuire a disacciare interamente da questa nostra benedetta terra il comune nemico, il continuo rapitore di nostra sostanza, l'ostacolo al pieno sviluppo delle scienze, delle arti, il disseminatore di municipali discordie, affine di poter dire una volta in faccia all'Europa, al mondo intero: *Siamo ancor noi Nazione, Siamo Italiani.*

Viva l'Italia libera! Viva Pio IX! Viva Carlo Alberto!

(*Seguono le firme di alcuni Medici della provincia di Mantova*)

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

Bullettino Ufficiale.

Milano, 23 *Maggio* 1848.

Ci affrettiamo di pubblicare le seguenti notizie ora pervenute dalle Provincie Venete:

NOTIZIE DI VIENNA.

Venezia, 21 Maggio ore 11 antemeridiane.

NOTIFICAZIONE.

Oggi alle ore nove di sera fu fatta voce al Ministero l'inattesa comunicazione, che *Sua Maestà l'Imperatore* per motivi di salute, accompagnato dall'Imperatrice, dal Serenissimo Arciduca Francesco Carlo insieme alla Serenissima Sua Consorte ed i tre Principi, abbia abbandonato la Residenza avviandosi per Innsbruck.

Il sottosegnato Ministero, il quale non conosce i motivi e le particolari circostanze di questo viaggio, si scorge in dovere di recarlo a notizia della popolazione della Residenza.

Esso riconobbe come primo suo dovere d'inviare nella notte medesima il Comandante Superiore della Guardia Nazionale conte Hoyos, come persona di piena fiducia, per recare a a Sua Maestà l'urgente preghiera, affinchè voglia ristabilire la quiete della popolazione o col Suo ritorno, o coll'aperta manifestazione dei motivi che lo rendono impossibile. Lo stesso desiderio urgente verrà presentato al Serenissimo Arciduca coll'invio del Presidente Conte Wilczek.

Il Consiglio dei Ministri riconosce in questo importante momento il sacro dovere di rivolgere piena cura e attenzione agl'interessi della patria, e di agire sotto propria responsabilità a norma delle circostanze.

L'assistenza dei cittadini e di tutti i buoni lo porrà in grado di mantenere l'ordine e la quiete, e di contribuire a tranquillizzare gli animi. Tutto ciò che giungerà a notizia dei Ministri in rapporto a tale avvenimento, sarà subito fedelmente e compiutamente recato a pubblica notizia, come essi non mancheranno di tosto pubblicare gli ordini diretti o le comunicazioni che ricevessero dal Monarca.

Vienna, 17 Maggio 1848.

I ministri interinali

PILLERSDOFF — SOMMARUGA — KRAUSS — LATOUR
DOBLHOFF — BAUMGARTNER

Si aggiunge il seguente dispaccio ricevuto da S. E. il Governatore Conte di Salm da S. E. il Ministro dell' Interno Conte di Pillersdorff.

Dopo la prima profonda sensazione che la partenza di S. M. fece in tutte le classi della popolazione, ora regna tutta la tranquillità tanto nella città, quanto nei sobborghi, la sua durata è da attendersi dietro il buon spirito che si manifesta ovunque.

La Guardia Nazionale e i Cittadini si affrettarono di mandare deputazioni a S. M. per pregarla del suo ritorno a Vienna.

Il *Comitato Centrale polit.* della Guardia Nazionale si è sciolto spontaneamente.

Tutta la forza armata fu posta sotto il comando del Generale Comandante *Conte d' Auersperg.*

Lettere private del 18 giunte da Vienna assicurano regnare colà perfetto ordine, manifestansi anzi sempre più i sentimenti d' attaccamento verso l' Imperatore e verso il principio Monarchico Costituzionale.

(*Stampato a Trieste nella tipografia del Governo.*)

Lettere posteriori di Vienna giunte a Trieste jeri sera, 20 corrente, arrecano quanto segue:

Gli Studenti fecero una petizione a S. M. perchè accordasse una sola Camera, e che la truppa di linea non potesse muoversi senza autorizzazione della Guardia Nazionale. S. M. avendo concesso tali domande partì allora da Vienna, altri dicono per paura, ed altri credono per riacquistare con tal mezzo la confidenza dei Viennesi.

Si è tentato di proclamare la Repubblica, ma non vi si è ancora riuscito. Si mandò una Deputazione a S. M. che trovasi a 6 leghe da Vienna perchè ritornasse; essa lo promise, ma non ritornò.

I fondi pubblici a Vienna non hanno prezzo. La città è nelle mani della Guardia Nazionale e degli Studenti.

Nugent non è andato a Vienna, ma si trova gravemente ammalato ad Udine; esso dimandò la sua dimissione a Vienna, chiedendo che gli sia surrogato un altro Comandante.

La Flotta Austriaca è nelle acque di Pola, e un qualche vapore sta di sentinella per portar notizie se vi giunga la Flotta Napoletana.

A Trieste regnano il timore e l'abbattimento.

Per incarico del Governo Provvisorio, il Segretario generale
ZENNARI.

Sul Veneto, le cose di guerra riescono a miglior sorte. La notte dal 20 al 21 corrente Vicenza respinse con valore un vivo attacco del nemico forte di 5 o 6 mila uomini. Le milizie Romane ed i Cittadini hanno fatto il loro dovere. I nostri ebbero 12 morti e 70 feriti.

Il Generale Antonini con 1200 de' suoi partì a quella volta. Anche il Generale Durando vi conduce la sua Divisione. A Treviso i Cittadini, insieme ai Volontarj Lombardi, Romani, Napoletani e Siciliani tengono forte alla difesa, e forse potranno ben presto ripigliare il passo della Piave.

Pare deciso che la Flotta Napoletana farà insieme ai legni Veneziani una spedizione sopra Caorle, per impadronirsi del materiale di guerra che vi tengono gli Austriaci.

Da Peschiera si hanno le seguenti notizie: Il fuoco delle nostre batterie continua da due giorni. Jeri, dopo mezzodì, il cannone della fortezza cominciò a diminuire; e dal lato del forte Mandella cessò del tutto.

Le bombe scagliate dai nostri destarono tre incendj in Peschiera: una polveriera saltò in aria. Tutto fa credere vicina la resa.

Per incarico del Segretario generale
G. CARCANO, Segretario.

TAVOLA CRONOLOGICA

DEGLI ATTI CONTENUTI

NEL PRESENTE PRIMO TOMO

COMPILATA

DA

GIAMBATTISTA CREMONESI.

DECRETI

AVVISI

BULLETTINI

PROCLAMI

FINE.